

MINISTERO DELLA DIFESA
STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

L'ESERCITO ITALIANO
NELLA GRANDE GUERRA
(1915-1918)

VOLUME IV
LE OPERAZIONI DEL 1917



TOMO 3° bis
*GLI AVVENIMENTI
DALL'OTTOBRE AL DICEMBRE
(Documenti)*

ROMA - 1967

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
1	Comando Supremo	4491	19 settembre 1917
2	Comando Supremo	19655	17 settembre 1917
3	Comando Supremo	19714	18 settembre 1917
4	Comando Supremo	20253	25 settembre 1917
5	Comando Supremo	20537	28 settembre 1917
6	Comando Supremo	20705	30 settembre 1917
7	Comando Supremo	794	—
8	Comando Supremo	20853	2 ottobre 1917
9	Comando Supremo	801	—
10	Comando Supremo	21301	7 ottobre 1917
11	2 ^a Armata	—	8 ottobre 1917
12	Comando 2 ^a Armata	2365	—
13	Comando 2 ^a Armata	3012	9 ottobre 1917
14	Comando 2 ^a Armata	2364	9 ottobre 1917
15	Comando Supremo	21676	10 ottobre 1917
16	Comando Supremo	21972	16 ottobre 1917
17	Comando 2 ^a Armata	2399	—
18	2 ^a Armata	3054	18 ottobre 1917
19	Comando 2 ^a Armata	2403	18 ottobre 1917
20	Comando 2 ^a Armata	5830	18 ottobre 1917
21	2 ^a Armata	3057	18 ottobre 1917
22	Comando 2 ^a Armata	3071	20 ottobre 1917
23	Comando 2 ^a Armata	2418	21 ottobre 1917
24	Comando IV Corpo d'Armata	—	—
25	Comando 2 ^a Armata	2420	—
26	Comando Supremo	4479	18 settembre 1917
27	Comando Supremo	4489	20 settembre 1917
28	Comando Supremo	4686	3 ottobre 1917
29	Comando Supremo	4698	3 ottobre 1917
30	Comando 3 ^a Armata	7820	19 settembre 1917
31	Comando 2 ^a Armata	—	19 settembre 1917
32	Comando Supremo	4484	19 settembre 1917
33	Comando 2 ^a Armata	5244	22 settembre 1917
34	Comando 2 ^a Armata	5502	30 settembre 1917
35	Comando 2 ^a Armata	5506	30 settembre 1917
36	Comando 2 ^a Armata	5509	1° ottobre 1917
37	Comando 2 ^a Armata	5796	9 ottobre 1917
38	Comando 2 ^a Armata	5837	10 ottobre 1917
39	Comando Supremo	4788	11 ottobre 1917
40	Comando 2 ^a Armata	5845	11 ottobre 1917
41	Comando 2 ^a Armata	6055	18 ottobre 1917

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pagina
Nuovo ordinamento della fronte tridentina	72	1
Controffensiva nemica sul medio Isonzo	89	3
Controffensiva nemica sulla fronte giulia	89	4
Offensiva nemica per le Giudicarie e nel settore di Selo	89	5
Controffensiva austriaca alla fronte italiana	89	6
Notizie sul nemico	90	8
Situazione delle forze austriache secondo le informazioni pervenute a tutto il 29 settembre 1917	91	10
Controffensiva nemica nel medio Isonzo	91	13
Situazione delle forze nemiche secondo le informazioni per- venute a tutto il 6 ottobre 1917	91	14
Notizie sul nemico	91	17
Informazioni da disertori nemici	91	20
Notizie desunte dall'interrogazione di tre prigionieri del II/96, catturati nei pressi di Casa Scoperchiata (San Mar- co) la notte sul 9 corr.	91	22
Fonogramma: informazioni date da disertore nemico	91	24
Notizie desunte dall'interrogatorio di un caporale allievo ufficiale del III/24 Schültzen circa la presenza di truppe germaniche nelle retrovie	91	25
Probabili ragioni dell'attività nemica alla nostra fronte	93	27
Offensiva austro-germanica alla nostra fronte	94	29
Notizie desunte dall'interrogatorio di un caporale vol. di un anno del IV/33	94	30
Notizie intercettate al campo prigionieri	94	32
Notizie intorno alla presenza di truppe germaniche sul no- stro fronte e ad una prossima offensiva austro-tedesca	94	33
Notizie su arrivo truppe germaniche	94	35
Notizie fornite da disertori	94	36
Informazioni fornite da ufficiale disertore ceco	95	37
Interrogatorio di due disertori boemi	95	38
Notizie sommarie emerse da interrogatorio di due ufficiali romeni	95	41
Notizie circa le intenzioni offensive nemiche	95	43
Presente situazione di guerra	98	46
Riserva del Comando Supremo	98-207	48
Riserva del Comando Supremo	99-208	49
Costituzione Armata Corpi a disposizione (C.D.)	99-208-209	51
Predisposizioni per la difesa ad oltranza	99	52
Riassunto conferenza del gen. Capello allo Slopek	99	54
Difesa ad oltranza dell'altipiano della Bainsizza	101-158	56
Lavori difensivi	100-101-102-176	58
Lavori difensivi sull'altipiano di Bainsizza	101	61
Stato di efficienza delle linee difensive dell'altipiano di Bainsizza	101	63
Fonogramma al Comando Supremo	102	65
Riassunto della conferenza tenuta a Cormons dal Coman- dante della 2 ^a Armata	104-176-213	66
Tempestività dell'affluenza sulle posizioni, in caso di attacco nemico	105	70
Notizie del gen. Porro circa argomenti trattati col gen. Ca- pello	105-108	71
Predisposizioni difensive	108-232	72
Riassunto conferenza gen. Capello nei giorni 17 e 18 ottobre	112	74

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
42	Comando Supremo	4895	—
43	Comando Supremo	4907	21 ottobre 1917
44	Comando 2 ^a Armata	6131	21 ottobre 1917
45	Comando Supremo	4916	22 ottobre 1917
46	Comando Supremo	4914	22 ottobre 1917
47	Comando 2 ^a Armata	6167	22 ottobre 1917
48	Comando 2 ^a Armata	6190	22 ottobre 1917
49	Comando 2 ^a Armata	6208	23 ottobre 1917
50	Comando 2 ^a Armata	—	23 ottobre 1917
51	Comando Supremo	4929	23 ottobre 1917
52	Comando IV C.A.	5551	19 settembre 1917
53	Comando IV C.A.	5753	1° ottobre 1917
54	Comando IV C.A.	5853	8 ottobre 1917
55	Comando IV C.A.	5898	11 ottobre 1917
56	Comando IV C.A.	5901	11 ottobre 1917
57	Comando IV C.A.	—	—
58	Comando IV C.A.	5841	14 ottobre 1917
59	Comando IV C.A.	6003	17 ottobre 1917
60	Comando IV C.A.	6052	19 ottobre 1917
61	Comando IV C.A.	6183	23 ottobre 1917
62	Comando IV C.A.	6175	23 ottobre 1917
63	Comando XXVII C.A.	2693	10 ottobre 1917
64	Comando XXVII C.A.	2682	10 ottobre 1917
65	Comando XXVII C.A.	2683	10 ottobre 1917
66	Com. Art. XXVII C.A.	5277	11 ottobre 1917
67	Comando 19 ^a Divisione	8585	11 ottobre 1917
68	Comando XXVII C.A.	2727	12 ottobre 1917
69	Comando XXVII C.A.	2736	12 ottobre 1917
70	Comando XXVII C.A.	2728	12 ottobre 1917
71	Comando XXVII C.A.	2800	13 ottobre 1917
72	Comando 2 ^a Armata	771	16 ottobre 1917
73	Comando 2 ^a Armata	6046	18 ottobre 1917
74	Comando VII C.A.	11067	22 ottobre 1917
75	—	—	—
76	Comando Genio 2 ^a Armata	4910	22 ottobre 1917
77	Comando IV C.A.	6128	22 ottobre 1917
78	Comando Supremo	1825	1° marzo 1917
79	Comando Supremo	7900	25 marzo 1917
80	Comando Supremo	1630	7 febbraio 1917
81	Comando Supremo	5990	27 novembre 1917
82	—	—	—

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pagina
Rinforzi alla 2 ^a Armata	115	78
Organizzazione difensiva	115	79
Circa le riserve del IV Corpo d'Armata	116	80
Offensiva nemica nell'alto e medio Isonzo	116-160	81
Rinforzo al IV Corpo d'Armata	117-299	82
Trasferimento a Luico di un reggimento della Brig. « Foggia »	117	83
Riassunzione comando da parte del gen. Capello	118	84
Rinforzi al IV Corpo d'Armata	120-236	85
Conferenza tenuta a Cividale dal gen. Capello il 23 ottobre 1917	120-234	86
Comunicazione al Governo	121-219	90
Controffensiva nemica	123-124-142	92
Possibilità di offensiva nemica partente dalla testa di ponte di Tolmino	123	95
Presumibile azione offensiva nemica	124	96
Tempestività dell'affluenza sulle posizioni in caso di attacco nemico	126	97
Predisposizioni difensive	126	98
Conferenza tenuta dal comandante del IV Corpo d'Armata il 14 ottobre in Creda	127	99
Sistemazione difensiva di monte Plezia	128-176	105
Predisposizioni contro offensiva nemica	129	107
Conferenza tenuta dal Capo di S.M. del IV C.A. il giorno 18 ottobre a Creda	130	110
Difesa della conca di Plezzo	131	115
Costituzione della 34 ^a Divisione	131	116
Sunto della conferenza tenuta dal comandante del XXVII Corpo d'Armata il 10 ottobre 1917	143-219	118
Richiesta di forze reparti alpini	144-190	125
Accordi con il XXVIII Corpo d'Armata	144	126
Disposizione circa schieramento artiglierie	144	127
Passaggio sotto settore Krad Vrh-Cukli al Btg. « Val Chi-sone » del V Gruppo Alpini	145	129
Misure contro eventuali tiri a gas asfissianti	145	131
Predisposizioni per l'interruzione dei ponti e del passaggio dell'Isonzo	145	132
Tempestività dell'affluenza sulle posizioni in caso di attacco nemico	145	133
Truppe destinate all'occupazione della linea di difesa ad oltranza	145	134
Difesa ad oltranza	146	135
VII Corpo d'Armata	152	137
Composizione e compiti del VII Corpo d'Armata	154	138
Situazione difensiva sulla fronte della 2 ^a Armata alla data del 24 ottobre 1917	175	141
Sistemazione difensiva della 2 ^a Armata	176	144
Sistemazione difensiva a monte Plezia	177	147
Impiego dell'artiglieria	196-200	149
Azione difensiva	197	152
Direttive per la difesa nell'ipotesi di un'offensiva nemica sulla fronte giulia	198	154
Alcuni rilievi sull'impiego dell'artiglieria nella difensiva	201	158
Elenco delle batterie colte in crisi di movimento o di schieramento il 24 ottobre	202-225	160

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
83	---	---	---
84	---	---	---
85	---	---	---
86	---	---	---
87	---	---	---
88	---	---	---
89	Comando Supremo	---	10 ottobre 1917
90	Comando Supremo	---	15 ottobre 1917
91	Comando Supremo	---	20 ottobre 1917
92	---	---	---
93	---	---	---
94	---	---	---
95	---	---	---
96	Comando 43 ^a Divisione	5116	18 ottobre 1917
97	Comando 43 ^a Divisione	16	24 ottobre 1917
98	Comando 46 ^a Divisione	6522	21 ottobre 1917
99	Comando 46 ^a Divisione	6540	22 ottobre 1917
100	Comando Supremo	---	---
101	---	---	---
102	Comandi vari	---	24 ottobre 1917
103	Comando 65 ^a Divisione	---	24 ottobre 1917 (ore 7,30; 12,50; 15,25; 15,30; 22,30)
104	Comando 22 ^a Divisione	---	24 ottobre 1917
105	Comando 64 ^a Divisione	14	24 ottobre 1917
106	Comando 64 ^a Divisione	15	24 ottobre 1917
107	Comando 65 ^a Divisione	---	24 ottobre 1917
108	Comando XXVII C.A.	1924	24 ottobre 1917
109	Comando 64 ^a Divisione	---	24 ottobre 1917 (ore 11,05)
110	Comando 64 ^a Divisione	---	24 ottobre 1917 (ore 12,10)
111	Comando 64 ^a Divisione	---	24 ottobre 1917 (ore 13,05)
112	Comando 64 ^a Divisione	25	24 ottobre 1917

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pagina
Formazione e dislocazione dei Raggruppamenti di assedio del IV e del XXVII Corpo al 24 ottobre 1917	203	162
Riepilogo delle artiglierie dei Raggruppamenti di assedio e di manovra assegnati ai Corpi d'Armata della 2 ^a Armata, alla data del 24 ottobre 1917	204	164
Riepilogo delle bombarde disponibili il 24 ottobre 1917 nella 2 ^a Armata	204	165
Dislocazione e dipendenza delle batterie del 2 ^o Raggruppamento contraerei della 2 ^a Armata il 24 ottobre 1917	204	166
Batterie della 2 ^a Armata effettivamente arretrate dalla Bainsizza e dal Carso goriziano dal 10 al 23 ottobre 1917	205	167
Movimenti di batterie disposti nell'ambito della 2 ^a Armata dal 10 al 23 ottobre 1917 per rinforzare lo schieramento di artiglieria del IV Corpo d'Armata	206	168
Truppe a disposizione del Comando Supremo il 10 ottobre	210	170
Truppe a disposizione del Comando Supremo il 15 ottobre	210	171
Truppe a disposizione del Comando Supremo il 20 ottobre	210	172
Quadro di battaglia delle forze contrapposte dallo Stelvio al mare alle ore zero del 24 ottobre 1917: Forze italiane	221-459-530	173
Composizione particolareggiata delle Grandi Unità italiane di ordine divisionale schierate sull'intero fronte (dallo Stelvio al mare) alla data del 24 ottobre 1917	72-221-459-530-538	181
Quadro di battaglia delle forze contrapposte dallo Stelvio al mare alle ore zero del 24 ottobre 1917: Forze austro-germaniche	222	228
Composizione particolareggiata delle Grandi Unità austro-germaniche di ordine divisionale schierate nel settore della battaglia (dal Rombon a Kal) alla data del 24 ottobre 1917	222	235
Predisposizioni contro offensiva nemica	245	249
Ordini delle ore 15 per far fronte alla situazione	249	252
Offensiva nemica	251-301	253
Direttive per la prossima azione offensiva del nemico	251	256
Relazione compilata dall'ufficiale di collegamento con la 46 ^a Divisione sullo svolgimento delle operazioni	252	260
La difesa dello Jeza (24 ottobre 1917) nel racconto di un aspirante ufficiale (Stefano Barucchi)	275	264
Principali comunicazioni intercorse fra i Comandi, nel settore della 65 ^a Divisione il 24 ottobre 1917	281	267
Comunicazioni sulla situazione inviate al Comando XXVII Corpo d'Armata	282	271
Novità ore 12	306	272
Notizie sulla situazione e sulla interruzione dei collegamenti	306	273
Notizie sulla situazione	306	274
Situazione ore 10,30	306	275
Orientamento per controffensiva 3 ^a Divisione	307	276
	307	277
	307	278
Notizie sulla situazione	307	279
	307	280

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
113	Comando 22 ^a Divisione	11	24 ottobre 1917
114	Comando VII C.A.	11249-11250	24 ottobre 1917 (ore 12)
115	Comando Supremo	4960	24 ottobre 1917 (ore 21,20)
116	Comando Supremo	130969	24 ottobre 1917
117	Comando Supremo	130970	24 ottobre 1917
118	Comando 2 ^a Armata	6254	24 ottobre 1917 (ore 20)
119	Comando Supremo	4970	25 ottobre 1917
		4971	(ore 11,45; 12,40)
120	Comando Supremo	4977	25 ottobre 1917
121	Comando Supremo	4988	26 ottobre 1917
122	Comando Supremo	4998	26 ottobre 1917 (ore 16,20)
123	Comando Supremo	4999	26 ottobre 1917
124	Comando Supremo	5010	26 ottobre 1917
125	Comando Supremo	5011	27 ottobre 1917 (ore 2,30)
126	Comando Supremo	5012	27 ottobre 1917 (ore 2,50)
127	Comando Supremo	5014	27 ottobre 1917 (ore 3,50)
128	Comando Supremo	5015	27 ottobre 1917 (ore 5,45)
129	Comando Supremo	5031	27 ottobre 1917 (ore 7)
130	Comando Zona Carnia	190	27 ottobre 1917 (ore 5)
131	Comando Zona Carnia	191	27 ottobre 1917 (ore 11)
132	Comando Zona Carnia	200	28 ottobre 1917 (ore 10)
133	Comando 2 ^a Armata	6387	27 ottobre 1917
134	Comando 2 ^a Armata	6391	27 ottobre 1917
135	Com. Settore Centro (2 ^a A.)	1315	27 ottobre 1917
136	Comando VII C.A.	—	28 ottobre 1917 (ore 6,30)
137	Com. Settore Centro (2 ^a A.)	—	28 ottobre 1917 (ore 8,15)
138	Comando 3 ^a Armata	10013	27 ottobre 1917
139	Comando 3 ^a Armata	9946	25 ottobre 1917
140	Comando 2 ^a Armata	280/G.	28 ottobre 1917 (ore 4)
141	Comando 2 ^a Armata	6403	27 ottobre 1917 (ore 18,30)
142	Com. Ala Sinistra (2 ^a Arm.)	2943	28 ottobre 1917
143	Comando 3 ^a Armata	13/R	29 ottobre 1917 (ore 5)
144	Comando 2 ^a Armata	—	29 ottobre 1917 (ore 1)

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pagina
Novità alle ore 14	307	281
Ordini per lo schieramento della 3 ^a e della 62 ^a Divisione	310	282
Disposizioni riguardanti il settore della Bainsizza	328	283
Trasferimento unità dalla 1 ^a Armata alla zona della 2 ^a Armata	330	284
Trasferimento unità dalla 1 ^a Armata alla zona della 2 ^a Armata	330	285
Impiego riserve	331	286
Assegnazione riserve	364	287
Passaggio dell'VIII Corpo d'Armata alle dipendenze della 3 ^a Armata	365-405	288
Ordine del Comando Supremo per la difesa ad oltranza	380	289
Orientamento circa ripiegamento	381-458-622	290
Direttive per il ripiegamento sulla linea del Tagliamento	381-391-395-410	291
Costituzione Corpo Armata Speciale (C.A.S.) e altre disposizioni	382	293
Ordine di ripiegamento alla Zona Carnia	389	294
Ordine di ripiegamento alla 3 ^a Armata	389-405	295
Ordine di ripiegamento alla 2 ^a Armata e direttive per difesa ad oltranza	390-395	296
Ordine di ripiegamento alla 4 ^a Armata	390-458	297
Ordini alla 1 ^a Armata per cessione lavori Grappa alla 4 ^a Armata	390	298
Ordine di operazione n. 1	391	299
Ordine di operazione n. 2	391	301
Attuazione terzo e quarto tempo dell'ordine di operazione n. 2	395	304
Direttive per eventuale ripiegamento	395	305
Preparazione per il ripiegamento al Tagliamento	395	307
Disposizioni per il ripiegamento dei Corpi d'Armata VII, XXVII e XXVIII	398	309
Disposizioni alle Divisioni 3 ^a e 62 ^a	400	311
Ordine di operazione n. 1	403	312
Ritirata sulla destra del Tagliamento	407	314
Riserva di Armata	407	318
Direttive per la sosta al Torre	411	319
Suddivisione della linea del Tagliamento	413-417	320
Ripiegamento sulla destra del Tagliamento	413-415	322
Disposizioni per la utilizzazione dei ponti	415	324
Passaggio XII Corpo alle dipendenze 2 ^a Armata	416	326

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
145	Com. Settore Sinistra (2ª A.)	30	30 ottobre 1917
146	Comando Supremo	5114	29 ottobre 1917
147	Comando 2ª Armata	6428	29 ottobre 1917 (ore 2,15)
148	Comando 2ª Armata	6420	29 ottobre 1917 (ore 11,25)
149	Comando Supremo	5137	30 ottobre 1917
150	Comando Supremo	5174	31 ottobre 1917
151	Comando Supremo	42-5184	31 ottobre 1917 (ore 13,30)
152	Comando Supremo	5195	31 ottobre 1917
153	Comando 3ª Armata	105	31 ottobre 1917 (ore 19,30)
154	Comando Settore Sinistra	47	31 ottobre 1917 (ore 3,15)
155	Comando 2ª Armata	6502	1º novembre 1917
156	Comando 2ª Armata	5	3 novembre 1917
157	Comando 2ª Armata	6544	3 novembre 1917 (ore 7,30)
158	Comando XII Corpo	214	2 novembre 1917 (ore 11)
159	Comando Settore Sinistra	226	3 novembre 1917 (ore 11,20)
160	Comando XII Corpo	—	3 novembre 1917 (ore 11,45)
161	Comando 4ª Armata	11298	27 ottobre 1917
162	Comando I C.A.	1899	28 ottobre 1917 (ore 0,30)
163	Comando 4ª Armata	11389	29 ottobre 1917
164	Comando 2ª Armata	6458	31 ottobre 1917 (ore 12,20)
165	Comando 2ª Armata	6461	31 ottobre 1917 (ore 12,45)
166	Comando 4ª Armata	11412	1º novembre 1917
167	Comando 4ª Armata	11558	3 novembre 1917
168	Comando I C.A.	1949	3 novembre 1917
169	Comando I C.A.	1954	3 novembre 1917
170	Comando I C.A.	1955	3 novembre 1917
171	Comando IX C.A.	10885	3 novembre 1917 (ore 17)
172	Comando XVIII C.A.	2279	3 novembre 1917 (ore 17,30)
173	Comando Supremo	5321	4 novembre 1917
174	Comando 4ª Armata	15003	4 novembre 1917
175	Comando 4ª Armata	11633	5 novembre 1917
176	Comando 4ª Armata	11697	6 novembre 1917
177	Comando 4ª Armata	11712	6 novembre 1917
178	Comando I C.A.	1968	6 novembre 1917
179	Comando IX C.A.	10933	6 novembre 1917 (ore 19)
180	Comando XVIII C.A.	3	6 novembre 1917

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pagina
Ripartizione della fronte. Disposizioni varie	416	327
Ordine per sbarramento direttrice Fella-Mauria	416	329
Utilizzazione ponti sul Tagliamento	417	330
Modifica disposizioni relative alla utilizzazione dei ponti	417	331
Direttive per eventuale ripiegamento sul Piave	421-446-461	332
Passaggio della massa di cavalleria a disposizione della 2 ^a Armata	431-451	334
Acceleramento ripiegamento 4 ^a Armata	431-461	335
Eventuale ripiegamento sulla linea del Piave	432-447-488-500	336
Difesa del Tagliamento	443	338
Contatto con la 4 ^a Armata	446-451	340
Direttive	447-474	341
Situazione per penetrazione nemica a Cornino	450	344
Disposizioni all'ala sinistra per fronteggiare situazione a Cornino	451	345
Ordine di operazione n. 3	452	346
Ordine di ripiegamento delle Divisioni 63 ^a e 36 ^a	453	348
Ordine di operazione n. 4	453	349
Provvedimenti per l'arretramento	459	350
Ripiegamento da Val Sesis e Val Visdende	459	352
Provvedimenti per l'arretramento	460	353
Situazione mezzogiorno 31 ottobre	461	356
Considerazioni sulla situazione	461	357
Direttive per l'arretramento	462	358
Ordini per accelerare ripiegamento	464	360
Ordine per la marcia in ritirata	465	362
Ordine per la marcia in ritirata	465	365
Arretramento delle truppe della Fortezza Cadore-Maè	465	367
Ripiegamento sul Piave	465	368
Disposizioni per il ripiegamento delle Divisioni 15 ^a , 51 ^a e 56 ^a	465	370
Direttive per lo schieramento delle artiglierie sul Montello	467	371
Disposizioni per lo schieramento di artiglierie al Montello	467	372
Direttive	467	373
Occupazione della linea del Piave	469	374
Direttive per occupazione Piave da Nervesa a Vidor	469	375
Ripiegamento della Fortezza Cadore-Maè	470	376
Predisposizioni per la linea del Piave	470	379
Occupazione linea del Grappa	470	381

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
181	Comando I C.A.	1974	7 novembre 1917
182	Comando 4 ^a Armata	11767	7 novembre 1917 (ore 18,30)
183	Comando IX C.A.	10963	7 novembre 1917 (ore 23)
184	Comando 4 ^a Armata	11792	8 novembre 1917 (ore 0,30)
185	Comando Supremo	5293	4 novembre 1917
186	Comando Supremo	5280	3 novembre 1917 (ore 0,30)
187	Comando 2 ^a Armata	6626	4 novembre 1917
188	Comando 2 ^a Armata	6617	4 novembre 1917
189	Comando Supremo	5325	5 novembre 1917
190	Comando XII C.A.	218	3 novembre 1917 (ore 8)
191	Comando XII C.A.	14	3 novembre 1917 (ore 11,20)
192	Comando Settore Sinistra	237	5 novembre 1917 (ore 23)
193	Comando 2 ^a Armata	6646	6 novembre 1917
194	Comando Supremo	5396	7 novembre 1917 (ore 14,30)
195	Comando Supremo	5408	7 novembre 1917 (ore 22)
196	Comando 2 ^a Armata	6692	8 novembre 1917
197	Comando 3 ^a Armata	136	2 novembre 1917
198	Comando 3 ^a Armata	187	3 novembre 1917
199	Comando 3 ^a Armata	197	3 novembre 1917
200	Comando 3 ^a Armata	234	4 novembre 1917
201	Comando 3 ^a Armata	282	5 novembre 1917
202	Comando 3 ^a Armata	278	5 novembre 1917
203	Comando 3 ^a Armata	318	6 novembre 1917
204	Comando Supremo	5348	6 novembre 1917 (ore 12)
205	Comando Supremo	5349	6 novembre 1917
206	Comando 3 ^a Armata	293	6 novembre 1917
207	Comando 3 ^a Armata	10065	7 novembre 1917
208	Comando Supremo	470	7 novembre 1917
209	Comando 3 ^a Armata	10068	7 novembre 1917
210	Comando 3 ^a Armata	10104	8 novembre 1917 (ore 11,30)
211	Comando Truppe Mobili	5783	3 novembre 1917
212	Comando Truppe Mobili	—	4 novembre 1917
213	—	—	—
214	Comando Supremo	5565	12 novembre 1917
215	Comando Supremo	5665	17 novembre 1917
216	Addetto Mil. Ital. a Parigi	259	27 ottobre 1917
217	Missione Militare Britannica	—	28 ottobre 1917
218	Comando Supremo	5089	28 ottobre 1917
219	Comando III C.A.	9487	15 dicembre 1917
220	Comando III C.A.	8934	28 novembre 1917
221	Comando III C.A.	9224	7 dicembre 1917
222	Comando III C.A.	436	30 novembre 1917
223	Comando Truppe Altipiani	57821	31 ottobre 1917

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pagina
Occupazione in Val Piave	471	383
Autorizzazione ad alleggerire sbarramento « Tagliata San Martino »	472	384
Linea del Piave	473	385
Ripiegamento del XII Corpo d'Armata	473	386
Direttive per l'occupazione della linea del Piave	474	387
Imbastitura prima occupazione linea Piave	475-488-503	389
Prolungamento sosta alla Livenza	476	390
Riordinamento dell'Armata	476	391
Dislocazione Corpi d'Armata XII e XXVII	476	392
Istruzioni speciali alle Divisioni 36 ^a e 63 ^a	477	393
Prescrizioni circa l'azione delle Divisioni 36 ^a e 63 ^a	477	394
Tentativo di disimpegnare le Divisioni 36 ^a e 63 ^a	479	395
Successive resistenze sino alla linea Monticano	481	396
Difesa alture stretta Serravalle	482	397
Modifica disposizione per sbarramento Serravalle	483	398
Prolungamento resistenza intorno a Conegliano	483	399
Ritirata sul Piave	488	400
Sicurezza dei ponti sul Piave	490	405
Occupazione linea sul Monticano	490	406
Utilizzazione ponti sul Piave da parte della popolazione civile	490	407
Coordinamento ripiegamento	494	408
Ordine di battaglia per lo schieramento sulla destra sul Piave	494	409
Azione delle retroguardie	495	411
Passaggio della 4 ^a Divisione di Cavalleria alla 3 ^a Armata	495	412
Linea di contatto fra le Armate 3 ^a e 4 ^a	495	413
Organizzazione della difesa sul Piave	496	414
Retroguardia generale di Armata	496	418
Inondazione fra Piave e Lemene	497	420
Schieramento delle artiglierie	497	421
Uso dei ponti sul Piave pel passaggio della 2 ^a Armata	498	423
Direttive per il ripiegamento dal Tagliamento al Piave	501	425
Relazione sulle operazioni del giorno 4	504	428
Situazione dell'Aeronautica nel mese di ottobre 1917	514	431
Direttive per il ripiegamento sulla linea del Mincio-Po	527	433
Direttive particolari per l'esecuzione della 2 ^a e 3 ^a fase del ripiegamento dal Piave al Mincio-Po	527	437
Notizie circa invio truppe francesi in Italia	530	441
Preavviso invio truppe britanniche in Italia	530	442
Concorso alleato	531	443
Ripiegamento dei posti avanzati dalla zona Ledro-Ponale	534	444
Preavviso	535	445
Ordine di operazione n. 4	536	447
Situazione sulla fronte del III Corpo d'Armata	537	448
Disposizioni per un eventuale ripiegamento	539	452

N° d'ordine docum.	Ente mittente	Numero di protocollo	Data di emissione
224	Comando XX C.A.	19525	5 novembre 1917
225	Comando XXII C.A.	5685	6 novembre 1917
226	Comando 1 ^a Armata	65676 (allegato)	8 novembre 1917
227	Comando 1 ^a Armata	65676 (allegato)	8 novembre 1917
228	Comando XXII C.A.	5910	13 novembre 1917
229	Comando Truppe Altipiani	59481	12 novembre 1917
230	Comando XX C.A.	20861	24 novembre 1917 (ore 0,30)
231	Comando XVIII C.A.	—	
232	Comando 4 ^a Armata	11976	10 novembre 1917
233	Comando 4 ^a Armata	15075	11 novembre 1917
234	Comando 4 ^a Armata	12298	14 novembre 1917
235	Comando 4 ^a Armata	12476/1	16 novembre 1917
236	Comando 4 ^a Armata	12680	18 novembre 1917
237	Comando 4 ^a Armata	—	22 novembre 1917
238	Comando 4 ^a Armata	12927	22 novembre 1917
239	Comando III C.A.	442	5 dicembre 1917
240	Comando XXII C.A.	6696	4 dicembre 1917
241	Comando XXII C.A.	6726	5 dicembre 1917 (ore 11,35)
242	Comando 1 ^a Armata	74414	15 dicembre 1917
243	Comando 4 ^a Armata	13781	2 dicembre 1917
244	—	—	—
245	Comando Supremo	5160	30 ottobre 1917
246	Presid. Cons. Min.	F.T. 12/G	3 novembre 1917 (ore 10,30)
247	Comando Supremo	5323	5 novembre 1917 (ore 7,30)
248	Comando Supremo	5366	6 novembre 1917 (ore 20,05)

OGGETTO	Pagine testo in cui il docum. è citato	Pagina
Ripiegamento del XX Corpo d'Armata	542	455
Ripiegamento ala destra XXII Corpo d'Armata	545	461
Situazione della forza della 1 ^a Armata	546	466
Situazione artiglierie 1 ^a Armata	546	467
Ordine di ripiegamento alla 2 ^a Divisione	551	468
Chiusura di Val Frenzela	551	469
Comunicazione urgente (Abbandono dello sbarramento di S. Marino)	555	470
Verbale allegato al foglio 11976 del Comando 4 ^a Armata in data 10 novembre	560	471
Occupazione del Tomatico e del Roncone	560	472
Occupazione del Tomatico e del Roncone	561	474
Formazione, schieramento e funzione dell'Armata	566	476
Sbarramento provenienze dal Brenta	568	483
Spostamento del XXVII Corpo	570	484
Dislocazione dei comandi e formazione della 4 ^a Armata alla sera del 22 novembre 1917	573	485
Ripartizione dei tratti di fronte assegnati ai Comandi sulla linea del Grappa	573	487
Situazione sulla fronte del III Corpo d'Armata	585	489
Concorso della 2 ^a Divisione al contrattacco della 29 ^a per la riconquista delle Melette	592	492
Ordine graduale ripiegamento della 2 ^a Divisione	593	493
Collegamento operativo fra XX e XVIII Corpo d'Armata	595	494
<i>Direttive per l'attacco nemico</i>	598	495
Situazione e dislocazione delle forze aeronautiche a fine di- cembre 1917	608	497
Dislocazione truppe francesi	619	498
Convegno di Rapallo	620	499
Argomenti per il gen. Porro da prospettare agli alleati nel Convegno di Rapallo	621	500
Argomenti per il gen. Porro da prospettare agli alleati nel Convegno di Rapallo	621	501

DOCUMENTI

DOCUMENTO N. 1

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 4491 di prot. G.M.

19 settembre 1917

OGGETTO: Nuovo ordinamento della fronte tridentina.

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 6^a e 4^a
ALLA INTENDENZA GENERALE
e, per conoscenza:
A S. E. IL MINISTRO DELLA GUERRA

I. — Secondo le disposizioni contenute nel mio telegramma 4477 in data odierna, a partire da domani:

- a) cesserà di funzionare il comando della 6^a armata;
- b) il XVIII corpo passerà alle dipendenze del comando della 4^a armata;
- c) le truppe dell'altopiano di Asiago (corpi XXVI, XXII e XX) passeranno alla dipendenza del comando della 1^a armata. Esse saranno raggruppate sotto un unico comando tattico, che assumerà il nome di « COMANDO TRUPPE ALTOPIANO » e risiederà a Bassano.

II. — Il III corpo passerà alla dipendenza diretta del Comando Supremo sotto la data stabilita dal comando della 1^a armata.

III. — LIMITE FRA LE ARMATE 1^a e 4^a (carta 1:25.000): Margine nord dell'altipiano sino a M. Aveati - costone val d'Antenne (caposaldo 1557 alla 1^a armata) — Frizzon - Col d'Arco - sperone di Col d'Arco - Primolano (alla 1^a armata) — strada di riva sinistra del Brenta fino al confluente del Cismon (comune alle due armate) - riva sinistra del Cismon fino a Berti - M. Cismon - M. Fontana Secca - Valle Calcino - Valle Archeson - Cima della Mandria (alla 4^a armata) — Torrente Lastego fino a Fietta - Paderno d'Asolo - Asolo (alla 1^a armata) — presente limite fra le armate 1^a e 6^a.

IV. — LIMITE FRA LA 1^a ARMATA ED IL III CORPO: Sponda occidentale del Garda - Desenzano sul Lago (alla 1^a armata) — Lonato (alla 1^a armata) — strada Lonato Mantova (in comune).

V. — Il comando della 1^a armata determinerà la costituzione del comando delle Truppe Altopiano e le attribuzioni di esso, in conformità delle mie direttive 4054 del 17 agosto e delle conseguenti proposte inoltratemi dal predetto comando col suo foglio 46296 del 23 agosto u.s. che si intendono approvate. Il personale del cessato comando della 6^a armata, che rimarrà esuberante, passerà a disposizione del Comando Supremo.

VI. — TRUPPE E MEZZI TECNICI: Passeranno di massima alla dipendenza della 1^a armata tutte le truppe (comprese unità di marcia, centurie ecc.) ed i mezzi tecnici che alla data odierna si trovano dislocati nel territorio dei corpi XXVI, XXII e XX. Disposizioni particolari saranno date dall'ufficio ordinamento e mobilitazione. Analogamente si procederà per il passaggio del XVIII corpo alla 4^a armata.

VII. — ARTIGLIERIE: Rimarranno al XVIII corpo le bocche da fuoco di cui esso disponeva prima della recente operazione. Delle artiglierie ultimamente inviate esso tratterrà due batterie c. 149 A. e passerà alla 1^a armata le rimanenti (una btr. obici p.c., tre di c. 105, quattro di c. 102, nove di c. 65 mont.).

Il comando della 1^a armata disporrà così di un piccolo nucleo di artiglierie particolarmente mobili, il cui impiego dovrà sempre essere rapidamente possibile nei tratti più sensibili della fronte dell'armata, non appena se ne manifesti la necessità.

VIII. — SERVIZI D'INTENDENZA: Passeranno alla dipendenza della 1^a armata e della rispettiva intendenza tutti i servizi attualmente in funzione presso i corpi XXVI, XXII e XX, alla 4^a armata quelli del XVIII corpo.

L'intendenza della 1^a armata assumerà i servizi per l'intera armata così ampliata e continuerà a provvedere anche al III corpo, e ciò mediante la costituzione di distaccamenti di intendenza.

La trasformazione si compirà gradatamente; a trasformazione ultimata l'intendenza della 6^a armata cesserà di funzionare. Il personale che rimarrà esuberante dopo la costituzione dei distaccamenti passerà a disposizione del Comando Supremo.

IX. — SERVIZI INFORMAZIONI, CARTOGRAFICO ECC.: disporrà il comando della 1^a armata.

X. — L'Ufficio ordinamento e mobilitazione del Comando Supremo e la Intendenza generale daranno disposizioni di rispettiva competenza in conseguenza del presente ordine.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

L. Cadorna

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONE COMUNICATI DI GUERRA E
MISSIONI ALL'ESTERO

Promemoria N. 19655

17 settembre 1917

ALL'UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

OGGETTO: Controffensiva nemica sul medio Isonzo.

L'Ufficio Informazioni del Comando della 2^a Armata comunica:

« Secondo affermazioni di ufficiali prigionieri recentemente catturati, ricavate a mezzo di fiduciari, sarebbe da ritenersi probabile una prossima vigorosa azione controffensiva del nemico, che dovrebbe avere inizio in data non ben precisata, ma che taluno afferma poter essere il 20, il 22 o il 25 corr. Direzione principale dell'attacco sarebbe il Vallone di Slatna (colletta Vodice-Baske), proveniente da Ternova ».

Le truppe che potrebbero partecipare a questa controffensiva, sono specialmente quelle dislocate dal M. S. Gabriele all'altopiano di Lom, ove, come è noto, trovansi attualmente schierate in 1^a e 2^a linea 9 divisioni di fanteria rinforzate, con un totale di circa 133 btg. In riserva vi sono segnalate le div. 19^a e 32^a, e da parecchie fonti si segnala lo spostamento di due Rgg. Kj. dal Trentino e del 1^o Rgg. Geb. Schz. dal Carso settentrionale: in complesso circa 36 btg.

Tutte le altre segnalazioni sulla presenza od arrivo di nuove truppe a.u. sulle retrovie della fronte giulia non hanno per ora valore attendibile.

Sono perciò in totale 169 i btg. di cui il nemico potrebbe forse disporre in 1^a e 2^a linea ed in arrivo sull'altopiano di Bainsizza.

Va però notato che circa 65 di questi btg. non sono impiegabili per il momento stante le gravi perdite ripetutamente sofferte e la deficienza di elementi utili di marcia che sono già stati tutti assorbiti.

Se ne conclude che di truppe veramente fresche con cui tentare la controffensiva, il nemico non disporrebbe sul tratto di fronte considerato, secondo le notizie possedute a tutt'oggi, che poco più di un centinaio di battaglioni.

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Calcagno

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONE COMUNICATI DI GUERRA E
MISSIONI ALL'ESTERO

Promemoria N. 19714

18 settembre 1917

PER L'UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

OGGETTO: Controffensiva nemica sulla fronte giulia.

Dall'interrogatorio di un aspirante cadetto del 27° reggimento fanteria a.u. disertato l'11 corrente in regione Granari di Bosco Secco (altopiano di Asiago), si stralcia la parte seguente che riguarda una controffensiva nemica sulla fronte giulia:

« Il disertore afferma che gli austriaci hanno intenzione di contrattaccare col maggior numero di forze sull'Isonzo, alleggerendo fino al possibile le altre fronti. Il generale Borojevic è uomo che non guarda a sacrifici pur di raggiungere lo scopo.

« Nei circoli ufficiali austriaci predominerebbe l'idea di una grande offensiva per ricacciare gli italiani fino al Tagliamento e poi imporre loro una pace che possa sembrare per gli italiani vantaggiosa, cedendo loro il Trentino. In questo modo l'Austria tenterebbe di liberarsi dell'unico nemico che le incute timore. Il fronte italiano è considerato dagli austriaci come il più micidiale ed i soldati asseriscono che il fronte russo e rumeno sono luoghi di riposo al confronto del Carso.

« Non crede per ora probabile un'offensiva nella regione di Asiago, né sa che si stiano preparando colpi di mano in quella regione.

« Dalle nostre incursioni aeree su Assling e Jauerburg dice che la stazione di Assling non è stata colpita e nemmeno le grandi ferriere che si trovano nei pressi. Sarebbero invece state molto gravemente danneggiate le ferriere della Krainiche-Industrie-Gesellschaft di Jauerburg. Il villaggio di Karner Vellach presso Jauerburg sarebbe mezzo distrutto ».

Queste notizie, concordando con altre pervenute da fonti diverse e già segnalate, dimostrano qual sia l'opinione diffusa fra le truppe nemiche circa le operazioni che il comando a.u. avrebbe in animo di compiere prossimamente sull'Isonzo.

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Calcagno

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONE COMUNICATI DI GUERRA E
MISSIONI ALL'ESTERO

Promemoria N. 20253

25 settembre 1917

PER L'UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

OGGETTO: Offensiva nemica per le Giudicarie e nel settore di Selo.

1) Disertori continuano a riferire la voce corrente fra le truppe del Trentino meridionale, di un probabile prossimo attacco che il nemico intende effettuare nel settore di Riva ALLO SCOPO DI RICHIAMARVI TRUPPE ITALIANE DALL'ISONZO.

Uguale notizia viene diffusa da informatori vari. Sta di fatto che le frequenti piccole operazioni aggressive tentate dal nemico in questi ultimi giorni nella valle di Ledro e nella conca di Bezzecca, la visita dell'imperatore Carlo a tutto il Trentino propalata anche in modo esagerato dagli organi ufficiali, la notizia molto diffusa ed in parte accertata da informatori ritenuti attendibili circa l'arrivo di truppe germaniche a Trento, possono indurre a ritenere che realmente il nemico stia preparando qualche operazione fra Riva e le Giudicarie.

Però, per lo stesso accordo esistente fra le voci dell'offensiva, propalate evidentemente con fini tendenziosi, ed il complesso della situazione, si giudica che l'operazione non potrà superare il valore di un semplice tentativo di diversione, compiuto con forze limitate e probabilmente con scopi puramente locali (fra cui la ripresa di Bezzecca che gli austriaci ritengono ci sarebbe sommamente sgradita per ragioni sentimentali).

2) Un disertore romeno del 32° Honvéd (41^a div.) presentatosi stamane nel settore di Selo, insiste nel dire che da parte del nemico, è imminente un'azione offensiva nel settore (e per questo egli si è indotto a disertare). Deduce questa sua impressione da un discorso fatto dal tenente suo comandante di compagnia incitante i soldati a mostrarsi valorosi in un attacco che sarebbe stato fatto prima che gli italiani riuscissero a rafforzarsi sulle posizioni conquistate. L'attacco a quanto affermava il tenente, sarebbe stato preceduto da un bombardamento prolungato. Tali intenzioni, secondo le dichiarazioni del disertore, trovano conferma nelle voci delle « corvées » provenienti dalle retrovie, che segnalavano movimenti di truppe nell'interno del settore. Questi movimenti, come spiega il disertore, sarebbero prodotti dall'avvicinamento alla 1^a linea del battaglione di rincalzo e di riserva della divisione.

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Calcagno

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONE COMUNICATI DI GUERRA
E MISSIONI ALL'ESTERO

Promemoria N. 20537

28 settembre 1917

ALL'UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

OGGETTO: Controffensiva austriaca alla fronte italiana.

La Sezione R del nostro Servizio Informazioni ha trasmesso in data 25 il seguente telegramma:

« Centro Berna comunica avere appreso indirettamente da fonte francese che si dice seriamente che gli austriaci preparano attacco fronte italiana stop Non si dice dove stop Azione doppia comincerà tre ottobre stop Si tratta di operazione di grande importanza; ritenuto che stato maggiore germanico se ne occupi stop Ingenti trasporti truppe avrebbero luogo dalla Galizia alla nostra fronte stop Osservo che analoga notizia è pervenuta al servizio da fonte inglese ed essa coincide con altre fonti circa movimenti truppe austriache et preparativi comando austriaco; che inoltre permane tuttora chiusa frontiera austro-svizzera et attraverso quella germano-svizzera è concesso passaggio solo a pochissime persone stop Tuttavia comunico sopra riportata notizia del Centro Berna con ogni riserva stop ».

Al riguardo quest'Ufficio osserva che la situazione nemica sulle varie fronti europee non risulta sostanzialmente mutata da quella che fu recentemente prospettata, né sulla nostra fronte si sono avuti nuovi accertamenti o nuovi indizi che possano far sospettare la sicura presenza di altre divisioni nemiche oltre quelle già note. Tuttavia informatori continuano a segnalare le voci di una prossima controffensiva e di notevoli spostamenti di trupa verso la fronte nostra.

Ancora ieri prigionieri catturati sulla fronte della nostra 4^a armata hanno detto, alcuni per aver visto, altri per aver udito da soldati ritornati dalla licenza, che sulla linea del Brennero ci sia stata una notevole affluenza verso il Trentino di truppe a.u. e germaniche provenienti dalla fronte russo-romena: il movimento sarebbe incominciato fra il 12 ed il 20 corr. Tale notizia però non ha ulteriori conferme, ed anzi altri prigionieri e disertori dichiarano che ancora recentemente truppe a.u. sarebbero state ritirate dal Trentino, per cui il movimento anzidetto potrebbe riferirsi a scambio, più che ad aumento di forza, ed anche al già segnalato arrivo di una divisione bavarese.

Dal complesso delle notizie sopracitate, dal tono di alcuni scritti comparsi sulla stampa ufficiale ed ufficioso, dalla chiusura della frontiera austro-svizzera, dalla visita dell'imperatore nel Trentino, e da altri indizi

vari, quest'Ufficio ritiene che non si debba escludere la possibilità di operazioni offensive nemiche, che però, data la stagione, non dovrebbero poter assumere importanza che sulla fronte giulia, mentre nel Trentino non dovrebbero avere che carattere diversivo.

Riepilogando da tutte le notizie finora possedute da questo Ufficio, la situazione delle forze risulterebbe:

- 41 ½ div. fant. a.u. accertate o segnalate su tutta la nostra fronte;
- 2 » » » segnalate più vagamente sulle retrovie della fronte giulia (4^a, 29^a),
- 1 » bavarese segnalata in via di concentramento nel Trentino meridionale.

Una quindicina circa di div. a.u. in via di spostamento dalle fronti orientali; sull'attendibilità però di questi ultimi spostamenti si fanno molte riserve, poiché gli indizi sono tuttora molto vaghi.

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Calcagno

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONE COMUNICATI DI GUERRA
E MISSIONI ALL'ESTERO

Promemoria N. 20705

30 settembre 1917

ALL'UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

OGGETTO: Notizie sul nemico.

A complemento delle informazioni date col bollettino n. 794 in data 29 corr. si aggiungono le seguenti:

1) **PROPOSITI OFFENSIVI DEL NEMICO** — Pare che il comando nemico abbia abbandonato, per il momento, l'idea di eseguire una grande offensiva sulla fronte giulia. *Informatori e prigionieri asseriscono concordi* che saranno tentate operazioni locali tendenti: alla riconquista del settore di Selo, della quota 171 di S. Marco, e a « dar aria » alla occupazione del S. Gabriele. Non si parla però più di riprendere il M. Santo né dell'azione in grande stile che doveva avere come obiettivo la sella del Vodice.

Azioni locali risulta pure che saranno tentate in Giudicarie, ove pare il nemico non abbia abbandonato l'idea di riprendere Bezzecca e possibilmente la conca di Ledro. A tale scopo avrebbe già spostato nella zona di Riva il battaglione d'assalto della 11ª armata che prima era dislocato a Levico.

2) **ARTIGLIERIA** — Si ha una imprecisata, ma sensibile, diminuzione di bocche da fuoco nel settore tra Adige e Brenta. Aumento si rileva invece sull'altipiano di Ternova, ove però, la natura del terreno boscoso impedisce di precisare l'entità dell'aumento avvenuto.

Sulla fronte carnica si ha invece l'impressione che taluni dei pezzi già dislocati sulla fronte vengano sostituiti da altri di modello antiquato, allo scopo evidentemente, di avere a disposizione artiglierie di modello recente per i settori più attivi. Vi sarebbe però un aumento nel numero dei pezzi per compensare con la quantità, la qualità.

3) **TRUPPE GERMANICHE** — Si può ritenere, con quasi certezza, che si stia attestando nel Trentino meridionale tutto il Corpo Alpino germanico. Sull'impiego che sarà dato a tale unità le voci sono assai vaghe, risultando da alcune che sarà impiegata in Val Sugana e da altre invece sull'altipiano di Asiago e perfino in Val Giudicarie. Un battaglione bavarese sarebbe già dislocato a Marter, 2-3 battaglioni si troverebbero a Trento, forza valutata a 2 reggimenti circa era segnalata in arrivo in Val Venosta verso il 23 corr. Questi battaglioni sarebbero giunti in ferrovia a Landeck quindi per via ordinaria valicando il colle di Reschen, a Mals.

Secondo notizie giunte dal G.Q.G. francese è possibile che anche la 12ª divisione germanica venga inviata dall'Alsazia in Italia: essa avrebbe

già ricevuto equipaggiamento da montagna. Da disertori, presentatisi sulla fronte della 2^a Armata, viene segnalato l'arrivo a Grahovo (val Bača) di un battaglione germanico. La notizia è però ancora assai vaga.

4) MOVIMENTI NELLE RETROVIE — Il movimento è in generale meno intenso. Continua però lo spostamento di battaglioni dal Trentino alla fronte giulia ove pare siano già stati inviati quasi tutti i battaglioni della 3^a divisione e qualcuno della 6^a.

I battaglioni di marcia dislocati in Trentino, durante la nostra offensiva furono quasi tutti assorbiti dai reparti combattenti sull'Isonzo. Si ha notizia dell'arrivo di nuovi battaglioni di marcia nel Trentino, il cui numero ed i cui effettivi sarebbero però notevolmente inferiori a quelli partiti.

CONCLUSIONE — A malgrado delle numerose voci di offensiva austriaca che da ogni parte affluiscono, dall'esame di tali notizie e dai movimenti di truppe a.u. che si effettuano sulla stessa nostra fronte, non è improbabile che tutto debba semplicemente essere riferito al timore austriaco di una nostra ripresa offensiva del genere di quella del mese scorso ed alla intensa preparazione per aumentare le artiglierie e raccogliere riserve sulla fronte dell'Isonzo. L'aiuto germanico dall'Austria invocato potrebbe essere limitato ad un certo numero di battaglioni per permettere ad alcune divisioni di spostarsi dal Trentino alla fronte giulia.

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Calcagno

COMANDO SUPREMO DEL R. ESERCITO ITALIANO
UFFICIO SITUAZIONE
COMUNICATI DI GUERRA E MISSIONI ALL'ESTERO
Sez. II (Austria)

BOLLETTINO N. 794

Situazione delle forze austriache secondo le informazioni pervenute a tutto il 29 settembre 1917.

A) INFORMAZIONI D'INDOLE GENERALE

CARSO — Situazione complessivamente invariata. Gli scarsi contatti avuti nella settimana e le intercettazioni telefoniche permettono confermare la presenza di 6 ½ div. in 1ª linea (brg. costiera - 10ª - 12ª - 41ª - 48ª - 17ª - 44ª) e 3 div. in riserva (9ª - 28ª - 35ª). Alcuni prigionieri hanno accennato vagamente alla presenza di elementi della 4ª div. sulle retrovie, ma gli indizi non sono stati in nessun altro modo confermati.

MEDIO ED ALTO ISONZO — Nella conca di Gorizia non risulta variato lo schieramento delle note unità (gruppo a disposizione - 14ª div. - 58ª div. rinforzata dalla 1ª brg. Lst.). Vi sono anche elementi della 53ª div. verso il torrente Corno, ma poiché altri elementi della stessa divisione figurano anche sul Volnik, non risulta ancora chiarito l'impiego di tale unità.

Fra il M. S. Gabriele e il M. Nero, si è manifestata la maggiore attività del nemico sia per spostamenti di truppe, sia per aumenti di artiglierie. Secondo gli ultimi accertamenti risulterebbero presenti in 1ª linea 7 div. rinforzate (20ª - 43ª - 24ª - 53ª - 21ª - 1ª - 50ª) ed in 2ª linea 4 div. (57ª - 106ª - 73ª - 13ª) in ricostituzione.

Sulle retrovie sembra si sia anche raccolta l'intera 3ª div. trasferitavi dal Trentino, con 2 regg. della quale (14ª e 50ª) il contatto era già stato preso sul S. Gabriele. Prigionieri parlano anche della presenza nella zona del generale comandante il XIV corpo e siccome dal Trentino informatori e prigionieri da qualche tempo segnalano la partenza per la fronte giulia dei Rgg. Kj. 1º e 3º (8ª div. - XIV corpo), potrebbe darsi che realmente l'intero corpo (di cui l'altra div. è appunto la 3ª sopradetta) stia spostandosi verso l'altopiano di Bainsizza.

Voci più o meno attendibili continuerebbero a segnalare nelle retrovie elementi delle div. 19ª e 29ª trasferitavi dalla fronte russa, ma, tranne che per la 19ª, sulla cui presenza le voci si sono ripetute con maggiore insistenza tanto che essa viene già compresa nella forza segnalata, per la 29ª le notizie non sono confermate.

Inoltre, sempre dalle solite fonti, viene segnalato lo spostamento della 6ª div. in questa regione, dall'altopiano di Asiago ove attualmente trovasi e dove pare sia in corso il suo ritiro dalla fronte. In rapporto a queste

voci di nuovi arrivi, vi sono poi voci di partenza di unità scosse, sia per la fronte russa, sia per quella tridentina; tali voci, se pure da raccogliere con riserva, potrebbero però essere attendibili, data la necessità per il nemico di sostituire le proprie truppe, sottoposte sul medio Isonzo ad un tormento e ad un logorio continuo e grave.

Nel settore dal M. Nero al Rombon rimane schierata la 93^a div.

VAL GAIL — La situazione delle truppe di fanteria è rimasta invariata risultando sempre presenti nel settore le div. 92^a e 94^a (con 3 brg.).

PERALBA-CIMA UNDICI — Risulta invariato lo schieramento delle 5 div. dislocate nel settore (Pusteria - 91^a - 90^a - 18^a - e brg. mont. 13^a e 55^a). Si nota però da qualche tempo un insolito movimento nelle valli Sugana ed Avisio, di cui si ignora lo scopo, ma che si suppone sia probabilmente dovuto a cambio di truppe.

CIMA UNDICI-LAGO DI GARDA — La 3^a div. sembra sia stata completamente ritirata dall'altopiano di Tonezza e sostituita da reparti di Lst., di Stz. e di altri btg. campali spostati da settori contigui. Vi è voce che anche i regg. Kj. 1^o e 3^o partiranno dalla zona, ma di questo non si ha ancora notizia sicura. Sull'Altopiano di Asiago, sulla fronte occupata dalla 6^a div. si notano insoliti movimenti, che disertori attribuiscono al cambio in corso dell'intera unità con altra imprecisata, forse la 19^a, attualmente da noi portata segnalata in V. Idria (altopiano di Bainsizza); la 6^a div. andrebbe poi sull'Isonzo.

In complesso in questo settore risulterebbero oggi schierate div. 5 ½ (gruppo Schöner - div. 6^a - 22^a - 8^a - 67^a - Trento).

GARDA-STELVIO — Nessuna notevole variante nella situazione. Vi risultano sempre dislocate il III Rayon (3 brigate) e la 89^a div.

TRUPPE GERMANICHE — Sono segnalate con insistenza e con dettagli molto precisi da parecchie fonti, sicché non se ne può più mettere in dubbio la presenza sulla nostra fronte. Dal complesso delle notizie sembra si possa affermare che il Corpo Alpino si stia attestando nel Trentino meridionale; ignorasene però la composizione e la dislocazione esatta.

RIEPILOGANDO — Sulla nostra fronte risulterebbero dislocate div. di fanteria 42, così ripartite:

Dal mare al Frigido	div. 9 ½ — di cui 3 in riserva
» Frigido al Rombon	» 17 — » » 6 » »
» Rombon al Peralba	» 2 ½
» Peralba a Cima Undici	» 5
Da Cima Undici al Garda	» 5 ½
Dal Garda allo Stelvio	» 2 ½
Totale	42 div. di cui 9 in riserva.

Segnalate nelle retrovie: Corpo Alpino Germanico
2 div. fant. a. u. (4^a - 29^a).

B) SITUAZIONE DELLE FORZE

	Btg. campali		Btg. di staz. e di volont.	Totali	Varianti
	Accert.	Segnal.			
Dal mare alla valle del Frigido	118	1	—	119	—
Dalla valle del Fri- gido al Rombon . .	194	22 a)	—	216	+ 4
Dal Rombon al mon- te Peralba	24	2	6	32	—
Dal M. Peralba a Ci- ma Undici	56	1	13	70	—
Da Cima Undici al lago di Garda . . .	57 a)	4	10	71	— 4
Dal Garda al Gioigo dello Stelvio . . .	21	3	8	32	—
Totali	470	33	37	540	—

Note: a) Segnalato lo spostamento dei btg. I - II - III - IV/59° dall'alto-
piano di Tonezza al medio Isonzo.

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONE COMUNICATI DI GUERRA E
MISSIONI ALL'ESTERO

Promemoria N. 20853

2 ottobre 1917

ALL'UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

OGGETTO: Controffensiva nemica nel medio Isonzo.

Un ufficiale polacco, ritenuto molto attendibile, testé catturato sull'Altipiano di Bainsizza, riferisce di aver sentito parlare di una prossima offensiva in grande stile che gli austriaci tenterebbero sulla fronte italiana con truppe germaniche. Egli non sa indicare né la data approssimativa né il tratto prescelto per l'attacco, gli sembra però di aver sentito accennare alla testa di ponte di Tolmino.

A questo proposito si osserva che nella valle Bača è stata segnalata la presenza della 19^a div. austriaca, e che un recente disertore ha asserito di aver visto nella stessa zona due btg. germanici. Di altre forze dislocate in quella regione non si è avuto notizia.

In tali condizioni un'eventuale azione nemica dalla testa di ponte di Tolmino non potrebbe che avere il carattere di operazione locale, e non di una offensiva in grande stile contro le forti nostre posizioni di destra Isonzo.

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Calcagno

COMANDO SUPREMO
DEL R. ESERCITO ITALIANO

UFFICIO SITUAZIONE COMUNICATI DI GUERRA
E MISSIONI ALL'ESTERO

BOLLETTINO N. 801

Sezione II (Austria)

Situazione delle forze nemiche secondo le informazioni pervenute a tutto il 6 ottobre 1917.

A) INFORMAZIONI D'INDOLE GENERALE

CARSO — Non si sono avuti contatti durante la settimana, né le intercettazioni telefoniche, scarse ed ostacolate da apparecchi disturbatori, hanno fornito nuovi elementi sulla dislocazione delle truppe. Si ritiene tuttavia che nel complesso la situazione sia immutata. La 9^a divisione, già a riposo nelle retrovie, è stata inviata, verso fine di settembre, sull'altipiano di Bainsizza, ove se ne è preso recentemente contatto. La 4^a div., la cui presenza sul Carso era stata vagamente accennata, è invece segnalata con insistenza da varie fonti sull'altipiano di Ternova.

Sarebbero quindi in 1^a linea div. 6 ½ (brigata costiera, div. 10^a, 12^a, 41^a, 48^a, 17^a, 44^a) e due in riserva (div. 28^a, 35^a).

MEDIO E ALTO ISONZO — Nella conca di Gorizia lo schieramento delle note unità (gruppo a disposizione, 14^a div., 58^a rinforzata dalla 1^a brg. Lst.) non risulta variato.

Il 3^o regg. Lst.u. della 53^a div. con il quale si era preso contatto sul torrente Corno, pare abbia raggiunto nella zona di Lokovec gli altri reparti della divisione stessa.

TRA IL M. S. GABRIELE E TOLMINO e più specialmente nella regione del S. Gabriele e sull'altipiano Kal-Lom si nota una maggiore attività del nemico, sia per aumento d'artiglieria, sia per spostamenti di truppe. Infatti: nella regione di Madoni sono stati catturati prigionieri della 9^a div. proveniente dal Carso e che pare stia sostituendo sulla fronte la 43^a div., le div. 13^a e 73^a e 24^a sono ritornate in linea rispettivamente sull'altipiano di Kal-Lom, la 21^a div. sarebbe invece stata ritirata dalla fronte.

La 19^a div. la cui presenza nella valle d'Idria era solamente indiziaria, è stata accertata sull'altipiano di Asiago. Come si è già sopraccennato si ripetono con insistenza le voci, sia nelle comunicazioni telefoniche, sia nelle informazioni di prigionieri e disertori, della presenza della 4^a div. nella zona di Chiapovano-Lokve: ufficiali di tale unità avrebbero anzi già eseguito ricognizioni sulla fronte dell'altipiano di Bainsizza.

Si sono avuti poi nuovi accenni, per ora solamente indiziari, del probabile arrivo sulla nostra fronte delle div. 27^a e 29^a.

Risulterebbero quindi presenti in 1^a linea 8 div. rinforzate (20^a, 43^a, 9^a, 53^a, 24^a, 13^a, 73^a, 1^a) ed in 2^a linea 4 div. (57^a, 106^a, 3^a, 21^a) in ricostituzione; oltre la 4^a divisione segnalata in arrivo dalla fronte russa.

DA TOLMINO AL ROMBON — Sono schierate le divisioni 50^a e 93^a.

VAL GAIL — La situazione delle truppe di fanteria è rimasta invariata, risultando sempre presenti nel settore le div. 92^a e 94^a (su 3 brg.).

PERALBA-CIMA UNDICI — Risulta invariato lo schieramento delle forze dislocate nel settore (div. Pusteria, 91^a, 90^a, 18^a, e btg. mont. 13^o, 55^o). Il movimento ferroviario in Val Pusteria è stato notevole; quasi il doppio di quello normale tanto in direzione est quanto in direzione ovest. Probabilmente esso è stato prodotto dallo spostamento di unità dal Trentino alla fronte giulia (3^a div.) e della 19^a div. dalla fronte russa all'altipiano di Asiago.

CIMA UNDICI-LAGO DI GARDA — Gli insoliti movimenti notati sull'altipiano di Asiago ed attribuiti a cambi di reparti, hanno avuto la loro spiegazione nei contatti avuti a M. Colombara con la 19^a div. proveniente dalla fronte giulia.

In complesso risulterebbero schierate 6 div. e mezzo (gruppo Schöner - div. 19^a, 6^a, 22^a, 8^a, 67^a, Trento).

GARDA-STELVIO — Nessuna variante. Vi è sempre il III Rayon (3 brigate) e l'89^a divisione.

TRUPPE GERMANICHE — Si sono ripetute le voci sulla presenza di truppe germaniche alla nostra fronte. Oltre il Corpo alpino, che pare giunto al completo nel Trentino meridionale, si accenna pure all'arrivo della 12^a div. bavarese la quale avrebbe ricevuto equipaggiamento da montagna e sarebbe già partita dalla fronte francese. Altre voci segnalano la presenza di alcuni reparti di fanteria germanica sul medio Isonzo; ma tali voci non pare abbiano finora fondamento di verità. Più attendibili invece le notizie dell'arrivo di artiglieria germanica sia in Trentino sia sull'altipiano di Bainsizza.

RIEPILOGANDO — Sulla nostra fronte risulterebbero dislocate 43 div. di fanteria, e cioè:

dal mare al Frigido	div. 8 ½ di cui 2 in ris.
» Frigido al Rombon	» 13 » » 5 » »
» Rombon al Peralba	» 2 ½
» Peralba a Cima Undici	» 5
» Cima Undici al lago di Garda	» 6 ½
» Garda allo Stelvio	» 2 ½

Totale div. 43 di cui 7 in ris.

Segnalati nelle retrovie: Corpo alpino germanico
12^a div. germanica
2^a div. fant. a.u. (27^a - 29^a).

B) SITUAZIONE DELLE FORZE

	Btg. campali		Btg. di Stz. e di volont.	Totale	Varianti
	Accert.	Signal.			
Dal mare alla valle del Frigido	105	1 a)	—	106	— 12
Dalla valle del Fri- gido al Rombon . .	211	20 a)	—	231	+ 12
Dal Rombon al M. Peralba	24	2	6	32	—
Dal M. Peralba a Ci- ma Undici	54 b)	1	13	68	— 1
Da Cima Undici al Lago di Garda . .	72 b)	4	10	86	+ 1
Dal Garda al Gлого Stelvio	21	3	8	32	—
Totali	487	31	37	555	—

Note: a) Spostamento della 4ª div. dalle retrovie del Carso alle retrovie del medio Isonzo.

b) Spostamento del 169° btg. Lst. accertato sull'altipiano di Tonezza per dichiarazione di prigionieri.

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONE COMUNICATI DI GUERRA E
MISSIONI ALL'ESTERO

Promemoria N. 21301

7 ottobre 1917

PER L'UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

OGGETTO: Notizie sul nemico.

A complemento delle notizie contenute nel bollettino odierno n. 801 sulla situazione nemica alla nostra fronte, si comunica:

a) **TRUPPE GERMANICHE** — Le notizie di spostamenti verso la nostra fronte di truppe germaniche si ripetono da fonti svariatissime.

Dal complesso delle informazioni finora pervenute si può dedurre quanto segue:

CORPO ALPINO — È ritenuto quasi per certo presente nel Trentino, con un grosso nucleo raccolto a Trento ed un distaccamento nella V. Suga-na. Però, lo S.M. rumeno segnala la presenza di un corpo alpino germanico anche sulla sua fronte (Settore di Braila). Questo fatto potrebbe far ritenere che sia avvenuto un rimaneggiamento nella formazione del vecchio Corpo Alpino, di cui una parte sarebbe stata trasferita nel Trentino ed una parte potrebbe essere rimasta sulla fronte Moldava.

12ª DIVISIONE — È segnalata da fonte francese in partenza per il Tirolo dopo aver avuto l'equipaggiamento da montagna. Recentemente però nostro informatore ritenuto sicuro segnala la 12ª divisione di passaggio per Vienna, il che può far supporre che questa grande unità sia transitata soltanto per il Tirolo e sia poi stata realmente diretta verso la fronte orientale.

26ª DIVISIONE — Venne segnalato il suo spostamento verso la nostra fronte. La segnalazione però giunse da fonte ritenuta sospetta e non è confermata da altri informatori: non fu presa quindi in considerazione.

Tutte le altre notizie di spostamenti di truppe germaniche si riferiscono a reparti vagamente indicati.

Alla data odierna risulterebbero quindi alla nostra fronte:

1) Un Corpo Alpino, di costituzione imprecisata, nel Trentino meridionale;

2) Reparti imprecisati di artiglieria verso il tratto settentrionale dell'Altipiano di Bainsizza.

Queste conclusioni verrebbero convalidate anche da quanto viene di seguito indicato.

b) **OFFENSIVA NEMICA** — Anche su questo soggetto le voci che corrono sono frequenti e molto disparate. Dall'insieme di tutte le informazioni raccolte da informatori e prigionieri, dal tono complessivo degli scritti contenuti nella stampa nemica, da alcuni indizi che scaturiscono da visite e discorsi ufficiali, pare che l'A.U., libera ormai dall'incubo della Russia ed illusa dello stato interno dell'Italia, che viene prospettato allarmante, miri ad avvicinare con una operazione militare la conclusione della sospirata pace. Quale sia poi l'entità di questo sforzo militare, ed il punto della sua principale applicazione non è possibile precisare. Induzioni ricavate da un attento esame della situazione odierna alla nostra fronte porterebbero a concludere che:

1) L'eventuale offensiva austriaca non possa avere un efficace sviluppo che sulla Bainsizza. Nel Trentino, per effetto della stagione e del riordinamento delle truppe ora in corso non si potranno avere che azioni diversive. In Carnia si accenna soltanto ad intenzioni di offensiva locale contro il Pal Piccolo.

Attualmente sul medio Isonzo sono raccolte, dal Frigido al M. Nero, 17 divisioni di fanteria di cui soltanto 5 in seconda linea. Sono poi segnalate in probabile spostamento, la 6^a div. dal Trentino, ove pare venga sostituita dalla 19^a, e le div. 27^a e 29^a dalla fronte russa.

Qualora anche queste divisioni affluissero nel settore indicato, si avrebbero schierate in questo tratto VENTI DIVISIONI, su una fronte di km. 60, ossia una massa nemica quale mai si è avuta in precedenza in un singolo settore, massa che potrebbe essere stata ivi raccolta in previsione di quella che già gli austriaci chiamano la « 12^a offensiva dell'Isonzo » ma che potrebbe anche prefiggersi un obiettivo materiale e di grande effetto morale quale sarebbe quello di riprendersi in tutto od in parte, il territorio conquistato sul medio Isonzo.

Le attuali 17 divisioni risultano divise in tre nuclei distinti:

- uno di 3 div. a difesa della conca di Gorizia;
- uno di 9 div. alla Selva di Ternova (dal S. Gabriele al Volnik);
- uno di 5 div. sugli altipiani di Kal e di Lom, e testa di ponte di Tolmino.

Tali nuclei risultano appoggiati da un forte schieramento di artiglieria ancora in via di assestamento.

2) Il concorso germanico non pare debba superare quello già indicato del corpo alpino nel Trentino e di reparti di artiglieria sulla fronte giulia, oltre all'aiuto dato indirettamente col sostituire sulla fronte russa-romena parte delle truppe a.u. trasferite alla nostra.

Un ufficiale a.u. prigioniero di guerra, parlando coi nostri fiduciari del concorso che la Germania eventualmente presterebbe in caso di offensiva contro l'Italia, ha affermato che lo S.M. a.u. per questione di prestigio, intende risolvere da solo e con i propri mezzi la guerra contro l'Italia, ed ha quindi limitato l'aiuto dell'alleata a quanto è stato finora accertato.

Questa versione è ritenuta attendibile, mentre la presenza del limitato aiuto viene anche giustificata sia dalla necessità di colorire coll'effettiva presenza di soldati germanici le voci messe tendenziosamente in giro di grandi aiuti tedeschi, sia dal bisogno di rialzare il morale dei combattenti e delle popolazioni a.u.

c) Qualora giungessero sul medio Isonzo le forze segnalate, si potrebbe concludere per:

PROBABILE OFFENSIVA sul medio Isonzo allo scopo di riprendere in tutto od in parte l'altipiano di Bainsizza; operazioni locali sul resto della fronte con carattere diversivo nel Trentino.

CONCORSO GERMANICO molto limitato.

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Calcagno

REPARTO OPERAZIONI
UFFICIO SITUAZIONE ED OPERAZIONI DI GUERRA

Fonogramma in arrivo

Provenienza: Uff. Inf. 2ª Armata — Data di spedizione: 8-10-17, ore 9,45
Finito di copiare: ore 10.

Indirizzo

UFFICIO SITUAZIONE

TESTO CONTATTI DEL 7 CORRENTE:

ZONA KOPRIVSCE — 1 cadetto aspirante dalmata (italiano) del III/25° Schz. collegamento n. 14° Schz. (btg. imprecisato) a S.I./24° Schz. La 13ª div. è in linea fra q. 778 e 814 e Okroglo.

Altro disertore boemo del I/24° Schz. conferma la suddetta dislocazione.

ZONA DI MOKRINI (BREG) — Un disertore del V/4° Lst.u. è arrivato col XXXI B.M./8° H.F.P. 359 in agosto nella zona di tappa di Wocheiner Feistritz.

Il V/4° colla solita F.P. 382 è in rinforzo della 53ª div. Lst.u. ed ha avuto il cambio da un btg. del 6° Lst.u.

Il noto disertore del I/4° B.E. ha visto nel settore Rombon ufficiali germanici in visita alle trincee, non sa se di fanteria o di artiglieria. I soldati misero in relazione detta visita coll'ordine di partenza e ritennero di dover essere cambiati da truppe germaniche. Conferma che i compagni reduci da Kronau videro alla fine di settembre molto movimento di truppe germaniche, bulgare e turchi provenienti dal fronte orientale con molta artiglieria dirette verso Gorizia.

Il cadetto disertore del III/25° Schz. afferma che entro il giorno 9 la sua divisione doveva avere il cambio da una divisione germanica composta da Bayerischen Alpen Truppen. Sulla fronte della sua cp. tre giorni fa avrebbe visto un capitano ed un tenente di queste Alpen Truppen, che secondo lui, dovevano prendere in consegna le posizioni. Dice di essere a conoscenza di intensi movimenti sulle retrovie di artiglierie e di truppe. Gli impianti telefonici dovevano essere ultimati entro il 10 corr., data d'inizio di un'offensiva sulla fronte giulia, che dovrebbe svolgersi nella zona di Tolmino e sul Carso in corrispondenza ad altra concomitante in Trentino — settore ignoto.

Il disertore del V/4° Lst.u. sentì parlare anche egli di un'offensiva nemica da iniziarsi il 10 corr. nel settore di S. Lucia col concorso di truppe germaniche. Egli però personalmente non ha visto che circa 100 artiglieri germanici con 5 o 6 pezzi nella zona di Reavec.

Quattro fuggiaschi russi arrivati ieri da Chiapovano, addetti al servizio delle teleferiche, hanno sentito parlare di offensiva con aiuto di truppe germaniche ma non hanno visto alcun movimento straordinario né sulle strade né sulle teleferiche.

Ricognizioni aeree non hanno notato movimenti straordinari. In complesso si ha l'impressione che il nemico stia probabilmente preparando qualche colpo vigoroso, ma non una offensiva in grande stile.

Maggiore Dupont

COMANDO 2^a ARMATA
SEZIONE INFORMAZIONI

BOLLETTINO N. 2365.

(distribuzione limitata all'VIII Corpo d'Armata).

Notizie desunte dall'interrogazione di tre prigionieri del II/96°, catturati nei pressi di Casa Scoperchiata (San Marco) la notte sul 9 corr.

I tre prigionieri (un appuntato e due soldati) componevano una pattuglia, che aveva per compito speciale la cattura di almeno un soldato italiano. Nel caso che non fosse stato possibile fare prigionieri, dovevano riportare le mostrine ed il berretto di qualche vedetta, dopo averla uccisa. Era loro stata promessa una licenza straordinaria e premi vari.

IL TENTATIVO VERRÀ CERTAMENTE RIPETUTO CON FORZE MAGGIORI, assicurano i prigionieri.

Il II/96° fanteria è in linea dalla notte sul 6 corr.; dette il cambio al IV/96° e si collega a sinistra con un btg. del 48° fanteria ed a destra col I/96°.

Il XXX M.B. è già stato suddiviso: il XXXI e XXXII M.B. sarebbero già partiti dal Kader.

La linea nemica del S. Marco, completamente distrutta dai nostri bombardamenti, è ora nuovamente ricostruita. I camminamenti e le trincee sono di una profondità di circa 2 metri e la trincea è munita di feritoie scudate e di sacchetti. Il reticolato è assai robusto e varia da uno a tre ordini. Pochi sono i varchi per tema di diserzioni, e ad ognuno di essi vengono poste vedette accoppiate.

Uno dei prigionieri narra che udì un dieci giorni fa, alcuni ufficiali che parlavano della venuta di numerose truppe tedesche, bulgare e turche, e anche il generale Koevess si troverebbe a Reinfenberg. Queste truppe costituirebbero una riserva, in previsione di un nostro prossimo potente attacco (?).

Egli stesso asserisce di aver visto a poca distanza da Cernizza, una quarantina di soldati tedeschi di fanteria, i quali facevano parte di due btg. che si sarebbero poi spostati verso Tolmino.

Dice che due soldati ultimamente rientrati dalla licenza avrebbero impiegato 10 giorni da Zagabria a Donberg, a causa del grande movimento di trasporto truppe tedesche, bulgare, turche, che si recherebbero nel Trentino dove si preparerebbe una grande offensiva.

(NOTA. Poiché a detta dello stesso prigioniero e secondo quanto noto, le licenze sono state sospese da diverso tempo, si ritiene che tutto quanto sopra sia da accogliersi con riserva).

A Vitovlje trovasi il comando del 96° fanteria, tenuto dal colonnello Sertic il quale ha per suo aiutante il capitano Kohler.

A Dolga Pogliana sta il btg. d'assalto del XVI corpo d'armata.

Confermano che il triangolo Aisovizza-Vogersko-S. Marco è un vero covo di numerosissime batterie di ogni calibro. Ogni pezzo, dice uno dei prigionieri, avrebbe una dotazione di 2000 colpi, molti dei quali proiettili speciali.

PERDITE — Le perdite quotidiane delle cp. sono lievissime, e tutte causate dal tiro dell'artiglieria, poiché, come rivelano i prigionieri stessi, lo spirito combattivo del nostro fante è diminuito, rimanendo per giorni interi senza dar segno al nemico della propria presenza.

L'avversario paventa fortemente i nostri gas asfissianti.

Durante l'offensiva d'agosto, un nostro proiettile speciale colpì l'ingresso di una caverna a Cave Ovest asfissando quanti si trovavano dentro. I morti non vennero estratti causa il continuo e violento fuoco, ma si chiuse l'ingresso della caverna che diventò così la tomba degli infelici.

A preservare i quadrupedi dai gas, il nemico adattò una maschera di modello germanico, che all'occorrenza viene applicata da ciascun conducente al proprio quadrupede.

MORALE — Il morale delle truppe in genere è assai depresso ed il desiderio di disertare assai vivo. NOTANO PERÒ I PRIGIONIERI CHE LA DISERZIONE VIENE ASSAI OSTACOLATA DALLA MANCANZA DI VARCHI NEI LORO RETICOLATI, POICHÉ, DICONO, SE QUESTI VI FOSSERO, GIORNALMENTE AFFLUIREBBERO ALLE NOSTRE LINEE NUMEROSI DISERTORI.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA
SEZIONE INFORMAZIONI

Fonogramma in partenza a mano — Rimesso al latore il 9 ottobre 1917 —
N. 3012.

AL COMANDO SUPREMO UFFICIO SITUAZIONE ED OPERAZIONI
DI GUERRA

TESTO — N. 3012 prot. Sez. Inf. A seguito telegramma n. 3012 disertore serbo croato III/24 intelligente attendibile dà notizia forte movimento carreggio, autocarri et artiglierie Germaniche zona Assling-Bischoflack intensificatosi questi ultimi giorni stop Segnala costruzione per parte truppe tecniche tedesche piani caricatori et nuovi binari Bischoflack stop Paesi sgombrati dalla popolazione per accantonare truppe stop Assicura arrivare molte artiglierie et munizioni non vide truppe fanteria ma dice essere attesi forti contingenti della forza 9 divisioni stop Annunzia senza riserve forte offensiva obiettivo probabile Tolmino da iniziarsi 19 corr. stop Trasporti da zona Bischoflack a medio Isonzo già in corso stop

Dice che suo reggimento dovrebbe venir sostituito da 30^o Schützen et segnala 99^o fanteria confermando così presenza 4^a divisione stop

Maggiore Dupont

COMANDO 2^a ARMATA
SEZIONE INFORMAZIONI

BOLLETTINO N. 2364

9 ottobre 1917

Notizie desunte dall'interrogatorio di un caporale allievo ufficiale del III/24° Schz. circa la presenza di truppe germaniche nelle retrovie.

Caporale allievo ufficiale catturato la sera sul 9 a quota 814 (Lom), nativo dalle Bocche di Cattaro, di nazionalità serba di sentimenti anti-austriaci, che per non celata serbofilia subì 6 mesi di carcere, già capitano di lungo corso al Lloyd austriaco, che si presenta come tipo molto orientato ed intelligente, dà le seguenti notizie sui preparativi di un'offensiva austro-tedesca alla fronte italiana.

A Bischoflack si sono insediati, fin dal 18 m.s., dei comandi di una grande unità germanica che requisirono buona parte delle case del paese per adibirle ad uffici; grande quantità di truppe tecniche tedesche vi sono impiegate alla costruzione di baracche, di piani caricatori, alla posa di nuovi binari sulla linea Bischoflack-Krainburg, all'impianto di un tronco ferroviario a scartamento normale verso sud-ovest e di una Decaerville verso nord-ovest.

Nelle stazioni della linea Assling-Grahovo si notano grandi quantità di soldati germanici addetti allo scarico di materiali da costruzione e telefonici e di munizioni (Veldes).

Vide ad Assling il 28/9 tre treni di 25 vagoni ciascuno, carichi di cavalli e di carri, sorvegliati da militari tedeschi.

A Veldes sono in costruzione hangars per aeroplani per parte di prigionieri russi sotto la direzione di militari tedeschi.

Grahovo ed i paesi vicini vengono sgombrati in buona parte dalla popolazione borghese.

Il 27/9 il prigioniero vide sulla (via) di Bischoflack a Krainburg una colonna di carretti tedeschi della profondità di 5-6 km. Il 29/9 scendevano a Slap 30-40 carri vuoti per il trasporto di artiglierie pesanti.

Nelle vicinanze di Kneza sarebbero postati lungo la strada 3 pezzi da 250 mm. con serventi tedeschi. A Ravne il prigioniero vide in postazione 6 mortai da 305 che avevano vicino un forte deposito di munizioni.

La teleferica Slap-Chiapovano sarebbe in continua attività per il trasporto di munizioni, vettovaglie e paglia. Il prigioniero però fino al giorno del suo passaggio da Bischoflack per venire alla fronte (27/9) non vide mai soldati di fanteria.

L'insieme delle notizie che egli fornisce con accento di assoluta sincerità, messe a raffronto con le numerose deposizioni raccolte dai prigionieri ultimi catturati, concordano nel far ritenere attendibile la notizia che egli fornisce di una poderosa offensiva che si starebbe preparando sul campo nemico contro la fronte dell'Isonzo. Egli non è in grado di precisare

l'entità dell'operazione progettata né di fissarne con sicurezza gli obiettivi. Udì fare il nome di v. Koevess come quello del probabile comandante, ma poi non se ne parlò più ed egli ora non sa se il comando sarà tedesco o austriaco. Ma ritiene per certo che l'offensiva avrà luogo e ne precisa la data d'inizio, per sentito dire, al giorno 19.

Le numerose informazioni pervenute da altra fonte, l'insistenza delle voci che circolano fra le truppe dell'esercito nemico e qualche indizio più appariscente come p.e. il noto movimento di 500 autocarri verso S. Lucia nel pomeriggio del 6 corr. — autocarri che prigionieri abbastanza attendibili hanno detto guidati da germanici — se non autorizzano ad accogliere senz'altro le notizie fornite dal presente prigioniero, le avvalorano però di molto e delineano una situazione che deve essere seguita con attenzione.

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONE COMUNICATI DI GUERRA
E MISSIONI ALL'ESTERO

Promemoria N. 21676

10 ottobre 1917

PER L'UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

OGGETTO: Probabili ragioni dell'attività nemica alla nostra fronte.

Le notizie raccolte da prigionieri da noi catturati questi ultimi giorni, quelle fornite dai prigionieri italiani testé rimpatriati dall'Austria-Ungheria, ed il complesso delle informazioni pervenute da altre fonti a questo Ufficio, tendono a modificare alquanto gli apprezzamenti sulla situazione del nemico alla nostra fronte.

Le forze avversarie nel settore Tirolo-Trentino non vanno aumentando, neanche coll'arrivo del corpo alpino germanico, perché sono contemporaneamente segnalate partenze di forze a.u. per la fronte giuliana. SE A CIÒ SI AGGIUNGE LA STAGIONE AVANZATA SEMBRA CHE SI POSSA PER QUEST'ANNO ESCLUDERE UN'AZIONE OFFENSIVA IN QUELLO SCACCHIERE. L'attività nemica colà potrebbe eventualmente manifestarsi, come altre volte si è effettuato, con piccole operazioni locali di nessuna importanza.

Permane invece sul MEDIO ISONZO una situazione più minacciosa. Vi è, ormai accertata la presenza di una massa a.u. più o meno in efficienza, di 17 divisioni che potrebbero anche salire a 20, e di una massa di truppe germaniche non ancora bene precisata nella sua entità. È però opinione diffusa di informatori molto attendibili, espressa anche in qualche deposizione di prigionieri che LA RACCOLTA DI UNA SIFFATTA MASSA DI FORZE NON SIA STATA FATTA CON INTENZIONI OFFENSIVE, MA PIUTTOSTO A SCOPO DIFENSIVO, PER ARGINARE CIOÈ UN'EVENTUALE 12ª BATTAGLIA DELL'ISONZO, temuta dal nemico, e da esso ritenuta molto prossima.

Il nostro grandioso spiegamento di forze durante l'11ª battaglia, i brillanti risultati ottenuti, i concetti più volte espressi dalla stampa dell'Intesa tendenti a dimostrare la convenienza di portare sulla fronte dell'Isonzo il massimo sforzo degli alleati, le dichiarazioni fatte da nostri ufficiali caduti prigionieri negli ultimi combattimenti che S.E. Cadorna volesse a qualunque costo giungere a Trieste entro il 1917, fecero probabilmente temere allo S.M. nemico che realmente la 12ª offensiva dovesse svolgersi con una potenza di mezzi ancora più schiacciante, alla quale l'Austria da sola non sarebbe stata in grado di resistere.

Tale preoccupazione si rivela anche dagli articoli comparsi nella stampa a.u. e germanica, in cui il concetto di una battaglia decisiva dell'Intesa sull'Isonzo veniva e viene tuttora discusso ed ammesso come molto probabile. Inoltre, un nostro ufficiale, ora rimpatriato dalla prigionia, racconta di aver inteso a Mauthausen da un suo collega ferito proveniente

dal S. Gabriele, che un colonnello austriaco nell'interrogarlo subito dopo la cattura, gli chiese con ansia evidente quanti giorni ancora sarebbe durata la nostra offensiva, tradendo così la sua preoccupazione per la mancanza immediata di riserve ed il timore che gli attesi rinforzi non giungessero in tempo per fermarci.

È molto probabile quindi che, in previsione di tali avvenimenti militari che potevano essere decisivi, l'A.U. abbia anzitutto inviato sull'Isonzo quanto le fu possibile raccogliere di forze proprie e si sia nel contempo decisa a ricorrere per aiuto all'alleata Germania, e che questa, avendo diretto interesse a che Trieste non fosse perduta, si sia lasciata indurre a prestare il richiesto aiuto.

In tal modo sin dalla prima quindicina di settembre si iniziò il trasporto delle truppe e dei materiali a.u. e germanici verso Lubiana e, quindi, sulle retrovie del medio Isonzo. Attualmente i movimenti ferroviari sono ancora intensi, il che dimostra che la radunata è ancora in corso, ma si può ritenere che il grosso della massa sia già stato trasportato sulla nostra fronte.

Secondo le voci più attendibili, la maggior parte di queste truppe sarebbe stata tolta dalla fronte russa, ove ormai sembra si sia raggiunto quel certo equilibrio atto a rassicurare sulla eventualità di operazioni offensive da parte dei russi.

Pare quindi di poter concludere che la spinta all'attuale concentrazione di forze nemiche sul medio Isonzo debba ricercarsi in un concetto difensivo o controffensivo; non è però da escludere che avendo gli imperi centrali ormai approntati tutti i mezzi per una seria e tenace difesa, essi non pensino ad approfittare della situazione per muovere a loro volta ad operazioni offensive della cui portata non è possibile avere per ora un concetto esatto.

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Calcagno

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONE E COMUNICATI DI
GUERRA

Promemoria N. 21972

16 ottobre 1917

ALL'UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

OGGETTO: Offensiva austro-germanica alla nostra fronte.

Un informatore ha riferito che l'offensiva austro-germanica alla nostra fronte si svolgerà IN DUE PUNTI A NORD DI GORIZIA; essa avrebbe dovuto avere inizio il 7 corr., ma in seguito al convegno dei Sovrani degli imperi centrali a Sofia, venne rimandata al 17, salvo tempo cattivo.

La prima parte di questa notizia concorda con tutte le varie informazioni avute in precedenza, con cui venivano segnalate come probabili direzioni d'attacco: dal Vallone di Slatna verso la regione di M. Santo e dal tratto di fronte fra la testata dell'Avscek e la testa di ponte di Tolmino verso Canale-Auzza sull'Isonzo.

Per quanto riguarda invece la data dell'inizio delle operazioni, è noto come essa abbia subito dal 20 settembre fino ad oggi parecchie variazioni attraverso le notizie fornite dai disertori e dagli informatori. Un disertore presentatosi questa mattina sull'alto Isonzo afferma aver sentito parlare del 26 CORR.

Allo stato attuale delle cose, non si ritiene possibile che una grossa offensiva possa essere iniziata domani 17. Mancano tutti quegli indizi che segnalano indiscutibilmente l'immediato approssimarsi di una operazione, quali: l'attività notevole nel trasporto di uomini e di materiali sulle « vicine » retrovie, la presenza di nuove batterie rivelata dai loro tiri « d'inquadramento », il nervosismo del nemico sulla prima linea, l'attività notevole delle ricognizioni aeree, ecc.

Attualmente si notano invece grandi movimenti sulle retrovie « lontane » — numero sempre crescente di disertori nemici — attività sempre crescente delle artiglierie nemiche già note senza nessun carattere d'inquadramento — attività notevole nei lavori per la preparazione di nuovi appostamenti di artiglierie e bombarde, per la costruzione di camminamenti ed approcci, per la mascheratura delle strade, ecc. Tutto ciò deve ritenersi come indizio di un'attiva preparazione di un'azione offensiva e si ritiene attendibile la notizia data dall'ultimo disertore, che le operazioni nemiche, se non saranno avversate dal tempo cattivo, non potranno avere inizio che verso la fine dell'ultima decade del mese in corso.

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Calcagno

COMANDO 2^a ARMATA
SEZIONE INFORMAZIONI

BOLLETTINO N. 2399

Notizie desunte dall'interrogatorio di un caporale vol. di un anno del IV/33.

Il prigioniero fu raccolto ferito sullo Sleme la notte sul 16 corr. È intelligente, colto e appare veritiero.

Il IV/33 occupa sempre il noto tratto di fronte sullo Sleme in collegamento a nord col 155° btg. lst.a. ed a sud col III/46. Si conferma egualmente l'occupazione di cresta del Mrzli-Vrh da parte del 25° Fj. collegato a sua volta a sud col II/18° fant.

Secondo quanto ha inteso dire l'attuale prigioniero, sembra che in linea sul Vodil si trovi tuttora il IV/37° fant.

L'occupazione in trincea è fatta da 3 cp. (con servizio di vigilanza di due plotoni per cp.). Una compagnia è sempre riserva del btg. ed una cp. riserva di brg. ai baraccamenti di Neva-Planina.

La compagnia di riserva di btg. è di solito adibita nei servizi di corvée e nei lavori di riparazione dei camminamenti e trincee.

Afferma di aver veduto in questi ultimi giorni reparti di bombardieri germanici mentre stavano trasportando delle bombarde, in parte già in postazione, le quali hanno già iniziato dei tiri di aggiustamento.

Ha veduto nell'osservatorio dello Sleme (noto anche alla nostra artiglieria che spesso vi diresse i suoi tiri, senza però causare danni, perché ricoverato in caverna dietro ad una grande roccia) un maggiore germanico il quale da alcuni giorni stava studiando le nostre posizioni, assieme a degli ufficiali di artiglieria a.u.

Egli ha saputo inoltre, che i telefonisti del IV/33 e gli ufficiali di questo btg. che avevano fatto servizio fino ad una settimana fa a questo osservatorio, erano stati cambiati ed inviati al proprio reparto, sostituiti da tedeschi.

Il prigioniero afferma, che da discorsi di ufficiali del IV/33, si ha l'impressione che un'azione offensiva dovrebbe essere assai prossima, intese dire il 20-22 corr., nel settore tra il Mrzli e Tolmino, ed alla quale avrebbero certamente cooperato truppe germaniche, già presenti nella regione di Polubino-Tolmino.

Il giorno 14, venne letto coll'ordine del giorno del battaglione, un ordine del comando della 5^a armata in cui si raccomandava l'inoltro diretto al comando di divisione dei prigionieri che sarebbero stati fatti nelle prossime azioni, prescrivendo di non usar loro alcun maltrattamento, né togliere le carte e gli oggetti personali, di loro proprietà.

Assicura in proposito che gli ufficiali stessi, non hanno potuto trattenere un certo sorriso ironico di fronte a questo documento dal quale traspariva tanta fiducia degli alti comandi.

Al prigioniero è sembrato pure strano il saluto di « arrivederci sul Kozljak » rivoltogli da un ufficiale del suo btg. che si recava a Nova-Planina alla compagnia del IV/33, colà in riserva di brigata.

Ha inteso parlare dell'arrivo di grossa artiglieria germanica, non è però in grado di dare maggiori notizie in proposito; sapeva, da parecchio tempo, che a Cadra (valle Tominski potok) erano piazzati alcuni pezzi di medio calibro a.u.

Lo spirito dei soldati del IV/33 non sarebbe però molto elevato.

Spesso ha sentito esprimere la speranza che il cattivo tempo o la neve possano sospendere la « nuova offensiva » e risparmiarli a nuove fatiche e nuovi pericoli.

Conferma le notizie circa la sospensione delle licenze e del servizio postale, all'infuori delle note cartoline verdi a frasi già stampate.

RIPARTO OPERAZIONI
UFFICIO SITUAZIONE ED OPERAZIONI DI GUERRA

Decifrato in chiaro
Registrato al n. 21860

Fonogramma in arrivo

Provenienza 2^a Armata — Data di spedizione li 18-10-1917.
Data di consegna alla Sezione Cifra li 18-10-1917, ore 19,25.
Finito di copiare, ore 19,35.

Indirizzo

SITUAZIONE

TESTO

3054 — Da discussione avvenuta tra ufficiali prigionieri austro-ungarici al campo di Manzano e da confidenze fatte da un aspirante già noto ricoverato all'ospedale Valvason di Udine, risulta:

1) che nessuno mette in dubbio una prossima offensiva austriaca di vaste proporzioni;

2) che è molto radicata la convinzione che vi debbono partecipare contingenti germanici, ma non vi sono informazioni sicure sulla entità dei contingenti;

3) che non sono conosciuti con precisione, i limiti e gli obiettivi della futura azione; la quale benché si faccia con maggiore insistenza il nome della testa di ponte di Tolmino, dovrebbe però coinvolgere anche l'altipiano di Bainsizza, e probabilmente qualche tratto della zona di Gorizia.

Maggiore Dupont

COMANDO 2^a ARMATA
SEZIONE INFORMAZIONI

BOLLETTINO N. 2403

18 ottobre 1917

Notizie intorno alla presenza di truppe germaniche sul nostro fronte e ad una prossima offensiva austro-tedesca.

Un aspirante cadetto del III/25^o Schz., disertore dalmata di nazionalità italiana, già noto per altre informazioni forniteci, giungendo la sera del 16 corrente al campo di Manzano, veniva avidamente interrogato dagli ufficiali prigionieri colà raccolti intorno all'offensiva austro-tedesca sul nostro fronte. Avendo egli riferito che non era ancora iniziata, ne seguì una generale e appassionata discussione i cui risultati vennero in parte raccolti direttamente, in parte riferiti dallo stesso cadetto.

Tutti si dimostrarono consapevoli dell'offensiva che avrebbe dovuto effettuarsi coll'aiuto germanico. E poiché qualcuno degli interlocutori mostrava di credere che la notizia della venuta dei germanici fosse stata sparsa ad arte per fare un'iniezione di coraggio alle truppe, un tenente che era tornato alla fine di settembre dalla licenza affermò di aver visto molte fanterie tedesche a Vipacco ed a Lubiana. Un capitano austriaco di carriera soggiunse di sapere che al nostro fronte erano venuti 500.000 uomini di truppe tedesche e che i « germanici ci sono... ci sono... e quei cani le piglieranno ».

Un aspirante prigioniero di nazionalità rumena pure già noto per aver fornito notizie che gli avvenimenti successivi dimostrarono esatte ed ora degente all'ospedale Valvason di Udine, riferì che da conversazioni avute con altri ufficiali ivi ricoverati, tra i quali anche l'aviatore ultimamente catturato, risulterebbe in modo indubbio che verrà tentata contro di noi una grande azione col concorso di truppe d'artiglierie e di bombarde germaniche. Sarebbe presente nelle retrovie anche fanteria tedesca.

L'aviatore catturato anzi avrebbe detto che compito delle ricognizioni aeree tentate in questi giorni sarebbe quello di scoprire un settore ove lo sfondamento abbia maggiore probabilità di riuscita; le stesse indagini tenterebbero da parte loro pattuglie austriache di cui si preannunzia un vasto impiego. Come probabile settore di attacco, tra gli ufficiali si fanno i nomi del vallone di Chiapovano, dell'altipiano di Bainsizza, di Tolmino.

Come conclusione di tali notizie ed apprezzamenti che rappresentano l'opinione di una cinquantina d'ufficiali prigionieri raccolti negli ultimi giorni, si può dire:

1) che nessuno mette in dubbio che l'offensiva ci deve essere, e una offensiva grandiosa tale da ristabilire l'equilibrio turbato dai nostri recenti successi;

2) che è pure molto radicata la convinzione che a questa offensiva debbano prendere parte forti contingenti germanici, ma nessuno dei prigionieri ha informazioni sicure sull'entità dei contingenti stessi, tanto che qualcuno riferisce la notizia di 500 mila uomini che già fu raccolta da quest'Ufficio sulla bocca di soldati e di fuggiaschi russi, notizia che con tutta probabilità rappresenta un'esagerazione voluta e diffusa ad arte fra le truppe;

3) che nessuno dei prigionieri conosce con precisione quali potranno essere i limiti e gli obiettivi della futura azione, la quale, se pure si faccia con maggiore insistenza il nome della testa di ponte di Tolmino, dovrebbe però coinvolgere anche l'altipiano di Bainsizza e probabilmente qualche tratto della zona di Gorizia.

COMANDO 2^a ARMATA
UFFICIO 1°
(S.I.I.)

N. 5830 inf. di prot.

18 ottobre 1917

Verbale d'interrogatorio di un ufficiale degli Standschützen (appartenente alla 16^a comp. A.M. (feldpost 633/II) presentatosi ai nostri avamposti in regione Forame il giorno 13 ottobre 1917.

(Stralcio)

NOTIZIE SULL'ARRIVO DI TRUPPE GERMANICHE

..... alla stazione di Niederford osservò un intenso movimento ferroviario. I treni trasportavano specialmente artiglieria. Durante la notte il movimento era ininterrotto, un treno seguiva l'altro a breve distanza. Il disertore ebbe occasione di parlare alla stazione di Niederdorf con S. Tenente di artiglieria germanico. Seppe da lui che i trasporti provenivano dalla fronte francese (Westfront) ed erano diretti verso la fronte giulia. Nulla di positivo circa i propositi del nemico. Il movimento attraverso il Brennero sarebbe cominciato nella seconda decade di agosto; i primi trasporti erano diretti in Trentino; soltanto in settembre si iniziò il transito sulla linea della Pusteria. Dapprima il trasporto veniva effettuato su treni austriaci; negli ultimi tempi vetture e locomotive sono in gran parte germaniche.

RIPARTO OPERAZIONI
UFFICIO SITUAZIONE ED OPERAZIONI DI GUERRA

Decifrato in chiaro - Registrato al n. 21863 Fonogramma in arrivo
Provenienza 2^a Armata - Data di spedizione: 18/10/1917, ore 19,30
Data di consegna alla Sezione Cifra: 18/10/1917, ore 20
Finito di decifrare li 18/10/1917, ore 21,50.

Indirizzo

SITUAZIONE

TESTO 3057 - Sez. Inf.

A nostre linee di Colletta Cukla stanotte si sono presentati due disertori del 1° btg. 4° regg. Tiroler Kaiserjäger dislocato da 11 corr. dal Rombon al Totenkopf ivi collegandosi con 1° btg. 59° fant. feldpost 403. Battaglione dei disertori anteriormente fronteggiava Roana altipiano Sette Comuni collegato destra con Tiroler Landsturm Baon n. 1, sinistra battaglione imprecisato del 1° Kaiserschützen reggimento avendosi feldpost 385. Verso 14 settembre sostituito da btg. Kaiserschützen reggimento n. 1 e portato riposarsi Fenistriz presso Arnoldstein. Durante viaggio trasferimento rispettivamente stazioni Caldonazzo, Pergine, Franzenfeste incontrarono trasporti fanteria germanica che personale ferroviario disse appartenenti corpo alpino bavarese destinato Trentino.

A stazione Villaco trovarono reparto aviatori germanico, e a Tarvis notarono carreggio di una divisione germanica. Popolazione borghese disse passate nei giorni precedenti due divisioni germaniche in regione Assling. Segnalano presenza retrovie immediata forze Bavsica tre btg. del 3° regg. Tiroler Kaiserjäger. II e III btg. del 4° Tiroler Kaiserjäger dislocati sul Pasubio con Feldpost 395. Annunziano offensiva nemica fra 20-25 corrente.

TENENTE STECCHINA
CENTRO IV CORPO D'ARMATA

RIPARTO OPERAZIONI
UFFICIO SITUAZIONE ED OPERAZIONI DI GUERRA

Fonogramma in arrivo

Provenienza 2^a Armata — Data di spedizione li 20-10-17, ore 19,30

Indirizzo

UFFICIO SITUAZIONE SEZIONE INFORMAZIONI

TESTO 3071 - Ufficiale ceco presentatosi Trucchetto Vodil conferma dislocazione truppe già nota settore Sleme-piana Tolmino.

Dice che fra Vodil e collina S. Maria dovrebbe incastrarsi contingente germanico imprecisato destinato urto contro nostre linee piana Tolmino.

Fanteria germanica ancora nella zona di tappa.

Segnala numerose artiglierie di m. e g.c. in prevalenza germaniche, testé giunte a Vodil-S. Lucia e molte bombarde.

Ignora limiti azione offensiva nemica che crede dovesse già iniziarsi e causa mal tempo ritiene rinviata, per aver inteso dire, al giorno 26.

Azione dovrebbe svilupparsi con sfondamento fra Dolje e S. Maria, obiettivo Kolovrat e dovrebbe iniziarsi con violento tiro contro nostre artiglierie eseguito contemporaneamente con granate e lacrimogeni.

Contro linea fanteria tiro breve ma violentissimo di distruzione eseguito specialmente da bombarde.

Altro disertore III/86 S. Lucia annuncia per questa notte cambio suo btg. 37 Schz., dice che II/V è stato sostituito da btg. imprecisato ed entrambi (II/V e III/86) per essere rimessi in efficienza per prossima azione.

Altri disertori III/8 a Texten e III/55, Mesnjak, confermano voci correnti imminente offensiva che li indussero alla diserzione.

Altro disertore 155° Lst. a. da M. Sleme, confermando situazione truppe in quel settore ripete notizia offensiva imminente.

Maggiore Dupont

RISERVATISSIMO

DOCUMENTO N. 23

COMANDO 2^a ARMATA SEZIONE INFORMAZIONI

BOLLETTINO N. 2418

21 ottobre 1917

Dall'interrogatorio di due disertori boemi presentatisi alle nostre linee del Mrzli nei giorni 19 e 20 corrente appartenenti al II/18.

(NOTA. Il disertore che ha fornito la maggior parte delle notizie è un sottotenente ceco che nel battaglione era addetto alla sorveglianza dei lavori e all'osservatorio di fanteria del btg. stesso. È da quattro mesi sul fronte del Mrzli Vrh — è attendibile).

Il battaglione si trova attualmente in linea sul tratto di fronte compreso fra le pendici orientali del Mrzli e il Trucchetto Vodil. Fino a due settimane or sono il btg. era composto di 4 cp. campali e tre di marcia. Due di queste la 21^a e 22^a furono appunto allora suddivise fra le 4 compagnie campali, l'altra, la 29^a, rimane di riserva. Le compagnie sono forti di 230 uomini.

Il battaglione è comandato dal capitano Prasch, in sostituzione del maggiore Wolf ammalatosi poco tempo fa — malattia sintomatica — secondo l'affermazione degli ufficiali del btg. stesso.

La compagnia mitragliatrici assegnata al btg. ha 10 armi. Furono distribuite il giorno 10 corr. mitragliatrici-pistola per ogni squadra (sturm-pistole). Queste armi sono identiche alle italiane ma la culatta, invece che in ottone, è in ghisa; hanno fatto cattiva prova perché su 9 arrivate una sola funzionava.

Si sono costituiti per ogni plotone 8 pattuglioni provvisti specialmente di granate a mano, molte delle quali con gas lacrimogeni. Furono assegnate provviste per bombardamento per 4 giorni.

OFFENSIVA AUSTRO-TEDESCA.

Costituisce già un preparativo della prossima offensiva lo speciale armamento assegnato al battaglione, ma hanno carattere più generale la sospensione delle licenze, le limitazioni del servizio postale, l'assegnazione quasi esclusiva del servizio ferroviario al trasporto truppe e materiali dalle regioni orientali alla direzione del nostro fronte; la sospensione di tutti i lavori tranne quelli di riparazione di camminamenti e trincee, ed infine il miglioramento del rancio alle truppe in linea.

Dicono che in questi ultimi 14 giorni, circa una ventina di pezzi tutti appartenenti al 18° obici campali (da 105 a 150) provenienti dalla Russia, sarebbero stati trainati sulla strada Zatołmino-Vodil fin sotto la cresta.

L'azione avrà inizio intorno al 26; fu finora rinviata non solo per le condizioni atmosferiche sfavorevoli soprattutto al tiro di inquadramento delle nuove batterie, ma anche perché i tiri delle nostre bombarde hanno

ostacolato specialmente tra il Mrzli e Dolje la postazione delle bombarde germaniche.

L'attacco comincerebbe con tiri delle artiglierie destinati a mettere in silenzio le nostre impiegando granate a gas speciali, già adoperate a Riga, che avrebbe azione così irritante da costringere gli investiti da questi gas a gettare le maschere: seguirebbero tiri a gas asfissiante. Verrebbe poi scatenato un fuoco tambureggiante, specialmente di bombarde, breve ma violentissimo, sulle nostre trincee. Il primo bombardamento verrebbe fatto di notte ed al mattino; il fuoco tambureggiante e l'attacco seguirebbero nel pomeriggio.

L'« obiettivo principale » quantunque si parlasse di un bombardamento iniziale da Krn al mare, dovrebbe abbracciare la zona M. Nero-Piana di Tolmino, concentrandosi poi su quest'ultima parte della zona. Obiettivo immediato del II/18 la quota 1100; assegnato per l'attacco alla 5^a e 7^a compagnia e, per la 6^a e 8^a, le nostre trincee antistanti ai loro sottosettori cioè alla parte sud del tratto occupato dal btg. La 29^a cp. m. si porterebbe frattanto nel sottosettore già occupato dalla 5^a. Avrebbe funzione di rincalzo un battaglione imprecisato che il sottotenente disertore crede debba essere il II/66 finora costituente riserva di brigata al Vodil Lager (gruppo di baraccamenti).

Con questa offensiva gli imperi centrali perseguirebbero piuttosto scopi politici, in rapporto anzitutto alle nostre condizioni interne quali si giudicano dai nostri nemici, indi in riguardo al concetto che gli alleati in genere hanno dell'attuale forza militare degli imperi centrali, forza che questa comune offensiva dovrebbe dimostrare notevolissima.

Il contributo germanico all'azione sarebbe dato anzitutto dal grande numero di artiglierie di medio e grosso calibro, dai 15 cm. ai 38; un capitano, conversando con l'ufficiale disertore, assicurava di aver visto due di questi ultimi pezzi in postazione nei pressi di Tolmino, come pure diceva di aver visto colà anche alcuni cannoni della marina. Tutte queste artiglierie sarebbero disseminate nella pianura di Tolmino, e principalmente nei pressi di Polubino, Prapetno e Modreja.

Sembra che le basi di rifornimento di tale artiglieria siano in Wocheiner Feistritz, Grahovo e Podmelec.

Il trasporto delle munizioni sarebbe intensissimo durante tutta la notte da Podmelec per le strade Hon-Lubino-Prapetno e Klause-Baza di Modreja. Tra lo Sleme e la Piana di Tolmino è anche giunto un Minenwerfer Bataillon germanico la cui compagnia n. 137 fu assegnata al settore del II/18. Questa compagnia è fornita di 12 lancia-bombe da 15 o 18 cm., a rinculo utilizzato.

Ogni lancia-bomba ha una dotazione di 75 bombe ma il sottotenente disertore ritiene verrà aumentata.

Le munizioni vengono portate da Thegetoffplatz (stazione di partenza della teleferica valle Tominski) al Vodil Lager in parte per teleferica in parte a salma.¹ Dei dodici lancia-bombe, 5 sono in postazione presso il

¹ Questo forse in rapporto col fatto che la stazione di carico della teleferica (Thegetoffplatz) fu giorni fa colpita in pieno dalla nostra artiglieria.

comando del btg. e sono destinati a battere quota 1100, gli altri 7 non sono ancora piazzati causa il tiro delle nostre bombarde.

L'ufficiale disertore sa dell'esistenza, probabilmente nel campo di Veldes, di una squadriglia di aviatori germanici. L'altro disertore vide precisamente, nella stazione di Veldes scaricare 4 velivoli e materiali. Gli aeroplani tedeschi sarebbero riconoscibili in confronto degli austriaci per la maggiore aggressività.

Fanterie germaniche si troverebbero ancora, in quantità imprecisata, ma notevole, nella zona di tappa (Wocheiner Feistritz e Bischoflack). Rispetto all'azione diretta delle truppe germaniche nell'offensiva, l'ufficiale disertore sa che la 50ª divisione dovrebbe restringere la propria fronte verso sud in modo da permettere l'incuneamento di un contingente germanico tra il Vodil e Santa Maria, contingente che dovrebbe costituire il principale nucleo d'attacco.

Tutte le truppe germaniche che agiranno sul nostro fronte sarebbero state tolte dalla fronte orientale. Si parlava anche di truppe bulgare nel settore di Gorizia e si metteva il fatto in rapporto con avvenimenti politici quali il discorso di Radoslavoff sulla « forza o l'unione degli imperi centrali da dimostrarsi in breve con un esempio mantenuto per ora segreto », e la visita del Kaiser a Sofia. Ma nessuno ha visto truppe bulgare, anzi alcuni compagni dell'ufficiale disertore che si trovavano a Lubiana fino a non molti giorni or sono, mentre affermavano l'esistenza colà e il transito continuo di truppe germaniche, escludevano il passaggio di truppe bulgare.

Si è parlato infine di un'azione contemporanea sul Trentino, ma con carattere esclusivamente diversivo.

Notevoli sono due disposizioni di minore portata, e cioè la prescrizione dell'uso di copricapo austriaco da parte delle truppe germaniche operanti sul nostro fronte, e la determinazione dei rapporti tra ufficiali austriaci e germanici fissata con circolare riservata dal comando della 5ª Armata.

Secondo tale circolare, tra ufficiali austriaci e germanici pari grado si presenta primo l'ufficiale austriaco, ed è fatto obbligo agli ufficiali austriaci di non dare del tu ai tedeschi pari grado.

Appare cioè sancita per gli austriaci in forma ufficiale una vera e propria condizione d'inferiorità. D'altronde, un generale germanico dirigerebbe l'azione comune.

COMANDO IV CORPO D'ARMATA

Notizie sommarie emerse dall'interrogatorio di 2 tenenti del IV/37° fant. di nazionalità romena presentatisi alle nostre linee del Vodil la mattina del 21 ottobre 1917.

I due disertori per il loro grado di comand. di comp. ed uno di ufficiale di collegamento fra la Brg. ed il btg. sono a piena conoscenza dello intero piano di attacco riguardo al quale hanno dato preziose notizie sussidiate da schizzi e dallo stesso ordine di operazione. L'azione secondo le notizie fornite dovrebbe svolgersi con una inaudita grandiosità di mezzi che consenta la rapida risoluzione della guerra mondiale su questa fronte.

L'attacco, puramente dimostrativo nel Trentino e nel Goriziano, verrebbe sferrato in forza nel settore Plezzo-S. Maria. Le modalità dell'attacco risulterebbero le seguenti: dalle ore 2 alle ore 6 del giorno X fuoco di preparazione con granate a gas seguito da 90 minuti di fuoco tambureggiante violentissimo sulla nostra prima linea; immediatamente dopo verrebbe sferrato l'assalto delle fanterie senza preavviso e nel più assoluto silenzio. Contemporaneamente il fuoco di artiglierie e bombarde verrebbe allungato sulle 2^e linee e mantenuto con intensità tambureggiante per una decina di minuti soltanto, che si ritengono sufficienti: così successivamente allungando il tiro e passando all'assalto da una posizione all'altra con una serie di attacchi fulminei, si dovrebbe raggiungere l'obiettivo della prima giornata indicato: Caporetto.

Nei giorni successivi l'azione dovrebbe continuare con pari violenza ed intensità da consentire lo sbocco nella pianura ed una larga invasione come è avvenuto nella Romania.

Oltre l'inaudita abbondanza delle artiglierie e bombarde sono destinate all'azione locale in questo settore 9 div. costituenti il fiore della fant. germ. (tra cui anche le truppe bav. da mont.). Questo corpo d'urto germ. avanzerebbe insieme con i reparti a.u. che restringendo le rispettive fronti darebbero modo ai riparti germ. tuttora nelle retrovie di insinuarsi tra l'uno e l'altro. Riuscito lo sfondamento in questo settore, dovrebbe seguire l'attacco frontale su tutta la linea. La data dell'attacco precedentemente fissata per il giorno 12 e poi per il 17 corr. è differita per le condizioni meteorologiche, risulterebbe ora fissata per il 25 o 26 corr.

DETTAGLI — Nella sola regione di Tolmino sarebbero concentrate 90 batterie di vari calibri; alcune batterie sono destinate esclusivamente per il tiro con granate a gas, con le quali si dovrebbero coprire le retrovie con una nube di gas. Sull'azione dei gas il nemico fa straordinario affidamento. Inoltre contano sulla sorpresa perché ritengono che gli italiani non si aspettano una offensiva, specialmente in così vasta scala e grande stile, e quindi coglierli insufficientemente preparati.

MORALE DELLE TRUPPE — In generale si dimostra elevato. La truppa tenuta all'oscuro di tutti gli avvenimenti per la sospensione del servizio postale e la esclusione di ogni giornale, ritiene di potere avere facilmente ragione della resistenza italiana. L'elemento germanico soprattutto non terrebbe in nessuna considerazione l'esercito italiano.

A motivo della loro diserzione adducono le loro convinzioni politiche che fanno dei nostri nemici i loro stessi nemici. Uno dei due uff. dichiara di avere due fratelli nell'esercito romeno. Dichiarano entrambi di non avere disertato per viltà e che intendono fare domanda da potere combattere nelle file dell'esercito romeno.

Hanno disertato malgrado conoscessero le conseguenze finanziarie e penali alle quali esponevano se stessi e le proprie famiglie con lo scopo di giovare alla causa di quelli che considerano gli alleati del loro paese, perché ritengono che la sconfitta dell'Italia sarebbe la fine della Romania.

A tale preciso scopo hanno disertato, portando seco l'ordine di operazione e gli altri documenti che hanno consegnato.

COMANDO 2^a ARMATA SEZIONE INFORMAZIONI

BOLLETTINO N. 2420

(diramazione limitata ai Corpi d'Armata IV, VII e XXVII).

Notizie circa le intenzioni offensive nemiche.

I due ufficiali romeni che ci forniscono le presenti notizie, ostili all'Austria per razza e per interessi familiari, sono intelligenti, militarmente colti perché ufficiali effettivi e appaiono veritieri. Però dal 16 settembre si trovano ininterrottamente nel settore del Vodil quindi mentre sono molto attendibili le notizie che riferiscono riguardo all'azione locale che dovrebbe esplicare il loro battaglione (a corredo delle quali portano l'ordine delle operazioni) per quanto si riferisce a notizie d'indole più generale e vasta, essi riportano discorsi che sono bensì comunissimi fra tutti gli ufficiali, ma sono pur sempre per sentito dire: così in qualche particolare, come per esempio in quanto riguarda l'efficacia dei gas, è molto probabile che essi esagerino quantunque in perfetta buona fede.

Danno per certissima l'offensiva da Plezzo al mare accompagnata probabilmente da azioni diversive sul rimanente della fronte. L'attacco risolutivo si svolgerebbe nel settore Plezzo-Selo (sud di S. Lucia) e con maggiore violenza nella piana di Tolmino. Sono molto espliciti e precisi nell'indicare l'azione della 50^a divisione la quale dovrà agire dal Krn (M. Nero) al Vodil compreso. Per il resto riferiscono per sentito dire, tuttavia il più orientato di essi che era ufficiale di collegamento tra il btg. e la brg. asserisce d'aver potuto vedere e conoscere molti documenti direttamente al comando della brigata.

Secondo loro l'azione dovrebbe svolgersi così:

Nella conca di Plezzo (dal Rombon al Vrata) un primo corpo d'armata che non sanno se sia germanico o austriaco né di quante divisioni possa essere composto, agirebbe con obiettivi che non sono in grado di precisare. Dal M. Nero al Vodil la 3^a e la 15^a brg. m. opererebbero con obiettivo immediato costituito dalla linea Krn-Plika-Spika. A sud di questa la 12^a divisione germanica operando a mezza costa del Vodil e per la piana di Dolje (vedasi coincidenza con le asserzioni dell'Ufficiale disertore del II/18) dovrebbe tentare il passaggio dell'Isonzo a Idersko. Dalle alture di S. Maria-S. Lucia e nel resto della piana di Tolmino, opererebbe il Deutsches Alpen Korps (e non più il Bajerische Alpen Korps) che essi dicono composto di 3 divisioni. Più a sud di S. Maria e S. Lucia e fino all'altipiano di Lom opererebbero altre due divisioni germaniche: tra esse gli ufficiali affermano trovarsi la 200^a che avrebbe azione convergente col Deutsches Alpen Korps sul M. Jeza. Obiettivo principale delle azioni concorrenti da Plezzo, da M. Nero e da Tolmino dovrebbe essere l'occupazione della linea M. Mia, Matajur, Kolovrat.

I particolari dell'azione contenuti in parte nel documento tradotto che si pubblica contemporaneamente al presente bollettino, dovrebbe consistere soprattutto in tiro di quattro ore con granate a gas contro le postazioni dell'artiglieria, dal quale tiro sarebbero attesi grandissimi risultati, e in un tiro di distruzione di 90 minuti, violentissimo, eseguito specialmente con bombarde sulle linee di fanteria. Ma, come si è detto, si farebbe assegnamento soprattutto sull'opera dei gas e gli ufficiali riferiscono, come già il loro collega del II/18, la voce corrente di un nuovo gas che sarebbe già stato usato dai tedeschi a Riga con grandissimo effetto.

Rispetto al compito speciale della 50ª divisione i suddetti ufficiali riferiscono i risultati di un colloquio fatto in questi ultimi giorni col comandante di battaglione.

Le truppe della 50ª divisione a.u. sarebbero divise in tre nuclei d'attacco e precisamente:

- a) gruppo Krn
- b) 5ª brg. m.
- c) 15ª brg. m. rinforzata da reparti del 1º regg. B.E.

a) Il gruppo Krn (costituito da reparti della 3ª brg. m.) sarebbe formato: dal IV/80, da una cp. m.A.M. (nella zona del M. Nero esistono la 11ª e 12ª cp. A.M.) e dalla Sturmkompagnie della 50ª divisione. Questo gruppo avrebbe il compito di espugnare la cima del M. Nero, scendendo poi verso q. 1714 e rispettivamente 1540, irrompendo sui fianchi del Kozljak.

b) Il IV/30 dovrebbe scendere tra il Maznik e Rudeci Rob verso Leskovna Planina, puntando contro quota 1540, unendosi poi ai reparti del gruppo Krn nell'azione contro il Kozljak.

Il 155º btg. Lst.a. dalle sue posizioni dello Sleme moverebbe verso q. 1287 a casere Za Slap attaccando dalle pendici meridionali il Kozljak.

Il IV/33 raggiunti gli obiettivi immediati (come da Boll. n. 2417) si porterà contro q. 889 - villaggio del Krn-Osla Brdo-Pleca.

Il IV/37 che rinforza la 3ª brg. m. occupata la q. 1186 del Mrzli proseguirebbe in direzione di q. 889, poi 788-Na Glavi-Spika, dopo di che ritornerebbe ad agire insieme alla propria 15ª Brg. m.

III/46, dopo l'occupazione di quota 1186 vi rimane fino a tanto che il IV/37 non ha raggiunto il villaggio del Krn, per parare ad eventuali contrattacchi, indi si porterebbe nel vallone del Mrzli Potok a costituire la riserva di brigata. Al posto del III/46 entrerebbe in azione un battaglione e mezzo del 1º regg. B.E. che nel frattempo avrebbe rilevato, sul Mrzli, il 25º Fj.

Questo reparto di bosno-erzegovesi scenderebbe in direzione di Selisce unendosi e coprendosi quindi l'ala destra della 15ª brg. m. La 15ª brg. m. agisce nella stessa direzione della 12ª divisione germanica, partendo rispettivamente dalle trincee del Vodil e della piana di Tolmino verso Selisce.

Nel secondo tempo questa brigata passerebbe l'Isonzo a Ladra, indi per Caporetto punterebbe verso il M. Mia; la 3ª brg. m. invece unitamente al gruppo Krn scenderebbe dallo Spika verso il torrente Rocica e passerebbe l'Isonzo a Ladra verso il M. Matajur.

Oltre alle forze sopra elencate, altre tre divisioni germaniche dovrebbero costituire la riserva d'armata.

Le postazioni per bombarde e per artiglieria sarebbero già complete: gli stessi dintorni di Tolmino sarebbero occupati da artiglieria e da materiali vari fra cui anche materiali da ponte. Una quarantina di aeroplani tedeschi sarebbe venuta in rinforzo all'aviazione austriaca.

Circa il comando della massa combattente, esso dovrebbe essere tenuto dall'imperatore Carlo stesso il quale avrebbe ai suoi ordini il generale von Below. L'azione sarebbe stata studiata da von Conrad e il comando risiederebbe in Krainburg.

L'offensiva avrebbe dovuto iniziarsi fin dal 12 corr., ma il mal tempo o altre cause non note l'hanno fatta rinviare; dicesi, al 25-26 senza escludere che tale data possa venire anticipata. Gran parte dei movimenti necessari per il trasporto delle artiglierie e delle munizioni sarebbe già ultimata; le fanterie disterebbero una giornata di marcia. Le zone di Lubiana, Bischoflack, Kreinburg, Ratmansdorf e Wocheiner-Feistritz rigurgiterebbero di truppe tedesche. Lo spirito di esse però non sarebbe molto elevato: ne abbiamo una riprova nelle diserzioni insolitamente frequenti così di ufficiali che di gregari. A conferma di che gli interrogati aggiungono che nella loro divisione parecchi ufficiali, tra i quali 6 superiori, hanno trovato modo di sottrarsi alla minaccia della nuova offensiva allegando malattie o altri pretesti.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 4479 di prot. G.M.

18 settembre 1917

OGGETTO: **Presente situazione di guerra.**

A S.E. IL MINISTRO DELLA GUERRA - ROMA

Chiusa la prima fase dell'offensiva collo sfondamento quasi totale delle prime linee nemiche sul Carso e sull'altipiano di Bainsizza, con la completa espugnazione di buona parte dei principali capisaldi e con la disgregazione del sistema difensivo avversario, e fatta poscia una conveniente sosta di preparazione, io mi proponevo ora di riprendere prossimamente l'attacco per conquistare le alture dell'anfiteatro goriziano e progredire ulteriormente verso la linea Trstely-Hermada.

La preparazione di tale attacco, pel quale avevo predisposto uno schieramento d'artiglieria il più formidabile possibile, in relazione ai mezzi di cui dispongo e col concorso, se pur modesto, delle batterie alleate testé giunte, era alla data di oggi assai progredita, cosicché l'attacco avrebbe potuto scatenarsi ai primi di ottobre. Né io avrei esitato a condurlo a fondo, anche per alleggerire la pressione del nemico sulla fronte russa e agevolare a quell'esercito alleato il compito di rinsaldare la propria resistenza.

Ciò avrei fatto nonostante la scarsità di complementi in cui si trova l'esercito, nonostante il non eccessivo munizionamento ed il continuo aumento delle forze nemiche a noi contrapposte, reputando miglior partito non dar tregua all'avversario e fiaccarne, almeno per alcuni mesi, la capacità combattiva con un poderoso colpo pari al precedente: durante i mesi dell'inverno avrei provveduto a ricostituire l'esercito, accumulando complementi e munizioni per l'offensiva di primavera 1918.

Ma le gravi notizie sulla peggiorata situazione interna della Russia e sulla ormai irrimediabile disgregazione di quell'esercito, pervenutemi in questi ultimi giorni dal nostro addetto militare, mutano il quadro della situazione. Prova tangibile di tale mutamento ho del resto nel fatto che ai 50 battaglioni austriaci già arrivati in rinforzo sulla fronte giulia ed ai 40 attesi sicuramente s'aggiunge ora il perduto contatto sulla fronte orientale con ben 15 divisioni (180 battaglioni), di cui almeno una buona parte è verosimile appaia prossimamente schierata contro di noi. D'altra parte notizie attendibili fanno ritenere non improbabile una violenta offensiva austriaca sulla fronte giulia, offensiva che già sarebbe in avanzata preparazione. Né posso escludere che tale offensiva abbia a pronunciarsi anche altrove che sulla fronte giulia, se tengo conto del segnalato arrivo del Corpo alpino bavarese nel settore tridentino. Le forze nemiche a noi di fronte sommano già oggi a 527 battaglioni, mentre durante le operazioni dello scorso anno in Trentino raggiunsero un massimo di 509: contro i quali sono già ora appena sufficienti per una prolungata difesa i nostri

850 battaglioni, che come è noto hanno solo tre compagnie fucilieri, mentre per quanto riguarda il numero di mitragliatrici soltanto ora pareggiamo quello austriaco.

La situazione dell'esercito in fatto di complementi è genericamente già nota all'E.V. Dopo aver colmato i vuoti prodottisi nelle unità durante le operazioni recenti e pur essendosi per necessità ridotta la forza presente delle compagnie di fanteria da 200 a 175 uomini, non è rimasta più in zona di guerra alcuna disponibilità di complementi; né se ne attendono dal paese. I recuperi nemmeno bastano a sopperire ai consumi normali (malattie, perdite giornaliere, ecc.). Dovrò pertanto ricorrere a questi due ordini di provvedimenti: 1° ridurre la forza presente delle compagnie di fanteria a 150 uomini; 2° sciogliere alcune brigate di fanteria, per impiegarne gli uomini a riempire i vuoti che si faranno nelle unità rimanenti.

La disponibilità del munizionamento rimasta dopo le ultime operazioni è, per quanto riguarda medi e grossi calibri, scarsa; per rendere possibile la nuova ripresa offensiva ero disposto ad intaccare la riserva intangibile destinata ai bisogni di una prolungata resistenza contro una offensiva nemica; a ciò nella presente situazione non è più da pensare.

Oggi le crescenti forze nemiche non solo allontanano la possibilità che un nostro poderoso colpo valga a togliere all'avversario ogni velleità offensiva, ma scemano anche la probabilità di conseguire un serio successo, poiché la nostra superiorità numerica va di giorno in giorno diminuendo; mentre in caso di attacco fortunato si affaccia l'eventualità di raggiungere posizioni di scarso valore difensivo e troppo estese dalle quali di fronte ad una controffensiva nemica di stile occorrerebbe ritirarsi su posizioni retrostanti, che soddisfino ai due requisiti essenziali della minima estensione e della massima resistenza.

D'altra parte nelle presenti condizioni un possibile insuccesso avrebbe gravissima ripercussione nella resistenza morale dell'esercito e soprattutto del paese.

Da ultimo tanto nella ipotesi favorevole che in quella sfavorevole si avrebbe una perdita di 100.000 uomini almeno: vuoto che non si saprebbe nelle attuali condizioni delle risorse umane come colmare.

Ciò posto non è d'uopo dimostri all'E.V. quale soluzione si imponga. Se la situazione russa precipiterà anche maggiormente, potremmo trovarci già in questo scorcio di stagione operativa e certamente a primavera di fronte ad un nemico decisamente superiore di numero ed animato dal proposito di attaccarci a fondo. È pertanto con vivissimo rincrescimento che ho dovuto prendere la decisione di sospendere gli apprestamenti per la progettata ripresa offensiva e di dare invece opera a riordinare le forze, a tutto disporre per una salda difesa ad oltranza su tutta la fronte, in modo che nessuno degli avvenimenti che potrebbero derivare dalla irreparabile disgregazione dell'esercito russo abbia a trovarci impreparati.

In tal senso oggi stesso ho impartito ordini ai comandi delle armate.

Prego V.E. di portare quanto sopra a conoscenza di S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
L. Cadorna

RISERVATISSIMO PERSONALE

DOCUMENTO N. 27

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI S.M.
Ufficio Segreteria

N. 4489 di protocollo G.M.

20 settembre 1917

OGGETTO: Riserva del Comando Supremo.

A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a A.

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 2^a A.

In conformità dei criteri che ho comunicati nel colloquio di ieri, è mio intendimento costituire, appena possibile, una cospicua riserva del Comando supremo, forte di circa 200 battaglioni; mediante graduale riduzione delle forze ora esistenti sulla fronte delle armate 2^a e 3^a.

La 3^a armata metterà frattanto a mia disposizione due divisioni che prego di designare. Tali divisioni saranno fino a nuovo ordine senza artiglierie, ma cogli stati maggiori, truppe e servizi al completo. Autorizzo a trattenere i soli battaglioni zappatori pei lavori di difesa.

Non faccio per ora alcuna sottrazione di forze alla 2^a armata; questa però dovrà al più presto rendere effettiva la restituzione delle truppe già destinate alla riserva del Comando supremo, secondo gli ordini avuti; e rimane inteso che su tale riserva non farà, d'ora in poi, alcun assegnamento né per cambi delle proprie unità sulla fronte, né per la costituzione della nota massa di contrattacco.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Cadorna

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 4686 di prot. G.M.

3 ottobre 1917

OGGETTO: Riserva del Comando supremo.

A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a A.

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 2^a A.

e, per conoscenza

ALL'INTENDENTE GENERALE

Chiuso il periodo delle grandi operazioni offensive ed essendo ormai avviata la sistemazione delle nuove linee, intendo procedere ad un riordinamento delle forze sull'intera fronte e costituire una conveniente riserva del Comando Supremo.

Perciò, a seguito dei provvedimenti già presi per rinforzare lo schieramento nel settore tridentino, dispongo che passino a disposizione del Comando Supremo le seguenti truppe ora appartenenti alle armate 2^a e 3^a:

1) dalla 2^a armata:

— un comando di corpo d'armata, al completo, con corrispondenti servizi;

— 5 divisioni (complessivamente 10 brigate), complete di servizi, ma senza artiglierie da campagna;

— un reggimento bersaglieri;

— gruppi alpini V e X.

2) dalla 3^a armata:

— 5 divisioni (complessivamente 10 brigate);

— due comandi di corpo d'armata al completo con servizi corrispondenti.

Tale passaggio di dipendenza avrà effetto a partire dal 20 corrente, salvo che per i due gruppi alpini, che dovranno essere pronti a trasferirsi su altra fronte pel 1° novembre p.v.

I comandi e le truppe onde trattasi continueranno in massima a risiedere nel territorio delle rispettive armate; eccezion fatta oltre che per i due gruppi alpini, anche per gli altri elementi sottoindicati:

tre comandi di corpo d'armata (uno della 2^a armata, due della 3^a);

una divisione della 2^a armata (su due brigate);

due divisioni (su due brigate) più un comando di divisione della 3^a armata)

ai quali il comando supremo si riserva di dare altra dislocazione per costituire, insieme colle altre truppe di cui presentemente dispone, un nucleo di riserva centrale.

La data di tale spostamento verrà indicata fra breve.

A PARTIRE DAL 20 CORRENTE I COMANDI DELLE ARMATE 2^a E 3^a DOVRANNO PROVVEDERE ALLE ESIGENZE DEL PROPRIO SCHIERAMENTO UNICAMENTE COLLE FORZE CHE RIMARRANNO A LORO DISPOSIZIONE DOPO EFFETTUATE LE CESSIONI DI CUI SOPRA. SUL TOTALE DELLE FORZE AD ESSE RIMASTE LE ARMATE PREDETTE DOVRANNO ANCHE COSTITUIRE LA PROPRIA RISERVA.

Sulle truppe del Comando supremo rimaste nel rispettivo territorio i Comandi delle armate 2^a e 3^a avranno ingerenza disciplinare ed amministrativa e di esse potranno valersi unicamente per cambi sulla fronte, però sotto condizione del reintegro immediato; l'impiego di queste truppe sarà invece riservato al Comando supremo.

Fino a nuovo ordine i comandi delle armate 2^a e 3^a potranno valersi, pei lavori di difesa, dei reparti del genio e dei reparti zappatori di fanteria appartenenti alle unità di cui sopra, escluse quelle destinate a far parte del nucleo di riserva centrale.

Gradirò conoscere per non oltre il 15 corrente l'indicazione particolareggiata degli elementi che i comandi delle due armate metteranno a disposizione del Comando supremo in conseguenza del presente ordine.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

L. Cadorna

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI S.M.

Ufficio Segreteria

A S.E. IL SOTTOCAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

N. 4698 di prot. G.M.

addì 3 ottobre 1917

OGGETTO: Costituzione dell'Armata C.D.

Con ordine N. 4686 G.M. in data di oggi ho provveduto alla costituzione di una riserva del Comando Supremo della forza complessiva di circa 15 divisioni.

Tale riserva sarà suddivisa come segue:

un nucleo centrale a cavallo del medio Tagliamento;

tre nuclei parziali, rispettivamente presso le armate 1^a e 2^a e 3^a.

Mentre le riserve parziali dipenderanno disciplinarmente ed amministrativamente dai comandi delle armate nel cui territorio rimarranno dislocate, il nucleo centrale invece sarà alla dipendenza diretta del Comando Supremo.

Detto nucleo, della forza di tre corpi d'armata su due divisioni ciascuno, costituirà l'armata C.D. (Corpi a disposizione), e sarà agli ordini di V.E.

L'Armata si formerà sotto la data del 20 corrente; sarà, come ho detto, dislocata a cavallo del medio Tagliamento, in località adatte per costituirvi comodi campi d'istruzione (in massima uno per ciascuna divisione di fanteria) nei quali le truppe possano attendere ad un intensivo addestramento.

Il Maggior Generale addetto al Comando Supremo assumerà le funzioni di Capo di Stato Maggiore dell'Armata C.D. coadiuvato da un nucleo stato maggiore, da costituirsi presso l'Ufficio del predetto generale.

V.E. vorrà dare pertanto le disposizioni di sua competenza, che derivano dal presente ordine.

Mi riserbo di comunicare a V.E. la designazione dei comandi e delle unità che passeranno a far parte dell'Armata C.D.; e mi riserbo anche di far conoscere le mie direttive per l'eventuale rotazione da stabilirsi fra le truppe dell'armata C.D. e quelle appartenenti alle riserve parziali del Comando Supremo dislocate presso le armate.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Cadorna

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 7820 di prot. Op.

19 settembre 1917

OGGETTO: Predisposizioni per la difesa ad oltranza

AI COMANDANTI DEI CORPI D'ARMATA XI, XXV, XIII, XXIII,
VII E DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO D'ARMATA

Il nemico va continuamente accrescendo le sue forze sulla fronte Giulia sottraendole alla fronte russa. Ciò fa ritenere probabile un suo serio attacco.

È stato deciso perciò di rinunciare alle progettate operazioni offensive e di concentrare ogni attività nelle predisposizioni per la difesa ad oltranza, affinché il possibile attacco avversario ci trovi validamente preparati a rintuzzarlo.

Dispongo in conseguenza:

1) Sia dato il massimo sviluppo ai lavori di difesa mettendo in azione « tutti » i martelli perforatori ed organizzando il servizio in guisa che essi diano il rendimento massimo; ogni altro mezzo di azione sia posto in atto di urgenza: non si perda « un sol minuto ».

2) I lavori saranno contemporaneamente sviluppati sulle diverse linee di difesa, dando la precedenza assoluta alla sistemazione delle difese passive (reticolati ecc.), su duplice e triplice ordine ed anche in direzione trasversale, così da costituire veri e propri compartimenti stagni.

Seguirà, per ordine di urgenza, il completamento della organizzazione dei « capisaldi », con nidi di mitragliatrici: non sia dimenticato che questi hanno valore soltanto se oltre al pozzo ed alla caverna per contenere l'arma, gli uomini e le riserve di munizioni, viveri ed acqua, sono muniti di posti di vedetta assolutamente alla prova (in cemento) così da consentire — con la sicurezza che presentano — osservazione assidua e vigile sul nemico.

I lavori di perforazione destinati a scavare profonde trincee, camminamenti e caverne, devono procedere sempre più alacramente, notte e giorno, a malgrado dell'azione avversaria.

3) Per dare questo impulso ai lavori si mettono a disposizione del comando del genio d'armata tutti gli uomini dei battaglioni complementari e dei reparti di marcia, che per essere di classe anziana o con imperfezioni, vengono normalmente lasciati indietro inoperosi, costituendo inutile peso. Per l'assegnazione di questi uomini saranno date prontamente disposizioni al comando del genio d'armata.

Inoltre verranno messi a disposizione del comando stesso, i reparti di marcia e un certo numero di battaglioni delle truppe di seconda linea.

Anche i comandi di corpo d'armata faranno concorrere ai lavori i reparti tenuti in riserva, facendo però in modo che tutte le truppe usufruiscano di un equo periodo di riposo.

4) Fra i lavori delle linee arretrate importa completare e mettere in piena efficienza la linea del Veliki, proseguita verso sud dal baluardo monfalconese, a norma delle mie direttive n. 16 D dell'11 corr.

5) Rammento che il « segreto » per assicurare il maggior rendimento al lavoro sta nella metodica ed oculata sua « organizzazione » ed in un assiduo e severo controllo.

I comandi di corpo d'armata e del genio di armata, sulla solerzia dei quali faccio pieno assegnamento, mi trasmetteranno i loro progetti con l'indicazione del tempo occorrente a completarli, partendo dal concetto fondamentale della graduazione di cui al precedente n. 2, e tenendo presente che questo tempo deve essere il più breve possibile.

6) Sarà completata rapidamente, dove ancora non sia stata fatta, l'organizzazione difensiva per settori e sottosectori ben collegati e molto profondi, così da comprendervi le tre fasce successive di linee difensive.

In ogni settore e sottosectore le truppe saranno scaglionate in profondità con i criteri più volte dettati (linea di osservazione di piccoli posti, con gruppi di vedette al di là dei reticolati protette esse stesse da altri reticolati, prima linea scarsamente presidiata, rincalzi di battaglione, riserva di reggimento, riserva di brigata, oltre le riserve di divisione e di corpo d'armata).

7) Tutte le linee e tutti i capisaldi dovranno essere presidiati; ogni reparto piccolo o grande dovrà conoscere il proprio compito in caso di attacco nemico; con frequenti e numerosi esercizi di allarme si mantengano i reparti sempre vigili e pronti ad intervenire.

8) Lo SCHIERAMENTO DELLE ARTIGLIERIE dovrà essere prontamente riveduto e corretto in guisa da rispondere in modo perfetto al concetto difensivo sopra indicato, sia per quanto ha tratto alla protezione delle bocche a fuoco, sia per dare la sicurezza di potere su ogni parte della fronte arrestare nettamente ogni velleità offensiva dell'avversario.

A quest'ultimo scopo concorrerà efficacemente la cura sempre più perfezionata dei collegamenti, l'attenzione assidua degli osservatori in trincea o più arretrati, l'intimo nesso fra comandante di fanteria e di artiglieria, la pratica nel fulmineo intervento del tiro di sbarramento e dei poderosi concentramenti di tiro.

9) I comandi di ogni grado abbiano costantemente presente che a rintuzzare un attacco anche poderoso dell'avversario, soprattutto concorre l'accesa passione in tutti di non cedere un palmo del sacro suolo conquistato con tanto nobile sacrificio di sangue, e che questa passione si esplica col muovere decisamente al contrattacco, prevenendo all'occorrenza il nemico secondo quanto ho già prescritto con l'ordine n. 7722 op. del 16 corrente.

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE DELL'ARMATA

E. F. di Savoia

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

Riassunto della conferenza tenuta da S.E. il Comandante della 2^a Armata alle L.L.E.E. i Comandanti i Corpi d'Armata II, XXIV e XXVII, al Comandante d'artiglieria d'armata, al comandante del genio d'armata, ai Capi di Stato Maggiore ed ai Comandanti l'artiglieria dei corpi d'armata II, XXIV e XXVII, allo Slopek il 19 settembre 1917.

per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - SEGRETERIA DEL CAPO DI S.M.

Per speciali condizioni sopravvenute occorre, pel momento, che al concetto offensivo che era in studio abbia il sopravvento un concetto difensivo-controffensivo.

LAVORI — Ho fiducia che le posizioni raggiunte e le linee stabilite per la resistenza siano in via di continuo e ininterrotto rafforzamento. La linea difensiva ad oltranza M. Santo-Vodice-Kobilek-Jelenik-Oscedrik-Na Gradu-Veliki Celo-Krad Vrh attualmente in costruzione deve essere completata con ogni energia e con tutti i mezzi. Per questa linea il M. Santo deve costituire un caposaldo formidabile come era pel passato il M. Sabotino. Il valore di questa linea di resistenza deve essere dato dalle caverne numerosissime e dalle difese passive imponenti. Le solite linee di cavalli di frisia a pochi ordini sono insufficienti, occorre che i reticolati siano robusti e profondi e che sia utilizzato il terreno per occultarli.

La linea scelta è costituita da una quantità di speroni che devono considerarsi capisaldi e quindi su di essi siano costruite caverne fiancheggianti di offesa oltreché le caverne di ricovero sul rovescio. L'ingresso di queste caverne deve essere costruito in modo da poter permettere ai difensori una strenua resistenza, anche se circondati dal nemico (si ricordino le resistenze nemiche di quota 367); sugli speroni specialmente si devono creare nidi di mitragliatrici ecc., onde trarre da questa difesa meccanica la massima economia di forze. Si cerchi di creare una sistemazione a compartimenti stagni che risponde assai bene ai fini della difesa.

Rammento che l'estensione e l'intensità dell'offensiva nemica, determinando criteri di difesa strettamente economici potrebbe imporre di rinunciare alla difesa ad oltranza della regione a nord dell'Avscek e di limitare la nostra occupazione alle sole alture di Na Gradu-Veliki Celo-quota 545 le quali organizzate a capisaldi scambievolmente fiancheggiandosi e protette dalle artiglierie della destra sponda dell'Isonzo, ben si prestano ad una durevole resistenza.

In questa ipotesi di difesa economica deve essere previsto il raccordamento diretto della zona di resistenza dell'altipiano di Bainsizza (linea Oscedrik-Fratta) attraverso l'Isonzo e le alture di Ronzina Doblar con le difese del costone di Krad Vrh.

I lavori siano fatti progressivamente: col bel tempo sia dato maggiore impulso ai lavori esterni, nell'inverno si provvederà all'ampliamento delle caverne.

Lo stesso carattere della linea di difesa deve avere la linea di protezione delle artiglierie (Gargaro-Madoni). Questa linea ha in comune colla linea di resistenza il M. Santo, il quale ne deve formare anche per essa il perno.

Si ricordi che l'organizzazione della linea di resistenza e della linea di protezione delle artiglierie devono andare al disopra di qualsiasi lavoro: anche le strade devono passare in seconda linea in considerazione di questi lavori.

Anche la 1^a linea di occupazione delle fanterie deve essere rinforzata: essa però è da considerarsi come un'occupazione avanzata da presidiarsi da poche forze, che dovranno resistere finché sarà possibile, ma che non potranno essere rinforzate per non aver un precoce dannoso logoramento delle energie della difesa.

SCHIERAMENTO — Sul fronte del II e XXIV Corpo abbiamo uno schieramento d'artiglieria ardito, cioè l'artiglieria al di fuori della linea di resistenza ad oltranza. Siccome il nostro concetto attuale non è offensivo ma di difesa manovrata, occorre esaminare se sia opportuno lo schieramento che abbiamo assunto ed arretrare le artiglierie troppo avanzate. Il problema deve essere studiato e risolto dai Comandi di Corpo d'Armata previ accordi da prendersi col Comando d'Artiglieria d'Armata. Per domani gradirò conoscere le decisioni prese, onde dare in conseguenza disposizioni ai raggruppamenti di manovra. Il concetto che deve guidare nello schieramento d'artiglieria è quello di lasciare avanti quanto è necessario per garantirci le posizioni e poter passare alla controffensiva. Al minor numero di batterie si supplisca con maggior numero di munizioni e colla suddivisione delle batterie, oltreché con una intelligente preparazione per portare in avanti rapidamente le batterie quando sarà necessario.

Ripeto il consiglio, d'ordine logistico, che avevo già dato di sgombrare indietro tutto quello che non è indispensabile, tenere a portata i quadrupedi occorrenti per un'eventuale arretramento delle batterie e per l'ordinario servizio di rifornimento.

Rammento infine che se il concetto difensivo ci deve guidare in questo periodo, in noi tutti deve essere sempre presente il concetto controffensivo che deve essere quello animatore.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ARMATA
Colonnello Brigadiere Egidi

RISERVATISSIMO PERSONALE

DOCUMENTO N. 32

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

N. 4484 di prot. G.M.

19 settembre 1917

OGGETTO: Difesa ad oltranza dell'altipiano di Bainsizza.

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 2^a ARMATA

Nell'eventualità di un'offensiva nemica in grande stile, approvo che la difesa ad oltranza dell'altipiano di Bainsizza si svolga nella zona indicata nello schizzo che V.E. mi ha personalmente rimesso; e che risulta compresa fra la linea « azzurra » M. Santo-Na Kobil-Sleme-Oscedrik-Stari S. Duha e la linea « gialla » Vodice-Kobilek-Jelenik-Oscedrik-Semmer-Fratta.

L'attuale linea delle truppe « bistro » è invece da considerarsi come un'occupazione avanzata; pertanto essa sarà presidiata da poche forze che dovranno resistere fino a che sarà possibile, ma non essere rinforzate, pena un precoce dannoso logoramento dell'energia della difesa.

Approvo altresì le progettate sbarre trasversali fra le due linee di resistenza principale, in quanto mirano a creare nella zona in questione una sistemazione a compartimenti stagni, assai ben rispondenti ai fini della difesa.

Quanto alla regione a nord dell'Avscek, nulla ho da osservare in massima al tracciato delle linee indicate nello schizzo: faccio solo presente all'E.V. che l'estensione e l'intensità dell'offensiva nemica determinando criteri di difesa strettamente economici, può imporre di rinunciare alla difesa ad oltranza di quella regione, e di limitare la nostra occupazione alle sole alture di Na Gradu-Veliki Celo-Q. 545, le quali, organizzate a capisaldi scambievolmente fiancheggiantsi e protette dalle artiglierie della destra sponda Isonzo, ben si prestano ad una durevole resistenza.

In questa ipotesi di difesa economica dev'essere previsto il raccordamento diretto della zona di resistenza dell'altipiano di Bainsizza (linea Oscedrik-Fratta) attraverso l'Isonzo e le alture di Ronzina-Doblar con le difese del costone del Krad-Vrh.

All'apprestamento della zona di resistenza dovranno essere dedicati i maggiori mezzi lavorativi nell'intento di conferirle al più presto un alto grado di efficienza.

È superfluo infine che io ricordi all'E.V. la necessità di una accurata organizzazione di fiancheggiamenti in abbondanti caverne che rappresentino i cardini della resistenza e consentano, colla migliore utilizzazione dei mezzi meccanici di difesa (artiglieria e mitragliatrici), la massima economia di forze.

Per quanto riguarda le artiglierie, benché il numero di cui la 2^a armata dispone attualmente sia di gran lunga esuberante ai bisogni di una valida difesa, non farò pel momento alcuna sottrazione.

Poiché però può rendersi indispensabile di dover celermente rinforzare gli schieramenti di sicurezza di altre armate, è necessario che l'E.V. preveda fin d'ora la possibile diminuzione di almeno 270 pezzi di medio e grosso calibro e di almeno 15 batterie di piccolo calibro (un terzo da campagna, due terzi da montagna).

Nel consueto concetto poi di assegnare in modo fisso alla difesa la minor quantità possibile di mezzi vorrà pure V.E. concretare e comunicarmi tosto il fabbisogno minimo di artiglierie per la difesa ad oltranza, restando sempre inteso che in caso di attacco nemico pronunciatosi solamente su codesta fronte, io farei affluire su di essa tutte le artiglierie disponibili, rinforzando di quanto possa occorrere il fabbisogno minimo suddetto.

Relativamente all'impiego delle artiglierie richiamo l'attenzione dell'E.V. soltanto sulla evidente necessità che il tratto di fronte M. Santo-Na Kobil sia sbarrato dal fuoco d'infilata di batterie in caverna su quei due capisaldi; e che per la linea arretrata « gialla », che evidentemente non può sbarrarsi con uno schieramento frontale, si predispongono adeguate masse di artiglierie fiancheggianti.

Nello stesso complesso del problema della difesa l'E.V. tenga conto anche del possibile impiego di talune batterie di bombarde e dei ben noti criteri.

Rimango in attesa di conoscere gli schieramenti studiati; intanto informo che lascio affluire alla 2^a armata tutto il munizionamento che era assegnato per l'operazione offensiva; l'E.V. disponga però che $\frac{1}{2}$ di quello di medio calibro e grosso sia tenuto nei magazzini più arretrati a contatto delle ferrovie a mia disposizione per ogni evenienza, del che gradirò essere assicurato.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

L. Cadorna

COMANDO 2^a ARMATA

N. 5244 di prot. Op.

22 settembre 1917

OGGETTO: Lavori difensivi.

Allegato uno schizzo.

AL COMANDO DEI CORPI D'ARMATA II-IV-VI-VIII-XIV-XXIV-XXVII E XXVIII

AL COMANDO D'ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA

AL COMANDO DEL GENIO DELLA 2^a ARMATA

e, per conoscenza

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO

Credo opportuno riassumere gli ordini dati in varie volte ai Comandi ai quali la presente è diretta circa l'assetto difensivo da dare al terreno recentemente conquistato.

Sull'altipiano Bainsizza-S. Spirito dovranno costruirsi tre linee:

1^a linea — segnata in bruno nell'annesso schizzo — ora occupata dalle truppe;

2^a linea — segnata in azzurro — chiamata linea di protezione dello schieramento delle artiglierie;

3^a linea — segnata in giallo — linea di resistenza ad oltranza.

Come appare dallo schizzo, la 2^a e 3^a linea hanno in comune due tratti: la testata sud-orientale del M. Santo ed il tratto Oscedrik-Stari S. Duha-Velh Vrha-Siroka Nijva. A fine di rinforzare questi tratti che assumono carattere di maggiore importanza appunto dal fatto di essere comuni a più linee occorre:

1) Che il M. Santo sia fortificato quanto più fortemente possibile ricco di caverne per mitragliatrici e cannoni a tiro rapido capaci non solo di un tiro frontale ma di un tiro fiancheggiante vuoi davanti la linea azzurra, vuoi davanti la linea gialla. Deve divenire un caposaldo formidabile ed imprendibile.

2) Che il tratto segnato sullo schizzo A B in primo tempo sia rinforzato da una linea Jelenik-Kuk-Semmer-Ossoinca (a tratti rossi sullo schizzo) ed in secondo tempo da una linea Sleme-Mrcinje.

3) Che contemporaneamente al tratto Jelenik-Ossoinca sia costruita una linea che dal Semmer pel Fratta scenda all'Isonzo e vada a raccor-darsi alle difese del costone del Krad Vrha.

Le alture del Na Gradu-Veliki Celo-quota 545 debbono essere organizzate a capisaldi scambievolmente fiancheggiantisì, affinché protette dalle artiglierie di sponda destra dell'Isonzo possano fare durevole resistenza anche nel caso che i criteri di difesa strettamente economici consiglino di tenere la linea Semmer-Fratta-Isonzo rinunciando alla difesa ad oltranza della regione a nord dell'Avscek.

Quando infine tutte queste linee saranno ultimate si porrà mano anche alla traversa q. 800-Zabrdo-Slatna. La costruzione di queste linee ha per iscopo di creare dei compartimenti stagni in modo da impedire che il nemico rotta in qualche punto una linea principale possa aggirare le altre come abbiamo fatto noi nella recente offensiva.

La 1ª linea deve essere costruita dalle truppe a disposizione dei Corpi d'Armata, il tracciato scelto da una commissione di tre membri come da ordine del Comando Supremo.

La costruzione della 2ª e 3ª linea i cui tracciati debbono essere studiati d'accordo dal Comando Genio Armata e dai Corpi d'Armata, è posta sotto la direzione del Comandante del Genio d'Armata che ne è personalmente responsabile. Egli vi dovrà provvedere con i reparti zappatori di fanteria e con i battaglioni zappatori e minatori del genio messi a sua disposizione da questo Comando.

Tutte le linee dovranno avere:

- 1) fasce multiple ed imponenti di reticolati ed essere provviste di altre difese accessorie come lacci alla giapponese, reticolati bassi, ecc.;
- 2) avere caverne numerose capaci di contenere non solo difensori ma anche truppe per il contrattacco;
- 3) nidi di mitragliatrici (in pozzo, blindati, in caverna);
- 4) depositi alla prova e in caverna piccoli e numerosi per munizioni, bombe a mano, viveri ed acqua.

Il fiancheggiamento dovrà essere accuratamente studiato ed organizzato in abbondanti caverne che rappresentino i cardini della resistenza e consentano colla migliore utilizzazione dei mezzi meccanici di difesa (artiglieria di piccolo calibro e mitragliatrici) la massima economia di forze.

Infine, l'assetto difensivo dovrà essere completato da una strada, che, completamente al coperto, passi ad occidente della linea Semmer-Jelenik-Kobilek, strada che deve essere costruita modificando in parte il tracciato delle strade già in progetto. Da questa strada si spingeranno avanti verso la linea azzurra altri tronchi stradali, parte in costruzione, parte in progetto.

Il Comandante del Genio di Armata insieme ai Capi di S.M. del II e VI Corpo d'Armata dovrà anche studiare come si possa allacciare al M. Santo la 3ª linea difensiva del VI Corpo. Mi dovrà riferire per il giorno 28 corrente.

I Comandi del IV, VI e VIII Corpo d'Armata cureranno perché la manutenzione delle loro linee di difesa non occupate dalle truppe sia costante; essi facciano continuamente dei miglioramenti che l'esperienza consiglia.

Eguale manutenzione sarà fatta dal Comando Genio Armata per tutte le linee arretrate specialmente della linea destra dell'Isonzo, più vicina al fiume.

QUANTO SOPRA NON CI DEVE FAR PERDERE DI VISTA LA POSSIBILITA' DI UN'OFFENSIVA ALLA QUALE DOBBIAMO TENDERE E CHE POTREBBE MATURARSI ANCHE PRIMA DI QUANTO NON SI CREDA.

E pertanto la sistemazione difensiva avanzata Veliki Krib-quota 526 (S. Gabriele) deve per conto del VI Corpo d'armata esser coordinata con avanzamenti offensivi tendenti ad avviluppare ed a premere da un lato le posizioni di S. Caterina e dall'altro le posizioni nemiche di quota 367 ed il vicino boschetto.

Tanto l'uno che l'altro di questi lavori devono avere il carattere di un vero investimento e quelli verso quota 367 debbono essere fatti d'accordo ad analoghi lavori che il II Corpo costruirà nel suo territorio.

Il progetto dei lavori verso quota 367 sarà presentato a questo Comando dal Maggiore del Genio Sig. Gavotti.

Sulla fronte del II Corpo la località « CAVERNE » dovrà essere organizzata in modo da costituire un caposaldo. Ciò non deve alterare la funzione generale che la linea avanzata delle truppe deve mantenere nell'economia generale della difesa, ma tale provvedimento risponde alla grandissima importanza che tale punto avrebbe nella preparazione di un'eventuale offensiva giacché ci permetterebbe di spingere arditamente in avanti verso il Vallone di Fobca alcune batterie che avrebbero ottima azione di rovescio verso il S. Gabriele.

Sulla fronte del XXIV Corpo i preparativi offensivi debbono essere rivolti a migliorare le nostre condizioni per un'eventuale avanzata sia nelle direzioni già note al Comandante il Corpo d'Armata, sia anche in direzione nord-est verso Koren ed il ciglione occidentale del Vallone di Chiapovano in concorso col XXVII Corpo d'Armata.

Al XXVII Corpo ho già dato direttive speciali.

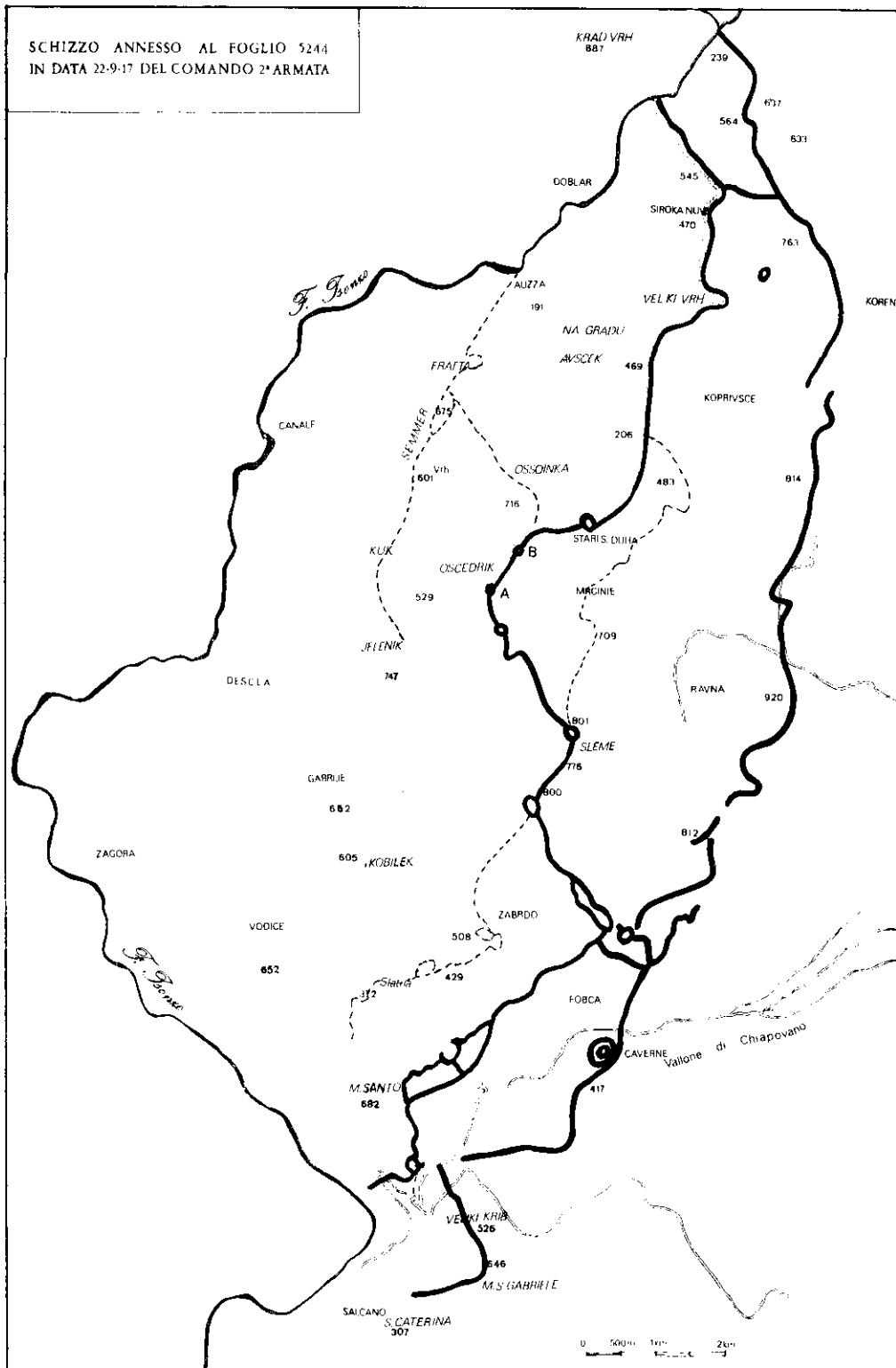
Al IV Corpo i lavori per la preparazione offensiva debbono tendere al raggiungimento degli obiettivi che erano già stati fissati per l'offensiva dell'agosto u.s.

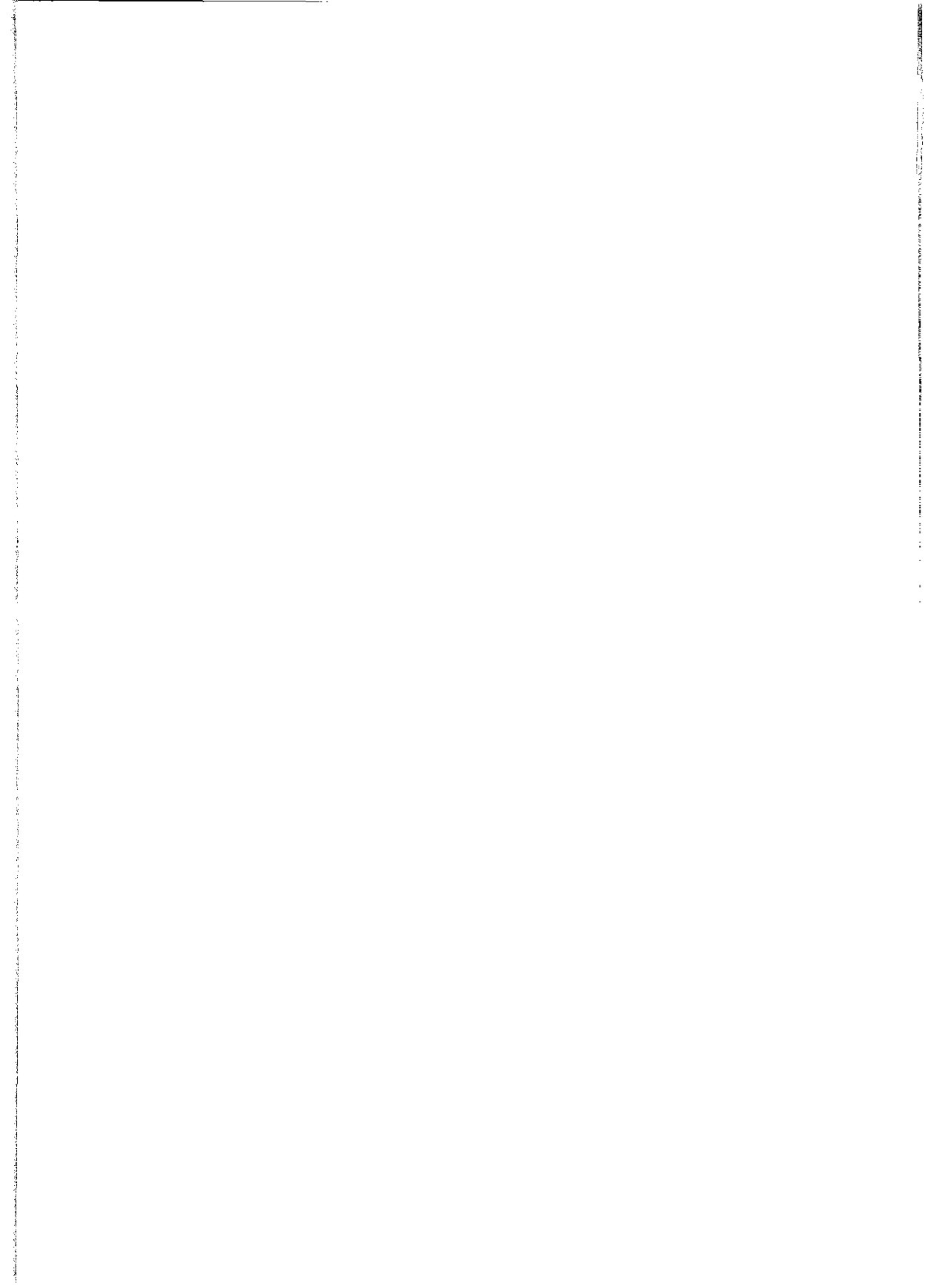
All'VIII Corpo tali preparativi debbono essere continuamente diretti a facilitare un'eventuale azione verso il S. Marco nelle direzioni studiate dal Comandante il Corpo d'Armata stesso.

Ripeto che oltre ai lavori difensivi si deve tendere a organizzare la linea avanzata delle fanterie quale linea di partenza per azione offensiva, quindi vi si debbono costruire caverne offensive capaci di mantenere al coperto le truppe d'attacco.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 2^a ARMATA
Capello

SCHIZZO ANNESSO AL FOGLIO 5244
IN DATA 22-9-17 DEL COMANDO 2^a ARMATA





COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 5502 Op. di prot.

30 settembre 1917

OGGETTO: Lavori difensivi sull'altipiano di Bainsizza.

AL COMANDO SUPREMO - SEGRETERIA DEL CAPO

Questo Comando ha fatto procedere agli studi di dettaglio per il tracciamento e per l'esecuzione delle linee difensive di cui al foglio n. 5244 del 22 settembre inviato per conoscenza a codesto Comando.

Intanto però per non perdere tempo si iniziarono i lavori su vari punti.

Dallo studio di dettaglio è apparso come lo sviluppo delle linee (azzurra e gialla e parte rossa tratteggiata) sia molto grande e più precisamente:

Linea di difesa	Lunghezza
1) Isonzo-q. 615 di M. Santo-q. 682 inclusa	Ml. 4.800
2) q. 682 esclusa-Gargaro-Bitez-Na Kobil-Slemo-Oscedrik escluso	» 18.400
3) q. 682 escluso-Vodice-Kobilek-Jelenik-Oscedrik escluso	» 16.000
4) Oscedrik incluso-Ossoinca-Semmer-Fratta-Isonzo	» 11.600
5) Isonzo-q. 366-Na Gradu-Veliki-q. 545	» 12.000
6) Sbarramento Vallone Avscek-Na Gradu-Ossoinca	» 5.600
7) Jelenik escluso-Kuk 711-Semmer escluso	» 6.400
Totale	Ml. 74.800

comprendendovi tutti i risvolti, ma non i raddoppi ed i camminamenti.

Oltre alla linea propriamente detta e perché essa sia veramente forte occorre costruire:

- 1) un appostamento blindato o in caverna per mitragliatrice ogni 100 m. (ciò che non è molto);
- 2) camminamenti di congiunzione frontali e camminamenti di accesso dal rovescio e dai ricoveri;
- 3) ricoveri in caverna per le truppe di presidio e di rincalzo;
- 4) appostamenti in caverna per pezzi di piccolo o medio calibro.

Da un preventivo accurato fatto studiare da un ufficiale del Genio molto pratico, risulta che questo lavoro può essere compiuto in un 1.000.000 di giornate lavorative — presso a poco 14.000 giornate per km. di linea. Le cifre dimostrano eloquentemente l'entità dell'opera.

Questo Comando ha dato tutti gli ordini perché i lavori procedano con la massima alacrità, ha messo a disposizione del Comando del Genio tutto il personale possibile, tutti i mezzi di trasporto richiesti, ma è certo che dato il numero di lavoratori dei quali si dispone, dato il fatto che la stagione asciutta sta per finire, occorreranno almeno 4 mesi perché le linee siano finite, e almeno due mesi prima che presentino un discreto stato di resistenza.

Non ho creduto mettere a lavorare le truppe di fanteria di 2^a e 3^a linea. Ho preferito ch'esse attendano alle ordinarie istruzioni ritenendo più opportuno avere buoni difensori per linee deboli, anziché uomini abituati alle armi presidianti linee forti.

A fine di far procedere i lavori contemporaneamente sulle due linee ho ordinato che sulla linea azzurra lavorino i $\frac{2}{3}$ della forza disponibile e $\frac{1}{3}$ lavori sulla linea gialla. Mi son deciso a tale ripartizione sia perché la linea turchina è più lunga, sia perché, vuoi per la forma, vuoi per la natura del terreno essa riuscirà sensibilmente più forte della 2^a e fa già direttamente sistema con la linea bruna sulla quale lavorano le truppe di 1^a linea. Non ho ordinato di lavorare esclusivamente su una linea sola perché ritengo che la molteplicità delle linee anche non completamente in efficienza dia maggiore garanzia di resistenza che non una sola linea per quanto forte e che, sfondata in un sol punto, cede tutta.

Posso intanto assicurare che per parte di questo Comando nulla sarà tralasciato perché il lavoro proceda con la massima alacrità e perché ogni difficoltà sia sormontata in modo da avere nel più breve tempo possibile efficienti e multiple linee di difesa.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 2^a ARMATA
Capello

COMANDO 2^a ARMATA

N. 5506 Op. - Risposta al fonogramma odierno 4621 G.M.

30 settembre 1917

OGGETTO: Stato di efficienza delle linee difensive dell'altipiano di Bainsizza.

AL COMANDO SUPREMO - SEGRETERIA DEL CAPO

XXVII CORPO D'ARMATA — Linea d'occupazione delle truppe: Log Dolenje, q. 549, Mesnjak, Testen, Hoje, pendici di q. 774 e 778, Breg e Koprivsce. Il reticolato è continuo per tutta la estensione del fronte, ed è costituito da cavalli di frisia disposti da una fino a quattro file a seconda dei tratti. Le trincee sono tutte in costruzione raggiungendo profondità variabile da m. 0,80 a m. 1,60. Sono altresì iniziati camminamenti e sentieri di arroccamento. Sono state sistemate circa 60 postazioni per mitragliatrici. E' in corso lo scavo per circa 30 caverne.

Linea di difesa ad oltranza ed a protezione delle artiglierie: Fondo Valle Isonzo q. 545, vallone di Siroka Njiva, Veliki Celو, costone roccioso, Na Gradu.

Il reticolato è continuo per tutta la estensione del fronte, su una profondità di circa m. 6. In alcuni punti si è iniziata la costruzione di una seconda linea di reticolato. E' tutto su paletti, meno un breve tratto in corrispondenza dell'estremità nord del costone roccioso, ove per la natura del terreno si sono adoperati cavalli di frisia opportunamente ancorati. E' in corso la costruzione di elementi di trincea, che hanno raggiunto la profondità di circa m. 0,70. È in corso la costruzione di 16 caverne, per ricovero, mitragliatrici, osservatori.

Caposaldo di Zavrh — È costituito da 12 postazioni per mitragliatrici, delle quali 8 già in efficienza, di 5 caverne ricovero e reticolati, ancora da iniziare

XXIV CORPO D'ARMATA — Linea d'occupazione delle truppe: Koprivsce, pendici di q. 814, Vhrovec, q. 920, 890, Mokrini, Ceferinsce. Tale linea è sussidiata da una seconda Breg, Citobvenik, Zabrdو, Bukovci, Podlesce, Krvacec, q. 782.

Sulla 1^a linea il reticolato è continuo per tutta l'estensione, ed in alcuni tratti si è iniziata una seconda fascia. E' in corso la costruzione della prima fascia sulla seconda linea.

Sono pure in corso elementi di trincea e camminamenti. Sono in costruzione circa 40 appostamenti per mitragliatrici e 33 caverne per vari usi.

Linea di difesa ad oltranza ed a protezione delle artiglierie: Na Gradu, Stari S. Duha, Ošcedrik, Slemo. Questa è sussidiata da una linea avanzata che staccandosi poco a sud di Na Gradu va a Mrcinje, q. 723 e si riattacca a Slemo. Altro tratto avanzato da Mrcinje per Draga va quasi a raggiungere la 2^a linea di occupazione delle truppe.

Sulle due linee il reticolato è quasi continuo per un solo ordine. Sono in corso di costruzione vari elementi di trincea.

Nella scorsa settimana sono stati pure iniziati i lavori sulle linee Stari S. Duha, Semmer, Fratta e costone sud dell'Ošcedrik, Ravnika, q. 747, in complesso fra le varie linee sono stati costruiti 135 appostamenti per mitragliatrici, ne sono in costruzione 43 e sono iniziati alcuni dei ricoveri rispettivi.

Sono in costruzione 27 caverne.

II CORPO D'ARMATA — Linea d'occupazione delle truppe: Ceferinsce, Podlaka, q. 800, Caverne, Zagorie, M. Santo. Reticolato continuo su tutta la linea con larghezza variabile da m. 2 a 6. In corso di costruzione le trincee di profondità variabile da m. 0,50 a m. 2 a seconda che sono in terreno roccioso o in terra. Sistemate numerose postazioni per mitragliatrici.

Linea a protezione delle artiglierie: Slemo, q. 800, Na Kobil, Grotta, Gargaro, M. Santo, Isonzo. Reticolato continuo nel tratto Slemo-Na Kobil, di profondità variabile da 5 a 7 m.; nel rimanente è costruito a tratti; e vengono man mano chiusi i vari varchi.

E' iniziata la costruzione delle trincee. Sono in costruzione numerosi appostamenti per mitragliatrici e caverne, utilizzando specialmente quelle preesistenti austriache.

Linea di difesa ad oltranza: Vodice, q. 652, q. 747, Jelenik. Iniziata la costruzione della prima fascia di reticolato e di elementi di trincea retrostanti, con numerosi appostamenti per mitragliatrici. In corso la costruzione di reticolato fra q. 652 del Kobilek e sperone sopra Dragovice. Costruita trincea e reticolato di cavalli di frisia sulla falda orientale di M. Santo.

Sono in corso di costruzione varie caverne ed approfondimento di caverne preesistenti.

Per la sistemazione del M. Santo si è ora costituito un nucleo di truppe tecniche alla dipendenza di un Comandante di battaglione minatori che ha già eseguito il rilievo delle caverne esistenti ed iniziato i lavori per la utilizzazione e nuove costruzioni. In corso escavazioni di caverne nella località « Caverne ».

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 2^a ARMATA
Capello

COMANDO 2^a ARMATA

N. 5509 Op. di prot.

1 ottobre 1917

COMUNICAZIONE URGENTE

AL COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI E AFFARI GENERALI

In questi giorni, sviluppandosi sulla fronte del II e VI corpo piccole operazioni, si sono ottenuti con relativa facilità successi abbastanza notevoli ed anche ora mentre detto questo fonogramma, il successo si sta estendendo verso q. 367 sulle pendici sud orientali del Veliki Krib stop E' mia impressione che reparti nemici che ci stanno di fronte non abbiano grande energia combattiva stop D'altra parte le notizie che si stanno raccogliendo confermano che continua l'affluenza di nuove forze sulla fronte della 2^a armata ed è anche insistente l'accento di arrivo di unità germaniche come pure da più fonti giungono voci che ripetono le intenzioni di una controffensiva del nemico stop Di fronte ad elementi così disparati e contraddittori non è ancora possibile formarsi un chiaro concetto su quanto il nemico abbia in animo di fare, si può però sicuramente dedurre che sulla fronte della 2^a armata la situazione non ha ancora preso un assetto stabile il che a mio avviso impone la massima attenzione per essere pronti a neutralizzare la possibile controffensiva nemica ed ancor più per essere in grado di sfruttare qualunque occasione favorevole stop Fra le notizie avute in questi giorni (confermata dalla cattura di un ufficiale della 9^a divisione) ha particolare importanza il fatto che la 9^a divisione austriaca dalle retrovie del Carso sembra si sia portata sulla fronte della 2^a armata stop Così stando le cose pregherei codesto comando di voler vedere se non sia il caso di sospendere sino a situazione chiarita lo spostamento di qualsiasi mezzo di difesa e di offesa da questa ad altre armate stop

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELLA 2^a ARMATA
L. Capello

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 5796 Op. di prot.

Riassunto conferenza tenuta da S.E. il Comandante della 2^a Armata alle LL.EE. i Comandanti dei Corpi d'Armata II, IV, VI, VIII, XIV, XXIV, XXVII, XXVIII, al Comandante dell'Artiglieria della 2^a Armata ed al Comandante del Genio della 2^a Armata, in Cormons il 9 ottobre 1917.

Le notizie che si hanno ed i sintomi che si intravedono fanno sempre più manifesta la possibilità che il nemico tenti sulla nostra fronte una offensiva in forze. Se la vigile attenzione degli osservatori non è mancata come ho motivo di credere, è giustificato il ritenere che l'offensiva non potrà sferrarsi che fra alcuni giorni, poiché è noto il tempo che occorre per organizzare un'offensiva e per portare sulle posizioni di attacco tutti i mezzi occorrenti. Possiamo quindi affermare che un'offensiva in grande stile se vi sarà non potrà avverarsi che fra 8-10 giorni, ma che una vigorosa puntata potrebbe verificarsi anche assai prima. Per prepararsi a riceverla degnamente occorre prima di tutto un'attiva propaganda morale poiché dalle notizie che si hanno risulta che alla offensiva parteciperebbero reparti tedeschi di fanteria e di artiglieria. I tedeschi, specie i tedeschi di ora, hanno una fama usurpata essi non valgono più degli austriaci e quindi valgono meno di noi. Ciò dev'essere dimostrato con parole piane e con argomenti convincenti. Si ricordi a tutti la valorosa difesa francese a Verdun; si ricordino le brillanti offensive degli inglesi nelle Fiandre, si ricordino infine i prigionieri caduti nelle mani delle nostre truppe a Salonico. Non diversamente accadrà su questo fronte e nella nostra collezione aggiungeremo anche i tedeschi.

Quando il pericolo è previsto e si è preparati cessa di essere un pericolo e diventa un'occasione favorevole. Occorre soltanto essere pronti e noi dobbiamo esserlo non solo per la difensiva, ma anche per la controffensiva.

SCHIERAMENTO DI ARTIGLIERIA — Il nostro attuale schieramento è eccessivamente offensivo. Dev'essere in parte modificato ispirandosi ai seguenti concetti:

- a) adattarlo a ciò che si ritiene il nemico voglia fare;
- b) aver carattere difensivo ma permettere la manovra controffensiva in modo non solo da arginare, ma da ributtare e guadagnare terreno. Non deve quindi essere né troppo ardito né eccessivamente prudentiale; deve invece permettere la validissima difesa e la fulminea controffesa. Occorrerà quindi oltre che provvedere ad un addensamento nelle direzioni previste dall'attacco nemico e costituire due potenti bastioni di

artiglierie che possano gettare il loro fuoco là dove maggiore è il bisogno, scaglionare le batterie in profondità. Un tale scaglionamento e un tale addensamento di mezzi nelle direzioni di attacco dev'essere fatto naturalmente per gradi. Nessuna batteria si deve muovere se in giornata, od al massimo entro due o tre giorni per le batterie di grosso calibro e per i mortai da 210, non vi è la possibilità di aprire il fuoco dalle nuove posizioni su bersagli che debbono essere conosciuti e riconosciuti prima di iniziare il movimento. Piuttosto che essere in crisi di artiglierie è meglio avere qualche batteria in posizione che teoricamente può dirsi, per la difensiva, troppo avanzata. Occorre, quindi, un progetto di movimento per lo schieramento delle artiglierie, ma fare un progetto non deve significare perder tempo in studi. Il terreno è conosciuto, occorre decidere e fare, dividere il movimento in otto giorni a cominciare da domani;

c) sostituire alle artiglierie di medio calibro le artiglierie leggere nelle posizioni più avanzate ma redditizie. Abbandonarle del tutto per il pericolo che si corre di lasciarle in mano al nemico sarebbe gravissimo errore;

d) tenere a portata cavalli e trattrici per manovrare le artiglierie.

Il nemico addensa le sue forze sulla destra del IV corpo e sulla fronte del XXVII, nonché sulla fronte del II e sulla sinistra del VI. Probabilmente tende, come programma massimo, a sferrare l'attacco dalla testa di ponte di Tolmino e ad avvolgere l'altipiano puntando sul costone M. Santo-Vodice. Come programma può avere quello di mirare all'Isonzo travolgendo le prime e le seconde linee del XXVII Corpo sulla sinistra dell'Isonzo, oppure di stringere l'altipiano da Tolmino e da sud e farlo cadere manovrando.

In ambedue questi casi perno della manovra difensiva e controffensiva è il mantenimento della conca di Vrh perché la zona del XXIV corpo è zona di raccolta delle nostre riserve da lanciarsi sia verso il II sia verso il XXVII corpo. Occorre rendere sicura l'affluenza di larghi mezzi nella conca di Vrh, quindi manutenzione stradale, allargamento di strade, tabelle indicatrici, fanali colorati durante la notte.

Il programma massimo dell'avversario potrebbe comprendere una azione strategica dalla testa di ponte di Tolmino in direzione di Cividale, tendente almeno ad impadronirsi del nodo montano di testata val Judrio, in modo da girare le nostre linee di sinistra e destra Isonzo. E' noto che una tale eventualità è già stata considerata a fondo e che i nostri lavori difensivi sono stati studiati appunto per parare a tale eventualità. S.E. Badoglio conosce a fondo il problema difensivo della regione del suo corpo d'armata, studi dettagliatamente i provvedimenti per arginare una tale offensiva e mi riferisca. Il genio provveda al completamento della sistemazione difensiva.

TRUPPE DI FANTERIA — Scaglionerò le riserve in tre nuclei: Dietro il XXVII corpo - Dietro il XXIV - Dietro il II e VI corpo. L'entità di questi nuclei sarà come: due-tre e due.

Saranno disposti presso le strade con le teste di colonna pronte a

partire. All'estrema sinistra dell'armata e per il concorso che il IV corpo potrà essere chiamato a dare a beneficio dell'azione generale porterò un reggimento affinché il IV corpo abbia in totale 2 rgt. di riserva.

PREDISPOSIZIONI LOGISTICHE — Siamo tutti provveduti di magnifiche qualità, manchiamo, però, di capacità organizzatrice. E' necessario fare uno sforzo e superare noi stessi. I comandi di corpo d'armata si occupino con speciale cura delle predisposizioni logistiche; su di esse poggia il segreto della nostra vittoria. Occorre aver depositi in fondo Isonzo, depositi per il fuoco tambureggiante in prima linea, **OLTRE L'ISONZO DEVE STARE SOLTANTO L'INDISPENSABILE, TUTTO CIO' CHE E' INUTILE DEVE ESSERE SGOMBRATO.**

Occorre ricordare quanto è accaduto nel Trentino. La dolorosa esperienza ci deve essere di ammaestramento. Le truppe nel ritirarsi sono passate sopra le linee faticosamente costruite per la difesa e non si accorsero che esistevano perché non le conoscevano. Ora è indispensabile che queste linee siano:

- a) riconosciute da tutti i comandi che si trovano sul territorio;
- b) organizzate;
- c) embrionalmente guernite.

L'organizzazione e l'imbastimento dell'occupazione debbono essere progettati ed attuati con cura. Un'ottima occupazione embrionale preventiva la si deve ottenere con poche compagnie mitragliatrici purché siano scelti con giudizio gli appostamenti da occupare, siano indicati i compiti da assolvere, sia riconosciuto il terreno, misurate le distanze, sia previsto l'impiego delle mitragliatrici non solo alle piccole distanze ma anche alle medie e alle grandi distanze. L'organizzazione richiede il trasporto sul posto delle munizioni, dei viveri, dell'acqua non solo per le compagnie mitragliatrici che le occuperanno, ma anche per le altre truppe.

Fra le disposizioni assurge alla massima importanza quella delle comunicazioni. La difensiva è un'azione di riflesso; occorre che le notizie giungano per poter reagire. Se al ritardo fatale dipendente dal fatto che il nemico ha l'iniziativa delle operazioni si aggiunge quello dipendente dalla mancanza di organizzazione delle comunicazioni, non si arginano le falle e non si contrattacca. L'organizzazione conta più del genio.

Per ciò che riflette il problema difensivo, per ciò che ha tratto alla sistemazione del terreno nulla ho da aggiungere su quanto ho già detto e ripetuto più volte; occorre solo accelerare i lavori, moltiplicare le caverne, la ricerca delle zone defilate e soprattutto portare a compimento le opere difensive sui capisaldi.

PREPARAZIONE DELLE TRUPPE — Deve essere tecnica e morale. Bisogna tenere alto il morale delle truppe, eccitare il loro spirito offensivo, prepararle in ogni modo alla manovra controffensiva da sferrarsi di giorno e di notte in qualunque situazione di tempo e di nemico. Specialmente le istruzioni di notte siano fatte con serenità di intenti e con assiduità. Si abitui la truppa a marciare in strada e fuori, al buio ed in silenzio, si studino i collegamenti fra le linee avanzate e arretrate, fra colonne

parallele, fra fanteria ed artiglieria. Si occupino posizioni già note, si riconoscano posizioni sconosciute.

Nulla ho detto di nuovo, ho voluto solo ricordare ai miei più diretti collaboratori quanto l'esperienza della guerra ci ha insegnato e chiudo con una parola di fede e di certezza: tutto viene per il bene, nessuno ci potrà cacciare, ributtare dalle posizioni che abbiamo conquistato, se l'animo nostro e quello dei nostri soldati è pronto ad affrontare il nemico e se, in questi pochi giorni che ci dividono forse dall'urto nemico, sapremo prepararci, organizzarci, mettere a profitto il tempo.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELLA 2^a ARMATA
L. Capello

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 5837 Op. di prot.

10 ottobre 1917

OGGETTO: Tempestività dell'affluenza sulle posizioni, in caso di attacco nemico.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA II, IV, VI, VIII, XIV, XXIV
XXVII E XXVIII

Purtroppo nel passato è avvenuto che numerose piccole azioni tentate dal nemico sortirono esito a lui favorevole perché i reparti d'attacco trovarono le nostre truppe ancora rimpiazzate nelle trincee o ricoverate nelle caverne anche dopo l'allungamento del tiro avversario.

Sotto la minaccia attuale di un'offensiva austriaca bisogna assolutamente « prevenire » la possibilità che un fatto simile possa ripetersi. Occorre pertanto preparare « moralmente » e « tecnicamente » le truppe a uscir di slancio dai ripari e guarnire le posizioni non appena il nemico allunghi o sposti il tiro di artiglieria.

L'immediatezza del balzo delle fanterie nemiche — abituate pur esse alla marcia sotto l'arco della traiettoria — non permette indecisioni di sorta.

E' questione non di minuti, ma di secondi.

La responsabilità dell'uscita tempestiva dai ripari è affidata ai Comandanti di battaglione, e, più ancora, di compagnia e di plotone. Sotto il bombardamento avversario spetta ad essi di vigilare con freddezza virile perché non sfugga l'istante di crisi che attraversa l'avversario tra l'allungamento e lo spostamento del tiro e il sopraggiungere della prima ondata. La decisione fulminea in quell'istante decide le sorti dell'attacco.

Si eseguiscano, pertanto, ripetute esercitazioni di uscita rapida e ordinata dai ripari; ognuno conosca la sua via e il suo posto. Si faccia ben comprendere a tutti che la salvezza consiste non nel ripararsi ma nel sapersi difendere.

Mai il nemico potrà avere ragione di noi se ci trova al nostro posto in trincea.

Desidero assicurazione.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE INT. LA 2^a ARMATA
L. Montuori

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGR. DEL CAPO DI S.M.

Fonogramma in partenza

li 11 ottobre 1917

4788 G.M. Uff. Op. - Azzurro.

Villa Camerini

Mi sono recato stamani al Comando seconda armata per assumere dirette notizie circa stato salute Generale Capello et inoltre farmi una idea delle condizioni funzionamento di quel comando et prendere opportuni provvedimenti stop Condizioni salute Generale Capello sono buone stop Tanto Direttore sanità Armata quanto medico curante che dicono ottimo hanno fatto diagnosi di leggera intossicazione intestinale con riflesso renale già scomparso mediante dieta latte stop Prognosi est che tre o quattro giorni riposo potranno bastare perché generale Capello sia in grado riprendere comando stop Affinché tale riposo sia completo ho ordinato che Generale Montuori eserciti pienamente comando armata et abbia intera responsabilità di esso stop Ho inoltre disposto che comando secondo corpo venga assunto provvisoriamente da Generale Albricci stop Che comando divisione tenuto provvisoriamente da generale Gonzaga in sostituzione defunto generale Papa venga definitivamente assunto da Generale Pantano ritornando generale Gonzaga in seconda linea stop Tali disposizioni ho ritenute necessarie dato stato animo generale Gonzaga in seguito sua esclusione dal Comando Corpo Armata stop Ho poscia conferito con generale Montuori che mi è parso bene al corrente della situazione et che sta dando disposizioni in relazione alla lettera di V.E. in data di ieri stop Ho anche visitato generale Capello et conferito con lui stop Generale Capello ha accennato che qualora preveduto attacco nemico avesse a manifestarsi avrebbe in animo sviluppare manovra controffensiva da fronte XXVII Corpo et per ciò fare sentirebbe necessità conservare in quel settore su sinistra Isonzo congrua quantità artiglierie stop Gli ho confermato intendimenti di V.E. contenuto nella lettera di ieri che su sinistra Isonzo potranno rimanere sole artiglierie mobili indispensabili et che eventuale ripiegamento di queste dovrà essere predisposto con la maggiore cura stop Non ho creduto chiedere a generale Capello ulteriori schiarimenti circa suo concetto manovra per non affaticare ammalato stop Generale Capello si est inoltre mostrato preoccupato per possibile diversione nemica nella conca di Plezzo et ha espresso desiderio che qualora si confermasse tale minaccia venissero assegnati all'Armata uno o due gruppi alpini oltre i due di cui già dispone stop Qualora V.E. lo creda potrebbe darsi predisposizioni per raccogliere tali truppe in piano dietro fronte prima Armata sostituendole con truppe fanteria salvo ad accordarle a seconda armata qualora preveduta minaccia si delineasse in modo attendibile stop

Generale Porro

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 5845 Op. di prot.

11 ottobre 1917

OGGETTO: Predisposizioni difensive.

RISERVATO PERSONALE

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA II, IV, VI, VIII, XIV, XXIV,
XXVII, XXVIII
AL COMANDO D'ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA

A complemento delle direttive diramate col n. 5757 dell'8 corrente, questo comando avverte:

1) Il concetto di limitare a « poche forze », l'incarico della difesa delle linee avanzate, facendo fondato assegnamento sull'azione delle « mitragliatrici », sui tiri di « sbarramento » ed « interdizione » delle artiglierie, e sulla organizzazione dei « fiancheggiamenti » deve avere più larga ed appropriata applicazione nella zona a nord dell'Avseeck, dove la limitata efficienza delle nostre posizioni consiglia un assai parsimonioso impiego di truppe, pena uno sterile logoramento delle energie della difesa. Collima con questo l'ordine già dato di affrettare la costruzione della linea difensiva Semmer-Fratta-Isonzo.

Accordi in proposito verranno presi fra i due comandi interessati, e saranno comunicati a questo Comando entro domani 12.

2) Le più probabili zone di partenza delle truppe nemiche per irrompere contro le nostre linee debbono essere già note, almeno approssimativamente, ai comandi di corpo d'armata, in base allo studio del terreno che si trova sul proprio fronte. Essi dovranno disporre che tali zone siano battute violentemente fin dall'inizio del bombardamento nemico, per soffocare fin dalla sua preparazione lo scatto delle fanterie avversarie, schiacciandole nelle stesse loro trincee di partenza prima ancora, cioè, che il loro attacco riesca ad essere sferrato. Si tenga presente che questo risultato è tanto più facilmente raggiungibile, in quanto che le fanterie nemiche saranno esposte, in linee improvvisate, prive o quasi di ricoveri, ad un tormento dei più micidiali.

I comandi di corpo d'armata di prima linea vorranno comunicare a questo comando, entro il 13 corr., quali sono le presumibili zone di irruzione nemica, affinché si possa disporre che anche altre batterie ed altresì di grosso calibro, concorrano a questi tiri di nostra contropreparazione allo scatto delle fanterie nemiche.

A proposito dello scatto delle fanterie avversarie, qualora non si riuscisse a soffocarlo fin dalla sua preparazione, si tenga presente che

esso avverrà (come è sistema del nostro avversario) dopo « brevissima » preparazione di fuoco. Perciò, non appena comincerà il bombardamento nemico, artiglierie e fanterie siano in ogni istante vigili e pronte a prevenire e rintuzzare l'attacco: soprattutto VIGILE E PRONTO SIA IN OGNI MINUTO IMMEDIATAMENTE SEGUENTE ALL'INIZIO DEL FUOCO D'ARTIGLIERIA NEMICO l'accorrere al ciglio di fuoco delle truppe momentaneamente ritratte, come questo comando ha raccomandato con sua circolare d'ieri 5837 op.

Su questo argomento gradirò speciale assicurazione dai comandi dipendenti, nel rispondere al presente foglio.

Perché qualsiasi evento non ci trovi impreparati, questo comando ha già raccomandato che le poche batterie d'assedio schierate sull'altipiano di Bainsizza vengano ritratte all'orlo dell'altipiano dietro la linea di protezione d'artiglieria ed analogamente si è disposto per la maggior parte delle pesanti campali. Per tutte poi siano disposti i mezzi occorrenti per un tempestivo ed ordinato ripiegamento in qualunque dannata ipotesi.

I comandi di corpo d'armata interessati ed il comando di artiglieria di armata riferiscano, pure entro il giorno 13, a questo comando le disposizioni prese su questo argomento onde assicurare le nostre artiglierie in qualunque eventualità.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE INT. DELLA 2^a ARMATA
L. Montuori

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 6055 Op. di prot.

18 ottobre 1917

RISERVATO PERSONALE

Sunto delle parole dette da S.E. il Generale Capello i giorni 17 e 18 ottobre ai Comandanti dei Corpi di Armata II, VIII, XXVII, IV, VII, XXIV.

Distribuito per conoscenza

AI COMANDANTI DEI CORPI D'ARMATA VI E XXVIII
AL COMANDANTE L'ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA

La serenità nell'affrontare la situazione che da un momento all'altro potrebbe prospettarsi su questa fronte qualora il nemico tentasse un'offensiva in grande stile deve essere frutto della persuasione di avere in mano tutti i mezzi per far fronte alla minaccia e non dallo stato d'animo di chi dice: « Il nemico non può far nulla, non è questa la stagione per sferrare offensive in grande stile, non è l'Austria che in questo momento può tentare grosse operazioni ». La serenità e la sicurezza dev'essere invece frutto di un diverso stato d'animo e cioè deve discendere dalla persuasione di essere pronti a parare qualsiasi attacco dovunque sia sferrato, comunque il nemico lo tenti.

Se nell'interno dell'animo nostro facciamo più oscure le tinte di quanto non siano sarà tanto meglio, perché vorrà dire che meglio ci prepareremo a respingere ogni minaccia. Così solo si dimostra la coscienza serenità. Naturalmente vi deve essere una differenza fra la serenità cosciente dei comandi e la serenità cosciente delle truppe, poiché non tutti gli elementi che sono noti ai comandi debbono essere noti alle truppe. Però anche a queste ultime dev'essere detto quanto il nemico può fare affinché siano moralmente e materialmente preparate a fronteggiare qualsiasi situazione e volgerla a nostro vantaggio.

La presenza dei « Boches » è evidente che non può e non deve preoccupare, perché i tedeschi non valgono certo più degli austriaci e forse la loro presenza può dimostrare che l'Austria è alla fine delle sue risorse. Deve però anche ammonirci della serietà degli intendimenti del nemico qualora sferrasse un'offensiva, perché è evidente che la Germania non darebbe la sua collaborazione ad un'operazione mal preparata e che non si prefigga di raggiungere importanti obiettivi.

Ho già indicato quale dovrebbe essere la nostra linea di condotta; essa è la controffensiva dalla compagnia sino alla armata. Sulle controffensive di reparti minori sino al corpo d'armata, non spendo parole; ho già più volte detto come intendo venga contenuto un attacco del nemico e cioè con la manovra dell'attanagliamento, là dove per caso venisse a sfondare.

Dal sapere contenere il nemico deriva la possibilità di poter disporre

delle riserve per colpirlo nelle direzioni più pericolose e cioè deriva la possibilità di eseguire la manovra di armata. Al nemico impegnato dal M. Nero alla testa di ponte di Tolmino una controffensiva sul fianco che gli tagliasse le vie di comunicazione, riuscirebbe oltremodo molesta, decisiva forse a nostro vantaggio. Se tutti gli organi funzionano, se l'attacco del nemico è contenuto, se al comando d'armata giungono sollecitamente gli elementi per poter decidere in quale direzione conviene muovere per la controffensiva i frutti che raccoglieremo possono essere decisivi.

Sembra che il nemico voglia portare il massimo sforzo dalla testa di ponte di Tolmino estendendo la sua azione con carattere probabilmente risolutivo più a nord fino a M. Nero e, probabilmente, anche nella conca di Plezzo. È da presupporre, però, un'azione predominante nella zona di Tolmino appoggiata da un'azione vigorosa partente dall'altopiano dei Lom. Per fronteggiare questa situazione il IV corpo ha ricevuto in questi giorni 7 battaglioni alpini ed un buon numero di artiglierie. Il XXVII corpo d'armata ha modificato il suo schieramento d'artiglieria, che è potentissimo.

Fra le ipotesi da me fatte e rappresentate al comando del IV corpo vi è quella che il nemico riesca ad impadronirsi del saliente della nostra linea di difesa ad oltranza costituito dal baluardo del M. Nero. In tal caso occorre contenerlo ed incapsularlo nella conca di Drezzenca, trattendolo frontalmente con poche forze e manovrando con le riserve dall'alto della regione del Krasji Vrh e della regione del Pleka con l'appoggio dello schieramento delle artiglierie che dai costoni Polounik-Krasji Vrh, Pleka-Spika, M. Plezia-M. Piatto-Passo di Zagradan debbono essere in grado di favorire potentemente con il fuoco una tale manovra controffensiva. A tal uopo sono in corso gli opportuni spostamenti di settore delle batterie, provvedimento questo che dev'essere attuato con la massima urgenza.

Siccome un attacco nemico che dalla conca di Drezzenca e dalla testa di Tolmino mirasse al Kolovrat ed al Matajur sarebbe assai pericoloso perché vincendo dalle alte valli del Judrio e del Natisone girerebbe tutte le difese della 2^a e della 3^a armata, ho disposto per misura prudenziale perché sia schierato a ridosso del costone da Passo Zagradan al Matajur il VII corpo d'armata col compito di sorreggere le difese avanzate, costituire un rinforzo dietro alle ali dei corpi d'armata IV e XXVII, guernire le importantissime posizioni di seconda linea (Kolovrat-Matajur), manovrare controffensivamente al momento opportuno.

Per quanto riflette lo schieramento d'artiglieria dell'armata è noto che esso è costituito da due poderosi baluardi, nel territorio del XXVII corpo ed a cavallo dei territori dei corpi d'armata II e VI. Con l'appoggio di questi due baluardi si dovrà sferrare la controffensiva nelle direzioni che si rileveranno più convenienti. Questa controffensiva è resa possibile se i corpi d'armata sono intimamente convinti della necessità di risparmiare le forze di cui dispongono facendo fuoco con la loro legna e non ipotecando le non grosse riserve di cui dispone il comando d'armata. La capacità dei comandanti e l'imponente massa di mitragliatrici e di artiglieria di cui disponiamo deve permettere di moltiplicare il rendimento della truppa e di risparmiare il materiale umano. Il chiedere forze al

comando dell'armata significherebbe sottrarre il mezzo di risolvere la situazione a nostro beneficio.

La direzione nella quale sarà sferrata la controffensiva è evidente che non si può fin d'ora determinare, perché la controffensiva è azione di reazione e quindi occorre prima conoscere ciò che farà il nemico. Il terreno esclude, però, alcune direzioni. È evidente che puntando contro le alture di S. Lucia si urterebbe contro difese poderose allestite da tempo ed in ottima efficienza. Superate le alture s'incontrerebbe l'Isonzo; è anche evidente che benché non sia da escludere del tutto, non sarebbe opportuna un'azione controffensiva nella zona dell'VIII corpo; sul S. Marco abbiamo già cozzato la testa più volte e non sarà molto probabilmente opportuno ripetere il tentativo in questo momento.

Ho accennato a direzioni non convenienti, dirò ora quali direzioni si presentano invece opportune esaminando i tratti nei quali le difese nemiche hanno scarso valore, dove forse il nemico non ci aspetta e dove strategicamente possiamo aspettarci i maggiori risultati della nostra contromanovra. In qualunque direzione si punti la piazza d'arme di partenza è la conca di Vrh.

Le direzioni per la controffensiva sono:

a) verso nord-est: molto redditizia per paralizzare un attacco nemico partente da S. Lucia e volgere la situazione a nostro vantaggio;

b) verso est: per rompere le linee nemiche a cavallo delle strade che conducono nel vallone di Chiapovano e puntare risolutamente verso nord alla testata del Chiapovano verso l'Idria;

c) verso sud-est: per mettere piede sull'altipiano di Ternova e puntare sulla grande linea difensiva dell'altipiano.

La più probabile fra queste è quella in direzione nord-est. Sarebbe assai opportuno per far fronte a tutte queste varie ipotesi che oltre ai due baluardi di artiglieria prima accennati potessimo disporre di un terzo baluardo controffensivo nella zona di Vrh, con un giudizioso schieramento in profondità per permetterci senza soverchi pericoli un'ardita postazione delle artiglierie di minor gittata (obici pesanti campali). L'attuale disponibilità di artiglieria non ci permette di costituire tale schieramento nella conca di Vrh; vi si provvederà a suo tempo facendo affluire rapidamente le artiglierie occorrenti per le quali sono in corso di costruzione gli appostamenti e le comunicazioni telefoniche.

I provvedimenti ora accennati riflettono i mezzi di offesa, è evidente che vanno integrati con accurati provvedimenti logistici sui quali ho già fatto cenno l'altra volta e che sono affidati al comando del XXIV corpo.

Null'altro ho da aggiungere per illuminare i miei comandanti sui miei intendimenti: farò solo qualche raccomandazione per lo scopo di richiamare loro alla mente alcuni provvedimenti che hanno carattere d'urgenza e che intendo siano subito attuati se ciò non è stato ancora fatto:

1) L'VIII corpo ha uno schieramento piuttosto ardito delle sue artiglierie. La robustezza delle linee consiglia di non essere pavidì poiché dall'Isonzo alla prima linea nemica vi è una distanza variabile dai 4 ai

5 chilometri ed un arretramento delle artiglierie sulla destra del fiume diminuirebbe notevolmente l'efficacia delle bocche da fuoco. In vista però della necessità di difendere il fiume in qualsiasi evenienza è bene che il comando dell'VIII corpo d'armata esamini se non sia il caso di postare qualche batteria nella zona di M. Fortin per incrociare i suoi fuochi con quelle postate nei pressi del Calvario ed esamini altresì se non sia opportuno portare sulla destra dell'Isonzo i mortai da 210, bocche da fuoco di scarso rendimento difensivo, di difficile trasporto, qualora la situazione richiedesse di disporre per un arretramento delle artiglierie.

2) Sul fronte inglese il nemico nelle ultime azioni fece largo uso di granate speciali e di emissione di gas da bombole. Occorre esser pronti ad una tale eventualità. Tenere sgombro il fondo delle doline e delle conche — aver pronti i materiali per le difese collettive — avere le maschere in ordine ed il personale abituato ad adoperarle ed allenato a sopportarle per lungo tempo. Ai soldati si dica e si ripeta tutti i giorni che la nostra maschera è la migliore in uso in tutti gli eserciti, che nessun gas venefico può esser di danno se la maschera viene bene impiegata, che essa è di durata di più di 24 ore. I quadrupedi siano tutti allontanati dalle zone sotto il tiro del cannone (di media gittata), tranne quei pochissimi assolutamente indispensabili per far fronte alle varie esigenze.

3) Sia curata meticolosamente l'esecuzione dei tiri di aggiustamento nelle zone controffensive da me indicate. Le linee di difesa, i capisaldi di resistenza del nemico, le zone di raccolta delle sue riserve, devono essere ben conosciute dagli artiglieri, affinché il mio ordine di iniziare il fuoco di distruzione non li trovi impreparati. A loro chiedo di spianare la via alle truppe come fecero in passato e come debbono saper fare in assai minor tempo nelle zone controffensive poiché gli ostacoli da distruggere non hanno che scarsa consistenza.

4) Sia curata l'istruzione delle truppe; azioni offensive su grande profondità; l'istruzione sia tecnica e morale; la pioggia non rallenti l'attività sin qui posta nell'istruzione; si trovino luoghi chiusi e si faccia istruzione morale.

5) Sia costante cura di tutti i comandanti l'intelligente scaglionamento in profondità delle truppe per avere sempre forze riparate alla mano.

d'ordine
IL CAPO DI S.M. DELL'ARMATA
Egidi

DOCUMENTO N. 42

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

COMANDO 2^a ARMATA

Testo 4895 G.U. Uff. Op. azzurro

Risposta 6092 Op. preciso che accordi presi con S.E. generale Capello furono per assegnazione a codesta armata del Comando 62^a divisione con sole brigate dipendenti Salerno et quarta bersaglieri senza battaglione zappatori et senza servizi stop Codesta armata restituirà al Comando Supremo contemporaneamente due brigate che siano in condizioni poter ritornare in linea entro sette giorni stop Dispongo per trasporto elementi 62^a divisione sopra indicati et prego indicarmi elementi che saranno restituiti in cambio stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 43

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 4907 di prot. G.M.

21 ottobre 1917

RISERVATISSIMO PERSONALE

OGGETTO: Organizzazione difensiva.

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 2ª ARMATA

Prego V.E. riferirmi sullo stato di efficienza della linea M. Stol-Volnik-M. Cucco di Luico-Passo Zagrada-Globocak-Korada-Planina-Verhovac; e se e in quale grado tale sistema difensivo, sulla cui importanza io richiamavo l'attenzione del comando della 2ª armata fin dal marzo 1916 (foglio 1703 G.), sia oggi rispondente alle caratteristiche di una moderna organizzazione fortificatoria.

Più particolarmente chiedo l'apprezzamento di V.E. sul tratto Luico-Passo Zagrada-Globocak; e se e con quali criteri si sia provveduto ad eliminare le manchevolezze da me riscontrate nell'aprile 1916 e segnalate al comando d'armata con foglio n. 1853 G.

Analogo quesito pongo all'E. V. circa lo stato di efficienza della linea Molini di Gabrje-Costone Cemponi-Kradvrh.

In ogni modo è mio intendimento che si avvisino subito i necessari provvedimenti intesi ad eliminare gli eventuali difetti tuttora esistenti e a porre l'intero settore di cui trattasi, rafforzato e riorganizzato secondo i moderni criteri, in condizioni di consentire una difesa assai più economica di quella attualmente prevista.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
L. Cadorna

DOCUMENTO N. 44

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

Telegramma in partenza - Precedenza assoluta

21 ottobre 1917

AL COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 6131 Op. speciale stop Ben sicuro interpretare intendimenti comandante titolare armata confermo V.E. che nessun ordine fu dato di mantenere a tutti i costi linee avanzate stop Per opposto tali linee devono avere minime occupazioni affidandole massimamente mitragliatrici stop Conseguentemente il deficiente scaglionamento in profondità che ho rilevato nelle mie visite deve essere a tutti i costi corretto in modo che ogni comando compreso corpo d'armata abbia rilevante riserva in mano per quella difesa controffensiva tanto raccomandata et che ciascun comando deve fare nel suo ambito con le proprie forze stop Questo comando gradirà ricevuta immediata ed assicurazione ad ordine eseguito stop

Generale Montuori

DOCUMENTO N. 45

REGIO ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 4916 di prot. G.M.

22 ottobre 1917

RISERVATISSIMA PERSONALE

OGGETTO: Offensiva nemica nell'alto e medio Isonzo.

A S.E. IL COMANDANTE DEL XII CORPO D'ARMATA
e, per conoscenza:

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 2ª ARMATA

Notizie abbastanza attendibili — già notificate a codesto Comando dalla 2ª Armata — ed indizi di notevole valore fanno apparire come imminente un'offensiva austro-tedesca sulla fronte dell'alto e medio Isonzo.

Quali ripercussioni possa avere quest'azione sulla fronte carnica non è possibile prevedere oggi, alla stregua dei dati di cui siamo in possesso; in ogni modo, considerati gli evidenti rapporti tattici e strategici intercedenti fra il settore orientale della zona Carnia e la fronte del IV Corpo, occorre avviare fin d'ora i necessari provvedimenti intesi ad assicurare l'inviolabilità delle testate delle valli Dogna-Raccolana e Resia, ed a garantire, in qualsiasi evenienza, il più intimo collegamento fra codesto comando e il comando del IV Corpo d'Armata, nonché fra i due comandi di divisione 36ª e 50ª.

È necessario altresì, nell'intento di prevedere tutte le ipotesi anche quelle a noi più sfavorevoli, che V.E. studi la possibilità di azioni controffensive, a ristretto raggio, rivolte a colpire il fianco destro del nemico operante dalla conca di Plezzo verso Saga, e me ne riferisca sollecitamente indicandomi le direzioni operative prescelte, le forze e i mezzi eventualmente occorrenti.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

L. Cadorna

DOCUMENTO N. 46

22 ottobre 1917, ore 18,10

DAL COMANDO SUPREMO — SEGRETERIA CAPO
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4914 G.M. Uff. Op. Ho conferito con generale Cavaciocchi stop Poiché secondo intercettazione telefonica offensiva nemica dovrebbe iniziarsi prossima notte reputo inopportuno arretramento linea avanzata 50^a divisione stop Per provvedere occupazione linea resistenza ad oltranza e per costituire riserva ritengo indispensabile rinforzare IV corpo armata con una divisione tolta al VII corpo armata presso il quale tale divisione verrà sostituita dalla 62^a stop IV corpo armata con truppe disponibili provveda intanto massima urgenza ad occupare stretta di Saga stop Gradirò assicurazione stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 47

22 ottobre 1917, ore 18

DAL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DEL VII CORPO ARMATA
e, per conoscenza:
AL COMANDO DEL IV CORPO ARMATA

N. 6167 Op. speciale stop Disponga che reggimento della Brigata Foggia dislocato Blasin si trasferisca immediatamente a Luico passando a disposizione del IV Corpo stop Accusare ricevuta comunicando numero reggimento stop Movimento è urgentissimo stop Comunicare a IV corpo ora probabile arrivo reggimento a Luico stop

Generale Montuori

DOCUMENTO N. 48

22 ottobre 1917, ore 22,30

DAL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DEI CORPI DI ARMATA II, IV, VI, VII, VIII, XIV,
XXIV, XXVII e XXVIII
AL COMANDO ARTIGLIERIA 2^a ARMATA
AL COMANDO GENIO 2^a ARMATA
ALL'INTENDENZA 2^a ARMATA

N. 6190 Op. stop Completamente ristabilito riassumo da questo momento il comando dell'armata stop Sono certo che la 2^a armata scriverà una nuova pagina brillante nella gloriosa storia della nuova Italia stop Voglio che queste mie espressioni di sicura volontà e di serena fiducia giungano senza indugio ai miei valorosi soldati stop.

Generale Capello

DOCUMENTO N. 49

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 6208 Op. di prot.

23 ottobre 1917

COMUNICAZIONE URGENTE

AL COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA
e, per conoscenza:

AL COMANDO ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA

Resta inteso che la difesa di codesto corpo d'armata dalla parte della conca di Plezzo deve essere fatta sulla prima linea, sempre però col concetto di fare difesa manovrata e non difesa passiva.

Per far ciò, stante le difficoltà di comunicazioni, il IV corpo avrà con sé tutti gli elementi di manovra necessari.

Quanto sopra non impedisce che la fronte Saga-Jama Planina-Krasji non debba essere fin da ora guarnita.

Il Comando Supremo ha annunciato in arrivo 17 batterie di medio calibro (cann. da 102, cann. da 105 e obici pesanti campali). Tali artiglierie sono appunto destinate a rafforzare lo sbarramento di Saga e saranno destinate come segue:

4 o 5 batterie presso Saga

6 o 7 batterie sullo Stol

7 o 5 batterie a S. Volario presso il M.Mia.

Le batterie presso Saga dovranno essere almeno in parte piazzate in modo da fiancheggiare il Polounik e appoggiare la destra dello schieramento sullo Jama Planina, e la parte bassa dell'occupazione della conca di Plezzo la quale appunto perché bassa è meno efficiente.

Verranno messi pure a disposizione del corpo d'armata due gruppi alpini i quali dovranno essere impiegati: uno per l'occupazione della stretta di Saga, e l'altro per imbastire l'occupazione dello Stol. Queste occupazioni debbono essere fatte a capisaldi non distendendo uniformemente la truppa su tutta la linea e tenendo molte forze riunite alla mano.

Per meglio sbarrare lo Za Kraiu concedo le due batterie da montagna del gruppo a disposizione di questo comando che sono al Volnik riservandomi di mandare altre due batterie.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Capello

COMANDO 2^a ARMATA

23 ottobre 1917

Conferenza tenuta da S.E. il Generale Luigi Capello alle ore 16 del giorno 23 ottobre 1917 in Cividale ai Comandanti di Corpo di Armata, Artiglieria e Genio d'Armata.

Li ho voluti riunire secondo la mia consuetudine per riassumere la situazione attuale e per comunicare le mie intenzioni, le direttive del Comando Supremo e di conseguenza del comando d'armata.

L'offensiva nemica, che si va delineando, assume, dagli elementi che si hanno, proporzioni notevoli sia nei riguardi degli obiettivi che nei riguardi delle forze.

Intanto è accertato che vi è un contingente germanico del quale non se ne conosce la costituzione: pare sia di 9 divisioni, e, ricordando la formazione della divisione germanica, si può dire che come forza combattente risponde presso a poco alla nostra divisione.

Sull'entità delle forze austriache non abbiamo che dati di indole generale; però sulla destra dello schieramento nemico, dal Rombon alla testa di ponte di Tolmino, sembra che vi siano 6 divisioni, 3 in prima linea e 3 in seconda linea, o 4 in prima e 2 in seconda linea.

Circa l'efficienza dell'esercito essa è indubbiamente inferiore alla nostra; basta pensare alle molte migliaia di prigionieri catturati dai russi, a un milione di morti, alle enormi difficoltà di trarre complementi dal paese, al fatto che l'Austria è in guerra da un anno più di noi, per dedurre che la sua forza non è superiore alla nostra; parlo della forza numerica non di quella morale, della cui inferiorità rispetto a noi le ragioni sono note.

Adunque nessuna preoccupazione circa il rapporto delle forze.

Quanto agli scopi essi mirano a risultati strategici.

Non è chi non veda che sboccando dalla testa di ponte di Tolmino e raggiungendo le posizioni del Kolovrat-Matajur-M. Mia quali grandi vantaggi si ottengano a tutto nostro danno; danno per la 2^a e la 3^a armata.

Però a nostro vantaggio stanno la efficienza delle truppe, la preparazione tecnica di esse, il loro addestramento alla manovra ed abbiamo inoltre uno schieramento di artiglieria e non so se quello nemico si possa per poderosità paragonare al nostro; senza contare le bombarde abbiamo 1500 bocche di medio calibro, una sessantina di batterie da montagna e circa 160 batterie da campagna.

Come ho detto, il nemico tende alla sinistra del nostro schieramento e più propriamente sulla destra del IV corpo e sulla sinistra del XXVII; pare anche che tenda un attacco concomitante verso la conca di Plezzo per raggiungere la stretta di Saga.

Se dovessimo ascoltare le notizie, verso Plezzo sarebbero destinate 3 divisioni ciò che evidentemente è esagerato. Pare certo però che vogliano tentare di far cadere M. Nero agendo per la conca di Drezzenca. Natural-

mente il Comando Supremo e il comando di armata hanno seguito gli apprestamenti nemici (purtroppo in difensiva si debbono seguire le intenzioni del nemico) addensando sulla sinistra dell'armata i mezzi necessari e prendendo tutte le misure per parare l'attacco, per infrangerlo sul nascere, per respingerlo; del resto vi è da pensare che in una battaglia dall'azione così vasta se, mettiamo, si perdesse la conca di Plezzo nessun mutamento ne verrebbe alla situazione generale; dico questo per ipotesi.

Perché ogni comando di corpo di armata possa essere inquadrato nell'azione ho invitato tutti i comandanti a questa conferenza.

Le forze del IV corpo d'armata sono state e vanno aumentandosi; fra oggi e domani sarà forte di 55 battaglioni senza contare altri 9 battaglioni già predisposti.

Anche il XXVII corpo si è aumentato di 6 battaglioni.

Si è inoltre, costituito un nuovo corpo d'armata su due divisioni. E da ultimo altre forze sono disponibili nell'armata.

Nel complesso lo schieramento generale è buono e prudentiale.

Si è già predisposta la occupazione delle linee di difesa con una sottile maglia di truppe. Dico subito che non intendo sia falsato il concetto nel senso di stendere tutte le truppe sulle linee difensive, basteranno opportune occupazioni di mitragliatrici e di piccoli distaccamenti di uomini poiché il grosso, « il grosso » va tenuto nelle mani del comandante per la manovra.

È dimostrato che truppe che ripiegano passano sulle linee senza accorgersene se su queste non vi sono truppe e perciò abbiamo predisposto la occupazione a maglia sottilissima.

E ripeto ancora una volta « truppe nelle mani per la manovra ».

Un concetto principale nella guerra di montagna da tenere presente è che le riserve dislocate in alto sono le più efficaci e ciò è intuitivo perché la discesa è più facile dell'ascesa.

Sono state imbastite le maglie della occupazione a difesa della stretta di Saga, sul Polounik, sullo Stol, sul Matajur, sul M. Mia e sono state messe artiglierie in posizioni ardite nella conca di Plezzo per sfruttare al massimo e sino all'ultimo momento tutto il loro prezioso rendimento.

Pertanto le predisposizioni prese ci consentono di guardare gli eventi con serenità e fiducia.

Per le protezioni dalle offese della testa di ponte di Tolmino abbiamo buone difese sul Pleka ed abbiamo in seconda linea il VII corpo d'armata al quale in seguito darò altre artiglierie.

Venendo al resto della fronte la situazione è immutata, le linee conosciute, le zone probabili di irruzione conosciute, schieramento di truppe ed artiglieria ottimo, perciò non mi vi trattengo.

Loro sanno che nel concetto del comando dell'armata vi era la controffensiva strategica; portare cioè, mentre si para l'attacco che sfera il nemico, lo sforzo su un punto della fronte nemica per creare lo squilibrio e per procurarsi vantaggi. Considerazioni però di varia indole hanno consigliato escludere il concetto di tale azione in grande stile. Potrebbe darsi che occorre dare man forte in altre località secondo che i corpi d'armata si troveranno impegnati.

Raccomando in proposito tener presente che è necessario risparmiare

quanto più è possibile le forze che si hanno perché la questione dei complementi non è facile a risolversi e se si pensa al prossimo avvenire emerge di più la necessità di risparmiare la maggior quantità di uomini, ed il risparmio si ottiene facendo largo uso delle artiglierie.

In merito al modo di esplicarsi della resistenza ad oltranza insisto che essa dovrà essere fatta verso le prime linee; intendiamoci fare la difesa verso le prime linee significa mettersi in condizioni di sferrare il contrattacco con sicura probabilità di riuscita.

LINEE DIFENSIVE — Le nostre vecchie linee, quelle costruite nel primo tempo della guerra, sono ancora dei budelli, non rispondono cioè alle caratteristiche necessarie perché siano davvero poderose (tracciato deficiente, mancanza di elementi fiancheggianti, ubicazione di postazioni di mitragliatrici).

Sorge quindi la necessità della occupazione degli speroni, di portare le mitragliatrici avanti... come in campo aperto; ciò vi è già nelle posizioni fiancheggianti la testa di ponte nemica di S. Lucia-S. Maria. A questo proposito invito i signori comandanti di corpo armata ad esigere dai rispettivi comandanti di divisione di mandare persone di sperimentato senso tattico a mettere a posto le mitragliatrici.

PROBABILITÀ DI ATTACCO CON GAS — Pare che il nemico scateni l'attacco basandosi sull'effetto che produrranno i gas dei quali faranno uso. Noi a nostro vantaggio abbiamo posizioni di montagna che mal si prestano per il nemico per un efficace impiego di gas, abbiamo le maschere polivalenti, e abbiamo predisposte ottime misure di protezione collettiva.

È stato detto che i gas che userà il nemico sono micidialissimi, che esercitano un'azione corrosiva sulle armi, che irritano fortemente le mucose, ma queste sono voci. Ciò che importa è che la persona non respiri se non avrà applicata la maschera ed una volta messa non la dovrà togliere se non a pericolo evidentemente scomparso.

L'attacco coi gas più che sulle truppe di fanteria dovrebbe agire sugli artiglieri e noi osserviamo con compiacimento che abbiamo molte batterie nuove che non hanno ancora sparato, che molte batterie si sono dovute spostare e che infine soltanto alcune batterie sono conosciute dal nemico poiché soltanto su di esse da qualche giorno dirige il suo tiro.

Lo spostamento delle batterie che abbiamo dovuto effettuare risulta naturale ove si pensi all'abbandono aprioristico del concetto controffensivo, abbiamo quindi assunto uno schieramento in profondità più prudentiale.

Sembra accertato che il nemico dopo quattro ore di tiro a gas asfissianti esegua un'ora e mezza circa di fuoco tambureggiante. La eccessiva brevità di durata di questo tiro ci porta a due considerazioni:

— per sferrare l'attacco dopo 5 ore $\frac{1}{2}$ di fuoco le truppe debbono essere molto serrate sulle prime linee.

Noi terremo presente questa circostanza per aprire un fuoco di contro-preparazione sulle trincee di partenza e sulle zone di raccolta del nemico poco dopo iniziato il suo bombardamento tenendoci pronti ad eseguire violentissimi tiri di sbarramento appena il nemico accenni a muoversi o meglio appena si ha indizio che il nemico accenni a muoversi;

— poiché le truppe nemiche sono serrate molto sotto alle prime linee, alle nostre truppe rimarrà a disposizione un tempo brevissimo per guarnire le trincee.

Noi quindi dovremo metterci in condizione di esercitare la massima vigilanza in trincea durante il tiro nemico.

ORIENTAMENTO DELLE TRUPPE — È condizione di capitale importanza oggi tanto più importante in quanto abbiamo molte truppe in marcia, altre che stanno arrivando a posizioni non mai presidiate né riconosciute. La mancanza di orientamento sulle posizioni per parte delle truppe è uno dei principali elementi di insuccesso; si ricordi in proposito la dolorosa esperienza dell'offensiva austriaca dello scorso anno in Trentino.

Riuscire ad orientare le truppe su posizioni mai viste è questione molto difficile: io penso che nella scorsa nostra offensiva si sono impiegati circa due mesi per riuscire nell'intento.

Ora il tempo stringe, anzi manca; intendo quindi che i comandi di corpo d'armata mandino ad orientare le truppe di fanteria e di artiglieria gente che conosce molto bene le posizioni.

Si tenga presente che l'orientamento è difficile e perciò vi si insista anche quando si è sicuri di essere stati capiti.

Ed ho finito. Il concetto generale dell'azione è quello che ho esposto.

Ciascuno abbia la persuasione che la sinistra dell'armata è incrollabile, che dall'azione nemica noi non trarremo che vantaggio.

Aggiungeremo dei Boches tra le qualità svariate dei nostri prigionieri: ci faremo conoscere da quei Boches che hanno scatenato sul mondo la guerra tremenda.

E non ci resta che la nostra serenità e la nostra fiducia sulle condizioni soddisfacentissime della forza delle nostre truppe.

Tutto abbiamo preparato e non ci mancherà la vittoria; vittoria che io voglio come voi volete, come la nostra Italia l'attende.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 4929 di prot. G.M.

23 ottobre 1917

A S.E. IL MINISTRO DELLA GUERRA - ROMA

Le mie previsioni si avverano. Il nemico ha ormai completato sulla fronte giulia il concentramento di forze e di artiglierie da me segnalato fin dal 18 settembre u.s., e sta per scatenare l'attacco. Notizie controllate ed informazioni via via raccolte da fonti sicure e confermate dalla deposizione di due ufficiali disertori di nazionalità romena consentono di determinare con sufficiente approssimazione l'entità delle forze nemiche ed il piano generale dell'offensiva imminente.

Tale offensiva si dovrebbe sviluppare sull'intero fronte da Plezzo al mare, con preponderanza di sforzo fra la conca di Plezzo e la testa di ponte di Tolmino, entrambe comprese; obiettivi principali la dorsale del Kolovrat e la linea Matajur-M. Mia, per poi invadere la pianura girando da nord le nostre linee di difesa dell'intera fronte giulia (2^a e 3^a armata). L'azione principale dovrebbe essere sussidiata da attacchi diversivi in Carnia, in Cadore ed in Trentino.

A questa offensiva prenderebbe parte, secondo le previsioni che ho fatto da molto tempo, un notevole contingente di truppe germaniche. Sono segnalate in complesso nove divisioni, di cui quattro risultano già schierate in primissima linea sulla fronte di Tolmino; ed altre se ne aggiungeranno verosimilmente fra breve.

Computando per ora queste nove divisioni soltanto ed il corpo alpino bavarese dislocato nelle retrovie della Valsugana, le forze nemiche a noi di fronte sommano in complesso a 589 battaglioni austriaci e 92 germanici, in totale 681 battaglioni formati su quattro compagnie, ai quali noi contrapponiamo, com'è noto a V.E. 844 battaglioni su tre compagnie ciascuno.

Nel tratto di fronte compreso fra la conca di Plezzo e il Vippacco — tratto sul quale dovrebbe pronunciarsi il maggiore sforzo nemico — lo schieramento delle artiglierie avversarie è stato potentemente rafforzato e sarebbero anche entrate a farne parte un centinaio di batterie tedesche. Nello stesso settore le forze nemiche sommerebbero oggi ad un totale di 365 battaglioni, di cui 82 germanici. È però da prevedere che tali forze aumenteranno se l'avversario si propone, come sembra logico supporre, di compiere uno sforzo prolungato e chiamerà pertanto nuove unità per alimentarlo, in ciò agevolato dalla situazione sulla fronte russa. Da parte nostra, non debbo tacere che l'andamento della fronte fra lo Stelvio e la conca di Plezzo e la possibilità di azioni diversive del nemico mi impediscono di sguarnire la detta fronte oltre un certo limite, e riducono perciò la massa di forze e di mezzi che mi è possibile concentrare nel settore principale attaccato senza pregiudicare la sicurezza dei rima-

nenti. Ho tuttavia preso provvedimenti tali che mi consentono di attendere l'urto nemico colla serena fiducia di poterlo respingere vittoriosamente.

L'attacco, secondo la deposizione dei due ufficiali romeni disertori, uno dei quali ha consegnato l'ordine d'operazione del proprio battaglione, sarebbe preceduto da un tiro prolungato a gas asfissianti, sui quali il nemico sembra fare speciale assegnamento. L'azione, secondo una intercettazione telefonica, doveva avere inizio stamane; non lo ebbe, probabilmente a causa del vento sfavorevole all'azione dei gas. Il nemico ha infatti innalzato ieri sulla presunta fronte d'attacco numerosi palloncini sonda.

Ha invece avuto luogo ieri in Cadore un attacco diversivo contro le nostre linee di M. Plana, condotto da più battaglioni austriaci col concorso di riparti germanici. L'attacco è stato respinto.

Tutto ciò conferma la fondatezza delle mie previsioni dello scorso settembre e la bontà della risoluzione allora presa — nella quale fui lieto di avere il pieno consenso del Governo — di rinunciare alla seconda fase della nostra offensiva, pur già pienamente predisposta. Accenno appena alla crisi di uomini, di munizioni e di energie in genere in cui oggi verremmo se non avessi presa risolutamente una tale decisione.

L'attacco nemico ci trova preparati, armati di uno schieramento d'artiglieria adeguato — se pure non abbondantissimo specie nei piccoli calibri — e con una sufficiente disponibilità di munizioni. Solo motivo di seria preoccupazione è la deficienza dei complementi. Mi richiamo per questo alle comunicazioni già fatte, e confido nell'intervento dell'E.V. perché a tale deficienza venga posto, come le presenti circostanze esigono, sollecito e adeguato riparo. Se avrò, come non dubito, tale concorso da parte dell'E.V. ho ferma fiducia che lo sforzo che ci apprestiamo a compiere sarà vittoriosamente superato.

Prego V.E. di voler dare comunicazione di quanto sopra a S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

L. Cadorna

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 5551 di prot. op. B.

19 settembre 1917

OGGETTO: Controffensiva nemica.

AI COMANDANTI: DELLE DIVISIONI DIPENDENTI E D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO DI CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 2ª ARMATA

AL COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

I. — Il nemico si prepara ad una vasta e potente controffensiva che potrà estendersi con maggiore o minore intensità anche sul fronte del corpo d'armata (si segnalano come date d'inizio il 20, il 22, il 25 corrente - certo prima della fine del mese).

Noi dobbiamo cooperare all'azione generale nel miglior modo; tutte le divisioni ributtando energicamente ogni tentativo nemico, abbia esso il carattere di tener impegnate le nostre forze o di impadronirsi di singole posizioni; la 46ª divisione inoltre, con lo sguardo fisso alla occupazione del Mrzli, cercando di trarre da una immediata controffensiva il maggior vantaggio per lo scopo finale.

Il comando di artiglieria di corpo di armata prenda accordi col comando di artiglieria del XXVII corpo per dare a questo corpo d'armata la maggiore cooperazione possibile.

Il 2º reggimento bersaglieri, il III/97º ed il battaglione alpini Saluzzo restano a mia disposizione nelle attuali località.

II. — Troppe volte, a voce e per iscritto, ho espresso il mio pensiero sul contegno da tenere, sulle previdenze e precauzioni in caso di bombardamento nemico perché io debba ora qui minutamente ripeterle. Sono state del resto opportunamente rinfrescate nel rapporto oggi tenuto ai capi di s.m., agli ufficiali superiori di artiglieria e genio.

Ad ogni modo si rilegga ancora una volta quanto ho prescritto con la lettera 5208 op. del 2 corrente.

Si tenga presente:

1) **VIGILANZA** — Sia sempre intensa e costante senza bisogno di speciali raccomandazioni. Le ispezioni notturne siano numerose e saltuarie: soprattutto frequenti nelle due ore che precedono l'alba. Esemplari immediate sanzioni contro qualunque grave infrazione alla vigilanza.

2) **ARTIGLIERIA** — Ormai l'intervento delle artiglierie deve riescire addirittura automatico. Voglio che il nemico, preparantesi ad attaccare, sia inchiodato sul posto dal nostro fuoco; se tenta di avanzare, il fuoco sia sterminatore più per la sua precisione che per il numero dei colpi sparati.

Il tiro di sbarramento deve riuscire «magistrale». I comandanti d'artiglieria delle divisioni me ne rispondono personalmente. S'incominci con il tiro di sbarramento normale (piccoli calibri). Si passerà successivamente a quello rinforzato ed allo sbarramento massimo, quando la situazione lo consigli.

Le posizioni delle batterie nemiche sono note: non importa: si controllino ancora e si aggiunga osservazione a osservazione.

Si riservi il tiro di distruzione solo contro quelle assai moleste alle fanterie e che l'esperienza ci ha ormai insegnato suscettibili di essere fatte tacere senza troppo consumo di munizioni.

Soprattutto si preparino efficaci concentramenti contro i luoghi di raccolta delle fanterie nemiche, tiri da eseguirsi brevi e fulminei, ma bene osservati, non appena l'occasione si presenti.

3) CONTRASSALTO — A qualunque azione nemica, di qualunque importanza e su qualunque tratto della fronte, deve seguire immediata, fulminea la azione di contrassalto, come reazione naturale rapida e violenta.

Non ammetto eccezioni al riguardo per nessun motivo.

4) COLLEGAMENTI FRA ARTIGLIERIA E FANTERIA — Controllarli ancora - perfezionarli - completarli: devono essere sicuri.

5) MITRAGLIATRICI — Siano nuovamente controllate tutte le impostazioni dai comandanti di brigata (lettera 5208 op. del 2 corrente).

Alla difesa della 1ª linea si deve lasciare il minimo di forze indispensabile, ma occorre assegnarvi un conveniente numero di mitragliatrici, appostate con arte, con ardore, con genialità. Il nemico deve trovare nelle mitragliatrici nostre lo stesso valore di ostacolo che esso ci oppone.

6) COLLEGAMENTI — Il nemico dirigerà il suo tiro sui comandi per disorientarli. Insisto perciò ancora una volta che tutto deve essere predisposto perché le comunicazioni sieno sempre assicurate a qualunque costo.

Si disponga di tutti i sistemi sussidiari di collegamento con criterio organico e con larghezza di vedute: eliografi, sistemi luminosi, bandiere, colombi viaggiatori, guide a piedi, a cavallo, in bicicletta, in motocicletta, ecc.

AVVERTO CHE NON AMMETTO PER RAGIONE ALCUNA LA MANCANZA DI NOTIZIE PER INTERRUZIONI NELLE COMUNICAZIONI.

7) CAVERNE — Spingere alacremente il lavoro. Molto è stato fatto. Ma si lavori giorno e notte soprattutto sulle prime linee, là soprattutto dove l'esperienza ci ricorda i danni inflittici dall'artiglieria nemica.

Il comandante del genio risponde personalmente che non manchi né materiale, né esplosivo.

8) RETICOLATI — Sieno tutti verificati.

Rinforzarli ancora il più possibile. Particolari cure ai cavalli di Frisia, aggiungendovi grovigli e rafforzandone lo ancoraggio.

9) PRECAUZIONI CONTRO I GAS ASFISSIANI — Assicurarsi con minuta ispezione che i mezzi siano tutti completi ed efficaci.

10) RISERVE VIVERI - ACQUA - ECC. — Provvedervi largamente in relazione al vario tratto della fronte.

Non basta dare degli ordini. So purtroppo per esperienza quante

difficoltà incontri l'attuazione di ogni disposizione nell'apatia e nella poca coscienza di qualche comandante in sott'ordine.

Intendo che i comandanti delle divisioni non si accontentino delle assicurazioni, ma che constatino personalmente ed a mezzo dei capi di s.m., degli ufficiali di s.m. che i miei intendimenti, maggiormente precisati per loro cura, a seconda delle necessità di ogni singolo tratto di fronte, siano in ogni particolare completamente attuati. Il posto degli ufficiali dei comandi in questo periodo non è negli uffici, è nelle trincee ad osservare, a suggerire, a coordinare.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
A. Cavaciocchi

DOCUMENTO N. 53

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

TELEGRAMMA A MANO

N. 5753 Op. B.

1° ottobre 1917, ore 13,30

RISERVATA ALLA PERSONA

OGGETTO: Possibilità di offensiva nemica partente dalla testa di ponte di Tolmino.

AL COMANDANTE DELLA 46ª DIVISIONE DI FANTERIA

1) Il comando d'armata è informato della possibilità di un'offensiva nemica che dalla testa di ponte di Tolmino tenda sia alla testata di Valle Judrio, sia a risalire l'Isonzo.

2) Confermo ordini dati con lettera 5551 Op. B. del 19 settembre u.s.

3) Stanotte il 2° Reggimento Bersaglieri sarà a Luico (a dipendenza disciplinare di codesto comando, ma per l'impiego a diretta dipendenza di questo).

4) Dispongo che i Comandanti di battaglione che ancora non avessero riconosciuto la linea di difesa ad oltranza procedano subito a tali riconoscizioni.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
A. Cavaciocchi

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

RISERVATISSIMO

N. 5853 di protocollo Op. Ma.

8 ottobre 1917

OGGETTO: Presumibile azione offensiva nemica.

AI COMANDI: DELLE DIVISIONI DIPENDENTI
D'ARTIGLIERIA DI CORPO D'ARMATA
DEL 2° REGG. BERSAGLIERI (IN ISTRALCIO)

e, per conoscenza:

AI COMANDI: DELLA 2ª ARMATA
DEL XXVII CORPO D'ARMATA

1) Richiamo l'attenzione sul bollettino informazioni n. 2355 del 7 corrente ed in modo particolare sulle conclusioni.

2) Quali che siano o abbiano ad essere le intenzioni del nemico è necessario che venga esercitata la massima vigilanza non solo per essere in grado di rintuzzare subito qualunque azione del nemico anche se volta solo a distrarre la nostra attenzione in questo periodo di attesa.

3) Il comando di artiglieria si assicuri che sempre il collegamento col comando d'artiglieria del XXVII corpo d'armata sia perfetto. Tutto sia predisposto perché le nostre batterie diano subito il maggior concorso su quei tratti del fronte del XXVII corpo ove possa essere richiesto.

4) Sieno controllati colla massima cura i collegamenti fra artiglieria e fanteria; sieno continuati gli esercizi di concentramento di fuoco servendosi di tutti i mezzi di comunicazione oltre quelli telefonici ed all'uopo frequentemente in tali esercizi si sopporranno i collegamenti telefonici interrotti. Esercizi speciali dovranno essere fatti scegliendo le più sfavorevoli condizioni atmosferiche.

5) Il comando del 2° reggimento bersaglieri faccia continuare le ricognizioni giusta le direttive già date ed oggi confermate verbalmente. Il reggimento deve essere pronto a muovere due ore dopo ricevuto l'ordine.

6) Accusare ricevuta telefonica convenzionale: « CAVERNA SICURA »

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE INT. DEL CORPO D'ARMATA
A. Farisoglio

RISERVATISSIMO

DOCUMENTO N. 55

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 5898 di prot. Op. Ma.

11 ottobre 1917

OGGETTO: Tempestività dell'affluenza sulle posizioni in caso di attacco nemico.

AI COMANDI DELLE DIVISIONI DIPENDENTI

La possibilità che sempre più si delinea di una prossima offensiva austriaca rende necessario sia ben salda in tutti la convinzione che il far fallire un tentativo d'attacco avversario dipende in massima parte dalla rapidità con cui le truppe, a momento opportuno, balzano fuori dai ripari che le hanno protette durante il bombardamento per guarnire le trincee.

Il ritardo non di minuti, ma di secondi può dare al nemico il successo.

Un riparto avversario che, abituato ad avanzare sotto l'arco delle traiettorie, faccia immediatamente seguire allo allungamento o allo spostamento del tiro di artiglieria lo scatto delle fanterie, raggiungerà con ogni probabilità il suo scopo se a noi sarà sfuggito quell'istante di crisi che attraversa l'avversario fra l'allungamento del tiro ed il balzo della prima ondata. L'afferrare quell'istante, vigilando con calma virile sotto il bombardamento nemico, e decidere a momento opportuno senza esitazioni ed incertezze è dovere dei comandanti di battaglione e più ancora di compagnia e di plotone; slanciarsi con fulminea rapidità dai ripari alla linea di fuoco al primo cenno è compito al quale debbono essere addestrate le truppe.

Occorre a tale uopo una acconcia preparazione morale e tecnica di ufficiali e truppe, che intendo sia condotta colla massima alacrità in modo che, all'occorrenza, possa dare i suoi utili effetti.

Con numerosi e ripetuti esercizi si addestrino le truppe al fulmineo ed ordinato sbalzo dai ripari alle trincee e con istruzioni morali si faccia ben comprendere al soldato che non nel ripararsi è la salvezza, ma nel distruggere il nemico che tenta avvicinarsi alle nostre linee.

DESIDERO ASSICURAZIONE

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Cavaciocchi

RISERVATISSIMO

DOCUMENTO N. 56

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 5901 Op. C.

11 ottobre 1917

OGGETTO: Predisposizioni difensive.

AI COMANDI DELLE DIVISIONI DIPENDENTI
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI CORPO D'ARMATA

A complemento delle precedenti direttive emanate per le predisposizioni difensive con circolari:

n. 5551 Op. B. del 19 settembre 1917

n. 5853 Op. Ma. dell'8 ottobre 1917

n. 5868 Op. B. del 9 ottobre 1917

nell'ipotesi di una azione offensiva nemica si tenga presente quanto in appresso:

1) Insisto ripetutamente sul fatto che la necessità di non logorare troppo le truppe della difesa consiglia di limitare a poche forze il compito della difesa delle linee avanzate, facendo invece principale assegnamento SULL'AZIONE DELLE MITRAGLIATRICI, SUI TIRI DI SBARRAMENTO E DI INTERDIZIONE delle artiglierie e sull'azione dei fiancheggiamenti.

2) Le zone di più probabile irruzione per parte dell'avversario, dovranno violentemente essere battute fino dall'azione del bombardamento allo scopo di soffocare sin dalla preparazione lo scatto delle fanterie nemiche. Al riguardo ricordo che non appena avrà inizio il bombardamento nemico vigili e pronte dovranno essere fanterie ed artiglierie per rintuzzare l'attacco; e soprattutto pronte dovranno essere le truppe a slanciarsi con fulminea rapidità dai ripari, ove erano state momentaneamente ritratte, a la linea di fuoco, non appena l'allungamento o lo spostamento del tiro nemico farà presumere lo scatto delle sue fanterie; come si è raccomandato con la lettera n. 5898 Op. Ma. odierna.

Su ciò gradirò particolare assicurazione per il mattino del 13 corrente.

Pure per il mattino del giorno 13 corrente il comando della 46^a Divisione nel rispondere alla presente comunicherà sulla base degli studi compiuti, da quali zone ritiene più probabile una irruzione nemica sulla propria fronte in relazione all'azione che potrebbe svolgere in concorso alla 19^a Divisione.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA

A. Cavaciocchi

COMANDO IV CORPO D'ARMATA

Conferenza tenuta da S.E. il comandante del IV Corpo d'Armata il 14 ottobre 1917 in Creda.

SITUAZIONE GENERALE — Indizi di vario genere danno motivo di ritenere che l'offensiva nemica, annunciata fino dal 19 settembre, stia per avverarsi. Due nuclei essenzialmente forti ha radunato il nemico: l'uno nel Vallone di Chiapovano donde facili sono gli accessi alla conca di Tolmino, l'altro sull'altipiano di Ternova. Questo può tendere ad attaccare le nostre posizioni più meridionali dell'altipiano di Bainsizza; quello può concorrere con l'altro all'attacco dell'altipiano stesso dalla parte di Lom, premendo la nostra occupazione da settentrione; ma può anche avere un obiettivo più grandioso, come quello di sboccare dalla testa di ponte di Tolmino, tendere ad occupare successivamente monte Jeza e tutto il massiccio del Kolovrat e di lì manovrare sul rovescio delle comunicazioni del IV e del XXVII corpo d'armata.

NOSTRO COMPITO — Nostro compito è quello di operare in stretto collegamento col corpo d'armata vicino, allo scopo di mantenere le nostre posizioni e contrattaccare il nemico laddove la cosa si presenti possibile.

A questo scopo, già numerose e minute prescrizioni sono state emanate da me:

n. 5551 op. del 19 settembre 1917 (comandi divisioni dipendenti, artiglieria e genio corpo d'armata),

n. 5853 op. dell'8 ottobre 1917 (comando divisioni dipendenti, artiglieria e 2° rgt. bersaglieri),

n. 5868 op. del 9 ottobre 1917 (comandi divisioni dipendenti, artiglieria e genio corpo d'armata),

n. 5895 op. dell'11 ottobre 1917 (comandi di divisioni dipendenti),

n. 5898 op. dell'11 ottobre 1917 (comandi di divisioni dipendenti),

n. 5901 op. dell'11 ottobre 1917 (comandi di div. dipendenti e artiglieria corpo d'armata)

sulle quali richiamo particolarmente l'attenzione di tutti, specialmente affinché uno scrupoloso controllo ne assicuri l'esecuzione da parte di tutti.

Nella conferenza di oggi non farò in gran parte che riassumere e ribadire cose già note ma non sarà tempo perso, se ciò contribuirà a stabilire un sempre più stretto affiatamento tra tutti noi.

IPOTESI SULL'AZIONE DEL NEMICO — Non si possono fare, circa la probabile azione del nemico, previsioni troppo minute, poiché le combinazioni sono molte ed è facile si avveri appunto una di quelle il cui esame sia sfuggito. La logica non sempre è guida sicura in simili circostanze,

perché anch'essa è relativa e il punto di vista del nemico può essere diverso dal punto di vista nostro, oppure possono influire sulla decisione elementi perturbatori.

Si può considerare, nei riguardi del IV corpo d'armata, l'ipotesi più sfavorevole; quella che il nemico attacchi su tutta la fronte dallo Sleme all'Isonzo e che superate le difese della 19ª divisione a monte Jeza si accinga a procedere da est verso ovest tanto per la cresta quanto per il fondo valle Isonzo.

Questa seconda parte dell'ipotesi è necessaria per considerare la possibile azione delle truppe sulla destra dell'Isonzo, le quali fino a quel momento sarebbero in seconda linea.

LA LINEA SLEME-FRONTA OCCIDENTALE DEL MRZLI — Il nemico potrebbe essere tratto ad attaccare la nostra linea Sleme-fronte occidentale del Mrzli per il vantaggio che gli darebbe il possesso di tutto il Mrzli nei riguardi della sicurezza del suo fianco destro qualora volesse risalire la destra dell'Isonzo.

La nostra linea è ora salda e ben munita di caverne, costruite a scopo offensivo; la fanteria ha dunque modo di tenerla senza sottoporsi a grave sacrificio; il terreno in pendio bene si presta ai tiri di sbarramento. Qui occorre tener conto anche della possibilità di lavori di mine avversari presso il caposaldo di destra; si deve assicurare il compartimento stagno e l'eventuale prontissimo intervento dell'artiglieria.

Su questo tratto di fronte ogni punto si può dire ugualmente vulnerabile; la direzione dell'attacco nemico si potrà arguire peraltro dai varchi che tenderà di aprire nei reticolati e nelle trincee.

FRONTE MERIDIONALE DEL MRZLI - MOLINI DI GABRJE — Il tratto successivo di fronte che per le pendici meridionali del Mrzli scende alla linea di Gabrje e poi all'Isonzo ha l'ultima parte molto solida e la prima molto migliorata negli ultimi tempi per la costruzione di numerose caverne. Il pendio frapposto fra le nostre linee e quelle nemiche è poco praticabile e facilmente battuto dalle artiglierie. Il punto più delicato della linea è il saliente sottostante al trucchetto Mrzli.

DESTRA ISONZO — Secondo accordi intervenuti col Comando del XXVII corpo d'armata si è stabilito sulla destra dell'Isonzo di collegare la linea di difesa ad oltranza che da Osteria sale a Foni e a costa Raunza con la linea di armata che corre sulla cresta di Kolovrat. Le nuove difese andrebbero da Monte Plezia a Monte Piatto, sbarrando la testata di Val Kamenca; il tratto monte Plezia (incluso)-fondo valle sarebbe affidato al IV corpo d'armata.

Questo tratto, come si è detto, sarebbe di seconda linea fino al momento, poco probabile, che il nemico avesse occupato il Kovacic e monte Jeza.

Il tratto di monte Plezia all'Isonzo è ben costruito; vi scarseggiano le caverne, ma possono supplirvi le numerose pieghe di terreno nel bosco.

LINEE ARRETRATE — La linea ora detta si collega e fa sistema con quella Kozliak-Pleca-Vrsno-Selisce detta della difesa ad oltranza: linea che è già in buone condizioni di efficienza.

RIPARTIZIONE DELLE FORZE E COMPITI SPECIALI — Riassunte così le caratteristiche delle nostre difese nel tratto di fronte che appare minacciato, la ripartizione delle forze del corpo d'armata s'ispira al concetto di concentrare su questo il massimo disponibile. Così alla 50^a divisione non può essere per ora restituito il reggimento bersaglieri e la 43^a divisione metterà a disposizione del corpo d'armata un battaglione a rincalzo della 46^a e precisamente per guarnire eventualmente la linea Pleca-Spika-Selisce, nel tratto superiore, cioè fino a Vrsno. Al tratto inferiore provvederà la 46^a con truppe proprie.

La 46^a divisione dovrà con i propri mezzi far fronte ad un eventuale attacco sulla sinistra dell'Isonzo, mantenendo la linea attualmente occupata. Osservo che se anche il nemico riuscisse a sfondare le linee della 19^a divisione e a risalire la destra dell'Isonzo in direzione di Idersko fino alla nostra linea di difesa ad oltranza, non per questo dovremmo noi sgombrare senz'altro la linea dei molini di Gabrje, che, anzi, con mitragliatrici opportunamente appostate sulla riva sinistra si dovrebbe, mediante tiri sul fianco, concorrere ad arrestare i progressi dello assalitore. Qualora poi si fosse costretti a ripiegare in fondo valle fino a Selisce, non per questo si dovrebbe ancora abbandonare il Mrzli e il ripiegamento dovrebbe avvenire ordinatamente mettendo in salvo le batterie più avanzate e collegandosi alla vetta del Merzli da Selisce per quota 599.

Sulla destra dell'Isonzo fino a Monte Plezia incluso, sarebbe impiegato eventualmente il 9° reggimento bersaglieri pure alla dipendenza della 46^a divisione. Urge sia provveduto in particolar modo alle comunicazioni.

Il 2° reggimento bersaglieri insieme con quella parte del 9° che non fosse strettamente necessaria alla difesa costituirà la riserva del corpo d'armata.

CONTEGNO DELLE TRUPPE - FANTERIA — Il contegno delle truppe dev'essere quello di una difesa tenace, ma attiva. È noto ormai che è inutile, anzi dannoso, tener molta gente in trincea sotto il fuoco tambureggiante; deve soltanto essere mantenuta la vigilanza ed assicurare il tempestivo e sollecito sboccare dalle caverne.

Raccomando in modo particolare che i comandanti abbiano ed esigano i nervi a posto. Non si deve richiedere il tiro di controbatteria per il fatto che il nemico bombarda le nostre trincee.

Nei tratti più particolarmente presi di mira dal nemico per aprirvi i varchi è preferibile fare il vuoto, concentrare mitragliatrici fiancheggianti ed arrestarlo coi tiri di sbarramento e coi vigorosi contrattacchi laterali. Ma quello che importa principalmente è che l'attimo dello scatto dell'assalitore non sfugga, sì che pronta sia la reazione combinata della nostra fanteria e della nostra artiglieria.

Ciò dipende dal funzionamento delle vedette di fanteria, degli osservatori di artiglieria e dei mezzi di comunicazione. Non si faccia assegnamento sui telefoni; anche i razzi possono fallire; può accadere che il fuoco nemico li distrugga prima che siano adoperati.

Si facciano esperimenti preliminari cogli altri mezzi anche in caso di nebbia. Il mezzo dei piccioni è in questo caso troppo lento: si provino

mezzi acustici e mi si riferisca sull'esperimento: in mancanza di meglio servano le trombe convenientemente scaglionate.

La natura del terreno e delle difese nemiche non è tale da consentirci una controffensiva a fondo sulla sinistra dell'Isonzo, pur non escludendola in caso eccezionalmente favorevole; ma qualora il nemico sfondasse le difese della 19ª divisione, venisse a contatto con la linea monte Plezia-Foni-Osteria sulla destra del fiume, ivi un nostro contrattacco da monte a valle avrebbe modo di pronunciarsi in condizioni pericolose per il nemico. Questa manovra formi oggetto di particolare studio da parte dei bersaglieri.

Nell'ipotesi considerata il comando di artiglieria dovrebbe in tempo prendere ordini da quello della 19ª divisione per il ripiegamento delle batterie avanzate; la compagnia mitragliatrici, che si trova sulla destra del fiume di fronte a Gabrje, ripiegherebbe direttamente su Osteria.

ARTIGLIERIA — L'artiglieria deve essere come il pendolo regolatore della battaglia. Nessuna precipitazione; nessun nervosismo, ma prontezza calma e sicura nell'intervenire efficacemente ed a massa.

I tiri di « sbarramento » sono, nel caso che si considera, i più importanti, e devono essere fulminei; li ho definiti « magistrali » e tali devono essere.

Contro il Mrzli presumibilmente dovrebbe avvenire l'irruzione principale, la quale potrebbe essere appoggiata da attacchi secondari in direzione della linea dei molini di Gabrje.

Altro proposito non ritengo possa logicamente attribuirsi all'avversario:

non che diriga l'attacco principale per Valle Isonzo su Volarje attaccando frontalmente la linea dei molini di Gabrje perché verrebbe ad incuinarsi fra i due capisaldi del Mrzli e di costa Raunza;

non che scelga per zona di irruzione principale lo Sleme perché, sebbene tale tratto di linea si presenti più facilmente attaccabile, il nemico che vi irrompesse si troverebbe incuneato nei valloni a ventaglio che si congiungono alla ridotta Modena e che da essa e dalla linea del 3° costone di Krn sono sbarrati.

Ciò premesso, per attaccare il Mrzli il nemico non potrebbe irrompere per le nostre lunette A e B giacché cadrebbe sulla dirupata falda meridionale del monte. È da ritenersi che attaccherebbe invece per le zone corrispondenti ai nostri varchi E 2 ed E 3.

Pertanto le zone che più specialmente occorre tenere sotto il fuoco di interdizione sono:

a) tutte le opere nemiche e camminamenti della vetta del Mrzli e della falda settentrionale di esso;

b) la zona fronteggiante la nostra trincea E.

I tiri di distruzione contro i tratti di linea nemica donde si presume debba partire l'attacco debbono essere tempestivi e violenti. Ho detto che non voglio tiri di controbatteria solo perché il nemico bombarda: debbono essere limitati ai bersagli bene accertati e fatti mediante poderosi concen-

tramenti; i tiri contro le comunicazioni del nemico (Pologar - Tolmino - Tegetthoffplatz - e simili) improvvisi, violenti ed a raffiche.

MITRAGLIATRICI — Non le sappiamo ancora sfruttare come si conviene. Basta vedere ancora certe postazioni.

Spero che dopo gli ordini dati di un controllo dei comandi di brigata, qualche miglioramento ci sia stato. Ad ogni modo ricordo che non voglio mitragliatrici in trincea — le voglio negli intervalli — dietro la trincea o fuori innanzi, là dove il nemico non se lo aspetti: voglio installazioni razionali, a raso, fra le roccie, fra o sopra gli alberi e sempre con azione d'infilata.

Ogni postazione di mitragliatrice deve essere controllata dal comando di brigata.

Converrà anche impiegare le mitragliatrici in fuochi di sbarramento attorno ai 1.000 metri.

Fare l'esercizio di sparare con mitragliatrici al disopra delle nostre truppe.

GENIO — L'opera del genio sia nella preparazione, sia durante l'azione, avrà nuove occasioni di esplicare la propria attività nei molteplici rami di sua competenza in modo analogo a quanto fece durante l'ultima offensiva.

Ma occorre che il genio abbandoni il formalismo, le prevenzioni regolamentari per ispirarsi solo a quello che il terreno suggerisce.

SERVIZI — Anche i servizi funzioneranno in modo analogo; occorrendo varianti saranno dati ordini.

Nelle retrovie occorre che l'ordine e la disciplina abituali nel corpo d'armata siano ancora più rigorosamente osservati.

PREPARAZIONE MORALE E SPIRITO DELLE TRUPPE — È scritto nei nostri regolamenti che tanto vale una fortezza assediata quanto valgono l'animo del comandante e quelli dei difensori. Nella guerra di posizione, le trincee equivalgono ad una grande fortezza alla quale è applicabile il principio enunciato.

Io voglio che alla ferrea volontà di vincere che è nell'animo mio insieme alla fiducia nel valore italiano, corrispondano uguali sentimenti in tutti i miei dipendenti, dai generali ai gregari. S'intensifichi la propaganda morale fra le truppe; si ottenga che l'offensiva annunciata, col concorso di truppe germaniche, sia desiderata piuttosto che temuta, con la ferma persuasione che i soldati tedeschi saranno anche qui battuti dai nostri come già furono in Macedonia. Si ricordi la slealtà di costoro che mentre ancora viveva la triplice alleanza inviarono in Libia ufficiali loro a guidare turchi contro di noi. Si ricordi che il soldato tedesco è più stanco e più logoro del nostro e che una vittoria riportata ora, anche se non decisiva per il terreno guadagnato, può avere immenso valore per accelerare la pace determinando nel nemico quel senso di sconforto che deriva dal sentimento della propria inferiorità.

I tedeschi non sono ora, né sono stati mai, invincibili; sarà una combinazione, ma oggi è l'anniversario di Jena.

CONTROLLO — L'esercito nostro è quello che è; recriminazioni, lamenti sulle deficienze, inesperienza dei quadri, mutamenti, ecc., sono querimonie tanto più vane quando l'avversario soffre assai più di noi degli stessi mali.

Dalle condizioni deriva una necessità assoluta, imprescindibile: un controllo minuto, continuo, assillante su tutti gli ordini dati, su tutte le provvidenze adottate.

Ho detto altre volte come intendo proceda il servizio negli stati maggiori divisionali, nei comandi di artiglieria e genio. Più che mai è necessario che i comandanti non solo delle divisioni ma quelli d'artiglieria e del genio non tengano gli ufficiali dei comandi negli uffici ma li facciano vivere con le truppe, affinché con osservazione minuta, coscienziosa, intelligente vedano là dove essi non possono vedere e li assicurino che gli ordini sono eseguiti a dovere.

Le assicurazioni non bastano: occorre constatare con i propri occhi e con quelli dei propri coadiutori immediati.

d'ordine
IL COLONNELLO CAPO DI STATO MAGGIORE
Boccacci

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 5841 Op. C. di prot.

14 ottobre 1917

OGGETTO: Sistemazione difensiva di M. Plezia.

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

AL COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

AL COMANDO DEL GENIO DEL IV CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AI COMANDI: D'ARTIGLIERIA DEL IV CORPO D'ARMATA
DELLA 46^a DIVISIONE DI FANTERIA

In relazione alle intese verbali intervenute con S.E. il comandante del XXVII corpo d'armata circa la necessità di addivenire alla sistemazione difensiva di M. Plezia per ostacolare l'avanzata del nemico che avesse vinto le prime difese di Val Kamenca, ho disposto perché ieri si effettuasse una ricognizione alla quale hanno preso parte il comandante del genio, il sottocapo di s.m. ed il comandante del 9^o reggimento bersaglieri, delegati da questo comando, il capo di s.m. della 19^a divisione e l'ufficiale del genio addetto.

Dallo studio del terreno i delegati hanno riconosciuto l'opportunità di non limitare le predisposizioni difensive alla costruzione di un ridotto a M. Plezia, in causa della scarsa azione verso il basso, ma bensì di costituire come una seconda maglia difensiva, la quale, distaccandosi dalla linea di Costa Raunza dal punto nel quale questa discende allo Isonzo avvolga verso est, M. Plezia per poi discendere al colle dell'Hevnik di dove prolungandosi verso passo Zagradan, o meglio ancora verso Bucova Jeza, lungo la strada di recente costruzione vada a collegarsi con la linea di armata.

Per quanto riguarda il tratto di competenza del corpo d'armata si è stabilito di costruire iniziando il 14 stesso i lavori inerenti:

a) il tratto di linea dal collegamento con la linea di corpo d'armata per M. Plezia sino all'Hevnik, costituita dapprima da semplici appostamenti per mitragliatrici in località adatte (a raso, in iscavo, fra le rocce — negli alberi) reciprocamente appoggianti, per modo da battere tutto il terreno antistante ed essenzialmente, la provenienza da Val Kamenca verso lo Hevnik e da costa Raunza per la mulattiera verso Foni;

b) le difese accessorie antistanti, costituite da fascie di reticolati, ed un sentiero di comunicazione tra le varie postazioni da trasformarsi successivamente in CAMMINAMENTI ed in TRATTI DI TRINCEA PER TIRATORI.

Con tale sistemazione non si esclude che la linea di M. Plezia possa successivamente trasformarsi in ridotto qualora si presentino le condizioni favorevoli a tale costruzione.

Ai lavori in parola verranno addetti i seguenti riparti:

1) una compagnia zappatori per cura della 19^a divisione verrà inviata sul posto e che servirà a fornire il nucleo di personale tecnico per i lavori di tracciamento, finimento, ecc.;

2) due riparti zappatori e due compagnie del 9° regg. bersaglieri (dipendenti da questo comando) che assumeranno sin dal mattino del giorno 14 la dislocazione tra Foni e l'Hevnik, e verranno impiegati rispettivamente i due primi per i lavori di riattamento della linea di corpo d'armata da fondo valle, per Foni, al punto di collegamento della costruenda linea di M. Plezia e le due compagnie ai lavori della nuova linea di M. Plezia.

Con la sistemazione in parola si ritiene di poter addivenire, in pochi giorni, ad una discreta sistemazione difensiva che sarà cura di questo comando accrescere il più possibile. Ma è necessario che non vengano a mancare i materiali all'uopo richiesti.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Cavaciocchi

RISERVATISSIMA PERSONALE

DOCUMENTO N. 59

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 6003 Op. B di prot.

17 ottobre 1917

OGGETTO: Predisposizioni contro offensiva nemica.

AI COMANDANTI DELLE DIVISIONI DIPENDENTI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO DI CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AI COMANDI DELLA 2ª ARMATA DEL XXVII CORPO D'ARMATA.

1) SITUAZIONE — Indizi di vario genere fanno ritenere ormai imminente l'offensiva nemica sulla fronte del corpo di armata. In concomitanza con la mossa offensiva dalla testa di ponte di Tolmino, pare probabile un'azione vigorosa sboccante dalla fronte Sleme per far cadere le difese del Mrzli aggirandole ed un'azione contemporanea sulla fronte della 43ª divisione; obiettivo: il caposaldo di monte Nero (fronte q. 1270-Za Kraju-Vrata-M. Nero). Con essa l'avversario cercherebbe di raggiungere una linea tale da dominare la conca di Caporetto.

Inoltre sintomatici movimenti nemici non devono fare escludere uno sforzo sulla fronte della 50ª divisione e ad ogni modo contro la saldatura fra la 43ª e la 50ª divisione.

2) DISPOSIZIONI GIÀ DATE — Confermo quanto ho prescritto con le lettere:

n. 5551 op. del 19 settembre 1917 (comandi di divisione dipendenti - artiglieria e genio di corpo d'armata);

n. 5853 op. dell'8 ottobre 1917 (dipendenti, di artiglieria e 2º reggimento bersaglieri);

n. 5868 op. del 9 ottobre 1917 (comandi di divisione dipendenti di artiglieria e genio di corpo di armata);

n. 5895 op. dell'11 ottobre 1917 (comandi di divisione dipendenti);

n. 5898 op. dell'11 ottobre 1917 (comandi di divisione dipendenti);

n. 5901 dell'11 ottobre 1917 (comandi di divisione dipendenti e artiglieria di corpo d'armata);

ed esposto a voce nella conferenza del 14 corr. a Creda.

3) ATTUAZIONE — Con meticolosa cura, tutte le predisposizioni dovranno essere prese, tutti i provvedimenti subito condotti a termine, tutti gli studi circa il miglior modo di impiegare gli uomini ed i mezzi effettuati, e l'azione di propaganda morale tra le truppe continuata.

L'IMMEDIATA, COMPLETA TRADUZIONE IN ATTO DI QUANTO HO PRESCRITTO CON LE CIRCOLARI SUCCITATE ED A VOCE, È DEBITO D'ONORE PER TUTTI I COMAN-

DANTI ED IN PARTICOLARE PER IL COMANDANTE LÀ DOVE HO AVVISATA LA MAGGIORE MINACCIA.

4) OSSERVAZIONI — In questo periodo di attesa e di fervida preparazione sia mantenuta accurata l'osservazione sul nemico.

NESSUNA FORMA DELLA SUA ATTIVITÀ DEVE SFUGGIRE: MI SI RIFERISCA DIFFUSAMENTE E SUBITO.

Assolutamente il comando della 43^a divisione deve impedire che il nemico conduca a termine lavori di mina pericolosi per le nostre occupazioni di monte Rosso, di monte Vrsic, prevedendolo con le nostre contro mine.

5) TRUPPE

a) 2° gruppo alpini (battaglioni Mondovì, Ceva, Monviso, Argentera e tre compagnie mitragliatrici) a disposizione della 50^a divisione.

I servizi saranno temporaneamente dislocati tra Caporetto e Staroselo a disposizione di questo comando.

b) 5° gruppo alpini (battaglioni Belluno, Valchisone, e Albergian) e servizi a disposizione della 43^a divisione.

Due battaglioni tra Drezenca e Kosec — un battaglione a Caporetto. Nessun elemento del 5° gruppo alpini può, salvo urgenza eccezionale, essere dislocato in prima linea e senza mia autorizzazione.

c) I reggimenti bersaglieri 2° e 9°, mantenendo l'attuale dislocazione e gli stabiliti rapporti disciplinari con la 46^a divisione (lettera n. 5868 op. del 9 ottobre), resteranno a mia diretta disposizione.

Un battaglione del 9° reggimento bersaglieri passi subito a disposizione della 46^a divisione per essere adibito ai lavori della linea del Pleca in aiuto al battaglione del 97° fanteria.

6) ARTIGLIERIA — Le ultime assegnazioni di artiglierie non potendo essere ancora precisate, saranno direttamente, di volta in volta, segnalate dal comando d'artiglieria di corpo d'armata ai comandanti delle divisioni.

7) MITRAGLIATRICI — Tutte le richieste di mitragliatrici sono state esaudite. Siano postate subito come ho raccomandato.

8) CONTRATTACCO — Fermare il nemico, paralizzarne l'attacco non è che il primo atto. Io intendo che i comandanti delle grandi unità e soprattutto quello della 46^a divisione si valgano delle truppe a loro disposizione e delle numerose artiglierie, per l'IMMEDIATA, FULMINEA, VIGOROSA AZIONE.

A quest'azione occorre siano sin d'ora rivolti e la mente di chi comanda e l'animo di tutti i combattenti.

Tutto dovrà essere predisposto e a questo scopo anche dovrà rispondere lo schieramento e l'impiego delle artiglierie. Dovranno farsi opportuni esercizi.

9) DIFESA AD OLTTRANZA — Si faccia oggetto di cura speciale la linea di DIFESA AD OLTTRANZA.

a) essere in completa efficienza sulla fronte della 46^a divisione;

b) ancora accresciuta sulla fronte della 43^a divisione;

c) messa in particolare valore la linea Polounik-Krasji sulla fronte della 50^a divisione (la comunicazione di Jama-Krasji resa sicuramente percorribile).

10) COMANDANTE DEL GENIO — Il comandante del genio di corpo d'armata sia subito largo di consiglio e di mezzi per quanto riguarda il n. 9.

Aderisca a tutte le richieste di materiali e di ricovero.

Egli ha a disposizione tutto il personale e tutti senza eccezione i mezzi della direzione dei lavori della 7^a zona.

Del loro impiego immediato, giusto quanto ho sopra detto, e del soddisfacimento dei bisogni egli personalmente ne risponde.

11) RICEVUTA.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Cavaciocchi

COMANDO IV CORPO D'ARMATA

N. 6052 di prot. Op. B.

19 ottobre 1967

Sunto della conferenza tenuta d'ordine di S.E. il comandante del IV corpo d'armata, dal capo di s.m. del corpo d'armata ai capi di s.m. delle divisioni dipendenti ed agli ufficiali addetti ai comandi d'artiglieria e del genio di corpo d'armata, a Creda nel pomeriggio del 18 ottobre 1917.

AI COMANDI DELLE DIVISIONI DIPENDENTI

AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E GENIO DI CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL CAPO DI S.M. DELLA 2^a ARMATA

1) **OFFENSIVA NEMICA** — Si delinea sempre più la minaccia nemica contro le posizioni del IV corpo d'armata. Le ultime informazioni dovute a disertori ed a prigionieri non permettono di precisare molto, ma dobbiamo essere in grado di aspettarci un violento urto su tutta la nostra fronte, con minacce particolari contro quota 1270-monte Nero-fronte Sleme-Mrzli.

2) **CONTEGNO** — S.E. il comandante d'armata così ha parlato stamane:

« La serenità nell'affrontare la situazione che da un momento all'altro potrebbe prospettarsi su questa fronte qualora il nemico tentasse un'offensiva in grande stile, dev'essere frutto della persuasione di avere in mano tutti i mezzi per far fronte alla minaccia e non dallo stato d'animo di chi dice: "Il nemico non può far nulla, non è questa la stagione per sferrare offensive in grande stile, non è l'Austria che in questo momento può tentare grosse operazioni" ».

« La serenità e la sicurezza dev'essere invece frutto di un diverso stato d'animo e cioè deve discendere dalla persuasione di essere pronti a parare qualsiasi attacco, ovunque sia sferrato, comunque il nemico lo tenti. Se nell'interno dell'animo nostro facciamo più oscure le tinte di quanto non siano, sarà tanto meglio, perché vorrà dire che meglio ci prepareremo a respingere ogni minaccia. Così solo si dimostra la coscienza serenità. Naturalmente vi deve essere una differenza fra la serenità cosciente dei comandi e la serenità cosciente delle truppe. Però anche a queste ultime deve essere detto quanto il nemico può fare affinché siano moralmente e materialmente preparate a fronteggiare qualsiasi situazione ed a volerla a nostro vantaggio.

« La presenza dei "Boches" è evidente che non può e non deve preoccupare, perché i tedeschi non valgono certo più degli austriaci e forse fra loro la presenza può dimostrare che l'Austria è alla fine delle sue risorse. Deve però anche ammonirsi della serietà degli intendimenti del nemico qualora sferrasse un'offensiva, perché è evidente che la Germania non darebbe la sua collaborazione ad un'operazione mal preparata e che non si prefigga di raggiungere importanti obiettivi ».

3) CONTROFFENSIVA — Noi dobbiamo invocarla questa offensiva nemica perché mai si presenterà al IV corpo d'armata occasione più bella per sferrare una vigorosa controffensiva e conseguire vantaggi sensibili prima dell'inverno.

Quando si dice controffensiva si deve intendere che essa dovrà essere l'azione di tutti dal più piccolo reparto fino alla divisione, sino al comando del corpo d'armata che ha già la massa pronta per lanciarla al momento opportuno nella direzione più conveniente.

Ma se i comandi si limitano a ordinare non basta: occorre che tutti, assolutamente tutti, siano compenetrati da questo principio.

NOI OGGI CI STIAMO DI NUOVO PREPARANDO AD UNA OFFENSIVA: IL MEZZO MIGLIORE A NOSTRO FAVORE È L'ATTACCO NEMICO CHE DOBBIAMO INFRANGERE DI COLPO.

Condizione essenziale che tutti, assolutamente tutti, siano orientati sul da farsi - Anche quando le comunicazioni siano interrotte, anche nell'inevitabile stordimento dell'azione continuata delle artiglierie, lo scatto deve avvenire automatico, pronto, nella giusta direzione, travolgente.

Ma perché il corpo d'armata possa ottenere un risultato di gran valore, è necessario che i comandi di divisione CONTINO UNICAMENTE SULLE PROPRIE FORZE.

Con il formidabile schieramento di artiglierie, esse sono più che sufficienti, se ben sfruttate, e se soprattutto saranno bene impiegate le mitragliatrici (tutte le richieste sono state soddisfatte).

Sottrarre al corpo d'armata truppe di riserva è imporgli la rinuncia all'azione controffensiva e la possibilità di un grande risultato.

4) TRUPPE — Ripeto cose note; ma non inutilmente.

Viene ad interpersi fra noi ed il XXVII corpo d'armata il VII corpo, con sede del comando a Luico. Il 2° ed il 9° bersaglieri passano a disposizione del predetto corpo d'armata.

Due nuovi gruppi alpini sono stati invece assegnati a questo comando (il 2° ed il 5°).

Di questi, il 2° (battaglioni Monviso - Ceva - Mondovì ed Argentera) passa alla dipendenza della 50ª divisione. Però due battaglioni restano a disposizione di questo comando.

Per quanto concerne la dislocazione delle truppe della 50ª divisione ciò è di competenza del comandante di divisione; però si consiglierebbe:

— tre battaglioni alpini al comando del colonnello Cantoni al Rombon;

— le fanterie al centro dello schieramento;

— due battaglioni alpini a Jama ed in fondo al vallone dello Slatenik.

Il 5° gruppo alpini (battaglioni Belluno - Val Chisone e Albergian) passa alla dipendenza della 43ª divisione, restando però, per quanto concerne il suo impiego tattico, a disposizione di questo comando per costituire, insieme ai due battaglioni del 2° gruppo, la riserva di corpo d'armata.

Il III/97ª a disposizione della 46ª divisione torna il 21 corrente alle dipendenze della 43ª divisione per essere dislocato appunto a Za Kraju come ho proposto.

5) ZA KRAJU-QUOTA 1270 — Tutti ne sappiamo l'importanza. Oggi la presenza dell'intero 7° reggimento austriaco e l'illusione nemica che colà deboli siano le difese e scarse le forze, impongono alla 43ª divisione ed alla 50ª, di rivolgerci la massima attenzione come punti assai probabili di violento attacco.

Occorre:

- completare le difese accessorie innanzi al trincerone estendendole molto;
- incatenare molti tratti del bosco;
- distribuire nel vallone Slatenik numerose mitragliatrici ben dissimulate che battano d'infilata e incrocino i fuochi;
- sistemare il trincerone con trincea superiore per il lancio delle bombe;
- sistemare anche la vecchia linea alpina subito dietro al trincerone così da farne un compartimento stagno;
- dislocare le truppe opportunamente (sono date tende alpine per ricovero);
- ben collegarsi con la 50ª divisione.

6) IL KRASJI — Il comando d'armata ha ordinato che nel caso sciagurato (noi dovremmo dire vergognoso) in cui il nemico si impadronisse della cresta Vrsic-Vrata-monte Nero-Kozliak si provveda a *contenerlo* e ad incapsularlo nella conca di Drezenca, trattenendolo frontalmente con poche forze e manovrando con le riserve dall'alto della regione del Krasji Vrh e dalla regione del Pleca con l'appoggio dello schieramento delle artiglierie che dai costoni Polounik-Krasji Vrh; Pleca-Spica; monte Plezia-Monte Piatto (passo Zacotan), devono essere in grado di favorire potentemente con il fuoco una tale manovra controffensiva.

Noi dobbiamo in questo caso tenere la linea del Pleca-Volnik-Krasji e con l'aiuto dei due pilastri Krasji e Pleca procedere al contrattacco. Perciò la 46ª e la 43ª divisione devono adattare il Krasji ed il Pleca anche a questa ipotesi.

Sono essi i due capisaldi di artiglieria che permetterebbero lo sbocco controffensivo e vieterebbero la discesa al nemico.

7) LINEA DI DIFESA AD OLTTRANZA — Lavorare, lavorare e lavorare ancora. Raccomandasi la saldatura fra le due linee di difesa tra la 43ª e 50ª divisione. Di quota 1270 è stato discorso.

Ricostruire subito i 200 metri di trincea franati presso Vrsno, nella zona della 46ª divisione.

Portare nel minor tempo possibile a compimento le caverne già iniziate in modo da offrire sicuri e sufficienti ripari.

Dare sempre la massima cura al reticolato ed alla caverna - accrescere il più possibile l'ostacolo naturale del terreno con incatenamenti nei tratti boscosi.

Le difese accessorie sieno fatte poco profonde ma numerose, a striscie intervallate.

Curare molto le strade ed i sentieri di accesso per quanto concerne le postazioni di cannoni e di mitragliatrici. Per queste ultime non legarsi

mai alle postazioni fisse, ma preparare in modo da impiegarle ovunque il terreno ed il momento lo consiglino, con il criterio di dissimularle abilmente e avere sempre azione fiancheggiante e di sorpresa.

Particolare attenzione merita la sistemazione a difesa del vallone dello Slatenik. Il nemico non deve assolutamente potervi passare. Gli ostacoli passivi devono essere tenuti sotto il fuoco quanto meno di sbarramento.

8) ARTIGLIERIE — Le artiglierie del corpo d'armata sono state aumentate. È stata aumentata l'efficienza del Krasji che ora deve venire a costituire un saldo baluardo.

Senza indugio trasformare le impostazioni della linea del Pleca-Kozliak in modo da servire al concetto di incapsulamento e controffensivo sopra discorso.

Occorre studiare anche la possibilità di battere, dalle postazioni del Pleca, la quota 1270.

Devono già essere preparati i tiri contro gli osservatori.

Sieno continuati gli esercizi di sbarramento e curati sino alla esagerazione gli aggiustamenti sulle linee di difesa, sui capisaldi di resistenza, zone di raccolta di riserva, zone di rifornimento e soprattutto trincee di partenza.

Nell'impiego delle artiglierie si deve aver di mira:

- a) cogliere il nemico nelle trincee di partenza;
- b) sbarrargli il passo quando mova a l'attacco;
- c) aiutare la controffensiva.

Le strade di accesso ALLE BATTERIE non sono ancora ciò che dovrebbero essere. Devono essere ottime - lavorarvi e subito.

9) GAS ASFISSIANI — Sul fronte inglese il nemico nelle ultime azioni fece largo uso di granate speciali e di emissione di gas da bombole. Occorre essere pronti ad una tale eventualità. Tenere sgombro il fondo delle conche (soprattutto a quota 1270), aver pronti i materiali per le difese collettive, aver le maschere in ordine ed il personale abituato ad adoperarle ed allenato a sopportarle per lungo tempo.

Ai soldati si dica e si ripeta tutti i giorni che la nostra maschera è la migliore in uso in tutti gli eserciti, che nessun gas venefico può essere di danno se la maschera viene bene impiegata, che essa è di durata di più di 24 ore. I quadrupedi siano pronti ad essere tutti allontanati dalle zone sotto il tiro del cannone (di media gittata), tranne quei pochissimi assolutamente indispensabili per far fronte alle varie esigenze.

10) SERVIZI — Deve essere tutto predisposto per tutti i servizi - tutto sino nei minimi particolari fin d'ora.

11) DISCIPLINA STRADALE — Nel corpo d'armata è ottima e se n'è avuta testé una assai lusinghiera testimonianza.

Occorre che i nuovi riparti e soprattutto i novi servizi si uniformino a mantenerla con ferma volontà.

12) MOVIMENTI DI RIPARTI — Bisogna essere in condizione di muovere di notte in brevissimo tempo ed in ordine, in silenzio. Si facciano degli esperimenti.

Resta inteso che come in passato, qualunque movimento deve essere personalmente sorvegliato da ufficiali in servizio di s.m. o da altri ufficiali delegati dai comandi. Se necessario se ne chiedano al comando del corpo d'armata.

13) CURA DELLE ARMI E DEI MATERIALI — Esigere un continuo controllo e con sanzioni esemplari a carico dei comandanti di plotone e compagnia, comandanti di sezione e batteria che:

- le armi siano pulite ed ingrassate;
- gli artifici ben custoditi;
- le mitragliatrici sempre pronte a funzionare;
- le munizioni di artiglieria, soprattutto quella da campagna, siano conservate a dovere.

Il comando del genio ha avuto l'ordine di fornire tutti i materiali occorrenti.

Vi sono difficoltà e tutti lo sappiamo — piove, c'è la melma, lo stillicidio, i ricoveri sono infelici — ma vi è anche tempo e modo di provvedere quando si vuole — in genere non è l'acqua, ma l'ignavia.

14) MATERIALI — Nella conferenza del giorno 17 corrente ho parlato chiaro, S.E. ripete ancora oggi la disposizione che il comando del genio è responsabile di qualunque cosa venga mancare alle truppe, se non avrà fatto subito presente a questo comando che le sue richieste non furono esaudite.

Non si venga a dire che è stato chiesto, telegrafato, ecc.; il comando del corpo d'armata giudica soltanto su ciò che alle truppe è effettivamente arrivato.

Ogni deficienza i capi di S.M. e l'ufficiale addetto al comando del genio devono subito informare il comando del corpo d'armata.

15) ISTRUZIONI — Curare l'istruzione della truppa. Con la pioggia non si può stare molto all'aperto, ma nei luoghi chiusi si parli al soldato. Gli si prepari l'animo, lo si tempri a questo attacco con la sicura fiducia che come ha visto le spalle degli austriaci vedrà quelle dei tedeschi, meno abituati a questa lotta e lo si persuada che dobbiamo augurarcelo questo attacco.

16) CONTROLLO — Ripetesi fino alla sazietà che il comando del corpo d'armata non crede che ai propri occhi. Altrettanto facciano i comandi dipendenti.

Occorre girare, vedere, constatare, provvedere, sia personalmente sia a mezzo dei propri coadiutori.

Anche quello di impiegare bene il personale dipendente è una arte.

S.E. il comandante del corpo d'armata l'ha già detto:

«Meno che mai, ora, il posto degli ufficiali dei comandi ai quali voi appartenente è negli uffici: è in prima linea con le truppe, è là dove si lavora, a controllare, a suggerire, a coordinare».

IL COLONNELLO CAPO DI S.M.

Boccacci

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 6183 Op. B. di prot.

23 ottobre 1917

OGGETTO: Difesa della conca di Plezzo.

AI COMANDI DELLA 50^a DIV. DI FANTERIA - D'ARTIGLIERIA E
DEL GENIO DI CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza:

AI COMANDI DELLA 2^a ARMATA - DELLA ZONA CARNIA -
DELLA 43^a DIVISIONE DI FANTERIA - DELLA 36^a DIVISIONE
DI FANTERIA (ZONA CARNIA)

1) **COMPITO GENERALE** — Confermo che la difesa del tratto di fronte affidato alla 50^a divisione deve essere fatta sulla linea attuale: una difesa ad oltranza ma non con un passivo stendimento a cordone, sebbene CON LA MANOVRA, il che richiede occupazione della 1^a linea ridotta al minimo e scaglionamento in profondità.

2) **LINEA DI DIFESA AD OLTTRANZA** — Di assoluta, capitale importanza è la linea di difesa ad oltranza Polounik-Krasji.

Codesto comando provveda perché sia, sin d'ora, convenientemente occupata. Si lavori assiduamente a migliorarla (reticolati, caverne, via di comunicazione).

3) **STRETTA DI SAGA** — Saldamente occupata deve essere la stretta di Saga, inteso in senso lato e non limitandosi al varco in fondo valle.

4) **TRUPPE** — Per i compiti 2° e 3° codesto Comando di divisione ha avuto:

- a) due battaglioni alpini - Ceva e Monviso;
- b) due battaglioni del 280° (giunti oggi);
- c) il III battaglione del 280° che giungerà domattina a Saga verso le 9 (autocarri);

Riceverà:

- d) un gruppo alpino.

Non appena tutto il 280° reggimento fanteria sarà giunto ed impiegato, il comando della 50^a divisione vorrà disporre perché ripieghino i reparti complementari.

5) **ARTIGLIERIE** — Riceverà da 4 a 5 batterie (102 O.P.C. - 105) per la stretta di Saga - altrettante e forse più saranno date per armare lo Stol.

6) **Accusare ricevuta telefonica convenzionale:** Scodella colma.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Cavaciocchi

RISERVATISSIMA

DOCUMENTO N. 62

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 6175 Op. C. di prot.

23 ottobre 1917

OGGETTO: Costituzione della 34ª divisione.

AI COMANDI DELLE DIVISIONI DIPENDENTI
AL COMANDO DEL GENIO E DI ARTIGLIERIA DI CORPO
D'ARMATA
ALLE DIREZIONI DI SANITA' E DI COMMISSARIATO DI CORPO
D'ARMATA (in stralcio)

e, per conoscenza:

AI COMANDI: DELLA 2ª ARMATA
DEI CORPI D'ARMATA VII E XXVII

Il comando della 34ª divisione con la brigata Foggia (reggimenti 280°, 281° e 282°) passa alla dipendenza del corpo d'armata.

1) COSTITUZIONE

Comando 34ª divisione:

- comando brigata Foggia (regg. 280° - 281° - 282°);
- 9° reggimento bersaglieri;
- 2° reggimento bersaglieri.

2) DISLOCAZIONE

- a) comando 34ª divisione a Suzid;
- b) comando brigata Foggia a Caporetto (quando vi giunga il 281°);
- c) 280° fanteria a disposizione della 50ª divisione: due battaglioni nella mattinata su autocarri da Savogna a Saga — l'altro battaglione muovendo alle 4 del 24 corrente da Luico dovrà trovarsi per le ore 7 a Caporetto (attestato al bivio Caporetto-Mlinsko) per essere caricato su autocarri e trasportato a Saga.

281° fanteria - a Luico, in attesa dell'ordine di trasferimento a Caporetto.

282° fanteria — a Caporetto — accantonato;

- d) 2° reggimento bersaglieri - sempre dislocato in zona della 46ª divisione, pur dipendendo disciplinarmente e tatticamente dalla 34ª.

Battaglione complementare del 2° reggimento bersaglieri sempre dislocato a Ternova;

- e) 9° reggimento bersaglieri - sempre dislocato in zona della 43ª divisione, pur dipendendo tatticamente e disciplinarmente dalla 34ª.

Battaglione complementare del 9° reggimento bersaglieri - sempre dislocato a Caporetto.

3) PRESCRIZIONI — La 34^a divisione costituirà riserva di corpo d'armata. Tutti i comandi (di divisione, di brigata e di reggimento) sgombrino a Platischis tutte le carte che non riguardano le operazioni in corso, ufficio segreteria, amministrazione e quartier generale.

4) SERVIZI — La direzione di sanità, essendo la 34^a divisione sprovvista di servizi, metta a disposizione il posto di smistamento di Caporetto: all'uopo, il Capo ufficio di sanità della 34^a divisione prenderà diretti accordi col maggiore medico DEIANA. La direzione di commissariato provvederà perché i prelevamenti viveri dei reparti della 34^a divisione si effettuino al magazzino di distribuzione di Ladra. Il capo ufficio commissariato della 34^a divisione, prenderà diretti accordi col capo ufficio commissariato della 46^a divisione.

5) RICEVUTA — Segnare ricevuta telefonica convenzionale: « UNUM ET TRINUM ».

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA

A. Cavaciocchi

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 2693 Op. di prot.

10 ottobre 1917

RISERVATISSIMO PERS.

OGGETTO: Sunto della conferenza tenuta da S.E. il comandante del corpo di armata il 10 ottobre 1917.

(NOTA. Stante le necessità di diramare subito il sunto della conferenza non si è potuto ad esso dare una migliore forma. Esso deve perciò considerarsi come una semplice raccolta di annotazioni).

A S.E. IL COMANDANTE DEL IV CORPO D'ARMATA
AL CAPO DI S.M. DEL IV CORPO D'ARMATA
AL COMANDANTE DEL XXVIII CORPO D'ARMATA
AL CAPO DI S.M. DEL XXVIII CORPO D'ARMATA
AI COMANDANTI DELLE DIV. 19^a, 22^a, 64^a, 65^a
AI CAPI DI S.M. DELLE DIV. 19^a, 22^a, 64^a, 65^a
AI COMANDANTI DI ARTIGLIERIA DELLE DIV. 19^a, 22^a, 64^a, 65^a
AL COMANDANTE DELLA 3^a DIVISIONE DI FANTERIA
AL CAPO DI S.M. DELLA 3^a DIVISIONE DI FANTERIA
AL COMANDANTE L'ARTIGLIERIA DELLA 3^a DIV. FANTERIA
AL COMANDANTE L'ARTIGLIERIA DI CORPO D'ARMATA
AL COMANDANTE DEL GENIO DI CORPO D'ARMATA
AL COMANDANTE DEL V GRUPPO ALPINO
AL COMANDANTE DELLA BRIGATA PUGLIE
AL COMANDO DEL X GRUPPO ALPINO
AL COMANDANTE DELLA BRIGATA ROMA - NAPOLI

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

Avevo già accennato ai sigg. comandanti di divisione come da certa attività riscontrata nei movimenti del nemico si potesse arguire che egli stesse preparando una offensiva sulla nostra fronte, nelle successive comunicazioni sono venuto precisando questo concetto; oggi preciso di più: in seguito alla riunione avuta ieri al comando di armata posso informare i sigg. comandanti di divisione che le voci di offensiva austriaca contro di noi non solo prendono maggior piede, ma addirittura consistenza indiscussa in seguito ad alcuni dati avuti dai comandi superiori.

Tengo ad una dichiarazione: questa voce di offensiva non è fatto che mi preoccupi: anzi quasi desidero che ad essa faccia riscontro la realtà; sono lieto che gli austriaci abbiano scelto il settore del corpo d'armata come uno dei settori nei quali compiere il maggior sforzo e mi

si perdoni il sentimento di orgoglio di essere certo come li ho snidati dal Sabotino e dal Kuk li ricaccierò dalla fronte del XXVII Corpo.

Prende anche consistenza la voce circa l'intervento dei tedeschi; non è certo da truppe tedesche abituate alle ondulazioni delle Fiandre che dobbiamo temere grandi cose sullo Jeza; avremo dei « Berretti fasciati di rosso » fra i prigionieri e null'altro.

A proposito della scesa in campo dei tedeschi prego farne ampia propaganda fra le truppe; essi sono stati battuti dai Francesi e dagli Inglesi ed in Macedonia dagli Italiani; li batteremo noi pure: essi vedranno cosa significhi sferrare una offensiva e quale sia la situazione che affronteranno attaccando le nostre posizioni dotate dei rincalzi e dei mezzi di cui noi oggi si dispone.

Tutto ciò non deve farci dimenticare la necessità della preparazione metodica, costante, minutissima.

TERRENO — È necessario che ciascuno si metta al corrente della situazione difensiva che abbiamo organizzato e che conosca la diversa funzione che hanno le due sistemazioni difensive nostre sulla destra e sulla sinistra dell'Isonzo.

SINISTRA ISONZO — Questa occupazione sulla sinistra dell'Isonzo ha essenzialmente per scopo di garantire la sicurezza del fianco sinistro del XXIV corpo operante sulla Bainsizza. Essa consta:

1) della linea occupata dalle truppe che si sviluppa dal vallone Avscek lungo le pendici di quota 778, quota 774, quota 763, Hoje, Testen, Mesnjak e quota 549;

2) più indietro si sta organizzando una linea di difesa ad oltranza (meglio detta seconda linea perché anche sulla prima linea la difesa dovrà essere ad oltranza): essa ha il fianco nord sulla sinistra del Vogercek ove quasi coincide con la prima linea; passa a nord di q. 550, circonda tutto il Veliki Vrh (Celo) all'altezza di Robi, ne discende verso il Na Gradu e quindi più a sud si riunisce con la linea del XXIV corpo alla conca di Breg.

Su questa linea l'attività e l'intelligenza delle truppe alpine e del genio favorite dai mezzi sufficienti, hanno permesso, a maggior distanza dalle truppe di prima linea, una sistemazione molto bene organizzata.

Posso quindi affermare che i sigg. comandanti di divisione, tenendo presente la funzione di difesa ad oltranza loro affidata, possono contare su di una robusta 2ª linea esistente a tergo della 1ª linea. Ciò premesso ricordo che questo terreno, tra la 1ª e la 2ª linea, è quello sul quale dobbiamo sistemare maggiori insidie di mitragliatrici e di difese passive perché è quello in cui dobbiamo fermare l'avversario; noi non siamo mai stati fermati da « una linea » ma dalle mitragliatrici ben messe fra le linee intermedie. Occorre quindi:

1) Aumentare più che è possibile le difese accessorie, i reticolati mettendoli non a contatto l'uno dell'altro perché sarebbero soggetti contemporaneamente agli effetti di uno stesso colpo di bombarda o di grosso calibro, ma collocando quattro o cinque file di cavalli di frisia ben anco-

rati a distanza di circa 7 o 8 metri l'una dall'altra; sistemare insomma fasce di reticolato sottili e multiple, a distanza tale da non dar presa agli esplosivi.

2) Alla trincea dedicare il minimo della forza: essa è destinata, in qualsiasi modo costruita, a venire distrutta; dobbiamo invece dedicare la massima attività a fare delle caverne, degli sbancamenti per tenervi al sicuro dei plotoni, delle mezze compagnie destinate al contrattacco.

3) Seminare il terreno fra la linea delle truppe e quella retrostante, di mitragliatrici, poste a fondo perduto in postazioni da costruirsi senz'altro oggi, dagli stessi uomini che le occuperanno al momento voluto e che subito dovranno venire dotati di viveri e delle munizioni di riserva senza dimenticare l'acqua indispensabile ai mitraglieri come alle armi. I mitraglieri siano inviati senz'altro nelle località prescelte con i mezzi necessari per sistemare in esse i loro appostamenti e questi dovranno approfondirsi nel terreno o dissimularsi fra le rocce escludendo in modo assoluto la costruzione dei soliti appariscenti « Baracchini ». Non ci si accanisca ad approfondire le trincee; ripeto che la truppa in trincea è fatalmente destinata a sparire sotto il bombardamento o a venir catturata.

I comandanti di divisione intendano la necessità di tenere poca truppa in trincea e vedranno che la forza di cui dispongono è più che sufficiente per la consistenza della linea.

La data indicata dal comandante l'armata come possibile per l'inizio dell'offensiva nemica sarebbe prossima, fra il 18 e il 20; non meravigliamoci di conoscerla ricordando che altre volte venne dato al nemico di conoscere il giorno da noi fissato per iniziare le offensive nostre. Per tale data dobbiamo essere pronti completamente.

I lavori ancora necessari per la sistemazione della linea di difesa ad oltranza, nel tratto più meridionale dal Na Gradu a Siroka Njiva sono affidati al X gruppo alpini, affido ora alla brigata Roma, in unione al 13° battaglione del genio, quelli, oggi ancora meno progrediti, fra il vallone di Siroka Njiva e l'Isonzo.

Circa l'occupazione di questa linea disporrò a suo tempo; per intanto la brigata Roma farà il progetto relativo inviando gli ufficiali delle dipendenti compagnie mitragliatrici a riconoscere ed a imbastire l'occupazione della linea; il gen. Rossi si occuperà di predisporre quanto concerne viveri, acqua, cartelli indicatori, ricognizioni ufficiali; predisporrà quanto occorre per assicurare l'occupazione della linea da farsi di notte, con speciale attenzione in quanto concerne l'oculata sistemazione delle mitragliatrici di cui oggi dispone e che sarà mia cura di aumentargli in tempo utile.

Rimangono ancora quale riserva alle mie dipendenze gli alpini del X gruppo da riunirsi ove io ordinerò.

DESTRA ISONZO — L'occupazione è più vasta, con mandato molto importante e che noi, col volenteroso concorso del XXVIII corpo, ci dobbiamo mettere in condizione di sfruttare nel miglior modo possibile.

Che un'offensiva nemica sia diretta allo Jeza non deve meravigliarci: già nel maggio del 1916, durante l'offensiva nel Trentino, gli austriaci avevano studiato l'attacco contro lo Jeza. Anche noi al principio della

campagna lo considerammo uno dei nostri primissimi obiettivi. Di fatto esso rappresenta un caposaldo indispensabile al possesso delle vallate sulla testata delle quali sorge.

Tali considerazioni ci obbligano a fare di tutto per renderlo imprendibile; la sua difesa costituisce per la 19ª div. un pegno d'onore.

DIFESA DEL MASSICCIO DELLO JEZA — È costituita da:

Una linea « BASSA » che si sviluppa nella piana di Volzana sino a Cigini, in basso, seguendo vecchi concetti risale il costone di Cigini e successivamente quelli del Varda, dello Zible e del Krad Vrh.

Una seconda linea che da Costa Raunza a Costa Duole viene ad allacciarsi alla precedente del costone di Jesenjok.

Una terza linea che dal monte Piatto al Podklabuk, al passo di Zagradan scende a Bucova Jeza e quindi all'Ostry Kras, al Globocak, a Kambresco (Cicer).

Un'altra linea infine che partendo dal passo di Zagradan per Clabuzaro va allo Kum e poi continua verso est; sopra lo sperone fra Judrio ed Erbezzo. Noto qui l'allacciamento Kum-Pusno che riunisce la terza con la quarta linea, formando un vasto compartimento stagno sul rovescio del massiccio del Jeza.

FUNZIONE DEL MASSICCIO DEL KRAD VRH — Il costone che va a finire al Krad Vrh e quindi al Cukli Vrh, costone che prima aveva funzione di difesa puramente passiva perduto il quale ci rimaneva la linea Auska-Globocak, ha assunto una speciale importanza ora specialmente nella parte più bassa, per garantire l'allacciamento della difesa dello Jeza con quella della sinistra Isonzo.

Non si può ammettere di perdere il Krad Vrh perché ciò consentirebbe al nemico di incunearsi lungo la destra dell'Isonzo e di minacciare tutte le nostre comunicazioni con la sinistra del fiume; esso ha quindi una importanza grandissima che non aveva in passato.

Ora, se io affido alla 19ª div. la difesa dello Jeza, essa, per forza di cose, verrà più specialmente attratta verso l'alto, cioè verso il Jeza e sarà portata a dare al Krad Vrh minore importanza; ho quindi bisogno di mettere al Krad Vrh un elemento di difesa tale che colleghi la destra con la sinistra dell'Isonzo e questo elemento ho chiesto di costituirlo col gruppo alpini del col. Magliano cui affiderei la difesa del Krad Vrh. A tale scopo occorrono ricognizioni in base al mandato specifico da assolvere, mandato che a sud è ben limitato dall'Isonzo; occorre determinare sino dove deve stendersi verso nord per collegarsi con quello della 19ª div. ed occorre determinare la organizzazione richiesta dalla difesa della zona.

Perciò il col. Magliano esegua subito le ricognizioni, riserbandomi di comunicare poi a lui ordini, se ciò sarà approvato dal comando d'armata.

La 19ª div. ha la « linea bassa » nella piana di Volzana e di Cigini; noi la dobbiamo considerare una semplice linea di osservazione da presidiare con pochissime pattuglie; non vi metteremo molte truppe, destinate a venir soffocate dal bombardamento, od a venire catturate; essa darà sempre un momento di arresto utile all'artiglieria da campagna

se questa rimarrà vigile per intervenire fulminea con efficacissimi tiri di sbarramento.

LINEA DI RESISTENZA — Fra la linea « BASSA » e quella di resistenza vi è una serie di speroni: su di essi sono state fatte delle ridottine; ho già date disposizioni precise in via di attuazione che ora riassumo; queste nostre difese sono perfettamente a cognizione del nemico quindi è certo che sopra di esse verrà fatto efficacissimo fuoco di distruzione tanto che è inutile presidiarle con numerosi difensori. Sopra queste ridottine e gli speroni in genere l'artiglieria nostra da campagna concentrerà invece a preferenza il proprio tiro di sbarramento.

Nelle vallette intermedie si organizzerà un altro tiro di sbarramento compiuto dai nidi di mitragliatrici da sistemarsi genialmente, a fondo perduto, con munizioni, viveri di riserva e, soprattutto, coll'acqua che nuovamente insisto costituisce elemento indispensabile per la vita degli uomini ed il funzionamento delle armi; lungo i lati lunghi del settore di tiro delle mitragliatrici si stendono numerose fascie di reticolati. Queste mitragliatrici non dovranno sparare se non quando la fanteria avversaria si lancerà in avanti e costituiranno così una zona di interdizione, dal nemico per nulla prevista in aumento di quella che l'artiglieria da campagna farà sugli speroni e quella d'assedio sulla vallata retrostante.

Più indietro di questa linea, quasi contornante lo Jeza è la così detta « LINEA DI ARMATA »; costituisce così stretto sistema con quella ora detta che io non posso pensare di affidare la difesa ad altre truppe che non siano quelle della 19^a div. perché la 19^a div. abbia modo di metterla in efficienza, essendo fatta con criteri alquanto antiquati, metto da oggi alle dipendenze disciplinari della 19^a div. la brigata Napoli che senz'altro eseguirà su questa linea minute ricognizioni da Monte Piatto escluso ad Ostry Kras pure escluso.

Rimarrà poi una « linea secondaria » in sussidio della linea del costone Cemponi e di cui pure occorre organizzare l'occupazione, organizzazione che affido al Gen. Papini comandante della brigata Puglie e che andrà da Vogrinki escluso a Kambresco; anche qui verranno riprese in esame e cambiate le postazioni per mitragliatrici da sistemarsi tutte lateralmente e fuori della linea, verrà attuata insomma tutta quella serie di predisposizioni cui ho già accennato.

Per ora non preciso la dipendenza di comando cui verrà affidata la difesa di questo tratto di linea.

Altra linea di grande importanza si sviluppa circa sul NOSTRO VECCHIO CONFINE destinata a fare da compartimento stagno nell'eventualità della caduta dello Jeza. Presenta due punti di specialissima importanza il M. Piatto con il monte Podklabuk e il passo Zagradan, e poi il caposaldo di M. Kum, da cui si parte l'allacciamento che va ad Ostry Kras.

Prego il XXVIII corpo di armata di studiarne e predisporne l'occupazione con i criteri già esposti per le altre linee in modo che la 3^a divisione si ponga in grado di attuare uno schieramento su questa linea. Si tenga presente che l'esperienza insegna come lungo una linea non occupata neppure embrionalmente le truppe in ritirata non si fermano,

ma mentre invece occorre per chi combatte in avanti la sicurezza che dietro vi siano truppe già a posto su nuova linea ben sistemata.

La linea di cui parlo è fatta con criteri più antiquati ancora di quella della 3ª linea; il XXVIII corpo potrà determinare se è del caso di fare qualche lavoro in relazione al tempo disponibile.

Mi riservo di stabilire in modo efficace il collegamento di questa linea con il IV Corpo.

PREPARAZIONE MORALE — Bisogna preparare le truppe anche alle speciali esigenze della difensiva ed a ciò occorre si preparino anche i capi, non richiedendo insistentemente per ogni inizio di bombardamento il tiro di controbatteria; occorre invece che la truppa sappia resistere il più possibile nelle caverne. Il tiro di controbatteria obbliga ad un grave consumo di quelle munizioni che io voglio riserbare alla fanteria nemica attaccante. I movimenti per occupare le linee che successivamente ho descritto occorre farli di notte ricordando che di giorno la zona del corpo d'armata è tutta vista dagli osservatori di cui dispone il nemico sulle montagne; da ciò segue una serie di previdenze che riguardano specialmente le brigate Roma, Napoli, e Puglie (tabelle indicatrici, segnali luminosi, fari, posti di avviamento ecc.) occorre escludere la possibilità che le colonne, le salmerie ecc. possano disperdersi.

ISTRUZIONI NOTTURNE — Occorre avviarle al più presto con lo scopo di ottenere sempre la pronta riunione delle truppe, il loro sfilamento, la marcia e l'occupazione delle trincee; tali istruzioni sono possibili al XXVIII corpo d'armata alla brigata Napoli e con certe limitazioni anche ad altri reparti.

TIRO DELLE MITRAGLIATRICI A LUNGA GITTATA — L'esperienza insegna che le mitragliatrici usate anche a 1500 metri in alcuni casi servono a costituire un'efficace tiro di sbarramento e sulla possibilità di simile loro impiego va richiamata l'attenzione dei comandi dipendenti.

MITRAGLIATRICI IN POSTAZIONI ARRETRATE, RISPETTO ALLA LINEA DELLE FANTERIE — Affinché il tiro che più volte ho raccomandato di fare da tali posizioni non riesca nuovo ai mitraglieri e di sorpresa alle truppe occorre fare eseguire raffiche di mitragliatrici al di sopra delle truppe in trincea.

MOBILITÀ DELL'ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA — L'artiglieria da campagna ha perduto alquanto delle caratteristiche di mobilità che la contraddistinguevano forse perché con la inamovibilità dei comandi di divisione da cui dipende è stata tratta a considerare con criteri sbagliati la momentanea stabilità delle proprie postazioni; essa tende a fare lavori in caverna con cannoniere visibili a distanza, facili bersagli all'artiglieria nemica; di tali caverne e di tali postazioni fisse dobbiamo pure averne, ma solo con funzione di artiglierie tradizionali; è per questo che ho ordinato la postazione di pezzi sul Cukli per infilare il rio Usnik ed altre consimili. Le altre postazioni devono essere allo scoperto.

È necessario che in questi ultimi giorni l'artiglieria da campagna, in comune con le bombarde assolvere un compito di continuo disturbo per

il nemico da esplicarsi da diverse postazioni, postazioni da lasciare prima che il nemico possa individuarle; essa non deve permettere al nemico di organizzarsi e di compiere indisturbato i movimenti delle proprie truppe; tale disturbo non è fatto nella misura che io voglio, motivo per cui esigo invece dai comandanti delle artiglierie divisionali questa attività dei pezzi da campagna e montagna per disturbare ininterrottamente l'avversario così come attualmente lo disturbano moltissimo su la fronte della 19ª divisione le nostre bombarde. Ripeto che da postazioni diverse i pezzi da campagna e da montagna debbono sparare tutta la notte; quelli individuati siano cambiati di posizione.

MUNIZIONAMENTO DI ARTIGLIERIA — Le batterie da campagna devono venire dotate di abbondante munizionamento per assicurare un efficientissimo tiro di sbarramento.

COLLEGAMENTI — Siano assicurati multipli e di tutte le specie: colombi viaggiatori, apparecchi ottici, megafoni, bandiere a lampo di colore, ecc. non si faccia alcun affidamento sul telefono. Si tenga presente che per assicurare il funzionamento del collegamento occorre curare la predisposizione dei più minuti particolari e sopra tutto l'istruzione del personale.

RISERVE DEL FUOCO TAMBUREGGIANTE — I Sigg. Comandanti di divisione ritocchino i particolari relativi alle disposizioni in parte già attuate circa la riserva dei viveri di munizioni e soprattutto di acqua indispensabile durante il fuoco tambureggiante; provvedano con criteri di larghezza proporzionati alla distruzione che ne è prevedibile durante il bombardamento.

SERVIZIO SANITARIO — Le località per i posti di medicazione e per i posti di smistamento e sgombero dei feriti siano fissati dai comandanti delle truppe e non dai medici; sia precisato il posto sin dove lo sgombero dei feriti deve essere effettuato dalla truppa e successivamente dai portaf feriti delle sezioni sanità; sia assolutamente impedito ai militari combattenti di oltrepassare i limiti che i comandi a tale scopo avranno fissato.

CONTROLLO — In questa guerra dove i nervi sono messi a dura prova l'arte del comando sta nella pertinacia di un controllo assiduo ed assillante; il superiore deve controllare l'inferiore sempre ed in ogni suo atto; ciò non significa per questo ultimo una prova di sfiducia ma lo convince che la macchina da noi posseduta ha bisogno da parte di tutti e quindi anche da parte sua di continua vigilanza e controllo. Ripeto l'arte del comando sta per nove decimi nella costanza del controllo.

IL TENENTE COLONNELLO
CAPO DI S. M.

Pellegrini

FONOGRAMMA URGENTE

DOCUMENTO N. 64

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

10 ottobre 1917, ore 13,30

AL COMANDO 2^a ARMATA

N. 2682 op. Riservandomi inviare studio dettagliato ritengo opportuno segnalare importanza nodo del Krad Vrh che rappresenta elemento collegamento fra difesa Jeza e difesa sinistra Isonzo stop Ritengo indispensabile per considerazioni che svilupperò affidare difesa detto nodo ad elemento dipendente direttamente da questo Comando stop Avrei affidato tale compito al X gruppo alpini qualora non impegnato in lavori urgenti linea difensiva Veliki-Celo stop Di conseguenza sarebbe necessario che gruppo alpini del colonnello Magliano fosse incaricato detto compito e potesse sin d'ora eseguire lavori per ultimare con criteri esposti da codesto comando la sistemazione difensiva stop Chiedo tale concessione informando che per ora non impiegherei che reparti lavoratori detto gruppo stop

Generale Badoglio

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 65

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

10 ottobre 1917, ore 14

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2683 op. In conferenza tenuta stamane ho dato disposizioni per ricognizioni ed eventuale riattamento et adattamento linee difensive retrostanti stop Con XXVIII corpo concordato suo studio e adattamento linea Monte Piatto - Kum - Globocak stop XXVIII corpo però desidera avere ordini esecutivi da codesto comando per effettuare ricognizioni et lavori stop Pregherei voler comunicare detti ordini al più presto per aver tempo a compiere tutti i preparativi necessari stop

Generale Badoglio

DOCUMENTO N. 66

COMANDO ARTIGLIERIA DEL XXVII CORPO D'ARMATA

N. 5277/Op. di prot.

11 ottobre 1917

AL COMANDO ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

Riferimento fonogramma n. 2073 Op. questo comando notifica a codesto che per assumere uno schieramento per il noto scopo si sono date le seguenti disposizioni:

a) ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

1) 3 batterie someggiate sono state trasferite alla 19^a divisione e ritirate dalla 64^a;

2) 1 batteria da montagna è stata trasferita dalla 65^a alla 64^a divisione.

Con questi movimenti, che si ritiene saranno ultimati per domani sera, le batterie da montagna e someggiate saranno così suddivise fra le quattro divisioni:

19^a divisione - 3 batterie someggiate,

65^a divisione - 2 batterie da montagna,

22^a divisione - 4 batterie da montagna.

64^a divisione - 3 batterie da montagna.

b) ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA E DA POSIZIONE

— 8 batterie del 55° e 3 da posizione (751^a-752^a-753^a) sono assegnate alla 19^a divisione già tuttora a posto. Inoltre sono state preparate piazzuole per due batterie da campagna, una verso Vogrinki e l'altra verso Bucova Jeza, che sarebbero eventualmente occupate dalle due batterie del I gruppo del 56° attualmente schierate a San Paul-Sobiuk.

— 5 batterie del 21° campagna e 2 da 87 B (881^a-882^a) costituiscono le batterie campali della 65^a divisione. Esse sono già in posizione e però una delle 2 batterie da campagna stabilita a quota 545 dovrà arretrare su costone retrostante. Tale movimento si ritiene sarà ultimato fra due o tre giorni.

— 4 batterie da campagna del 12° artiglieria già in posizione sul costone di Na Raunik costituiscono le artiglierie da campagna della 22^a divisione.

Esse sono a posto però si è ordinato piccoli spostamenti dei pezzi individuati, che saranno effettuati fra due o tre giorni.

— 4 batterie da campagna del 12° artiglieria piazzate una presso il costone roccioso del Veliki e tre presso le pendici del Fratta costituiscono le artiglierie della 64^a divisione, e sono a loro posto.

La detta divisione ha però a sua disposizione anche le dette due batterie al Sobiuk del 56° artiglieria come schieramento arretrato. Nel complesso per le artiglierie di piccolo calibro si ritiene che per il 13, malgrado i temporali continui che rendono difficilissimo il transito esse saranno tutte a posto.

c) ARTIGLIERIA DI MEDIO CALIBRO

Batterie da 105:

1) due batterie (42^a e 47^a) si schiereranno sul costone di Ossojenca sulla stessa linea della 473^a e 474^a: totale 4;

2) 4 batterie da 105 si schiereranno sulle pendici del Monte Kum;

3) 1 batteria si è già portata al di là dell'Isonzo sulle pendici del Na Raunik con obiettivi di infilamento della valle dell'Usnik.

Questi movimenti sono già in via di esecuzione e si ritiene che potranno essere ultimati per il 15. Le altre batterie da 105 resteranno nelle attuali posizioni Auska-Podcelo.

BATTERIE DI OBICI PESANTI CAMPALI — 1 gruppo di 4 batterie resterà nelle attuali posizioni verso Kolarji, e 2 gruppi di 5 batterie resteranno nelle attuali posizioni sullo sperone Robe-Doblar (carta al 10.000). Tutte le altre batterie, e cioè 6 di questo comando e le 4 che devono venire da altre zone, assumeranno schieramento fra Clabuzzaro-Ardiel-Casoni Solarie.

I movimenti sono già in corso e dovrebbero essere ultimati col 13.

BATTERIE DA 149 A — 5 batterie da 149 A che erano in valle Doblar e 2 che sono sul Natpriciar saranno trasportate fra Monte Fortin (quota 758) e colle Kuk e Monte Napur — le altre resteranno nelle posizioni attuali.

Questi spostamenti si stanno facendo gradatamente e si spera per il 18 di averli ultimati.

MORTAI DA 210 — 4 batterie dalla valle Doblar saranno trasportate a S. Paul, e 3 batterie verso il M. Kum, le altre resteranno dove si trovano. Questi movimenti che sono già stati iniziati si spera ultimarli per il 20.

BOMBARDE — Per le bombarde non sono stati disposti lavori. Si è invece ordinato che le batterie di bombarde, messe sulla fronte della 19^a divisione e piazzate oltre la linea di resistenza, consumino le loro munizioni, facendo durante le notti raffiche alternate, che, a quanto rilevavi dalle intercettazioni, danno non poco fastidio al nemico.

Ultimate le munizioni si cercherà, se se ne avrà il tempo, di salvare le armi, e nel caso più sfavorevole saranno distrutte.

Per le altre bombarde in efficienza e cioè per quelle situate al di qua della linea di resistenza (schieramento del Krad Vrh-Zible) si terranno come si trovano e si impiegheranno a suo tempo per la difensiva.

Il 19° raggruppamento ha già disarmate le 5 sue batterie e stà preparando nelle caverne di valle Doblar le sue munizioni.

La inclemenza del tempo, i continui rovesci di acqua, le frane che ostruiscono ogni tanto il passaggio sulle strade, tutte cose non dipendenti dalla volontà dell'uomo, impediscono di dare assicurazione che i movimenti preordinati potranno essere portati a compimento.

IL COLONNELLO COMANDANTE
L'ART. DEL CORPO D'ARMATA
Cannoniere

COMANDO DELLA 19^a DIVISIONE DI FANTERIA

N. 8585 di prot. Op.

11 ottobre 1917

OGGETTO: Passaggio del sottosettore Krad Vrh-Cukli, al battaglione Val Chisone del V Gruppo Alpini.

AL COMANDO DELLA BRIGATA SPEZIA
AL COMANDO DEL V GRUPPO ALPINI

e, per conoscenza:

AL COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 65^a DIVISIONE
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DIVISIONALE
AL COMANDO DEL GENIO DIVISIONALE
AL COMANDO DELLA 44^a SEZIONE TELEFONICA
AL CAPO UFFICIO SANITA' 19^a DIVISIONE

Nella giornata di domani il Battaglione Val Chisone del V Gruppo Alpini sostituirà nel sottosettore Krad Vrh - Cukli il 3° battaglione del 125° che verrà ritirato in seconda linea a disposizione del comandante della brigata Spezia (III settore o di destra): detto battaglione alpini passa alla diretta dipendenza del comando del XXVII Corpo d'Armata.

In conseguenza la fronte di questa divisione dalla Sella del Krad Vrh all'Isonzo verrà assegnata al Battaglione Val Chisone, MENO LO SBARRAMENTO DELLA STRETTA ISONZO, lungo la direttrice della strada Podselo-Doblar, a sud, cioè, dei roccioni del Cukli che, per disposizione del Comando del XXVII Corpo d'Armata, viene affidato nella giornata di domani ad un reparto della 65^a divisione.

Per la cessione del sottosettore di cui trattasi il Comandante del V Gruppo Alpini, al quale ho fornito le indicazioni relative alla funzione del sottosettore stesso, prenderà domattina diretti accordi col Comandante della Brigata Spezia per modo che la sostituzione dei reparti avvenga regolarmente, e per la prosecuzione degli importanti lavori in corso al riguardo dei quali dovranno essere date opportune ed accurate consegne.

La cessione del comando del sottosettore avverrà dopo che tutti i reparti del Battaglione Val Chisone saranno entrati in linea, in sostituzione di quelli del 3° battaglione del 125°.

I due reparti zappatori della Brigata Spezia, attualmente adibiti ai lavori avanzati del Cukli, dopo avvenute le consegne dei lavori, verranno ritirati: quello del 125° rimarrà alla dipendenza del comandante della brigata per intensificare gli importanti noti lavori di fondo valle nel tratto di fronte a nord della Sella del Krad Vrh; quello del 126° passerà alla dipendenza del comandante del settore del centro, per gli analoghi lavori nel rispettivo settore.

Il reparto zappatori della Brigata Spezia alla dipendenza del comando Genio divisionale per i lavori di completamento della linea di difesa della Sella del Krad Vrh all'imbocco del camminamento per il Cukli, ultimati tali lavori, resterà alla dipendenza del comando genio divisionale per lavori di propria spettanza in altri tratti della fronte.

I mezzi di offesa e difesa esistenti nel sottosettore che viene ceduto saranno dati in consegna al battaglione Val Chisone, così pure sarà lasciata intatta la rete telefonica esistente, salvo gli apparati che verranno ritirati non appena sostituiti, con mezzi propri a cura del battaglione subentrante.

Il Comando della Brigata Spezia farà conoscere gli ordini che impartirà in conseguenza del presente foglio.

Segnare ricevuta telefonica.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE LA DIVISIONE
Villani

DOCUMENTO N. 68

**COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE**

N. 2727 di prot. Op.

12 ottobre 1917

OGGETTO: Misure contro eventuali tiri a gas asfissianti.

**AI COMANDI DELLE DIVISIONI 19^a, 22^a, 64^a, 65^a
AL COMANDO D'ARTIGLIERIA DEL CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DEL CORPO D'ARMATA**

È molto probabile che il nemico in una prossima e possibile azione offensiva faccia largo e saggio uso di proiettili a gas speciali come noi abbiamo fatto nei mesi di agosto e settembre u.s.

Occorre perciò che tutte le misure preventive consigliate dal Comando Supremo nelle sue apposite pubblicazioni e quelle consigliate dalla pratica siano messe in uso per modo che il nemico non riesca ad avere alcun risultato.

Pertanto per il mattino del 15 corrente, i comandi ai quali la presente è diretta mi daranno assicurazione:

1) che tutti indistintamente gli ufficiali e militari di truppa di tutte le armi abbiano la maschera;

2) che siano sgombrati da uomini e specialmente da quadrupedi (non si scordi le artiglierie da noi prese, lo furono perché i quadrupedi erano morti causa i gas) tutte le doline e tutti quelli avvallamenti nei quali i gas meglio si stagnano;

3) sia le trincee, sia gli alloggiamenti delle truppe, siano muniti di fascine, paglia, petrolio, apparecchio Nicolaidi, ecc. ecc. per la difesa collettiva;

4) i posti di medicazione, sezioni sanità, ecc. siano abbondantemente provvisti di tubi di ossigeno e di apparati respiratori dei noti sistemi;

5) siano state stabilite segnalazioni per avvertire tutto il personale di mettersi la maschera quando il nemico iniziasse un tiro coi gas o un lancio colle bombole.

**IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Badoglio**

URGENTE

DOCUMENTO N. 69

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 2736/Op. Ris. Pers. di prot.

12 ottobre 1917

OGGETTO: Predisposizioni per l'interruzione dei ponti e del passaggio dell'Isonzo.

AL COMANDO DELLA BRIGATA ROMA
AL COMANDO ARTIGLIERIA DEL XXVII CORPO D'ARMATA
e, per conoscenza:
AI COMANDI DELLE DIVISIONI 22^a, 64^a E 65^a
AL COMANDO GENIO DEL CORPO D'ARMATA

Per il caso di una possibile offensiva nemica il Comando del Genio d'Armata ha già tutto predisposto affinché non appena venga dato l'ordine siano immediatamente interrotti i ponti sull'Isonzo di stazione Auzza (Doblar) e di Siroka Njiva.

Ma non basta, occorre altresì per parare ad ogni eventualità che i due ponti siano difesi sulla riva destra da qualche mitragliatrice e pezzo di piccolo calibro ed anche da elementi di trincea per tiratori disposti in modo da battere possibilmente d'infilata i ponti stessi.

Il comandante della brigata Roma riconoscerà e stabilirà le postazioni per le mitragliatrici e gli elementi di trincea da occupare utilizzando quelli già esistenti; per tale scopo non dovrà impiegare più di un plotone per ponte e non più di 1 compagnia mitragliatrici complessivamente per i due ponti.

Il comandante d'artiglieria assegnerà la difesa dei ponti ad una delle batterie da campagna dipendenti scelta tra quelle che maggiormente vi si prestano per efficacia di tiro.

I lavori necessari dovranno essere portati a compimento nel più breve tempo possibile e senza allarmare come se fossero esercitazioni.

Per il giorno 14 desidero conoscere le postazioni scelte per le mitragliatrici e la batteria da campagna destinata alla difesa dei ponti.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Badoglio

DOCUMENTO N. 70

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 2728 di prot. Op.

12 ottobre 1917

OGGETTO: Tempestività dell'affluenza sulle posizioni, in caso di attacco nemico.

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 19^a, 22^a, 64^a, 65^a
AL COMANDO DEL V GRUPPO ALPINO

Pur troppo nel passato è avvenuto che numerose piccole azioni tentate dal nemico sortirono esito a lui favorevole perché i reparti d'attacco trovarono le nostre truppe ancora rimpiazzate nelle trincee e ricoverate nelle caverne anche dopo l'allungamento del tiro avversario.

Sotto la minaccia attuale di un'offensiva austriaca bisogna assolutamente PREVENIRE la possibilità che un fatto simile possa ripetersi. Occorre pertanto preparare MORALMENTE e TECNICAMENTE le truppe a uscir di slancio dai ripari e guarnire le posizioni non appena il nemico allunghi o spostati il tiro d'artiglieria.

L'immediatezza del balzo delle fanterie nemiche — abituate pur esse alla marcia sotto l'arco della traiettoria — non permette indecisioni di sorta.

È questione non di minuti, ma di secondi.

La responsabilità dell'uscita tempestiva dai ripari è affidata ai comandanti di battaglione, e più ancora, di compagnia e di plotone. Sotto il bombardamento avversario spetta ad essi di vigilare con freddezza virile perché non sfugga l'istante di crisi che attraversa l'avversario tra l'allungamento e lo spostamento del tiro e il sopraggiungere della prima ondata. La decisione fulminea in quell'istante decide le sorti dell'attacco.

Si eseguiranno pertanto ripetute esercitazioni di uscita rapida e ordinata dai ripari; ognuno conosca la sua via e il suo posto.

Si faccia ben comprendere a tutti che la salvezza consiste non nel ripararsi ma nel sapersi difendere.

Mai il nemico potrà avere ragione di noi se ci trova al nostro posto in trincea.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Badoglio

DOCUMENTO N. 71

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 2800 di prot. Op.

13 ottobre 1917

OGGETTO: Truppe destinate all'occupazione della linea di difesa ad oltranza.

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 22^a, 64^a E 65^a
e, per conoscenza:

AL COMANDO ARTIGLIERIA XXVII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA BRIGATA ROMA
AL COMANDO 10° GRUPPO ALPINO

A parziale modificazione degli ordini verbali da me dati nella conferenza del mattino del 10, stabilisco quanto segue:

1) L'occupazione della linea di difesa ad oltranza sarà fatta dal 10° gruppo alpino per il tratto ove attualmente lavorano le truppe del gruppo stesso e precisamente per il tratto Costone Roccioso-Veliki Vrh (Celo) - Na Gradu; e dalle truppe della 65^a divisione per il rimanente tratto fino all'Isonzo;

2) il comando delle truppe schierate lungo tutta la linea di difesa ad oltranza sarà assunto dal comandante della 65^a divisione;

3) la brigata Roma rimarrà in riserva a mia diretta disposizione;

4) i reparti zappatori della brigata Roma continueranno, fino a nuovo ordine, nell'esecuzione dei lavori già loro affidati.

Disporre in conseguenza e darmi assicurazione.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Badoglio

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 771 Art. di prot.

16 ottobre 1917

OGGETTO: Difesa ad oltranza.

AL COMANDO ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA (TATTICO)
e, per conoscenza:

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA II, IV, VI, VIII, XIV, XXIV,
XXVII, XXVIII

Gli studi e le PREDISPOSIZIONI concretate lo scorso inverno per lo schieramento d'artiglieria nell'ipotesi della DIFESA AD OLTTRANZA non rispondono attualmente alla necessità della difesa sulla fronte dell'armata; l'argomento quindi deve essere ripreso in studio sia per quanto si riferisce al fronte dei corpi d'armata che hanno guadagnato terreno nella passata offensiva, sia al fronte di quelli che sono rimasti nelle vecchie posizioni.

Con lettera n. 562 Art. del 26 u.p. ho già ordinato di compiere uno studio sommario della questione per determinare approssimativamente il fabbisogno di artiglierie e i lavori da seguire, occorre ora approfondire lo studio e definirlo in tutti i particolari per poter stabilire in modo concreto lo schieramento, por mano ai lavori occorrenti, segnalare alla superiore autorità le artiglierie che potrà togliere da questo fronte per poter rinforzare altri settori del teatro di guerra. I concetti ai quali occorre informare lo studio, da compiersi con la collaborazione dei comandi d'artiglieria di corpo d'armata sono i seguenti:

a) impiego dei minimi mezzi possibili, poiché si deve considerare l'ipotesi per noi più sfavorevole, e cioè quella di un attacco nemico che si sviluppi sull'intera fronte dell'esercito e quindi obblighi a diminuire su ampia fronte i mezzi di difesa;

b) accurato studio dell'azione d'infilata, per il quale intendo venga preso in esame ogni tratto (vecchio e nuovo) della linea di difesa ad oltranza in modo da stabilire tutti gli appostamenti necessari (scoperti, blindati, in caverna) per ottenere che su ciascun tratto sia assicurata una efficace azione d'infilata (fuochi incrociati e un inintransitabile sbaramento);

c) possibilità di eseguire tiri sulle posizioni nemiche di raccolta per l'assalto;

d) possibilità di eseguire poderosi concentramenti su ciascun tratto delle nostre linee, per preparare il contrattacco, qualora il nemico li avesse occupati;

e) non preoccuparsi della controbatteria;

f) impiego delle bombarde secondo i concetti esposti dal Comando Supremo nella circolare 1522 del 19 gennaio (attergato 61 Op. del 13 marzo u.p.).

Il progetto particolareggiato che codesto comando mi presenterà, dovrà definire:

1) il fabbisogno minimo di artiglierie suddivise per calibro (grossi, medi, piccoli calibri) e schieramento progettato;

2) artiglierie che si potrebbero aggiungere per rinforzare lo schieramento qualora il Comando Supremo potesse concedere un aumento di mezzi, rispetto all'assegnazione corrispondente al fabbisogno minimo (ipotesi di un attacco nemico limitato alla sola fronte Giulia), loro schieramento;

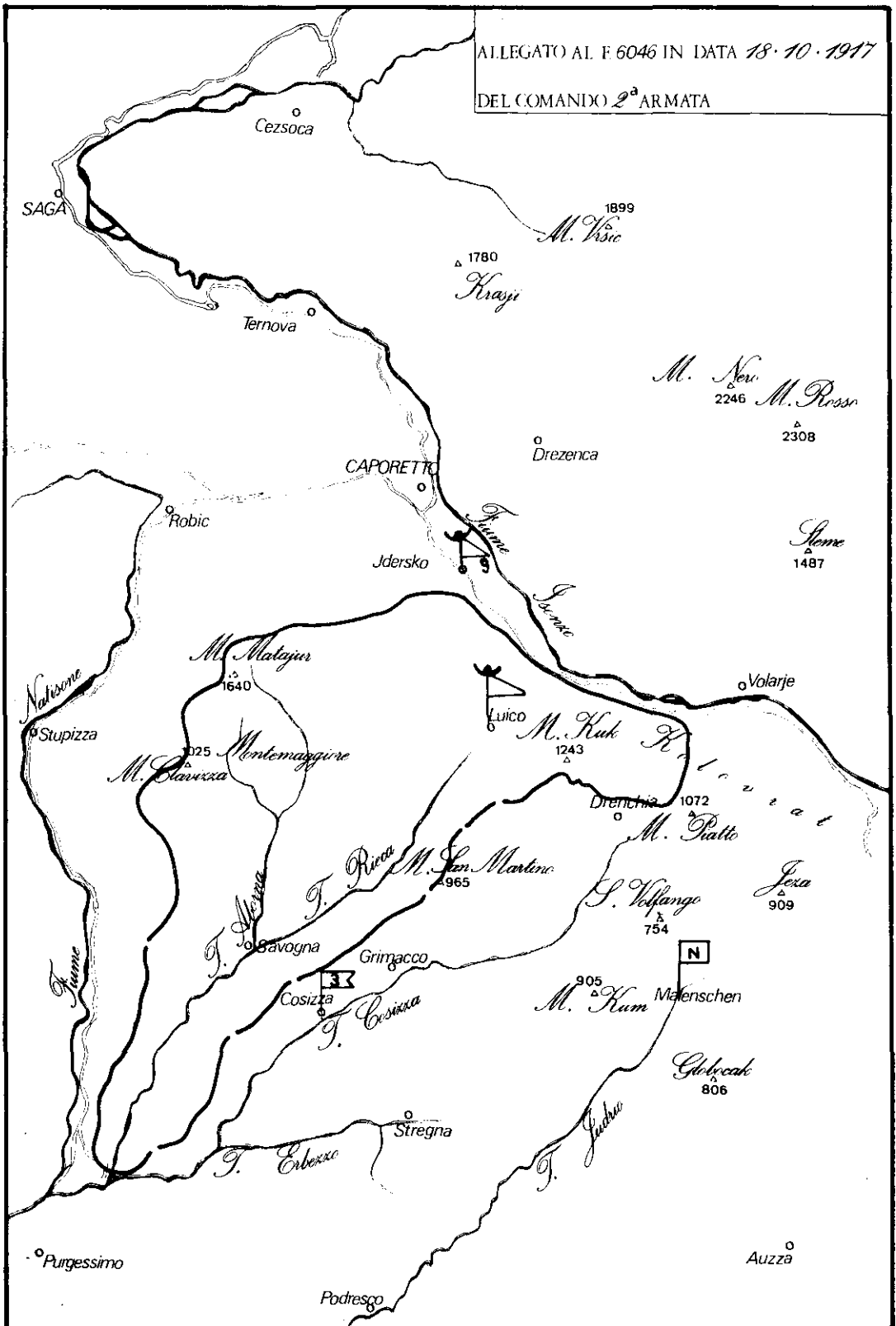
3) lavori occorrenti per approntare le postazioni, mezzi e tempo necessario;

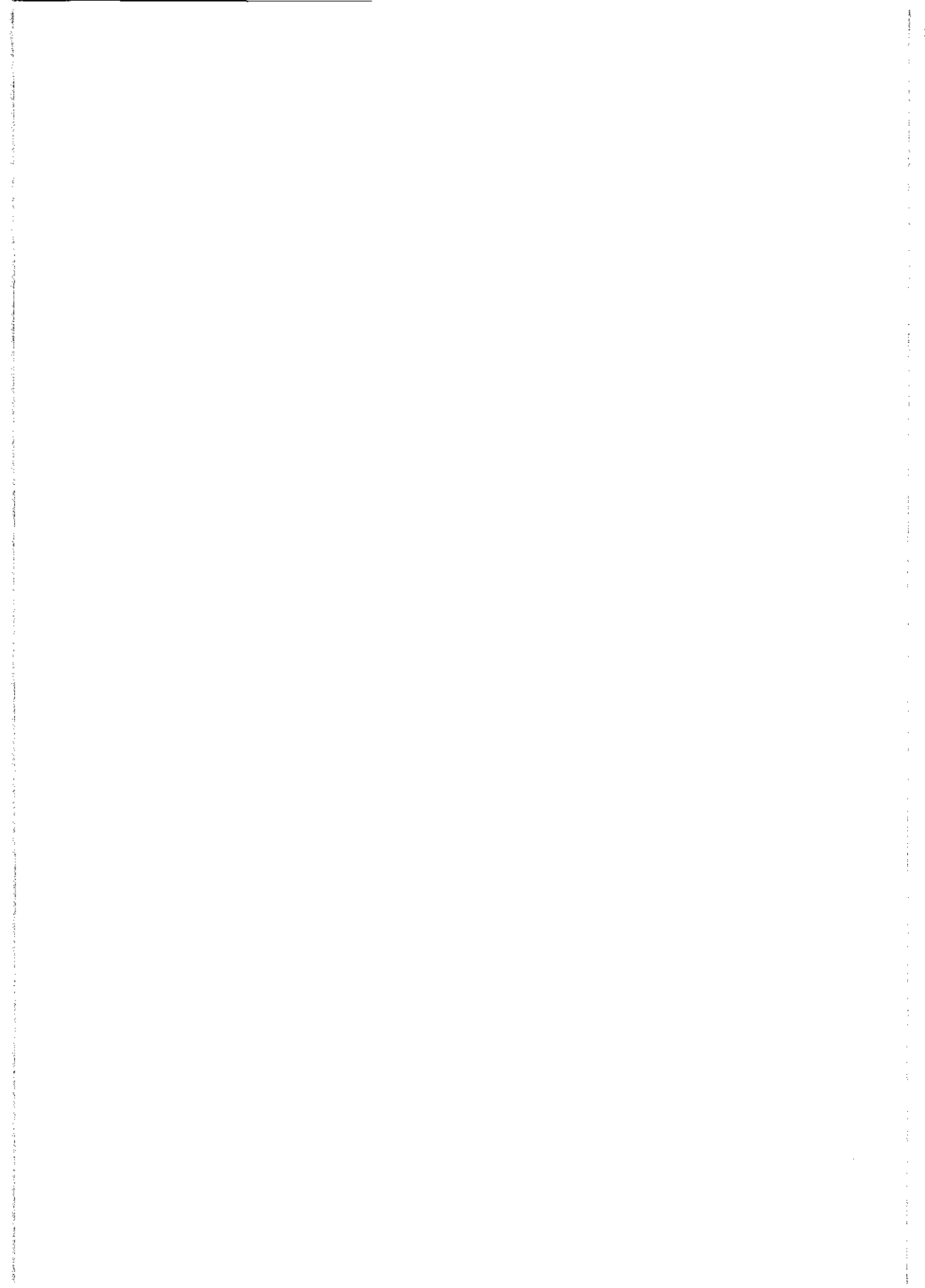
4) i lavori dovranno essere iniziati a mano a mano che essi verranno concretati, senza attendere l'approvazione di questo comando.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE INTER. DELLA 2^a ARMATA
Montuori

ALLEGATO AL F 6046 IN DATA 18.10.1917

DEL COMANDO 2^a ARMATA





COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 6046 Op. di prot.

18 ottobre 1917

OGGETTO: VII Corpo d'Armata.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VII, IV, XXVII E XXVIII
ALL'INTENDENZA DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA

Al VII Corpo d'Armata costituitosi oggi, 18 corrente, colle truppe della 3^a divisione (Brigate Arno, Elba e Firenze) colla Brigata Napoli e col 2° e 9° regg. bersaglieri, resta assegnato il territorio risultante dallo schizzo allegato.

Al Corpo d'Armata è assegnata la strada Azzida-Savogna-Luico.

Tutte le altre strade esistenti nella zona del VII Corpo d'Armata rimarranno di uso comune fra il IV, VII e XXVII corpo. Per i corpi d'armata IV e XXVII resta inteso che l'uso delle rotabili esistenti nel territorio del VII corpo va limitato a quello già loro assegnato, prima della costituzione del VII corpo.

Il comando del VII corpo, secondo le direttive date fisserà la propria sede dandone sollecitamente comunicazione a questo comando ed a quelli cui è diretta la presente.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE INTER. LA 2^a ARMATA
Montuori

RISERVATISSIMO PERSONALE

DOCUMENTO N. 74

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 11067 di prot.

22 ottobre 1917

OGGETTO: Composizione e compiti del VII C.A.

AL COMANDO DELLA 3^a DIVISIONE
AL COMANDO DELLA 34^a DIVISIONE
AL COMANDO D'ARTIGLIERIA DI C.A.
AL COMANDO DEL GENIO DI C.A.
ALLE DIREZIONI DI SANITA' E COMMISSARIATO DI C.A.

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA IV, XIV, XXVII E XXVIII

1) Da oggi la composizione del corpo d'armata è la seguente:

3^a divisione - brigate Arno, Elba, Firenze, Napoli;

34^a divisione - brigata Foggia, 53^o rgt. art. da camp.

Per l'impiego tattico, la brigata Napoli è a disposizione di questo comando. L'impiego del 53^o artiglieria (Comando e un gruppo) è subordinato al consenso del comando d'armata.

2) La 3^a divisione (Comando e truppe) conserva l'attuale dislocazione. Il comando della 34^a divisione si stabilisce a C. Cocevare, la brigata Foggia in Valle di Savogna nelle località che saranno determinate dal comando della divisione, il 53^o artiglieria fra Torreano e Ronchis.

Il comando della 3^a divisione studi subito lo spostamento della Brigata Napoli sulla dorsale fra Iudrio e Erbezzo o nei pressi di Ruchin e me ne riferisca.

Il comando della 34^a divisione occupi gli accantonamenti di Luico non appena il 2^o bersaglieri li abbia sgombrati.

3) Compito del VII corpo, nella presente situazione, è quello di sostenere nel caso che l'azione nemica sia riuscita a soverchiare le nostre prime linee — le ali interne dei corpi d'armate IV e XXVII, di assumere schieramento sulla fronte Kolovrat - Matajur (fronte a nord) o su quella Zagradan-M. Kum-Pusno (fronte a N.E.) o su entrambe, tenendosi costantemente in misura di pronunziare energica azione controffensiva.

In proposito, mi riferisco alle direttive date verbalmente nella riunione di stamane.

4) ASSEGNAZIONE DELLE FRONTI DIFENSIVE

3^a DIVISIONE: Da M. Cucco (compreso) al Passo di Zagradan (fronte a Nord); dallo Zagradan a M. Kum e a Pusno (fronte a Nord-Est).

34^a DIVISIONE: Da M. Cucco (escluso) a M. Matajur, considerato quest'ultimo, come pilastro occidentale della posizione difensiva e controffensiva di Luico.

5) SCHIERAMENTI — Saranno concretati dai comandanti delle divisioni, i quali me ne riferiranno nel più breve termine.

6) POSTI DI COMANDO TATTICO

Comando del corpo d'armata - Ravne Superiore, con osservatorio a M. Cucco.

3 ^a Divisione	}	saranno scelti dai Comandanti delle divisioni e comunicati a questo comando entro oggi.
34 ^a Divisione		

7) Il comandante d'artiglieria di corpo d'armata, come da direttive ricevute, concreti e riassume il compito cui dovrebbero soddisfare le ESISTENTI postazioni di medi e grossi calibri, nella eventualità che lo schieramento del corpo d'armata, sopra accennato, dovesse entrare in azione; e con rapido studio, determini le posizioni da occuparsi prontamente, nella detta eventualità, delle artiglierie da campagna, da montagna e di m.c. più mobili, che potranno avervi utile impiego. Lo studio, non potendo basarsi sulla disponibilità di dette batterie (che oggi non è possibile determinare), si fonderà esclusivamente sul terreno e sui compiti assegnati al Corpo d'Armata. All'atto pratico, le predisposizioni saranno sfruttate nella misura che verrà consentita dalle circostanze, cominciando coll'armare le posizioni più importanti.

8) Il comandante del Genio del Corpo d'armata conduca a termine le iniziate ricognizioni delle linee difensive, base dello schieramento delle truppe; dia direttamente ai comandi delle divisioni e di unità minori le istruzioni per il loro completamento o rimodernamento; si metta in misura di soddisfare colla maggior prontezza alle richieste di materiali di rafforzamento (specie per i reticolati) che riceverà dai Comandi di Divisione. Mi riferisca giornalmente su quanto fa e progetta.

9) Le divisioni stabiliscano, in posizione conveniente, depositi di cartucce, di bombe a mano, di razzi e mezzi di segnalazione, di viveri a secco (due razioni) e di acqua da bere e per le mitragliatrici, ed inoltrino con sollecitudine a questo comando le richieste di ciò che loro ancora abbisognasse.

10) Per gli allacciamenti telefonici e per le comunicazioni in genere, le unità si attengano al principio che ogni comando è tenuto a stabilire e mantenere le comunicazioni coi comandi dipendenti.

Il servizio degli eliografi e dei piccioni viaggiatori è, per ora, avvocato a questo comando.

11) La brigata Napoli continui a prestare il suo concorso nei lavori di rafforzamento del caposaldo di M. Jeza, secondo quanto le è stato chiesto dal Comando del XXVII corpo di armata.

Le altre brigate proseguano alacremenente nei lavori di completamento

o di rimodernamento delle linee difensive loro affidate, secondo le direttive già ricevute.

12) RINNOVO LE PIÙ VIVE RACCOMANDAZIONI PERCHÉ SIANO MANTENUTI IN PIENA EFFICIENZA I MEZZI PROTETTIVI CONTRO I GAS ASFISSIANI E PERCHÉ LE TRUPPE SIANO GIORNALMENTE ALLENATE A VALERSENE.

13) Le comunicazioni da me fatte nella riunione di stamane intorno alla situazione hanno naturalmente carattere riservatissimo. Conviene per altro che le truppe siano serenamente preparate all'eventualità di prossimi cimenti, nei quali, oltre alle truppe austriache, avranno di fronte anche le germaniche, le quali, in questi terreni, non sono certamente più temibili delle prime. SI PROSEGUA INTANTO, CON RAZIONALE INTENSITÀ, NELL'ADDESTRAMENTO TATTICO E NELLA PREPARAZIONE MORALE DELLE TRUPPE.

Accusare ricevuta.

IL MAGGIORE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Bongiovanni

Situazione difensiva sulla fronte della 2^a Armata (24 ottobre 1917)
(v. Carta n. 8).

LINEA AVANZATA — Si staccava dal Rombon (limite nord del settore della 2^a armata) quindi per la conca di Plezzo-vallone dei Caprioli-Vrsic-M. Nero-M. Rosso-Sleme e Mrzli, raggiungeva la riva sinistra dell'Isonzo presso Gabrije. Sulla riva destra passava per Volzana-Cigini-speron Jesenjok-costone Cemponi-Krad-Vrh-Isonzo di fronte a Log.

Nella zona di recente occupazione della Bainsizza proseguiva col seguente tracciato: Log-q. 540-Mesnjak-Hoje-Podlaka-Zagorje-pendici orientali M. Santo-Sella Dol-pendici di S. Gabriele.

Nella zona di Gorizia continuava il suo sviluppo per: S. Caterina-Grazigna-Castagnevizza-M. S. Marco-Vertoiba e Raccogliano.

LINEA DI RESISTENZA AD OLTTRANZA — A tergo della linea avanzata, procedendo sempre da nord a sud esistevano:

— la linea di sbarramento della conca di Plezzo fra Za Verzelinom e Na Robca;

— la linea: Poljanica-Polounik-testata della valle dei Caprioli-Vrsic.

Nel primo tratto, di questa linea costituiva un terzo sbarramento della conca di Plezzo attraverso l'Isonzo, quindi si collegava alla linea avanzata Vrsic-M. Nero;

— linea M. Nero-Pleca-Selisce che proseguiva sulla destra Isonzo per costa Raunza-costa Duole-Sella Jesenjok; congiungendosi, così alla linea avanzata.

Sull'altipiano della Bainsizza e nella zona del M. Santo, la linea dal fondo valle Isonzo risaliva per q. 545 alle origini del vallone di Siroka Nijva e quindi per Veliki Celo-Na Gradu, risaliva il M. Santo dove convergeva sulla sistemazione, comprendente le posizioni dello Jelenik-Kobilek-Vodice. Serviva di protezione per lo schieramento offensivo delle artiglierie.

Nella zona di Gorizia la difesa ad oltranza era affidata alla linea di Salcano, non ancora collegata al M. Santo e alla linea esterna della Piazza di Gorizia che per Castagnevizza raggiungeva S. Andrea e proseguiva con la linea di Savogna fino al Vipacco.

La sistemazione difensiva della zona di Gorizia a sinistra dell'Isonzo era poi completata dalle linee di cinta ed interna della Piazza, dalle teste di ponte di Salcano, Peuma, Grafenberg, Lucinigo, S. Andrea, Mainizza. Le cinte della Piazza di Gorizia erano, inoltre, collegate fra di loro da compartimenti stagni e con le teste di ponte suaccennate.

LINEA D'ARMATA — Procedendo sempre da nord a sud a tergo delle linee descritte esistevano:

— lo sbarramento della valle Ucea, in corrispondenza di Saga, costituito da un triplice ordine di trincee:

— 1ª linea: Kopa-Saga-Podere Pacio;

— 2ª linea: M. Guarda-Prvi Hum;

— 3ª linea: M. Caal-Hum-Prvi Hum.

Proseguendo, indi, per settore si rilevava la linea d'armata contraddistinta dalle posizioni:

Prvi Hum-Vrsanjaglava-Starijski-Isonzo-Volnik-Ladra-riva sinistra Isonzo, che nell'ultimo tratto costituiva la testa di ponte di Caporetto.

La linea, quindi, proseguiva per Idersko-Golobi-M. Cucco-Passo Zagradan-M. Jeza-Globocak-Kambresko-Kumar-Liga-Korada-Planina-Verhovac-Sabotino-S. Mauro-Peuma-Grafenberg-Podgora-Lucinigo-M. Fortin.

Tra questa linea e quella di resistenza ad oltranza ad est dell'Isonzo esisteva sulla riva destra del fiume un complesso di trinceramenti e postazioni (denominato linea dell'Isonzo) che da Doblar per la valle si estendeva alla testa di ponte di Plava e per Zagora sino a Salcano.

A mezza costa, sempre sulla riva destra dell'Isonzo, altra linea, intermedia, allacciava le posizioni in corrispondenza di Ronzina-San Paul-Colenca-Krestenica-Zamedvedje.

Esisteva pure, in corso di costruzione, una linea detta del Cicer Vhr che, staccandosi dalla linea di cresta Krad Vrh-Doblar per fondo val Doblar, si riuniva presso Kambresco alla già accennata linea d'armata.

Altre linee arretrate completavano la sistemazione, a tergo di quella d'armata (partendo da nord):

— la linea Starijski-Robic-Jelovac, che sbarrava la strada del Pulfero (val Natisone) e si collegava a Golobi alla linea costruita in prosecuzione della testa di ponte di Caporetto;

— la linea, raddoppio di quella d'armata, fra M. Cucco e M. Jeza, contraddistinta dalle posizioni: Cima Mrzli di Matajur-val Rieca-M. S. Martino-Trusgne-Val Rieca-valle Judrio-Pusno, che sbarrava le valli Rieca e Judrio e di conseguenza gli sbocchi alla piana di Cividale;

— la linea, sulla destra dello Judrio, sistemata sulla cresta che da Passo Zagradan seguiva il tracciato: Clabuzzaro-M. Kum-M. S. Giovanni-Castel del Monte-M. Plagnava, M. Brischis-M. S. Biagio;

— la linea, detta di Val Cosbana, che dal Korada per Senico-Cosbana-Claunico-S. Lorenzo di Nebola-Fleana-Barbana si riuniva al caposaldo di M. Quarin e quindi per Brazzano-S. Quirino raggiungeva il corso dello Judrio in corrispondenza di Medeuzza;

— cosiddetta linea del Versa, che staccandosi dal nodo di Verhovac,

fra il Sabotino e il Planina, seguiva il tracciato S. Martino-Bigliana-Medana-Russiz-Spessa-Boatina Monticello-Meda;

— la linea che, staccandosi pur essa, dal nodo di Verhovac, per Quisca-Hum-S. Floriano-Mossa-S. Lorenzo di Mossa si ricollegava con quella d'armata al caposaldo di M. Fortin presso Villanova;

— la linea del Barbacina, che staccandosi da Hum seguiva il Barbacina per Cerovo e Blanchis, si riuniva poi a Valisella con l'altra linea che da Mossa raggiungeva la linea del Versa presso Spessa.

Fra la linea del Versa e la linea di Val Corbana esistevano la linea Boatina-Langoris-Borgnano e quella Langoris-Pecol.

N. 4910 G. M.

22 ottobre 1917

COMANDO GENIO 2^a ARMATA

Sistemazione difensiva della 2^a Armata (v. Carta n. 8).

PRIMA LINEA — Fronte Rombon-Cukla-Plezzo-Slatnek Potok.

A - B Vrsik — Linea a tratti con ricoveri in caverne dal Rombon fino alla piana di Plezzo. Linea continua attraverso la piana di Plezzo con reticolato fisso e scarsi ricoveri. Linea pure continua salvo breve tratto corrispondente al Vallone dei Caprioli fino al Vrsik.

B - C Vrsik-Vrata-M. Nero — Linea di cresta con trincee in parte ricavate in roccia, reticolato, appostamenti per mitragliatrici, cannoni e ricoveri. In detto tratto la linea di per sé assai forte e con sistemazione difensiva sufficientemente robusta dà affidamento di salda resistenza. In detto tratto la linea di resistenza ad oltranza e la prima linea coincidono.

C - D — Linea dello Sleme-Mrzli-Gabrie Isonzo — Linea continua salvo brevi tratti nel settore dello Sleme. Reticolato fisso ricoveri in caverna specialmente nel settore del Mrzli.

D - E — Linea Volzana-Cigini-Jesenjak — Linea continua reticolato fisso molto dominata dalle posizioni nemiche non può offrire valevole resistenza.

E - F — Linea Jesenjak-Case Cemponi-Cradverk-Cukli — Linea continua reticolati fissi con occupazione dei costoni che si affacciano sulla valle. Sono in corso lavori di rafforzamento per battere i valloni compresi tra i costoni sovradetti.

Si stanno aumentando i ricoveri attualmente scarsi.

F - G - H — Linea di occupazione delle truppe sulle posizioni ulteriormente conquistate. Su l'intero fronte di detta linea i lavori furono spinti alacremente. La linea degli ostacoli è ininterrotta pure variando, a seconda dei tratti, di robustezza. Sono in corso i lavori per i ricoveri in caverna ed una parte di essi sono già efficienti. La linea della trincea si può ritenere continua per quanto in molti punti lo scavo sia ancora deficiente o manchi, e sia stato sostituito con murelli a secco o con sacchi di terra.

H - I — Linea di q. 367-526-552-343 — Detta linea che comprende le posizioni della Sella di Dol e del Velichi è ancora in costruzione. E data la vicinanza al nemico e le molestie che ne derivano tale costruzione procede naturalmente a rilento. Da quota 526 del Velichi a q. 408 di M. Santo lo sbarramento della Selletta di Dol ottenuto con trincea e reticolati, può ritenersi efficiente.

I - L - M - N — Linea di q. 343-roccione di S. Caterina-pendici di q. 126-q. 174-S. Marco-Vertoiba-Raccogliano — Detta linea da lungo tempo

occupata è provvista di reticolati ricoveri e camminamenti. Anche le posizioni recentemente conquistate furono rafforzate rapidamente. La linea è soprattutto forte nel tratto q. 174 dove si sommano le difese costruite dalla Piazza di Gorizia e dai Corpi d'Armata.

Fra la prima linea di occupazione delle truppe, sovra descritta e la linea di resistenza ad oltranza esistono le sotto elencate linee:

a - b — Linea di Za Vrzleninom può considerarsi come una seconda linea di sbarramento di Plezzo linea continua con reticolati fissi.

c - d - e - g — Linea sull'altipiano di Bainsizza da Breg-Zavrdo-Pod Lesce-Cefernisce — Attualmente in costruzione il reticolato quasi completo ed esistono pure gli appostamenti per mitragliatrici in barbetta; dal caposaldo di Zavrdo una linea d-h congiunge questo caposaldo allo Sleme. Detta linea ha l'efficienza di quella sopra descritta, e pure eguale efficienza hanno i due sbarramenti e-f g-h che da Pod Lesce e da Cefernisce rispettivamente collegano il tratto d-g col tratto d-h presso Lacka ed allo Sleme.

h - i - l - m — Linea Sleme-Na Kobil-grotta del M. Santo — Detta linea chiamata altresì a protezione delle artiglierie è provvista di reticolato su tutta la sua lunghezza e di appostamenti per mitragliatrici. Si può considerare, malgrado sia ancora in costruzione, come relativamente efficiente sia per la sua posizione naturale sia perché provvista di numerose caverne austriache di cui si stanno sistemando gli imbocchi e per le quali si aprono gallerie di accesso dal rovescio. Il tratto pianeggiante da q. 557 al M. Santo non presenta invece i medesimi vantaggi naturali del tratto Sleme-Na Kobil e non ancora ha raggiunto l'efficienza che sarebbe per la ragione anzidetta desiderabile.

o - p — Linea di Cava-Russic-Stazione Gorizia-Castagnevizza — Detta linea costruita da tempo è efficiente per il tratto sovra indicato. Da Cava è in costruzione il reticolato che proteggerà la linea di riunione da detto punto alla linea di sbarramento che da q. 408 di M. Santo discende all'Isonzo.

r - s — Linea Ciprianisce-Merna — Linea continua di trincee, protetta da reticolati, ultimata fu abbandonata la costruzione dei ricoveri ed appostamenti di mitragliatrici quando venne costruita la linea S. Andrea-Savogna-Rupa.

LINEA DI RESISTENZA AD OLTTRANZA — A¹ B¹ — Linea Velichi-Schedeni-Polianika-Stretta di Saga-Polounik-Iama Planina-Sella di q. 1270-Vrsik.

Detta linea nel tratto Schedeni-Polianika fino alla stretta di Saga esclusa è essenzialmente costituita da reticolati a tratti appostamenti di mitragliatrici e caverne. È naturalmente assai forte. Il tratto corrispondente alla stretta di Saga con vari ordini di reticolati e trincee appostamenti di mitragliatrici e ricoveri opportunamente fiancheggiato può ritenersi assai forte. Sul Polounik sono in costruzione due linee l'una di cresta e l'altra sul ciglio tattico. Di questa ultima eccettuato il tratto che dalla curva di livello 1000 discende all'Isonzo di fronte a Pod Celon non esistono né reticolati né trincee fino al costone che da q. 1480 scende sui roccioni di Na Robca. Da detto punto fino al Velichi esiste reticolato con elementi

di trincee, quindi si interrompe nuovamente per riprendere in vicinanza della selletta di q. 1270 da dove raggiunge alla curva di livello 1600 circa la linea del Vrsik. La linea di cresta è presso a poco nelle analoghe condizioni; è però provvista di qualche ricovero e appostamenti per mitragliatrici; si può ritenere molto più forte per naturale posizione. Nel tratto Vrsik-M. Nero la linea di resistenza coincide colla prima linea.

C¹ D¹ — Linea M. Nero-Pleca-Isonzo — Trincee continue con traverse e reticolato, ricoveri non numerosi, appostamenti per mitragliatrice.

D¹ E¹ — *Idem come sopra.*

Nel tratto E¹ F¹ la linea di resistenza ad oltranza coincide colla prima linea.

F¹ G¹ H¹ K¹ — Linea di resistenza ad oltranza sull'altipiano di Bainsizza: Isonzo-Siroka Niva-Velichi-Leupa-Luzarji-Jelenik-Kobilek-Vodice — Una fascia di reticolati è completa di tutta la sua lunghezza ed esistono pure gli appostamenti per mitragliatrici. Alcuni di questi sono in caverne; a tratti è iniziata la trincea ed il raddoppio dei reticolati. Il M. Santo ha una sistemazione difensiva più avanzata e resa assai forte dalle numerose caverne austriache ivi esistenti. In costruzione numerosi ricoveri in caverne.

K¹ P¹ - R¹ S¹ T¹ U¹ — Linea S. Valentino di Sabotino-Salciano-q. 174-Manicomio-S. Andrea-Rupa — Linea costruita da tempo con appostamenti blindati od in caverna larghe e numerose fascie di reticolati, molto efficiente.

Tra detta linea e l'Isonzo oltre la fortificazione della città di Gorizia, ultimate ed efficienti esistono piccole teste di ponte a guardia dei ponti stessi.

A² B² — Linea dello Stole e dello Stariski — Trincee continue con reticolati fissi su due ordini trincee di vecchio tipo che si stanno in parte modificando. In tale linea costruita con i criteri in uso nei primi tempi della guerra il lavoro delle trincee è assolutamente sproporzionato rispetto al numero dei ricoveri e a quello degli appostamenti di mitragliatrici ricavati in caverna o blindati alla prova. Tale osservazione può ripetersi per tutta la linea fino al Globocak e per quella che dal Globocak per Liga-Korada-Planina si riattacca alla linea dei caposaldi al Verhovac per discendere quindi a Mossa. Detta linea nella carta allegata è indicata a lettere maiuscole seguite dalla cifra esponenziale 2.

Le linee dell'Isonzo nel tratto Doblar-Plava su riva destra sono state quasi distrutte per i lavori stradali ed efficienti si hanno solo gli appostamenti per mitragliatrici in caverna con azione sull'Isonzo nel tratto sovra-detto. Vedi carta A⁴ B⁴ C⁴ D⁴ — Linea Sabotino-Oslavia-Peuma-Podgora-Lucinico-Mainizza — Quasi ultimata con ricoveri, trincee continue, appostamenti per mitragliatrici blindate e difesa in prossimità dell'Isonzo da mitragliatrici che ne battono lo specchio d'acqua.

Le linee più arretrate marcate nella carta allegata non vengono descritte giacché da lungo tempo non furono ad esse apportate nessuna modificazione.

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 6128 Op. C.

22 ottobre 1917

Risposta fonogramma 6108 Op. del 21 corr.

OGGETTO: Sistemazione difensiva a Monte Plezia.

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

In relazione alla richiesta di cui al foglio sopracitato comunico quanto in appresso circa i lavori sinora eseguiti a Monte Plezia per costituire il noto allacciamento.

In ordine a necessità di precedenza è già stata costruita la linea di difesa speditiva costituita da una fascia continua di reticolato che, staccandosi dalla strada Bukova-Jeza-Hevnik, quasi all'altezza di Podklabuc, si spinge ad angolo retto verso il vallone di Kamenca, si mantiene poi parallela alla strada alla distanza di circa 100 metri, avvicinandosi ad essa verso il quadrivio, circonda il costone di monte Plezia e scende a ricongiungersi alla linea di difesa ad oltranza dove questa comincia a discendere verso Foni.

Il reticolato è profondo in media 3 metri, è abbastanza efficace nei tratti coperti alla vista del nemico (dove è sostenuto da paletti) e nei tratti boscosi, ma, nei punti scoperti, specie nel collegamento coll'antica linea, è costituito da pochi fili poggiati ed ancorati sul terreno.

Tra Zagradan e la dorsale di M. Plezia sono state costruite 8 postazioni per mitragliatrici: una di esse è sita alla testata del vallone di Kamenca, dalla parte orientale; altre due incrociano il fuoco dalla testata occidentale, le altre si trovano lungo le pendici sud-est di M. Plezia.

Dalla dorsale di M. Plezia all'antica linea di difesa ad oltranza sono altre 7 postazioni per mitragliatrici.

Tutte le postazioni sono scoperte ed a raso suolo: quelle costruite in terreno non roccioso hanno un breve camminamento retrostante lungo pochi metri: sono in numero strettamente necessario a battere bene tutto il terreno antistante al reticolato, ancora molto debole.

Restano da costruire i camminamenti che conducono al rovescio delle posizioni e qualche elemento di trincea per tiratori.

Complessivamente è già stata compiuta la sistemazione difensiva speditiva della testata di Val Kamenca-Monte Plezia-Foni; ad aumentare l'efficienza della linea, occorrerebbe rafforzare, con lavoro notturno, il reticolato in corrispondenza dei tratti scoperti, costruire un camminamento di collegamento fra le varie postazioni di mitragliatrici, aumentare le postazioni stesse e sistemare infine a caposaldo il « cocuzzolo di monte Plezia ».

Confermando quanto ho avuto a comunicare a codesto comando con fonogramma 6127 Op. in data odierna, mi occorre ora rappresentare la necessità che i lavori di cui sopra vengano affidati subito a reparti della 19^a divisione o del VII corpo d'armata, per poter ritirare i reparti del 9° bersaglieri, ora detti, e riunirli al proprio reggimento.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Cavaciocchi

RISERVATISSIMO PERSONALE

DOCUMENTO N. 78

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Ufficio Segreteria

N. 1825 di prot. G.M.

1° marzo 1917

OGGETTO: Impiego dell'artiglieria.

A S.A.R. ED ALLE LL.EE. I COMANDANTI DI ARMATA
A S.E. IL COMANDANTE DEL XII CORPO DI ARMATA

e, per conoscenza:

A S.E. IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARTIGLIERIA
AL SIGNOR CAPO DEL RIPARTO OPERAZIONI

Il fascicolo « Criteri d'impiego dell'artiglieria » in cui nello scorso anno venivano raccolti i principali ammaestramenti ricavati fin allora dall'esperienza della presente guerra, verrà fra breve ristampato con alcuni lievi ritocchi ed aggiunte, sia nell'intento di meglio precisare alcune norme, sia per dare rilievo maggiore a talune altre che non sempre furono sufficientemente osservate, sia per mettere in valore ulteriori insegnamenti che l'esperienza di un altro anno di guerra ci ha offerti.

Nell'attesa di questa ristampa e per non perdere un tempo prezioso, indico fin d'ora in sintesi i criteri a cui fanno capo le aggiunte e varianti principali che figureranno nella nuova edizione. Di esse, talune formarono già oggetto di lettere ad alcuni comandi; di altre fu fatto cenno in circolari diramate a tutte le armate; di altre, infine, è venuta palesandosi l'opportunità in questi ultimi tempi. Prego di portarle tutte indistintamente fin d'ora a conoscenza dei dipendenti comandanti, fino a quelli di reggimento di fanteria e di gruppo di artiglieria, e di accertare con grande cura che se ne penetri lo spirito e se ne faccia sempre giudiziosa applicazione.

AZIONE DELL'ARTIGLIERIA CONTRO LE BATTERIE AVVERSARIE — Per un complesso di ragioni più volte esposte, soprattutto per le condizioni della maggior parte dei nostri terreni, il tiro contro l'artiglieria nemica non può essere assunto come MEZZO PRINCIPALE DI LOTTA; né deve avere, in massima, carattere di continuità durante l'azione. Occorre invece, con discernimento, stabilire in ciascuna situazione la MISURA ed i MOMENTI in cui convenga realmente ricorrere alla controbatteria, soprattutto col criterio che questa funzione non pregiudichi l'efficacia dei compiti ESSENZIALI dell'artiglieria.

Abbiassi presente che nella maggior parte dei casi la controbatteria potrà essere più paralizzatrice che distruggitrice. Si attui facendo il più largo uso di proietti asfissianti, e si abbia cura che tutti conoscano le norme pratiche per trarre da questi proietti il massimo rendimento.

Tutto ciò vale nell'offensiva e nella difensiva. In particolare poi:

NELL'OFFENSIVA:

— Si scelgano per l'azione di controbatteria i momenti in cui il tiro delle artiglierie nemiche ostacola maggiormente l'avanzata delle fanterie attaccanti; si battano preferibilmente le batterie più dannose e quelle meglio individuate.

— L'azione di controbatteria nell'attacco esige **COORDINAMENTO** per parte di chi, conoscendo i necessari elementi della situazione, è in grado di giudicare prontamente quali batterie nemiche convenga battere, in quali momenti, e con quali mezzi. Nella generalità dei casi dunque, nell'attacco è conveniente che il servizio di controbatteria sia opportunamente accentrato. Circostanze speciali possono consigliare di derogare da questo criterio; l'essenziale si è che anche per quest'azione, come per tutte le azioni di artiglieria, il concentramento dei mezzi su gli obiettivi si possa sicuramente ottenere ad un semplice cenno, e sia copioso e nutrito il più possibile.

— Alle azioni di controbatteria che lo sviluppo dell'azione indichi come necessarie, devono poter concorrere anche quelle batterie che abbiano ultimato il proprio compito di distruzione, se la loro postazione lo consente.

— In quei casi in cui si ravvisi l'opportunità di fare un vero e proprio tiro di smonto, si abbia presente che questo tiro è dispendioso e vuol essere condotto con precisione assoluta. Si valuti, secondo i mezzi disponibili e la situazione, se valga effettivamente la spesa d'intraprenderlo.

NELLA DIFENSIVA:

— Il compito di controbatteria, nella difesa, deve decisamente essere subordinato alla funzione che per l'artiglieria è principalissima e vitale: quella di sbarramento e d'interdizione. Dipenderà, in ciascun caso, dai soliti elementi concreti della situazione, la convenienza di impegnare, contro le artiglierie avversarie più dannose, una parte delle batterie nostre. In ogni modo, ciò non sarà fatto con continuità assoluta, ma nei soli momenti in cui appaia particolarmente vantaggioso.

— Qualora si giudichi conveniente reagire contro l'artiglieria avversaria che eseguisce il tiro di distruzione, la reazione della nostra artiglieria sia prevalentemente diretta su le trincee avversarie, sui camminamenti, sugli osservatori, sui punti di raccolta e di sbocco, sui punti sensibili in genere.

TIRI DI DISTRUZIONE — Rappresentano la parte essenziale della preparazione dell'attacco. Esigono:

— determinazione accuratissima della qualità e quantità dei mezzi occorrenti, senza di che si va incontro all'insuccesso;

— *distribuzione INIZIALE* dei mezzi, in ragione degli elementi che ciascuna grande unità deve distruggere su la propria fronte;

— durata del tiro sicuramente sufficiente per raggiungere l'indispensabile spazzamento delle difese nemiche, pieno e completo;

— intervento tempestivo dei comandi di artiglieria più elevati, per concentrare sollecitamente sui tratti non ancora sconvolti delle difese nemiche l'azione di quelle batterie che già hanno adempiuta la propria parte del compito di distruzione, e sono in grado di prender parte a quest'azione di completamento.

DIPENDENZA, PER L'IMPIEGO, DELLE UNITÀ DI ARTIGLIERIA — Le norme a tal riguardo fornite dai « criteri d'impiego » mostrano in qual modo si debbano, IN MASSIMA, organizzare le dipendenze delle batterie secondo la specie ed il compito, ed indicano la convenienza di non irrigidirsi in uno schema e di prender norma dalle necessità concrete. A tale riguardo, non bisogna dimenticare che nella difesa e nell'attacco le condizioni e le esigenze sono diverse.

Nella difesa, bisogna che a tutte le singole grandi unità sia inizialmente assicurata la PRONTA E DIRETTA DISPONIBILITÀ dei mezzi necessari per efficaci tiri di sbarramento su la rispettiva fronte, in caso di improvviso attacco; occorre cioè un buon decentramento iniziale. Bisogna però, ad un tempo, che i comandi di artiglieria si preparino preventivamente in mano la possibilità di coordinare e concentrare la maggior somma dei mezzi su quei tratti che più appaiano minacciati; possibilità che, per potersi tradurre efficacemente e prontamente in atto, esige un buon congegno di collegamenti e chiare disposizioni preventive.

Nell'attacco, essendo nostra l'iniziativa delle operazioni per l'attuazione di tutto un progetto di azioni coordinate e preventivamente conosciute, è giustificabile un maggiore accentramento iniziale di batterie nelle mani del più elevato comando di artiglieria, rispetto a quanto avviene invece nelle disposizioni per la difesa.

Tuttavia anche nell'attacco la distribuzione alle singole grandi unità dei mezzi indispensabili per i compiti di distruzione loro rispettivamente affidati è norma da tenersi come costante.

Indipendentemente poi dal contegno offensivo o difensivo, è di importanza vitale che il congegno delle dipendenze sia non solamente chiaro e ben conosciuto, ma anche — e sopra tutto — predisposto con tali modalità e con tali collegamenti, che riesca facile modificarlo all'occorrenza secondo le necessità che si presentino.

TIRI OBLIQUI E D'INFILATA — È troppo scarsamente seguita la norma secondo cui deve farsi ogni sforzo per BATTERE IL NEMICO CON TIRI OBLIQUI O D'INFILATA.

Sono questi i tiri meno pericolosi per le nostre truppe; sono i più proficui perché ad essi i bersagli si presentano più profondi e meno defilati; sono quelli che più impressionano il nemico.

L'artiglieria di ciascun Corpo d'armata, sia pure invadendo il terreno laterale attribuito ad altri Corpi d'armata, deve essere disposta in modo da ottenere una prevalenza di tiri fiancheggianti d'infilata. In una parola il fiancheggiamento deve essere prevalentemente ottenuto sulla fronte di ciascun Corpo di armata colla propria artiglieria sparsa sulla fronte di un'armata, ed anche, se occorre, delle armate laterali.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

L. Cadorna

CIRCOLARE

DOCUMENTO N. 79

COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI

N. 7900 di prot.

25 marzo 1917

OGGETTO: **Azione difensiva.**

AI COMANDI DI ARMATA E DELLA ZONA DI GORIZIA (distribuzione estesa fino ai Comandi di reggimento)

AL COMANDO DEL CORPO ITALIANO DI SALONICCO

AL COMANDO DELLE TRUPPE D'OCCUPAZIONE D'ALBANIA

AL COMANDO DEL PRESIDIO D.F. VARESE

e, per conoscenza:

AL MINISTRO DELLA GUERRA - DIV. S.M.

AI COMANDI GENERALI DI CAVALLERIA, ARTIGLIERIA E GENIO

L'esame degli avvenimenti svoltisi presso di noi e nel teatro di guerra anglo-francese conferma che la difesa contro attacchi, anche condotti con largo impiego di uomini e di materiali, deve seguire i procedimenti che io ho già ripetutamente dettati¹ e su alcuni dei quali ritengo opportuno insistere e richiamare in modo speciale l'attenzione dei comandanti di grandi unità.

1) Allorché l'artiglieria avversaria esegue il tiro di distruzione sulle nostre trincee, facendo così prevedere un attacco — poiché i nostri terreni, la quantità di artiglieria e di mezzi di aviazione di cui disponiamo, non ci consentono di fare un fuoco di controbatteria così nutrito ed efficace che valga a ridurre al silenzio le artiglierie avversarie — occorre che i comandanti, dalla conformazione del terreno, dall'ubicazione delle linee di più facile irruzione, dalla diversa intensità del fuoco avversario sui vari punti, dalle ricognizioni dei mezzi aerei e da ogni altro indizio, intuiscono e riescano a determinare le zone nelle quali sono raccolte le truppe destinate a sferrare l'attacco.

Su tali zone e sugli elementi vitali dell'avversario ivi esistenti (trincee di 1^a linea, luoghi di raccolta di forze, sbocchi di camminamenti, ecc.) i comandanti stessi faranno pertanto convergere il tiro del maggior numero possibile di batterie, nell'intento di soffocare con azione intensa e violenta l'attacco, prima ancora che questo si pronunci.

2) In tale fase preparatoria, l'azione prolungata dell'artiglieria avversaria, mentre in alcuni tratti avrà solo parzialmente danneggiato le difese, in altri avrà, per contro, ottenuto notevoli effetti di distruzione. Dinanzi a questi ultimi tratti essenzialmente, i comandanti dovranno far rettificare il tiro delle batterie campali prospicienti e di quelle laterali, allo scopo di

¹ Criteri d'impiego della fanteria nella guerra di trincee: nn. 38, 39, 40, 41, 42, 43 - circolari 4861 e 10005 dell'aprile e giugno 1916.

battere con fuochi di sbarramento intensi e fulminei la fanteria avversaria, non appena muova i primi passi.

3) Per il caso che il nemico — non ostante le ora dette azioni di artiglieria — riesca ad avvicinarsi alle trincee, si impongono provvedimenti intesi a colpirlo, nei tratti da lui prescelti per l'irruzione, con fuoco incrociato delle mitragliatrici e dei tiratori.

Ed allo scopo, necessita principalmente:

a) stabilire un conveniente scaglionamento delle mitragliatrici, in postazioni accuratamente scelte, anche sul davanti delle trincee e tali da consentire l'azione fiancheggiante. Queste mitragliatrici debbono essere protette, mascherate e così sistemate da permettere al personale di rimanere sempre presso le armi, a guisa di assicurare il loro pronto intervento;

b) lasciare nelle trincee avanzate, sottoposte al tiro di distruzione, pochi uomini scelti, appostati in nicchie, ben inquadrati e costantemente sorvegliati; dare loro il cambio prima che il lungo e violento fuoco avversario ne abbia fiaccata ogni energia, profittando per ciò d'ogni pausa e di ogni circostanza propizia;

c) bandire dalla linea delle trincee avanzate le ampie caverne ed in genere ogni sorta di ricovero che, non offrendo facilità di uscita, abbia a rappresentare pericolosa insidia per i difensori che lo occupano;

d) lateralmente o immediatamente dietro ai tratti sui quali il nemico ha ottenuto maggiori effetti di distruzione, costituire — sfruttando ogni riparo naturale, elementi di trincee, camminamenti, ecc. — centri di resistenza, avviandovi in tempo mitragliatrici e tiratori, per esercitare intensa azione di fuoco sui fianchi del nemico che irrompa attraverso ai varchi; far convergere in vicinanza di tali centri le truppe destinate ai contrattacchi, i quali debbono effettuarsi di iniziativa dei comandanti di riparto, essere immediati, irruenti e spinti a fondo, per cogliere l'avversario nel momento di crisi, ricacciarlo ed inseguirlo.

Da tutto ciò emerge come nella difensiva — oltre alla ferma volontà di non cedere nessun palmo di terreno — si richiede conveniente organizzazione delle posizioni, giudiziosa distribuzione delle forze e perfetto collegamento fra fanteria ed artiglieria; ma sopra tutto, opera vigile, assidua ed intelligente dei capi, i quali non debbono subire la volontà dell'avversario; bensì, come nel combattimento offensivo, guidare l'azione.

Nel combattimento difensivo le difficoltà sono a tale riguardo certamente maggiori; ma occorre prevederle e superarle.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

L. Cadorna

RISERVATISSIMO PERSONALE

DOCUMENTO N. 80

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1630 di prot. G.M.

7 febbraio 1917

Allegati: 1 specchio.

OGGETTO: Direttive per la difesa nell'ipotesi di un'offensiva nemica sulla fronte giulia.

A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a ARMATA

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 2^a ARMATA

e, per conoscenza:

A S.E. IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARTIGLIERIA

Molteplici indizi lasciano prevedere come probabile un'offensiva nemica nel settore « Gorizia-mare » con azione preponderante sul Carso e con obiettivo principale il nostro baluardo monfalconese.

D'altra parte l'attuale situazione sulla fronte trentina, consentendo una maggiore disponibilità di forze e di mezzi, mi induce a considerare il problema della difesa della fronte giulia con criteri sensibilmente diversi da quelli di massima economia fin qui seguiti nell'ipotesi di un attacco nemico di grande stile su doppia fronte.

Tali nuovi criteri diffusamente da me esposti nel nostro colloquio di ieri qui riassumo:

A) FRONTE DEL CARSO.

L'ALA SINISTRA della 3^a Armata, mediante un giudizioso scaglionamento di forze, svilupperà una difesa in profondità, con resistenze gradualmente crescenti dall'avanti all'indietro su linee successive che raccordino l'orlo settentrionale del Carso col tratto di fronte q. 208 sud-q. 144.

Tale tratto di fronte deve considerarsi, finché la resistenza si svolge ad oriente del Vallone, perno e appoggio d'ala della linea di difesa principale.

L'ALA DESTRA della 3^a Armata, sia per diminuire la pressione nemica contro il saliente Fajti Hrib-Kostanjevica-Hudi Log, sia per reagire con la maggiore energia possibile all'attacco che, nel tratto di fronte che copre il baluardo monfalconese potrebbe assumere particolare violenza, svilupperà un'azione offensiva tendente alla conquista degli obiettivi assegnati al VII Corpo per l'offensiva di dicembre preparata e non eseguita (Ordine di operazione del Comando 3^a Armata, n. 33).

E in ogni modo, se siffatta azione offensiva dovesse rimanere sterile di risultati positivi, l'ala resisterà ad oltranza sulla fronte q. 208 sud-q. 144 che, come si è detto, è linea di difesa principale.

Il CENTRO deve rappresentare elemento raccordante l'ala sinistra che

si difende in profondità con l'ala destra che reagisce. Il XIII Corpo pertanto uniformerà la propria azione alle successive fasi della resistenza dell'XI Corpo pur tenendosi in misura, con riparti di contatto col VII Corpo, di dare efficace concorso sia alla reazione offensiva, sia alla difesa ad oltranza dell'ala destra dell'Armata.

L'attuazione di questo concetto operativo esige da parte dell'XI Corpo una difesa improntata alla più rigorosa economia e rinvigorita da tiri di artiglieria sapientemente preparati e da largo impiego di mitragliatrici; pochi e arditi nuclei di tiratori per le prime linee, occupazioni gradatamente più dense per le linee più arretrate, evitando in modo assoluto che le successive resistenze conducano ad un prematuro e soverchio logoramento.

Il Corpo d'Armata insomma dopo aver contrastato al nemico il saliente, dovrà ancora conservare quasi inalterata la sua efficienza ed essere in grado di validamente resistere sulla linea del Vallone se, in dannata ipotesi, le vicende della lotta imporranno questa linea per la difesa ad oltranza dell'altipiano.

Lo schieramento del XIII Corpo si informerà a criteri non dissimili da quelli fissati per l'XI Corpo.

Lo schieramento del VII Corpo avrà invece caratteristiche nettamente offensive; e gioverà, al concentramento dei mezzi all'uopo necessari, la stabilità della linea di resistenza dell'ala destra (q. 208 sud-q. 144), stabilità che ai mezzi stessi conferisce adeguata sicurezza e protezione.

B) FRONTE GORIZIANO.

La difesa si svolgerà sulla sinistra dell'Isonzo, sulla linea che S.E. il Comandante della 2^a Armata riterrà più idonea ad una valida e durevole resistenza.

Occorrerà a tale uopo, ai primi concreti sintomi dell'inizio dell'attacco, rettificare la nostra attuale occupazione, abbandonando alcune posizioni frutto delle nostre passate offensive, e intrinsecamente deboli ai fini della difesa.

Ho voluto tracciare le direttive per la difesa nel concetto che tutte le ipotesi e soprattutto quelle a noi sfavorevoli, quando risultino fondate, formino oggetto di tempestive predisposizioni precauzionali tali da darci la più assoluta sicurezza di fronte ad ogni evento.

Non interessa accertare a quale data la ipotesi considerata possa divenire realtà: OCCORRE PERÒ ESSER PRONTI AL PIÙ PRESTO.

È superfluo quindi che io segnali a V.A.R. la superiore necessità di spingere, con alacre fervore, tutti i preparativi al fine di porre in breve tempo l'apparecchio difensivo in stato di perfetta e sicura funzionabilità.

In particolare raccomando che si dedichino subito le maggiori cure all'organizzazione del tiro d'artiglieria, preparando numerosi concentramenti sugli osservatori e sui posti di comando, sulle trincee nemiche, sui camminamenti, sui ricoveri e in genere su tutte le zone di presumibile raccolta e movimento delle colonne di attacco. Contro questi obbiettivi dovrà infatti rivolgersi particolarmente l'attività delle nostre artiglierie durante la fase preparatoria dell'attacco nemico, per modo che a questa preparazione nemica corrisponda, in intensità e violenza, una contropre-

parazione nostra che abbia effetti distruttori e terrificanti pari a quelli da noi raggiunti nelle passate offensive, e paralizzi comandi e truppe togliendo ad essi ogni capacità offensiva.

E questa complessa organizzazione sia più volte e sicuramente collaudata con esperimenti pratici ripetuti in circostanze diversissime e soprattutto con le comunicazioni su filo interrotto, come è normale che avvenga durante un attacco nemico. A questo proposito gradirò ricevere appena possibile ampia e formale assicurazione.

Ho trattato fin qui degli organi della difesa; l'anima — non ho bisogno di ricordarlo — è l'aprioristica sicurezza che nessuno cederà un palmo di terreno.

Tutti i comandanti abbiano nel cuore tale incrollabile fiducia, e la sappiano infondere fin d'ora nell'animo di ogni combattente. Già prima della lotta, sia saldo il convincimento collettivo che nessuna infiltrazione nemica, nessuna eventuale minaccia ai fianchi, nessuna preoccupazione di aggiramento potrà far vacillare chicchessia.

Questa sicurezza confortatrice, che è inestimabile fattore di vittoria, deve giorno per giorno essere avvivata come una sacra fiamma, con la stessa assidua cura con cui si apprestano i materiali strumenti della difesa.

SULLE POSIZIONI CON TANTO VALORE CONQUISTATE SI RESISTE O SI MUORE.

Gradirò ricevere in comunicazione i documenti relativi allo schieramento dell'artiglieria e gli ordini di operazione dei Corpi d'Armata.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO Cadorna

ALLEGATO al foglio 1630 G.M. del 7 febbraio 1917

Il contributo di artiglieria fornito alla 3^a Armata dalle Armate 1^a e 6^a è il seguente:

1 ^a ARMATA			6 ^a ARMATA		
3 batterie mr.	210	(12 mr.)	7 batterie cann. 149 A	149 A	(26 cann.)
7 » cann.	149 A	(23 cann.)	3 » mr.	210	(10 mr.)
3 » cann.	149 G	(12 cann.)	4 » cann.	102	(16 cann.)
2 » cann.	120 fr.	(6 cann.)	7 » cann.	105	(28 cann.)
5 » obici	149 P. C.	(19 obici)	6 » obici	149	(23 obici)
7 » cann.	105	(28 pezzi)			
4 » cann.	102	(16 pezzi)			
	Totale	<u>116 pezzi</u>		Totale	<u>103 pezzi</u>

Per ora la 3^a Armata non ne riceverà che 106 perché:

— le due batterie da 102 che sono a Pontevigodarzere (12^a e

Sono qui conglobati anche i pezzi che stavano per essere rinviati alla 6^a Armata, e che furono invece trattiene presso la 3^a; e cioè:

16 cann. 149 A (4 batterie)
12 cann. 105 (3 batterie)

13^a) per la verifica dei motori verranno di là spedite il 20;

— 2 pezzi da 105 (uno dell'8^a e l'altro della 12^a batteria) saranno spediti da Ansaldo — che li sta riparando — direttamente alla 3^a Armata appena possibile.

12 obici 149 P. C. (3 batterie)

4 mr. 210 (batteria as-

segnata il 6 febbraio al nucleo di riserva della 6^a Armata, e mandata invece temporaneamente alla 3^a).

Il gruppo di obici 149 P. C. comprendente le batterie 79^a, 80^a ed 81^a — di nuova formazione — è assegnato al nucleo di riserva della 3^a Armata. Le batterie 79^a e 80^a già sono a Spilimbergo; l'81^a vi andrà fra pochi giorni.

Le 4 batterie da 155 L preannunciate arriveranno alla 3^a Armata prima del 15, e in quest'occasione la 3^a Armata cederà alla 5^a la nota batteria da 149 G.

Tenuto conto di tutto ciò, e considerando le altre bocche da fuoco della 3^a Armata che presentemente sono alle scuole (2 ob. da 280, 8 mr. da 210, 12 cann. da 105, 4 cann. da 149 A) e su cui l'Armata stessa può fare assegnamento quando ne abbia bisogno, la 3^a Armata verso il 15 disporrà di $405 + 103 + 106 = 614$ pezzi di grosso e medio calibro (624 quando saranno arrivati gli altri 10 pezzi della 3^a Armata).

CIRCOLARE

DOCUMENTO N. 81

**R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI**

N. 5990 di prot. G.M.

27 novembre 1917

OGGETTO: Alcuni rilievi sull'impiego dell'artiglieria nella difensiva.

AI COMANDI DI ARMATA E DEL III CORPO D'ARMATA

(Diramazione estesa fino ai Comandi di Brigata di Fanteria, e di
Reggimento o Raggruppamento di Artiglieria)

AL COMANDO GENERALE D'ARTIGLIERIA

e, per conoscenza:

AI COMANDI GEN. CAVALLERIA E GENIO

L'impiego dell'artiglieria nel presente periodo dà luogo ad alcuni rilievi, dei quali indico gli essenziali, perché si ponga rimedio immediato.

1) Si vuole, anche in difensiva, giungere col tiro di tutte le batterie di grosso e medio calibro quanto più è possibile lontano sulle linee e sulle retrovie nemiche. Ne risultano schieramenti addossati alle prime linee di difesa, mancanti di profondità, sicché ad ogni lieve ondeggiamento della fronte, le artiglierie sono esposte a cadere in mano del nemico, e, quel che più ancora importa, sono impossibilitate a compiere la propria azione nel momento in cui essa è sommamente necessaria.

Il compito di disturbare il nemico a distanza deve — quando realmente sia utile — essere affidato a qualche batteria di grande gittata postata relativamente innanzi. Ma le rimanenti batterie devono essere scaglionate indietro, in ragione della gittata, e, per quanto possibile della mobilità: l'azione dell'artiglieria diventerà più elasticamente adattabile alla situazione, senza nulla perdere rispetto ai veri compiti della difesa.

2) L'esagerazione della tendenza dell'« artiglieria innanzi » si appalesa anche per le batterie da campagna, spessissimo coinvolte nei corpo a corpo delle fanterie, senza che ciò sia richiesto né dal terreno né dagli scopi da raggiungere.

L'artiglieria da montagna è poi addirittura impiegata, assai di frequente, come vera e propria artiglieria da trincea: per l'illusorio vantaggio momentaneo di disturbo arrecato a qualche singolo tratto della fronte nemica, si rinuncia alla vera azione di sbarramento spettante alle batterie da montagna, come a quelle da campagna.

Per raggiungere il cosiddetto appoggio morale dell'artiglieria, si menoma fortemente il vero appoggio, che è materiale.

3) Anche sulla difensiva non si considera veramente efficace che il grosso ed il medio calibro: ne fanno fede i consumi di munizioni.

In un momento, come questo, in cui il nemico non ha ancora linee fortificate, ed in cui deve scoprirsi per venire all'attacco, il piccolo calibro bene impiegato dà risultati grandissimi, colle sue raffiche violente, implacabili.

4) Per i tiri di sbarramento ci si accontenta spesso di una organizzazione sommaria, approssimata. Occorrono invece: precisa determinazione dei tratti che le singole batterie devono sbarrare; rispondenza tra intiere unità di fanteria e gruppi tattici di batterie che devono sbarrarne la fronte; collegamenti multipli, di funzionamento immancabile, e diretti tra chi può richiedere lo sbarramento e chi lo deve eseguire.

5) Molta cura si dedica di consueto ai collegamenti per il funzionamento interno delle batterie e dei comandi di artiglieria; cura minore si presta a quelli coi comandi delle truppe. Ora, il miglior funzionamento tecnico dell'artiglieria si traduce facilmente in sperpero di energie e di mezzi quando non sia bene plasmato alle mutevoli necessità della situazione.

6) Sulle posizioni che il nemico riesca eventualmente a strapparci nel sistema difensivo da noi prescelto, non deve esservi per lui possibilità di sistemazione. Concentramenti di fuoco, riprese saltuarie di giorno e di notte colle artiglierie a portata devono rendere all'avversario difficilmente mantenibili quelle posizioni, finché — apprestate truppe e mezzi occorrenti — il terreno perduto possa essere riconquistato.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

A. Diaz

BATTERIE DESTINATE AL IV E AL XXVII C.A.
COLTE IN CRISI DI MOVIMENTO O DI SCHIERAMENTO
IL 24 OTTOBRE 1917

Numero delle batterie	Ordinativo	Calibro	Provenienza
7	12 ^a , 13 ^a , 33 ^a , 34 ^a , 121 ^a , 122 ^a e 123 ^a	149 ob. P.C.	1 ^a Armata
7	1 ^a , 2 ^a , 3 ^a , 4 ^a , 5 ^a , 7 ^a e 8 ^a	102	1 ^a Armata
3	73 ^a , 74 ^a e 75 ^a	105	1 ^a Armata
3 (a)	85 ^a , 170 ^a , 556 ^a (XCVII gr.)	149 A	6 ^a e 31 ^a rgpt. di manovra
3 (b)	63 ^a , 67 ^a , 407 ^a (XLVII gr.)	149 A	31 ^a rgpt. di manovra (XXIV C.A. e VI C.A.)
3 (c)	29 ^a , 52 ^a , 106 ^a (XXXVII gr.)	149 ob. P.C.	II C.A.
3 (c)	20 ^a , 41 ^a , 102 ^a (XXXIV gr.)	305 ob.	VI e VIII C.A.
1	—	149 ob. P.C.	Vallone di Doblar

TO

nienza	Destinazione	NOTE
ta	IV C.A.	Di queste 17 batterie assegnate al IV C.A., due (da 102) non eseguirono il trasferimento perché si trovavano a Pontevigodarzere per «ripassatura» mezzi automobilistici. Le altre 15 partirono il mattino del 23; di esse solo due (la 73ª e la 74ª da 105) giunsero nella zona di Saga il 24 mattina, ma restarono prive di munizioni perché avrebbero dovuto riceverle dal magazzino munizioni artiglieria avanzato di Ladra (sud-est di Caporetto) occupato dal nemico nel pomeriggio del 24 ottobre.
ta ta	IV C.A.	
rgpt. di	IV C.A.	(a) Giunsero il mattino del 24 a Monte S. Martino a battaglia cominciata.
vra (C.A.) A.	6° rgpt. di manovra (XXVII C.A.)	(b) Dirette su Monte Planino, vennero colte in crisi di movimento. Queste batterie e le tre di cui alla nota (a) avrebbero dovuto battere la conca di Libussina. Altre batterie destinate alle stesse posizioni ricevettero ordini diversi durante la marcia ed avviate a M. Purgessimo e M. Miadesena.
I C.A.	IV C.A.	(c) Furono colte in crisi di schieramento nella zona di Luico.
r	Ostry-Kras (25° rgpt. di assedio)	Movimento nell'interno del XXVII C.A.

1	3 ^a	75	M. Nero
1	6 ^a	75	Passo Zagorica
1	2 ^a	75	M. Pleca
1	3 ^a	75	Lesckovca
1	523 ^a	149 G.	Lesckovca
1	169 ^a	210 mort.	Lesckovca
2	10 ^a e 11 ^a	70 mont.	Zona di La (S.E. di Caporetto)
1	41 ^a	65 mont.	M. Mrzli
1	42 ^a	65 mont.	M. Mrzli
1	14 ^a	105	Volarjie
1	15 ^a	105	M. Mrzli e Costa Raur
1	178 ^a	210 mont.	Vallone De (57 ^o rgpt. assedio) (XXVII C.)
3	30 ^a , 72 ^a e 77 ^a (IX gr.)	65 mont.	1 ^a Armata
4	I/53 ^a da camp.	75	1 ^a Armata
3	16 ^a , 17 ^a , 18 ^a (VI gr. da mon- tagna)	65	XXVII Cor
2	61 ^a , 63 ^a (XXI gruppo da montagna)	65	VI Corpo

agradan	M. Plezia	{	Erano del 28° rgt. artiglieria da campagna (IV C.A. - 46ª div.)
	M. Nero		
	M. Nero	{	Erano del 18° rgt. art. da campagna (IV C.A. - 43ª div.)
ca	M. Nero		
ca	Za Plecam		
ca	Ravna di Drezenca	{	Erano dell'8° raggruppamento da montagna (IV C.A.) divenuto 63° rgpt. d'assedio (43ª div.)
Ladra	M. Mrzli (q. 1186)		
o)	M. Nero		
	Lesckovca		
e	Kamno	{	Dal 19° rgpt. d'assedio (IV C.A.) erano dirette al 6° rgpt. di mano- vra (XXVII C.A.)
unza	Kamno		
Doblar	M. Kum	{	
t.			
C.A.)			
ta	43ª Div. (IV C.A.)		
ta	64ª Div. (XXVII C.A.)		
orpo	IV Corpo	{	
o	IV Corpo		

**FORMAZIONE E DISLOCAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI
D'ASSEDIO DEL IV E DEL XXVII C.A. AL 24 OTTOBRE**

Corpo di Armata	Raggrupp. d'assedio (Ordinativi e comandanti)	Zone di postazione	Formazione (Ordinativi dei gruppi)
IV Fronte: 40 km. circa (1 pezzo ogni 100 m. dal Rombon a Costa Ra- unza).	COMANDO ART. ZONA NORD 24° (Col. Casana)	Saga Na Radelje-Pluzne Jama Planina	V XXIII CXL
	63° (Col. Cerutti)	Krasij - Vrata - Pla- nina Za Plecam- Planina Za Kraju	XLV Gruppo tattico Kozliak
	19° (Ten. Col. Fuscaldo)	Luico Svina Golobi Luico Monte S. Martino	XXXVII P.C.* XV P.C. XXII P.C. XXXIV P.C.* XCVII*
	39° (detto del Kolovrat) (Col. Papucci)	M. Plezia Kovacic	XXI P.C. XXIII P.C.
	COMANDO ART. ZONA SUD 64° Col. Gloria)	M. Piatto-Nachnoj	XCIV
		Kamno N.E. Vrsno Libussina	IV XIX P.C. LIII
		Libussina-Smast Vrsno	CVI III
	4° P.C. (Col. Prat)	Doblar Sud di Passo Za- gradan Clabuzzaro	XI XX XXI

N. di batt. d'asse- dio ⁽¹⁾	Calibro ⁽¹⁾	Dipendenza tattica ⁽²⁾	NOTE
2 7 3	102 149, 105, 120 149 (obici e mortai)	Comando Arti- glieria IV C.A. (M. Gen. Fadini Umberto) dal quale dipende- vano il Coman- do Artiglieria Zona Nord (50° e 43° Div.) e il Comando Arti- glieria Zona Sud (46° Div.). I due Comandi Artiglieria di Zona erano te- nuti rispettiva- mente dal Col. Brig. Pittaluga Ernesto e San- dulli Roberto.	Il Comando Artiglieria IV C.A. disponeva nel complesso di 67 batte- rie d'assedio prevalen- temente di m.c. Da esso dipendevano anche il 16° rgpt. bombarde e il Comando del 9° rag- gruppamento da monta- gna, che aveva compiti ispettivi su tutte le bat- terie da montagna e so- meggiate schierate nel territorio del Corpo d'Armata: in parte de- centrate ai reggimenti da campagna divisiona- li; in parte assegnate al 63° e 24° rgpt. d'assedio. La dipendenza discipli- nare e amministrativa dei raggruppamenti d'as- sedio e del 16° rgpt. bombarde era la se- guente: 50° Div. (24° rgpt.) 43° Div. (63° rgpt. che assorbi l'8° rgpt. da mont.) 46° Div. (19°, 39° e 64° rgpt. d'assedio — già 9° rgpt. da montagna — e 16° rgpt. bombarde). Dalla 50° Div. dipende- va direttamente per l'impiego il XXIII grup- po (24° rgpt.).
5 5	105, 149 obici e mortai 105, 149 (obi- ci e cannoni) 210 mortai		
3 4 3 3 3	149 obici 105 105 149 obici cannoni 149		
3 5 6	105 3 da 149 obi- ci, 1 mortai da 210 e 1 obici da 210 149 cannoni, 210 mortai		
3 3 4 3 2	102 149 105 e 149 cannoni 210 mortai 149 obici		
2 2 4	tutti obici da		
			(a) Alcuni pezzi del XXXIV, XXXVII e XCVII gruppo erano ancora in traino per raggiungere le posizioni, per cui il mattino del 24 ottobre dovettero schierarsi su posizioni diverse da

XXVII

Fronte: 13
km. circa (1
pezzo ogni
30 metri)
da Costa
Raunza a
Log.

Olivero)	Tra M. Fortin e lo Judrio Pusno-Srednje Pendici sud-est dell'Ostry-Kras	CXIV CXXXIX CL
57° (Col. Cassitto)	Rovesi di M. Jeza Zona S. Paul Zona Zible Vrh M. Kum Pusno-Ostry Kras	XXXII LXXII CXIX CXXXIV CLXX
58° (Ten. Col. Grimaldi Serravalle)	M. Kum Auska Auzza Cicer-Osojenca	XIII P.C. XVIII P.C. LXXXI ³ CLXXX
6° (di Armata) (Col. Mastellone)	Subiuk Zona Ronzina Zona di Kumar Monte Planino Tra M. Kum e Srednje Globocak (tra Kambresco e Pusno)	VI P.C. XXXIII LIV CLXXVI XLVII CLXXXII 2 gruppi fran- cesi; IX e XI ⁴

¹ Le batterie d'assedio comprendevano tutti i calibri e specie di artiglieria noni da 102 e 105 e degli obici da 149 mod. 14 e mod. 16 che armavano. Fra i grossi calibri prevalevano i mortai da 280; fra i medi calibri, (120/50 e 120/40); fra i piccoli calibri, i cannoni da 75 A e da 87. Il (4 di 3 batterie e 2 di 2 batterie).

² Dai documenti ufficiali si rileva — anche se non sanzionato da superiorità — che le richieste di fuoco dei Comandi di art. dei settori divisionari disciplinare e amministrativa — aderivano alle richieste di fuoco del gruppo.

³ Unico gruppo schierato oltre Isonzo, nella piana di Auzza.

⁴ Comandanti rispettivi: lt. col. Laboureux e lt. col. Henriette. Batterie erano nel 9° rgpt. di manovra, al comando del lt. col. Du Vigneu.

5 3 5	tutti cannoni da 149 A e G	COMANDO ARTIGLIERIA XXVII C.A. (Col. CANNONIERE Alfredo)	Il Comando Artiglieria XXVII C.A. disponeva nel complesso di 76 batterie d'assedio di m. e g. calibro (escluse quelle del 6° rgpt. di Armata). Da esso dipendevano anche il 15° e il 19° rgpt. bombarde (in parte disarmati) e il Comando del 12° rgpt. da montagna avente gli stessi compiti ispettivi sulle batterie da montagna e someggiate assegnate ai reggimenti da campagna divisionali.
8 4 3 4 6	6 btr. da 210 (obici e mortai) e 2 btr. da 105 210 mortai 210 mortai 210 mortai 2 da 305, 2 da 280, 2 da 210		
5 4 6 5	105 3 da 105 e 1 da 149 G 120, 149 G obici 120		
2 5 3 3 3 6 6	105 280 obici 305 obici cannoni da 149 A 149 obici 149, 203 155		

artiglierie (in prevalenza di modello antiquato) ad eccezione dei cannoni — di norma — i raggruppamenti, i nuclei e i gruppi pesanti campali. I cannoni da 149 A e G, i mortai da 149 A e il cannone da 120 I.

Il 24 ottobre 1917 esistevano solo 16 batterie da 102 ordinate in 6 gruppi

specifico ordine — che i rgpt. d'assedio di C.A. — nei casi urgenti — divisionali, così come i rgpt. di manovra di A. — decentrati per la parte dei Comandi Art. di C.A. nel cui territorio aveva sede il Comando di rag-

terie rispettive: 13°, 14° e 15°; 16°, 17° e 18°. Altre 8 batterie francesi

**RIEPILOGO DELLE ARTIGLIERIE
DEI RAGGRUPPAMENTI D'ASSEDIO E DI MANOVRA
ASSEGNATI AI CORPI D'ARMATA
DELLA 2^a ARMATA IL 24 OTTOBRE 1917**

Corpo d'Armata	Raggr. ti di C.A.	Pezzi	Calibro		NOTE
			Medio (a)	Grosso (b)	
IV	19°	45	45	—	(a) 102-105-120-149-152- 155-203-210 (b) 254-260-280-305
	24°	56	56	—	
	39°	50	50	—	
	63°	58	58	—	
	64°	60	60	—	
	Totale	269	269		
XXVII	25°	64	64	—	Nel 6° (di manovra) so- no comprese 6 batterie da 155 francesi
	57°	92	84	8	
	58°	76	76	—	
	4°	60	60	—	
	6°	97	80	17	
	Totale	389	364	25	
XXIV	22°	80	80	—	
	59°	60	60	—	
	31°	55	52	3	
	Totale	195	192	3	
II	3°	60	56	4	8 batterie da 155
	60°	40	38	2	
	Nucleo P.C.	50	50	—	
	9°	60	30	30	
	Du Vigneux	32	32	—	
	Totale	242	206	36	
VI	8°	61	61	—	
	61°	60	60	—	
	62°	40	40	—	
	Totale	161	161	—	
VIII	7°	42	42	—	
	28°	30	30	—	
	38°	46	44	2	
	Totale	118	116	2	
Totale generale		1374	1308	66	

**RIEPILOGO DELLE BOMBARDE DISPONIBILI
NELLA 2^a ARMATA IL 24 OTTOBRE 1917**

Corpi d'Armata	Raggruppa- menti	Numero delle bombarde	Calibro	
			58 ¹	240 e 400
IV	16°	173	93	80
XXVII	15° 19°	172	76	96
XXIV	13°	144	72	72
II	9°	159	64	95
VI	4°	135	63	72
VIII	11° 18°	331	147	184
Totali	8	1114	515	599

¹ La maggior parte delle bombarde da 58 era decentrata alle Divisioni.

**DISLOCAZIONE E DIPENDENZA DELLE BATTERIE
DEL 2° RAGGRUPPAMENTO CONTRAEREI
DELLA 2ª ARMATA IL 24 OTTOBRE 1917**

Grande Unità	Numero delle batterie	Reggimento di appartenenza	Pezzi autocampali da 75/27 C.K.
IV C.A. (50ª Div.)	2	4° da campagna	8
XXVII C.A. (65ª Div.)	3	21° da campagna	12
VI C.A. (24ª Div.)	2	7° da campagna	8
VIII C.A. (48ª Div.)	1	52° da campagna	4
A disposizione della 2ª Armata	5 autobatterie (1ª, 2ª, 3ª, 7ª e 11ª)	—	20 ¹
Totale	13		52

¹ Dislocati in zona Sabotino, Dragovice, Paljevo, Ossojenca. 4 pezzi erano con i reparti d'assalto (Scuola di Sdricca).

BATTERIE DELLA 2^a ARMATA EFFETTIVAMENTE ARRETRATE
DALLA BAINSIZZA E DAL CARSO GORIZIANO
DAL 10 AL 23 OTTOBRE 1917 (ASSEGNATE AL IV C.A.)

- DAL 31° RGPT. DI MANOVRA E DAL 59° RGPT. D'ASSEDIO DEL XXIV CORPO:
 - . 169^a btr. mortai da 210
 - . 63^a, 67^a, 76^a, 85^a, 170^a, 301^a, 658^a btr. cannoni da 149
 - . 56^a btr. cannoni da 105;
- DAL NUCLEO P.C. DEL II CORPO:
 - . 29^a, 52^a, 106^a btr. da 149 P.C. obici;
- DAL 62° E DALL'8° RGPT. D'ASSEDIO DEL VI CORPO:
 - . 102^a e 407^{a 1} btr. da 149
 - . 10^a e 11^a btr. da 70 mont.
 - . 61^a e 63^a btr. da 65;
- DAL 7°, 28°, 38° E 62° RGPT. DELL'VIII CORPO E DALL'8° RGPT. DEL VI CORPO:
 - . 20^a, 41^a, 68^a, 10^a, 30^a btr. da 149
 - . 64^a, 66^a, 72^a btr. da 105
 - . 9^a btr. da 102
 - . 3^a e 4^a btr. a cavallo da 75;
- DAL 6° RGPT. DI MANOVRA E DAL 57° RGPT. D'ASSEDIO DEL XXVII CORPO:
 - . 1^a btr. obici da 305
 - . 198^a btr. obici da 280
 - . 556^a btr. da 149 cannoni
 - . 6^a e 14^a btr. obici da 102.

¹ La 407^a btr. cannoni da 149 era assegnata al 6° rgpt. di manovra.

**MOVIMENTI DI BATTERIE
DISPOSTI NELL'AMBITO DELLA 2^a ARMATA
DAL 10 AL 23 OTTOBRE 1917 PER RINFORZARE
LO SCHIERAMENTO DI ARTIGLIERIA DEL IV CORPO**

Data dell'ordine di movimento	Batterie spostate	Calibri
10 ottobre	6 ^a e 14 ^a (del V gr.)	102
10 ottobre	3 ^a , 4 ^a (II gr. a cav.)	75
12 ottobre	658 ^a (LXXXVII gr.) (a)	149 A
16 ottobre	12 ^a (del V Gruppo)	102
16 ottobre	10 ^a , 11 ^a (IV gr. someg.)	70 mont.
17 ottobre	76 ^a , 301 ^a (gr. tattico) (a)	149 A e G
17 ottobre	523 ^a (LXXXVII gr.) (a)	149 G
18 ottobre	169 ^a (gr. tattico) (a)	210 (mortai)
19 ottobre	368 ^a , 661 ^a (CXIV gr.)	149 A
19 ottobre	6 ^a (IV gruppo)	149 ob. P.C.
20 ottobre	11 ^a (del IV gruppo)	102
20 ottobre	72 ^a (XXII gruppo)	105

O D'ARMATA

Provenienza	NOTE
6° raggruppamento di manovra	Le batterie da 102 a tiro rapido furono assegnate alla 46 ^a e 50 ^a Div. per concorso allo sbarramento della stretta di Selisce (tra il Merzli e Costa Raunza) e della Stretta di Saga.
59° Div. (VIII C.A.)	
59° rgpt. ass. (VIII C.A.)	(a) Ritirate dall'altipiano della Bain-sizza dal sottoraggruppamento di 2 ^a linea del 31° rgpt. di manovra.
6° raggruppamento di manovra	
VI C.A.	La 20 ^a batteria da 149 P.C., con la 41 ^a e la 102 ^a dello stesso tipo e specie formarono il XXXIV gr. P.C. del 19° rgpt. d'assedio. La 10 ^a e la 30 ^a formarono il III gr. P.C. assegnato in rinforzo all'ultimo momento al 64° rgpt. d'assedio.
31° rgpt. di manovra	
59° rgpt. di manovra (XXIV C.A.)	
31° rgpt. di manovra	La 61 ^a e 63 ^a btr., dirette sullo Stol, furono dirottate su Montemaggiore il mattino del 25; ma non poterono occupare le posizioni per le interruzioni stradali e, obbligate a percorso vizioso, si fermarono a Nimis insieme ad altre batterie in arrivo il mattino del 25.
XXVII C.A. (25° rgpt. ass.)	
7° rgpt. P.C. (VIII C.A.)	
38° rgpt. ass. (VIII C.A.)	
28° rgpt. ass. (VIII C.A.)	

21 ottobre	9* (del IV gruppo)	102
21 ottobre	10*, 20*, 30*	149 ob. P.C.
21 ottobre	64*, 66* (XXII gruppo)	105
21 ottobre	61*, 63* (XXI gr. mont.)	65 mont.
21 ottobre	85*, 170*, 556* (gr. tattico) (a) (b)	149 A
21 ottobre	29*, 52*, 106* (b)	149 ob. P.C.
21 ottobre	41*, 102* (c)	149 ob. P.C.
21 ottobre	56* (XII gr.) (a)	105
21 ottobre	63* (XVIII gruppo)	105
23 ottobre	16*, 17*, 18* mont. (VI gruppo) (d)	65 mont.

Furono inoltre colte in crisi di movimento le seguenti batterie

23 ottobre	67* (a) (e) (LXXXVII gruppo)	149 A
23 ottobre	63* (a) (e) (gr. tattico)	149 A
23 ottobre	407* (e) (XVI gruppo)	149 A

38° rgpt. ass.
(VIII C.A.)

7° rgpt. P.C. (VIII C.A.)
e 8°, 62° rgpt. (VI C.A.)

28° rgpt. ass.
(VIII C.A.)

VI Corpo d'Armata

6°, 31° rgpt. di manovra

II C.A. (nucleo P.C.)

VI C.A. (8° e 62° rgpt.
d'assedio)

22° rgpt. ass.
(XXIV C.A.)

57° rgpt. ass.
(XXVII C.A.)

12° rgpt. (XXVII C.A.)

(b) Dirette su Monte S. Martino (quota 965) quelle da 149 A e a Luico le altre, ma colte in crisi di schieramento. Solo la 85° si schierò a Perati.

(c) Colte in crisi di schieramento (insieme alla 20° spostata dal 7° rgpt. P.C.) nella zona di Luico ove si schierarono all'ultimo momento. La 56° e la 68° batteria da 105 erano dirette allo Stol ma furono dirottate a Svina il mattino del 24.

(d) Erano dirette a Saga e al Matajur; il mattino del 24 furono colte in crisi di movimento per l'ingombro delle strade.

erie destinate al 6° Raggruppamento di manovra:

59° rgpt. ass.
(XXIV C.A.)

31° rgpt. man.
(XXIV C.A.)

62° rgpt. ass. (XVI gruppo)
del VI C.A.

(e) Dirette su M. Planino (q. 703), ma anche esse colte in crisi di movimento.

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONI,
COMUNICATI DI GUERRA E MISSIONI ALL'ESTERO

Truppe a disposizione del Comando Supremo al 10 ottobre 1917.

	Btg.	Totale dei btg.	Totale generale dei btg. a disposizione
NELLA ZONA DEL III CORPO			
Brg. Valtellina	6		
Totale battaglioni		6	
NELLA ZONA DELLA 1^a ARMATA			
Btg. ciclisti: II-III-IV-V-IX-X-XII . .	7		
Totale battaglioni		7	
NELLA ZONA DELLA 2^a ARMATA			
Brg. Potenza (3 rgt.)	18		
Brg. Vicenza (3 rgt.) (53 ^a divisione)			
Brg. Ionio	12		
Brg. Massa Carrara (13 ^a divisione)			
Brg. Taranto	12		
Brg. Ferrara (60 ^a divisione)			
Brg. Teramo	6		
Totale battaglioni		48	
NELLA ZONA DELLA 3^a ARMATA			
Brg. Murge (16 ^a divisione)	6		
Totale battaglioni		6	
NELLA ZONA DELLA 4^a ARMATA			
Brg. Salerno (62 ^a divisione)	12		
4 ^a brg. bersaglieri			
Btg. ciclisti: I-VI-VII-VIII-XI . . .	5		
Totale battaglioni		17	
TOTALE GENERALE dei battaglioni a disposizione			84

RIASSUNTO PER SPECIALITÀ		
Fanteria	btg.	66
Bersaglieri	»	6
Bers. cicl.	»	12
Alpini	»	—
Totale btg.	»	84

COMANDO SUPREMO
UFFICIO SITUAZIONI,
COMUNICATI DI GUERRA E MISSIONI ALL'ESTERO

Truppe a disposizione del Comando Supremo al 15 ottobre 1917.

	Btg.	Totale dei btg.	Totale generale dei btg. a disposizione
NELLA ZONA DELLA 1^a ARMATA			
Btg. ciclisti: II-III-IV-V-IX-X-XII	7		
VII gr. alp.: Bicocca-V. Stura- V. Leogra	3		
Totale battaglioni		10	
NELLA ZONA DELLA 2^a ARMATA			
Brg. Potenza (3 rgt.) } (53 ^a divisione)	18		
Brg. Vicenza (3 rgt.) }			
Brg. Ionio } (13 ^a divisione)	12		
Brg. Massa Carrara }			
Brg. Teramo	6		
Brg. Taranto } (60 ^a divisione)	12		
Brg. Ferrara }			
Totale battaglioni		48	
NELLA ZONA DELLA 3^a ARMATA			
Brg. Murge (16 ^a divisione)	6		
Totale battaglioni		6	
NELLA ZONA DELLA 4^a ARMATA			
Brg. Salerno e 4 ^a Bers. (62 ^a divisione)	12		
Btg. ciclisti I-VI-VII-VIII-XI . . .	5		
Totale battaglioni		17	
TOTALE GENERALE di btg. a disposizione			81

RIASSUNTO PER SPECIALITÀ		
Fanteria	btg.	60
Bersaglieri	»	6
Bers. cicl.	»	12
Alpini	»	3
Totale btg.	»	81

COMANDO SUPREMO

UFFICIO SITUAZIONI,

COMUNICATI DI GUERRA E MISSIONI ALL'ESTERO

Truppe a disposizione del Comando Supremo al 20 ottobre 1918

	Btg.	Totale del btg.	Totale gene- rale dei btg. a dispo- sizione
NELLA ZONA DELLA 1 ^a ARMATA			
VII gr. alp.: btg. Bicocca-V. Stura-			
V. Leogra	3		
Btg. cicl. II-III-IV-V-IX-X-XII . . .	7		
Totale battaglioni		10	
NELLA ZONA DELLA 2 ^a ARMATA			
Brg. Potenza (3 rgt.)	18		
Brg. Vicenza (3 rgt.)			
(53 ^a divisione)			
Brg. Ionio	12		
Brg. Massa Carrara			
(13 ^a divisione)			
Brg. Teramo	6		
Brg. Taranto	12		
Brg. Ferrara			
(60 ^a divisione)			
Totale battaglioni		48	
A riportare		58	

RIASSUNTO PER SPECIALITÀ	
Fanteria	btg. 114
Bersaglieri	» 6
Bers. cicl.	» 12
Alpini	» 3
Totale btg.	» 135

1917.

	Btg.	Totale dei btg.	Totale gene- rale dei btg. a dispo- sizione
Riporto		58	
NELLA ZONA DELLA 3 ^a ARMATA			
Brg. Pistoia	}	12	
Brg. Siena			
Brg. Rovigo	}	12	
Brg. Siracusa			
Brg. Bologna	}	18	
Brg. Lombardia			
Brg. Lazio			
Brg. Parma	}	18	
Brg. Bisagno			
Brg. Pinerolo			
Totale battaglioni		60	
NELLA ZONA DELLA 4 ^a ARMATA			
Brg. Salerno	(62 ^a divisione)	12	
4 ^a brg. bersaglieri			
Btg. cicl. I-VI-VII-VIII-XI		5	
Totale battaglioni		17	
TOTALE GENERALE dei btg. a disposizione			135

**QUADRO DI BATTAGLIA
DELLE FORZE CONTRAPPOSTE DALLO STELVIO AL MARE
ALLE ORE ZERO DEL 24 OTTOBRE 1917**

FORZE ITALIANE

**COMPOSIZIONE E FORZA DELLE GRANDI UNITA'
ITALIANE FINO A LIVELLO DIVISIONE**

III Corpo d'Armata

1^a Armata

4^a Armata

Zona Carnia (XII Corpo d'Armata)

2^a Armata

3^a Armata

Riserve del Comando Supremo

Complessivamente:

— 856 battaglioni

— 6918 pezzi di artiglieria

— 42 squadriglie di aeroplani

— 1.843.718 uomini (di cui 63.322 ufficiali).

segue DOCUMENTO N. 92

III CORPO D'ARMATA

(Ten. Gen. Camerana)

dallo Stelvio alla sponda occidentale del Lago di Garda, con le divisioni 5^a e 6^a.

Complessivamente:

- 32 battaglioni (di cui 9 di alpini)
- 394 pezzi di artiglieria (272 di p.c. - 116 di m.c. - 6 di g.c.)
- forza (servizi compresi): 2.258 ufficiali - 63.655 truppa.

1ª ARMATA

(Ten. Gen. Pecori Giraldi)

dalla sponda orientale del Lago di Garda alla Valsugana:

- XXIX Corpo d'Armata (Ten. Gen. de Albertis) dalla sponda orientale del Lago di Garda alla Vallarsa con le divisioni 37ª e 27ª;
- V Corpo d'Armata (Ten. Gen. Zoppi) dalla Vallarsa alla Val Posina con le divisioni 55ª e 69ª;
- X Corpo d'Armata (Ten. Gen. Bloise) dalla Val Posina alla Val d'Astico con le divisioni 32ª e 9ª;
- XXVI Corpo d'Armata (Ten. Gen. Fabbri) dalla Val d'Astico alla Val d'Assa con le divisioni 12ª e 11ª;
- XXII Corpo d'Armata (Ten. Gen. Gatti) dalla Val d'Assa alla Val Frenzela con le divisioni 57ª e 2ª;
- XX Corpo d'Armata (Ten. Gen. Ferrari) dalla Val Frenzela alla Valsugana con le divisioni 29ª e 52ª.

Complessivamente:

- 122 battaglioni (di cui 29 di alpini e 3 di bersaglieri)
- 1483 pezzi di artiglieria (974 di p.c. - 492 di m.c. - 17 di g.c.)
- 17 squadriglie di aeroplani
- forza (servizi compresi): 12.000 ufficiali - 322.000 truppa.

4ª ARMATA

(Ten. Gen. Nicolis di Robilant)

dalla Valsugana al Monte Peralba:

- XVIII Corpo d'Armata (Ten. Gen. Tettoni) dalla Valsugana al Passo di Cinque Croci con le divisioni 51ª e 15ª;
- 56ª Divisione Autonoma (Magg. Gen. Pittaluga) dal Passo di Cinque Croci alla Forcella di Valzanchetta;
- IX Corpo d'Armata (Ten. Gen. Ruggeri Laderchi) dalla Forcella di Valzanchetta al Passo di Falzarego con le divisioni 17ª e 18ª;
- VI Raggruppamento Alpini (Col. Brig. Boccalandro) nel settore Val Costeana, dal Passo di Falzarego alla Tofana 3ª coi Gruppi Alpini XII e XIV;
- I Corpo d'Armata (Ten. Gen. Piacentini) dalla Tofana 3ª al Monte Peralba con la 1ª divisione nei settori Misurina, Lavaredo, Padola Digon, Visdende e la Fortezza Cadore - Maè.

Complessivamente:

- 96 battaglioni (di cui 23 di alpini, 16 di bersaglieri, 1 di cavalleria appiedata, 3 di milizia territoriale)
- 904 pezzi di artiglieria (624 di p.c. - 273 di m.c. - 7 di g.c.)
- 4 squadriglie di aeroplani
- forza (servizi compresi): 8.343 ufficiali ~ 219.694 truppa.

segue DOCUMENTO N. 92

ZONA CARNIA (XII CORPO D'ARMATA)

(Ten. Gen. Tassoni)

dal Monte Peralba al Monte Rombon con le divisioni 26^a e 36^a.

Complessivamente:

- 31 battaglioni (di cui 8 di alpini, 11 di bersaglieri)
- 511 pezzi di artiglieria (275 di p.c. - 232 di m.c. - 4 di g.c.)
- 3 squadriglie di aeroplani
- forza (servizi compresi): 3.088 ufficiali, 88.178 truppa.

2ª ARMATA

(Ten. Gen. Capello)

dal Monte Rombon al Frigido:

- IV Corpo d'Armata (Ten. Gen. Cavaciocchi) dal Monte Rombon a Dolje con le divisioni 50ª, 43ª, 46ª e 34ª
II e V raggruppamento alpini
Gruppo Alpino del Rombon
2º e 9º reggimento bersaglieri;
- XXVII Corpo d'Armata (Ten. Gen. Badoglio) da Dolje a Breg con le divisioni 19ª, 65ª, 22ª, 64ª, X Gruppo Alpini, Brigata « Puglie »;
- XXIV Corpo d'Armata (Ten. Gen. Caviglia) da Breg a Monte Zgorev-nice con le divisioni 49ª, 68ª, 10ª;
- II Corpo d'Armata (Magg. Gen. Albricci) da Monte Zgorev-nice alla Sella di Dol con le divisioni 67ª, 44ª, 8ª, Brigata « Aquila »;
- VI Corpo d'Armata (Ten. Gen. Lombardi) dalla Sella di Dol a Borgo Carinzia con le divisioni 66ª, 24ª;
- VIII Corpo d'Armata (Magg. Gen. Grazioli) da Borgo Carinzia al Frigido con le divisioni 48ª, 59ª, 7ª, Brigata « Sesia » (nella Piazza di Gorizia);
- VII Corpo d'Armata (Magg. Gen. Bongiovanni) in 2ª schiera alla testata dello Judrio tra il Matajur e il Globocak, con le divisioni 62ª, 3ª, Brigata « Firenze »;
- XIV Corpo d'Armata (Ten. Gen. Sagramoso) tra lo Judrio e l'Isonzo, a sud di Canale, con le divisioni 25ª, 30ª;
- XXVIII Corpo d'Armata (Magg. Gen. Saporiti) in Valle Judrio a nord di Cormons, con le divisioni 23ª, 47ª, Brigata « Milano ».

Complessivamente:

- 353 battaglioni (17 di alpini, 24 di bersaglieri)
- 2430 pezzi di artiglieria (1066 di p.c. - 1296 di m.c. - 68 di g.c.)
- 10 squadriglie di aeroplani (2 da ricognizione, 8 per il servizio di artiglieria)
- 8 sezioni aerostatiche campali
- forza (servizi compresi): 20.222 ufficiali - 646.795 truppa.

segue DOCUMENTO N. 92

3ª ARMATA

(Ten. Gen. Emanuele Filiberto di Savoia)

dal Frigido al mare:

- XI Corpo d'Armata (Ten. Gen. Pennella) dal Frigido ad Oppacchiasella con le divisioni 31ª, 58ª;
- XIII Corpo d'Armata (Magg. Gen. Sani) da Oppacchiasella a Selo con le divisioni 14ª, 54ª;
- XXIII Corpo d'Armata (Ten. Gen. Diaz) da Selo al mare con le divisioni 61ª, 28ª, 45ª;
- XXV Corpo d'Armata (Ten. Gen. Ravazza) in zona arretrata tra Terzo e Porpetto, con le divisioni 4ª, 33ª.

Complessivamente:

- 108 battaglioni (di cui 6 di bersaglieri)
- 1196 pezzi di artiglieria (617 di p.c. - 460 di m.c. - 119 di g.c.)
- 8 squadriglie di aeroplani (2 da ricognizione, 6 per il servizio di artiglieria)
- forza (servizi compresi): 11.411 ufficiali - 292.074 truppa.

segue DOCUMENTO N. 92

RISERVE DEL COMANDO SUPREMO

Fronte	Comandi di C.A.	Divisioni	Brigate	Battaglioni
1 ^a Armata	—	—	—	7 bers. ciclisti (II, III, IV, V, IX, X, XII) 3 alpini (« Bicoc- ca », « Leogra », « V. Stura »)
4 ^a Armata	—	—	—	5 bers. ciclisti (I, VI, VII, VIII, XI)
2 ^a A. } 39 battaglioni	—	13 ^a	2	—
	—	53 ^a	1	—
	—	60 ^a	2	—
	—	—	« Teramo »	—
3 ^a A. } 60 battaglioni	XXX	16 ^a , 21 ^a	4	—
		20 ^a	3	—
		63 ^a	2	—
		—	« Pinerolo »	—
Totale	1	7	16	15

Complessivamente:

- 114 battaglioni (di cui 12 di bersaglieri ciclisti e 5 di alpini)
- forza: 6.000 ufficiali - 148.000 truppa.

COMPOSIZIONE PARTICOLAREGGIATA
DELLE GRANDI UNITA' ITALIANE DI ORDINE DIVISIONALE
SCHIERATE SULL'INTERO FRONTE (dallo Stelvio al mare)
ALLA DATA DEL 24 OTTOBRE 1917

III CORPO D'ARMATA¹

Comandante: Ten. Gen. Camerana Vittorio.

Capo di S.M.: Col. Scala Fabio.

- 52° e 75° raggruppamento artiglieria d'assedio
- 5° raggruppamento antiaereo
- 2 plotoni minatori.

5^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Fenoglio Guido.

Capo di S.M.: Col. Rossi Angelo.

- Brigata « Marche » (Col. Brig. Freri Orlando)
 - . 55° Reggimento Fanteria
 - . II/56° Reggimento Fanteria
- Battaglioni alpini: Edolo - Intra - V. d'Orco - V. d'Intelvi - V. Dora Baltea - M. Mandrone - I e II battaglione sciatori - compagnie volontari alpini Vesio e Storo
- 10 compagnie mitragliatrici
- 45° e 53° raggruppamento artiglieria d'assedio: della Valtellina (1 gruppo) - della Valcamonica (3 gruppi) - dell'Adamello (6 batterie) - del Passo di Campo (5 batterie)
- 4 sezioni bombarde da 58
- LXV battaglione genio zappatori (110^a, 166^a, 173^a compagnia - 1 plotone della 308^a compagnia genio di M.T.)
- 64^a compagnia telegrafisti
- 11^a compagnia minatori
- 4° e 5° plotone teleferisti.

6^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Roffi Oscar.

Capo di S.M.: Ten. Col. Gambelli Luigi.

- Brigata « Chieti » (Magg. Gen. De Vecchi Eugenio)
 - . 123° reggimento fanteria

¹ Dipendeva direttamente dal C.S.

segue DOCUMENTO N. 93

- . 124° reggimento fanteria
- . I/56° reggimento fanteria
- . III/56° reggimento fanteria
- . IV/56° reggimento fanteria
- Brigata « Valtellina » (Magg. Gen. Rosati Tebaldo)
 - . 65° reggimento fanteria
 - . 66° reggimento fanteria
- Raggruppamento Battaglioni Alpini Val di Ledro (Ivrea - Adamello - V. Chiese - 2 comp. G. di F.)
- 17° reparto d'assalto
- 21 compagnie mitragliatrici
- 4 battaglioni M.T.
- 16° Reggimento Artiglieria da campagna rinforzato dal XXXIII Gruppo d'assedio e dal VII Gruppo da montagna
- 20° e 44° raggruppamento d'assedio
- 4 sezioni bombarde da 58 B
- LXVI battaglione genio zappatori (111^a, 118^a ed elementi della 308^a comp. di M.T.)
- 2^a Compagnia telegrafisti
- 10^a Compagnia minatori
- 6° Plotone teleferisti.

segue DOCUMENTO N. 93

1^a ARMATA

Comandante: Ten. Gen. Pecori Giraldi Guglielmo.

Capo di S.M.: Brig. Gen. Clerici Ambrogio.

- Comando Artiglieria d'Armata
 - . 1° raggruppamento artiglieria da montagna
 - . 1° raggruppamento artiglieria d'assedio
 - . 10° e 14° raggruppamento bombarde
 - . 1° raggruppamento antiaereo
- Comando Genio d'Armata (16^a compagnia telegrafisti - 1^a compagnia teleferisti - 1^a compagnia motoristi - 1^a sez. r.t.)
- Comando Aeronautica d'Armata: 2 gruppi squadriglie aeroplani e idrovolanti (III, IX).

XXIX Corpo d'Armata

Comandante: Gen. De Albertis Vittorio.

Capo di S.M.: Col. Bonardi Giovanni.

- Comando e 5° sq. reggimento cav. Aquila (27°)
- 2°, 27° e 54° raggruppamento artiglieria d'assedio
- 10° raggruppamento P.C.
- 41^a e 54^a compagnia telegrafisti
- 1^a e 13^a compagnia minatori
- 4^a compagnia genio ferrovieri
- 1 plotone pontieri.

37^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Castagnola Giovanni.

Capo di S.M.: Ten. Col. Dall'Ora Fidenzio.

- Brigata «Macerata» (Col. Brig. Buzio Ettore)
 - . 121° reggimento fanteria
 - . 122° reggimento fanteria
- battaglioni alpini Pieve di Cadore e M. Antelao (XIII gruppo)
- 12 compagnie mitragliatrici
- 3 battaglioni M.T.
- II/42° reggimento artiglieria da campagna
- XVII gruppo artiglieria da montagna
- Gruppo misto Crosano (5 batterie)
- LXX battaglione genio zappatori (117^a, 162^a e 172^a compagnia).

segue DOCUMENTO N. 93

27^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Coco Francesco.
Capo di S.M.: Ten. Col. Tumino Gabriele.

- Brigata «Taro» (Col. Brig. Danioni Enrico)
 - . IV/207° reggimento fanteria
 - . IV/208° reggimento fanteria
- Battaglioni alpini: M. Pelmo - M. Suello - M. Exilles - M. Pasubio - M. Tonale
- I/42° reggimento artiglieria da campagna
- XV gruppo da montagna
- IX gruppo someggiato
- 4 sezioni bombarde da 58 B
- 12 compagnie mitragliatrici
- 2 battaglioni M.T.
- XXIX battaglione genio zappatori (9°, 46° e 254° compagnia).

V Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Zoppi Gaetano.
Capo di S.M.: Col. Segre Roberto.

- 3° squadrone reggimento cavalleria Vicenza (24°)
- 5° squadrone reggimento cavalleria Aquila (27°)
- CXXXIII battaglione M.T. e 1 compagnia del CXLIX
- 21°, 37° e 55° raggruppamento artiglieria d'assedio
- 1° raggruppamento bombarde
- 11° e 25° compagnia telegrafisti
- 26° e 33° compagnia minatori
- 325° e 326° compagnia genio M.T.
- 3° plotone motoristi.

55^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Gherzi Giovanni.
Capo di S.M.: Magg. Panizzi Achille.

- Brigata «Liguria» (Col. Brig. Zamboni Umberto)
 - . 157° reggimento fanteria
 - . 158° reggimento fanteria

segue DOCUMENTO N. 93

- Brigata « Murge » (Magg. Gen. Lombardi Eugenio)
 - . 259° reggimento fanteria
 - . 260° reggimento fanteria
- VI gruppo alpini (battaglioni Aosta - M. Cervino - M. Levanna - V. Toce)
- Raggruppamento quarti battaglioni dei Reggimenti di fanteria 65°, 66°, 80°, 157°, 158°, 219°
- 2 battaglioni M.T. (LX e CCXI)
- 15° reggimento artiglieria camp.
- II/29° art. camp.
- 4ª batteria del 10° art. camp.
- VI e VIII gruppo someggiato
- III gruppo artiglieria da montagna
- 15ª batteria bombarde da 58 B
- 44 compagnie mitragliatrici
- LXXVI battaglione genio zappatori (201ª, 202ª, 203ª compagnia).

A disposizione del Comando del settore era anche il LXXIV battaglione genio (111ª, 168ª, 171ª compagnia).

69ª Divisione

Comandante: Magg. Gen. Croce Giovanni.

Capo di S.M.: Ten. Col. Franchini Stappo Giuseppe.

- Brigata « Piceno » (Col. Brig. Gagliardo Antonio)
 - . 235° reggimento fanteria
 - . 236° reggimento fanteria
- Brigata « Pallanza » (Brig. Gen. De Angelis Giovan Battista)
 - . 249° reggimento fanteria
 - . 250° reggimento fanteria
- Battaglione alpini M. Saccarello
- 9° reparto d'assalto
- CCXXXV battaglione M.T.
- 11 compagnie mitragliatrici
- 31° reggimento artiglieria da campagna
- 2 batterie someggiate
- 1 batteria mortai da 149
- XVIII battaglione genio zappatori (20ª, 44ª, 50ª compagnia).

A disposizione del Comando del settore era anche il LXIX battaglione genio (113ª, 120ª, 160ª compagnia).

X Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Bloise Carlo (int.)

Capo di S.M.: Col. Alberti Adriano.

- 2°, 4°, 5° e 6° squadrone reggimento cavalleria Piacenza (18°)
- 23° e 56° raggruppamento artiglieria d'assedio
- 24° reparto d'assalto
- CCCI battaglione M.T.
- 13° reparto speciale mitragliatrici (46 armi Schwarzlose)
- 15ª e 42ª compagnia telegrafisti
- 9ª e 17ª compagnia minatori
- 4° plotone motoristi
- 3° plotone teleferisti
- 203ª compagnia zappatori M.T.

32ª Divisione

Comandante: Ten. Gen. Bloise Carlo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Zingales Francesco.

- Brigata « Volturno » (Col. Brig. Rolandi Ricci Ottavio)
 - . 217° reggimento fanteria
 - . 218° reggimento fanteria
- 9° reggimento artiglieria da campagna
- 73ª batteria someggiata e 28ª batteria da montagna riunite nel CXXXIII gruppo
- 3 batterie da 58 B
- 6 compagnie mitragliatrici
- II battaglione genio zappatori (12ª, 22ª, 40ª compagnia).

9ª Divisione

Comandante: Magg. Gen. Bertolini Francesco.

Capo di S.M.: Ten. Col. Olivetti Adolfo.

- Brigata « Catanzaro » (Col. Brig. Ragusin Augusto)
 - . 141° reggimento fanteria
 - . 142° reggimento fanteria
- battaglione alpini V. Tanaro
- 5° reggimento artiglieria da campagna
- 74ª batteria someggiata del 1° raggruppamento
- 7 sez. bombarde da 58 B e 47ª batteria bombarde da 240
- 7 compagnie mitragliatrici
- LXIII battaglione genio zappatori (109ª, 128ª, 136ª compagnia).

segue DOCUMENTO N. 93

Comando Truppe Altipiani (C.T.A.)

Comandante: Ten. Gen. Ricci Armani Armano.

Capo di S.M.: Col. Ruggieri Donato Antonio.

- 41° raggruppamento artiglieria d'assedio
- 5° raggruppamento bombarde (decentrato ai C.A.)
- XXVI battaglione genio zappatori (92ª, 94ª compagnia)
- 39ª compagnia telegrafisti
- 6ª compagnia teleferisti
- 6ª compagnia motoristi
- 5ª compagnia di esercizio Decauville
- VII gruppo aeroplani su 5 squadriglie
- VI gruppo sezioni aerostatiche (2 sezioni autocampali).

XXVI Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Fabbri Augusto.

Capo di S.M.: Col. Luzzatto Cesare.

- 3° squadrone reggimento cavalleria Roma (20°)
- 42° raggruppamento artiglieria d'assedio e comando 68° raggruppamento
- 133ª e 138ª batteria obici da 280
- comando XXV gruppo bombarde da 240
- 36ª e 65ª compagnia telegrafisti
- 1 plotone motoristi.

12ª Divisione

Comandante: Magg. Gen. Monesi Sigismondo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Traditi Alessandro

- Brigata « Casale » (Col. Brig. Fedele Giustino)
 - . 11° reggimento fanteria
 - . 12° reggimento fanteria
- XLIV battaglione M.T. (2 compagnie)
- II/3° reggimento artiglieria da campagna
- 2 batterie del II/39° artiglieria
- 33ª batteria dell'XI gruppo someggiato
- 8 sezioni bombarde da 58 (1 da 240 L)
- 10 compagnie mitragliatrici
- XXIV battaglione genio zappatori (93ª, 95ª e 96ª compagnia)
- 38ª compagnia minatori ed elementi della 32ª.

11^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Diotaiuti Roberto.

Capo di S.M.: Col. Guzzoni Alfredo.

- Brigata « Pavia » (Magg. Gen. Ronchi Pietro)
 - . 27° reggimento fanteria
 - . 28° reggimento fanteria
- I/39° reggimento artiglieria da campagna e 2 batterie del II/39°
- 34^a batteria someggiata dell'XI gruppo
- 3 sezioni bombarde da 58 B
- 10 compagnie mitragliatrici
- LVI battaglione genio zappatori (106^a, 143^a, 148^a compagnia).

XXII Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Gatti Antonio.

Capo di S.M.: Col. Franchino Ubertino.

- II gruppo (1° e 5° squadrone reggimento cavalleria Padova [21°])
- 4° e 67° raggruppamento artiglieria d'assedio
- 5° raggruppamento P.C.
- 352^a batteria obici da 305
- 9 sezioni autonome bombarde da 58 e da 240
- 32^a e 40^a compagnia telegrafisti
- 198° battaglione M.T. (aliquote)
- 30^a compagnia minatori
- 1 plotone motoristi.

57^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Scotti Arcangelo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Piersantelli Emilio.

- Brigata « Mantova » (Col. Brig. De Angelis Pasquale)
 - . 113° reggimento fanteria
 - . 114° reggimento fanteria
- Brigata « Pisa » (Magg. Gen. Breganze Giovanni)
 - . 29° reggimento fanteria
 - . 30° reggimento fanteria
- 16° reparto d'assalto
- 198° battaglione M.T.
- XX gruppo someggiato
- 3 batterie da posizione
- 12 compagnie mitragliatrici
- VI battaglione genio zappatori (23^a, 47^a e 68^a compagnia).

segue DOCUMENTO N. 93

2^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Salazar Michele.

Capo di S.M.: Ten. Col. Pagano Salvatore.

- Brigata « Toscana » (Col. Brig. De Luca Marcello)
 - . 77° reggimento fanteria
 - . 78° reggimento fanteria
- 5° reggimento bersaglieri (XIV, XXIV e XLVI battaglione)
- 45° e 1/3° reggimento artiglieria da campagna e 2 batterie dell'11° e 35° reggimento artiglieria
- XVII gruppo someggiato
- 3 batterie da posizione da 70 mont.
- 9 sezioni bombarde da 58 B e da 240
- 18 compagnie mitragliatrici
- XXVI battaglione genio zappatori (92^a e 94^a compagnia)
- 30^a compagnia minatori.

XX Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Ferrari Giuseppe.

Capo di S.M.: Col. Bollati Ambrogio.

- 5° sq. reggimento cav. Piemonte Reale (2°)
- 5° sq. reggimento cav. Caserta (17°)
- 227° battaglione M.T.
- 11°, 26° raggruppamento artiglieria d'assedio e comando del 65° e 66° raggruppamento
- 3° e 11° raggruppamento P.C. (solo comandi)
- 10° raggruppamento artiglieria da montagna
- 34^a e 37^a compagnia telegrafisti.

29^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Torti Carlo.

Capo di S.M.: Col. Pino Alessandro.

- Brigata « Regina » (Magg. Gen. Carbone Demetrio)
 - . 9° reggimento fanteria
 - . 10° reggimento fanteria
- III gruppo alpini del 1° raggruppamento (battaglioni Cuneo - M. Marmolada - V. Dora)
- 299° battaglione M.T.

- 35° reggimento artiglieria da campagna
- 13^a batteria someggiata del XIII gruppo
- 62^a batteria del XXII gruppo da montagna
- 4 sezioni bombarde 58 B
- 18 compagnie mitragliatrici
- LXI battaglione genio zappatori (115^a, 163^a, 175^a compagnia)
- 2^a e 10^a compagnia minatori.

52^a Divisione (alpina)

Comandante: Magg. Gen. Como Dagna Sabina Angelo.
Capo di S.M.: Ten. Col. Scarelli Cesare.²

- 1° raggruppamento alpini (I gruppo: battaglioni Tirano - Stelvio - Spluga - Vestone - Valtellina)
- 4° raggruppamento alpini (IX gruppo: battaglioni Verona - M. Baldo - Bassano - Sette Comuni)³
- 287° battaglione M.T.
- 11° reggimento artiglieria da campagna (6 batterie)
- 2 batterie somegiate del XIII gruppo
- 3 batterie del XXII gruppo da montagna
- 4 sezioni bombarde da 58 B
- 14 compagnie mitragliatrici
- LXXXVI battaglione genio zappatori (157^a, 194^a, 195^a compagnia)
- 14^a compagnia minatori.

Riserva del C.S. nel settore della 1^a Armata:

- 7 battaglioni bersaglieri ciclisti (II, III, IV, V, IX, X, XII).

² Sostituito il 25 ottobre dal col. Cabiati Aldo.

³ L'VIII Gruppo Alpini del 4° Raggruppamento era in movimento verso la 2^a Armata, partito il 23 ottobre da Primolano coi battaglioni V. Ellero - V. Arroschia - M. Clapier - M. Mercantour.

segue DOCUMENTO N. 93

4^a ARMATA

Comandante: Ten. Gen. Nicolis di Robilant Mario.

Capo di S.M.: Col. Businelli Ugo (int.)⁴

- 2° e 3° squadrone reggimento cavalleria Padova (21°)
- Comando artiglieria d'Armata:⁵
 - . 6° raggruppamento artiglieria da montagna
 - . 7° raggruppamento bombarde
 - . 184^a batteria d'assedio
 - . 4° raggruppamento antiaereo
- Comando Genio d'Armata:
 - . LXXXI battaglione genio zappatori (215^a, 216^a compagnia)
 - . 22^a compagnia telegrafisti
 - . 4^a compagnia teleferisti
 - . 4^a compagnia motoristi
 - . 7^a compagnia di esercizio Decauville
 - . 4^a sezione pompieri
- Comando Aeronautica d'Armata
 - . XII gruppo aeroplani (4 squadriglie)
- 6^a e 11^a Brigata di marcia.

XVIII Corpo d'Armata⁶

Comandante: Ten. Gen. Tettoni Adolfo.

Capo di S.M.: Col. Bessone Edoardo.

- 3° squadrone reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°)
- Comando II brigata bersaglieri (solo 11° reggimento)
- Nucleo batterie d'assedio (5 batterie)
- 64^a batteria da montagna
- 5 batterie antiaeree del 4° raggruppamento
- 33^a e 44^a compagnia telegrafisti
- 8^a e 19^a compagnia minatori
- 5° plotone motoristi
- 4° plotone teleferisti.

⁴ La carica era vacante dal 5 agosto 1917 e ne faceva le veci il Sottocapo di S.M. (col. Businelli). Il 22 novembre fu assunta dal magg. gen. Grazioli Francesco.

⁵ Nell'artiglieria della 4^a Armata era inquadrato un nucleo di batterie francesi da 120 (complessivamente 9 pezzi) dislocate nella zona di Monte Levre.

⁶ Proveniva dalla disciolta 6^a Armata.

segue DOCUMENTO N. 93

51^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Di Giorgio Antonino.

Capo di S.M.: Ten. Col. Lazzi Luigi.

- Brigata « Aosta » (Magg. Gen. Cornaro Paolo)
 - . 5° reggimento fanteria
 - . 6° reggimento fanteria
- 20° reggimento artiglieria da campagna
- 34° raggruppamento d'assedio
- 1^a batteria da montagna
- 3 batterie bombarde da 58 B del 7° raggruppamento
- 8 compagnie mitragliatrici
- LIX battaglione genio zappatori (114^a e 170^a compagnia).

15^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Quaglia Matteo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Cerruti Mario.

- Brigata « Campania » (Col. Brig. Treboldi Giuseppe)
 - . 135° reggimento fanteria
 - . 136° reggimento fanteria
- Brigata « Trapani » (Magg. Gen. Assum Clemente)
 - . 144° reggimento fanteria⁷
 - . 149° reggimento fanteria
- Battaglioni alpini V. Brenta e M. Pavione
- 19° reggimento artiglieria da campagna
- 47° raggruppamento d'assedio
- 1 batteria da montagna
- 1 batteria someggiata
- 4 sezioni bombarde da 58 B del 7° raggruppamento
- 12 compagnie mitragliatrici
- LXVII battaglione genio zappatori (101^a, 116^a compagnia)
- 188^a compagnia zappatori del LIX battaglione.

56^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Pittaluga V. Emanuele.

Capo di S.M.: Ten. Col. Bianchi Baldassarre.

- 3° raggruppamento alpini: IV gruppo (battaglioni M. Matajur - V. Tagliamento - Cividale - V. Natisone - M. Arvenis) e XI gruppo (battaglioni V. Cison - Feltre - V. Camonica - M. Rosa).

⁷ Il 144° assunse l'ordinativo di 150° il 28 dicembre 1917.

segue DOCUMENTO N. 93

- 13° reggimento bersaglieri (battaglioni LIX, LX, LXII)
- VII reparto d'assalto (in formazione)
- II/25° reggimento artiglieria da campagna (5 batterie)
- Comando 5° raggruppamento (II/5° artiglieria da montagna - 2 batterie del XXI gruppo someggiato - 90ª batteria da montagna)
- 1 batteria antiaerea da posizione
- CXXXVI gruppo del 48° raggruppamento d'assedio
- 8 sezioni bombarde da 58 B del 7° raggruppamento
- 16 compagnie mitragliatrici
- LXXV battaglione genio zappatori (141ª, 192ª, 193ª compagnia)
- 7ª compagnia minatori
- 4° plotone teleferisti
- 4° plotone motoristi.

IX Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Ruggeri Laderchi Paolo.

Capo di S.M.: Col. Gariboldi Farina Giuseppe.

- Comando reggimento cavalleria Padova (21°)
- Comando 5° raggruppamento da montagna
- 54ª batteria da montagna
- 2 batterie d'assedio del 48° raggruppamento
- 6 batterie antiaeree del 4° raggruppamento
- 2° plotone teleferisti
- 3° plotone motoristi.

17ª Divisione

Comandante: Col. Brig. Martinengo Filippo.⁸

Capo di S.M.: Ten. Col. Beltrami Giulio.

- Brigata « Calabria » (Col. Brig. Martinengo Filippo)
 - . 59° reggimento fanteria
 - . 60° reggimento fanteria
- Brigata « Basilicata » (Col. Brig. Jori Illio)
 - . 91° reggimento fanteria
 - . 92° reggimento fanteria
- 3° reggimento bersaglieri (battaglioni XVIII, XX, XXV)
- Battaglioni alpini V. Maira e V. Cenischia

⁸ Interinalmente, dal 24 al 27 ottobre. Il 28 ottobre il Comando della Divisione fu assunto dal Ten. Gen. Giuseppe Venturi.

segue DOCUMENTO N. 93

- 1° reggimento artiglieria da campagna
- 36^a e 52^a batteria someggiata del XXI gruppo
- 30° raggruppamento d'assedio
- 14 sezioni bombarde da 58 B
- 10 compagnie mitragliatrici
- 1 batteria antiaerea da posizione
- XVI battaglione genio zappatori (5^a, 67^a e 78^a compagnia)
- 3^a compagnia telegrafisti
- 31^a compagnia minatori.

18^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Porta Ugo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Pacini Leonida.

- Brigata « Alpi » (Col. Brig. Garibaldi Giuseppe)
 - . 51° reggimento fanteria
 - . 52° reggimento fanteria
- Brigata « Reggio » (Col. Brig. Perelli Ippolito)
 - . 45° reggimento fanteria
 - . 46° reggimento fanteria
- Battaglioni alpini V. Cordevole e Courmayeur (6° raggruppamento alpini)
- 7° reggimento bersaglieri (II brigata): battaglioni VIII, X, XLIV
- VI reparto d'assalto (in formazione)
- 33° reggimento artiglieria da campagna
- I gruppo da montagna del 5° raggruppamento
- 15° raggruppamento d'assedio
- 3 batterie d'assedio da posizione
- 1 batteria antiaerea
- 8 sezioni bombarde (di cui 1 da 240 L)
- 20 compagnie mitragliatrici
- XV battaglione genio zappatori (59^a e 62^a compagnia)
- 5^a compagnia telegrafisti
- 12^a compagnia minatori.

Settore Val Costeana*

Comandante: Col. Brig. Boccalandro Ugo.

- 6° raggruppamento alpini: XII gruppo (battaglioni V. Pellice - Palanza - M. Granero) e XIV gruppo (battaglioni V. Varaita - Moncenisio - compagnia volontari alpini « Feltre »)

* Dipendeva direttamente dal Comando 4^a Armata.

- VIII reparto d'assalto
- II/13° reggimento artiglieria da campagna (3 batterie)
- Comando 6° raggruppamento da montagna (XII gruppo)
- XIV gruppo (48° raggruppamento d'assedio)
- 2 batterie d'assedio da posizione
- 1 batteria antiaerea
- 3 sezioni bombarde da 58 B
- 9 compagnie mitragliatrici
- 29^a e 214^a compagnia genio zappatori, rispettivamente del XIV e LXXXI battaglione
- 3° plotone telegrafisti (4^a compagnia).

I Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Piacentini Settimio.

Capo di S.M.: Col. Caveglia Rodolfo.

- 11° reggimento bersaglieri (II brigata): battaglioni XXVII, XXXIII, XXXIX)
- V reparto d'assalto
- 11 battaglioni M.T. di cui 3 in 1^a linea decentrati
- 6 batterie antiaeree del 4° raggruppamento
- 12^a compagnia telegrafisti
- 16^a compagnia minatori
- 1° plotone teleferisti
- 2° plotone motoristi.

1^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Venturi Giuseppe.

Capo di S.M.: Ten. Col. Sanna Giuseppe.

V Settore

- Brigata « Umbria » (Magg. Gen. Invrea Pio)
 - . 53° reggimento fanteria
 - . 54° reggimento fanteria
- 8° reggimento bersaglieri (battaglioni V, XII, XXXVIII) - 3 btgg. di M.T.
- battaglioni alpini V. Piave e parte del battaglione Fenestrelle
- Comando e I/17° reggimento artiglieria da campagna rinforzato dalla 6^a batteria sommeggiata da 70 mont.
- 14° raggruppamento batterie d'assedio
- I/25° reggimento artiglieria da campagna
- 2 batterie del I/13° da campagna

- V gruppo P.C.
- 4 batterie da posizione
- 11 compagnie mitragliatrici
- XVI battaglione genio zappatori (11^a, 37^a, 63^a compagnia).

VI Settore

- 23° reggimento fanteria (Brigata « Como »)
- 28^a compagnia alpini del « Fenestrelle »
- CLXXXIII gruppo d'assedio
- 23^a e 58^a batteria da montagna dell'VIII gruppo
- 1 batteria da posizione
- 5 compagnie mitragliatrici
- 137^a compagnia del LXIV battaglione genio zappatori
- 16^a compagnia minatori.

VII Settore

- 24° reggimento fanteria (Brigata « Como »)
- XLVIII battaglione bersaglieri autonomo
- battaglione alpini « Fenestrelle » (29^a, 30^a, 158^a compagnia)
- compagnia volontari alpini « Cadore »
- 1 gruppo di formazione di 4 squadroni di cavalleggeri appiedati (del 2°, 15°, 22° reggimento cavalleria) con 2 compagnie mitragliatrici¹⁰
- 5° raggruppamento d'assedio
- 1^a e 2^a batteria del I/13° reggimento artiglieria da campagna
- Comando V gruppo artiglieria someggiato e 13^a batteria
- 4 batterie da posizione (772^a, 773^a, 776^a e 777^a da 75)
- 6 compagnie mitragliatrici
- 105^a e 151^a compagnia del LXIV battaglione genio zappatori
- 30^a compagnia telegrafisti.

Fortezza Cadore - Maè

- 100° e 101° battaglione M.T. - 302^a compagnia genio zappatori di M. T.
- 4 compagnie presidiarie (24^a, 25^a, 38^a, 62^a)
- 5 gruppi del 7° e 9° reggimento artiglieria da fortezza
- 6^a compagnia minatori
- 15^a sezione fotoelettrica.

Riserva del C.S. nel settore della 4^a Armata

- 5 battaglioni bersaglieri ciclisti (I, VI, VII, VIII, XI).

¹⁰ Due squadroni del Lodi (15°), uno del P. Reale (2°), uno del Catania (22°) (foglio 106880 del C.S., in data 3 luglio 1917). (Gruppo col. Gonella).

segue DOCUMENTO N. 93

XII CORPO D'ARMATA

(ZONA CARNIA)

Comandante: Ten. Gen. Tassoni Giulio.

Capo di S.M.: Col. Gabutti Giuliano.

- Comando reggimento cavalleria Alessandria (14°) e 2° squadrone - 3 compagnie mitragliatrici
- 12° raggruppamento bombarde
- 9 sezioni cannoni antiaerei
- 9° e 19° compagnia telegrafisti
- 4° e 35° compagnia minatori
- 7° compagnia teleferisti
- 6° compagnia d'esercizio Decauville con distaccamento della 9° compagnia genio ferroviari
- 12° plotone motoristi
- 4 sezioni fotoelettriche con numerose stazioni disseminate nel particolare territorio montano
- 2 squadriglie aeroplani.

Piazza Alto Tagliamento - Fella (disciolta) con le opere di Monte Sflincis - Chiusaforte - M. Festa - Osoppo ancora armate con b.d.f. di medio calibro (21 b.d.f.) che avevano azione efficace sul nodo stradale e ferroviario di Stazione per la Carnia.¹¹

26° Divisione

Comandante: Magg. Gen. Battistoni Giuseppe.

Capo di S.M.: Col. Argentero Adolfo.

- Brigata « Lazio » (Col. Brig. Boveri Vincenzo)
 - . 131° reggimento fanteria
 - . 132° reggimento fanteria
- 4° squadrone reggimento cavalleria Caserta (17°)
- 16°¹² e 19°¹³ reggimento bersaglieri
- XLVII e LVI battaglione bersaglieri autonomi
- battaglioni alpini autonomi: Susa - M. Nero - Tolmezzo - Pinerolo - Assietta

¹¹ Erano stati disarmati il forte di Osoppo (in parte) e quello di Monte Ercole. Le bocche da fuoco ivi sottratte (8 cannoni da 149 A in cupola) furono piazzate in caverna in zona più avanzata della Carnia, di dove avevano azione efficace anche sull'alta Val Dogna.

¹² Battaglioni LVII, LVIII, LXIII.

¹³ Battaglioni XLI, XLII, XLV.

segue DOCUMENTO N. 93

- 2 battaglioni M.T.
- 18° reparto d'assalto
- 17°, 32° e 70° raggruppamento d'assedio
- 11° raggruppamento da montagna
- XXVII gruppo da montagna
- XXXIV gruppo bombarde da 240 e 17 sezioni autonome bombarde da 58
- 15 compagnie mitragliatrici
- XVII battaglione genio zappatori (6ª, 39ª, 79ª compagnia)
- 328ª compagnia genio M.T.

36ª Divisione

Comandante: Magg. Gen. Zampolli Isidoro.¹⁴

Capo di S.M.: Col. Michelesi Renato.

- Brigata « Benevento » (Magg. Gen. Alliana Ernesto)
 - . 133° reggimento fanteria
 - . 134° reggimento fanteria
- 3° squadrone lancieri Novara (5°)
- 15° reggimento bersaglieri¹⁵
- battaglioni alpini autonomi: Gemona - Val Fella - M. Canin
- CL battaglione e 20 compagnie mitragliatrici
- 36° reggimento artiglieria da campagna
- 16°, 18°, 69° raggruppamento d'assedio
- XXXIX gruppo obici da 149 P.C.
- XIX gruppo artiglieria da montagna
- 9 sezioni autonome bombarde da 58
- LXVIII battaglione genio zappatori (125ª, 174ª, 183ª compagnia).

¹⁴ Sostituito il 25 ottobre dal magg. gen. Taranto.

¹⁵ Battaglioni XLIX, L, LI.

2^a ARMATA

Comandante: Ten. Gen. Capello Luigi.

Capo di S.M.: Col. Brig. Egidi Silvio.

- 5° squadrone reggimento cavalleria Umberto I (23°)
- 8° e 14° battaglione di G. di F.
- Direzione delle Brigate di marcia (Codroipo)¹⁶: Gen. Mola
- 16^a Brigata (46° e 47° reggimento di marcia su 4 battaglioni ciascuno)
- 21^a Brigata (61°, 62°, 63° reggimento di marcia su 5 battaglioni il 61°; su 4, i rimanenti)
- 22^a Brigata (64°, 65°, 66° reggimento di marcia su 4 battaglioni ciascuno)
- Comando reparti d'assalto (7 reparti muniti di sezione lanciafiamme: X, III, XIII, XIV, XI, XII, XV).

Comando Artiglieria
di Armata
(Magg. Gen. Ricci Giuliano)

Sede di comando tattico
Vipulzano
(nord-ovest di Gorizia)

Comando raggruppamenti di manovra
(Col. Brig. Sircana Silvio)

2° raggruppamento artiglieria antiaerea
6°, 9°, 31° raggruppamento di manovra¹⁷

1° raggruppamento bombarde da 58 B¹⁸

XXXI battaglione zappatori (24°, 45°, 97° compagnia)

I e II battaglione minatori

II e IV battaglione pontieri

5 compagnie telegrafisti (4°, 24°, 26°, 27°, 63°)

Comando Genio di Armata

2^a compagnia teleferisti

2^a compagnia motoristi

19^a compagnia pontieri autonoma

2^a sezione pompieri

2^a sezione radiotelegrafica

102°, 103°, 104° battaglione genio di M.T.

¹⁶ Oltre alle brigate di marcia presso i vari Comandi di Armata, ogni brigata di fanteria aveva un battaglione di complementi e due compagnie mitragliatrici. Negli alpini esisteva invece una compagnia complementi per ciascun battaglione e nelle unità bersaglieri, un battaglione complementi per ciascun reggimento.

¹⁷ Posti alle dipendenze amministrative, disciplinari e tecniche dei Comandi di C.A. nel cui territorio aveva sede il Comando di raggruppamento. Per tanto, il 6° dipendeva dal XXVII Corpo; il 31° dal XXIV; il 9° dal II. Nel 6° erano inquadrate 6 batterie di cannoni da 155 francesi. Nel 9°, 8 batterie dello stesso tipo e calibro.

¹⁸ Differivano dalle bombarde da 58 A per la diversa gittata (quelle da 58 A avevano una gittata massima di 700 m; le altre, da 58 B [Batignolle], di 1500 m).

segue DOCUMENTO N. 93

Comando Aeronautica
2^a Armata e Zona Carnia

2 squadriglie aeroplani per il servizio di artiglieria (114^a e 118^a)
2 squadriglie aeroplani per il servizio di ricognizione generale (133^a e 136^a)
8 sezioni aerostatiche autocampali (ordinate in 2 gruppi: II e VII).
Altre 6 squadriglie erano assegnate ai C.A. IV, XXVII, XXIV, II, VI e VII) per il servizio di artiglieria.

PIAZZA DI GORIZIA ¹⁹

Comandante: Magg. Gen. Cattaneo Giovanni.

- Brigata « Sesia » (Col. Brig. Coppola Luigi) (201° e 202° reggimento fanteria) con 2 compagnie mitragliatrici da posizione e 4 reparti speciali mitragliatrici
- 2° reggimento milizia territoriale con 20° e 90° battaglione
- 1° reparto speciale cannoncini da 42
- 3^a compagnia lanciafiamme
- 2^a Sezione pompieri
- 54^a compagnia presidiaria.

IV Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Cavaciocchi Alberto.²⁰
Capo di S.M.: Col. Boccacci Giorgio.

- 3° e 5° squadrone reggimento cavalleria Alessandria (14°)
- 214° plotone e 94^a sezione CC.
- Comando 2° raggruppamento (Col. Brig. Sapienza Luigi) e VII gruppo alpini (battaglioni Leogra, Bicocca, V. Stura) (Col. Mautino Umberto)²¹
- Comando artiglieria di C.A. (Robic - Gen. Fadini) dal quale dipendevano:
 - 5 raggruppamenti batterie d'assedio per il tramite dei Comandi Artiglieria Zona Nord (24° e 63° raggruppamento) e Zona Sud (19°, 64° e 39° raggruppamento)²²

¹⁹ Dipendeva direttamente dal Comando 2^a Armata.

²⁰ Sostituito la sera del 25 ottobre dal magg. gen. Gandolfo Asclepia.

²¹ Provenienti dalla 1^a Armata, il mattino del 24 ottobre solo il battaglione Val Leogra era giunto a Nimis. Erano stati assegnati dal C.S. il mattino del 23 ottobre, per la 50^a Divisione. Il 2° Raggruppamento Alpini aveva il II e il VII Gruppo.

²² Il 39° Raggruppamento, già d'assedio, il 19 ottobre divenne raggruppamento di manovra e, secondo le disposizioni del Comando 2^a A., avrebbe dovuto

segue DOCUMENTO N. 93

- . il Comando 9° raggruppamento da montagna (senza funzioni tattiche)
- . il 16° raggruppamento bombarde e 11 sezioni autonome bombarde da 58 B (in massima parte decentrate)
- . il Comando artiglieria settore Rombon (Magg. Pellegri)
- Comando Genio: 17^a e 58^a compagnia telegrafisti e 1^a compagnia pontieri (del IV battaglione)
- 43^a compagnia Guardia di Finanza
- 21^a squadriglia aeroplani.

50^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Arrighi Giovanni.

Capo di S.M.: Magg. Ferrero Carlo.

- Brigata « Friuli » (Col. Sirombo Giovanni)
 - . 87° reggimento fanteria
 - . 88° reggimento fanteria
- Brigata « Foggia » (Col. Brig. Pisani Francesco)
 - . 280° reggimento fanteria
- II gruppo alpini (Ten. Col. Pugnani Arturo) (battaglioni Ceva - Mondovì - Monviso e M. Argentera)²⁸
- Truppe del M. Rombon (battaglioni alpini Borgo S. Dalmazzo - Saluzzo - Dronero e I/88° reggimento fanteria) al comando del Col. Cantoni Alfredo
- 24 compagnie mitragliatrici
- Comando 18° reggimento artiglieria da campagna (2 batterie del II/18°, I/4° artiglieria da campagna)
- XXIII gruppo someggiato (68^a e 69^a batteria)
- XIII gruppo da montagna (38^a batteria)
- 33^a batteria bombarde da 58 B
- 189^a batteria bombarde da 240
- 4 sezioni da 58 B
- III battaglione genio zappatori (17^a, 28^a, 69^a compagnia)
- 1 stazione r.t.
- 1 sezione telefonica
- 8 stazioni fotoelettriche
- 3 stazioni di intercettazione telefonica (I.T.).

assumere una nuova formazione comprendente i seguenti Gruppi: XXXII, CLXX (del XXVII C.A.) e XXI, XXXIV, XCIV (del IV C.A.) con l'aggiunta di 5 batterie di nuova assegnazione (3 di obici da 305 e 2 di cannoni da 149).

Dai documenti ufficiali non risulta se i movimenti relativi alla nuova formazione siano stati o meno eseguiti. In effetti, il 39° Raggruppamento continuò ad essere impiegato dal Comando Artiglieria Zona Sud (IV Corpo) come complesso d'assedio.

²⁸ I Battaglioni Mondovì e M. Argentera erano a disposizione del Comando di C.A. per l'impiego tattico.

segue DOCUMENTO N. 93

43^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Farisoglio Angelo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Fettareppa Carlo.

- Brigata « Genova » (Col. Brig. Torre Francesco)
 - . 97° reggimento fanteria
 - . 98° reggimento fanteria
- Brigata « Etna » (Col. Brig. Famea Odoardo)
 - . 223° reggimento fanteria
- Comando 5° raggruppamento alpini (Col. Brig. Perol Clemente) col V gruppo (Col. Magliano Vittorio) (battaglioni V. Chisone - Albergian - Belluno)
- 3 plotoni di guide alpine
- Comando 4° reggimento artiglieria da campagna [(II/4° - 3 batterie del II/18° - IX gruppo da montagna (30°, 72°, e 77° batteria)]²⁴
- XI gruppo da montagna (61° batteria su 9 pezzi da 65 e da 75 - 3° e 8° batteria someggiata)
- 22° batteria bombarde e 2 sezioni
- 6 compagnie mitragliatrici
- XXX battaglione genio zappatori (64°, 66°, 74° compagnia)²⁵
- 21° compagnia genio minatori
- 1 sezione telefonica
- 10 stazioni fotoelettriche
- 2 stazioni di intercettazione telefonica (I.T.).

46^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Amadei Giulio.

Capo di S.M.: Col. Stefani Ugo.

- Brigata « Caltanissetta » (Col. Brig. Ponzi Vincenzo)
 - . 147° reggimento fanteria
 - . 148° reggimento fanteria
- Brigata « Alessandria » (Col. Brig. Bruno Costantino)
 - . 155° reggimento fanteria
 - . 156° reggimento fanteria
- Brigata « Etna » (Col. Brig. Famea Odoardo)
 - . 224° reggimento fanteria

²⁴ Alle ore 2 del 24 ottobre, il gruppo era ancora in movimento per schierarsi, essendo partito il 21 da Thiene. Era destinato al VII Corpo.

²⁵ La 74° Compagnia era distaccata presso il III Battaglione (50^a Divisione).

segue DOCUMENTO N. 93

- 28° reggimento artiglieria da campagna; I/18° artiglieria da campagna, II gruppo batterie a cavallo
- IV e XII gruppo someggiato (10^a e 11^a batteria da montagna; 14^a, 41^a e 42^a batteria someggiata)
- 16° raggruppamento bombarde (16 batterie: 7 da 58 e 9 da 240 ordinate nei gruppi XIV, XXVII e XXIX)
- 29 compagnie mitragliatrici
- LI battaglione genio zappatori (104^a, 134^a, 156^a compagnia)
- 4^a compagnia lanciafiamme
- 1 plotone della 22^a compagnia minatori
- 8 stazioni fotoelettriche
- 1 sezione telefonica
- 2 stazioni intercettazione (I.T.).

34^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Basso Luigi.

Capo di S.M.: Ten. Col. Trezzani Claudio.

- Brigata « Foggia » (Col. Brig. Pisani Francesco)
 - . 281° reggimento fanteria
 - . 282° reggimento fanteria
- Brigata « Potenza » (Col. Brig. Amantea Luigi)
 - . 271° reggimento fanteria
 - . 272° reggimento fanteria
 - . 273° reggimento fanteria,

assegnata dal Comando Supremo e in arrivo dalla zona Faedis-Campiglio-Magredis (53^a Divisione). Il mattino del 24 però la testa della Brigata (271° reggimento fanteria) era a Bergogna. La 53^a Divisione, dalla quale la Brigata dipendeva, aveva ricevuto preavviso di movimento alle ore 11 del 23 ottobre. Praticamente, la Brigata « Potenza » non fu impiegata dalla 34^a Divisione. Mosse alle ore 15 del giorno 23. Alle ore 12,50 del 24 si portava in Val Natisone in zona Stupizza-Brischis.

Oltre ai 2 battaglioni alpini (Mondovì e M. Argentera) la riserva del IV Corpo comprendeva anche il 2° e 9° reggimento bersaglieri (dislocati rispettivamente nella zona della 46^a e 43^a Divisione)²⁰

- 15 compagnie mitragliatrici
- I battaglione zappatori (31^a, 53^a, 84^a compagnia).

²⁰ Il 2° e 9° Reggimento Bersaglieri erano comandati rispettivamente dal col. Richieri Ernesto e dal col. Radaelli Arturo.

XXVII Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Badoglio Pietro.

Capo di S.M.: Ten. Col. Pellegrini Giulio.

- 319° e 260° plotone e 90° e 121° sezione Carabinieri
- X gruppo alpini (battaglioni Vicenza - M. Berico - Morbegno)²⁷ con 21 mitragliatrici, comandato dal Col. Salvioni Filippo
- 3° squadrone reggimento lancieri Aosta (6°)
- Comando artiglieria di Corpo d'Armata (Col. Cannoniere) (Ostry-Kras) dal quale dipendevano:
 - . 25°, 57°, 58° rgpt. d'assedio e 4° rgpt. P.C.
 - . 12° raggruppamento artiglieria da montagna (decentrato in massima parte)
 - . 15° e 19° raggruppamento bombarde (gruppi rispettivi: IX e XXVI - XLI e XLV, in parte disarmati)
 - . 6° rgpt. di manovra (dipendenza disciplinare, amministrativa e tecnica)
- Comando Genio con: XIII e XXVIII battaglione genio zappatori (18°, 52°, 70° compagnia del XIII; 38° e 41° compagnia del XXVIII). Il XIII battaglione era del Comando di Armata, a disposizione del XXVII Corpo su sinistra Isonzo.
- 49° e 59° compagnia telegrafisti
- 23° compagnia Guardia di Finanza
- 40° squadriglia aeroplani.

19ª Divisione

Comandante: Magg. Gen. Villani Giovanni.

Capo di S.M.: Col. De' Medici Giulio.

- Brigata « Taro » (Col. Brig. Danioni Enrico)
 - . 207° reggimento fanteria
 - . 2 battaglioni del 208° reggimento fanteria
- Brigata « Spezia » (Col. Brig. Gianinazzi Carlo)
 - . 125° reggimento fanteria
 - . 126° reggimento fanteria²⁸
- Brigata « Napoli » (Brig. Gen. Maggia Emilio)
 - . 75° reggimento fanteria
 - . 76° reggimento fanteria
- 59° e 60° sezione lanciafiamme
- 154° battaglione di M.T.
- Battaglione alpini V. Adige (del X gruppo)

²⁷ Il Battaglione Alpini V. Adige, pure del X Gruppo, era assegnato alla 19ª Divisione.

²⁸ Il 23 ottobre, il I/125° e il III/126° Fanteria furono sostituiti da due battaglioni alpini del X Gruppo.

segue DOCUMENTO N. 93

- 55° reggimento artiglieria da campagna: 8 batterie del 55° - 5°, 20°, 18° e 66° batteria del I gruppo someggiato del 12° raggruppamento - VII gruppo d'assedio (comando e 753° batteria da 75 da posizione) - I/56° reggimento artiglieria da campagna²⁹ - 2 batterie bombarde da 58 (57° e 74° senza munizioni). Il complesso delle b.d.f. era ordinato in 3 gruppi tattici.
- 26 compagnie mitragliatrici
- IV battaglione genio zappatori (1°, 30°, 43° compagnia)
- 1 plotone della 22° compagnia minatori
- 44° sezione telefonica
- 3 stazioni I.T.

65ª Divisione

Comandante: Magg. Gen. Coffaro Guido.
Capo di S.M.: Ten. Col. Geloso Carlo.

- Brigata « Belluno » (Col. Brig. Corradi Giulio)
 - . 274° reggimento fanteria
 - . I e II/275° reggimento fanteria
- Brigata « Roma »³⁰ (Magg. Gen. Rossi Vincenzo)
 - . 79° reggimento fanteria
 - . 80° reggimento fanteria
- 21° reggimento artiglieria da campagna formato da 3 gruppi tattici: il I (3°, 34°, 71° batteria del I gruppo da montagna del 12° raggruppamento); il II (3 batterie del 21° art. da campagna e 2 batterie da 87 B: 881° e 882°); il III (2 batterie artiglieria da campagna, 1 batteria d'assedio mortai da 149 e 1 batteria bombarde da 58).³¹
- 10 compagnie mitragliatrici
- XXVII battaglione genio zappatori (251°, 252°, 253° compagnia) e XIII Btg.
- 65ª sezione telefonica
- 51ª sezione da ponte.

²⁹ Il 56° Reggimento Artiglieria da campagna ancora in via di costituzione era rappresentato solo dal I Gruppo giunto in zona di guerra a spizzico pochi giorni prima del 24 ottobre. Il Comando del 56° e il II Gruppo giunsero in zona di guerra il 17 novembre. Il gruppo non era però in completa efficienza, in quanto la 3ª Batteria aveva solo 2 pezzi e la 4ª senza munizioni. Ciò perché le due batterie (già assegnate alla 66ª Divisione - VI C.A.) furono spostate e assegnate alla 19ª all'ultimo momento, con gravi difficoltà per le nuove posizioni da raggiungere, che erano quelle già occupate da due batterie da 75 da posizione 751ª e 752ª del VII Gruppo d'assedio (57° Raggruppamento) ritirate dalla zona avanzata e destinate al IV Corpo in zona Za Plecam (ovest di M. Nero).

³⁰ Posta il 22 ottobre a disposizione della 65ª Divisione per poter prontamente occupare anche la linea di resistenza ad oltranza sulla sinistra dell'Isonzo.

³¹ Le altre tre batterie del 21° Art. erano in servizio antiaereo.

22^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Chiossi Giambattista.
Capo di S.M.: Col. Robba Tommaso.

- Brigata «Pescara» (Col. Brig. Garcea Carlo)
 - . 211° reggimento fanteria
 - . 212° reggimento fanteria
- 61^a sezione lanciafiamme
- I/12° reggimento artiglieria da campagna
- XXX gruppo artiglieria da montagna (19^a, 94^a, 95^a, 96^a batteria)
- 177^a e 179^a sezione bombarde
- 10 compagnie mitragliatrici
- XI battaglione genio zappatori (10^a, 42^a, 58^a compagnia)
- 22^a sezione telefonica.

64^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Fiorone Vittorio.
Capo di S.M.: Ten. Col. Rosi Ezio.

- Brigata «Belluno» (Col. Brig. Corradi Giulio)
 - . 276° reggimento fanteria
 - . III/275° reggimento fanteria
- Brigata «Taro» (Col. Brig. Danioni Enrico)
 - . II/208° reggimento fanteria
- Comando 12° raggruppamento artiglieria da montagna formato da 3 gruppi tattici: il I (3 batterie del II/12° da campagna); il II (1 batteria del II/12° da campagna; 2 batterie: 14^a, 39^a del IV gruppo da montagna giunto dalla 1^a Armata e la 174^a batteria bombarde da 58); il III, dal I/53° reggimento artiglieria da campagna²²
- 8 compagnie mitragliatrici
- 5 sezioni lanciatorpedini
- 15 sezioni pistole mitragliatrici
- 62^a sezione lanciafiamme
- IV battaglione genio zappatori (1^a, 43^a, 49^a compagnia)
- 64^a sezione telefonica.

²² Il 53° Reggimento Artiglieria da campagna proveniva dalla 1^a Armata. In movimento dal giorno 20 ottobre, era destinato al VII C.A. Essendo però il I Gruppo giunto in zona la sera del 23 ottobre, fu assegnato all'ultimo momento alla 64^a Divisione (XXVII C.A.) quale 3° Gruppo tattico del Comando 12° Raggruppamento artiglieria da montagna; il II Gruppo, arrivato la sera prima, raggiunse la 62^a Divisione.

Riserva di Corpo d'Armata

- Brigata « Puglie » (Col. Brig. Papini Tullio)
 - . 71° reggimento fanteria
 - . 72° reggimento fanteria
- 20 compagnie mitragliatrici.

XXIV Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Caviglia Enrico.
Capo di S.M.: Col. Tua Angelo.

- 4° squadrone reggimento cavalleria Lucca (16°) e 1 plotone rgt. cav. Mantova (25°)
- 4 compagnie M.T.
- Comando artiglieria con: 22° e 59° raggruppamento d'assedio - Comando 7° raggruppamento da montagna (decentrato)
- 13° raggruppamento bombarde su 3 gruppi (IV, XXIV, XXXVII) e comando XLII (decentrato)
- XXII e LXXXVIII battaglione genio zappatori e 38° compagnia del XXVIII battaglione
- 35° e 38° compagnia telegrafisti
- 43° compagnia minatori
- 6° plotone motoristi
- 22° squadriglia aeroplani
- 9°, 12° e 14° sezione aerostatica
- I e XVIII battaglione G. di F.

49ª Divisione

Comandante: Magg. Gen. Vigliani Alessandro.
Capo di S.M.: Ten. Col. Valvassori Giovanni.

- Brigata « Ravenna » (M. Gen. Pugliese Emanuele)
 - . 37° reggimento fanteria
 - . 38° reggimento fanteria
- Brigata « Sele » (Col. Brig. Sacconi Giacinto)
 - . 219° reggimento fanteria
 - . 220° reggimento fanteria
- 10° reggimento artiglieria da campagna
- I/46° reggimento artiglieria camp.
- XXIII gruppo da montagna (49°, 50°, 53°, 60° batteria) da 65
- 762° e 763° batteria da posizione
- 22 compagnie mitragliatrici
- LX battaglione genio zappatori con 132°, 140° e 154° compagnia.

68^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Poggi Rosolino.

Capo di S.M.: Ten. Col. Roux Matteo.

- Brigata « Grosseto » (Brig. Gen. Martinengo Villagana Angelo)
 - . 237° reggimento fanteria
 - . 238° reggimento fanteria
- Brigata « Lambro » (Col. Novelli Enrico)
 - . 205° reggimento fanteria
 - . 206° reggimento fanteria
- 10 compagnie mitragliatrici
- 46° reggimento artiglieria da campagna
- XXIX gruppo da montagna
- XIX battaglione genio zappatori (26^a, 65^a e 73^a compagnia).

10^a Divisione⁸³

Comandante: Ten. Gen. Chionetti Oreste.

Capo di S.M.: Col. Asinari di Bernezzo Vittorio.⁸⁴

- Brigata « Verona » (Col. Brig. Goggia Francesco)
 - . 85° reggimento fanteria
 - . 86° reggimento fanteria
- Brigata « Campobasso » (Magg. Gen. Polver Gaetano)
 - . 229° reggimento fanteria
 - . 230° reggimento fanteria
- 50° reggimento artiglieria da campagna
- II/46° artiglieria da campagna
- XXV e XXIX gruppo artiglieria da montagna (del 7° raggruppamento)
- 765^a batteria da posizione
- 24 compagnie mitragliatrici
- VIII battaglione genio zappatori (61^a, 77^a, 90^a).

⁸³ Nella notte sul 24 era in movimento per estendere verso nord l'occupazione dell'altopiano.

⁸⁴ Il mattino del 24 sostituito, per malattia, dal magg. Vitelli Serafino.

segue DOCUMENTO N. 93

II Corpo d'Armata

Comandante: Magg. Gen. Albricci Alberico (int.).

Capo di S.M.: Col. Ago Pietro.

- Comando II gruppo e 1° squadrone reggimento cavalleria Alessandria (14°)
- 3° squadrone reggimento cavalleria V.E. (10°)
- 1° squadrone reggimento cavalleria Milano (7°)
- Comando artiglieria con 3° e 60° raggruppamento batterie d'assedio
- Nucleo pesante campale (XV e XXII gruppo obici da 149 e VIII gruppo da 105)
- 9° raggruppamento bombarde (gruppi XXVIII, XXX, XXXVI, XLIII)
- LXV battaglione M.T.
- V battaglione genio zappatori (2^a, 34^a, 88^a compagnia)⁸⁵
- LXXXIV battaglione (167^a, 176^a, 182^a compagnia)
- 6^a e 52^a compagnia telegrafisti
- 2^a compagnia pontieri
- 2° plotone minatori
- 27^a squadriglia aeroplani e 2 sezioni aerostatiche (12^a e 18^a)
- 2^a, 22^a, 28^a compagnia G. di F.

67^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Baronis Luigi.

Capo di S.M.: Col. Zucchi Mario.

- Brigata « Cremona » (Col. Brig. Berruto Giovanni)
 - . 21° reggimento fanteria
 - . 22° reggimento fanteria
- Brigata « Tortona » (Magg. Gen. Raimondo Giovambattista)
 - . 257° reggimento fanteria
 - . 258° reggimento fanteria
- 23° reggimento artiglieria da campagna
- V gruppo artiglieria da montagna (33^a, 51^a batteria)
- 40^a batteria da 105
- 3 sezioni bombarde da 58
- 18 compagnie mitragliatrici e 10 sezioni mitragliatrici Colt e Schwarzlose
- LIII battaglione genio zappatori (122^a, 169^a, 186^a compagnia).

⁸⁵ Il V Battaglione era effettivo alla 13^a Divisione presso cui rientrò nella giornata del 25 ottobre.

segue DOCUMENTO N. 93

44^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Pantano Gherardo.

Capo di S.M.: Col. Toselli Luigi.

- Brigata « Re » (Col. Brig. Macario Giusto)
 - . 1° reggimento fanteria
 - . 2° reggimento fanteria
- Brigata « Brescia » (Magg. Gen. Cartia Guglielmo)
 - . 19° reggimento fanteria
 - . 20° reggimento fanteria
- 2^a compagnia del LXV battaglione M.T.
- 40° reggimento artiglieria da campagna
- XIV gruppo da montagna (63^a, 64^a, 65^a, 98^a batteria)
- 1 batteria mortai 149
- 36^a e 39^a sezione bombarde da 58
- 20 compagnie mitragliatrici
- XXV battaglione genio zappatori (98^a, 99^a, 100^a compagnia).*

8^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Nigra Arturo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Roatta Mario.

- Brigata « Udine » (Magg. Gen. Maggi Arturo)
 - . 95° reggimento fanteria
 - . 96° reggimento fanteria
- Brigata « Forlì » (Col. Brig. Franchi Augusto)
 - . 43° reggimento fanteria
 - . 44° reggimento fanteria
- 43° reggimento artiglieria da campagna
- 23 compagnie mitragliatrici (di cui 7 divisionali)
- 97^a e 99^a batteria del XXXI gruppo da montagna
- 176^a batteria d'assedio
- 766^a batteria da posizione
- 2 sezioni bombarde da 58
- LXXII battaglione genio zappatori (139^a, 181^a, 187^a compagnia)
- Brigata « Aquila » (Col. Brig. Belloni Pietro) a disposizione del Comando di C.A.
 - . 269° reggimento fanteria
 - . 270° reggimento fanteria.

* Il 22 ottobre, il XXV Battaglione fu assegnato alla 53^a Divisione, rimanendo temporaneamente a disposizione della 44^a Divisione.

VI Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Lombardi Stefano.

Capo di S.M.: Col. Crocetta Edoardo.

- 1° squadrone reggimento cavalleria Umberto I (23°)
- Comando artiglieria con 8°, 61° e 62° raggruppamento d'assedio
- 4° raggruppamento bombarde (V e X gruppo)
- XXII battaglione M.T.
- 8ª e 29ª compagnia telegrafisti
- 4 compagnie genio zappatori (129ª, 191ª, 215ª, 216ª)
- 44ª compagnia minatori
- 4° plotone motoristi
- 36ª squadriglia aeroplani.

66ª Divisione

Comandante: Magg. Gen. Squillace Carmelo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Micheli Carlo.

- Brigata «Cuneo» (Col. Brig. Lodomez Enrico)
 - . 7° reggimento fanteria
 - . 8° reggimento fanteria
- Brigata «Abruzzi» (Magg. Gen. Cornaro Jacopo)
 - . 57° reggimento fanteria
 - . 58° reggimento fanteria
- 22 compagnie mitragliatrici
- 26° reggimento artiglieria da campagna rinforzato da I e II/48° artiglieria da campagna
- XXVI gruppo da montagna (85ª, 86ª, 87ª, 10ª, 11ª e 64ª batteria) e 2 batterie da posizione da 75.
- XXXV battaglione genio zappatori (21ª, 250ª, 256ª compagnia).

24ª Divisione

Comandante: Magg. Gen. Tiscornia Luigi.

Capo di S.M.: Ten. Col. Bellomo Nicola.

- Brigata «Gaeta» (Col. Brig. Borra Augusto)
 - . 263° reggimento fanteria
 - . 264° reggimento fanteria
- Brigata «Emilia» (Magg. Gen. Del Prà Emanuele)
 - . 119° reggimento fanteria
 - . 120° reggimento fanteria
- 18 compagnie mitragliatrici
- 7° reggimento artiglieria da campagna e II/17° artiglieria
- 4 sezioni bombarde
- LXXI battaglione genio zappatori (138ª, 177ª, 179ª compagnia).

VIII Corpo d'Armata

Comandante: Magg. Gen. Grazioli Francesco (int.).

Capo di S.M.: Col. Carletti Ottorino.

- 4° squadrone reggimento cavalleria Saluzzo (12°)
- 28°, 38° raggruppamento batterie d'assedio e 7° raggruppamento P.C.
- Comando 4° raggruppamento da montagna col XXII gruppo someggiato (61^a, 62^a, 63^a batteria)³⁷
- 11° e 18° raggruppamento bombarde (gruppi VI, VII, XI, XII, XVIII, XIX, XXXII, XLVI)
- 43^a e 48^a compagnia telegrafisti
- 15^a compagnia minatori
- 2° plotone motoristi
- 42^a compagnia G. di F.

48^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Cattaneo Giovanni.

Capo di S.M.: Ten. Col. Dalmazzo Lorenzo.

- Brigata « Piemonte » (Col. Brig. Probatì Eugenio)
 - . 3° reggimento fanteria
 - . 4° reggimento fanteria
- Brigata « Porto Maurizio » (Col. Brig. Albertazzi Giovanni)³⁸
 - . 253° reggimento fanteria
 - . 254° reggimento fanteria
- 52° reggimento artiglieria da campagna rinforzato dal II/30° artiglieria da campagna
- 16 compagnie mitragliatrici
- II gruppo someggiato su 2 batterie³⁹ del 4° raggruppamento da montagna e IV gruppo batterie a cavallo
- VI, VII e XI gruppo bombarde dell'11° raggruppamento
- LIV battaglione genio zappatori (comando e 161^a compagnia): settore Panowitz⁴⁰
- LXXIII battaglione genio zappatori (152^a, 184^a, 185^a compagnia): settore S. Marco.

Dalla 48^a Divisione dipendeva in linea disciplinare e amministrativa la Piazza di Gorizia con la Brigata « Sesia ».

³⁷ Era in zona di riposo. Il 25 ottobre, insieme al IV Gruppo a cavallo furono trasferiti ad altro settore del fronte. Il comando del 4° Raggruppamento da montagna aveva alle dipendenze tutte le batterie someggiate e da montagna dell'VIII e del VI C.A.

³⁸ Presidiava l'ex settore Di Benedetto disciolto il 10 ottobre 1917 e posto alle dipendenze della 48^a Divisione.

³⁹ La terza batteria (la 65^a) era a disposizione del Comando di Armata per l'istruzione degli arditi.

⁴⁰ Il LIV Battaglione Genio era prima organicamente assegnato alla 60^a Divisione.

segue DOCUMENTO N. 93

59^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Parigi Cesare.

Capo di S.M.: Col. Maravigna Pietro.

- Brigata « Pesaro » (Col. Brig. Rodino Angelo)
 - . 239° reggimento fanteria
 - . 240° reggimento fanteria
- Brigata « Modena » (Col. Brig. Rigobello Giulio)
 - . 41° reggimento fanteria
 - . 42° reggimento fanteria
- I/30° reggimento artiglieria da campagna rinforzato da 2 batterie del 14° e 1 batteria del 52° reggimento artiglieria da campagna
- 18 compagnie mitragliatrici
- XVIII e XLIV gruppo bombarde del 18° raggruppamento
- LXXXII battaglione genio zappatori (164^a, 189^a compagnia) e 153^a compagnia del LIV battaglione genio zappatori.
La brigata « Modena » dipendeva tatticamente dal Comando di C.A.

7^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Ravelli Agostino.

Capo di S.M.: Ten. Col. Vitulli Montaruli Giuseppe.

- Comando II gruppo e 5° squadrone reggimento cavalleria Firenze (9°)
- Brigata « Lucca » (Col. Garbasso Alberto)
 - . 163° reggimento fanteria
 - . 164° reggimento fanteria
- Brigata « Bergamo » (Col. Balbi Pietro)
 - . 25° reggimento fanteria
 - . 26° reggimento fanteria
- 14° reggimento artiglieria da campagna meno 2 batterie
- Comando 18° raggruppamento bombarde con XII e XIX gruppo
- 18 compagnie mitragliatrici
- LVII battaglione genio zappatori (107^a, 144^a, 149^a compagnia).

VII Corpo d'Armata

Comandante: Magg. Gen. Bongiovanni Luigi (int.).

Capo di S.M.: Col. Bianchi d'Espinosa Rodolfo.

- Comando I gruppo e 2° e 3° squadrone reggimento cavalleria Udine (29°)
- 35^a squadriglia aeroplani
- 13^a e 28^a compagnia telegrafisti.

62^a Divisione⁴¹

Comandante: Magg. Gen. Viora Giuseppe.⁴²

Capo di S.M.: Col. Maggioni Aldo.

- Brigata « Salerno » (Brig. Gen. Zoppi Ottavio)
 - . 89° reggimento fanteria
 - . 90° reggimento fanteria
- IV brigata bersaglieri (Magg. Gen. Piola Caselli Renato)
 - . 14° reggimento bersaglieri
 - . 20° reggimento bersaglieri
- IV reparto d'assalto
- 10 compagnie mitragliatrici
- Comando 53° reggimento artiglieria campagna e II/53°.
La 62° Divisione non aveva il battaglione genio zappatori.

3^a Divisione⁴¹

Comandante: Ten. Gen. Negri di Lamporo Ettore.

Capo di S.M.: Col. Fusco Arturo.

- Brigata « Elba » (Col. Brig. Spiller Gaetano)
 - . 261° reggimento fanteria
 - . 262° reggimento fanteria
- Brigata « Arno » (Magg. Gen. Rosso Renato)
 - . 213° reggimento fanteria
 - . 214° reggimento fanteria
- Brigata « Firenze » (Brig. Gen. Rovelli Alberto) a disposizione del Comando di C.A.
 - . 127° reggimento fanteria
 - . 128° reggimento fanteria
- 8 compagnie mitragliatrici
- LXXXIX battaglione genio zappatori (126°, 204°, 217° compagnia).

⁴¹ Il Comando della 62^a e della 3^a Divisione erano nuovi della zona, specialmente la 3^a Divisione. Anche la IV Brigata Bersaglieri proveniente dalla 4^a Armata era giunta a Luico tra le ore 11 del 23 e le ore 7 del 24 ottobre.

⁴² Il 25 ottobre, ferito, fu sostituito dal magg. gen. Fochetti Napoleone.

segue DOCUMENTO N. 93

XIV Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Sagramoso Pier Luigi.

Capo di S.M.: Col. Grassi Augusto.

- Comando reggimento Lancieri Firenze (9°) e 1° squadrone
- 23^a e 61^a compagnia telegrafisti.

25^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Tagliaferri Alessandro (int.).

Capo di S.M.: Ten. Col. Almagià Giacomo.

- Brigata « Palermo » (Col. Brig. De Negri Giovambattista)⁴³
 - . 67° reggimento fanteria
 - . 68° reggimento fanteria
- Brigata « Livorno » (Col. Brig. De Marinis Alberto)
 - . 33° reggimento fanteria
 - . 34° reggimento fanteria
- 18 compagnie mitragliatrici
- XXII battaglione genio zappatori (80^a, 81^a, 85^a compagnia)

30^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Mangiarotti Onorato.

Capo di S.M.: Col. Barboglio Eugenio.

- Brigata « Treviso » (Col. Brig. Barbieri Giuseppe)
 - . 115° reggimento fanteria
 - . 116° reggimento fanteria
- Brigata « Girgenti » (Col. Brig. Saccomani Giuseppe)
 - . 247° reggimento fanteria
 - . 248° reggimento fanteria
- 18 compagnie mitragliatrici
- XIII battaglione genio zappatori (18^a, 52^a, 70^a compagnia).

XXVIII Corpo d'Armata⁴⁴

Comandante: Magg. Gen. Saporiti Alessandro.

Capo di S.M.: Col. La Corte Adolfo.

- 4° squadrone reggimento lancieri di Firenze (9°)
- 55^a e 62^a compagnia telegrafisti.

⁴³ Il mattino del 24 passò a disposizione del XXIV C.A. in cambio della Brigata « Lambro ».

⁴⁴ Costituito a fine agosto 1917, ne era stato comandante il gen. Albricci fino al 12 ottobre. Disciolto la sera del 24 ottobre, fu ricostituito il mattino del

segue DOCUMENTO N. 93

23^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Gazzola Imerio.
Capo di S.M.: Col. Giordano Francesco.

- Brigata « Messina » (Col. Brig. Gazagne Adolfo)
 - . 93° reggimento fanteria
 - . 94° reggimento fanteria
- Brigata « Sassari » (Col. Brig. Tallarico Armando)
 - . 151° reggimento fanteria
 - . 152° reggimento fanteria
- Brigata « Venezia » (Col. Brig. Reghini Raffaele)
 - . 83° reggimento fanteria
 - . 84° reggimento fanteria
- Brigata « Avellino » (Col. Brig. Sardi Ignazio)
 - . 231° reggimento fanteria
 - . 232° reggimento fanteria
- 36 compagnie mitragliatrici
- XXI battaglione genio zappatori (76^a, 82^a, 83^a compagnia)

47^a Divisione

Comandante (int.): Magg. Gen. Boriani Giuseppe.⁴⁵
Capo di S.M.: Magg. Niccolini Giovanni.

- I brigata bersaglieri (Magg. Gen. Leoncini Adolfo)
 - . 6° reggimento
 - . 12° reggimento
- V brigata bersaglieri (Magg. Gen. Boriani Giuseppe)
 - . 4° reggimento
 - . 21° reggimento
- 18 compagnie mitragliatrici
- Brigata « Milano » (non indivisionata) (Magg. Gen. Filipponi di Mombello Carlo)
 - . 159° reggimento fanteria
 - . 160° reggimento fanteria

25 al comando del gen. Saporiti, con le Divisioni 25^a (Brigate « Jonio », « Ferrara », « Girgenti ») e 53^a (Brigate « Vicenza » e « Massa Carrara »).

⁴⁵ Il comandante titolare della Divisione (ten. gen. Fara Gustavo) era in licenza di convalescenza. Il gen. Boriani era il comandante della V Brigata Bersaglieri.

RISERVE DEL COMANDO SUPREMO
dislocate nel Settore della 2^a Armata

53^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Gonzaga Maurizio.
Capo di S.M.: Ten. Col. Messina Francesco.

- Brigata « Vicenza » (Brig. Gen. Guerra Giovanni)
 - . 277° reggimento fanteria
 - . 278° reggimento fanteria
 - . 279° reggimento fanteria
- 13 compagnie mitragliatrici.
La 53^a Divisione dipendeva disciplinarmente dal XIV C.A.

13^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Rubin De Cervin Gustavo.
Capo di S.M.: Ten. Col. Tortora Gabriele.

- Brigata « Massa Carrara » (Col. Brig. Salice Francesco)⁴⁶
 - . 251° reggimento fanteria
 - . 252° reggimento fanteria
- Brigata « Jonio » (Magg. Gen. Magliano Domenico)
 - . 221° reggimento fanteria
 - . 222° reggimento fanteria
- 18 compagnie mitragliatrici.
La 13^a Divisione dipendeva disciplinarmente dal XXVIII C.A.

60^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Mozzoni Pietro.
Capo di S.M.: Col. Platone Alessandro.

- Brigata « Taranto » (Magg. Gen. Di Benedetto Vincenzo)
 - . 143° reggimento fanteria
 - . 150° reggimento fanteria (divenne 144° nel dicembre 1917: vedi nota ²⁷, pag. 374, tomo 3° « Narrazione »).

⁴⁶ Il 24 ottobre la Brigata « Massa Carrara » fu ceduta alla 53^a Divisione per schierarsi sulla linea M. Nabrana - M. Lupia, insieme alla Brigata « Vicenza », a sbarramento dell'alta Val Natisone.

segue DOCUMENTO N. 93

- Brigata « Ferrara » (Col. Brig. Padovin Ermenegildo)
 - . 47° reggimento fanteria
 - . 48° reggimento fanteria
- 18 compagnie mitragliatrici
- 158^a compagnia genio zappatori ⁴⁷
 - La 60^a Divisione dipendeva disciplinarmente dall'VIII C.A.
- Brigata « Teramo » (Col. Brig. Mammuccari Stanislao) non indivisio-
nata nella zona di S. Martino di Quisca (Collio) alle dipendenze disci-
plinari del XXVIII C.A.
 - . 241° reggimento fanteria
 - . 242° reggimento fanteria.

⁴⁷ Apparteneva al LIV Battaglione Genio, distaccato presso l'VIII Corpo.

3ª ARMATA

Comandante: S.A.R. E. Filiberto di Savoia Duca d'Aosta.

Capo di S.M.: Magg. Gen. Vaccari Giuseppe.

- 4 squadroni di cavalleria appiedati nella zona costiera:
 - . 1° squadrone Lucca (16°);
 - . 1° squadrone Piacenza (18°);
 - . 1° squadrone Udine (29°);
 - . 2° squadrone Aquila (27°)
- Comando Artiglieria
 - . 33° e 51° raggruppamento artiglieria d'assedio
 - . 3° raggruppamento artiglieria da montagna
 - . 17° raggruppamento bombarde
- Comando Genio (LV battaglione zappatori)
- Comando marittimo
- Comando Aeronautica (6 squadriglie aeroplani per il servizio di artiglieria: 23ª e 112ª per l'Armata; 2 squadriglie per il servizio di ricognizione generale, 25ª e 131ª)
- 8 sezioni areostatiche campali ordinate in 2 gruppi: III e IV.

Altre 4 squadriglie per il servizio di artiglieria erano assegnate ai Corpi d'Armata XI, XIII, XXV e XXIII (idrovolanti).

XI Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Pennella Giuseppe.

Capo di S.M.: Col. Vacca Maggiolini Arturo.

- Comando reggimento cavalleria Foggia (11°) e 1°, 2°, 4° e 5° squadrone
- CLV battaglione M.T.
- Comando artiglieria con 10°, 43°, 49°⁴⁸ e 50° raggruppamento d'assedio
- 2° raggruppamento pesante campale
- 2° raggruppamento bombarde su 4 gruppi da 240
- 10ª e 45ª compagnia telegrafisti
- 28ª squadriglia aeroplani.

⁴⁸ Nel 49° Raggruppamento era inquadrato il Gruppo di artiglieria Buzzard (britannico): 5 batterie obici da 152 e 1 obice da 234 che era in esperimento per la controbatteria. Altre 11 batterie britanniche da 152 erano state ritirate dalla nostra fronte nella seconda decade di ottobre e dirette in Medio Oriente prendendo imbarco a Taranto.

segue DOCUMENTO N. 93

31^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Gandolfo Asclepia.⁴⁹

Capo di S.M.: Ten. Col. Galamini Alberto.

- Brigata « Torino » (Magg. Gen. Castellazzi Carlo)
 - . 81° reggimento fanteria
 - . 82° reggimento fanteria
- Brigata « Lecce » (Magg. Gen. Cei Ugo)
 - . 265° reggimento fanteria
 - . 266° reggimento fanteria
- 44° e 47° reggimento artiglieria da campagna
- 2 batterie da montagna del VI gruppo
- 1 batteria mortai da 149 A
- XL gruppo bombarde (90^a, 165^a, 167^a, 169^a batteria)
- 75^a e 77^a sezione autonoma bombarde
- 18 compagnie mitragliatrici
- XII battaglione genio zappatori (33^a, 51^a e 56^a compagnia).

58^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Taranto Alfredo.⁵⁰

Capo di S.M.: Ten. Col. Laviano Francesco.

- Brigata « Ancona » (Magg. Gen. Zanchi Giulio)
 - . 69° reggimento fanteria
 - . 70° reggimento fanteria
- Brigata « Tevere » (Col. Brig. Carbone Vincenzo)
 - . 215° reggimento fanteria
 - . 216° reggimento fanteria
- 38° e 54° reggimento artiglieria da campagna
- 1 batteria mortai da 149 A.
- 77^a e 78^a sezione bombarde
- 18 compagnie mitragliatrici
- XXXII battaglione genio zappatori (14^a, 32^a, 89^a compagnia).

⁴⁹ Sostituito il 25 ottobre dal magg. gen. De Angelis Ciro.

⁵⁰ Sostituito il 25 ottobre dal magg. gen. Brussi Roberto. Il gen. Taranto assunse il Comando della 36^a Divisione (Zona Carnia).

XIII Corpo d'Armata

Comandante: Magg. Gen. Sani Ugo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Rossi Camillo.

- Comando reggimento Piemonte Reale cavalleria (2°) e 2° e 4° squadrone
- 22° reggimento artiglieria da campagna
- Comando artiglieria con 12°, 13° e 46° raggruppamento d'assedio
- 1°, 6° e 12° raggruppamento pesante campale
- 3° e 6° raggruppamento bombarde
- 47^a e 56^a compagnia telegrafisti
- 38^a e 39^a squadriglia aeroplani.

14^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Ferrari Giacomo.⁵¹

Capo di S.M.: Ten. Col. Leone Roberto.

- Brigata « Acqui » (Magg. Gen. Leone Gaspare)
 - . 17° reggimento fanteria
 - . 18° reggimento fanteria
- Brigata « Piacenza » (Col. Brig. Mosca Riatel Romolo)
 - . 111° reggimento fanteria
 - . 112° reggimento fanteria
- Brigata « Caserta » (Magg. Gen. Pagella Vittorio)
 - . 267° reggimento fanteria
 - . 268° reggimento fanteria
- 24°, 41° e 51° reggimento artiglieria da campagna (di Corpo d'Armata)
- Comando 8° reggimento artiglieria da campagna e II/8°
- XVI gruppo pesante campale
- 25^a e 26^a batteria da montagna
- III e XIII gruppo bombarde (da 240 e da 58) del 3° raggruppamento
- 26 compagnie mitragliatrici
- VII battaglione genio zappatori (7^a, 19^a, 36^a compagnia)
- 130^a compagnia genio zappatori autonoma.

54^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Paiola Ulderico.

Capo di S.M.: Ten. Col. Bertini Francesco.

- Brigata « Novara » (Col. Brig. Bonzani Alberto)
 - . 153° reggimento fanteria
 - . 154° reggimento fanteria

⁵¹ Sostituito il 25 ottobre dal brig. gen. Bonzani Alberto.

segue DOCUMENTO N. 93

- III brigata bersaglieri (17° e 18° reggimento)
- 6° e 49° reggimento artiglieria da campagna
- I/8° reggimento artiglieria da campagna
- 51ª batteria someggiata
- 89ª e 90ª sezione bombarde
- 18 compagnie mitragliatrici
- LXXVII battaglione genio zappatori (197ª, 199ª, 200ª compagnia).

XXIII Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Diaz Armando.

Capo di S.M.: Col. Invernizzi Gino.

- I gruppo (1° e 3° squadrone) reggimento cavalleria Caserta (17°)
- III battaglione M.T.
- 30ª compagnia G. di F.
- Comando artiglieria con 29°, 35° e 36° raggruppamento d'assedio⁵²
- 8° e 9° raggruppamento P.C.
- 8° raggruppamento bombarde da 240
- 18ª e 60ª compagnia telegrafisti
- 2ª squadriglia idrovolanti.

61ª Divisione

Comandante: Ten. Gen. Marchetti Adolfo.

Capo di S.M.: Col. Grixoni Giuseppe.

- Brigata « Perugia » (Col. Brig. Turba Euclide)
 - . 129° reggimento fanteria
 - . 130° reggimento fanteria
- Brigata « Bari » (Magg. Gen. Ruggieri Benedetto)
 - . 139° reggimento fanteria
 - . 140° reggimento fanteria
- 37° reggimento artiglieria da campagna
- I e III gruppo batterie a cavallo
- 50ª batteria someggiata e I batteria mortai da 149 A
- XXV gruppo bombarde
- 18 compagnie mitragliatrici
- XXXIII battaglione genio zappatori (13ª, 16ª, 57ª compagnia).

⁵² Il 36° Raggruppamento d'assedio costituiva il « Complesso a mare » abbracciante cannoni di piccolo, medio e grosso calibro (76/30, 76/40, 120/40, 120/50, 152/40, 152/50, 190/45, 203/45, 305/46) quasi tutti su affusto a piedistallo. Il cannone da 76/30 era in funzione antiaerea.

segue DOCUMENTO N. 93

28^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Petilli Giuseppe.

Capo di S.M.: Col. Caberti Achille.

- Brigata « Arezzo » (Col. Brig. Fochetti Napoleone)
 - . 225° reggimento fanteria
 - . 226° reggimento fanteria
- Brigata « Catania » (Col. Brig. Giri Giovan Battista)
 - . 145° reggimento fanteria
 - . 146° reggimento fanteria
- 2°⁵⁸ e 22° reggimento artiglieria da campagna rinforzato dal XV gruppo someggiato (47^a, 48^a e 49^a batteria) del 3° raggruppamento e da 1 batteria mortai da 149 A
- I e XXXV gruppo bombarde (32^a, 105^a, 144^a, 158^a batteria e 39^a, 131^a, 153^a, 193^a batteria)
- 18 compagnie mitragliatrici
- LXII battaglione genio zappatori (121^a, 133^a, 142^a compagnia).

45^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Gagliani Francesco.

Capo di S.M.: Col. Riccardi Enrico.

- Brigata « Padova » (Magg. Gen. Magliulo Angelo)
 - . 117° reggimento fanteria
 - . 118° reggimento fanteria
- Brigata « Cosenza » (Magg. Gen. De Angelis Ciro)
 - . 243° reggimento fanteria
 - . 244° reggimento fanteria
- 32°⁵⁴ e 34° reggimento artiglieria da campagna rinforzato da 1 batteria d'assedio da 149 G (6 pezzi) del VI gruppo obici P.C. e 79^a e 80^a sezione bombarde da 58
- 18 compagnie mitragliatrici
- LXXX battaglione genio zappatori (211^a, 212^a, 213^a compagnia).

⁵⁸ Il 2° Artiglieria da campagna il 25 ottobre fu destinato ad altro settore del fronte.

⁵⁴ Il 32° Artiglieria da campagna il 25 ottobre fu destinato ad altro settore del fronte.

segue DOCUMENTO N. 93

XXV Corpo d'Armata⁵⁵

Comandante: Ten. Gen. Ravazza Edoardo.

Capo di S.M.: Col. Gleijeses Carlo.

— 3° squadrone rgt. cav. Treviso (28°).

4ª Divisione

Comandante: Ten. Gen. Paolini Giuseppe.

Capo di S.M.: Ten. Col. Mercalli Carlo.

- Brigata Granatieri (1° e 2° reggimento)
- Brigata « Barletta » (Magg. Gen. Ibba-Piras Salvatore)
 - . 137° reggimento fanteria
 - . 138° reggimento fanteria
- 16 compagnie mitragliatrici
- LXXVIII battaglione genio zappatori (206ª, 207ª, 208ª compagnia).⁵⁶

33ª Divisione

Comandante: Ten. Gen. Sanna Carlo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Canale Antero.

- Brigata « Veneto » (Magg. Gen. Scipioni Scipione)
 - . 255° reggimento fanteria
 - . 256° reggimento fanteria
- Brigata « Pinerolo » a disposizione del C.S. (Col. Perris Carlo)
 - . 13° reggimento fanteria
 - . 14° reggimento fanteria
- 10 compagnie mitragliatrici
- LII battaglione genio zappatori (119ª, 159ª, 190ª compagnia).

⁵⁵ Alle ore zero del 20 ottobre, il XIII C.A. assunse anche il settore del XXV, ritirato dalla fronte. In conseguenza, anche i Comandi e reparti di artiglieria dipendenti dal XXV C.A. furono posti alle dipendenze tattiche del XIII C.A. (13° e 46° Raggruppamento d'assedio - 6° Raggruppamento P.C. - 3° Raggruppamento bombarde - 24°, 41° e 51° Reggimento Artiglieria da campagna) ad eccezione del Comando Artiglieria del C.A. stesso che rimase in vita senza reparti, in zona arretrata. Alle dipendenze del XIII C.A. (Comando Artiglieria) passò anche la 39ª Squadriglia aeroplani (già del XXV C.A.) e inoltre il II/8° Artiglieria da campagna e il XVI Gruppo da montagna.

⁵⁶ Alle dipendenze del XXV C.A. era posto anche l'LXXXV Battaglione Genio zappatori (150ª, 165ª, 198ª Compagnia) della 63ª Divisione.

segue DOCUMENTO N. 93

**RISERVA DEL COMANDO SUPREMO
dislocate nel Settore della 3^a Armata**

XXX Corpo d'Armata

Comandante: Ten. Gen. Etna Donato.

Capo di S.M.: Col. Baffigi Enrico.

- Comando reggimento cavalleria Udine (29°) e II gruppo (4° e 5° squadrone)
- Comando reggimento cavalleria Umberto I (23°) e 4° e 5° squadrone.

16^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Ponzio Giacomo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Bergia Claudio.

- Brigata « Rovigo » (Col. Brig. Franchi Giulio)
 - . 227° reggimento fanteria
 - . 228° reggimento fanteria
- Brigata « Siracusa » (Magg. Gen. Tesei Giuseppe)
 - . 245° reggimento fanteria
 - . 246° reggimento fanteria
- 18 compagnie mitragliatrici
- LVIII battaglione genio zappatori (108^a, 114^a, 145^a compagnia).

21^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Cangemi Alberto.

Capo di S.M.: Ten. Col. Gaggini Mario.

- Brigata « Siena » (Col. Brig. Boncinelli Guido)
 - . 31° reggimento fanteria
 - . 32° reggimento fanteria
- Brigata « Pistoia » (Col. Brig. Bucalo Giuseppe)
 - . 35° reggimento fanteria
 - . 36° reggimento fanteria
- 11 compagnie mitragliatrici
- X battaglione genio zappatori (4^a, 27^a, 48^a compagnia).

20^a Divisione (autonoma)

Comandante: Magg. Gen. Barco Lorenzo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Ivaldi Giuseppe.

- Brigata « Bologna » (Col. Brig. Rocca Carlo)
 - . 39° reggimento fanteria
 - . 40° reggimento fanteria

segue DOCUMENTO N. 93

- Brigata « Lombardia » (Col. Brig. Puglioli Vito)
 - . 73° reggimento fanteria
 - . 74° reggimento fanteria
- Brigata « Lario » (Magg. Gen. Cicconetti Luigi)
 - . 233° reggimento fanteria
 - . 234° reggimento fanteria
- 24 compagnie mitragliatrici
- IX battaglione genio zappatori (9^a, 10^a, 55^a compagnia).

63^a Divisione (autonoma)⁵⁷

Comandante: Magg. Gen. Rocca Francesco.

Capo di S.M.: Ten. Col. Murari dalla Corte Brà Sebastiano.

- Brigata « Parma » (Magg. Gen. Petracchi Aurelio)
 - . 49° reggimento fanteria
 - . 50° reggimento fanteria
- Brigata « Bisagno »⁵⁸ (Col. Brig. Poggi Guido)
 - . 209° reggimento fanteria
 - . 210° reggimento fanteria
- 19 compagnie mitragliatrici
- LXXXV battaglione genio zappatori (150^a, 165^a, 198^a compagnia).

⁵⁷ Alla Divisione fu assegnato il 2° Squadrone Cavalleggeri Alessandria.

⁵⁸ La Brigata « Bisagno » il 25 ottobre passò alla 21^a Divisione e fu sostituita dalla Brigata « Pistoia ».

segue DOCUMENTO N. 93

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Comandante Generale: S.A.R. Vittorio E. di Savoia Aosta
Conte di Torino, Ten. Generale.

Capo di S.M.: Col. Guidi Francesco.

1^a Divisione

Comandante: Magg. Gen. Filippini Pietro.

Capo di S.M.: Ten. Col. Chiapirone Ferdinando.

— I Brigata: reggimenti Monferrato (13°) e Roma (20°)

— II Brigata: reggimenti Genova (4°) e Novara (5°).

2^a Divisione⁶⁹

Comandante: Ten. Gen. Litta Modignani Vittorio.

Capo di S.M.: Ten. Col. Mascaretti Giovanni.

— III Brigata: reggimenti Milano (7°) e Vittorio Emanuele II (10°)

— IV Brigata: reggimenti Aosta (6°) e Mantova (25°).

3^a Divisione

Comandante: Ten. Gen. Guicciardi di Cervarolo Carlo.

Capo di S.M.: Col. Ambrosio Vittorio.

— V Brigata: reggimenti Saluzzo (12°) e Vicenza (24°)

— VI Brigata: reggimenti Savoia (3°) e Montebello (8°).

4^a Divisione⁶⁰

Comandante: Magg. Gen. Barattieri di San Pietro Warmondo.

Capo di S.M.: Ten. Col. Cattanei Di Momo Giovambattista.

— VII Brigata: reggimenti Nizza (1°) e Vercelli (26°)

— VIII Brigata: reggimenti Guide (19°) e Treviso (28°).

A ciascuna Divisione erano assegnate: 1 sezione telegrafica, 1 sezione radio, 1 sezione minatori, 1 sezione da ponte, servizi vari. Inoltre, in caso d'impiego, le Divisioni di cavalleria disponevano di 1 gruppo artiglieria a cavallo (2 batterie) e di uno o due battaglioni bersaglieri ciclisti. I vari reparti prendevano il numerale ordinativo delle Divisioni, tranne i ciclisti che conservavano quello proprio (dal I al XII). I reggimenti erano su 5 squadroni cavalleggeri e 1 squadrone mitragliatrici, tranne i reggimenti della 3^a Divisione, che avevano solo 1 sezione mitragliatrici.

⁶⁹ Dal 26 ottobre ai primi di novembre ebbe anche alle dipendenze il Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

⁶⁰ Dalla fine di aprile 1917 la Divisione era impiegata in Piemonte e Lombardia in servizio di pubblica sicurezza. Nell'agosto 1917 era riunita a Torino e dintorni. Ai primi di novembre ritornava in zona di guerra a disposizione della 3^a Armata fino ai primi di dicembre allorché fu posta alle dipendenze del III C.A. Alla 4^a Divisione di Cavalleria era aggregato il Comando Regg. Cav. Lucca.

**QUADRO DI BATTAGLIA
DELLE FORZE CONTRAPPOSTE DALLO STELVIO AL MARE
ALLE ORE ZERO DEL 24 OTTOBRE 1917**

FORZE AUSTRO-GERMANICHE

**COMPOSIZIONE E FORZA
DELLE GRANDI UNITA' AUSTRO-GERMANICHE
SINO A LIVELLO DIVISIONE**

- A) Gruppo d'Esercito Conrad
- B) 10^a Armata
- C) Fronte d'Esercito Arciduca Eugenio
- D) Riserva.

Complessivamente:

- 574 battaglioni
- 49 reparti di Standschützen
- 42 compagnie guide d'alta montagna
- 97 compagnie tecniche
- 25 reparti di aviazione
- 5255 pezzi di artiglieria (3306 di piccolo calibro - 889 di medio calibro - 131 di grosso calibro - 929 in postazione fissa).

segue DOCUMENTO N. 94

A) GRUPPO D'ESERCITO CONRAD

(Feldmaresciallo Conrad von Hoetzendorf)

dal Passo dello Stelvio al Monte Peralba con:

1. Gruppo Arciduca Pietro Ferdinando
2. 11^a Armata
3. XX Corpo d'Armata.

Disponeva complessivamente di:

- 120 battaglioni
- 32 compagnie guide d'alta montagna
- 22 compagnie tecniche
- 6 reparti d'aviazione
- 1296 pezzi di artiglieria (528 di piccolo calibro - 63 di medio calibro - 17 di grosso calibro - 688 in postazione fissa).

1. GRUPPO ARCIDUCA PIETRO FERDINANDO

dallo Stelvio al Tonale, su due settori:

- I Settore (Stelvio)
- II Settore (Tonale)

presidiati da reparti territoriali, riservisti di fanteria e del genio e guide d'alta montagna.

Complessivamente:

- 6 battaglioni
- 5 compagnie guide d'alta montagna
- 2 compagnie tecniche
- 108 pezzi d'artiglieria (8 di p.c. - 100 in postazione fissa).

2. 11^a ARMATA

(Gen. Scheuchenstuel)

dal Passo del Tonale al Passo di Cinque Croci. Comprende:

- III Settore (Sud-Tirolo) (Feldmaresciallo von Kletter) dal Tonale al fiume Sarca ripartito in:
 - . sottosettore Adamello
 - . sottosettore Giudicarie
 - . sottosettore Riva

presidiati da truppe d'alta montagna;

segue DOCUMENTO N. 94

- 56ª Divisione Schützen (Feldmaresciallo Kroupa), dal Sarca al Passo della Borcola, a cavaliere della Val Lagarina, con la 88ª, 28ª, 141ª Brigata di Fanteria e 56ª Brigata di Artiglieria da campagna;
- XIV Corpo d'Armata « Edelweiss » (Gen. von Martiny) dal Passo della Borcola alla Val d'Astico con la 8ª Divisione Kaiserjäger e la 15ª Brigata di fanteria;
- III Corpo d'Armata (Gen. von Krautwald) dalla Val d'Astico alla Valsugana (esclusa) col gruppo Vidossich, la 19ª e la 6ª Divisione;
- 18ª Divisione (Gen. von Vidalé) a cavaliere della Valsugana, con la 181ª Brigata di Fanteria, la 1ª Brigata da montagna e la 18ª Brigata di Artiglieria da campagna;
- Gruppo Schönner (3 battaglioni) nella zona di Trento, non inquadrato, alle dipendenze dirette del Comando d'Armata.

Complessivamente:

- 69 battaglioni
- 11 compagnie guide d'alta montagna
- 12 compagnie tecniche
- 4 reparti d'aviazione
- 779 pezzi di artiglieria (362 di p.c. - 43 di m.c. - 15 di g.c. - 359 in postazione fissa).

3. XX CORPO D'ARMATA

(Gen. von Roth)

dal Passo di Cinque Croci al Monte Peralba, ripartito in:

- Settore IV (Alpi di Fassa - Pordoi) presidiato dalla 52ª Divisione di fanteria (Feldmaresciallo Goiginger) con la 179ª Brigata di Fanteria e le 13ª e 9ª Brigata da montagna;
- Settore V (fino al Peralba) presidiato dalla 49ª Divisione di Fanteria (Feldmaresciallo von Steinhart) con la 96ª Brigata di Fanteria e la 56ª e la 21ª Brigata da montagna).

Complessivamente:

- 45 battaglioni
- 16 compagnie guide d'alta montagna
- 8 compagnie tecniche
- 2 reparti d'aviazione
- 409 pezzi d'artiglieria (158 di p.c. - 20 di m.c. - 2 di g.c. - 229 in postazione fissa).

segue DOCUMENTO N. 94

B) 10^a ARMATA

(Gen. von Krobatin)

dal Monte Peralba al Monte Rombon con:

1. 94^a Divisione
2. Gruppo Hordt.

Disponeva complessivamente di:

- 29 battaglioni
- 10 compagnie guide d'alta montagna
- 3 compagnie tecniche
- 1 Reparto d'aviazione
- 338 pezzi di artiglieria (162 di piccolo calibro - 12 di medio calibro - 44 grosso calibro - 160 in postazione fissa).

1. 94^a Divisione

(Feldmaresciallo von Lawrowski), con il Gruppo Lesachtal, la 25^a e la 57^a Brigata da montagna, la 94^a Brigata di artiglieria di riserva.

2. Gruppo Hordt

(Gen. Hordt), già 92^a Divisione, con la 29^a Brigata da montagna (Gen. Arciduca Enrico Ferdinando) e la 59^a Brigata da montagna (Gen. von Dietrich).

segue DOCUMENTO N. 94

C) FRONTE D'ESERCITO ARCIDUCA EUGENIO
(Feldmaresciallo Arciduca Eugenio)

dal Rombon al mare con:

1. 14^a Armata germanica
2. Gruppo d'Esercito Boroëvić.

Disponeva complessivamente di:

- 384 battaglioni
- 70 compagnie tecniche
- 18 reparti d'aviazione
- 5 sezioni aerostatiche
- 3621 pezzi d'artiglieria (2616 di p.c. - 814 di m.c. - 110 di g.c. - 81 in postazione fissa).

1. 14^a ARMATA GERMANICA
(Gen. Otto von Below)

dal Monte Rombon a Log. Comprende:

- I Corpo d'Armata austro-ungarico (Gen. Alfred Krauss) dal Monte Rombon al Monte Nero con le divisioni 3^a (Edelweiss), 22^a, 55^a austro-ungariche e la Divisione Jäger germanica;
- III Corpo d'Armata Bavarese (Gen. von Stein) dal Monte Nero a S. Maria di Tolmino con le Divisioni 50^a austro-ungarica, l'Alpenkorps germanico, 12^a e 117^a germaniche;
- LI Corpo d'Armata (Gen. von Berrer) da S. Maria a S. Lucia di Tolmino (compresa) con le divisioni 200^a e 26^a germaniche;
- XV Corpo d'Armata austro-ungarico (Feldmaresciallo Scotti) da S. Lucia di Tolmino a Log, con le divisioni 1^a austro-ungarica e 5^a germanica.

Complessivamente:

- 123 battaglioni
- 30 compagnie tecniche
- 10 reparti d'aviazione
- 5 sezioni aerostatiche
- 1759 pezzi d'artiglieria (1250 di p.c. - 396 di m.c. - 32 di g.c. - 81 in postazione fissa).

segue DOCUMENTO N. 94

2. GRUPPO D'ESERCITO BOROVIĆ

(Gen. Borojević)

da Log al Mare. Comprende:

a) 2ª Armata dell'Isonzo

(Gen. Henriquez)

da Log al Monte S. Gabriele, con:

- Gruppo Kosak (Feldmaresciallo Kosak) da Log a Kal con le divisioni 60ª, 35ª, 57ª;
- XXIV Corpo d'Armata (Gen. Lukas) da Kal a Podlaka con le divisioni 24ª, 53ª;
- IV Corpo d'Armata (Gen. Principe Schönburg-Hartenstein) da Podlaka al Monte S. Gabriele con le divisioni 43ª Schützen, 20ª Honvéd;
- II Corpo d'Armata (Gen. Kaiser) con la 9ª Divisione a sud-ovest di Chiapovano, la 28ª e la 29ª a sud di questa località; costituiva la riserva dell'Armata.

b) 1ª Armata dell'Isonzo

(Gen. barone von Wurm)

dal Monte S. Gabriele al mare, con:

- XVI Corpo d'Armata (Gen. Králiček) dal Monte San Gabriele al Frigido con le divisioni 58ª, 63ª, 14ª;
- VII Corpo d'armata (Feldmaresciallo von Schariczer) dal Frigido a Starilovka con le divisioni 44ª, 17ª, 48ª;
- XXIII Corpo d'Armata (Feldmaresciallo von Csicsics) da Starilovka al mare con le divisioni 41ª, 10ª, 12ª;
- Settore Trieste (Contrammiraglio von Koudelka) con 6 battaglioni e 80 pezzi d'artiglieria (64 di p.c. - 16 di m.c.);
- Riserva dell'Armata costituita dalla 21ª Divisione Schützen (Feldmaresciallo Podhajský) con le brigate 41ª e 42ª.

c) 106ª Divisione Landsturm

(Gen. Kratky)

con le brigate di fanteria 110ª e 111ª e la 106ª Brigata artiglieria da campagna della riserva.

d) Settore Fiume

(Feldmaresciallo von Istvanović)

con 2 battaglioni, 1 batteria pezzi contraerei, reparti di gendarmeria e guardia di finanza.

Il Gruppo Borojević disponeva complessivamente di:

- 261 battaglioni
- 40 compagnie tecniche
- 8 reparti d'aviazione
- 1862 pezzi di artiglieria (1366 di p.c. - 418 di m.c. - 78 di g.c.).

segue DOCUMENTO N. 94

D) RISERVA

- 4^a Divisione Fanteria (Feldmaresciallo Pfeffer) con le brigate 7^a, 8^a;
- 13^a Divisione Schützen (Feldmaresciallo von Kalser) con le brigate 25^a e 26^a;
- 33^a Divisione Fanteria (Gen. von Iwánski) con le brigate 65^a e 66^a.

Complessivamente:

- 41 battaglioni
- 2 compagnie tecniche.

COMPOSIZIONE PARTICOLAREGGIATA
DELLE GRANDI UNITA' AUSTRO-GERMANICHE
DI ORDINE DIVISIONALE
SCHIERATE NEL SETTORE DELLA BATTAGLIA
(dal Rombon a Kal)
ALLA DATA DEL 24 OTTOBRE 1917

14^a ARMATA TEDESCA

Comandante: Generale di fanteria Otto von Below (Prussia).
Capo di S.M.: Ten. Gen. Krafft von Dellmensingen (Baviera).
Generale di Artiglieria: Magg. Gen. von Berendt (Prussia).

I Corpo austro-ungarico (Gruppo Krauss) su 4 Divisioni
III Corpo bavarese (Gruppo Stein) su 4 Divisioni
LI Corpo tedesco (Gruppo Berrer) su 2 Divisioni
XV Corpo austro-ungarico (Gruppo Scotti) su 2 Divisioni.

Riserve:

- 4^a Divisione austro-ungarica
- 13^a Divisione austro-ungarica
- 33^a Divisione austro-ungarica.

GRUPPO KOSAK

(2^a ARMATA DELL'ISONZO)

con le Divisioni di fanteria:

- 35^a austro-ungarica
- 57^a austro-ungarica
- 60^a austro-ungarica.

segue DOCUMENTO N. 95

I Corpo austro-ungarico

(GRUPPO KRAUSS)

Comandante: Generale di fanteria Alfred Krauss.

Capo di S.M.: Col. Primavesi.

Comandante di Artiglieria: Col. von Reutter.

3^a Divisione di Fanteria (Edelweiss): Maggiore Generale von Wieden, con:

- 216^a Brigata Fanteria
 - . 59° Reggimento Fanteria
 - . un battaglione fanteria del 4° Kaiserjäger
 - 217^a Brigata Fanteria
 - . 14° Reggimento Fanteria
 - . 3° Kaiserjäger
 - 53^a Brigata Artiglieria campale
 - . 53° Reggimento obici
 - . 22° Reggimento Artiglieria da montagna
- e Unità minori.

Complessivamente:

10 battaglioni, 15 batterie,¹ 2 batterie lanciamine, 3 compagnie tecniche; 68 pezzi p.c., 12 pezzi m.c., 7 pezzi in postazione fissa.

22^a Divisione Cacciatori: Maggiore Generale Rudolf Müller, con:

- 43^a Brigata Cacciatori
 - . 3° Reggimento Cacciatori
 - . 26° Reggimento Cacciatori
 - 98^a Brigata Cacciatori
 - . 1° Reggimento Cacciatori
 - . 2° Reggimento Cacciatori
 - 43^a Brigata Artiglieria campale
 - . 53° Reggimento cannoni campali
 - . 53° Reggimento obici campali
 - . 43° Reggimento artiglieria campale pesante
- e Unità minori.

Complessivamente:

12 battaglioni, 22 batterie,² 5 batterie e mezzo di lanciamine, 3 compagnie tecniche; 88 pezzi p.c., 24 pezzi m.c., 18 pezzi in postazione fissa.

¹ Di cui due della Divisione Jäger tedesca.

² Di cui una della Divisione Jäger tedesca.

segue DOCUMENTO N. 95

55^a Divisione Fanteria: Magg. Generale Principe di Schwarzenberg, con:

- 26^a Brigata da montagna
 - . 7^o Reggimento Fanteria
 - . 4^o Reggimento bosniaco-erzegovino
 - 38^a Brigata Fanteria
 - . 2^o Reggimento bosniaco-erzegovino
 - . 2 battaglioni del 7^o bosniaco-erzegovino
 - . 4 battaglioni del 4^o bosniaco-erzegovino
 - 93^a Brigata Artiglieria campale della riserva
 - . 43^o Reggimento cannoni campali
 - . 3^o Reggimento Artiglieria da montagna
 - . 16^o Reggimento Artiglieria da montagna
- e Unità minori.

Complessivamente:

12 battaglioni, 2 compagnie d'alta montagna, 27 batterie, 2 batterie lanciamine, 3 compagnie tecniche; 108 pezzi p.c., 16 pezzi m.c., 14 pezzi in postazione fissa.

Divisione Jäger tedesca: Col. von Wodtke, con:

- 5^a Brigata Fanteria
 - . 4^o Reggimento Dragoni
 - . 2^o Reggimento Ulani
 - . 8^o Reggimento Chevaulégers Bavaresi
 - . 24^o Reggimento Artiglieria campale
- e Unità minori.

Complessivamente:

7 battaglioni, 12 batterie,³ 2 compagnie lanciamine,⁴ 1 compagnia tecnica, 36 pezzi p.c.

Unità del Gruppo Krauss non indivisionate:

- Una brigata artiglieria pesante
 - . 3^a Batteria cannoni pesanti della Brigata « Scuola di tiro »
 - . 1^a, 2^a e 3^a Batteria obici pesanti del 42^o Reggimento Artiglieria campale pesante
 - . 15^a Batteria cannoni pesanti del 1^o Reggimento Artiglieria da fortezza

³ Di cui due batterie della Divisione Edelweiss, una batteria della Divisione Cacciatori già contate rispettivamente nelle suddette divisioni di appartenenza.

⁴ Della 22^a Divisione Cacciatori ed ivi già conteggiate.

segue DOCUMENTO N. 95

- . 12^a Batteria cannoni pesanti del 7° Reggimento Artiglieria da fortezza
- . 8^a e 9^a Batteria obici pesanti del 5° Battaglione Artiglieria da fortezza
- . 1/2 della 2^a e 3^a Batteria (mortai da 24 cm.) del 1° Reggimento Artiglieria da fortezza
- . 28^a Batteria (mortai da 30,5 cm.) del 2° Reggimento Artiglieria da fortezza
- . 15^a Batteria (mortai da 30,5 cm.) del 3° Reggimento Artiglieria da fortezza
- . 13^a Batteria (mortai da 30,5 cm.) del 6° Reggimento Artiglieria da fortezza
- . 21^a Batteria (mortai da 30,5 cm.) del 7° Reggimento Artiglieria da fortezza
- 39^a, 47^a, 53^a, 56^a compagnia d'aviazione
- un battaglione tedesco lanciagas
- 39° Reparto d'aviazione tedesco.

Complessivamente:

26 pezzi m.c., 14 pezzi g.c., 35 pezzi in postazione fissa.

In totale il Gruppo Krauss comprendeva:

- 41 battaglioni e mezzo
- $\frac{3}{4}$ di squadrone
- 89 batterie e mezzo
- 9 batterie e mezzo lanciamine
- 1 battaglione tecnico
- 10 compagnie tecniche
- 5 compagnie di aviazione
- 300 pezzi p.c.
- 78 pezzi m.c.
- 14 pezzi g.c.
- 74 pezzi in postazione fissa.

III Corpo Bavarese
(GRUPPO STEIN)

Comandante: Ten. Gen. Barone von Stein (Baviera).
Capo di S.M.: Ten. Col. Haack (Baviera).

50^a Divisione Fanteria Austro-ungarica: Maggiore Gen. Gerabek, con:

- 3^a Brigata da montagna
 - . IV Battaglione Fanteria del 30°
 - . IV Battaglione del 33°
 - . III Battaglione del 46° e IV dell'80° Fanteria
 - . XXV Battaglione Jäger campale
 - . CLV Battaglione Fanteria della Imperiale e Reale Milizia territoriale
 - . 12^a Compagnia d'alta montagna
 - 15^a Brigata da montagna
 - . II Battaglione del 18°
 - . IV Battaglione del 37°
 - . I Battaglione del 61°
 - . I e II Battaglione del 1° bosniaco-erzegovino
 - 29^a Brigata Artiglieria campale
 - . 29° Reggimento cannoni campale
 - . 29° Reggimento obici campale
 - . 29° Reggimento Artiglieria pesante campale
 - . 13° Reggimento Artiglieria montagna
- e Unità minori.

Complessivamente:

11 battaglioni e $\frac{1}{4}$, 1 compagnia d'alta montagna, 2 squadroni, 30 batterie, 24 sezioni lanciamine, 7 compagnie lanciamine, 3 compagnie tecniche, 1 reparto aviazione; 104 pezzi p.c., 24 pezzi m.c., 5 pezzi in postazione fissa.

12^a Divisione Fanteria tedesca: Magg. Generale Lequis, con:

- 24^a Brigata di fanteria
 - . 23° Reggimento Fanteria
 - . 62° Reggimento Fanteria
 - . 63° Reggimento Fanteria
 - . 21° Reggimento Artiglieria campale
 - . 7° Reggimento Artiglieria da montagna
- e Unità minori.

Complessivamente:

9 battaglioni, 1 squadrone, 24 batterie,⁵ 1 compagnia lanciamine, 3 compagnie tecniche, 1 reparto aviazione, 1 sezione aerostatica; 122 pezzi p.c., 28 pezzi m.c.

⁵ Di cui sei batterie della 117^a Divisione Fanteria tedesca.

segue DOCUMENTO N. 95

Alpenkorps tedesco: Maggiore Gen. von Tutschek (Baviera), con:

- 1^a Brigata Jäger bavarese
 - . Reggimento Fanteria bavarese del Corpo (Leib-Rgt)
 - . 1° Reggimento Jäger bavarese
 - . 2° Reggimento Jäger
 - . 204° Reggimento Artiglieria campale
 - . 68° Reggimento Artiglieria campale
 - . 19° Reggimento Artiglieria campale pesante
- e Unità minori.

Complessivamente:

11 battaglioni, 35 batterie,⁶ 1 battaglione lanciamine, 3 compagnie lanciamine, 2 compagnie tecniche, 1 sezione aerostatica; 176 pezzi p.c., 88 pezzi m.c., 4 pezzi g.c. (mortai da 305).

117^a Divisione Fanteria tedesca: Maggiore Gen. Seydel (Prussia), con:

- 233^a Brigata di Fanteria
 - . 157° Reggimento Fanteria
 - . 11° Reggimento Fanteria
 - . 22° Reggimento Fanteria
 - . 233° Reggimento Artiglieria campale
- e Unità minori.

Complessivamente:

9 battaglioni, 1 squadrone, 12 batterie,⁷ 1 compagnia lanciamine, 2 compagnie tecniche; 24 pezzi p.c.

Unità del Gruppo Stein non indivisionate:

- mezza batteria austro-ungarica contraerea
- 7 sezioni tedesche contraeree
- 1 compagnia tecnica tedesca
- 1 sezione tedesca aerostatica
- 16 cannoni.

In totale il Gruppo Stein comprendeva:

- 40 battaglioni e mezzo
- 4 squadroni
- 130 batterie

⁶ Di cui sei batterie della 117^a Divisione Fanteria.

⁷ Di cui sei già contate nella 12^a Divisione Fanteria e sei nella Alpenkorps.

segue DOCUMENTO N. 95

- 28 batterie lanciamine
- 11 compagnie tecniche
- 2 compagnie d'aviazione
- 3 sezioni aerostatiche
- 442 pezzi p.c.
- 156 pezzi m.c.
- 4 pezzi g.c.
- 5 pezzi in postazione fissa.

segue DOCUMENTO N. 95

LI Corpo tedesco
(GRUPPO BERRER)

Comandante: Ten. Gen. von Berrer (Württemberg).
Capo di S.M.: Ten. Col. von Heymann (Prussia).

26ª Divisione Fanteria Tedesca (1ª Württemberg): Ten. Generale von Hofacker (Württemberg), con:

- 51ª Brigata di Fanteria
 - . 119º Reggimento Granatieri
 - . 121º Reggimento Fanteria
 - . 125º Reggimento Fanteria
 - . 2º sq. del 19º Reggimento Ulani
 - . 29º Reggimento Artiglieria campale
 - . 26º Reggimento Artiglieria montagna.
- e Unità minori.

Complessivamente:

9 battaglioni, 1 squadrone, 12 batterie,⁸ 1 compagnia lanciamine, 2 compagnie tecniche; 20 cannoni p.c.

200ª Divisione Fanteria Tedesca: Magg. Generale Ernest von Below (Prussia), con:

- 2ª Brigata Jäger
 - . 3º Reggimento Jäger
 - . 4º Reggimento Jäger
 - . 5º Reggimento Jäger
 - . 257º Reggimento Artiglieria campale
 - . 600º Reggimento Artiglieria campale
- e Unità minori.

Complessivamente:

11 battaglioni, 1 squadrone, 43 batterie,⁹ 1 compagnia lanciamine, 2 compagnie tecniche, 1 reparto aviazione; 174 pezzi p.c., 88 pezzi m.c., 10 pezzi g.c., 2 pezzi in postazione fissa.

Unità del Gruppo Berrer non indivisionate:

- 1 batteria contraerea austro-ungarica
- 7 sezioni contraeree tedesche
- 1 reparto tedesco d'aviazione
- 1 sezione tedesca aerostatica
- 18 cannoni.

⁸ Dislocate presso la 200ª Divisione Fanteria Tedesca.

⁹ Di cui dodici batterie della 26ª Divisione Fanteria Tedesca.

segue DOCUMENTO N. 95

In totale il Gruppo Berrer comprendeva:

- 20 battaglioni
- 2 squadroni
- 77 batterie
- 2 batterie lanciamine
- 4 compagnie tecniche
- 2 compagnie aviazione
- 1 sezione aerostatica
- 212 pezzi p.c.
- 88 pezzi m.c.
- 10 pezzi g.c.
- 2 pezzi in postazione fissa.

segue DOCUMENTO N. 95

XV Corpo austro-ungarico
(GRUPPO SCOTTI)

Comandante: Feldmaresciallo Scotti.

Capo di S.M.: Col. von Pohl.

1^a Divisione Fanteria Austro-ungarica: Feldmaresciallo Metzger, con:

- 7^a Brigata da montagna
 - . II Battaglione Fanteria del 5° Reggimento
 - . IV del 25° Reggimento
 - . IV del 53° Reggimento
 - . II del 66° Reggimento
 - . III dell'86° Reggimento
 - . III Battaglione Jäger campale bosniaco-erzegovino
 - 22^a Brigata da montagna
 - . IV Battaglione Fanteria del 4° Reggimento bosniaco-erzegovino
 - . XVII Battaglione Jäger campale
 - . XXXI Battaglione Jäger campale
 - . I Battaglione fanteria del 37° Reggimento Cacciatori
 - . II Battaglione fanteria del 37° Reggimento Cacciatori
 - 1^a Brigata di Artiglieria campale
 - . 4° Reggimento cannoni campale
 - . 33° Reggimento cannoni campale
 - . 33° Reggimento obici campale
 - . 201° Reggimento obici campale
 - . 33° Reggimento Artiglieria campale pesante
- e Unità minori.

Complessivamente:

11 battaglioni e $\frac{1}{4}$, 42 batterie, 2 compagnie tecniche; 182 pezzi p.c., 28 pezzi m.c., 2 pezzi g.c.

5^a Divisione Fanteria Tedesca: Magg. Gen. von Wedel (Prussia), con:

- 10^a Brigata di Fanteria
 - . 8° Reggimento Granatieri
 - . 12° Reggimento Granatieri
 - . 52° Reggimento Fanteria
 - . 18° Reggimento Artiglieria campale
 - . 503° Reggimento Artiglieria campale
 - . 4° Reggimento Artiglieria campale pesante
- e Unità minori.

Complessivamente:

9 battaglioni, 1 squadrone, 20 batterie, 1 compagnia lanciamine, 2 compagnie tecniche, 1 reparto aviazione; 106 pezzi p.c., 46 pezzi m.c., 2 pezzi g.c.

segue DOCUMENTO N. 95

Unità del Gruppo Scotti non indivisionate:

- 5^a Batteria del 50° Reggimento cannoni campali riserva
- 7 sezioni lanciamine
- 2^a Compagnia del 61° Battaglione speciale zappatori
- 2 sezioni tedesche contraeree
- 1 sezione tedesca aerostatica
- 8 cannoni.

In totale il Gruppo Scotti comprendeva:

- 20 battaglioni e mezzo
- 1 squadrone
- 82 batterie
- 4 batterie e mezzo lanciamine
- 5 compagnie tecniche
- 1 compagnia d'aviazione
- 1 sezione aerostatica
- 296 pezzi p.c.
- 74 pezzi m.c.
- 4 pezzi g.c.

RISERVE¹⁰

4^a Divisione Fanteria: Feldmaresciallo Pfeffer, con:

- 7^a Brigata di Fanteria
 - . 88° Reggimento Fanteria
 - . 99° Reggimento Fanteria
 - 8^a Brigata di Fanteria
 - . 8° Reggimento Fanteria
 - . 49° Reggimento Fanteria
- e Unità minori.

Complessivamente:

14 battaglioni, $\frac{1}{2}$ squadrone, 1 compagnia tecnica.

13^a Divisione Cacciatori: Feldmaresciallo von Kalser, con:

- 25^a Brigata Cacciatori
 - . 1° Reggimento Cacciatori
 - . 24° Reggimento Cacciatori
 - 26^a Brigata Cacciatori
 - . 14° Reggimento Cacciatori
 - . 25° Reggimento Cacciatori
- e Unità minori.

Complessivamente:

12 battaglioni, $\frac{1}{2}$ squadrone, 1 compagnia tecnica.

33^a Divisione Fanteria: Maggiore Generale von Iwańsky, con:

- 65^a Brigata di Fanteria
 - . 19° Reggimento Fanteria
 - . 26° Reggimento Fanteria
 - 66^a Brigata Fanteria
 - . 12° Reggimento Fanteria
 - . 83° Reggimento Fanteria
- e Unità minori.

Complessivamente:

15 battaglioni, 1 squadrone.

In totale la Riserva della 14^a Armata comprendeva:

- 41 battaglioni
- 2 squadroni
- 2 compagnie tecniche.

¹⁰ Le brigate di artiglieria campale in riserva sono decentrate alle divisioni di primo scaglione.

segue DOCUMENTO N. 95

TOTALE DELLA 14^a ARMATA GERMANICA

- 164 battaglioni
- 9 squadroni e $\frac{3}{4}$
- 378 batterie e mezzo
- 44 compagnie lanciamine
- 32 compagnie tecniche
- 10 reparti di aviazione
- 5 sezioni aerostatiche
- 1250 pezzi p.c.
- 396 pezzi m.c.
- 32 pezzi g.c.
- 81 pezzi in postazione fissa.

GRUPPO KOSAK

(2^a ARMATA DELL'ISONZO)

Comandante: Feldmaresciallo Kosak.

Capo di S.M.: Ten. Col. Walter Slameczka.

60^a Divisione Fanteria (Goiginger):

- 2^a Brigata Montagna: battaglioni f.: III/8, II/52, III/55, II/70, 12° Btg. Feldjäger bosniaco erzegovino;
- 10^a Brigata Montagna: Battaglioni f.: IV/20, I/21, V/47, I/90, III del 1° Rgt. bosniaco erzegovino, 4° Btg. Feldjäger bosniaco erzegovino;
- 3^a Compagnia del 3° Battaglione Zappatori, 5^a Compagnia del 5° Battaglione Zappatori, 7^a Compagnia dell'8° Battaglione Zappatori.

12 battaglioni, 3 compagnie tecniche.

35^a Divisione Fanteria (von Podhoránszky):

- 69^a Brigata f.: 51° Rgt. f., 64° Rgt. f.
- 70^a Brigata f.: 62° Rgt. f., 63° Rgt. f.
- Cavalleria divisionale: 6° squadrone del 4° Rgt. Ussari, Sezione pionieri del 15° Rgt. Ussari
- 5^a e 6^a batteria del 35° Rgt. obici campali
- 6^a Compagnia del 5° Battaglione Zappatori, 8^a Compagnia del 14° Battaglione Zappatori.

12 battaglioni, 1 squadrone, 2 batterie, 2 compagnie tecniche; 12 pezzi p.c.

57^a Divisione Fanteria (von Hrozny):

- 5^a Brigata f.: 22° Rgt. f., 57° Rgt. f., 1° Btg. del 2° Rgt. Landsturm
- 18^a Brigata f.: 87° Rgt. f., battaglioni f. II/34, III/69, 9° Btg. Feldjäger
- Cavalleria Divisionale: 2° Squadrone dell'11° Rgt. Ussari
- 57^a Brigata artiglieria campale della riserva: 57° Rgt. cannoni campali della riserva, 57° Rgt. obici campali della riserva, 2^a Batteria obici pesanti del 57° Rgt. Art. Campale pesante della riserva
- 7^a Compagnia del 6° Battaglione Zappatori.

12 battaglioni, 1 squadrone, 9 batterie, 1 batteria lanciabombe, 1 compagnia tecnica; 48 pezzi p.c., 4 pezzi m.c.

Unità di artiglieria non indivisionate:

- 19^a Brigata Artiglieria Campale
- 13^a Brigata Artiglieria Campale: 13° Rgt. cannoni campali, 13° Rgt. obici campali, 13° Rgt. artiglieria pesante campale
- 7^a Brigata Artiglieria campale: 7° Rgt. cannoni campali, 7° Rgt. obici campali e altre unità minori di Artiglieria e del Genio.

In totale il Gruppo Kosak comprendeva:

36 battaglioni, 2 squadroni, 84 batterie, 23 batterie lanciabombe, 10 compagnie tecniche, 2 compagnie d'aviazione; 320 pezzi piccolo calibro, 96 medio calibro, 8 grosso calibro.

COMANDO DELLA 43^a DIVISIONE DI FANTERIA

N. 5161 di prot. RR.PP.

18 ottobre 1917

OGGETTO: Predisposizioni contro offensiva nemica.

AL COMANDANTE DELLA BRIGATA GENOVA
AL COMANDANTE DELLA BRIGATA ETNA
AL COMANDANTE DEL RAGGRUPPAMENTO ALPINI
AL COMANDANTE DELLA ARTIGLIERIA DIVISIONALE
AL COMANDANTE DEL GENIO DIVISIONALE

1) **SITUAZIONE** — Indizi di vario genere fanno ritenere ormai imminente l'offensiva nemica sulla fronte del corpo d'armata. In concomitanza con la mossa offensiva dalla testa di ponte di Tolmino, pare probabile un'azione vigorosa sboccante dalla fronte Sleme per far cadere le difese del Mrzli aggirandole ed un'azione contemporanea sulla fronte della 43^a divisione: obiettivo: il caposaldo di M. Nero (fronte q. 1270-Za Kraju-Vrata-M. Nero). Con esse l'avversario cercherebbe di raggiungere una linea tale da dominare la conca di Caporetto.

Inoltre sintomatici movimenti nemici non devono fare escludere uno sforzo anche sulla fronte della 50^a divisione e ad ogni modo contro la saldatura fra la 43^a e la 50^a divisione.

2) **DISPOSIZIONI GIÀ DATE** — Rimando a quanto ha esposto nella sua conferenza S.E. il comandante del corpo d'armata il 14 corrente, trasmetta ai comandi di brigata e di artiglieria divisionale, ed ai fogli di questo comando:

- n. 4688 op. del 20 settembre 1917
- n. 4977 op. del 9 ottobre 1917
- n. 5020 op. del 10 ottobre 1917
- n. 5044 op. del 12 ottobre 1917
- n. 5045 op. del 12 ottobre 1917
- n. 5054 op. del 12 ottobre 1917
- n. 5055 op. del 12 ottobre 1917.

3) **ATTUAZIONE** — Con meticolosa cura tutte le predisposizioni dovranno essere prese, tutti i provvedimenti subito condotti a termine, tutti gli studi circa il miglior modo di impiegare gli uomini e i mezzi effettuati e l'azione di propaganda morale fra le truppe continuata.

L'IMMEDIATA COMPLETA TRADUZIONE IN ATTO DI QUANTO HO PRESCRITTO CON LE CIRCOLARI SUCCITATE E A VOCE È DEBITO D'ONORE PER TUTTI I COMANDANTI E IN PARTICOLARE PER I COMANDANTI LÀ DOVE HO AVVISATA LA MAGGIORE MINACCIA.

4) **OSSERVAZIONE** — In questo periodo di attesa e di fervida preparazione sia mantenuta accurata l'osservazione sul nemico.

NESSUNA FORMA DELLA SUA ATTIVITÀ DEVE SFUGGIRE: MI SI RIFERISCA DIFFUSAMENTE E SUBITO.

Assolutamente i comandi delle brigate Genova e Etna ed il comando del genio divisionale devono impedire che il nemico conduca a termine i lavori di mina pericolosi per la nostra occupazione di M. Rosso e M. Vrsic, prevenendolo con le nostre contromine.

5) TRUPPE — Dei rinforzi pervenuti al IV corpo d'armata è ad immediato contatto della 43ª divisione il 5º gruppo alpini che nella giornata di oggi avrà la seguente dislocazione:

- battaglione Albergian - Kosec
- battaglione Val Chisone - Jezerca e Magoza
- battaglione Belluno - Caporetto.

Nessun elemento del 5º gruppo alpini, però, salvo casi d'urgenza eccezionale potrà essere impiegato in prima linea senza autorizzazione del comando del corpo d'armata.

Il III battaglione del 97º fanteria rimane per ora a disposizione della 46ª divisione.

6) MITRAGLIATRICI — Sono assegnate alla brigata Genova quattro compagnie mitragliatrici; alla brigata Etna due compagnie mitragliatrici.

Per le postazioni verranno impartiti ordini a parte.

7) ARTIGLIERIA — Non essendo ancora precisate le assegnazioni definitive, queste verranno di volta in volta comunicate al comando di artiglieria ed ai comandi di brigata.

8) CONTRATTACCO — Fermare il nemico, paralizzarne l'attacco non è che il primo atto. I comandi di brigata si valgano delle truppe e dei mezzi a loro disposizione per procedere al momento opportuno ad una IMMEDIATA FULMINEA VIGOROSA AZIONE DI CONTRATTACCO, così da conseguire risultati tangibili.

A quest'azione occorre siano d'ora rivolti e la mente di chi comanda e l'animo di tutti i combattenti.

Tutto dovrà essere predisposto a questo scopo. Dovranno farsi opportuni esercizi.

9) LINEA DI DIFESA AD OLTTRANZA — Dovrà essere ovunque ed in tutti i particolari sotto ogni riguardo completa. Se ne accresca senza posa l'efficienza. Tutti abbiano ben presenti che le posizioni di prima linea devono essere difese sino all'estremo e mantenute vittoriosamente. Meno fortunati eventi in un tratto della fronte non giustificerebbero per nulla l'abbandono di altre posizioni. Ognuno rimanga e combatta al suo posto ben fiducioso che le forze che lancerò a suo tempo nella direzione decisiva varranno prontamente a tramutare in rotta il momentaneo successo del nemico.

L'artiglieria sia pronta a concentrare il fuoco di sbarramento e di repressione innanzi e sulle stesse nostre posizioni ed a battere senza indugio i rovesci.

10) Confido pienamente nella sapiente opera di preparazione e di condotta dei comandanti, nell'abnegazione e nel valore dei gregari. Questo sappiano **TUTTI** i miei dipendenti; ma sappiano assieme che non esiterò a prendere immediatamente le più severe misure qualora si verificasse la minima esitazione.

11) Accusare ricevuta telefonica citando il solo numero di protocollo.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA DIVISIONE
Farisoglio

DOCUMENTO N. 97

COMANDO DELLA 43^a DIVISIONE DI FANTERIA

N. 16 di prot. Op. URGENTISSIMO

24 ottobre 1917, ore 15

AI COMANDI BRIGATE GENOVA ET ETNA
AL COMANDO 5^o RAGGRUPPAMENTO ALPINI
AL COMANDO ARTIGLIERIA DIVISIONALE

1) I due battaglioni bersaglieri si mettano a cavallo dell'Isonzo fra il Volnik e il Santuario sopra Caporetto.

2) Il generale Famea con tutte le truppe che da Kozliak vanno a M. Spica faccia un attacco sul fianco destro del nemico che da Kamno avanza verso Idersko.

3) Le truppe di cresta dal Vrsic a M. Nero si ritirino per Drezzenca sulla destra Isonzo preceduti da artiglieria da montagna.

4) Le truppe del Krasji per il ponte di Ternova si rechino sulla destra dell'Isonzo.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
Farisoglio

COMANDO DELLA 46^a DIVISIONE FANTERIA

N. 6522 di prot. Op. RR. URGENTISSIMO

21 ottobre 1917

OGGETTO: Offensiva nemica.

AI COMANDI: SETTORE MRZLI
SETTORE SLEME
SETTORE VODIL
ARTIGLIERIA DIVISIONALE
GENIO DIVISIONALE

e, per conoscenza:

AI COMANDI: IV CORPO D'ARMATA
ARTIGLIERIA DEL IV CORPO D'ARMATA
GENIO DEL IV CORPO D'ARMATA

Informazioni di molta attendibilità fanno ritenere che l'attacco principale del nemico si svilupperà sulla falda settentrionale del Mrzli, sulla vetta del Mrzli e sulle pendici sud del Mrzli dalla lunetta B alla trincea E. Probabilmente l'attacco per la falda nord del Mrzli sarà appoggiato da altra azione per il fianco meridionale dello Sleme e l'attacco contro la trincea E avrà lo scopo di aggirare la nostra linea dei Molini di Gabrije che sarà attaccata anche frontalmente.

In questa supposizione ed in ogni modo comunque debba svilupparsi l'attacco intendo:

a) tenere occupata la prima linea da Leskowca al caposaldo del Mrzli (trincerone) con poche forze, le quali siano in grado di opporre la massima resistenza al nemico per trattenerlo quanto più a lungo è possibile dinanzi ad essa e se sopraffatte, di ritardargli la marcia in avanti ed infliggergli le più gravi perdite che è possibile;

b) fare la massima resistenza sulla linea Leskovca-3° costone di Krn-ridotta Modena-roccette del Mrzli-lunette A e B-trincee C.D.E.-linea dei Molini di Gabrije;

c) tenere saldamente occupato il fianco sinistro del settore della divisione tra Leskovca e Kohinja, tenendo pronto un nucleo di manovra nei pressi di Kohinja per operare contro reparti che tentassero di minacciare il nostro fianco sinistro;

d) tener pronto un nucleo di manovra dietro la trincea E, ben munito di mitragliatrici, per prendere sul fianco colonne che tentassero di aggirare la linea dei Molini di Gabrije;

e) agire controffensivamente con un nucleo di manovra a mia disposizione.

Pertanto dispongo:

1) SETTORE SLEME — Disporrà del 224° fanteria e delle due compagnie mitragliatrici divisionali.

a) occuperà la prima linea da Leskovca alle trincee fronteggianti la Testa di Ramarro con un solo battaglione,

b) occuperà la linea Kosina-Leskovca-3° costone di Krn fino alla ridotta Modena inclusa con un battaglione e mezzo e due compagnie mitragliatrici disponendo opportuni rincalzi,

c) costituirà un nucleo di manovra di mezzo battaglione per guardare il fianco sinistro.

2) SETTORE MRZLI — Disporrà di 4 battaglioni (due del 147° e due del 148°), una compagnia mitragliatrici da posizione e due compagnie mitragliatrici di brigata.

a) occuperà la prima linea delle trincee fronteggianti la Testa di Ramarro al caposaldo Mrzli con un battaglione,

b) colle restanti forze occuperà saldamente la linea ridotta Modena (esclusa)-q. 1186-roccette del Mrzli fino alla lunetta A (esclusa). Si costituirà una riserva di settore in posizione atta a rinforzare qualsiasi tratto di questa linea e per agire controffensivamente da essa linea contro il nemico attaccante. Provvederà al collegamento con piccoli posti muniti di mitragliatrici fra la estrema destra della linea delle Rocchette e la q. 599 con le truppe di 2ª linea della brigata Alessandria, sorvegliando con queste il costone che scende a q. 599 fronte a sud est. Questi piccoli posti saranno occupati solo quando si manifesterà l'azione offensiva nemica. Le truppe destinatevi dovranno però essere addestrate fin d'ora ad occupare la posizione al primo cenno.

3) SETTORE VODIL — Disporrà di due reggimenti meno un battaglione e di due compagnie mitragliatrici di brigata.

Occuperà con essi saldamente le posizioni attuali mettendosi in grado di resistere ad ogni sforzo; provvedendo anche al collegamento sulla destra dell'Isonzo con le truppe della 19ª divisione.

Costituirà un nucleo di manovra di almeno una compagnia fucilieri e una compagnia mitragliatrici per agire offensivamente sul fianco delle colonne che tentassero di aggirare la linea dei Molini di Gabrije.

Si costituirà una riserva di brigata di almeno un battaglione che dislocherà sulla linea q. 599-Selisce-Isonzo (tratto in piano della linea di resistenza ad oltranza).

4) RISERVA DIVISIONALE — Sarà costituita da due battaglioni della brigata Caltanissetta e uno della brigata Alessandria ed assumerà la seguente dislocazione:

a) un battaglione della brigata Caltanissetta tra il rovescio della ridotta Modena e q. 700,

b) un battaglione della brigata Caltanissetta ed un battaglione della brigata Alessandria a Kamno alto.

A movimenti compiuti la dislocazione sarà la seguente:

1ª linea: settore Sleme: 1 battaglione

 settore Mrzli : 1 battaglione

 settore Vodil : 4 battaglioni (compreso il nucleo di manovra dietro la trincea E)

2ª linea: settore Sleme: 2 battaglioni e 2 compagnie mitragliatrici (compreso il nucleo di manovra)
settore Mrzli : 3 battaglioni e una compagnia mitragliatrici da posizione,
settore Vodil : 1 battaglione e 2 compagnie mitragliatrici da posizione

Riserva divisionale : 3 battaglioni.

(In questa sommaria dislocazione non ho enumerato le compagnie mitragliatrici di brigata che i rispettivi comandanti terranno dove più credono opportuno).

Il comandante di artiglieria divisionale disporrà che dinanzi alla linea Leskovca-3° costone di Krn-Ridotta Modena-Roccette del Mrzli non sia in postazione né una batteria da montagna o campagna.

Tutti i movimenti per assumere la suddetta dislocazione saranno compiuti nella notte sul 23. Raccomando che siano eseguiti nel più perfetto silenzio acciocché di nulla abbia ad accorgersi il nemico.

Essendo per il momento occupati i baraccamenti di Kamno alto da un battaglione di bersaglieri, il battaglione della brigata Alessandria in riserva divisionale che ora trovasi a S. Lorenzo, vi rimarrà.

Dare ricevuta telefonica con la frase convenzionale « POSIZIONE SICURA ».

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
Amadei

COMANDO DELLA 46^a DIVISIONE DI FANTERIA

N. 6540 di prot. Op. RR.

22 ottobre 1917

OGGETTO: Direttive per la prossima azione offensiva del nemico.

AI COMANDI: SETTORE SLEME
SETTORE MRZLI
SETTORE VODIL
ARTIGLIERIA DIVISIONALE
GENIO DIVISIONALE

e, per conoscenza:

AI COMANDI: IV CORPO D'ARMATA
ARTIGLIERIA DEL IV CORPO D'ARMATA
GENIO DEL IV CORPO D'ARMATA

A seguito degli ordini contenuti nel foglio 6522 Op. in data di ieri, dò le seguenti direttive:

CONTEGNO DELLE TRUPPE DI COPERTURA NEI SETTORI MERZLI E SLEME — Debbono tenere contegno molto attivo in modo da non far vedere al nemico che le truppe in linea sono diminuite. Mandino pattuglie avanti ai reticolati, eseguano raffiche di mitragliatrici spostando di notte le mitragliatrici da un punto all'altro della linea per modo di far credere che le armi in linea, anziché diminuire, siano aumentate. Così le coppie di vedette di notte non stiano ferme, ma spostandosi lungo il tratto di sorveglianza loro affidato sparino da diversi punti della fronte.

Per quanto poche, debbono far valida difesa soprattutto manovrando, e fiancheggiando con mitragliatrici le zone di irruzione del nemico. Talvolta basta qualche mitragliatrice che si riveli improvvisamente sul fianco dell'attaccante per fermarlo. Le truppe si tengano raccolte in piccoli nuclei di uno, due plotoni che, manovrando di iniziativa contro il nemico attaccante, lo avvolgano, lo aggirino, ne impediscano in ogni modo l'avanzata. Questo contegno è specialmente possibile nel settore Sleme e destra Sleme, dove poche forze manovranti sui fianchi dei valloni, possono arrestare anche considerevoli colonne. È questo uno dei pochi casi in cui l'impiego della compagnia mitragliatrici a massa non è indicato; ma una o due armi ad ogni nucleo operante è l'impiego più razionale. I comandanti di battaglione si tengano a disposizione un nucleo per fare colpi di mano sui fianchi del nemico. SONO POCHE TRUPPE AVANZATE CHE PIÙ CHE DALLA TRINCEA DEBBO NO TRARRE LA LORO FORZA DAL MOVIMENTO, DALLA AGGRESSIVITÀ. NON PENSINO ALLE VIE DI RITIRATA: PICCOLI NUCLEI ATTIVI TROVANO SEMPRE MODO DI RITIRARSI. Pensino piuttosto a prendere alle spalle il nemico che riesca ad avanzare. Pensino che bastano talvolta 10 fucili che tirino alle spalle per sgominare interi reparti.

CONTEGNO DELLE TRUPPE DESTINATE ALLA MASSIMA RESISTENZA — Sulla linea Kosina-Leskovca-ridotta Modena-roccette-trincee A, B, C, D, E-linea Molini di Gabrije, si dovrà fare la massima resistenza.

Perciò le truppe che la occupano hanno IL DEBITO DI ONORE di non cedere dinanzi a qualsiasi pressione. Esse debbono attaccarsi alla trincea e non cedere di un palmo per nessun motivo.

I comandanti di settore con le truppe a loro disposizione debbono contromanovrare, lanciando dalla linea di resistenza base le truppe costituenti nuclei di manovra sui fianchi degli assalitori. Non si impressionino le truppe occupanti la linea di difesa nei settori Sleme e Mrzli dell'eventuale ripiegamento di nuclei avanzati. Sappiano che essi sono destinati a ripiegare dopo aver assolto il loro compito. Debbono, anzi essere raccolti questi nuclei dai comandanti di settore, dietro la linea di resistenza e riordinati al più presto per costituire riserva alla mano dei comandanti.

Probabilmente, almeno a quanto risulta finora, il nemico farà un tiro intenso di distruzione con artiglierie e bombarde sulle prime linee, quindi allungherà il tiro sulle seconde linee, eseguendo tiri di distruzione per non più di 10 minuti.

Il tiro sulle prime linee avrà pochi effetti sugli uomini nei settori Sleme e Mrzli, essendo radissime le truppe di copertura. Durante questi tiri le truppe in ogni modo dovranno tenersi al riparo per mantenersi in efficienza. Ma si tengano pronte ad uscire al primo manifestarsi di attacco del nemico. Si disponga perciò che le vedette di trincea siano munite di mezzi per segnalare subito l'attacco: i mezzi migliori sono i mezzi acustici (trombe) che si sentono bene a distanza.

Il settore Vodil che per ragioni di terreno non può fare la resistenza principale che sulle prime linee, soprattutto provveda a che la segnalazione dello sferrare dell'attacco sia immediata e che le truppe siano in grado di aprire immediatamente il fuoco dalle trincee. Si noti che il nemico deve percorrere un terreno ripido e che quindi poco tempo gli basta per giungere alle linee nostre. Si eserciti la massima vigilanza delle vedette.

Il tiro sulle seconde linee con scopo di distruzione sarà probabilmente intensissimo, ma di breve durata. Anche qui sia assicurato il collegamento per modo che gli uomini possano subito essere pronti ad occupare le trincee per parare ad ogni attacco. Soprattutto siano pronti ad uscire immediatamente dalle caverne i difensori della linea delle roccette, che è molto vicina alla prima linea. **NESSUN INDUGIO DEI REPARTI DESTINATI ALLA DIFESA DI QUESTE LINEE È AMMISSIBILE. È REO DI TRADIMENTO CHI, PER TEMA DI ESPORSI, ESITI UN SOLO ISTANTE A USCIRE DALLE CAVERNE.**

Può darsi che le truppe in seconda linea ed anche le riserve di settore e divisionali siano oggetto di tiro con gas asfissianti, specialmente perché si trovano vicino a postazioni avanzate di artiglieria e sulla linea di postazioni di artiglieria ora abbandonate, ma che il nemico crede ancora occupate. Non si impressionino. LA NOSTRA MASCHERA È LA MIGLIORE DI TUTTE LE MASCHERE ESISTENTI. Le truppe mettano la maschera e stiano ferme al loro posto: è la miglior difesa contro i gas. Gli ufficiali usino i mezzi di più estremo rigore (giustizia immediata) contro quegli impressionabili, che si spaventino per l'effetto del gas e che con la loro inconsulta impressionabilità mettano l'orgasmo nelle truppe.

Il nemico, è accertato, ha pronte camere da mina sul Mrzli, dinanzi al nostro trincerone. Questo comando dispone per una contromina. In ogni modo in questo tratto di fronte le truppe di prima linea siano tenute

nelle caverne lungo il camminamento di arroccamento e siano destinate ad occupare la linea già apprestata a difesa a circa 40 metri dietro i posti di vedetta del trincerone per il caso di scoppio di mina nemica. Occupino altresì le opere difensive fiancheggianti dei compartimenti stagno già predisposti.

Questi compartimenti stagni, anche occupati con le deboli forze di copertura e con qualche mitragliatrice, possono essere da soli sufficienti a rompere i legami delle colonne attaccanti, a prenderle sul fianco, sicché esse non possano arrivare alla linea difensiva delle roccette, o, quanto meno, vi arrivino già scosse e disorganizzate.

CONTEGNO DELLE RISERVE E DEI NUCLEI DI MANOVRA GIÀ PREDISPOSTO CON SCOPO PRECISO. SI METTA BENE IN MENTE A TUTTI GLI UFFICIALI DEI REPARTI DI RISERVA E NUCLEI DI MANOVRA CHE QUESTI REPARTI DEBbono ESSERE ESSENZIALMENTE MOBILI. ESSI NON SONO DESTINATI ALLA DIFENSIVA MA BENSI ALLA OFFENSIVA.

La difensiva passiva delle truppe occupanti la linea di resistenza a nulla approderebbe se non ci gettassimo con buoni e solidi e manovrieri reparti contro il nemico attaccante. I reparti di riserva manovreranno sempre: sul fianco dell'assalitore, specialmente; di fronte quando la manovra sul fianco non sia possibile.

Siano pronti a muovere al primo cenno. In caso di dubbio sulla direzione d'attacco ricordino questo: LA DIREZIONE UNICA È IL NEMICO. Lo cerchino, lo trovino, lo scovino e gli si gettino addosso. Questo è il compito: bello e semplice. Si ricordino tutti che un ordine può anche non giungere, che può giungere anche non chiaro perché, ad esempio, riferentesi a precedente disposizione non giunta. Ma vi è un ordine chiaro e preciso: OCCORRE GETTARSI ADDOSSO AL NEMICO CHE ATTACCA; CONTRATTACCARLO, FUGARLO ED INSEGUIRLO. Nessuna colpa farò a chi, anche errando, si sia gettato addosso al nemico. Ma guai a chi, anche seguendo fedelmente gli ordini ricevuti, si lasci mancare l'occasione di affrontare l'attaccante.

POSTI DI ALCUNI COMANDI — Il comando del 148° fanteria dovrà spostarsi nella notte sul 23. Il comandante del settore Mrzli disporrà, in conseguenza per dislocarlo in posizione sicura, dietro il settore ad esso assegnato dietro la linea di resistenza ridotta Modena-quota 1186.

Anche il comando di artiglieria divisionale si sposterà e si disporrà a Vrsno, usufruendo della caverna n. 13 della linea di resistenza ad oltranza e del vicino osservatorio blindato. Le linee telefoniche ed il centralino sono già predisposti in tale sede.

Lasci alla ridotta Modena un ufficiale osservatore, che vi permarrà insieme con l'ufficiale di questo comando.

SGOMBRO MATERIALI — I materiali che si trovano tra la linea Leskovca-ridotta Modena-q. 1186-roccette e la 1ª linea siano, per quanto possibile, sgombrati nella notte sul 23. In ogni modo dovranno essere sgombrati le cartucce (depositi) e i mortai Thévenot da trincea.

BOMBARDE E LANCIABOMBE DA TRINCEA — I lanciabombe da trincea siano sgombrati dalla linea Leskovca-Sleme-caposaldo Mrzli e postati sulla 2ª linea di resistenza. Il comando del settore Mrzli provveda a far arretrare

la sezione bombarde da 58 B che è davanti alla trincea delle roccette e a spostarla dietro questa linea, usufruendo delle postazioni già esistenti delle bombarde da 240 ora ritirate o di altra postazione conveniente e che non richieda lavori notevoli di riattamento.

LANCIAFIAMME — Una sezione con 6 lanciafiamme è in posizione difensiva sulla linea delle roccette; un'altra aliquota con 2 lanciafiamme è sulla trincea E per fiancheggiare la linea dei Molini di Gabrije.

Esse debbono essere pronte ad agire e debbono agire contro i primi reparti attaccanti. Sono di grande effetto morale, ma occorre che chi li adopera lasci freddamente giungere le colonne fino ai reticolati prima di agire. Solo allora potranno efficacemente contribuire a respingere l'attacco. Uomini che fuggono in fiamme spaventano terribilmente le successive ondate.

Ormai che l'attacco nemico è prossimo non è più un mistero per nessuno. Se ne parli alla truppa come cosa desiderabile. Si dica pure che l'Austria per poter attaccare l'Italia, quella Italia che considerava una espressione geografica, ha dovuto ricorrere ad aiuti di truppe germaniche perché di noi ha paura.

Dimostreremo anche alla Germania che cosa valga l'esercito italiano. Si dica che l'Austria ricorre a quest'ultimo colpo per risollevar l'animo della nazione che cede; che se perde quest'ultima speranza di avere un successo su di noi dopo le UNDICI sconfitte consecutive (e non lo avrà di certo) perde anche la speranza di resistere nell'inverno ed invocherà da noi la pace, che sarà la vera pace vittoriosa di un esercito che ha SEMPRE E DOVUNQUE scacciato il nemico dalle sue posizioni, offendendolo, e che non ha ceduto un palmo di terreno difendendosi.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
Amadei

Stralcio della relazione compilata dall'ufficiale di collegamento del Comando Supremo presso il IV Corpo d'Armata - Capitano Falanga - in merito allo svolgimento delle operazioni sul fronte della 46^a Divisione il 24 ottobre 1917.

L'azione nemica si inizia sulla fronte della 46^a Divisione alle ore 2, con violento fuoco di medi e piccoli calibri, sui comandi, sugli osservatori, sulle batterie, con l'uso di granate a liquidi speciali e granate dirompenti, le quali ultime producono rilevanti danni alle linee telefoniche.

La nostra artiglieria, di rimando, esegue tiri di ritorzione sopra i centri principali del nemico e sulle retrovie.

Il tiro nemico ha una pausa verso le ore 4, e riprende di nuovo verso le ore 4,30 divenendo più intenso verso le ore 6, accompagnato dal tiro di grosse bombarde specialmente diretto sulle due lunette del Mrzli e sullo Sleme.

Appena iniziato il tiro di distruzione del nemico, la nostra artiglieria apre, sulle linee avversarie, il tiro di interdizione coi medi calibri e, data l'incertezza derivante dalla pessima visibilità, in causa della nebbia, per iniziativa dei singoli comandanti viene pure iniziato il tiro di sbarramento sui punti dai quali si presume che il nemico manifesti l'attacco.

Il tiro è sempre continuato ad onta che la nebbia fittissima impedisca qualsiasi visibilità e renda impossibile l'uso dei mezzi ottici sussidiari delle comunicazioni telefoniche, in gran parte già interrotte.

Alle 7,30 si pronuncia l'attacco delle fanterie su Leskovca, avvolgente la posizione da sinistra per le pendici del Lusnika-Rudeci ed a destra per il Rudeci.

La nostra artiglieria interviene con tiro che riesce efficace, essendosi alquanto diradata la nebbia, e ferma, da quella parte, nettamente l'attacco nemico che invece può progredire contro il fianco destro del Leskovca, favorito dal terreno roccioso: dopo valida resistenza, la destra del caposaldo del Leskovca deve cadere.

Alle ore 7,40 il nemico fa brillare una mina sulla vetta del Mrzli: lo scoppio non è visto dalle batterie di costa Raunza (specialmente destinate a battere la vetta del Mrzli) e, per comunicazioni telefoniche interrotte, non si può richiedere il concentramento di artiglieria su quel punto che con qualche ritardo.

Però il comandante dell'artiglieria divisionale (da Vrsno) che sente lo scoppio fa, di sua iniziativa, intervenire le batterie da campagna eseguendo intenso tiro di sbarramento su quel punto. Tuttavia il nemico può, prima delle 8, per il varco prodottosi dallo scoppio, sferrare un primo attacco contro la vetta del Mrzli, appoggiato da altri dalle pendici nord del Mrzli e dalla sella tra Sleme e Mrzli, nonché da una irruzione per le pendici sud del Mrzli tendente a rompere la linea del centro per aggirare la parte più bassa della fronte dei molini di Gabrije.

Interrottesi, come sopra si è detto, le comunicazioni telefoniche essendo impedito le altre, e vietando la nebbia l'osservazione del tiro, il solo avviso dell'attacco era dato dal violento fuoco delle nostre mitragliatrici

e dalla fucileria: la nostra artiglieria però mantiene su tutta la linea intenso tiro di sbarramento.

Nonostante la resistenza ed il tiro di sbarramento, il nemico può facilmente aver ragione di essa in due punti: alle pendici alte nord del Mrzli, dove respinte le truppe di copertura, può infiltrarsi nella vicina seconda linea delle roccette, ed al centro del settore Vodil, da dove cade a tergo della linea dei molini di Gabrije.

Il comandante del settore Mrzli, con un battaglione di riserva di settore, aveva occupato quota 1.000 (Mrzli) sin da prima della caduta delle roccette, ma non potendo neppure con questo battaglione frenare l'avanzata nemica, di sua iniziativa, non potendo comunicare con il comandante della divisione, con un battaglione della riserva divisionale contrattacca il nemico ricacciandolo momentaneamente dalla seconda linea di trincee sulla quale resiste ancora il II/148°, e rioccupa la seconda linea che sale a quota 1186.

Il nemico concentra allora gli sforzi contro il II/148°, già provato e riesce a sfondarlo; minacciato così di completo aggiramento il battaglione di riserva divisionale è costretto a ripiegare su quota 800 prima e poi su quota 700.

Nel frattempo le truppe nemiche, penetrate per la vetta del Mrzli, discendevano per il costone di quota 360-linea di quota 1360-linea di quota 599, sicché il comandante della Brigata « Caltanissetta », minacciato di essere tagliato nella via di ritirata, si porta a quota 599 con le truppe rimastegli per opporre una qualche resistenza, ma incalzato dagli austriaci deve ripiegare a Salisce.

Non appena gli ultimi resti della Brigata « Caltanissetta » oltrepassano il ponte sul Mrzli Potok, vien fatto brillare il ponte, ma il nemico, per le pendici di quota 599-Selisce, viene a prendere di rovescio la linea tenuta dalla Brigata « Alessandria » lungo l'argine di sinistra del Mrzli potok.

Nel settore Vodil (destra) frattanto, il nemico incuneatosi dietro la linea dei molini di Gabrije, l'ha aggirata e si dirige contro Selisce invadendo tutta la piana, e muovendo per l'Isonzo contro la estrema destra della linea q. 559-Selisce.

Sin da prima al II/156°, in riserva divisionale, era stato fatto occupare la linea che dal ponte di Selisce segue l'argine di destra del Mrzli potok; il comandante della Brigata « Alessandria », informato dell'avanzata del nemico, dopo aver fatto prendere al II Battaglione del 156° collegamento coi bersaglieri, si porta al comando del 2° Reggimento Bersaglieri per assumere la direzione di tutta la fronte, e rimonta a tergo la linea di difesa ad oltranza Pleca-Selisce.

Alle ore 9,30, informato dell'avanzata nemica su Selisce, il comandante d'artiglieria di corpo d'armata ordina che su quel punto venga concentrato il fuoco del maggior numero possibile di batterie; intervengono subito all'azione il gruppo di tre batterie di mortai da 210 di Libussina, il gruppo di tre batterie da 105 di Svina, sei batterie di obici da 149 P.C. e tre da 105 di Luico che concorrono a frenare l'avanzata nemica, ciò che permette di poter ritirare in tempo le tre autobatterie da 102 di Kamno (9 pezzi).

Nel settore Sleme, dopo i primi attacchi delle ore 8 contro il Leskovca, il nemico ne esegue altri successivi: già sin dall'inizio dell'attacco, in seguito alle comunicazioni avute, il comandante del 64° Raggruppamento Assedio (Vrsno) fa intervenire le proprie artiglierie e quelle di Kozliak: ciò nonostante alle ore 10 la destra del Leskovca sta per cadere, mentre le truppe di copertura alle falde dello Sleme, con attacco sul fianco, trattengono l'irruzione del nemico.

Alle 9,30 pertanto, la situazione della prima fase dell'azione, è la seguente:

a) SETTORE SLEME — Minacciate le posizioni di Leskovca e di Kosina da seri attacchi, via via ributtati. L'ala destra della linea di resistenza (ridotta Modena) già oltrepassata dal nemico che ha forzato la linea ridotta Modena-quota 1186 (tenuta dalla Brigata « Caltanissetta »).

b) SETTORE MRZLI — Il nemico trattenuto momentaneamente a Selisce dal brillamento del ponte, e dal concentramento delle batterie sopra accennate - i nuclei rimasti della Brigata « Caltanissetta » si ritirano parte a monte di Selisce (Colonnello Brigadiere Ponzi) e parte su quota 889 (Colonnello Viale, comandante del 148° Fanteria).

c) SETTORE VODIL — Rotta la linea del centro, invasa la piana a tergo della linea dei molini di Gabrije, minacciata gravemente di aggiramento la linea lungo l'argine di sinistra del Mrzli potok.

Informato degli avvenimenti che si svolgono il comandante della divisione aveva disposto:

1) per il brillamento in tempo del ponte di Selisce;

2) per l'impiego del II/156°, facendo parte della riserva divisionale a sbarrare la valle (Selisce) e del II/147° pure in riserva a Kamno alto, per schierarlo fra Kamno e Selisce e gettarlo risolutamente sul fianco del nemico che avesse rotta la linea del Mrzli potok;

3) per rinforzare con reparti del 2° Reggimento Bersaglieri la linea verso Selisce in quel punto oramai rotta.

Intanto il comandante della divisione chiede rinforzi al comando di Corpo d'Armata, il quale risponde che due reggimenti della Brigata « Foglia » (il 281° e 282°) vengono subito avviati nella zona della 46ª Divisione: il 281° per occupare la linea di armata dal Volnik a Ladra, il 282°, che le viene assegnato, per arginare subito l'avanzata nemica. Se non sarà possibile al comandante della 46ª Divisione impiegare il 282° in altro modo, dovrà, con esso, occupare la linea di armata in prolungamento del 281°, fino a disporre un battaglione ad Idersko, sulla destra Isonzo, ove sono segnalate infiltrazioni nemiche. Il comandante della 46ª Divisione informa che ha già mandato un ufficiale a prendere il 282° Reggimento.

Ma intanto il nemico avanzando da Selisce per il piano e trascurando l'alto, fa notevoli progressi.

Della sorte dei due reggimenti 281° e 282° si dirà poi parlando della riserva di Corpo d'Armata.

Dopo le ore 10 la resistenza della fronte Kosina-Leskovca deve cedere, ed il nemico può così aggirare dall'alto la linea del 3° costone di Krn sulla

quale aveva ripiegato il 224° Fanteria sostenuto da una batteria del 18° Campagna.

Con tale mossa il nemico viene ad aggirare quasi tutte le batterie di Krn facendo prigioniero il comandante di un gruppo con tutte le truppe.

Aggirato anche in questa posizione, verso le ore 12,30 il Colonnello Rossi, combattendo di costone in costone, ripiega sulla avanlinea del Pleca, che raggiunge verso le ore 17 congiungendosi con le due compagnie del 2° Bersaglieri che presidiavano quel tratto di trincea e con 210 bombardieri armati di fucile che si erano potuti riunire.

Su questa nuova linea tali truppe resistono ancora per un'ora, ma poi, avvolte le ali, devono ripiegare sulla linea del Pleca presso Vrsno: vi giungono verso le ore 20 e si congiungono al rimanente del reggimento bersaglieri.

Le batterie alte dello Spika e del Pleca continuano il loro tiro su fondo valle Isonzo sino a tarda ora della notte, abbandonando i pezzi solo quando il nemico giunge alle piazzuole.

A tal punto, il comandante del 224° Fanteria, fa raccogliere tutti i superstiti del reggimento ed anche quelli del 148°, che si erano ritirati per q. 889, e li dirige sulla linea Libussina-S. Lorenzo, con l'intendimento di sostenere il ripiegamento delle altre truppe.

Ma mentre le truppe si avviano a tali posizioni il nemico aveva già occupato la linea di San Lorenzo e tutto il fondo valle.

Intanto anche l'ala destra del 2° Bersaglieri aveva ripiegato su Libussina.

Nella notte sul 25 queste truppe, prive di munizioni, ripiegano sulla conca di Drezenca.

Nel mentre tali avvenimenti si compiono sulla fronte della 46° Divisione, alla destra le nostre batterie di costa Raunza, del Kovacic, di Foni, di monte Plezia e del Kolovrat, nonché quelle di Luico, tutte situate in territorio della 19° Divisione, avevano concorso a battere il nemico che dal Mrzli, sia per le lunette e sia anche per il fondo valle, avanzava.

Verso le ore 11 le posizioni di costa Raunza, Kovacic, monte Plezia e Foni sono occupate, con rapida avanzata, dal nemico, che da Volzana, per costa Raunza e costa Duole, aveva risalito senza incontrare resistenza, quelle pendici, impossessandosi così delle batterie.

Le batterie del Kolovrat, da monte Piatto a monte Cucco, e quelle di Luico, continuavano invece il loro fuoco su Selisce e fondo valle, resistendo sino al mattino del 25 successivo.

Così sino alle ore 12 del 24 ottobre la maggior parte delle nostre batterie postate in territorio della 19° Divisione, che tanto concorso avrebbero potuto dare per arrestare l'avanzata nemica, vengono prese dall'avversario, che con la sua rapida irruzione, vinte le difese di quella divisione, si presenta di sorpresa sulle batterie.

Il comando della 46° Divisione, dopo aver cooperato con il comando della 34° Divisione, all'organizzazione della difesa di Caporetto e successivamente di valle Natisone (bivio strada Svina-Pulfero), alle ore 19 circa raggiunge il comando del Corpo d'Armata a Bergogna.

La difesa dello Jeza (24 ottobre 1917) nel racconto dell'aspirante ufficiale Stefano Barucchi.

La mattina del 24 ottobre si scatenò il bombardamento nemico (ore 2 di notte).

Il mio battaglione era accantonato in tre baracche (una per compagnia) in una località detta Case Dugo, lungo la vallata dello Judrio a circa tre quarti d'ora di cammino dalla 3^a linea.

Le compagnie 256^a e 257^a dovevano, in caso di offensiva nemica, presidiare la 3^a linea sulla posizione di M. Jeza, mentre la rimanente compagnia, 258^a, doveva occupare la posizione di Albero Bello e tra le brigate Taro e Spezia. Questa posizione si trova un po' più avanti e a destra di M. Jeza.

Alle 11 circa le baracche delle 258^a e 257^a incominciarono ad essere soggette al tiro d'artiglieria. Una casa deposito lanciafiamme veniva incendiata. Verso le 13 giungeva l'ordine di recarsi in linea. La marcia d'avvicinamento durò circa due ore e mezzo, perché la 258^a non trovava il collegamento con le brigate laterali (probabilmente già prigioniere) anzi trovava la posizione di Albero Bello già occupata dal nemico. Inoltre la 257^a data la strettezza dei camminamenti e della trincea, nonché il loro parziale franamento, impiegava tempo a mettersi a posto. Alle 15 circa ricevevo l'ordine di recarmi in una cavernetta sottostante la strada per farvi ricoverare i feriti e fare uscire quelli che non lo fossero.

Verso le 16 raggiungevo il mio battaglione dove dissero che le perdite subite durante il fuoco terribile del bombardamento erano rilevantissime, e salivano a più di 200 uomini (la forza del battaglione era di circa 650). Il mio plotone (di 42 uomini) era ridotto a solo 19 uomini e 3 graduati.

Il mio comandante di compagnia mi incaricò di metter a posto due mitragliatrici sul cucuzzolo sovrastante il comando di battaglione (ex comando divisionale). Poi mi mandava a sostituire dall'aspirante Milan, del 1^o plotone, e mi ordinava di raggiungere i miei uomini. Alle 19,30 circa passava da me il sottotenente Perroni (comandante la sezione pistola) avvertendomi come imminente il contatto col nemico, poiché la 258^a compagnia, dopo aver preso e ripreso varie volte la posizione di Albero Bello, ripiegava verso di noi, sempre mantenendo in rispetto il nemico. Più tardi veniva a raggiungermi l'aspirante Milan.

Il mio plotone era collegato a sinistra colla sezione pistola ed a destra col reparto zappatori. La sezione pistola formava l'estremità sinistra della difesa.

Avevo scaglionato il mio plotone (più che disposto) lungo la trincea a larghi intervalli da uomo a uomo; questo per la scarsità di forze e per le esigenze della difesa. Alle ore 21 circa udii la fucileria immediatamente alla mia destra. Il mio plotone, però, non veniva attaccato. Alle 21,30 il fuoco di fucileria era completamente cessato. Mandai a vedere a sinistra: la sezione pistola non vi era più ed aveva abbandonato delle coperte. Pure a destra il reparto zappatori non era più al suo posto; anzi apprendo (dall'uomo di collegamento ritiratosi su di noi) che parte degli zappatori erano stati fatti prigionieri.

Da informazioni, poi, avute in prigionia posso ricostruire il fatto in questo modo: reparti nemici avanzavano dalla parte destra del battaglione cercando di aggirarlo. Alcune pattuglie armate di mitragliatrici erano riuscite ad infiltrarsi tra reparto e reparto del battaglione che data la scarsità di uomini (bisogna considerare anche le perdite di Albergo Bello) non poteva assicurare il perfetto collegamento. A questo contribuiva anche la lunghezza della linea da difendere.

Una mitragliatrice nemica prendeva d'infilata la trincea occupata dagli zappatori senza recare danno al mio plotone, grazie all'andamento della linea.

Considerati questi fatti e data pure l'assoluta mancanza di razzi illuminanti e di bombe a mano, nonché la scarsità di uomini e cartucce (munizioni dovevano arrivare più tardi) il signor maggiore Michel, comandante del battaglione, credeva opportuno ordinare il ripiegamento.

Rimasi, così, tagliato fuori. Tenni allora consiglio sul da farsi con l'aspirante Milan. Diverse supposizioni si potevano fare sulla nostra situazione così poco chiara.

Il battaglione si era ritirato o si era spostato invece lateralmente od avanti, cercando di prendere il sopravvento? La posizione era stata presa dal nemico? Dovevamo cercare di raggiungere il battaglione o dovevamo invece rimanere al nostro posto, non avendo avuto contrordini? Ci avevano lasciato nella posizione con qualche scopo speciale quale sarebbe stato quello di dar tempo al battaglione di ritirarsi?

Il sentimento del dovere e quello della responsabilità ci decise a restare, attendendo l'alba e forse qualche contrattacco italiano nel quale si sperava, poiché la nostra artiglieria cominciava a colpire (debolmente) la posizione. Decisi intanto a vendere cara la vita e la posizione, feci innestare le baionette.

Prima di mezzanotte sentii persone che saltavano nella trincea. Una pattuglia nemica, forse della nostra forza, si avvicinava rischiando la vista con un pezzo di filo telefonico acceso.

La lasciammo avvicinare. Poi noi ufficiali scaricammo contro la pattuglia le rivoltelle, imitati, senza esitazione, da tutti i soldati ai quali avevo ordinato di far fuoco. Ma la trincea era troppo stretta, il fuoco, quindi, poco efficace, poiché i soldati retrostanti erano costretti a sparare molto in alto, per non colpire alle spalle. Ordinai allora di caricare e al grido di Savoia ci precipitammo all'assalto, costringendo il nemico ad una corsa veloce lungo la trincea. Parte della pattuglia, approfittando dell'oscurità, riusciva a dileguarsi. La maggior parte, però, saltava sulla trincea, si appostava su di noi e cominciava a farci segno ad una vera pioggia di bombe a mano. Data l'altezza della muraglia che avevamo alle spalle (circa 2 metri e mezzo perché la posizione aveva piccola pendenza e la trincea seguiva il ciglio militare) la difesa era assolutamente impossibile. Feci ricoverare quindi i miei soldati in un tratto coperto, evitando così di perdere uomini inutilmente. Ma un fatto inaspettato ci venne in aiuto: una pattuglia nemica si era intanto avvicinata per di sotto la trincea, attratta dalla nostra fucileria e dal grido con cui accompagnavamo la nostra difesa. Qualche bomba lanciata male sbagliò indirizzo colpendo così i nostri avversari (dagli scoppi potevamo arguire che il nemico

lanciava male le bombe). Ne nacque così un malinteso, favorito dall'oscurità e testimoniato da un violento scambio di bombe a mano; malinteso che noi accompagnammo come meglio potevamo colla nostra fucileria.

Anche qui, se pur non vi furono morti, molti dovettero essere i feriti da parte tedesca, sempre giudicando dalle grida numerose di dolore e di spavento che andarono sempre più allontanandosi, ma che durarono, però, cinque buoni minuti. Da allora il cocuzzolo e la cresta del M. Jeza furono certamente abbandonati dal nemico, perché numerosi razzi illuminavano la posizione, indicandoci come oggetto di un forte bombardamento, che poi a intervalli continuò a disturbarci tutto il resto della notte. Allora, forse, potevamo ritirarci, poiché alle spalle non avevamo nessuno; ma convinti in prossimi aiuti e non volendo abbandonare una posizione che consideravamo nuovamente in nostra mano, preferimmo restare.

Principali comunicazioni intercorse fra i vari Comandi nel settore della 65ª Divisione, il 24 ottobre 1917.

1) Dal comando Brigata Belluno al Comando 65ª divisione

24 ottobre 1917, ore 9,30

Attacco destra respinto. Occorre intensificazione artiglieria. Brigadiere Generale Corradi.

2) Dal comando Brigata Belluno al Comando 65ª divisione

24 ottobre 1917, ore 9,50

Nemico ha attaccato in forti colonne verso case Mesniak, protetto tiro rapido di una batteria di medio calibro che pare sia appostata fra le case di Kal. Nemico vacilla, occorre più violento fuoco di artiglieria davanti case Mesniak. Linee sempre occupate da noi. Brigadiere Generale Corradi.

3) Dal comando 65ª divisione al Comando Brigata Roma

24 ottobre 1917, ore 9,20

Mandi subito un battaglione sulla strada Ovsje-Valle Siroka Njiva alla altezza della stazione eliografica che trovasi sopra comando divisione. Generale Coffaro.

4) Dal comando 274ª fanteria al Comando 65ª divisione

24 ottobre 1917, ore 10

Occorre far fronte truppe che avanzano fondo valle Vogercek verso 253º ospedaletto someggiato. Dato ordine per contrattacco a compagnia genio. Occorre altra truppa. Fatto un prigioniero riferisce che partecipano all'attacco truppe germaniche. Sulla destra per ora situazione immutata. Ten. Col. Saibante.

5) Dal comando brigata Belluno a comando 65ª divisione

24 ottobre 1917, ore 10,30

I nostri mantengono intatte le posizioni. Fanteria nemica ritiratasi. Alcuni reparti si sono fermati nel boschetto prospiciente il centro della linea del 275º. Ho chiesto che l'artiglieria batta quella località ed il comandante del 275º vi ha fatto postare una mitragliatrice di fronte. L'artiglieria nemica ha riaccorciato nuovamente il tiro battendo le trincee. Ho mandato ad assumere informazioni al fondo vallone che non mi sono ancora giunte, mentre ho dato ordine tanto al 275º quanto al 274º di sbarrare la ritirata all'avversario che fosse penetrato, come da ordine di codesto comando. Brig. gen. Corradi.

6) Dal comando 65ª divisione al comando brigata Belluno

24 ottobre 1917, ore 11,10

Interruzioni telefoniche rendono necessario attivo scambio notizie a mano. Approfitti perciò tutti i portaordini di ritorno per inviare parti-

colari situazione. Circa ore 10 $\frac{3}{4}$ ho avuto comunicazione telefonica con comandante 274°, cui sinistra, per poca vigilanza ha potuto prodursi infiltrazioni nemiche su piana sinistra Isonzo. Gli ho ordinato di pretendere con qualunque mezzo che sue truppe e mitragliatrici sbarrino ad ogni costo ogni ulteriore avanzata del nemico con fuoco e con contrattacchi, ai quali ho fatto concorrere secondo battaglione 80° fanteria e due compagnie genio. Rinnovi per suo conto ordine perentorio agire energicamente e con attivissima vigilanza affinché non si producano nel bosco del versante sinistro del Vogercek ulteriori infiltrazioni nemiche. I reparti tutti e specialmente le mitragliatrici contrastino l'avanzata nemica sino al sacrificio; però le truppe che debbono occupare la linea di difesa ad oltranza si tengano pronte ad intervenire fulmineamente. Generale Coffaro.

7) Dal comando 65ª divisione al comando brigata Roma

24 ottobre 1917, ore 11,25

Sulla fronte della brigata Belluno mantengonsi posizioni. Non ho notizie estrema sinistra sull'Isonzo dopo quelle già comunicate a codesto comando, ma ho ragione di ritenere che attacco nemico non riuscirà neppure da questa parte. Approvo disposizioni tenere pronto 79° fanteria per fulminea occupazione linea difesa oltranza qualora se ne manifestasse necessità. Prego valersi tutti portaordini di ritorno per inviare frequenti notizie. Generale Coffaro.

8) Dal comando brigata Belluno al comando 65ª divisione

24 ottobre 1917, ore 11,30

In questo momento è stato respinto con bombe a mano, fucileria e mitragliatrici un attacco nemico tentato fra la 6ª e la 7ª compagnia del 275°. Il 212° comunica propria situazione buona. Così buona è la nostra. Assicuro codesto comando che si pone e si porrà tutto l'impegno, mentre i cuori sono saldi. Il 275° chiede munizioni che ho richiesto al 274°, ma che ancora non ho avuto. Col. Brig. Corradi.

(segue) In questo momento giunge notizia di concentramento di truppe nemiche in fondo Vogercek; occorre colà concentramento di artiglieria che ho pure richiesto al comandante del gruppo di artiglieria da montagna. Col. Brig. Corradi.

9) Dal comando brigata Belluno al comando 65ª divisione

24 ottobre 1917, ore 12,50

Si pronunzia attacco fondo vallone Vogercek e tratto boschivo fronteggiante fronte sinistro del 275°. Inviata altra mitragliatrice con munizioni ed un plotone zappatori in rincalzo con le bombe inviatemi da codesto comando. Situazione sulla destra nostra a contatto con l'altra divisione, buona, piuttosto tranquilla. Occorre rifornimento munizioni anche per mitragliatrici. Sto provvedendo in parte per conto mio, ma posso distrarre pochi uomini. Mi mancano notizie del 274° benché abbia inviato colà cinque ciclisti successivamente. Col. Brig. Corradi.

(segue) Ricevo in questo momento il foglio di codesto comando n. 1097. Ripeto ordini energici per specialmente impedire infiltrazione fondo valle. Col. Brig. Corradi.

10) Dal comando 65^a divisione al comando brigata Belluno

24 ottobre 1917, ore 13

Seguito ripetuta richiesta provvedo invio munizioni. Raccomando però buon uso ed evitare assolutamente sperpero. Per norma informo che verso sbocco Vogercek quasi ristabilita situazione iniziale con cattura 112 prigionieri. Ho però ordinato direttamente comandante 274° approfittando regolare funzionamento linea telefonica che sia eseguito rastrellamento sinistra Vogercek rimontando corso fino a contatto 275°. Provveda saldare azione due reggimenti. Compiacciami contegno compagnie g. 549 e prego incuorarle continuare e concorrere potendo col resto reggimento. Generale Coffaro.

11) Dal comando brigata Belluno al comando 65^a divisione

24 ottobre 1917, ore 14,06

Segnalo a codesto comando che le due mitragliatrici di fondo valle hanno tenuto e tengono fortemente il loro posto. Attaccate da numerosi nuclei che si sono avvicinati con bombe a mano li hanno respinti cagionando loro molte perdite. Il 275° ha dovuto coprire un tratto di fronte di circa 100 metri perché il 212°, dandone avviso al 275°, ha dovuto appoggiare a destra per sostenere altro reparto del proprio battaglione. In complesso la situazione è buona e non risulta che nel fondo Vogercek i nemici abbiano potuto passare fra le mitragliatrici del 275° ed una del 274° che sbarra dall'altro versante, con le prime, il fondo valle.

Il consumo delle munizioni è enorme.

Il comandante del 275° richiede ancora munizioni per fucile, per mitragliatrici, tubi Bettica, bombe a mano, razzi per questa notte e cartucce per pistola Very, avendone consumato molte a cagione della nebbia, ed istrici di filo di ferro per turare alcune falle nei nostri reticolati, che però sono in massima parte intatti.

Questo comando intanto usufruisce dei 30 militari della presidiaria, mandati per il trasporto dei feriti che finora non sono molti, per trasportare delle munizioni al comando del battaglione di prima linea. In questo momento mi ritornano i ciclisti con le informazioni dell'ala sinistra inviatemi dal comandante del 274°, informazioni delle quali codesto comando è già al corrente e che affermano anche colà situazione migliorata, avendo un battaglione dell'80° con la 7^a compagnia del 274° ricacciato il nemico dalle posizioni che aveva conquistate. Col. Brig. Corradi.

12) Dal comando brigata Belluno a comando 65^a divisione

24 ottobre 1917, ore 15,40

Situazione immutata ore 15,35: Preso allacciamento fondo Vogercek; fatti altri 35 prigionieri fra cui un ufficiale. Col. Brig. Corradi.

13) Dal comando II/80° al comando 80° e al comando 65^a divisione

24 ottobre 1917, ore 16,15

Su richiesta del comando del 274° fanteria, la 7^a compagnia e reparti della 5^a compagnia avanzano, per la seconda volta, per occupare posizioni abbandonate prima che il battaglione giungesse in linea.

Numerosi prigionieri sono stati catturati dai nostri reparti. Sono stati stabiliti posti di corrispondenza e provveduto al rifornimento munizioni. Non arrivò il secondo rancio.

Il battaglione si trova alla dipendenza tattica del Comando del 274° fanteria.

14) Dal comando brigata Belluno al comando 65^a divisione

24 ottobre 1917, ore 17,45

Comando 275° fanteria ha notato che, a piccolissimi gruppi, nemici sono scesi nel vallone Vogercek e si vanno addensando nel boschetto che fronteggia la nostra linea dalle rocce dell'ansa al fondo vallone. Dal mio osservatorio ho pure potuto constatare questo movimento ed ho chiesto l'intervento dell'artiglieria per sgominarli prima di notte. Il comandante del gruppo ha risposto che non potendo agire le batterie del Krad Vrh avrebbe fatto battere con la 34^a da montagna e parte 4^a da campagna. In quanto ai mortai diceva di aver chiesto al comando artiglieria di far battere il fondo valle, ma non aveva avuto risposta. Sarei del parere per fronteggiare ogni eventualità che si potesse presentare durante la notte, di concedere almeno una compagnia di quelle che sono qui di rincalzo al comandante del 275° come egli ne fa richiesta. Qualora nulla osti per parte di codesto comando prego darmene risposta a mezzo del latore della presente. Col. Brig. Corradi.

Comunicazioni effettuate nella giornata del 24 ottobre 1917 dal Comando della 65^a Divisione al Comando XXVII Corpo d'Armata.

1) Dal comando 65^a divisione al comando del XXVII corpo d'armata

24 ottobre 1917, ore 7,30

Intenso bombardamento avversario ha interrotto tutte le comunicazioni sia telefoniche e telegrafiche sia radiotelegrafiche. Maltempo, presenza nebbia impediscono anche collegamenti ottici. Siamo sprovvisti di colombe quindi non restano che le comunicazioni a mezzo di portatori. Avversario ha ripreso bombardamento verso ore 6,30 su fondo valle Isonzo e su tutte posizioni destra Isonzo. Ha anche iniziato tiro artiglieria e bombarde su prime linee. Stamane verso ore 5 è esploso in seguito al bombardamento nemico deposito gelatina esplosiva 22^a divisione nei pressi ponte di Doblar. Presentatosi ore 5,30 di stamane nostra trincea q. 549 disertore austriaco primo battaglione 90^a fanteria il quale ha confermato ripresa azione artiglieria nemica senza però saper dire se sul fronte questa divisione seguirà attacco fanterie. Generale Coffaro.

2) Dal comando 65^a divisione al comando del XXVII corpo d'armata

24 ottobre 1917, ore 12,50

Situazione ore 12. Nemico sosta per ora dinanzi ala destra della divisione. Pare insista nel vallone Vogercek ove però attaccato è stato ricacciato facendo 112 prigionieri. Nessun'altra novità importante. Generale Coffaro.

3) Dal comando 65^a divisione al comando del XXVII corpo d'armata

24 ottobre 1917, ore 15,25

Prego inviare notizie situazione per radio transito Cividale con cui questo comando è collegato a mezzo radio. Generale Coffaro.

4) Dal comando 65^a divisione al comando del XXVII corpo d'armata

24 ottobre 1917, ore 15,30 (per radio)

Nessun mezzo comunicazione codesto comando. Urgerebbe conoscere situazione specialmente 19^a divisione. Generale Coffaro.

5) Dal comando 65^a divisione al comando del XXVII corpo d'armata

24 ottobre 1917, ore 22,30

La q. 549, essendo rimasta priva sino dalle ore 13 dell'appoggio dell'artiglieria da campagna divisionale alle 18 è caduta in mano del nemico. Generale Coffaro.

DOCUMENTO N. 104

COMANDO DELLA 22^a DIVISIONE DI FANTERIA
STATO MAGGIORE

24 ottobre 1917

AL COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

Novità ore 12 stop Situazione generale invariata sinora stop Però
nemico riceve rinforzi stop Reticolati nostri sono stati danneggiati stop
Finora si sono fatti 151 prigionieri in seguito contrattacco eseguito su
q. 763 stop Prigionieri vennero avviati al posto di concentramento stop
Eliografo di codesto comando benché ripetutamente chiamato non ha
ancora risposto stop

Generale Chiossi

DOCUMENTO N. 105

DAL COMANDO 64^a DIVISIONE
AL COMANDO XXVII CORPO D'ARMATA

24 ottobre 1917, ore 10,42

N. 14 stop 49^a divisione comunica a ore 9,40 giunto 10,35:

« Risulta che nemico ha sfondato linea tra Koprivisce e Kal stop
Linee telefoniche interrotte impediscono fare intervenire nostri medi
calibri stop Pregasi voler a mezzo propria comunicazione sollecitare
intervento su tale linea stop Generale Vigliani ».

Questo intervento venne già richiesto da questo comando ma anche
questo comando ha tutte le sue linee interrotte stop Si prega provve-
dere stop

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
Fiorone

DOCUMENTO N. 106

DA COMANDO 64^a DIVISIONE
A COMANDO XXVII CORPO D'ARMATA

24 ottobre 1917, ore 10,55

N. 15 stop Successivo biglietto inviato da ufficiale di collegamento di questo comando giunto a ore 10,45 ma mancante di ora partenza dice quanto segue stop

« Occorre sempre tiro di artiglieria stop I nostri si battono bene stop Nemico giunto sulle nostre linee fu respinto lasciando dei prigionieri stop Tenente colonnello Cappelli e maggiore Bertini sono all'altezza della situazione e assicurano di resistere fino all'ultimo momento stop Morale elevato stop La difesa persiste stop Occorre sbarramento artiglieria stop »

Per norma Tenente colonnello Cappelli e maggiore Bertini sono i due comandanti dei sottosettori rispettivamente sud e nord stop Partono in questo momento ventotto prigionieri tra cui due ufficiali stop

Dall'interrogatorio dei latori di biglietti ho motivo di ritenere che questo biglietto sia successivo a quello sulla base del quale ho compilato le due informazioni precedenti n. 13 e 14 stop

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
Fiorone

DOCUMENTO N. 107

TELEGRAMMA
precedenza assoluta

24 ottobre 1917, ore 10,35;
giunto alle ore 14,05

DAL COMANDO DELLA 65ª DIVISIONE DI FANTERIA
AL COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

Situazione ore 10,30 stop Nemico con piccoli nuclei è riuscito a forzare sbocco Vogercek stop Disposto per immediato contrattacco stop La destra a Mesnjak ha respinto attacco avversario e tiene ancora malgrado nemico presentisi in forti masse stop

Generale Coffaro

DOCUMENTO N. 108

DAL COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 3^a DIVISIONE

FONOGRAMMA A MANO

24 ottobre 1917, ore 16,05

N. 1924 Op. stop Il nemico ha sfondato la linea di Cemponi stop Con la brigata Puglie di riserva cerco di occupare la linea Glava-Pusno-Srednje-Auska et Globocak stop Sarebbe necessario che la 3^a divisione occupasse la linea Podklabuk-Cima Kum e potendo aiutasse la 19^a ad agire offensivamente per lo Jeza stop

Generale Badoglio

DOCUMENTO N. 109

DAL COMANDO DELLA 64^a DIVISIONE DI FANTERIA
AL COMANDO XXVII CORPO D'ARMATA

24 ottobre 1917, ore 11,05

Invio con la presente, sotto scorta, sessantuno prigionieri fra i quali sono compresi i ventotto di cui alla mia precedente comunicazione n. 15 stop Spero sia l'avanguardia di altri fiducioso che tenente colonnello Raggio saprà con le sue truppe passare al contrattacco, ciò che ha già fatto bravamente il tenente colonnello Cappelli stop Il tenente colonnello Raggio insiste nel richiedere violento fuoco d'artiglieria anche con grossi e medi calibri poiché ritiene che nemico prepari nuovi attacchi stop Aggiunge « fino adesso tutto bene » stop

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
Fiorone

DOCUMENTO N. 110

COMANDO DELLA 64^a DIVISIONE

24 ottobre 1917, ore 12,10

AL COMANDO XXVII CORPO D'ARMATA

e, per conoscenza

AI COMANDI DELLA 22^a DIVISIONE E DELLA BRIGATA ROMA

N. 19 stop A conferma precedente comunicazione informo che comando settore comunica che linea di q. 778 effettivamente era perduta stop Ora è alla meglio ricostituita dopo aver disposto per inviarvi rinforzi e concentrarvi fuoco mitragliatrici stop Detto comandante richiede fuoco grossi e medi calibri sul rovescio delle posizioni nemiche su tutta la linea; richiede inoltre urgenti rinforzi necessari per poter resistere in ulteriore lotta stop Continuano ad affluire prigionieri stop Finora hanno raggiunto la cifra di 346 stop Tenente colonnello Cappelli, nell'invviare un secondo nucleo di prigionieri al comando di settore, informa sperare poterne inviare ancora, ed aggiunge: « Dalla trincea che trovasi a nord del comando sottosettore seguo l'andamento della battaglia, che spero terminerà colla completa nostra vittoria » stop

Informo che per il caso in cui comando 65^a divisione, sulla base delle direttive da codesto ricevute, fosse autorizzato a concederli, ho chiesto rinforzi al comandante della divisione stop

Un ufficiale ferito della sezione della 71^a batteria da montagna in postazione a S. Tomaz informa che la posizione è stata aggirata ed occupata dagli austriaci stop Un pezzo già deteriorato è sicuramente perduto, dell'altro ignorasi la sorte stop Ciò rende ancor più necessario l'invio di rinforzi specialmente per rinsaldare ala destra che ora trovasi gravemente minacciata stop

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
Fiorone

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 111

DAL COMANDO DELLA 64^a DIVISIONE DI FANTERIA
AL COMANDO XXVII CORPO D'ARMATA

24 ottobre 1917, ore 13,05

Truppe 64^a divisione resistono posizioni riconquistate ma causa gravissime perdite urgono rinforzi per mantenersi specialmente contro non improbabili azioni notturne e rafforzare anche ala destra in seguito annunciata caduta S. Tomaz stop

Generale Fiorone

DOCUMENTO N. 112

COMANDO DELLA 64^a DIVISIONE DI FANTERIA
AL COMANDO XXVII CORPO D'ARMATA

N. 25 di prot.

24 ottobre 1917

Da sommarie interrogazioni fatte ai prigionieri risulterebbe che le forze ammassate sulla fronte nostra assommano ad alcune divisioni. Con qualche particolare si è accennato ad uno scaglionamento delle forze su tre linee, ciascuna di una divisione, ed aventi ciascuna il compito di attaccare a fondo in tre giornate successive.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
Fiorone

FONOGRAMMA A MANO

DOCUMENTO N. 113

COMANDO DELLA 22^a DIVISIONE DI FANTERIA
STATO MAGGIORE

24 ottobre 1917

AL COMANDO XXVII CORPO D'ARMATA

11. Novità delle ore 14 stop Situazione invariata stop Prigionieri fatti finora 186 stop Presa una mitragliatrice con munizioni stop Ferito colonnello 211^o fanteria stop Occorre concorso medi calibri essenzialmente per battere fronte Testen-Hoje stop

(giunto ore 16,15)

Generale Chiossi

FONOGRAMMA A MANO

DOCUMENTO N. 114

DAL COMANDO VII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 62^a DIVISIONE

24 ottobre 1917, ore 12

N. 11249 di prot. Il IV corpo d'armata comunica che sembra che nemico abbia occupato Selisce stop Occorre predisporre immediatamente non solo alla effettiva difesa della Sella di Luico ma anche alla eventuale occupazione della linea già predisposta che da Golobi scende ad Idersko ivi cercando collegamento con IV corpo stop Batterie vadano immediatamente in posizione stop Dare assicurazione stop

Generale Bongiovanni

FONOGRAMMA A MANO URGENTISSIMO

DAL COMANDO VII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 3^a DIVISIONE

24 ottobre 1917, ore 12

N. 11250 - Quarto corpo est attaccato et sembra che nemico abbia occupato Selisce stop Occorre guarnire subito Kolovrat stop Il tratto da Pusno al Globocak viene affidato per la vigilanza et la difesa a codesta divisione stop Dare assicurazione stop

Generale Bongiovanni

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 115

DAL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

24 ottobre 1917, ore 21,20

N. 4960 G.M stop In conseguenza degli avvenimenti odierni V.E. disponga perchè sia arretrata la nostra occupazione sull'altopiano di Bainsizza dalla prima linea alla linea di resistenza principale et prenda tutte le predisposizioni per poter ove la situazione lo esiga abbandonare anche quest'ultima linea et ritirarsi sulle posizioni destra Isonzo stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 116

DAL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO 1^a ARMATA

24 ottobre 1917

N. 130969 Mob. Speciale stop Per comando 1^a armata et direzione trasporti per conoscenza comando 2^a armata stop

Disponga urgentemente trasporto scarico zona Udine-Tarcento brigata Liguria et *Volturmo nonché un comando di divisione con battaglione zappatori et servizi divisionali completi con due ospedaletti da campo stop* Telegrafi a Direzione trasporti località imbarco et a questo comando elementi prescelti stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 117

DAL COMANDO SUPREMO

24 ottobre 1917, ore 23

N. 130970 Mob. stop Per Comando 1^a armata et Direzione trasporti per conoscenza comando 2^a armata stop

Disponga trasporto urgente scarico zona Udine Tarcento comando 57^a divisione con battaglione zappatori et servizi divisionali comprendendovi due ospedaletti da campo nonché brigata Pisa et altra brigata che destinerà codesto comando stop Località imbarco sarà telegrafata da comando 1^a armata a direzione trasporti stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 118

COMANDO 2^a ARMATA

24 ottobre 1917, ore 20

AI COMANDI CORPI DI ARMATA VI E VIII

N. 6254 Op. stop 60^a divisione con brigate Taranto e Milano deve tenersi pronta a partire al primo cenno stop Truppa sarà trasportata su autocarri stop La brigata Milano sarà ceduta alla 60^a divisione da VI corpo stop Brigata Ferrara resterà a VIII corpo d'armata a disposizione tattica del comando d'armata stop

Generale Capello

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 119

DAL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA

25 ottobre 1917, ore 12,05

N. 4970 G.M. Op. Azzurro - Riferimento mio 4963 di ieri et colloquio stamane prego disporre che tre note divisioni si spostino nel territorio seconda armata trasferendosi due nel triangolo Cividale-Campeglia-Remanzacco, una fra Tarcento et Nimis stop Gradirò assicurazione et conoscere tempi dello invio et della ultimazione movimento stop

Generale Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO 3^a ARMATA

25 ottobre 1917, ore 12,40

N. 4971 G.M. Uff. Op. Azzurro stop
A parziale modificazione mio 4970 prego disporre che terza divisione riserva anziché fra Tarcento et Nimis si trasferisca nei pressi di regione Korada in località che verrà direttamente indicata dal comando seconda armata stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 120

DA COMANDO SUPREMO
AL COMANDO 2^a ARMATA
AL COMANDO 3^a ARMATA
AL COMANDO VIII CORPO D'ARMATA
INTENDENZA GENERALE

25 ottobre 1917

N. 4977 G.M. Uff. Op. Azzurro stop

Circolare per armate 2^a et 3^a per ottavo corpo et per Intendenza Generale stop A datare dalle ore ZERO di domani ventisei corrente ottavo corpo con tutte le artiglierie di tutti i calibri delle quali dispone attualmente passerà alle complete dipendenze della 3^a armata stop Limite fra le armate 2^a et 3^a attuale delimitazione fra corpi ottavo et sesto salvo varianti che fossero concordate fra due comandi interessati stop Intendenza Generale dia disposizioni di propria competenza stop Dare assicurazione stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 121

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA
E AFFARI GENERALI

N. 4988 di prot. G.M.

26 ottobre 1917

OGGETTO: **Difesa ad oltranza.**

AI COMANDI DELLE ARMATE 2^a e 3^a

La situazione che si è determinata sulla fronte della 2^a armata in seguito alle azioni del 24 e del 25 corrente ha reso necessario l'ordinato arretramento di questa sulla linea Monte Maggiore-M. Juanez-M. Madlesena-M. Purgessimo-Castel del Monte-M. Korada-Kuk-Vodice-M. Santo-Sella di Dol-Salcano.

Questa linea deve essere difesa ad oltranza, fino all'ultimo uomo. Cederla significherebbe aprire le porte all'invasione. SOPRA DI ESSA SI DEVE VINCERE O MORIRE.

Metto a disposizione della 2^a Armata le divisioni 20^a e 33^a presentemente dislocate a Rivignano e Palazzolo dello Stella, perché ne costituisca riserva d'armata; e ciò oltre alle artiglierie pesanti campali e da campagna che ho già assegnato.

Il Comando della 2^a Armata riorganizzi immediatamente le truppe che ripiegano sul Torre Versa per farle concorrere alla difesa.

Per realizzare la massima economia di forze la 3^a armata arretrerà la propria fronte sulla linea: difese della piazza forte di Gorizia-teste di ponte-Vallone.

A ripiegamento ultimato oppure, se possibile, successivamente mentre questo si compie, metterà a mia disposizione una divisione dell'VIII Corpo e le 4 Brigate della riserva d'armata. Due di queste rimarranno presso l'armata e saranno tenuti pronti i mezzi per trasportarlo rapidamente altrove; ciò secondo disposizioni che mi riservo di dare.

Occorre moltiplicarsi, ed esigere da tutti il massimo sforzo, reprimere inesorabilmente qualunque segno di debolezza; si deve contendere il terreno a palmo a palmo, sbarrare a qualunque costo la strada all'invasore. Fede e tenacia ci daranno la vittoria.

d'ordine di S.M. il Re
IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
L. Cadorna

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 122

COMANDO SUPREMO

N. 4998 G.M.

26 ottobre 1917, ore 16,20

AL COMANDO 4^a ARMATA

Nell'eventualità che le armate 2^a e 3^a debbano ripiegare sulla linea del Tagliamento eventualità che considero solo in via di doverosa previsione, dovrà il XII corpo d'armata ripiegare sulle prealpi carniche e co-desta armata sulla linea di resistenza ad oltranza in conformità direttive che mi riservo di emanare. Occorre pertanto che V.E. provveda fin d'ora al ritiro delle batterie di grosso e medio calibro di tipo meno antiquato e meno mobili, nonché allo sgombrò dei materiali ingombranti. Tali materiali devono essere diretti sulla destra del Piave verso Pederobba-Asolo-Montebelluna, ove le artiglierie saranno raccolte a cura del comando generale di artiglieria. Soggiungo che questo parziale e prudentiale ritiro delle artiglierie non deve menomamente influire sul contegno e sulla resistenza delle truppe nella difesa e prego V.E. di impartire al riguardo necessari ordini ai comandanti dipendenti. Prenda inoltre tutte le disposizioni intese ad effettuare agevolmente e nelle migliori condizioni ripiegamento sulla linea della difesa ad oltranza se e quando io ne dia l'ordine.

Generale Cadorna

RISERVATISSIMO PERSONALE

DOCUMENTO N. 123

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA
E AFFARI GENERALI

N. 4999 di prot. G.M.

26 ottobre 1917

OGGETTO: Direttive per il ripiegamento sulla linea del Tagliamento.

AI COMANDI DELLE ARMATE 2^a e 3^a
AL COMANDO DEL XII CORPO D'ARMATA
ALL'INTENDENZA GENERALE
AL COMANDO GENERALE DELL'ARTIGLIERIA

e, per conoscenza:

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a e 4^a
AL COMANDO GENERALE DEL GENIO

La 2^a armata ha ricevuto ordine di difendere ad oltranza la linea M. Maggiore-M. Juanez-Madlessena-Purgessimo-Castel del Monte-Korada-Kuk-Vodice-M. Santo-Sella di Dol-Salciano; mentre la 3^a armata sta ritraendo la propria occupazione sulla linea: difese piazza forte Gorizia-teste di ponte-Vallone.

Questa fronte dovrà essere tenuta a prezzo di qualunque sacrificio.

Le presenti direttive, riservate ai soli comandanti delle armate, prevedono l'ipotesi più sfortunata, e che debbo ritenere poco probabile, che nessuno sforzo e nessun sacrificio valgano ad impedire lo sfondamento della fronte. In tal caso si imporrebbe la ritirata delle armate 2^a e 3^a sul Tagliamento e del XII corpo sulla linea delle prealpi carniche.

Questo movimento deve essere predisposto, per estrema precauzione, e gli ordini relativi dovranno essere tenuti pronti per diramarli in caso di necessità.

Esso riuscirà agevolato dallo sgombero, già in corso, delle artiglierie meno mobili e dei materiali ingombranti.

Sarà predisposto secondo i concetti seguenti:

I — Il movimento si effettuerà gradualmente e sotto la protezione di forti retroguardie che svolgeranno successive e tenaci resistenze. Per ciò daranno ordini i comandi delle armate.

II — Prima linea di sosta per le armate 2^a e 3^a quella del Torre-Versa; il XII corpo seguirà il movimento colla propria ala destra tenendosi collegato colla sinistra della 2^a armata.

III — Nei successivi ripiegamenti è opportuno che il movimento della 3^a armata sia successivo a quello della 2^a, senza però che la terza armata scopra il proprio fianco nord.

Mi riservo di disciplinare ulteriormente il movimento in relazione alle circostanze e di dare direttive per l'impiego delle divisioni di cavalleria.

RETE STRADALE — Per il ripiegamento i fasci stradali assegnati alle due armate saranno separati dalla linea qui indicata: Ponte di Lucinico-Lucinico-S. Lorenzo di Mossa-Corona-Mariano-Medea-Viscone-Palmanova-Ontegnano-rettifilo a nord della strada dei paesi-ponte della Delizia. La linea e tutti gli elementi qui indicati s'intendono assegnati alla 3^a armata.

La 2^a armata fruirà di tutti i ponti sul Tagliamento a monte di quello della Delizia, lasciando al XII corpo l'uso parziale di quello di Trasaghis.

RIPARTIZIONE DELLA FRONTE SUL TAGLIAMENTO E DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO — La 2^a armata terrà il tratto di fronte a monte del ponte della Delizia fino a prendere contatto con la zona Carnia a sud della stretta di Trasaghis, la cui difesa rimane pertanto affidata al XII corpo. Le comunicazioni che penetrano entro la massa montana, fra la stretta di Trasaghis e Pinzano, dirette nel senso dei paralleli, siano fortemente guardate, per garantire da possibili infiltrazioni.

La 3^a armata terrà il tratto di fronte dal ponte della Delizia al mare.

Linea di contatto fra le due armate sarà quella attuale, raccordata al ponte della Delizia.

RIPIEGAMENTO DELLE ARTIGLIERIE — Nella sosta sul Tagliamento le armate 2^a e 3^a devono schierare nel tratto di fronte di rispettiva giurisdizione soltanto le artiglierie di piccolo calibro, pesanti campali e qualcuno dei medi calibri più mobili. Le rimanenti artiglierie di medio e grosso calibro devono essere sgombrate, per cura delle singole armate a ponente del Piave.

Il comando generale d'artiglieria, tenendosi in contatto coi comandi d'artiglieria delle due armate e del XII corpo curerà la raccolta di tutte le artiglierie dirette oltre Piave e di quelle del XII corpo che saranno avviate al poligono di Spilimbergo, essenzialmente per valle Arzino. Curerà il collocamento di queste artiglierie nella regione Sile-Treviso-Montello.

Le artiglierie pesanti campali e quelle di piccolo calibro si sposteranno con le grandi unità.

DISLOCAZIONE DEI COMANDI A RIPIEGAMENTO ULTIMATO — Comando supremo: Padova - Vigodarzere; Comando 2^a armata: Pordenone; Comando 3^a armata: Motta di Livenza.

L'intendenza generale darà le predisposizioni di sua competenza per il ritiro degli stabilimenti d'intendenza delle rispettive armate, in armonia colle direttive qui espresse.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
L. Cadorna

DOCUMENTO N. 124

DA COMANDO SUPREMO
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

26 ottobre 1917

N. 5010 G.M. Uff. Operazioni stop Riferimento mio 4988 odierno preciso che mio intendimento est che posizioni Kuk-Vodice-Monte Santo siano tenute con poche forze et che linea difesa oltranza si prolunghi da Korada per alture destra Isonzo fino a collegarsi con terza armata al Sabotino stop Inoltre informo V.E. di avere disposto per concentrare a cavallo Tagliamento nei dintorni di Pinzano due divisioni con 6 batterie camp., 2 batterie a cavallo, 2 batterie da 102 agli ordini del generale Di Giorgio cui ho affidato compito garantire in ogni evento possesso ponti da Pinzano a Trasaghis compresi et impedire ad ogni costo infiltrazioni nemiche per comunicazioni che penetrano nelle prealpi carniche svolgendosi nel senso dei paralleli da est verso ovest stop Generale Di Giorgio sarà alle dipendenze di V.E. e si presenterà costà domattina stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 125

DA COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo
A COMANDO ZONA CARNIA

27 ottobre 1917, ore 2,30

N. 5011 G.M. Ufficio Operazioni stop Riferimento fonogramma di ieri n. 4995 G.M. in vista della situazione difesa sinistra 2^a armata in regione Monte Maggiore-M. Cavallo codesto corpo d'armata per proteggere sinistra esercito che ripiega su Tagliamento inizi immediatamente graduale movimento ritirata proseguendo dalla destra con le modalità indicate sopracitato fonogramma et secondo mie direttive 4999 stop Si porti su linea Prealpi Carniche colla destra a M. Covria, ovest Trasaghis, proteggendo ripiegamento con tenacissima resistenza allo Sflincis et collegandosi con 4^a armata per Ampezzo et Casera Razzo stop Esigo calma, fermezza, lentezza nel ripiegare, misure immediate più estremo rigore contro tutte debolezze et contro chiunque et ciò nello interesse salvare l'esercito stop Faccia brillare interruzioni, sbarrare strade, incendiare magazzini stop Anche forte Chiusaforte deve resistere fino estremo dei propri mezzi stop Accusi ricevuta et informi stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 126

DAL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO 3^a ARMATA

27 ottobre 1917, ore 2,50

5012 G.M. In vista della situazione creatasi nella regione del M. Maggiore alla sinistra della 2^a armata dispongo quanto segue: codesta 3^a armata inizi subito il movimento di ritirata sulla destra Tagliamento con le modalità indicate nelle mie direttive 4999 coordinandolo a quello della 2^a armata che pure lo inizia oggi stesso stop Forti retroguardie e tenaci resistenze sulle varie linee stop V.A.R. provveda a coprire il fianco sinistro dell'armata stop Procuri di salvare il maggior numero di artiglierie stop Interrompa e sbarri strade e ponti, incendi magazzini e baraccamenti stop Esiga calma, fermezza, lentezza nel ripiegare e prenda misure immediate del più estremo rigore contro tutte le debolezze e contro chiunque per salvare Esercito stop Accusi ricevuta e prego tenermi informato stop

Generale Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

27 ottobre 1917, ore 3,50

5014 G.M. Uff. Op. In vista della situazione creatasi alla sinistra di co-desta armata nella regione del M. Maggiore ho deciso di iniziare graduale ripiegamento sulla destra Tagliamento secondo mie direttive 4999 G.M. di ieri stop In tal senso ho dato ordini alla 3^a armata ed alla Zona Carnia la quale ultima porterà propria destra a M. Covria ovest di Trasaghis stop Anche 2^a armata inizi oggi stesso graduale ripiegamento secondo mie predette direttive 4999 stop Per salvare esercito est necessaria difesa ad oltranza della linea Lusevera-Puojac-M. Gladis-Le Zuffine-M. Juanez-Madlesena-M. Purgessimo-Castel del Monte-Korada-Sabotino stop V.E. determini le truppe incaricate di tale difesa stop La ritirata della linea predetta avverrà poi procedendo dalla sinistra mantenendo fino all'ultimo occupazione Korada et Sabotino per assicurare sfilamento VI et VIII corpo stop Ad acquistare tempo organizzzi pure una tenace resistenza sulle alture Kuk Vodice Santo stop Esiga calma, fermezza, lentezza nel ripiegare et misure immediate del più estremo rigore contro tutte le debolezze et contro chiunque per salvare esercito stop Interrompa et sbarri strade et ponti incendi magazzini et baraccamenti stop Accusi ricevuta et mi tenga informato stop Avverto che ho sospeso movimento della 20^a divisione diretta Nimis avviandola invece Codroipo accusi ricevuta¹ ed informi stop

Generale Cadorna

¹ La ripetizione « accusi ricevuta » è nel documento originale.

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 128

DA COMANDO SUPREMO
A COMANDO 4^a ARMATA

27 ottobre 1917, ore 5,45

5015 G.M. In vista situazione creatasi ala sinistra 2^a armata ho deciso graduale ripiegamento del XII corpo sulla linea delle prealpi Carniche, colla sinistra a Casera Razzo, e delle armate 2^a e 3^a sulla destra del Tagliamento.

Movimento si inizia oggi stesso. In conseguenza codesta armata inizi oggi stesso ripiegamento dall'attuale fronte alla linea gialla, collegandosi a sinistra con la 1^a armata a Cima della Caldiera. Per quanto riguarda tratto di fronte Cima della Caldiera-M. Civetta lascio a V.E. di determinare linea di arretramento più conveniente. V.E. si terrà in misura di proseguire non appena ne darò ordine ulteriore ripiegamento su pianura veneta.

In vista di ciò V.E. prenda in consegna da 1^a armata lavori del Grappa, cui occupazione affidata a 4^a armata. Organizzi perciò immediatamente difesa Grappa per caso ritirata sul medesimo e vi collochi artiglierie da sgombrarsi secondo prescrizioni mio 4998 di ieri. Completì lavori M. Asolone-Presolana-cima dell'Orso per assicurare profondità sistema difensivo. Per sgombrare materiali e stabilimenti prenda accordi con Intendenza Generale. Esiga nel ripiegamento calma, fermezza, lentezza e misure immediate del più estremo rigore contro tutte debolezze e contro chiunque. Interrompa e sbarri strade e ponti, incendi magazzini e baraccamenti.

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 129

ORDINE DA COMANDO SUPREMO
A COMANDO DELLA 1^a ARMATA

27 ottobre 1917, ore 7

N. 5031 G.M. In vista situazione creatasi ala sinistra seconda armata in regione Montemaggiore, ove si delinea pericolo aggiramento delle difese intera fronte Giulia, ho deciso ordinare ripiegamento 2^a e 3^a su destra Tagliamento. XII corpo ripiegherà su linea Prealpi Carniche e 4^a armata su linea difesa ad oltranza, collegandosi con la destra codesta armata a Cima Caldiera. Movimenti avranno inizio oggi stesso. Ho inoltre disposto che 4^a armata prenda in consegna da codesta lavori del Grappa e ne organizzi prontamente le difese. Comando Supremo si trasferirà in giornata a Treviso e comunicherà ora suo arrivo detta località. Faccio assegnamento su illuminata opera V.E. su energia, fermezza comandi tutti perché ritirata esercito rimanga in ogni modo protetta contro possibili minacce su codesta fronte.

Generale Cadorna

COMANDO ZONA CARNIA - XII CORPO DI ARMATA

N. 190 di prot. S.M.

27 ottobre 1917, ore 5

Ordine di operazione n. 1 (carta 1:100.000).

AL COMANDO DELLA 26^a DIVISIONE
AL COMANDO DELLA 36^a DIVISIONE
AL COMANDO DELLA 63^a DIVISIONE
AL COMANDO ARTIGLIERIA DELLA ZONA CARNIA
AL COMANDO DEL GENIO DELLA ZONA CARNIA
ALL'INTENDENZA SPECIALE ZONA CARNIA

In relazione a quanto prescritto dall'ordine n. 5011 G.M. del Comando Supremo, dispongo:

1) Nella giornata di oggi 27 si eseguirà il graduale ed ordinato sgombrò delle valli Dogna e Raccolana.

2) La linea sulla quale dovranno sostare le truppe delle valli ora dette è la seguente: Monte Schenone-Jof di Dogna-Costone di Chioutassot-Chiout di Guss-Cuel della Berretta-Monte Jovet-M. Jamma-M. Peloso (Sella la Buia) Monte Tolsti Uark-Staulizze, ove la destra della 36^a divisione prenderà collegamento con la sinistra della 63^a divisione che conserverà le posizioni attuali. I comandanti di divisione daranno disposizioni affinché detta linea sia occupata in precedenza da una parte delle truppe con le artiglierie leggere trasportabili. Il comandante della 36^a divisione darà le disposizioni per il collegamento da M. Schenone colle truppe di val Fella.

3) Nella giornata dovranno essere sgombrate le retrovie e solo all'imbrunire le truppe delle due valli Dogna e Raccolana rimaste a guardare le prime linee, tenendosi collegate tra loro secondo gli ordini che impartirà il comandante della 36^a divisione, inizieranno il movimento per raggiungere la linea sopraffissata.

4) A modificazione degli ordini precedenti il comando della 36^a divisione rimarrà a Moggio e quello della 63^a divisione si stabilirà a Venzona.

5) Della brigata Parma, della 63^a divisione che arriva nella giornata di oggi 27, il primo reggimento che sarà disponibile si dislocherà a Gemona, inviando metà delle forze ad occupare la sella Forador ad est di Gemona per costituire una minaccia sul fianco delle truppe nemiche eventualmente scendenti per la valle del Torre. L'altro reggimento della brigata occuperà la stretta di Venzona fronte a sud, disimpegnando i due battaglioni del 36° fanteria che si trasferiranno a Stazione per la Carnia.

6) Raccomando nel modo più perentorio ai comandanti di divisione che siano assolutamente evitati sulle strade gli agglomeramenti, sia di

carreggi che di truppe, in maniera da diminuire il più possibile la visibilità da parte delle ricognizioni aeree del nemico e da non portare intralci al transito.

7) Richiamo la speciale attenzione dei comandanti cui è diretta la presente su quanto è prescritto dall'ordine n. 5011 G.M. del Comando Supremo sopracitato, circa la distruzione del materiale di ogni genere che non si potrà trasportare e le interruzioni stradali che per quanto è detto devono essere per ora limitate a quelle delle valli Dogna e Raccolana, da far brillare solo dopo ultimato il ripiegamento di tutte le truppe.

Siano evitati incendi ogni qualvolta è possibile la distruzione del materiale in altro modo per evitare di dare indizi al nemico.

Accusare ricevuta telefonica indicando solo il numero di protocollo del presente.

IL TEN. GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Tassoni

COMANDO DELLA ZONA CARNIA - XII CORPO D'ARMATA

N. 191 di prot. S.M. RR

27 ottobre 1917, ore 11

Ordine di operazione n. 2 (carta 1:100.000).

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 26^a, 36^a, 63^a, 57^a
ALLA INTENDENZA SPECIALE ZONA CARNIA
AL COMANDO ARTIGLIERIA ZONA CARNIA
AL COMANDO GENIO ZONA CARNIA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Ufficio Operazioni
AI COMANDI DELLA 2^a E 4^a ARMATA

1) Il Comando Supremo ha determinato che la nuova fronte da assumersi dal XII corpo nel suo ripiegamento sia quella delle Prealpi Carniche, da Casera Razzo (collegamento con la 4^a armata per il quale verranno fatte ulteriori comunicazioni) al M. Covria compreso (collegamento con la 2^a armata).

2) Ripartisco detta fronte fra le divisioni dipendenti nel seguente modo:

a) ALLA 26^a DIVISIONE il tratto da Casera Razzo pel M. Bivera-il M. Tinisa-il M. Jof al M. Corona (sud est di Socchieve) incluso. Il comando a Tramonti;

b) ALLA 36^a DIVISIONE il tratto di fronte alture di Preone-M. Verzegnis-M. Lovinzola-M. Navado-M. Alz-fino alla depressione di Mena (lago di Cavazzo) esclusa. Comando a S. Francesco d'Arzino;

c) ALLA 63^a DIVISIONE il tratto di fronte depressione di Mena (compresa)-M. Festa-M. S. Simeone-M. Brancot-M. Covria (compreso). Comando ad Alesso;

d) detti comandi provvederanno a far subito riconoscere gli indicati tratti di fronte, a fissarne il riparto fra le dipendenti truppe e le modalità di occupazione. Le divisioni 26^a e 36^a conserveranno, in quanto è possibile, in detta occupazione le formazioni organiche attuali dei loro sotto-settori, la 63^a Divisione i vincoli organici di brigata;

3) Avverto come norma generale che l'occupazione delle linee intermedie e segnatamente quella delle prealpi Carniche, non dovrà dai comandi dipendenti essere studiata ed attuata con uno spiegamento a cordone, che ci è stato tanto funesto e che, per la scarsità delle forze disponibili ci farebbe essere deboli ovunque; ma con una tenue linea di sicurezza e nuclei arretrati maggiori per la manovra;

4) La 57^a divisione costituirà riserva di corpo d'armata a Clauzetto.

5) Il comando di corpo d'armata, coi comandi di artiglieria e del genio, si stabilirà a Maniago;

6) Premesso che il comando di artiglieria di corpo d'armata provvede direttamente pel ritiro delle artiglierie da 280, mortai da 210, cannoni da 149, cannoni da 120 Fr, le modalità da seguire per l'esecuzione del movimento di arretramento — il cui inizio mi riservo di ordinare e che potrebbe essere domani — saranno per le rimanenti truppe della 26^a e 36^a divisione le seguenti:

1° TEMPO: circa metà delle fanterie e tutte le artiglierie e bombarde che è possibile trasportare (le altre saranno in qualsiasi modo inutilizzate) oggi in posizione sulla prima linea, dovranno ritirarsi sulla seconda linea (rossa nel noto schizzo delle linee difensive). Le truppe di V. Dogna e Raccolana trovandosi già su detta linea stanno ferme,

2° TEMPO: sotto la protezione delle truppe già schierate in seconda linea, le truppe rimaste in 1^a linea si trasferiscono sulla terza (azzurra dello schizzo). Non appena queste in posizione, le artiglierie della seconda linea si trasferiscono sulla terza linea,

3° TEMPO: le fanterie rimaste sulla seconda linea, sotto la protezione delle truppe schierate sulla terza, si recano a prendere posizione sulla linea delle prealpi Carniche. Non appena queste in posizione, le artiglierie dalla terza linea si trasferiranno anch'esse sulle Prealpi,

4° TEMPO: le fanterie rimaste a difesa della terza linea si ritirano esse pure sulle Prealpi sotto la protezione delle truppe che già le occupano;

7) Per gli indicati movimenti:

— la 26^a divisione ha a disposizione la strada di valle Chiarzò, valle But, la rotabile del Tagliamento dal ponte sul But (fra Caneva e Tolmezzo) a Villa Santina e tutte le strade a ovest e a nord.

Proibito qualsiasi accesso in Tolmezzo;

— la 36^a divisione ha a disposizione la strada di val Fella, la rotabile del Tagliamento da Stazione per la Carnia a Tolmezzo, il ponte di Avons e tutte le altre strade a ovest e a nord fino a quelle assegnate alla 26^a divisione.

Questo comando provvederà a far gettare un altro ponte sul Tagliamento in corrispondenza di Cavazzo ed in argomento mi riservo ulteriori comunicazioni;

8) La 63^a divisione si manterrà sulle sue attuali posizioni fino a mio diverso ordine. Rammento ancora una volta che la posizione sullo Sflincis deve resistere ad ogni costo e fino all'ultimo colpo, fino a che non sia ultimato il ripiegamento delle truppe della 36^a divisione e di V. Resia. Dovrà studiare e tutto predisporre fin da ora per la ritirata sulle posizioni assegnate, intendendo che la brigata Pistoia dovrà compiere il movimento per la strada Stazione per la Carnia-Tolmezzo-ponte di Avons oppure l'eventuale ponte da costruire in corrispondenza di Cavazzo; e la brigata Parma per la strada che discende il Tagliamento e per il ponte di Braulins.

Questo comando procurerà di far gettare un altro ponte sul Taglia-

mento fra Venzone e Pioverno. Mi riservo in proposito ulteriori comunicazioni.

Assegno a questa divisione un gruppo di artiglieria della 57^a divisione, il quale appena possibile e per accordi diretti tra i due comandi di divisione, dovrà recarsi a prendere posizione sul tratto di fronte delle Prealpi assegnato alla 63^a divisione, nelle posizioni che il comandante di questa avrà assegnato;

9) A movimento della 63^a divisione ultimato, i battaglioni ciclisti, che le sono aggregati, passeranno a diretta disposizione di questo comando a Cavasso Nuovo (nord est di Maniago);

10) Per quanto riguarda i forti di Chiusaforte e di M. Festa, rimessi in piena efficienza per cura del comando di artiglieria, rammento che devono resistere fino all'estremo dei propri mezzi.

Per tutti e due hanno valore le prescrizioni sancite dal Regolamento di servizio in guerra - parte I - paragrafo 52 e seguenti.

Accusare ricevuta telefonica e per lettera.

IL TEN. GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Tassoni

NOTA. A chiarimento delle linee indicate dal gen. Tassoni nel presente ordine, si dà l'andamento completo di esse:

a) 1^a LINEA: Gruppo del Chiadin-Chiadenis-M. Avanza-Novagiust-Passo Volaia-M. Coglians-Zellinkofel-Passo M. Croce-Pal Piccolo-Pal Grande-Cul di Cretta-Zermula-M. Pizzul-M. Salinchieit-M. Cullar-La Dusset-M. Glazzot-Studena Alta-Pontebba (sud)-Filon dei Sclas-M. Piccolo-Forc. Bieliga-q. 1622-Granuda Berg-I due Pizzi-Forc. Cinalot-Mittagskofel-Sella Samdogna-Kopfak-Jof di Montasio-M. Buinz-M. Cregnedul (est)-Sella Nevea (testata Seebach)-Rombon.

b) LINEA ROSSA: M. Hinterkel-Passo di Bogen-Passo di Siera-M. Creta Forata-M. Pleros-M. Chiampizzulon-M. Bioichia-M. Crostis-M. Zoufplan-Casteons-M. Paularo-M. Dimon-Cas. Cuesta Robbia-Casera Chianapade-M. Cullar-Forca Grifon-Cueste Mozze-Saps-M. Forchiadicce-M. Gleriis-M. Chiavals-I Falcons-Le Piche-Le Morosine-Jof di Dogna-Costone di Chioutassot-Cuel de la Berretta-M. Jovet-Patok-Pezzeit-M. Peloso-Sella la Buia-Passo di Mezzodi-Cresta In-drinizia-M. Sart-Sella Grubia-Pic di Carnizza-M. Canin.

c) LINEA AZZURRA: Col Cervera-M. Pallone-M. Losa-M. Forchia-Mione-M. Cucasit-M. Arvenis-M. Dauda-Arta-M. Cabia-Stretta di Rivalpo-Creta di Mezzodi-M. Sarnio-Creta Grauzaria-Cimadors alto e basso-Monticello-Crete de la Mont-Zouf di Muez-M. Pisimoni-Staulizza-M. Sflincis-M. Cuzzer-M. Stosie-M. Cocchiare-M. Nisca-M. Kila-M. Sinovik-M. Guarda-Gruppo dei Baba-Banisky-Skedeni.

DOCUMENTO N. 132

COMANDO DELLA ZONA CARNIA - XII CORPO D'ARMATA

N. 200 RR S.M.

28 ottobre 1917, ore 10

OGGETTO: Attuazione terzo e quarto tempo dell'ordine di operazione N. 2.

AL COMANDO 26^a E 36^a DIVISIONE (per telefono e per lettera)

AL COMANDO 63^a DIVISIONE (per telefono e per lettera)

AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO ZONA CARNIA (per lettera)

e, per conoscenza:

AI COMANDI 2^a E 4^a ARMATA (per telefono e radiotelegrafo)

AI COMANDI I E IV CORPO D'ARMATA (per telefono e radiotelegrafo)

AL COMANDO SUPREMO (per radiotelegrafo)

Domattina 29 si inizierà il terzo tempo del mio ordine di operazione n. 2, e, all'imbrunire di domani stesso, il quarto tempo.

Quando la 36^a divisione abbia ultimato il suo ripiegamento oltre il ponte sul Fella di Stazione per la Carnia, la 63^a divisione inizierà graduale sgombrò delle sue attuali posizioni per portarsi sulle posizioni nuove ad essa note.

Il comando della 63^a divisione provvederà, ultimati i movimenti di ritirata, al brillamento delle interruzioni dei ponti: sul Fella di Stazione per la Carnia, e sul Tagliamento fra Tolmezzo ed Avons, nonché delle altre interruzioni sulla strada Stazione per la Carnia-Tolmezzo già cariche e note al comandante della 35^a compagnia minatori che vi ha i relativi drappelli.

Mi affido alla ben nota energia del generale Rocca perché tutto proceda regolarmente come da ordini noti.

IL TEN. GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Tassoni

RISERVATO ALLA PERSONA

DOCUMENTO N. 133

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 6387 Op. di prot.

27 ottobre 1917

OGGETTO: Direttive per eventuale ripiegamento.

AL COMANDO DELLA ZONA DEL TORRE (Generale Sagramoso)

AI COMANDI DI SETTORE { Destra Generale Ferrero
 Sinistra Generale Etna

e, per conoscenza:

AL GENERALE PETITTI

AL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo

AL COMANDO D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO D'ARMATA

AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA E DELLA ZONA CARNIA

ALL'INTENDENZA DELLA 2^a ARMATA

Le presenti direttive sono riservate solo per l'E.V.

1) Qualora questo comando ordinasse un generale ripiegamento dell'armata occorre che V.E. abbia predisposto il movimento per la parte del suo settore per estrema precauzione, e gli ordini relativi dovranno essere tenuti pronti per diramarli in caso di necessità.

2) Il movimento si farà gradualmente e sotto la protezione di forti retroguardie che svolgeranno successive e tenaci resistenze.

3) Tenuto conto che la prima linea di sosta sarà il Torre, occorre ben preordinare su quali linee intermedie si dovranno svolgere le predette tenaci resistenze. Io mi limito ad indicare sommariamente pel settore di destra:

- a) le successive linee trincerate dette del Versa,
- b) le alture di Quarin,
- c) il Natisone.

Indico pel settore di sinistra:

- d) le alture di Bosco Romagno,
- e) di Rocca Bernarda,
- f) del Natisone ad est di Buttrio; ed infine
- g) il Rio di Malina.

Per l'estrema sinistra vennero già indicate con precedente ordine le linee di resistenza di retroguardia.

4) Sul Torre è assegnato al settore di destra (Generale Ferrero) il tratto di fronte da Viscone (escluso perché assegnato alla sinistra 2^a Armata) a Pradamano; ai Corpi XXVII - VII e XXVIII da Pradamano escluso a Qualso - Castello La Motta; ed infine è assegnato alle truppe di

estrema sinistra il tratto della confluenza del Torrente Lagna nel Torre fino al contatto colle truppe di Zona Carnia.

È inteso che sul rispettivo tratto di fronte si dovranno bensì dislocare i vari Corpi non tutti però in prima linea, ma scaglionati a criterio dei comandanti di settore, e tenendo conto delle indicazioni che fornirà loro il Generale Sagramoso comandante la Zona del Torre, ove già trovansi reparti in riposo.

5) Il ripiegamento delle batterie sarà cura speciale dei comandanti di settore. Appena ordinato il ripiegamento dovranno essere subito allontanate tutte le artiglierie di calibro superiore al cannone da campagna; successivamente, e prima che ripieghino le fanterie, dovranno muovere le batterie da campagna; e quelle da montagna resteranno invece coi grossi delle fanterie.

6) Dei ponti e dei guadi esistenti sul Torre ne spetta l'impiego ai settori secondo il tratto di fronte a ciascun d'essi assegnato per la sosta su quel corso d'acqua; e così nessun disordine può avvenire nella scelta delle linee di ripiegamento poiché esse devono far capo a quel passaggio del Torre.

7) Per un ulteriore ripiegamento dal Torre all'indietro mi riservo di dare ordini.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 2^a ARMATA

Montuori

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 6391

27 ottobre 1917

In vista della situazione creatasi sulla sinistra dell'armata in regione Montemaggiore, si inizia d'ordine del Comando Supremo il grande ripiegamento della 3^a e della 2^a armata sulla destra del Tagliamento. Per la 2^a armata valgono le direttive che ho diramato ai comandi di settore col numero 6387 di stamane, con le seguenti avvertenze:

1) La linea Lusevera-Pujak-M. Cladis-Le Zuffine-monte Joanaz-M. Mladesena-Purgessimo-castel del Monte-Korada-linea del Sabotino-Salcano-Gorizia deve essere difesa ad oltranza, e ripeto ad oltranza, dalle seguenti forze:

a) 10 battaglioni per ogni corpo d'armata, solidamente inquadrati e raggruppati sotto energici comandanti, capaci di tenere a tutti i costi la detta linea, badando specialmente ai capisaldi maggiori e nella parte montana anche a sbarrare le linee di comunicazione;

b) quel certo numero di batterie da montagna e campagna che si riterrà strettamente indispensabile per intensificare la difesa di detti punti speciali.

2) Tutto il resto della truppa, preceduto dalle artiglierie in più di quelle sopra accennate alla lettera b), si metta subito in movimento verso il Torre colle modalità accennate da predetto mio ordine n. 6387.

3) Il settore di destra (Ferrero) disporrà perché sia organizzata una tenace resistenza sulle alture Kuk-Vodice-M. Santo, con una forza non superiore a quattro o cinque battaglioni, con pochi pezzi da montagna e mitragliatrici, e ciò allo scopo di guadagnare tempo a favore del VI e dell'VIII corpo.

4) Il movimento delle truppe rimanenti dei corpi d'armata sarà iniziato immediatamente, al ricevere del presente ordine, portandosi in un primo tempo al Torre, ove sosterà sino a nuovo ordine.

5) Allorché il grosso ora indicato dei corpi d'armata starà per raggiungere il Torre, comincerà il ripiegamento delle truppe rimaste a difendere la linea ad oltranza Lusevera-Purgessimo-Korada-Sabotino e di quelle di Kuk-Vodice-M. Santo. Questo movimento si farà colle norme indicate ai numeri 2, 3, 4, 5 e 6 del citato mio ordine n. 6387, ma col seguente avvertimento: sarà iniziato procedendo dalla sinistra dell'armata, mantenendo fino all'ultimo la occupazione di Korada-Sabotino-Salcano-Gorizia, per assicurare lo sfilamento del VI e VIII corpo d'armata. Il VI corpo nel ripiegare a suo tempo sulla destra dell'Isonzo quella parte di truppe che, provvisoriamente, conserva sulla sinistra del fiume, operi tale ripiegamento in accordo coll'VIII corpo. Perché io possa intervenire a regolare questo ripiegamento a scaglioni, occorre ch'io sia informato spe-

cialmente dal comando dell'ala sinistra dell'andamento della sua ritirata dalla linea ad oltranza e su di esso regolerò quello dell'ala destra.

6) Anche queste truppe ritirate dalla linea di difesa ad oltranza andranno ad aspettare al Torre, riunendosi ai rispettivi corpi d'armata e proseguiranno verso il Tagliamento quando ne darò ordine.

La linea stradale: ponte di Lucinico-Lucinico-S. Lorenzo di Mossa-Corona-Mariano-Medea-Palmanova-Ontagnano-rettifilo nord della strada dei Paesi-ponte della Delizia è assegnata alla 3^a armata e costituisce il limite con la 2^a.

7) Sul Tagliamento la 2^a armata terrà il tratto di fronte a monte del ponte della Delizia sino a prendere contatto colla zona Carnia a sud della stretta di Trasaghis, la cui difesa è pertanto assegnata al XII corpo.

8) Assegno di tale linea: all'ala destra il tratto da ponte della Delizia, escluso, a Spilimbergo incluso, ed all'ala sinistra il rimanente tratto sino alla stretta di Trasaghis, esclusa. Raccomando al generale Etna che siano fortemente guardate le comunicazioni che penetrano entro la massa montana tra la stretta di Trasaghis e Pinzano dirette nel senso dei paralleli e ciò per garantirsi da possibili infiltrazioni.

9) I comandi di ala provvedano di loro iniziativa a quelle eventualità che si presentassero immediate o che questo comando non può fin da ora prevedere, comunicando, appena possibile, le determinazioni prese a questo comando. Raccomando non vi siano interruzioni tra i comandi e il sottoscritto, e perciò anche i comandi nel ripiegare, lo facciano per scaglioni, e così si avrà sino all'ultimo la continuità dell'uso dei telefoni e conseguentemente della rapida trasmissione degli ordini.

Desidero avere informazioni orarie, anche se negative, qui in Udine, ove mi tratterò fra le mie truppe.

10) Esigo calma, fermezza, lentezza nel ripiegare e misure immediate del più estremo rigore contro tutte le debolezze e contro chiunque.

Siano interrotte e sbarrate strade e ponti ma, raccomando non lo siano intempestivamente. Siano incendiati i magazzini, baraccamenti, ecc. ecc., ma anche questo lo si faccia dalle ultime truppe che ripiegano.

11) Il comandante dell'ala sinistra, generale Etna, darà ordini anche alla 16^a divisione (Ponzio) che da questo momento torna alla sua dipendenza.

12) La brigata Sassari (151^a, 152^a) riceve ordini da questo comando.

13) La 2^a divisione di cavalleria (Filippini A int.) pure riceverà ordini diretti pel suo opportuno intervento a protezione del ripiegamento.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 2^a ARMATA
Montuori

COMUNICAZIONE URGENTE

DOCUMENTO N. 135

COMANDO SETTORE CENTRO

N. 1315 di prot. Op.

27 ottobre 1917

AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA VII, XXVII, XXVIII

Il Comando di Armata ordina che l'Armata stessa ripieghi sulla linea del Torre occupandolo dalle sorgenti a Pradamano. Il fronte deve essere prolungato con occupazione fronte nord delle alture che sono immediatamente a Nord della ferrovia Buttrio-S. Giovanni Manzano-Lucinico, allo scopo di proteggere con quest'ultimo tratto il ripiegamento della 3^a Armata.

Il movimento dovrà essere subito iniziato non tenendo conto degli ordini già precedentemente impartiti in modo da essere possibilmente compiuto per l'alba di domani 28.

In conseguenza ordino:

1) I tratti di fronte assegnati ai dipendenti Corpi di Armata sono i seguenti:

XXVIII Corpo: linea del Torre da Castello La Motta a S. Bernardo escluso.

VII Corpo: linea del Torre da S. Bernardo incluso al ponte Udine-Remanzacco incluso.

XXVII Corpo: linea del Torre dal ponte Udine-Remanzacco escluso al ponte di Pradamano incluso.

2) Il tratto Buttrio-Manzano è ancora assegnato al settore del Centro e sarà occupato dalla Brigata Sassari messa a mia disposizione dal Comando dell'Armata.

L'occupazione stessa sarà fatta a nuclei e la Brigata si collegherà a Manzano con le truppe del settore di destra.

Il XXVII Corpo facendo preponderare delle truppe sulla destra della sua occupazione curerà la sua saldatura con la Brigata Sassari attraverso il fiume.

3) La ritirata deve compiersi a qualunque costo ed adoperando qualsiasi mezzo nel massimo ordine sfruttando tutte le comunicazioni che dalle posizioni ora occupate conducono al fronte da occuparsi e comprese nei rispettivi settori di cui all'ordine N. 2882 odierno del Comando ala sinistra.

Ogni colonna sarà coperta da una retroguardia composta da truppe solide alle quali sarà affidato il compito d'onore di impedire l'incalzare del nemico.

4) Raccomando che ogni reparto conosca bene con precisione il tratto di fronte che deve occupare in modo da evitare disguidi e soprattutto incroci di colonne.

5) I comandanti di corpo d'armata dislocheranno le loro truppe in modo da poter fare una valida resistenza e d'ordine del comando d'armata

nessun reparto dovrà per qualsiasi ordine ripiegare se non dietro ordine dell'armata stessa.

6) Ciascun Comandante di corpo d'armata nella sua zona di ritirata curerà:

a) che tutto il carreggio prosegua nella direzione di Ovest verso il Tagliamento in modo da essere riunito sulla destra del fiume nelle zone seguenti:

VII CORPO
XXVIII CORPO
XXVII CORPO,

b) tutti gli uomini isolati e tutti i reparti sui quali non si può fare assegnamento verranno avviati dopo il carreggio anche verso il Tagliamento e nelle zone seguenti:

VII CORPO
XXVIII CORPO
XXVII CORPO.

7) Raccomando in modo speciale che la truppa sia vettovagliata. I comandi faranno qualsiasi sforzo per ottenere tale intento perché truppa digiuna non combatte.

Mi sia data assicurazione della completa esecuzione del presente ordine.

Confermo che tutti gli avvisi mi siano lasciati presso il Comando della 2^a Armata Palazzo Florio (Udine).

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL SETTORE CENTRO
Petitti di Roreto

P.S. - Mi riservo di comunicare le zone di cui al N. 6.

DOCUMENTO N. 136

DAL COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA
AI COMANDI DELLE DIVISIONI 3^a E 62^a

28 ottobre 1917, ore 6,30

A conferma degli ordini precedentemente dati, ricordo che sulle attuali posizioni si dovrà resistere ad ogni costo. Non ammetto si parli di ripiegamento. A ciascuna delle due divisioni sono state somministrate munizioni per fucileria in abbondanza.

Se ne occorrono ancora si mandino a prelevare alla direzione di artiglieria in Udine tra Porta Grazzano e Porta Venezia.

Così per le munizioni di artiglieria.

Confermo ad evitare ogni equivoco che la località S. Bernardo deve ritenersi inclusa nel fronte della 62^a divisione.

d'ordine
IL COLONNELLO CAPO DI S.M.
Bianchi

COMANDO DEL SETTORE DEL CENTRO

Ordine di operazione n. 1

28 ottobre 1917, ore 8,15

OGGETTO: Ripiegamento dei corpi d'armata (carta 1:100.000).

AI COMANDI VII, XXVII, XXVIII CORPO ARMATA
in comunicazione

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DI SINISTRA
AL COMANDO DI DESTRA

Occorre predisporre la ritirata delle truppe dal Torre al Tagliamento da iniziarsi non appena questo comando lo ordini.

Dispongo:

1) Il movimento dovrà iniziarsi e svolgersi lento ed ordinato sotto la protezione di forti retroguardie che successivamente si affermeranno sulle seguenti linee: strada Tricesimo-Udine; strada Tricesimo-Martignacco; linea Coloredo di Monte Albana-Lauzzana-Fagagna-Villalta: Mariano-Rive d'Arcano-San Vito di Fagagna.

Su questa ultima linea dovrà essere assolutamente mantenuta la resistenza fino a quando le truppe non abbiano passato il ponte di Bonzicco.

Alle retroguardie siano assegnate numerose mitragliatrici con una conveniente aliquota di artiglieria da campagna e da montagna e di reparti del genio incaricati di procedere alle distruzioni predisposte.

Questo comando provvederà direttamente a quelle relative alla città di Udine.

Raccomando i collegamenti tra colonna e colonna allo scopo di provvedere qualunque infiltrazione del nemico e qualunque eventuale tentativo della sua cavalleria.

2) Assegno rispettivamente al XXVIII, VII e XXVII corpo d'armata le seguenti strade:

XXVIII: Remignano-Leonacco-Fontanabona-Lauzzano-Caporiano-San Daniele del Friuli-Villanova.

VII: San Bernardo-Feletto Umberto-Bagnacco-Moruzzo-Fagagna-Carpacco.

XXVII: Pradamano-Udine-(circonvallazione nord)-Martignacco-San Vito di Fagagna-Coseano-Dignano.

Le truppe dei vari corpi d'armata non potranno estendersi più di 500 a nord ed a sud della strada stessa.

3) Lo sgombero dei carreggi dovrà iniziarsi subito per le strade su indicate sulle località rispettivamente di Villanova per il XXVIII corpo, Carpacco e Dignano rispettivamente per il VII e XXVII.

Giunto a Dignano il carreggio del XXVII corpo si trasferirà subito sulla destra del Tagliamento nei pressi di Basaldella seguirà poi quello del VII su Arba e quello del XXVIII su Colle.

A dirigere l'incolonnamento del carreggio sul ponte di Bonzicco provvederà questo comando coi propri ufficiali.

I carreggi siano inquadrati e scortati dai RR.CC. sicché il movimento proceda nel massimo ordine.

4) Io percorrerò la strada assegnata al VII corpo d'armata fermandomi successivamente a Fagagna e Rivolta dove verranno mandate le notizie.

Al di là del Tagliamento sede di questo comando sarà Tauriano.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE SETTORE CENTRO
Petitti

RISERVATISSIMO PERSONALE

DOCUMENTO N. 138

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 10013 di prot. Op.

27 ottobre 1917

OGGETTO: Ritirata sulla destra del Tagliamento.

AI COMANDANTI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII, XXIII, XXV
AI COMANDANTI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO DI ARMATA
AL TENENTE GENERALE PAOLINI, COMANDANTE LA 4^a DI-
VISIONE

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO, AI COMANDI DELLA 2^a ARMATA
E DEL VI C. D'A.

AL COMANDO MILITARE MARITTIMO A LEVANTE DI PORTO
LIGNANO

1) Il comando supremo ordina che l'armata inizi subito il movimento di ritirata sulla destra del Tagliamento, coordinandolo con quello della 2^a armata che pure si inizia oggi.

Il movimento sarà protetto da forti retroguardie e tenaci resistenze sulle varie linee, e dovrà essere anche coperto sul fianco verso nord.

In conseguenza saranno attuate le disposizioni di cui alle mie direttive n. 9978 Op. di ieri, con le seguenti modalità.

2) Notte 27-28 corrente. A cominciare dalle ore 21 verranno ritirate le truppe dislocate ad oriente del Vallone con le modalità indicate dalle mie direttive 33 D del 25 corrente, sotto la protezione di un sottilissimo velo avanzato.

3) Nella notte stessa, 27-28 corrente, all'alba sarà effettuato il ripiegamento delle truppe lasciate ad occupare l'altipiano ad occidente del Vallone.

Il velo di protezione rimarrà in posizione il più a lungo possibile, ed in ogni modo non ripiegherà prima che le code delle colonne di marcia abbiano oltrepassato la linea delle « Teste di ponte » e l'altura di Medea.

4) I comandanti di corpo di armata indipendentemente dai sistemi di protezione direttamente organizzati dal comando d'armata hanno la intera responsabilità del ripiegamento del proprio corpo di armata nella zona di giurisdizione, dalla fronte attuale al Tagliamento, per quanto riguarda sicurezza, resistenza e movimento.

5) Ciascun corpo d'armata disporrà perché le truppe impiegate dall'altipiano ad est del Vallone lascino una brigata nella rispettiva zona di corpo di armata per tenere la linea ferroviaria di S. Maria la Longa, Pal-

manova, Bagnaria Arsa-strada Bagnaria Arsa, Torre Zuino, Bosco grande, detta complessivamente linea di Palmanova.

Tutte le rimanenti truppe saranno avviate direttamente al Tagliamento.

6) Il comandante del XXV corpo d'armata, con sede a Mortegliano, avrà la direzione dei sistemi di protezione fronte ad est e a nord direttamente organizzati dall'armata e di tutto quanto riguarda il regolare e disciplinato deflusso attraverso le retrovie.

7) Il tenente generale Paolini, a norma del mio ordine N. 9946 Op. del 25 corrente, è incaricato della difesa delle linee del piano dette « teste di ponte », « argini » e « abitati », e della protezione fronte a nord fra S. Michele (compreso) e la linea del Cornior, dove si sistemerà subito.

Per tale scopo disporrà delle sue attuali quattro brigate, di alcune batterie e compagnie mitragliatrici che gli saranno assegnate da questo comando, nonché del battaglione di assalto di armata (Borgnano).

Al predetto generale è affidato anche l'incarico di coordinare la difesa della linea di Palmanova, per il che avrà alla sua diretta dipendenza il comandante del presidio di Palmanova. Egli regolerà il movimento delle truppe dipendenti in modo che avvenga ordinatamente e con la sicurezza che le code dei grossi delle colonne non possano essere attaccate dal nemico prima di avere oltrepassato la successiva linea più ad occidente.

8) Il generale Ravazza provvederà a coordinare la difesa sulla linea del Cormor con protezione del fianco a nord, tra Lestizza ed il Tagliamento. Oltre alle brigate sopra accennate passano alla sua disposizione la 1ª divisione di cavalleria che si trasferirà tra Codroipo e Rivolto (oggi ha il comando a Motta di Livenza).

I corpi di armata per le operazioni di ritirata disporranno degli squadroni da essi direttamente dipendenti; facciano largo impiego di mitragliatrici nei veli di protezione e nelle retroguardie.

9) All'VIII corpo di armata, oltre alla protezione diretta, fra Isonzo e M. Medea fronte a nord, sono affidati i compiti generali di collegamento con la 2ª armata e di protezione manovrata del fianco dell'armata durante il suo trasferimento.

In particolare modo dovrà opporsi a che il nemico riesca a prevenirci ai passaggi del Tagliamento specie settentrionali.

Il comando dell'VIII corpo prenda diretti accordi con il comando del VI corpo per regolare in quanto possibile armonicamente operazioni e movimenti, tenendosi bene al corrente delle condizioni generali in cui si trova la destra della 2ª armata.

10) Lo sgombero di tutte le artiglierie deve proseguire necessariamente di giorno e di notte con disperata energia e prontezza, fino all'ultimo momento possibile, poiché ne va della successiva capacità di resistenza dell'esercito.

11) La successione dello sgombero dei materiali procederà naturalmente secondo il grado della loro importanza. Si predisponga per la distruzione delle artiglierie e dei materiali che si debbono abbandonare, per l'incendio dei magazzini e dei baraccamenti. Distaccamenti appositi a tergo completino la distruzione.

12) Ogni comandante di corpo di armata è responsabile del tempestivo brillamento delle interruzioni stradali nella zona di propria pertinenza. Ordini scritti per le interruzioni ai drappelli minatori (IV battaglione minatori - Ruda). Per le inondazioni dare ordini diretti alla direzione lavori 2^a zona a Fogliano.

Di capitale importanza la distruzione dei ponti sull'Isonzo.

13) Durante la giornata di oggi si avviino oltre Tagliamento con ogni mezzo la maggiore quantità possibile di materiali e servizi e per via ordinaria tutte le truppe non destinate a combattere (M.T. centurie, presidiarie, ecc.).

14) Il generale Latini, con sede a Cordovado, è incaricato d'imbastire la difesa del Tagliamento con i primi elementi a sua disposizione; sarà alla dipendenza del generale Ravazza.

Per i lavori provveda il comando del genio di armata.

15) I comandanti di corpo di armata hanno la completa responsabilità della razionale organizzazione della difesa e della resistenza sulla linea del Tagliamento, con le proprie fanterie, artiglierie e servizi.

Le teste di ponte (Codroipo, Madrisio e Latisana) debbono essere tenute per raccogliere le truppe in ritirata, accrescere il valore della difesa, consentire la controffesa (impiegare specialmente mitragliatrici).

16) Le truppe del generale Paolini, appena ad ovest del Tagliamento, torneranno in riserva di armata.

17) Nella notte sul 28 corrente i comandi dei corpi d'armata cesseranno di funzionare nelle attuali sedi e si trasferiranno ad occidente del Tagliamento nelle seguenti sedi:

Comando VIII c. d'a.	Fiume Veneto
Comando XI c. d'a.	Braidacurti
Comando XIII c. d'a.	Sesto al Reghena
Comando XXIII c. d'a.	Portogruaro.

Nella giornata del 28 i comandi dei corpi di armata si stabiliranno ove riterranno più opportuno per dirigere il movimento delle rispettive truppe: faranno però recapito nelle seguenti località:

	dalle ore 6 alle ore 12	dalle ore 12 alle ore 18
VIII corpo	Felettis	Rivolto
XI corpo	Gonars	Bertiolo
XIII corpo	Porpetto	Rivignano
XXIII corpo	Torre Zuino	Palazzolo dello Stella

Dalle ore 18 in poi nelle sedi indicate ad occidente del Tagliamento.

Il comando d'armata nella notte sul 28 corrente si trasferirà a Motta di Livenza; dalle ore 12 alle ore 18 dello stesso giorno farà recapito a Cordovado; parte dello stato maggiore continuerà a rimanere nella sede di comando fino a mezzogiorno del 28.

18) Condizioni indispensabili per l'indicata esecuzione della ritirata sono:

— sgomberare al più presto carreggi e materiali di ogni genere il più lontano possibile in modo che il movimento delle truppe non ne rimanga impacciato;

— predisporre in ogni particolare il movimento;

— disciplinare con inflessibile rigore l'esecuzione.

Esigere quindi calma, fermezza, lentezza nel ripiegare e prendere misure immediate estreme contro ogni debolezza e contro chiunque: artiglierie e mitragliatrici, appositamente scaglionate, sparino sui fuggiaschi.

In questo solenne momento per la Patria sono certo che ognuno farà il proprio dovere per condurre in efficienza l'armata sul Tagliamento.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 9946 di prot. Op.

25 ottobre 1917

OGGETTO: **Riserva di armata.**

AL TENENTE GENERALE CAV. PAOLINI, COMANDANTE DELLA
4^a DIVISIONE

AI COMANDANTI DEI CORPI D'ARMATA XI, XIII, XXIII:

AI COMANDANTI D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO D'ARMATA

1) Il tenente generale Paolini, comandante della 4^a divisione assume il comando delle riserve di armata, costituite dalle brigate Pinerolo, Granatieri, Veneto e Catania.

2) Egli predisporrà subito studi, ordini e ricognizioni per occupare eventualmente ad un primo cenno la zona della difesa del piano, composta dalle linee successive dette delle « Teste di ponte », degli « Argini » e degli « Abitati ».

3) La difesa dovrà avere carattere manovrato, per il quale scopo saranno tenute apposite riserve. Particolare cura sarà rivolta alla sistemazione dell'ala settentrionale in collegamento con l'VIII corpo, occupando perciò M. Fortin, M. Medea e i trinceramenti sulle due rive del Torre nei pressi di Viscone, con riguardo anche alle provenienze da nord.

4) I comandi dei corpi d'armata di prima linea stabiliranno norme precise da far conoscere al comandante della riserva di armata per l'eventuale arretramento di tutti i dipendenti elementi attraverso la zona delle difese del piano.

5) Il tenente generale Paolini mi proporrà subito la dislocazione delle brigate dipendenti che ritiene meglio rispondente allo scopo affidatogli, tenendo presente che le brigate stesse devono anzitutto essere tenute pronte per un rapido impiego sull'altopiano; perciò in ciascuna zona arretrata di corpo d'armata dovrà trovarsi dislocata almeno una brigata.

6) Rammento che la linea di contatto fra VIII e XI corpo, in caso di manovra, fu stabilita con andamento rettilineo per Trivignano (compreso nella 3^a armata)-Medeuza (esclusa)-Borgnano (compreso)-Corona-Villanova (esclusa)-M. Fortin (compreso).

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

AI GENERALI FERRERO - ETNA - PETITTI - SAGRAMOSO
AL MAGGIOR GENERALE DI GIORGIO

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO 3^a ARMATA
AL COMANDO ZONA CARNIA

28 ottobre 1917, ore 4

N. 280/G stop Seguenti disposizioni completano miei ordini 6391-6400-6403 in modo che le autorità alle quali mi rivolgo potranno svolgere automaticamente la loro azione di comando nelle operazioni di ripiegamento:

1) Ricordo che la resistenza sulla linea Torre-Buttrio-Podgora deve durare il più a lungo possibile e per lo meno fino a domani 29. Ad ogni modo il ripiegamento da tale linea non sarà fatto che dietro mio ordine.

2) Dal nuovo schieramento fissato al settore destra da Manzano al Podgora le truppe di detto settore per raggiungere a Trivignano l'origine dell'itinerario 4, limite meridionale del fascio stradale da seguire verso il Tagliamento, dovranno seguire le strade a Nord di S. Lorenzo Mossa-Mariano-Medea-Chiopris-Viscone perché questa strada è assegnata alla 3^a armata.

3) Allorché sarà da me ordinato ripiegamento al Tagliamento esso si farà, salvo ordini contrari, in una tappa sola per parte settore sinistra e due tappe per settore centro e destro soffermandosi in prima tappa sulla linea Golleriano-Basagliapenta-Meretto di Tomba-Radiano-Ragogna per passare l'indomani il Tagliamento. Sulla linea di sosta dovranno guardarsi con avamposti.

4) Qualora in attesa del mio ordine di ripiegamento dalla linea Torre-Buttrio-Podgora avvenisse lo sfondamento di un tratto, ciò non dovrà provocare il ripiegamento dell'intera linea che sarebbe prematuro, basterà arginare l'invasione ripiegando ad arco intorno alla breccia.

5) Divisione Cavalleria messa agli ordini di S.E. Sagramoso opererà a seconda delle eventualità specialmente per opporsi a cavalleria nemica.

6) Accusare ricevuta.

Generale Montuori

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 6403 Op. di prot.

27 ottobre 1917, ore 18,30

OGGETTO: Suddivisione della linea del Tagliamento.

A S.E. IL GENERALE ETNA - Comandante settore sinistra
A S.E. IL GENERALE PETITTI - Comandante settore centro
A S.E. IL GENERALE FERRERO - Comandante settore destra
AL SIGNOR GENERALE DI GIORGIO

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo
AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA
AL COMANDO DELLA ZONA CARNIA
A S.E. IL GENERALE SAGRAMOSO - Comandante Zona del Torre
ALL'INTENDENZA DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO D'ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DELLA 2^a ARMATA

Suddivido la linea del Tagliamento nel modo seguente:

SETTORE SINISTRA - Il tratto di fronte del Tagliamento fra Trasaghis e Pinzano incluso.

SETTORE CENTRALE - Il tratto di fronte Pinzano (escluso) Gradisca (incluso).

SETTORE DESTRA - Gradisca (escluso) Ponte della Delizia (escluso).
Le zone assegnate ai singoli settori sono quelle comprese fra gli itinerari sotto indicati:

SETTORE SINISTRA

Limite nord: Tarcento-Braulins-Trasaghis (itinerario 1)

Limite sud: Qualso-Tricesimo-Colloredo di Montalbano-Aveacco-Maiano-S. Daniele-Pinzano-Lestans-Sequals (itinerario 2)

Itinerario 2 assegnato al settore di sinistra.

SETTORE DEL CENTRO

Limite nord: itinerario 2

Limite sud: Pradamano-Udine-circonvallazione nord di Udine-Martignacco-S. Vito di Fagagna-Coseano-Dignano-Gradisca-S. Giorgio della Richinvelda-Rauscedo (itinerario 3)

Itinerario 3 è assegnato al settore del centro.

SETTORE DI DESTRA

Limite nord: itinerario 3

Limite sud: Trivignano-Tissano-Lavariano-Mortegliano-Lestizza-Pozzecco-strada napoleonica al Ponte della Delizia (itinerario 4).

Itinerario 4 è assegnato al settore di destra tranne nel tratto che comprende la strada napoleonica che è assegnata tutta alla 3^a armata.

In conseguenza ai limiti suindicati restano assegnati:

al settore di sinistra il ponte di Pinzano,
al settore del centro il ponte di Dignano,
al settore di destra i due ponti d'equipaggio che verranno gettati a Ravis e S. Odorico.

Ciascun settore assuma quindi la responsabilità della difesa dei ponti per ciascuno sopra indicato.

Per necessità logistiche, quando non fossero ultimati ancora i ponti d'equipaggio sopradetti, verranno sfruttati al massimo i guadi, il ponte di Dignano sarà in comune ai settori di destra e del centro e quello di Pinzano in comune ai settori del centro e di sinistra.

I comandi di settore facciano eseguire immediate ricognizioni e prendano fra loro gli accordi che eventualmente si rendessero necessari.

DARE ASSICURAZIONE.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 2^a ARMATA
Montuori

COMANDO ALA SINISTRA

N. 2943 Ris. Ordine d'Operazione n. 1

28 ottobre 1917

OGGETTO: Ripiegamento sulla destra del Tagliamento (carta 1:100.000).

AL COMANDO IV CORPO D'ARMATA
AL COMANDO XXVIII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELLA 16^a DIVISIONE
AL COMANDO CORPO D'ARMATA DI GIORGIO
AL TENENTE GENERALE SANNA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

Risulta che il VII Corpo d'armata ha abbandonato la linea del Torre, e che in conseguenza anche il XXVIII Corpo alle ore 21 di questa sera ha iniziato il ripiegamento incolonnandosi a Colloredo di Montalbano, per proseguire verso il ponte di Pinzano lungo la direttrice Colloredo-S. Daniele-Ponte di Pinzano.

Data la situazione è necessario che anche il IV corpo a sua volta ripieghi sulla destra del Tagliamento.

Ordino:

1) Il IV Corpo inizi subito la ritirata a scaglioni con quelle modalità che il suo comandante riterrà più opportune. Si concentri a occidente del Canale Ledra-Tagliamento nel triangolo compreso fra la strada S. Daniele-Ponte Ferrovia di Cornino, S. Daniele-Fiume Ledra e Fiume Ledra.

2) Il XXVIII Corpo d'armata continuando la ritirata si concentri nel Triangolo compreso fra le strade S. Daniele-Ponte di Cornino, S. Daniele-Ragogna, Ragogna-Muris.

3) La 16^a Divisione prenda posizione sulle colline a occidente del Canale Ledra nel tratto S. Daniele-Confluenza fiume Ledra-Canale Ledra, occupando con un distaccamento anche Col Vergnat per guardarsi dalle provenienze da nord.

Il XXVIII Corpo d'armata destini la brigata più efficiente ad occupare le colline fra S. Daniele e Ragogna, fronte a sud-ovest e sud-est, in collegamento con la 16^a Divisione.

I quattro battaglioni del Corpo d'armata Di Giorgio prendano posizione sulle colline di Ragogna in collegamento colla Brigata del XXVIII Corpo.

Tutte queste truppe hanno il mandato di proteggere con una difesa ad oltranza, fino a l'ultimo uomo e l'ultima cartuccia, il passaggio sulla destra del Tagliamento di tutti gli elementi di ritirata. Non devono assolutamente muovere dai posti loro assegnati senza mio ordine.

Non appena il IV e XXVIII Corpo saranno concentrati a ovest del

Canale Ledra-Tagliamento, provvederò a che ne siano fatti saltare i ponti. Perché tale operazione possa essere compiuta tempestivamente è indispensabile che i comandanti del IV e XXVIII Corpo mi diano avviso immediato dell'avvenuto passaggio di tutti i reparti dipendenti (uomini e carreggio) ad ovest di detto Canale. La 16ª Divisione inoltre disporrà per un'attiva vigilanza lungo il Canale stesso.

A completare il sistema difensivo, sulle alture di Ragogna saranno messi in postazione i due gruppi d'artiglieria (un gruppo obici pesanti campali da 149 e un gruppo di cannoni di 105) che questo Comando ha a sua disposizione. Per di più sarà messo in batteria, in quelle posizioni che il comando d'artiglieria di questo Corpo designerà, il gruppo da campagna del IV Corpo d'armata. Tale gruppo passerà alla dipendenza del Comando d'artiglieria di questo Corpo al suo arrivo nella zona di concentramento assegnata al IV Corpo d'armata.

Il Tenente Generale Sanna assumerà il comando di tutte le truppe sopra indicate, con incarico della difesa.

4) Per il passaggio del Tagliamento al XXVIII Corpo è assegnato il Ponte di Pinzano, al IV il Ponte ferroviario di Cornino.

I rispettivi comandanti regoleranno il movimento provvedendo a che il deflusso proceda ininterrotto e ordinato.

5) Sulla destra del Tagliamento il XXVIII, sfilando subito a sud assumerà la fronte di schieramento che gli è stata assegnata dal Comando del Settore del Centro. Il IV Corpo sfilando per le strade Cornino-Flagogna e Cornino-Forgaria attesterà a Flagogna e a Grap (Forgaria).

Faccio appello alla fattiva energia e all'inesorabile fermezza degli ufficiali di qualunque grado; per ottenere che da tutti si compia il dovere che la gravità del momento impone, e rammento che non è nelle ore del successo ma invece in quelle della avversa fortuna che si prova il valore di un esercito.

ACCUSARE RICEVUTA.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA

Etna

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII, XXIII, XXV
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO DI ARMATA
AI GENERALI PAOLINI, FIORI E FANTONI.

29 ottobre 1917, ore 5

13R. - Impossibilità di usufruire per il passaggio del Tagliamento dei ponti di Straccis e di Madrisio causa piena fiume, rende situazione estremamente delicata e difficile stop Si impone quindi che tutti siano compresi del solenne momento che armata attraversa e del prezioso valore attuale di ogni minuto; si usi ogni sforzo e sacrificio ed ogni estremo rimedio perché passaggio attraverso unici ponti rimasti si compia ORDINATO E ININTERROTTO.

Pertanto ordino:

1) I ponti di Codroipo-S. Vito sono destinati al passaggio dell'VIII e XI corpo d'armata. Il ponte ferrovia (nord) al passaggio pedoni e quadrupedi dell'VIII corpo d'armata; quello della ferrovia (sud) per pedoni e quadrupedi dell'XI corpo d'armata; il ponte della via ordinaria (Delizia) per passaggio artiglierie, carriaggi (dell'VIII e XI corpo d'armata. Confermo ordine perentorio perché tutti gli elementi civili e militari provenienti dalla 2^a armata siano inesorabilmente rinviati ai loro passaggi più settentrionali.

2) Sui ponti ordinario e ferroviario di Latisana passeranno XXIII e XIII corpo d'armata e cioè per il ponte ordinario tutto il XIII e i carriaggi del XXIII e per quello ferroviario (appena sarà usufruibile) i pedoni e i quadrupedi del XXIII corpo d'armata. Nel passaggio dei ponti sia data soprattutto la precedenza alle artiglierie e alle truppe combattenti.

3) Il colonnello brigadiere Fiore assumerà comando testa di ponte di Latisana e sarà altresì personalmente responsabile dell'ordine e disciplina del passaggio su quei ponti. Analogamente il generale Fantoni lascerà comando sua brigata al colonnello più anziano ed assumerà il comando testa di ponte di Codroipo e responsabilità passaggio ponti. Ogni rigore ed ogni estrema inesorabile misura atta a garantire tale operazione saranno immediatamente usate da detti comandanti e dagli ufficiali tutti.

Detti generali sono autorizzati per disciplina passaggi di usufruire ufficiali isolati di qualunque arma e carabinieri provenienti reciprocamente dai presidi del XIII e XXIII corpo d'armata e dai presidi dell'VIII e XI corpo d'armata.

4) Il generale Latini si assicurerà dell'esatta e rigorosa osservanza del presente ordine.

5) Mi si diano notizie sulla defluenza attraverso i ponti.
Accusare ricevuta.

E. F. di Savoia

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 13 bis R.

29 ottobre 1917, ore 6

Aggiunta all'ordine odierno 13 R per i comandi del XIII e XXIII corpo d'armata e per il generale Latini.

Ferme restando le decisioni di cui al mio ordine odierno 13 R per quanto riguarda i passaggi di Madrisio e di Latisana, siccome risulta che il ponte di Madrisio non è interrotto e conserva ancora completa solidità, ma che il transito vi è soltanto temporaneamente impedito dalle acque che durante questa piena superano il livello del ponte, così intendo che non appena la piena accenna a decrescere, consentendo in ogni modo il passaggio, si ritorni alle precedenti disposizioni che assegnano esclusivamente il ponte di Madrisio al XIII corpo e i ponti di Latisana al XXIII. In ogni modo si usufruisca già fin d'ora del ponte di Madrisio per il transito di tutto quanto non può essere danneggiato dallo strato di acqua che copre il ponte stesso.

I comandanti del XIII e XXIII corpo mi tengano informati di frequente sull'andamento DEL PASSAGGIO SUI PONTI e sulla capacità di deflusso.

d'ordine
IL MAGGIOR GENERALE
FF. CAPO DI STATO MAGGIORE
G. Vaccari

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 144

COMANDO 2^a ARMATA

GENERALE ETNA - GENERALE TASSONI
- GENERALE DI GIORGIO

S. Daniele

29 ottobre 1917, ore 1

Comando Supremo ordina che per coordinare ripiegamento XII corpo d'armata con 2^a armata a partire dalle ore zero di oggi 29 ottobre il XII corpo armata passi a mia dipendenza stop Lo assegno al settore sinistra generale Etna che prenderà immediati e diretti accordi col comando XII corpo d'armata che risiede a Maniago stop A far parte del settore sinistra passa da questo momento anche il corpo speciale Di Giorgio schierato difesa ponte Pinzano stop Per collegamento fra generali Etna e Di Giorgio si prendano accordi diretti stop

Generale Montuori

COMANDO SETTORE DI SINISTRA

N. 30 Op.

30 ottobre 1917

OGGETTO: Ripartizione della fronte - Disposizioni varie.

AL COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DEL XII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DEL CORPO SPECIALE DI GIORGIO

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA
AL COMANDO DEL SETTORE DEL CENTRO

Per ordine del comando della 2^a armata con i corpi d'armata IV, XII, speciale Di Giorgio, è costituito ai miei ordini il « SETTORE DI SINISTRA ». Si collega a sud al gruppo dei corpi del gen. Petitti (XXVIII, VII, XXVII) ed a nord con la 4^a armata.

1) COMPOSIZIONE DEL SETTORE:

- IV corpo d'armata - Nuclei di unità varie,
- XII corpo d'armata - Divisioni 26^a, 36^a, 63^a,
- Corpo d'armata speciale Di Giorgio - Divisioni 20^a, 33^a,
- 16^a Divisione } temporaneamente a disposizione del comandante
- 21^a Divisione } del IV Corpo d'Armata, Generale Gandolfo.

2) COMPITO GENERALE:

Resistere tenacemente sulla linea Casera Razzo-M. Verzegnis-Prealpi Carniche-riva destra del Tagliamento, da considerarsi linea di difesa dell'esercito.

Non deve essere abbandonata che in seguito ad ordine del Comando Supremo.

COMPITO SPECIALE:

Assicurare con la maggiore cura tutta la sinistra della 2^a armata da Casera Razzo (Col Marende) fino a valle di Ragogna. La caduta della fronte M. Festa-Ragogna, come qualunque infiltrazione attraverso le Prealpi Carniche, verso la pianura, comprometterebbe irrimediabilmente la resistenza al Tagliamento.

Il possesso della testa di ponte di Pinzano deve essere mantenuto a costo di qualunque sacrificio.

3) FRONTE DEL SETTORE DI SINISTRA E SUA RIPARTIZIONE:

Tratto compreso da Casera Razzo (Col Marende), compresa, ed il parallelo di Tauriano.

Ripartisco tale tratto nei due seguenti sottosettori:

a) XII corpo d'armata: da Casera Razzo (Col Marende), compresa alla stretta di Trasaghis, compresa. Comandante S.E. gen. Tassoni;

b) corpo d'armata Speciale Di Giorgio: dalla stretta di Trasaghis, esclusa, al parallelo di Tauriano, compresa la testa di ponte di Ragogna. Comandante S.E. gen. Di Giorgio.

4) IV CORPO D'ARMATA:

Le truppe del IV corpo d'armata si raccoglieranno per rimettersi in efficienza nella regione Travesio-Sequals-Lestans, così pure la 16^a e 21^a divisione; passando alla temporanea dipendenza del IV corpo d'armata, meno quei reparti che fossero ancora impegnati nella difesa della testa di ponte di Ragogna, i quali rimarranno a disposizione del gen. Di Giorgio.

5) COMUNICAZIONI:

È di capitale importanza ristabilire al più presto la regolarità delle comunicazioni, impedita ora dall'agglomeramento di veicoli. Con ogni sforzo si risolva il problema.

Per parte sua questo comando, e con mezzi suoi, ha provveduto alla polizia stradale. Egualmente provvedano energicamente, con il personale di cui dispongono, i comandi dipendenti.

6) POSTO DI COMANDO DEL SETTORE DI SINISTRA: Maniago.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL SETTORE DI SINISTRA
Etna

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 146

DAL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo
AL COMANDO XII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO 2^a ARMATA

29 ottobre 1917

N. 5114 G.M. Azzurro - Ufficio operazioni

Est indispensabile per sicurezza 4^a armata che comunicazione Fella-Mauria sia solidamente interdetta al nemico stop Comando XII corpo d'armata mi indichi direttamente come abbia provveduto a tale assoluta necessità in questa fase di arretramento sulle prealpi Carniche et come intenda provvedervi a ripiegamento ultimato quando la sua sinistra sarà a Casera Razzo stop

Generale Cadorna

FONOGRAMMA:

DOCUMENTO N. 147

DAL COMANDO 2^a ARMATA
AL GENERALE ETNA (S. Daniele)
AL GENERALE PETITTI (Tauriano)
AL GENERALE FERRERO (Dignano)

N. 6428

29 ottobre 1917, ore 2,15

Per ripiegamento sulla destra Tagliamento gruppo Etna utilizzerà prevalentemente ponti Trasaghis e quello ferroviario Cornino stop Gruppo Ferrero ponte Dignano stop Per affrontare la derivante situazione di sfilamento di tante forze per un solo ponte occorre insistere sulle difese retroguardia sinistra Tagliamento mantenendo più a lungo possibile il nemico a distanza dai ponti stessi stop Occorre anche mandare già da oggi sulla destra del Tagliamento le truppe più stanche stop E ricordarsi infine che occorre sacrificare piuttosto i carreggi che le truppe stop

Generale Montuori

DOCUMENTO N. 148

DAL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AL SETTORE DEL CENTRO
AL SETTORE DI DESTRA
AL COMANDO SUPREMO
AL GENERALE ETNA trasmesso per mezzo del XII c.a.
AL GENERALE DI GIORGIO
ALLA 3^a ARMATA

29 ottobre 1917, ore 11,25

N. 6420 Op. Risulta che ponte Dignano asportato dalla piena per un tratto di 50 m. - Comandante Genio sul posto afferma occorrere minimo 4 giorni per ripararlo.

Ordino che nel ripiegamento graduale verso il Tagliamento i 3 Corpi d'armata del settore centro si dirigano al ponte di Pinzano ed i 3 del settore destra si accodino all'ala settentrionale della 3^a armata per passare dopo di essa al ponte della Delizia.

Generale Montuori

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA
E AFFARI GENERALI

N. 5137 di prot. G.M.

30 ottobre 1917

OGGETTO: Direttive per l'eventuale ripiegamento sul Piave.

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 4^a ARMATA
e, per conoscenza

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 2^a ARMATA

Trasmetto all'E.V. le unite direttive N. 5116 G.M. dalle quali risulta la funzione e la durata della resistenza al Tagliamento, le modalità dell'eventuale ripiegamento dal Tagliamento al Piave, ed infine il divisato schieramento sulla linea del Piave.

In relazione a quest'ultima eventualità, occorre che V.E. consideri fin d'ora il problema del ripiegamento dalla linea gialla, linea da raggiungersi a senso delle mie direttive N. 5015 del 27 corrente, alla linea del Piave tenendo presente i criteri fondamentali, che qui riassumo.

Elemento determinante e regolatore del movimento deve essere l'arretramento dell'ala nord della 2^a armata lungo la dorsale delle prealpi Carniche. In questa fase il contatto fra sinistra della 2^a armata (XII Corpo d'armata) e destra 4^a armata dovrà essere tenuto sulla linea Cr. Razzo-M. Piova-M. Cridola-M. Duramno-Col Nudo-M. Cavallo-Vittorio-S. Pietro Feletto-Nervesa nonché per virtù di accordi fra i due comandi intesi a scambievolmente disciplinare nel tempo i due movimenti.

In ogni modo lo sbarramento della linea della Mauria e delle comunicazioni secondarie che superano le prealpi Carniche in senso longitudinale e in senso trasversale spetta all'ala sinistra della 2^a armata finché la defluenza delle truppe della 4^a armata lungo la strada d'Alemagna non sia ultimato.

Per converso la 4^a armata non scoprirà lo sbocco di Ponte sull'Alpi finché le retroguardie della 2^a armata non abbiano oltrepassato il meridiano di Vittorio.

Quanto al collegamento della sinistra della 4^a armata con la destra della 1^a esso avverrà durante il ripiegamento lungo il margine nord dell'altipiano dei Sette Comuni ed a ripiegamento ultimato avverrà a cavallo di Val Brenta in zona da determinarsi di intesa col comando della 1^a armata.

Entro questi vincoli di collegamento fra le armate finitime, l'E.V. vorrà predisporre e, qualora io l'ordini, attuare il complesso movimento di ritirata dalla linea gialla alla riva destra del Piave con le modalità meglio rispondenti alle esigenze strategiche e logistiche e alla situazione del momento.

Infine, per norma di V.E., comunico che ho affidato il problema dei passaggi sul Piave al Comando Generale del Genio che, nello studio della questione, terrà conto anche delle necessità di codesta armata che V.E. riterrà di segnalargli.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
L. Cadorna

DOCUMENTO N. 150

COMANDO SUPREMO

FONOGRAMMA

31 ottobre 1917

N. 5174 G.M. Uff. Op. circolare stop Per comandi 2^a et 3^a armata per intendenza generale et per comando generale cavalleria stop Comandi armate 2^a et 3^a provvedano perché divisioni cavalleria 1^a et 2^a non appena ritirate su destra Tagliamento si raccolgano nella zona compresa fra torrente Meduna et Aviano a nord della strada Casarsa Pordenone esclusa stop Nella stessa zona si riuniranno anche 3^a e 4^a divisione non appena cessato servizio cui sono presentemente adibite stop Divisioni cavalleria si terranno pronte far massa su nemico che riuscisse forzare in qualche punto passaggio Tagliamento stop Loro impiego sarà fino a nuovo ordine regolato da comando 2^a armata a disposizione del quale passa pertanto comando generale cavalleria stop Nella stessa zona dovranno pure essere riuniti batterie a cavallo-battaglioni bersaglieri ciclisti e automitragliatrici stop

Generale Cadorna

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 151

DAL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo
A COMANDO 4^a ARMATA

31 ottobre 1917, ore 13,30

42-5184 G.M. Ufficio Operazioni Azzurro - Situazione

Tagliamento va aggravandosi. Codesta armata accelera movimento di ripiegamento sulla destra del Piave. Per ottenere indispensabile acceleramento abbandoni ogni impedimento e limiti movimento a sole truppe ed artiglierie. Crescente disgregazione 2^a armata et impossibilità sgombrarla sostituendola con reparti efficienti della 3^a armata impongono speciali provvidenze da parte codesta armata per salvaguardia fianco orientale I corpo armata da offese provenienti da fronte carnico et pianura. In seguito a nuovi accordi con alleati tratto fronte assegnato a codesta armata da direttive 5141 G.M. dal Ponte di Vidor viene prolungato a Ponte Priula escluso. Prego ricevuta.

Generale Cadorna

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA
E AFFARI GENERALI

OGGETTO: **Eventuale ripiegamento sulla linea del Piave (carta 1:100.000).**

31 ottobre 1917

A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3^a ARMATA

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 2^a ARMATA

e, per conoscenza:

A S.E. IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA R. MARINA

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 4^a ARMATA

A S.A.R. IL COMANDANTE GENERALE DELLA CAVALLERIA

AL SIGNOR INTENDENTE GENERALE

N. 5195 di prot. G.M. — Qualora io dovessi ordinare il ripiegamento dal Tagliamento alla Piave, si applicheranno le seguenti direttive:

1) Il movimento dovrà effettuarsi per scaglioni indietro dalla sinistra, successivamente sulle linee:

Cellina - Casarsa - Tagliamento

Livenza

Monticano, ove si arresteranno per mantenere il possesso sino a nuovo ordine.

Alla protezione concorreranno pure le divisioni di cavalleria.

2) a - La 2^a armata disporrà delle strade esistenti fra:

la linea Casera Razzo-M. Piova-M. Cridola-M. Duranno-Col Nudo-M. Cavallo-Vittorio-S. Pietro Feletto-Nervesa, lungo la quale le sue truppe si devono collegare con quelle della 4^a Armata;

e l'itinerario escluso: Ponte della Delizia-Comunale-B. V. di Rosa-San Vito al Tagliamento-Villotta-Motta di Livenza-Gorgo della chiesa-Oderzo-Ponte di Piave;

b - La 3^a Armata disporrà di tale itinerario e di quelli più a sud.

3) La protezione del movimento è affidata al comando 3^a armata alle cui dipendenze passeranno, quando io darò l'ordine di ripiegamento, anche le retroguardie della 2^a Armata e le divisioni di cavalleria che stanno riunendosi ad Aviano.

Delle retroguardie dovrà essere particolarmente forte quella dell'ala nord (gruppo di Pinzano).

4) I ponti sino alla linea del Monticano compresa, sia ordinari che ferroviari, dovranno essere distrutti.

Affido l'incarico di disciplinare ed assicurarne la tempestiva esecuzione al comando della 3^a Armata.

Magazzini e materiali eventualmente non sgombrati dovranno essere distrutti quando i grossi delle colonne siano sfilati.

5) Ulteriori ordini darò per l'occupazione della linea del Piave.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

L. Cadorna

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 105 di prot. Op.

31 ottobre 1917, ore 19,30

OGGETTO: **Difesa del Tagliamento.**

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII, XXIII, XXV
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO DI ARMATA
AL TENENTE GENERALE PAOLINI

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Segreteria Capo
ALL'INTENDENZA D'ARMATA

1) La maggior parte delle truppe dell'armata è già passata sulla destra del Tagliamento; sulla sinistra si sono ammassate numerose truppe della 2^a armata, in attesa di sfilare, protette dai nostri reparti.

La crisi del ripiegamento, compiuta rapidamente per cause di forza maggiore, tra impacci di ogni sorta, è stata quindi superata nella parte più difficile.

Il doloroso spettacolo del suolo sacro della Patria invaso dallo straniero infiammi ora al forte desiderio di ricacciarlo; sproni ogni nostra volontà a difendere strenuamente le attuali posizioni.

2) La linea dello Stella sarà saldamente tenuta da Romans a Valle, ma si procuri di guadagnare terreno verso nord.

L'occupazione della linea è affidata al generale Paolini. Il generale Ravazza cessa dagli speciali compiti precedentemente affidatigli.

3) Si organizzino al più presto le difese del Tagliamento con linea di osservazione continua sulla sponda destra, rincalzi immediati, riserve di manovra e opportuno scaglionamento in profondità.

Si provveda subito allo scavo delle trincee; ai fiancheggiamenti della fronte con fucileria, mitragliatrici ed artiglieria; al collocamento degli ostacoli passivi.

4) Linee di contatto sul Tagliamento:

— fra 2^a armata e VIII corpo: Ponte della Delizia e rotabile corrispondente (compresa nel territorio della 3^a armata);

— fra VIII e XI corpo: Camino di Codroipo-S. Vito al Tagliamento;

— fra XI e XIII corpo: Varmo-S. Paolo;

— fra XIII e XXIII corpo: Ronchis-Alvisopoli;

5) L'VIII corpo provveda ad organizzare la eventuale difesa del fianco sinistro, con scaglionamento in profondità delle riserve e speciali lavori.

- 6) La riserva di armata si dislochi fra Sesto e Sbrojavacca.
- 7) Si proceda rapidamente alla riorganizzazione dei reparti.
- 8) Il Comando del genio provveda gradualmente i materiali di rafforzamento.
- 9) Si riorganizzino i servizi e collegamenti.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA

E. F. di Savoia

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 154

DAL COMANDO DEL SETTORE DI SINISTRA
AL COMANDO DEL XII CORPO D'ARMATA

47 Op.

31 ottobre 1917, ore 3,15

Comunico seguenti direttive comando 2^a armata:

1) Qualora venisse ordinato lo sgombrò delle prealpi Carniche ed alto Cadore, la sinistra del XII corpo d'armata mantenga sbarramento della linea della Mauria e delle comunicazioni secondarie superanti prealpi Carniche in senso longitudinale e trasversale sino a quando non sia ultimata defluenza truppe 4^a armata lungo strada Allemagna.

2) Tenga presente che 4^a armata ha a Casera Razzo un distaccamento a contatto nostro e che ha altri distaccamenti alla Mauria, a Forcella Scodovacca e più a sud al passo fra Longarone ed Erto.

3) In conseguenza per disciplinare nel tempo il ripiegamento, occorre che il nostro distaccamento di Casera Razzo non si ritiri se non quando viene ritirato quello della 4^a armata.

4) Analogamente sinistra del XII corpo non abbandoni la testata di Val Tagliamento se non quando distaccamento 4^a armata al Passo della Mauria non avrà abbandonato questo passo.

5) Avverto che sinistra XII corpo, ripiegando lungo dorsale prealpi Carniche, dovrà mantenere contatto con destra 4^a armata lungo dorsale M. Cridola, M. Duranno, Col Nudo, M. Cavallo, scendendo pel Canisiglio a Vittorio, e quindi a S. Pietro Feletto, Nervesa.

6) Aggiungo che ripiegamento nostra ala sinistra da Casera Razzo e Passo Mauria dovrà essere ritardato rispetto a quello di tutto il resto del fronte, perché 4^a armata informa occorrerle circa otto giorni dopo l'ordine del ripiegamento per defluire le sue truppe a sud di Lorenzago. Pregasi disporre e dare assicurazione immediata.

Gen. Etna

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 6502 Op. di prot.

1^o novembre 1917

OGGETTO: **Direttive.**

AI COMANDI { Settore sinistro (Gen. Etna)
 { Settore centro (Gen. Petitti)
 { Settore destro (Gen. Ferrero)
AL COMANDO D'ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DELLA 2^a ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo
AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA
AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA
AL GENERALE SAGRAMOSO
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DI CAVALLERIA
ALL'INTENDENZA DELLA 2^a ARMATA

Qualora si dovesse ordinare il ripiegamento dal Tagliamento al Piave, si applicheranno le seguenti direttive:

- 1) Il movimento dovrà effettuarsi per scaglioni indietro dalla sinistra.
- 2) I 3 gruppi di corpi d'armata disporranno dei seguenti fasci stradali:

SETTORE SINISTRA — Strade a nord dell'itinerario (incluso):
Pinzano-Valeriano-Sequals-Arba-Basaldella-Vivaro-S. Foca-S. Quirino-Rovereto in piano-Fontanafredda-Sacile-Conegliano-Ponte Priula.

SETTORE CENTRALE — Strada ad est e sud dell'itinerario precedente (escluso) fino all'altro itinerario incluso:

Casarsa-Pordenone-Porcia-Brugnera-Gaiarine-Codogne-Vazzola-Passo di Lovadino (ponte di equipaggio).

SETTORE DESTRO — Strada a sud dell'itinerario precedente (escluso) fino all'altro itinerario incluso:

Pescincanna-Fiume-Fiumesino-Tiezzo-Prata-Portobuffolè-Lutrano-Colfrancui-Ormelle-Roncadelle-Passo di Folina (ponte di equipaggio).

Il ripiegamento sarà iniziato dalla sinistra, fermo però rimanendo quanto si è disposto pel ritiro dei distaccamenti di Casera Razzo e dell'alto Tagliamento, che deve essere contemporaneo con quelli della 4^a Armata.

Il XII Corpo solleciterà la defluenza delle sue forze, protette da retroguardie, fino raccoglierte a sud della stretta di Pinzano e sulla pedemon-

tana Travesio-Meduna-Maniago facendole poi subito sfilare in direzione di Sacile.

Agli sbocchi di Meduna e Paludea saranno lasciate forti retroguardie le quali non ripiegheranno se non quando tutto il resto del settore sinistro avrà oltrepassato il Meduna.

Occorre che il ritiro del XII Corpo dalla zona montana ed il suo avviamento a Sacile sia ben studiato e pronto per non ritardare il ripiegamento delle altre truppe che sono a destra del detto Corpo.

3) Immediatamente dopo il XII Corpo inizieranno il ripiegamento verso ovest il IV Corpo e quello DI GIORGIO, lasciando forti retroguardie dalla stretta di Pinzano a sud, lungo il Tagliamento.

Particolarmente forte dovrà essere la retroguardia del gruppo di Pinzano e cioè non sarà inferiore a 3000 uomini (con i quadri di una brigata).

4) Contemporaneamente, e con le stesse norme circa le retroguardie, muoveranno i Corpi del Settore Centro verso sud-ovest avvertendo che la retroguardia più meridionale del settore centro in regione Valvasone, dovrà tenersi sempre in collegamento con la retroguardia del Settore Destro che sarà stabilita in regione Casarsa-Ponte della Delizia, come si dirà in appresso.

5) IL SETTORE DI DESTRA INCOLONNERÀ LE SUE TRUPPE E LE AVVIERÀ AL PIÙ PRESTO POSSIBILE, APPENA RICEVUTO L'ORDINE DI RIPIEGAMENTO, sul già indicato itinerario di Tiezzo ecc. stabilendo però una retroguardia in regione Casarsa-Ponte della Delizia: questa non muoverà se non quando comincerà a ripiegare anche la guardia ai ponti della Delizia (della 3ª Armata).

6) Il ripiegamento sarà eseguito in successivi tempi fino al Monticano.

1° TEMPO — sosta delle retroguardie sulla linea del Cellina-Casarsa;

2° TEMPO — sosta delle retroguardie sulla linea della Livenza;

3° TEMPO — sosta delle retroguardie sulla linea del Monticano, per mantenerne il possesso fino a nuovo ordine.

Prescrivo che i Comandi di settore stabiliscano il loro recapito:

1° TEMPO	{	Settore di Sinistra: Sacile Settore Centro: Brugnera Settore Destro: Portobuffolè
2° TEMPO	{	Settore Sinistra: Conegliano Settore Centro: Vazzola Settore Destra: Ormelle
3° TEMPO	{	Sulla destra del Piave all'altezza dei rispettivi passaggi del fiume.

7) Le divisioni di Cavalleria all'inizio del ripiegamento si raccoglieranno nei pressi di Tauriano, e dopo, espletato il compito di protezione al ripiegamento dei grossi di fanteria verso il Meduna, seguiranno in coda

le colonne meridionali del Generale Etna (settore sinistra) sulla direttrice Vivaro-S. Foca-Sacile.

Recapito del Comando della Cavalleria: in primo tempo: Cordenons.

Recapito del Comando della Cavalleria: in secondo tempo: S. Giovanni di Livenza.

Recapito del Comando della Cavalleria: in terzo tempo: Oderzo.

AVVERTENZA SPECIALE — La protezione del movimento è affidata al Comando della 3^a Armata e perciò appena avviato il ripiegamento passeranno alla dipendenza della detta Armata (3^a) anche le retroguardie della 2^a Armata nonché le Divisioni di Cavalleria.

I ponti sino alla linea di Monticano (compresi), sia ordinari che ferroviari, dovranno essere distrutti.

L'incarico di disciplinarne ed assicurarne la tempestiva esecuzione è affidato al Comando della 3^a Armata.

ATTENZIONE QUINDI AGLI ORDINI CHE GIUNGERANNO DA DETTO COMANDO.

8) Magazzini e materiali eventualmente non sgombrati dovranno essere distrutti quando i grossi delle colonne saranno sfilati.

ACCUSARE RICEVUTA.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 2^a ARMATA
Montuori

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 156

DAL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AL GENERALE ETNA

3 novembre 1917

N. 5 — Giunge ora da Pinzano informazione penetrazione nemica da Cornino verso Forgaria stop Occorre respingere o quanto meno arginare stop V.E. disponga in conseguenza e provveda intanto per risolvere situazione che si presenta alla 63^a divisione ed alla 36^a divisione stop Dia assicurazione stop

Generale Montuori

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 157

DAL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
A S.E. GENERALE ETNA

3 novembre 1917, ore 7,30

N. 6544 Op. stop Promemoria pel caso non si riuscisse a respingere nemico da Forgaria stop Ripiegare centro e ala destra del XII corpo stop Schierarsi poi trasversalmente sulla linea testata del Meduno-Clauzetto-alture Pinzano e trattenervi il nemico più a lungo possibile stop Specialmente raccomandasi resistenza tra Clauzetto e Pinzano stop

Generale Montuori

COMANDO XII CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 214 di prot. S.M. Ri.ssimo

2 novembre 1917, ore 11

Ordine di operazione n. 3.

AI COMANDI 26^a, 36^a, 63^a DIVISIONE

AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO DEL XII CORPO D'ARMATA
e, per conoscenza:

AL COMANDO DEL SETTORE DI SINISTRA DELLA 2^a ARMATA

AL COMANDO DEL CORPO D'ARMATA SPECIALE DI GIORGIO

AL COMANDO DEL 1^o CORPO D'ARMATA

ALLA INTENDENZA SPECIALE ZONA CARNIA

In seguito alle comunicazioni del comando della 2^a armata, dovendosi prendere in esame l'eventualità di una ulteriore ritirata sulla linea del Piave, pel semplice fatto della situazione generale strategica determinatasi sullo scacchiere italiano, comunico qui di seguito le mie direttive ai comandi di divisione per l'esecuzione di quanto sopra, quando venisse ordinato:

1) Quella parte della 26^a divisione che è in posizione sulla sinistra del Tagliamento, sotto il comando del col. brig. Boveri, retrocederà per linee successive lungo la direttrice della Mauria, tenendosi in intimo collegamento col gruppo del I corpo di Casera Razzo, e facendo la più ostinata resistenza per coprire fino all'ultimo il fianco della 4^a armata, poi si ritirerà per la linea del Cadore su Vittorio, con riserva di ulteriori comunicazioni sulla località definitiva da raggiungersi.

2) Quella parte della 26^a divisione che è schierata sulla destra del Tagliamento, col comando di divisione, si ritirerà a scaglioni per la val Meduna, fino a prendere posizione a cavallo della strada Tramonti-Meduno, fra le pendici settentrionali di Monterossa (sud di Faidona) e quelle del M. Chiarandait, dove attenderà miei ulteriori ordini. Comando della divisione a Frisanco.

Proibito assolutamente alla divisione di avviare qualsiasi elemento per la strada che discende il Meduna a valle del bivio d'Agnul (in alcune carte è detto Agnolo).

3) La 36^a divisione si ritirerà a scaglioni per valle Arzino fino al bivio di Pielungo, poi sulla direttrice Pielungo-Clauzetto fino a prendere posizione all'altezza di Gerchia fra M. Dagn (o M. Dan) e le pendici nord-ovest di M. Pala, dove attenderà miei ulteriori ordini. Comando della divisione a Clauzetto.

Proibito assolutamente alla divisione di avviare qualsiasi elemento per la strada che discende valle Arzino a valle del bivio di Pielungo.

4) La 63^a divisione si ritirerà in primo tempo a scaglioni per la strada di Forca Armentaria, facendo una sosta a Forca Armentaria e guardandosi a ovest, a nord, ad est; in secondo tempo, ossia quando le consti che tutta la 36^a divisione ha sfilato dal bivio di Pielungo, a scaglioni si ritirerà per la direttrice di Valle Arzino, fino al bivio di Arduins, poi per quella di Vito d'Asio e Clauzetto, prendendo posizione a cavallo della strada Arduins-Clauzetto e della strada Colle (di Pontaiba)-Celante-Paludea, dove attenderà miei ordini. Comando della divisione a Paludea di Castelnuovo.

Proibito assolutamente alla 63^a divisione di avviare qualsiasi elemento per il bivio di Pielungo e Pielungo su Clauzetto.

5) Le indicate occupazione a cavaliere delle strade suddette dovranno essere fatte con forze limitate in quantoché è accertato che il nemico è assai debole davanti a noi.

La parte principale delle forze dovrà essere mantenuta ammassata in accampamenti ristretti, in prossimità, assolutamente fuori delle rotabili, pronta a riprendere il movimento ove venga ordinato.

La 63^a divisione, oltre a tenere presente la detta prescrizione, costituirà un nucleo pari a metà delle sue forze che formerà riserva di corpo d'armata dietro la propria ala destra.

6) La 26^a divisione dovrà mantenere collegamento, attraverso i pochi passi che valicano la dorsale M. Cridola-M. Cavallo, col suo gruppo che si è ritirato per la Mauria e con la 4^a armata.

26^a e 36^a divisione dovranno mantenersi collegate attraverso i passi lungo la dorsale fra val Meduna e val Arzino.

La 63^a divisione dovrà mantenere collegamento col corpo d'armata speciale Di Giorgio.

7) Il grosso carreggio, secondo l'ordine impartito da questo comando deve essere già in marcia sin dal mattino del giorno 2 verso Cordignano. Le rimanenti impedimenta delle divisioni dovranno precedere le truppe sostando nelle località che verranno indicate dai comandi di divisione.

8) I rifornimenti da tergo saranno fatti fino alla sede dei comandi di divisione per cura di questo comando.

9) L'intasamento sulle strade, che ha danneggiato e danneggia tanto il movimento regolare delle truppe ed il funzionamento dei servizi, è determinato in genere da veicoli e specialmente da automobili che si muovono in senso inverso del movimento delle truppe.

Ordino, quindi, ad impedire nuovi intasamenti, che comprometterebbero irrimediabilmente tutta l'operazione, che una volta iniziato il movimento di ritirata, nessuna vettura proceda più in senso inverso del movimento delle truppe. Qualunque carro fermo che ingombrasse il cammino dovrà essere rovesciato fuori della strada. Se occorresse mandare ordini in senso inverso al movimento delle truppe, lo si faccia con ufficiali a cavallo (o con motociclisti).

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA

Tassoni

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 159

DAL COMANDO SETTORE DI SINISTRA - Stato Maggiore
A S.E. GENERALE TASSONI, comandante XII Corpo

3 novembre 1917, ore 11,20

N. 226 Op. Situazione sul Tagliamento fra Pinzano e Valeriano si aggrava, nemico attacca in forze stop Ordino che divisioni 63^a e 36^a e destra 26^a (truppe sulla destra del Tagliamento) ripieghino sugli sbocchi in piano di Travesio e Meduno attaccando sul fianco destro il nemico che fosse riuscito a spingersi verso il Meduna ed aprendosi così la strada verso occidente stop Truppe del corpo d'armata Di Giorgio occupano le alture di Sequals stop Resta inteso che dovranno essere costituiti due distaccamenti per la Clautana e Palla Barzana come da istruzioni verbali e scritte avute dal comandante la armata stop La sinistra della 26^a divisione continuerà ad assolvere il suo compito di copertura per le truppe della 4^a armata alle quali si accoderà stop

Generale Etna

DOCUMENTO N. 160

COMANDO XII CORPO D'ARMATA

Ordine di operazione n. 4.

(trasmesso per radiotelegrafia)

ALLE DIVISIONI 26^a, 36^a, 63^a (la prima lo comunichi con tutti i mezzi possibili alle altre due)

e, per conoscenza:

AL COMANDO SETTORE DI SINISTRA DELLA 2^a ARMATA

3 novembre 1917, ore 11,45

Qualora per l'irruzione nemica sulla destra del Tagliamento le divisioni 36^a e 63^a non avessero più libere le strade del piano, per le strade interne rotabili e mulattiere si dirigeranno su Meduno nei cui pressi è schierata parte della 26^a divisione per raccoglierle e dove farò pervenire loro ulteriori ordini per il proseguimento del movimento. Io mi trasferisco a Barcis nel pomeriggio di oggi.

Generale Tassoni

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 11298 Op. RR.PP.

27 ottobre 1917

OGGETTO: Provvedimenti per l'arretramento.

ALLE LLEE. I COMANDANTI DI C. A. I, IX, XVIII
AI SIGG. COMANDANTI: ARTIGLIERIA E GENIO DI ARMATA
56^a DIVISIONE
SETTORE VAL COSTEANA
ALL'INTENDENTE DI ARMATA

In conseguenza degli ordini del Comando Supremo comunicati nella riunione tenuta stamane dispongo:

Le LLEE. i comandanti di Corpo d'Armata, i sigg. comandanti di artiglieria e del genio e l'intendente d'armata studino sollecitamente e predispongano per quanto di spettanza di ciascuno l'arretramento alla linea stabilita.

Per norma tale linea è la seguente:

Casera Razzo-Terze-M. Col-linea gialla sino al Passo di Pietina-Pavione-Viderne-Totoga-Remitte-Col degli Uccelli-Brocon-Forcella Reganaversante settentrionale di Cima d'Asta-Forcella Magna-linea di massima resistenza del XVIII corpo sino a collegarsi alla Caldiera col XX Corpo d'Armata.

LIMITI TRA I CORPI D'ARMATA

- fra I e XI quello stabilito,
- fra IX e XVIII Passo di Pietina assegnato al XVIII corpo.

FORZE E MEZZI A DISPOSIZIONE

Quelli attualmente assegnati a ciascun corpo d'armata,

meno: le artiglierie che saranno ritratte

le truppe che ordinerò siano tenute a mia disposizione quando avrò esaminati i progetti di arretramento che ogni comando di corpo d'armata è pregato di inviare appena possibile;

più: al I corpo il 6^o raggruppamento alpino (settore V. Costeana);
al XVIII corpo la 56^a divisione per il tratto passo di Pietina (incluso) alla Forcella Magna (esclusa).

(La 2^a brigata bersaglieri deve ritenersi a mia disposizione e la brigata Campania a disposizione del Com. Supremo).

OPERAZIONI DA ESEGUIRE SUBITO

I CORPO. Prendere diretti accordi con il XII corpo per il contatto a Casera Razzo.

Spingere alacremente i lavori nel tratto Casera Razzo-Terze a sbaramento Val Frisone, presidiandolo con forze tratte dal Corpo d'armata e dalla Fortezza Cadore-Maè (che si rammenta è a diretta dipendenza del Comando I Corpo).

L'ESECUZIONE DI TALI DISPOSIZIONI HA CARATTERE D'URGENZA.

COMANDO DI ARTIGLIERIA. Prendere accordi coi comandi di unità. Propormi ed eseguire spostamenti di batterie secondo gli intendimenti del Comando Supremo (le migliori e le meno mobili) sia per armare il Grappa sia per imbastire un primo schieramento sulla linea gialla.

COMANDO DEL GENIO. Prendere in consegna e spingere per quanto è possibile la sistemazione del Grappa secondo le direttive del comando del XVIII corpo e quelle che comunicherò appena avuti i chiarimenti chiesti al Comando Supremo.

Provvedere ai lavori sulla linea di arretramento specie per quanto concerne gli alloggiamenti e comunicazioni, raccogliendo su di essa i materiali lavorativi non necessari alla linea nera.

Mettere in efficienza le interruzioni e predisporre accordi con i comandi delle unità per le distruzioni.

INTENDENZA. Provvedere allo sgombrò dei materiali che non occorrono alla vita delle truppe sulla linea attuale prendendo, quando occorra, accordi col comando del genio e comandi di unità e con l'Intendenza Generale per la destinazione.

Preparare la nuova rete degli stabilimenti per la linea di arretramento.

Predisporre per lo sgombero della popolazione secondo i progetti già compilati.

TUTTI I COMANDI. Iniziare lo sgombrò dei materiali e quadrupedi che sono esuberanti ai bisogni delle truppe e predisporre per il successivo sgombrò dei rimanenti.

Si intende che fino a nuovo ordine nulla deve essere mutato sia sulla linea di occupazione attuale, sia nel contegno delle truppe in caso d'attacco.

Si continueranno sulla linea nera i soli lavori difensivi.

Raccomando con ogni mezzo di mantenere la calma e la fede nella truppa agendo opportunamente ma energicamente verso i timidi e gli eventuali allarmisti.

Gradirò che i progetti che mi saranno presentati al più presto siano sintetici e corredati da specchi e schizzi che ne facilitino la rapida comprensione.

IL TEN. GEN. COMANDANTE L'ARMATA

Robilant

COMANDO DEL I CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 1899 Op. R.P.

28 ottobre 1917, ore 0,30

OGGETTO: Ripiegamento da Val Sesis e Val Visdende.

AI SIGG. COMANDANTI: DEL 7° SETTORE
DI ARTIGLIERIA
DEL GENIO
DELLA FORTEZZA CADORE-MAE'

e, per conoscenza:

AI SIGG. DIRETTORI DI SANITA' E COMMISSARIATO DI C. d'A.

Comunico che il XII corpo d'armata eseguirà il primo tempo del ripiegamento sulla linea gialla all'alba di oggi stesso (28) ed il secondo tempo all'imbrunire dello stesso giorno. Nel primo tempo metà delle forze dalla prima linea saranno ritirate sulla seconda linea M. Sieraspitz-Tuglia-M. Bisichia-M. Crostis. Nel secondo tempo, sotto la protezione delle truppe già schierate sulla detta linea, le truppe rimaste in prima linea si trasferiranno sulla terza: M. Pallone-M. Pieltinis-M. Navazza.

Ordino:

1) Il comando del 7° settore disporrà perché entro oggi stesso (28) sia eseguito lo sgombrò delle attuali posizioni da Cima Canale a Val Sesis (compresa) e la nostra occupazione sia portata sulla linea Cima Vallone-M. Curié-Terze-Casera Razzo.

2) Delle artiglierie, saranno spostate alla Terza Piccola e Passo Digola tutte quelle che sarà possibile ritirare dalle posizioni comprese tra Cima Canale e Val Sesis; le altre saranno in qualunque modo inutilizzate.

3) Dei materiali di offesa e difesa e dei magazzini vari sarà sgombrata la massima quantità possibile. Il comando del 7° settore si varrà allo uopo di tutti i mezzi di trasporto a sua disposizione e requisibili.

4) Il comando del genio di corpo d'armata provvederà a sgombrare possibilmente teleferiche e martelli perforatori. Tutti gli apparecchi telefonici dovranno essere sgombrati.

5) Il tenente colonnello TIRABOSCHI della fortezza Cadore-Maè prenderà immediatamente ordini dal comando del genio del I corpo d'armata per lo spostamento in Val Frisone degli operai e delle centurie del 7° settore, adibendoli ai lavori di completamento della linea, secondo il noto progetto.

6) Il comando del 7° settore invierà una pattuglia a Forcella Lavar-det per prendervi collegamento col XII corpo d'armata (26ª divisione).

Prego accusare ricevuta telefonica citando solo il numero.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Piacentini

DOCUMENTO N. 163

COMANDO DELLA 4^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 11389 Op. RR.PP.

29 ottobre 1917

OGGETTO: Provvedimenti per l'arretramento.

ALLE LL. EE. I COMANDANTI DEI CORPI D'ARMATA I - IX - XVIII
AI SIGG. COMANDANTI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO D'ARMATA

AL SIG. COMANDANTE DELLA 56^a DIVISIONE DI FANTERIA

AL SIG. COMANDANTE DEL SETTORE VAL COSTEANA

AL SIG. INTENDENTE DELLA ARMATA

A seguito mia lettera 11298 comunico quanto segue:

La 2^a e 3^a armata stanno ripiegando al Tagliamento. La Zona Carnia alle prealpi Carniche.

E' intenzione del Comando Supremo sostare al Tagliamento per poi ripiegare al Piave.

In quest'ultima ipotesi l'armata assumerebbe il fronte Grappa-Ponte della Priula.

Nell'arretramento la destra del XII corpo si regolerebbe con l'arretramento delle armate al piano (2^a e 3^a). La 4^a armata si regolerebbe tenendo il contatto con la sinistra del XII corpo.

In conseguenza di ciò il mio concetto è:

— sgombrare tutto il materiale che è possibile (approfittando della ferrovia per non ingombrare soverchiamente le strade). Per i movimenti per via ordinaria approfittare delle strade del Piave e del Brenta;

— sgombrare tutte le artiglierie di grosso e medio calibro e le bombarde (meno XVIII corpo) nella zona Bassano-Asolo-Montebelluna;

— ridurre i corpi ad essere mobili con le loro artiglierie da montagna e da campagna ed i servizi organici in modo da poter con essi eseguire la ritirata senza impedimenti (ritornare insomma alla guerra di movimento).

ORDINO:

— I comandi di artiglieria e genio e l'Intendente d'armata provvedano per la parte che a ciascuno spetta all'immediato sgombrò dei materiali più importanti ed a tutti gli stabilimenti prendendo accordi fra di essi per evitare ingorghi e confusione.

— Il comando genio provveda alle interruzioni compresi i ponti del Piave. Sono a sua disposizione tutte le compagnie minatori.

— Siano sospesi tutti i lavori con martelli perforatori. Questi saranno ritirati per cura del comando genio. Le teleferiche come il rimanente macchinario sarà ritirato nel limite del possibile.

— Ritirare oltre le artiglierie le munizioni ed i viveri dei quali come dei foraggi sarà lasciato sul posto una quantità pari a quindici giornate circa più adeguati depositi lungo le linee di ritirata per il rifornimento durante lo spostamento. L'ubicazione di tali depositi sarà comunicata ai corpi interessati che disporranno per la distruzione delle esuberanze all'atto dell'abbandono.

— Lo sgombero degli stabilimenti sanitari ed in genere di tutti gli altri di seconda linea saranno fatti prendendo accordi per la dislocazione con l'Intendenza generale.

— L'Intendenza provvederà anche allo sgombero degli stabilimenti di vario genere dislocati nella zona dell'Armata.

— L'Intendenza prenderà accordi con l'autorità territoriale per lo sgombero dei depositi reggimentali situati nella zona (Belluno-Tai-Conegliano).

— Tutto ciò che potrà servire al nemico e che non si potesse asportare si dovrà distruggere evitando però incendi che possono dare al nemico indizio della ritirata.

— Da oggi il 6° raggruppamento alpini passa alla dipendenza del comando del I corpo come pure tutte le truppe della fortezza Cadore-Maè. La 56ª divisione passa alle dipendenze del XVIII corpo. Le due brigate di marcia alle dipendenze dell'intendenza d'armata (meno i reparti formati dalle 4ª compagnie che rimangono alle dipendenze dei Corpi d'armata) che provvederà al sollecito spostamento e se ne servirà per guardia ai nuovi depositi ed altri servizi di cui avesse bisogno.

— Il I corpo con le forze di cui dispone e con quelle messe oggi a sua disposizione (fonogramma 11364) provvederà a garantire l'incolumità del fianco destro dell'armata dalla Cimoliana a nord tenendo stretto e continuo contatto col XII corpo. Raccomando scaglionare in profondità le difese per dar loro maggiore resistenza.

— Durante il periodo di attesa per il ripiegamento la 56ª divisione e la 17ª se attaccate in forze non insistano nella resistenza, ma lasciato un velo sull'attuale occupazione si ritirino su posizioni retrostanti prestabilite (la 17ª dovrà però sempre coprire V. Cismon e V. Biois).

— Per il XVIII corpo nel caso di offensiva nel Trentino si daranno norme a parte.

— La ritirata delle truppe quando verrà ordinata avverrà seguendo le norme delle marce in ritirata. Saranno fatte precedere le truppe presidiarie e di M.T.

Nuclei adeguati con mitragliatrici ed artiglieria da montagna e campagna proteggeranno come retroguardie la ritirata. Raccoglieranno i drappelli dei minatori incaricati delle interruzioni. (Si raccomanda in proposito siano presi accordi precisi e chiari per evitare dannosissimi inconvenienti). Tali nuclei inviati in precedenza nelle posizioni indicate vi rimarranno sino a che un successivo non sia appostato.

— Il ripiegamento graduale avverrà tenendo fermo inviolabile il contatto a destra e secondo linee successive che verranno determinate e preventivamente occupate da nuclei di sorveglianza.

— In previsione e per la protezione della ritirata si dovrà occupare subito con nuclei le posizioni più importanti della linea gialla assegnandovi quel numero di bocche da fuoco di modello più antiquato che i comandi di corpo d'armata crederanno indispensabili per costituire un'ossatura di difesa da rinforzare ove occorra all'atto del ripiegamento e da ritirare quando tutte le truppe siano sfilate.

— Gli esplosivi ora giacenti presso le truppe saranno messi a disposizione del comando del genio.

— Per il ripiegamento saranno a disposizione dei corpi le seguenti strade:

I corpo: Rotabili Padola-Ansiei-Boite-Piave (protette dai battaglioni bersaglieri a sinistra — che raccoglierà retrocedendo — e da una colonna per la Cibiana-V. Maè);

IX corpo: V. Cordevole-Cismon-protetto da colonna in V. Maè, da occupazione della Gobbera e della linea occupata dalla 56^a divisione (Cima d'Asta-Passo Pietina) che ripiegherà dopo il IX corpo;

XVIII corpo: V. Sugana-Cismon-Sensiga, protetto dalle successive linee esistenti nella sua zona.

La dislocazione della linea del Piave sarà comunicata appena concretata dopo le necessarie ricognizioni.

Sede comando armata: Castelfranco

Sede Intendenza: Cittadella

Sede corpi armata: da definire.

Raccomando di agire energicamente sul morale delle truppe, gli ufficiali spieghino in questa circostanza tutta l'energia, tutta l'influenza per mantenere alto lo spirito e per infondere loro la convinzione che l'attuale situazione potrà migliorare per tutti mediante il loro contegno fermo e risoluto.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

TELEGRAMMA

DOCUMENTO N. 164

COMANDO 2^a ARMATA

31 ottobre 1917, ore 12,20

6458 Op. Situazione mezzogiorno 31. Gran parte delle ultime truppe rimaste sinistra Tagliamento sfilarono ponte Pinzano. Esse vanno ricostituendosi sulla destra e riorganizzazione dell'Armata prende forma definitiva e soddisfacente. Abbiamo anche raccolte varie artiglierie di cui circa 30 batterie di medio calibro e sono state distribuite fra i tre gruppi Etna Petitti Ferrero. Sul fronte la pressione nemica sembra per momento arrestata. Le ricognizioni dei nostri aviatori segnalano poco movimento nemico fino al meridiano di Udine e molto movimento sulla strada Cividale-Udine.

Generale Montuori

TELEGRAMMA

DOCUMENTO N. 165

COMANDO 2^a ARMATA

31 ottobre 1917, ore 12,45

6461 Op. Settore sinistra comunica: XII Corpo truppe sulla destra Tagliamento. Sono state fatte brillare interruzioni ponte sul Fella di Stazione per la Carnia e ponte di Tolmezzo sul Tagliamento. Secondo informazioni comando artiglieria sarebbero stati ritirati su destra Tagliamento 120 pezzi p.c. 43 pezzi m.c. e 4 di g.c. Corpo speciale Di Giorgio le truppe già assunto lo schieramento artiglierie e fanteria per difesa testa ponte Ragogna e riva destra fiume. Situazione è considerata buona. IV Corpo truppe stanno riunendosi zona di riordinamento assegnata fra Travesio Sequals e Lestans.

Generale Montuori

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 11412 ris. Pers.

1° novembre 1917

AI COMANDI DI CORPO D'ARMATA I - IX - XVIII
AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO DELLA ARMATA
ALLA INTENDENZA D'ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo

Seguito mio fonogramma n. 11425.

Potendo essere imminente l'ordine di arretramento alla linea del Piave emanano le seguenti direttive che devono servire di base allo arretramento stesso:

COLLEGAMENTI

— Il I corpo si terrà costantemente collegato col XII corpo e più specialmente 26^a divisione (comando ora a Tramonti). Però per la eventualità che le truppe della zona Carnia fossero costrette ad abbandonare la linea stabilita prima che il I corpo sia defluito dalla val Piave è indispensabile che il I corpo stesso provveda con i mezzi a sua disposizione a proteggersi da eventuali azioni sul fianco esterno, per ora sino a Fadalto poi sulla zona collinosa del Col Visentin.

— Il IX corpo si terrà collegato col I sulla displuviale fra Maè e Boite, displuviale che è assegnata al I corpo.

Il IX corpo dovrà provvedere alla protezione del ripiegamento suo e del I corpo con salda occupazione della linea gialla dal passo di Pietena alla Val Maè (compresa) e con forte occupazione del Passo Cereda. Lo sbarramento della val Maè ultimato il deflusso delle truppe dalla Staulanza sarà fatto alla Conca di Dont collegandosi col I corpo a Monte Ritte. Ripiegando in Val Cismon dovrà scoprire il più tardi possibile il Passo Cereda. Per ulteriori ripiegamenti saranno dati ordini in seguito.

— Il XVIII corpo occuperà la linea stabilita dalla mia lettera n. 11298 e cioè Caldiera-Cima d'Asta-Passo Pietena. Con occupazione alla Gobbera si terrà collegato al IX corpo sulla dorsale fra Cismon e Vanoi.

L'intendenza prenda accordi con i corpi d'armata per stabilire i punti di riferimento.

Per il deflusso dalla conca Bellunese il I corpo approfitti più che può della strada di sinistra Piave (a valle di Belluno), il IX corpo della strada pedemontana Mas-Sospirolo-Cesio e riva destra Piave.

NOTA: La data del 1° novembre, di quest'ordine, è dovuta ad errore di trascrizione nel Diario Storico dell'Armata. Tutti i documenti che lo richiamano gli attribuiscono la data del 31 ottobre che, pertanto, dev'essere ritenuta quella vera.

A modificazione precedenti comunicazioni la zona assegnata all'armata sulla linea del Piave, anziché giungere al ponte della Priula giungerà solo al ponte di Vidor. La suddivisione fra i corpi d'armata di tale linea sarà la seguente:

- XVIII corpo: dal Brenta a Monte Pallone (escluso)
- IX corpo: dal Monte Pallone a Pederobba
- I corpo: da Pederobba al ponte di Vidor.

Accusare ricevuta telefonica.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 167

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE

AI COMANDI DEL I - IX - XVIII CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DI ARMATA
ALL'INTENDENZA DI ARMATA

e, per conoscenza:

AI COMANDI DELLA 1^a E DELLA 2^a ARMATA

3 novembre 1917

N. 11558 - Ultime notizie seconda armata informano che nemico ha passato il Tagliamento a nord di Pinzano avanzando al di là di Forgaria, cosicché le truppe incaricate della difesa di quel tratto di fronte dovettero arretrare su linea retrostante collegandosi col Tagliamento a Gaio stop In seguito a ciò la 36^a e 63^a divisione — XII corpo — sarebbero aggirate da sud e quindi costrette a ripiegare stop Nel tempo stesso pressione nemica ad est Tagliamento e scarsa resistenza dimostrata da parte nostre truppe lasciano prevedere rapida avanzata verso lo sbocco del Piave stop Occorre quindi provvedere e perciò ordino ripiegamento generale sul Piave con la massima celerità approfittando di tutti i mezzi, ricorrendo a marce forzate e preoccupandosi in primo luogo di assicurare l'ordinata defluenza delle truppe artiglierie e munizioni stop Difesa di passo della Mauria dovrà rimanere in atto fino a completo sfilamento del I corpo d'armata anche ove si perdesse contatto con 26^a divisione collegandosi con difesa già prestabilita in S. Osvaldo, Cansiglio, Fadalto e passo di S. Ubaldo, al quale ultimo questo comando oggi stesso ha provveduto con reparti territoriali (inviati da Belluno) stop Il I corpo provvederà far affluire con la massima urgenza due battaglioni alla stazione di Calalzo prendendo accordi con Intendenza perché nella giornata di domani siano trasportati a Pederobba ed impiegati a coprire lo sbocco di Valdobbiadene sotto gli ordini del brigadiere Coralli che si presenterà a questo comando domattina 4 corrente per ricevere ordini stop Per il movimento delle altre truppe, non appena giunte nella conca di Tai dovranno proseguire immediatamente il movimento stop Il I corpo prenderà diretti accordi con l'Intendenza dell'armata per successivi trasporti per ferrovia o con autocarri stop

Il IX corpo acceleri per quanto possibile i movimenti già ordinatigli in modo da giungere al più presto al tratto di fronte assegnatogli sul Piave stop Il XVIII corpo con la massima sollecitudine invii la brigata Campania ad occupare il Bosco di Montello servendosi della ferrovia Val Brenta previ accordi con l'Intendenza per detto movimento e per eventuale rinforzo autocarri stop Comando brigata Campania giunto sulla posizione dovrà tenersi collegato col col. brig. Coralli incaricato della pro-

tezione sbocco Valdobbiadene stop Mi riservo ordini per ulteriore movimento XVIII corpo dipendentemente da quello da attuarsi dal IX corpo stop Il Comando del genio di armata garantirà il tempestivo funzionamento d'interruzioni stradali d'accordo coi comandi di corpo d'armata stop Il movimento sarà protetto da nuclei dell'attuale occupazione sulla linea gialla stop Prego informarmi giornalmente indicando dislocazione truppe stop

Generale di Robilant

COMANDO DEL I CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 1949 di prot. Op.

3 novembre 1917

OGGETTO: **Ordine per la marcia in ritirata.** (Carta 1:100.000).

AL COMANDO DELLA 1^a DIVISIONE DI FANTERIA
AL COMANDO DELLA BRIGATA COMO
AL COMANDO DELLA FORTEZZA CADORE-MAE'
AL COMANDO DELLA DIFESA VAL MAE' (generale Nassi)
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E GENIO DI CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEL BATTAGLIONE 7° BERSAGLIERI (Fadalto)
AL COMANDO DISTACCAMENTO 7° BERSAGLIERI (Erto e Casso)
ALLA DIREZIONE DI SANITA' E DI COMMISSARIATO DI C. d'A.
ALL'UFFICIO VETERINARIO DI CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEI CC. RR. DEL CORPO DI ARMATA
AL COLONNELLO MIGLIETTI

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA
AL COMANDO DEL IX E XII CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DELLE TRUPPE SETTORE ALTO TAGLIAMENTO
(Forni Sotto)

Per la marcia in ritirata del corpo d'armata da Tai allo sbocco del
Piave ordino:

1) FORMAZIONE DI SCAGLIONI

- | | | |
|------------------|---|--|
| 2 btg. | { | a) I SCAGLIONE: Sarà costituito da due battaglioni ed una batteria da montagna dati dalla 1 ^a divisione coi primi reparti che giungeranno a Tai di Cadore (raggruppamento alpini escluso). |
| 1 btr. mont. | | b) II SCAGLIONE: Riparti di M.T. esclusi quelli della Piazza Cadore-Maè; riparti presidiari esclusi quelli della piazza Cadore-Maè. Questi riparti saranno fatti affluire per cura dei comandi dai quali ora dipendono a Perarolo a cominciare da oggi stesso. La affluenza dovrà essere compiuta per il giorno 5. I reparti che la 1 ^a divisione o la brigata Como hanno dislocati in 1 ^a linea e che fosse loro assolutamente necessario conservare durante il ripiegamento, li faranno marciare incolonnati con le proprie truppe ma sempre alla testa di esse. I reparti che affluiscono a Perarolo passeranno agli ordini del col. Miglietti di questo comando il quale ne formerà un reggimento che dovrà essere pronto a muovere pel mattino del 7 c.m. |
| 298° btg. M.R. | { | |
| 35° B. cp. pres. | | |
| 113° E. cp. | | |
| 98° btg. M.T. | | |
| 48° B. cp. pres. | | |
| 16° btg. M.T. | | |
| 39° btg. M.T. | | |
| 71° btg. M.T. | | |
| Dist. 2° gr. | | |

1^a divisione
Quartier Generale
dal C. del C.A.
12^a cp. teleg.
16^a cp. minat.
Staz. Radiotel. da
kW 1½
1° pl. teleferisti
2° pl. motor.
Osp. da campo
38" e 39"

Brigata Como

c) III SCAGLIONE: Costituito dalla 1^a divisione meno i due battaglioni di cui alla lettera a) e meno un terzo battaglione che lascerà a Peaio a disposizione della Piazza Cadore-Maè per sbarrare la Val Boite; elementi direttamente dipendenti dal comando del corpo di armata.

d) IV SCAGLIONE: Brigata Como meno un battaglione di E.P. a Tre Ponti a disposizione della Piazza Cadore-Maè per la difesa di quello sbarramento.

2) ESECUZIONE DELLA MARCIA

a) Tutto il corpo d'armata seguirà la strada Tai-Perarolo-Longarone-bivio Osteria Cima ai Prà-Busche-Feltre-Pederobba-Cornuda. Le località di tappa saranno le stesse per tutti gli scaglioni. Sarà in seguito comunicato se nel tratto tra Cima ai Prà e Busche il corpo d'armata seguirà la destra del Piave per Belluno (città) e Sedico o quella di sinistra per Belluno (Ponte) e Trichiana.

b) Da Tai all'Osteria di Cima ai Prà due tappe: Ospitale e Cima ai Prà.

c) Gli scaglioni inizieranno la marcia nei giorni che saranno designati. Qualora due o più scaglioni si seguissero immediatamente terranno uno dall'altro la distanza di due ore.

3) MISURE DI SICUREZZA

La marcia sarà eseguita colle norme del « Servizio di Guerra ».

Il I scaglione dovrà considerarsi come avanguardia del corpo d'armata.

Il III scaglione durante la marcia lascerà a Rivalgo una occupazione stabile (un battaglione ed una sezione di artiglieria da montagna) che non dovrà essere ritirata se non allorché l'intero corpo d'armata non si sarà raccolto nella conca Bellunese.

Il IV scaglione dovrà considerarsi quale retroguardia generale del corpo d'armata.

4) IL COMANDO DEI CARABINIERI REALI del corpo d'armata provvederà perché siano tenute sgombre le strade, perché sia assicurata nel modo più rigoroso l'ordine e la disciplina durante la marcia e nelle località di marcia impedendo specialmente che la popolazione si intrometta tra i vari elementi di truppa della colonna o la preceda.

5) SERVIZI

Per il servizio di vettovagliamento saranno fatti subito depositi viveri a Tai, Perarolo, Ospitale, Longarone, Belluno giusta le indicazioni che fornirà questo comando.

6) COLLEGAMENTI E COMUNICAZIONI

Durante il movimento i comandi di scaglione dovranno mantenersi in collegamento con questo comando e tra loro.

Ogni giorno non più tardi delle ore 16 i comandi dei vari scaglioni informeranno questo comando delle novità occorse e della forza e sua dislocazione.

Il comando del corpo d'armata all'inizio della marcia si stabilirà a Belluno.

Ricordo a tutti che il corpo d'armata esegue una marcia in ritirata e non una fuga. Si adopererà quindi qualsiasi mezzo per conservare l'ordine nelle truppe. Il nemico, ovunque si presenti dovrà essere energicamente attaccato. *Esso non potrà essere mai in forza.*

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Piacentini

COMANDO DEL I CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 1954 di prot. Op.

3 novembre 1917

OGGETTO: **Ordine per la marcia in ritirata.**

AL COMANDO DELLA 1^a DIVISIONE DI FANTERIA
AL COMANDO DELLA BRIGATA COMO
AL COMANDO DELLA FORTEZZA CADORE-MAE'
AL COMANDO DELLA DIFESA VAL MAE' (Generale Nassi)
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E GENIO DI C. D'A.
AL COMANDO DEL BATTAGLIONE 7° BERSAGLIERI (Fadalto)
AL COMANDO DEL DIST. 7° BERSAGLIERI (Erto e Casso)
ALLA DIREZIONE DI SANITA' E DI COMMISSARIATO DI C. D'A.
ALL'UFFICIO VETERINARIO DI C. D'A.
AL COMANDO DEI CC. RR. DEL CORPO DI ARMATA
AL COLONNELLO MIGLIETTI

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA
AL COMANDO DEL IX E XII CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEL SETTORE ALTO TAGLIAMENTO (Forni Sotto)

Seguito a mio ordine n. 1949 Op. odierno.

La situazione impone di accelerare per quanto possibile l'arretramento fino a Tai di Cadore e la successiva marcia sino allo sbocco del Piave.

Dispongo:

1) L'arretramento a Tai di Cadore dovrà essere ultimato al più tardi pel mattino del giorno 6, seguendo le modalità prestudiate e badando soprattutto ai collegamenti fra le truppe retrocedenti.

2) I due battaglioni della 1^a divisione che dovranno costituire il primo scaglione di marcia dovranno trovarsi a Tai per la sera del 5 corr.

3) L'itinerario della marcia nel tratto « Cima ai Prà »-« Busche » sarà quello per Belluno (città)-Sedico.

4) La marcia si svolgerà nel modo più celere mediante marce forzate e procurando alleggerire i soldati dello zaino mediante il carreggio dei corpi e autocarri che saranno possibilmente forniti per cura di questo comando.

5) Le tappe saranno così distribuite:

1 ^a tappa: Tai	} Longarone	km. 23
Perarolo		km. 16

2ª tappa: Longarone-Belluno km. 19

3^a tappa: Belluno-Busche km. 23
Soggiorno

Soggiorno

4^a tappa: Busche-Quero km. 21

5ª tappa: Quero-Cornuda km. 14

6^a tappa: Cornuda alle posizioni sul Piave.

6) Il corpo d'armata occuperà sul Piave il tratto fra il ponte di Vidor e della Priula, entrambi esclusi.

7) La 1ª divisione occuperà la parte orientale del Bosco Montello in corrispondenza del saliente di Falzé di Piave-centro Collesel delle Zorle; sede di comando: Giavera.

La brigata Como occuperà la parte occidentale-centro a Collesel val dell'Acqua-Pederiva di Biadene.

Saranno date ulteriori indicazioni dopo le necessarie ricognizioni.

8) Rimangono invariate tutte le altre disposizioni impartite con l'ordine 1949 che non sono modificate dal presente.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Piacentini

COMANDO DEL I CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 1955 di prot. Op.

3 novembre 1917

OGGETTO: Arretramento delle truppe della fortezza Cadore-Maè e del distaccamento di Val Maè e successiva marcia sino al Piave.

AL COMANDO DELLA FORTEZZA CADORE-MAE'
AL COMANDO DELLA DIFESA MAE' (Generale Nassi)

La situazione impone di accelerare — per quanto possibile — lo arretramento sino a Tai e la successiva marcia sino allo sbocco del Piave.

All'uopo le truppe dell'ala destra della fortezza, non appena la brigata Como abbia abbandonato le Terze ed il fondo Piave, si ritirerà sulla linea Brentoni-Losco-Rementera-Ciampigotto mantenendo fermo l'occupazione della Mauria.

Resteranno ferme anche tutte le altre truppe dal Tudaio al Monte Ritte e ciò sino a completo sfilamento del I corpo oltre Tai. Questo comando farà conoscere il momento in cui anche la Piazza Cadore-Maè potrà incominciare a ritirare le proprie truppe sotto la protezione dei due battaglioni lasciati dal Corpo d'armata a Peaio e a Tre Ponti.

Qualora si perdesse il contatto con la 26^a divisione la protezione del I corpo d'armata sarà dato, oltreché dall'occupazione del Rementera e della Mauria, da quelle già prestabilite a S. Osvaldo (est di Longarone), Cansiglio, Fadalto e Passo di S. Boldo (sud di Belluno).

Allorché le truppe della fortezza Cadore-Maè avranno raggiunto Tai di Cadore, proseguiranno celermente sino allo sbocco del Piave seguendo lo stesso itinerario già seguito dalle truppe del I corpo e facendo tappa nelle medesime località e colle medesime norme già date cogli ordini 1949 e 1954 in data d'oggi.

Il distaccamento di val Maè allorché il I corpo avrà sfilato da Longarone ripiegherà da Dont alla stretta di Soffranco e, dopo sfilate le truppe della fortezza Cadore-Maè, si accoderà ad esse.

Il comando della fortezza d'accordo col comando del genio di corpo d'armata dovrà provvedere al brillamento delle interruzioni lungo la val Piave tenendo ben presente che a valle di Longarone le stesse non saranno compiute prima che sia sfilato il distaccamento di val Maè.

A Cornuda il comandante della fortezza Cadore-Maè ed il distaccamento riceveranno nuovi ordini.

La presente risponde anche all'ultima parte del suo foglio n. 611 R.P. odierno.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Piacentini

COMANDO DEL IX CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 10885 di prot.

3 novembre 1917, ore 17

OGGETTO: Ripiegamento sul Piave.

AL SIG. COMANDANTE LA 17^a DIVISIONE
AL SIG. COMANDANTE LA 18^a DIVISIONE
AL SIG. COMANDANTE ARTIGLIERIA DEL IX C. A.
AL SIG. COMANDANTE GENIO DEL IX C. A.
AL SIG. DIRETTORE DI SANITA' DEL IX C. A.
AL SIG. DIRETTORE DI COMMISSARIATO DEL IX C. A.
AL SIG. COMANDANTE DEI CC. RR. DEL IX C. A.

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA
AL COMANDO DEL I CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEL XVIII CORPO DI ARMATA

Occorre accelerare il massimo possibile il movimento di ripiegamento delle truppe del corpo d'armata sul Piave.

Dispongo:

Permangono tutte le disposizioni impartite per il ripiegamento col mio ordine odierno n. 10867 Op. con le modificazioni seguenti:

1) Il movimento delle divisioni sarà regolato nel modo seguente:

18^a DIVISIONE:

- a) arrivo della testa del grosso della divisione presso Ghirlo: il 4 nov.,
- b) arrivo della testa del grosso presso Mas: il 5 novembre,
- c) arrivo della testa del grosso presso Anzu (3 km ad est di Feltre): il 6 novembre,
- d) passaggio della stretta di Quero ed arrivo del grosso a Levada: il 7 novembre.

17^a DIVISIONE (la quale non passerà più per Feltre e la valle del Piave ma seguirà la valle del Cismon e poi la valle del Brenta):

- a) arrivo della testa del grosso presso Fiera di Primiero: il 4 nov.,
- b) arrivo della testa del grosso presso Giaron (2 km ad oriente di Arsié): il 5 novembre,
- c) arrivo della testa del grosso presso S. Nazario: il 6 novembre,
- d) arrivo della testa del grosso presso Vettorazzi: il 7 novembre.

2) La colonna di val Biois dovrà trovarsi nella giornata del 4 novembre colla testa del grosso a Cencenighe, a disposizione della 18^a divisione.

3) Le retroguardie si regoleranno fino alla linea gialla secondo le disposizioni impartite col citato foglio odierno n. 10867 Op.; oltrepassata tale linea accelereranno la loro marcia, avvicinandosi, quanto più è possibile ai grossi per giungere al più presto alla linea del Piave. I distaccamenti di protezione potranno essere ritirati dai comandanti di divisione previ accordi fra essi e con le divisioni laterali.

4) La necessità di accelerare quanto possibile la marcia e di attenersi rigorosamente alle tappe sopra fissate, può imporre l'abbandono di parte dei materiali; si ricorra a ciò soltanto nella misura dello stretto indispensabile: però nessun sacrificio si ometta per assicurare la defluenza ordinata e precisa delle truppe, artiglierie e munizioni.

5) I comandi di divisione si sposteranno coi rispettivi grossi. Il comando del corpo d'armata sarà ad Agordo a partire dalle ore 22 di oggi e comunicherà poi i successivi suoi spostamenti.

Prego accusare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Ruggeri

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 172

COMANDO DEL XVIII CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

AI COMANDANTI DELLE DIVISIONI 15^a, 51^a, 56^a
AI COMANDANTI ARTIGLIERIA E GENIO DI C. D'A.

3 novembre 1917, ore 17,30

N. 2279 Riservatissimo personale. Situazione generale impone accelerare i movimenti. 15^a e 51^a divisione rimangono su posizioni attuali con ordine difesa ad oltranza. 56^a divisione, regolandosi su movimenti IX corpo, che essa ha obbligo di coprire, si porti, non appena arretramento predetto IX corpo lo consenta, sulla linea nota Cima d'Asta, Col degli Uccelli, Passo Pietina, galleria occidentale di M. Ramezza disponendo, però, a difesa di tale linea, soltanto il minimo indispensabile di forze e tenendo in basso le artiglierie di piccolo calibro per più efficace e diretta difesa degli sbocchi dai quali può passare il nemico e per potere meglio accompagnare le fanterie per l'ulteriore ripiegamento. Artiglieria medio calibro della 56^a divisione sia invece arretrata subito in piano con la maggiore possibile sollecitudine ove già indicato. Le truppe che rimangono esuberanti all'occupazione della sopradetta linea e alla costituzione di forti retroguardie di arresto del nemico, costituiscano nuclei da poter impiegare quali riserve. Lascio al comandante della 56^a divisione stabilire ove collocarle, facendone però gravitare parte verso ovest per eventuale aiuto alla 15^a e 51^a divisione. La 56^a divisione abbia presente le conseguenze che lo sfondamento del tratto Cima d'Asta-Col degli Uccelli avrebbe per la 15^a divisione finché permane nelle posizioni attuali. 15^a e 51^a divisione predispongano con cura ogni cosa per un pronto ripiegamento quando sia loro ordinato, che dovrà essere eseguito con la massima celerità, ricorrendo a marce forzate e preoccupandosi in primo luogo di assicurare l'ordinata defluenza delle truppe artiglierie e munizioni. La 15^a divisione disponga senz'altro per il movimento per via ordinaria della brigata Campania, secondo le disposizioni che darò a parte. Ricordo prescrizione già data a dipendenti divisioni di tenermi giornalmente informato di ogni avvenimento e perciò anche dei movimenti.

Accusare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE IL CORPO DI ARMATA
Tettoni

DOCUMENTO N. 173

FONOGRAMMA in partenza - URGENTISSIMO

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
UFF. OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

COMANDO QUARTA ARMATA
e, per conoscenza:
COMANDO GENERALE ARTIGLIERIA

4 novembre 1917

5321 G.M. Azzurro ufficio operazioni stop Per comando quarta armata et per conoscenza comando generale artiglieria stop Tenuto conto massima importanza armare al più presto tratto del Montello che rappresenta punto assai delicato occorre che comando quarta armata destini subito una parte proprie artiglierie già giunte al piano per imbastire almeno lo schieramento stop Attendere a ripartire le batterie sui vari tratti di fronte quando sia noto quantitativo totale disponibile o fare esclusivo assegnamento su artiglierie che devono ripiegare da Tagliamento potrebbe essere funesto stop

Generale Cadorna

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 15003 A.

4 novembre 1917

AL COMANDO ARTIGLIERIA DI ARMATA
AL COLONNELLO BRIGADIERE MORI

Trasmetto il presente fonogramma del Comando Supremo affinché sia data immediata esecuzione a quanto il suddetto Comando dispone.

Il col. brig. Mori destinerà un conveniente numero di batterie già giunte al piano per armare il tratto del Montello.

Il comando di artiglieria di armata provveda i mezzi perché fra questa notte e la giornata di domani tutte le batterie affluite in zona siano appostate sulle posizioni del nuovo fronte che l'armata dovrà occupare.

Provveda poi ad organizzare depositi di munizioni lungo la linea in modo da garantire l'azione di fuoco che le batterie dovranno svolgere.

Raccomando che le artiglierie di piccolo calibro, man mano che giungeranno in zona, siano portate in linea senza indugio ed impiegate essenzialmente allo scopo di costituire un efficace sbarramento di fuoco dinanzi ai vari tratti della linea.

La loro azione deve essere essenzialmente di infilata.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 11633 di prot. Op. RISERVATISSIMO PERSONALE

5 novembre 1917

OGGETTO: **Direttive.**

AI COMANDI DI CORPO DI ARMATA I, IX, XVIII
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E GENIO DI ARMATA
ALLA INTENDENZA DI ARMATA
AL COLONNELLO BRIGADIERE CORALLI

Seguito direttive emanate con foglio 1592 di ieri.

Il IX corpo di armata si preoccupi in modo speciale della protezione del ponte di Vidor, dove, come è noto, il col. brig. Coralli sta organizzando una testa di ponte con due battaglioni alpini e battaglioni ciclisti della 3^a armata.

Tale brigadiere passa con le truppe a sua disposizione alle dipendenze del IX corpo.

Speciale importanza ha la zona di M. Tomba perché zona di facilitazione per il nemico. Nello studio dello schieramento delle artiglierie si è già provveduto all'efficace protezione. Occorre che il IX corpo provveda tempestivamente all'occupazione in modo da sventare tentativi di infiltrazione segnalandoli prontamente alla artiglieria.

Il XVIII corpo provvederà perché al più presto sia costituito con nuclei di osservazione l'ossatura della sua occupazione sul Grappa preoccupandosi del saldo collegamento con i corpi laterali. Il I corpo col giungere dei primi battaglioni inviati in ferrovia e autocarri faccia trovare sul posto un comandante di divisione che assuma il comando di tutta la zona assegnata al corpo d'armata. Si preoccupi subito del collegamento con 3^a armata ed al concorso di fuoco da dare alla difesa del ponte di Vidor.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE - UFF. OPERAZIONI

N. 11697 Ris. Pers.

6 novembre 1917

OGGETTO: Occupazione della linea del Piave.

AL COMANDO DEL IX CORPO DI ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DEL I CORPO DI ARMATA

AL COMANDO DEL II CORPO DI ARMATA

AL COMANDO DEL XVIII CORPO DI ARMATA

AL COMANDO DEL XXIV CORPO DI ARMATA

AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI ARMATA

Complemento ordini in precedenza dati. I battaglioni ciclisti che devono secondo ordini del Comando Supremo coprire il ponte di Vidor sono a disposizione di codesto comando che provvederà a far trovare questa sera ordini circa la loro condotta seguendo le direttive già date.

Il ponte di Vidor dovrà inoltre essere difeso con una testa di ponte di un raggio di circa un chilometro.

Il brigadiere Coralli faccia ricerca dei battaglioni alpini inviati dal I corpo e con essi costituisca tale testa di ponte.

Per superare periodo di crisi creato dallo spostamento della armata il Comando Supremo ha messo a disposizione della 4^a armata il II corpo con l'incarico di occupare la fronte Nervesa-ponte di Vidor incluso fino a che non potrà essere sostituito dalle truppe dell'armata.

Mette inoltre, il Comando Supremo, a disposizione dell'armata il XXIV corpo come riserva ed il IV battaglione arditi della 2^a armata ora a Pieve di Soligo. Tale battaglione è a disposizione di codesto comando e sarà assegnato al brigadiere Coralli per eventuali contrattacchi oltre il ponte di Vidor.

Per norma il II corpo si dislocherà lungo la linea assegnatagli domani.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA

Robilant

DOCUMENTO N. 177

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE - UFF. OPERAZIONI

N. 11712 Op.

6 novembre 1917

OGGETTO: Direttive per occupazione Piave da Nervesa a Vidor.

AL COMANDO DEL II CORPO DI ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO IX CORPO DI ARMATA

AL COMANDO ARTIGLIERIA DI ARMATA

AL COMANDO GENIO DI ARMATA

A seguito del foglio 11698 comunico le direttive che dovranno servire a V.E. per l'occupazione del tratto Nervesa-ponte di Vidor (incluso), occupazione che dovrà effettuarsi nella giornata di domani.

Per l'andamento della linea unisco una memoria del gen. Maglietta che serve molto bene per chiarire la fisionomia che deve assumere la situazione difensiva del Montello.

Occorre che col maggiore numero di mitragliatrici a tiro incrociato sia letteralmente sbarrato il greto del fiume. L'azione delle artiglierie di p.c. sarà intesa a battere con tiri incrociati alternati con acconce postazioni la sponda destra del fiume specialmente in corrispondenza del ponte di Vidor ed il saliente di Vidor.

La sistemazione dei m.c. tende ad ottenere lo stesso scopo con diverse masse aventi azioni fiancheggianti e d'infilata nelle zone e nelle direzioni più importanti. Sarà per cura di questo comando comunicato al più presto il progetto dello schieramento dei m.c. e la efficienza attuale.

Per norma:

1) Al ponte di Vidor si sta costituendo una testa di ponte sotto la direzione del col. brig. Coralli (sede Pederobba) che passa a disposizione del II corpo fino a che il ponte di Vidor non passerà al IX. A copertura del ponte di Vidor sono avviati anche i bersaglieri ciclisti che hanno già ricevuto ordini dal IX corpo, ordini che il IX corpo comunicherà al II.

Al brigadiere Coralli è assegnato temporaneamente il IV battaglione arditi per contrattacchi oltre la testa di ponte di Vidor.

2) Nella zona di Montebelluna vanno affluendo reparti del I corpo (brigata Campania e Umbria) che dovranno essere tenuti in 2^a linea per riordinarsi e saranno a disposizione del II corpo fino a che non sia giunto ed in grado di funzionare il comando di divisione (1^a). Da allora la 1^a divisione passerà a mia disposizione.

3) Il XXIV corpo si riordina e rimane nell'attuale dislocazione per costituire riserva.

Il IX corpo dovrà intensificare al massimo la sistemazione del tratto M. Tomba-ponte Vidor secondo le direttive già impartite.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

COMANDO DEL I CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 1968 di prot. Op.

6 novembre 1917

OGGETTO: Ripiegamento della fortezza Cadore-Maè.

AL COMANDO DELLA FORTEZZA CADORE-MAE'
AL COMANDO DELLA DIFESA VAL MAE' (gen. Nassi)

e, per conoscenza:

AL COMANDO OCCUPAZIONE FADALTO
AL DISTACCAMENTO 7° BERSAGLIERI - Erto Casso
AL COMANDO DEL XVIII CORPO DI ARMATA (e per il distacca-
mento Cordevole)
AL COMANDO DELLA DIFESA VISENTIN-CANSIGLIO (gen. Gigli)
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E GENIO DI C. D'A.
ALLE DIREZIONI DI SANITA' E DI COMMISSARIATO DI C. D'A.

e, in comunicazione:

AL COMANDO DELLA 4ª ARMATA
AL COMANDO IX, XII, XVIII CORPO DI ARMATA
AL COLONNELLO BRIGADIERE CORALLI

Come da ordine di marcia 1964 Op. del 6 corrente di q.c. il corpo d'armata e le truppe della Zona Carnia termineranno il loro incolonnamento e lo sfilamento da Tai il giorno 8.

Le truppe partenti per ferrovia ultimeranno la partenza da Calalzo il giorno 9.

Fino all'indomani, e cioè a tutto il 10, è compito della fortezza Cadore Maè e della difesa di Val Maè di fare il possibile perché il nemico non violi la linea gialla.

Partendo dal giorno 11 il comando della fortezza Cadore-Maè si atterrà per le ulteriori operazioni alle direttive seguenti:

1) **RIPIEGAMENTO** — Nella notte sull'11 si inizierà il ripiegamento delle truppe della Piazza che verranno avviate immediatamente a Tai. Ultime a ripiegare le truppe di fondo valle colle quali verrà costituita una forte retroguardia di tutta la colonna di marcia.

2) **MARCIA DA TAI A CORNUDA** — Sarà iniziata la notte sul 10 colle truppe territoriali e i carreggi che saranno stati raccolti in precedenza a Tai. La defluenza da questo punto sarà poi continua man mano che vi giungono tutte le altre truppe ritirate. Lungo la strada non si faranno soste tranne quelle indispensabili pel necessario riposo delle truppe.

3) VETTOVAGLIAMENTO — I viveri saranno ritirati nei depositi di rifornimento costituiti dal corpo di armata a Longarone, Ponte nelle Alpi, Bribano e Pederobba; sarà tuttavia indispensabile che le truppe abbiano con sé la maggior quantità possibile di viveri di riserva.

4) DISTACCAMENTI DI PROTEZIONE LUNGO LA DIRETTRICE DI MARCIA — La direttrice di marcia è protetta sui fianchi da reparti già in posizione che dovranno essere raccolti dalla retroguardia della colonna marciante man mano che giunga alla loro altezza.

Tali reparti sono:

a) distaccamento del gen. Nassi in Val Maè a Soffrano (due btg. ed una btr.) che fa capo a Longarone;

b) distaccamento di Erto (Val Vajont: una cp. 7° bers. ed una cp. mtr.): fa capo a Longarone;

c) distaccamento di Fadalto (un btg. 7° bers., btg. alp. Val Piave, gr. art. mont. Como): fa capo a Ponte nelle Alpi;

d) distaccamenti del Cansiglio: fa pure capo a Ponte delle Alpi;

e) distaccamento di Col Visentin: fa capo a Belluno;

f) distaccamento di Passo S. Boldo: fa capo a Sedico;

g) distaccamento di protezione di val Cordevole, appartenente al IX corpo di armata: fa pure capo a Sedico;

h) distaccamento di Val Mis del IX corpo di armata: fa capo a S. Giustina;

i) distaccamento di Val Caorame del IX corpo di armata: fa capo a Busche;

l) distaccamento a protezione della strada di Feltre, appartenente al XVIII corpo d'armata: farà capo a Feltre.

5) A partire da Longarone il comando della retroguardia sarà assunto dal generale Nassi.

6) Non avendo la fortezza Cadore-Maè la certezza di comunicare con tutti i distaccamenti di protezione, spetta ai comandanti di questi di tenersi informati mediante posti distaccati agli sbocchi delle rispettive valli lungo la strada del Piave, del momento in cui sfilerà la colonna proveniente dal Cadore per averne norma onde accodarsi alla retroguardia di essa. A sua volta il comandante della colonna gen. Marocco farà il possibile per avvertire in tempo i distaccamenti laterali di protezione del momento in cui sfilerà dinanzi agli sbocchi delle rispettive valli.

7) INTERRUZIONI STRADALI — Il gen. Marocco è a conoscenza delle interruzioni il cui brillamento è di sua spettanza (lettera di q.c., etc.).

Egli pertanto è responsabile del loro tempestivo brillamento. I comandanti dei distaccamenti laterali di protezione sono a loro volta responsabili dei brillamenti al momento opportuno delle interruzioni stabilite nelle rispettive vallate.

8) **INTERRUZIONI FERROVIARIE** — Allorché sarà partito da Calalzo l'ultimo treno di truppe del corpo d'armata il giorno 9, il comando della fortezza Cadore-Maé darà ordini all'apposita commissione tecnica di ritirare oltre Belluno tutto il materiale rotabile che fosse tuttora sulla linea e di operare i necessari danneggiamenti ai congegni fissi di stazione e alla linea nel tratto Calalzo-Belluno, lasciando intatta la ferrovia da Belluno al piano sino a nuovo avviso.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Piacentini

COMANDO DEL IX CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 10933 Op.

6 novembre 1917, ore 19

OGGETTO: Predisposizioni per la linea del Piave.

AL COMANDANTE DELLA 17^a E 18^a DIVISIONE
AL COMANDANTE ARTIGLIERIA E GENIO DI CORPO D'ARMATA
AL COL. BRIGADIERE CORALLI (da recapitarsi a cura del Co-
mando 18^a divisione)

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA
AL COMANDO DEL I e XVIII CORPO DI ARMATA

A seguito degli ordini precedenti e di quanto ebbi a dire verbalmente nella riunione di oggi:

1) Come è noto per il ripiegamento delle nostre truppe del fronte orientale sul Piave, il nemico ha superato il Tagliamento.

2) Occorre che il IX corpo di armata sia al più presto in misura di tenacemente difendere le posizioni che gli sono state affidate sulla nuova linea del Piave, posizioni che rivestono altissima importanza, trovandosi esse all'angolo di giunzione fra il massiccio montano del Grappa ed il fiume Piave e fronteggianti così le provenienze nemiche da nord e da est.

3) I comandi delle divisioni 17^a e 18^a provvedano al più presto per la sistemazione e l'afforzamento delle posizioni ad essi affidate, ed alla loro occupazione con le truppe man mano affluenti nella zona rispettivamente assegnata, in guisa che per la mattina dell'8 corrente siano già schierati in linea congrui contingenti di fanteria e di artiglieria che ne assicurino senz'altro la difesa, la quale dovrà poi essere portata via via, ma con ogni possibile sollecitudine, a piena efficienza.

4) Particolare importanza assume, specie in questa prima fase, la protezione dei ponti di Fener e di Vidor e soprattutto di quest'ultimo poiché ad essi potrebbero giungere, anche fra brevissimo tempo, reparti celeri spinti dal nemico a scopo di esplorazione e di infiltrazione, e ciò prima del brillamento dei ponti medesimi, affidato alle cure del comando del I corpo di armata.

La 17^a divisione provvederà alla difesa immediata del ponte di Fener fino al suo brillamento, e curerà inoltre che sia fortemente sbarrato e difeso, anche con più linee, il tratto di fronte dal Piave alle pendici est di Monfenera, attraverso cui si svolgono la rotabile e la ferrovia della valle del Piave.

La 18^a divisione analogamente provvederà alla difesa immediata del ponte di Vidor, al di là del quale si stanno eseguendo appositi lavori.

Passo a tal scopo alla sua dipendenza il col. brig. Coralli (che trovasi a Levada) con le truppe che gli perverranno a seguito delle disposizioni superiori, avvertendo che a seconda della forza e natura delle truppe stesse (alpini, bersaglieri ciclisti) egli dovrà estendere più o meno il raggio di protezione e di vigilanza sempre secondo il compito in precedenza fissatogli dal comando di armata direttamente.

Rammento che la sicura protezione dei ponti in parola può ottenersi soprattutto con efficace azione di artiglierie opportunamente postate dalle singole divisioni, nonché, per il ponte di Vidor, col concorso delle artiglierie del I corpo di armata dislocate nella zona occidentale del Montello, e con le quali all'uopo la 18ª divisione si terrà in speciale collegamento.

5) Le truppe già destinate a rimanere in riserva di corpo d'armata (brigata Calabria, btg. alp. val Cordevole e Courmayeur) saranno alla dipendenza disciplinare del comando della 17ª divisione.

6) I comandi delle divisioni disporranno che le truppe, giunte sul posto dopo lunghe marce, siano rapidamente ordinate e portate al massimo degli effettivi riducendo, in proporzione agli effettivi medesimi, il numero degli addetti a servizi speciali. Sia naturalmente continuata sempre l'opera di elevazione morale del soldato; che già diede buoni risultati fra le truppe del corpo d'armata nelle regioni alpine testé abbandonate.

Come ebbi già a dire personalmente ai numerosi ufficiali riuniti a Forno di Canale e a Caprile il 31 ottobre scorso, sia in tutti esatta la visione dell'importanza capitale del momento che la Patria nostra attraversa, e chiara la coscienza del proprio dovere; sia l'animo del soldato pronto ad ogni cimento, ad ogni sacrificio.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Ruggeri

DOCUMENTO N. 180

COMANDO DEL XVIII CORPO DI ARMATA
COMANDO TRUPPE OPERANTI GRAPPA

N. 3 Op.

6 novembre 1917

OGGETTO: Occupazione linea del Grappa.

AL COMANDO BTG. AOSTA
AL COMANDO BTG. ALPINI M. MATAJUR
AL COMANDO BTG. ALPINI FELTRE
AL COMANDO BTG. COMPLEMENTI BERSAGLIERI
AL COMANDO GRUPPO BATTERIE CAMPAGNA

e, per conoscenza:

AL COMANDO XVIII CORPO DI ARMATA

Per comune intelligenza dei compiti spettanti ai reparti ai miei ordini comunico che con due battaglioni alpini M. Matajur e Feltre col btg. Aosta e btg. complementi II Brg. bersaglieri sono stato incaricato di fissare in embrione l'occupazione dei capisaldi della linea di M. Grappa, dalle pendici ovest di M. Tomba al fondo val Brenta (località Rivalta).

Ho inoltre a mia disposizione tre batterie da campagna con aliquote di ospedale someggiato di sezione sussistenza e colonna munizioni per l'artiglieria.

Ciò premesso suddivido l'anzidetto tratto di fronte nel seguente modo:

BATTAGLIONE ALPINI FELTRE: tra M. Tomba (escluso) e Col dell'Orso, M. Solarolo, Fontanasecca, con una compagnia a M. Pallone, con una compagnia fucilieri e due o tre sezioni mitragliatrici a M. Solarolo e Fontanasecca, una compagnia in riserva nella località ove meglio crederà il comandante del battaglione. Detto battaglione si collegherà sul M. Tomba col IX corpo di armata.

BATTAGLIONE ALPINI M. MATAJUR: tra M. Prassolan; Col dei Prai; M. Pertica (compreso), con una compagnia fucilieri e due o tre sezioni mitragliatrici a M. Prassolan, mezza compagnia a Col dei Prai, mezza compagnia a M. Pertica, una compagnia in riserva.

BATTAGLIONE AOSTA: tra M. Asolone; Col della Berretta; Col Caprile, con una compagnia fucilieri ed una compagnia mitragliatrici a Col della Berretta, una compagnia in riserva e l'altra compagnia ove meglio crederà il comandante del battaglione.

BATTAGLIONE BERSAGLIERI: linea difensiva di Rivalta con collegamento XX corpo di armata.

BATTERIE DA CAMPAGNA: nella regione tra M. Pertica e M. Pallone a nord del Grappa in guisa da dare alla regione di M. Pertica-M. Pallone-Col Prassolan la funzione di una caponiera.

COMPITO ESSENZIALE: esercitare massima sorveglianza agli accessi dal nord sul M. Grappa, mantenere il collegamento con le nostre truppe che si trovano ancora davanti alla nostra linea di occupazione dei capisaldi. In caso di attacco nemico contrastare il terreno palmo a palmo; per nessun motivo i reparti sono autorizzati a ripiegare senza il mio ordine esplicito. La caduta di un caposaldo non implica affatto l'abbandono dei capisaldi laterali.

Perché queste prescrizioni possano avere perfetta esecuzione occorre in modo assoluto curare le forze fisiche e morali della truppa e quindi non si sottopongano i reparti a faticosi lavori, se ne curi il benessere in ogni modo. Si curi in modo assoluto il morale facendo ben comprendere il compito importantissimo che noi abbiamo e la responsabilità che grava su di noi.

Io mi sistemo alla baracca dell'infermeria a M. Grappa: qui dovranno essere inviate due guide per il collegamento non appena i battaglioni staranno per arrivare sulle posizioni.

IL COLONNELLO BRIGADIERE

Bencivenga

DOCUMENTO N. 181

COMANDO DEL I CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 1974 di prot. Op. URGENTE

7 novembre 1917

OGGETTO: Occupazione in val Piave.

AL COMANDO DELLA BRIGATA COMO
AL COMANDO DELLA FORTEZZA CADORE-MAE'

Rendendosi difficili i trasporti per ferrovie nelle giornate 7, 8, 9 a modificazione dell'ordine di marcia di ieri n. 1964 metto a disposizione del comandante della brigata Como l'8° reggimento bersaglieri ed il battaglione alpini Fenestrelle che avrebbero dovuto partire per ferrovia.

Con tali truppe che si trovano a valle il comandante della brigata Como formerà una retroguardia al comando del colonnello Bertolotti, la quale dovrà immediatamente recarsi ad occupare le due posizioni di Rivalgo fra Perarolo ed Ospitale e di Termine tra Ospitale e Castellavazzo.

Tali truppe dovranno rimanere in posizione finché non saranno sfilate tutte le rimanenti truppe che ancora permangono nella fortezza e quelle della Zona Carnia.

L'ordine di ritirata alle occupazioni di Rivalgo e Termine sarà dato dal comandante della fortezza Cadore-Maè dopo che tutte le truppe saranno sfilate.

Nella giornata di domani la fortezza Cadore-Maè invierà possibilmente una delle proprie batterie in rinforzo delle occupazioni di Rivalgo.

Metto pure a disposizione del comandante della brigata Como il gruppo squadroni appiedati il quale sarà senz'altro incolonnato ed avviato sulle strade del Piave in seguito della brigata Como.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Piacentini

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 182

COMANDO DELLA 4^a ARMATA

AL COMANDO DEL IX CORPO DI ARMATA

N. 11767 Op.

7 novembre 1917, ore 18,30

Qualora V.E. creda che sbarramento Tagliata S. Martino sia sufficiente proteggere deflusso I corpo est autorizzato ritirare senz'altro retroguardia sbocco Cordevole che aveva ricevuto ordine sostare al Mas per tutto giorno 8 stop Lascio giudice V.E. della quantità di forze da lasciare allo sbarramento Tagliata S. Martino in relazione al compito di tale sbarramento stop

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE L'ARMATA

Robilant

DOCUMENTO N. 183

COMANDO DEL IX CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 10963 Op. RISERVATISSIMO PERSONALE

7 novembre 1917, ore 23

OGGETTO: **Linea del Piave.**

AL COMANDO DELLA 17^a DIVISIONE
AL COMANDO DELLA 18^a DIVISIONE
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DEL CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DEL CORPO DI ARMATA
AL COL. BRIG. CORALLI

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA
AL COMANDO DEL I CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEL II CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEL XVIII CORPO DI ARMATA

A conferma di quanto ebbi a dire questa sera ai sigg. comandanti di divisione di artiglieria e del genio del corpo di armata ed al col. brig. Coralli, significo:

1) Per ordine del comando della 4^a armata contenuto nel foglio odierno n. 11777 Op. la difesa del tratto della linea del Piave dal ponte di Vidor, compreso, a Rivasecca compresa ora affidata al II corpo di armata, passa al IX corpo a partire dalle ore 23 di questa sera.

La 18^a divisione pertanto tornerà ad estendere la sua destra fino a Rivasecca dove troverà il collegamento col II corpo d'Armata. Il col. brig. Coralli, con le truppe ai suoi ordini e con quelle altre che eventualmente potessero giungergli, tornerà alla dipendenza del comandante della 18^a divisione e disimpegnerà il suo compito in base alle direttive ed istruzioni già avute, e nuovamente precisate nella riunione di questa sera.

2) Il brillamento del ponte di Vidor rimane affidato al comando della 18^a divisione e quello del ponte di Fener al comando della 17^a divisione. I detti comandi si regoleranno per il brillamento stesso a seconda delle disposizioni ricevute e degli accordi presi presso questo comando e sul posto con gli ufficiali dei drappelli di minatori del genio adibiti a tale compito.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Ruggeri

DOCUMENTO N. 184

COMANDO DELLA 4^a ARMATA - STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

N. 11792

8 novembre 1917, ore 0,30

OGGETTO: **Ripiegamento del XII corpo di armata.**

AL COMANDO DEL XII CORPO DI ARMATA
e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DEL I CORPO DI ARMATA

Ricevo ora il foglio n. 233 del 7 corr., e data la situazione nella zona prego V.E. di voler decidere la ritirata su Longarone per riunire le sue truppe a quelle della 26^a divisione, lasciando però allo sbarramento di S. Osvaldo il presidio destinatovi dalla 4^a armata che dovrà proteggere il ripiegamento degli altri presidi di protezione.

Per norma dell'E.V. le truppe della 26^a divisione marcianti col I corpo si trasferiranno nella mattinata di oggi, 8 corrente, da Longarone a Belluno ed a Longarone giungerà, probabilmente, oggi stesso parte della colonna composta dagli elementi del I corpo lasciati a protezione dei valichi.

Informo altresì V.E. che la 2^a armata ha oggi ripiegato sulla linea del Monticano e che per conseguenza rimangono scoperte le provenienze da Fadalto, le quali però sono guardate da truppe di quest'armata che rimarranno in posizione fino a completo sfilamento di tutti i reparti di protezione.

Lungo la direttrice di marcia Longarone-Belluno-Quero sono scagliati depositi di viveri e munizioni dei quali l'E.V. potrà approfittare tenendo presente però che altre truppe seguono e dovranno con essi rifornirsi.

Lascio libero V.E. di cedere il comando dei superstiti del XII corpo ad altro generale idoneo e di procedere col proprio comando fino alla zona di riordinamento assegnata a codesto corpo di armata.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELLA ARMATA
Robilant

COMANDO SUPREMO
UFFICIO OP. DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

N. 5293 G.M. RIS. PERS.

4 novembre 1917

OGGETTO: Direttive per l'occupazione della linea del Piave.

AI COMANDI DELLE ARMATE 2^a, 3^a E 4^a
e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 1^a ARMATA
ALL'INTENDENZA GENERALE
AI COMANDI GENERALI DI ARTIGLIERIA E GENIO

Secondo l'ordine già dato (fonogramma 5282 G.M. odierno) nella notte veniente si inizierà il ripiegamento delle armate 2^a e 3^a dalla linea del Tagliamento a quella del Piave.

Valgono per tale ripiegamento le mie direttive 5195 e 5221 G.M.

L'occupazione della linea del Piave spetterà alla 3^a armata (secondo i ripetuti preavvisi già dati) dal mare al ponte della Priula incluso. La 4^a armata avrà la fronte ponte della Priula escluso-punto di contatto con la 1^a armata.

Le truppe alleate sono state, per ora, assegnate per rinforzare altro settore della fronte.

La 3^a armata regolerà il proprio movimento in modo che le unità destinate ai due settori di sinistra (da ponte della Priula a ponte Piave) abbiano in massima raggiunto i settori medesimi prima che i grossi della 2^a armata, che hanno itinerario più lungo, si affaccino ai ponti del Piave.

Ciò richiede che si anticipi e si acceleri lo spostamento di tali truppe, e siano presi accordi fra i comandi delle due armate perché una parte di esse truppe abbia, pel tempo necessario, la disponibilità dei due ponti di Folina e di Lovadina, che appartengono alla 2^a armata.

Delle truppe ora appartenenti alla 2^a armata:

— il XII corpo d'armata si raccoglierà nella zona a S.O. di Montebelluna per prontamente riordinarsi;

— un altro corpo d'armata su due divisioni, formato colle unità più efficienti e che si sono dimostrate più solide, completato di quadri e di mitragliatrici e di mezzi a spese delle unità rimanenti, si riunirà nella zona intorno a Castelfranco, e si riordinerà sollecitamente. Il comando della 2^a armata ne segnali al più presto la composizione;

— le rimanenti truppe della 2^a armata andranno a raccogliersi nella zona fra Bacchiglione e Brenta, secondo ordini dati dall'uff. mob.

Il movimento delle retroguardie sarà — secondo ho prescritto — regolato dalla 3^a armata. Le retroguardie non saranno ritratte dalla linea del

Monticano finché non sia completo lo schieramento sulla linea del Piave.

I battaglioni ciclisti saranno inviati, appena possibile, ad occupare la linea del Piave in corrispondenza del ponte di Vidor. Saranno ritirati non appena sopraggiunte le truppe della 4^a armata.

I comandi delle armate 3^a e 4^a prenderanno per questo diretti accordi.

Come ho già prescritto, la 4^a armata non dovrà scoprire lo sbocco di Ponte nelle Alpi fino a che le truppe della 2^a armata non avranno oltrepassato il meridiano di Vittorio.

ARTIGLIERIE DELLA 2^a ARMATA — Le artiglierie della 2^a armata (XII corpo compreso) di ogni calibro, appena passato il Piave, passeranno alla dipendenza della 4^a armata per completarne lo schieramento.

Secondo accordi fra le due armate sia fatta precedere all'uopo una parte di quelle leggere.

Rammento la necessità che, nello schieramento sul Piave non si faccia eccessivo addensamento di truppe sulle prime linee; si stabilisca giusto scaglionamento in profondità; si sgombrino le zone immediatamente retrostanti di tutti gli elementi non combattenti che non sono indispensabili per la vita delle truppe.

Il corpo di cavalleria, ultimato il suo compito, passerà a riordinarsi nella zona a S.O. di Treviso, centro Noale e Scorzé.

Pei limiti fra le armate, nel nuovo schieramento, valgano le disposizioni date dall'intendenza generale col suo foglio 59321 del 31 ottobre u.s.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
Cadorna

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 186

DAL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

3 novembre 1917, ore 0,30

5280 G.M. Uff. Op. Azzurro stop Per comandi 2^a et 3^a armata stop
Per imbastire prima occupazione linea Piave dal mare a ponte Priula
incluso dispongo che in ciascuno dei 4 settori in cui comando 3^a armata
incaricata assumere difesa ha suddiviso detto fronte sia avviata subito
almeno una brigata stop Tali truppe saranno fornite da 3^a armata eccetto
brigata destinata assumere occupazione in corrispondenza ponte Priula
la quale per maggiore celerità movimento sarà fornita da 2^a armata stop
Comando 2^a armata ha designato brigata Aquila la quale passerà pertanto
agli ordini del comando terza armata stop Movimenti si inizino subito
stop Gradirò assicurazione stop

Generale Cadorna

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 6626 Op. di prot.

4 novembre 1917

AL COMANDO SETTORE DESTRA - GENERALE FERRERO
AL COMANDO SETTORE CENTRO - GENERALE PETITTI
AL COMANDO SETTORE SINISTRA - GENERALE ETNA
A S.A.R. CONTE DI TORINO - COMANDANTE GENERALE ARMA
CAVALLERIA
A S.E. GENERALE SAGRAMOSO
AL COMANDO ARTIGLIERIA ARMATA
AL COMANDO GENIO ARMATA
ALLA INTENDENZA DELLA 2^a ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - SEGRETERIA DEL CAPO
AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA
AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA

A modificazione del mio ordine 6598 di oggi la sosta dopo il 2° tempo ad ovest della Livenza sarà prolungata sino a nuovo mio ordine; durerà probabilmente uno o due giorni stop Resta inteso che stabilirò l'inizio del 3° tempo a momento opportuno stop Parimenti si avverte che durante il 3° tempo allorché le colonne avranno oltrepassato il Monticano dovranno arrestarsi sulla linea Susegana-Tezze-Ormelle, dietro le retroguardie 3^a armata sostanti al Monticano stop Questa sosta durerà anch'essa un giorno o due, dopo di che darò ordini per completare il 3° tempo a passare sulla destra Piave stop

Accusare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 2^a ARMATA
Montuori

DOCUMENTO N. 188

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 6617 Op. di prot.

4 novembre 1917

OGGETTO: Riordinamento dell'Armata.

A S.E. GENERALE ETNA
A S.E. GENERALE PETITTI
A S.E. GENERALE FERRERO

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo
AL COMANDO SUPREMO - Ufficio Ordin. e Mob.
AL COMANDO D'ARTIGLIERIA DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DELLA 2^a ARMATA
ALL'INTENDENZA DELLA 2^a ARMATA

a) A misura che le truppe dell'armata avranno oltrepassato il Piave, il XII corpo si raccoglierà nella zona a sud ovest di Montebelluna per prontamente riordinarsi; a ciò provvederà il comandante del settore di sinistra.

b) Un altro corpo d'armata su due divisioni si riunirà nella zona attorno a Castelfranco e si riorderà al più presto.

Esso sarà il XXVII corpo d'armata (generale Badoglio) e sarà così costituito:

8 ^a divisione (gen. Nigra)	{ brigata Re (1° e 2°)
	{ brigata Forlì (43° e 44°)
23 ^a divisione (gen. Gazzola)	{ brigata Messina (93° e 94°)
	{ brigata Massa Carrara (251° e 252°).

Queste divisioni dovranno essere completate di quadri, di mitragliatrici, di artiglierie, del genio e di tutti gli altri mezzi a spese rispettivamente delle rimanenti unità del settore di destra per l'8^a divisione e del settore del centro per la 23^a divisione; a ciò provvederanno i comandanti dei settori sopraindicati.

Entro il giorno 10 questo riordinamento dovrà essere ultimato col comando del XXVII corpo a Castelfranco, la 8^a divisione a Castello di Godego e la 23^a divisione a S. Martino di Lupari.

c) Per la raccolta delle rimanenti truppe della 2^a armata nella zona fra Bacchiglione e Brenta darò ulteriori ordini.

Accusare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 2^a ARMATA
Montuori

DOCUMENTO N. 189

COMANDO SUPREMO - UFFICIO OP. DI GUERRA
SEZIONE OPERAZIONI

N. 5325 G.M. Uff. op. Azzurro

5 novembre 1917

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
e, per conoscenza:
ALL'UFFICIO MOBILITAZIONE

Prego disporre perché XXVII corpo anziché intorno Castelfranco vada dislocarsi a cavallo ferrovia Castelfranco-Treviso centri Vedelago et Istrana limite ovest abitato, Salvatronda esclusa stop Castelfranco sarà sede comando quarta armata stop XII corpo si dislocherà, invece, a cavallo ferrovia Montebelluna-Treviso centro Postioma stop Tali dislocazioni intendonsi per primo tempo stop Riservomi confermarle aut modificarle secondo circostanze stop Riferimento suo 6617 op. confermo che tutte artiglierie di ogni calibro della 2^a armata devono passare alla 4^a armata stop XXVII corpo rimarrà per ora senza artiglierie stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 190

COMANDO DEL XII CORPO D'ARMATA

N. 218 di prot. R.mo

3 novembre 1917, ore 8

Istruzioni speciali.

AL COMANDO DELLA 36^a DIVISIONE

AL COMANDO DELLA 63^a DIVISIONE

e, per conoscenza:

AL COMANDO SETTORE DI SINISTRA

AL COMANDO DELLA 26^a DIVISIONE

Appendice all'ordine di operazione N. 3 del 2 novembre.

Raggiunta la fronte più ristretta indicata nel mio ordine di operazione n. 3, che mi permetterà di governare con più rapidità le divisioni dipendenti, distese ora su una fronte di oltre 60 chilometri, darò le ulteriori disposizioni per il proseguimento del movimento indietro.

Avverto, intanto i comandanti delle divisioni, per loro norma, che il movimento si compirà sotto la protezione di due forti retroguardie, le quali, giusta le indicazioni avute dal comando della 2^a armata, devono prendere posizione presso Paludea e allo sbocco di val Meduna.

La retroguardia di Paludea sarà data dalla 63^a divisione e si comporrà di tre battaglioni da designarsi dal detto comando. Essa si schiererà tra Monte Plait e il Colle di Castalnuovo, per modo da precludere le due strade di Arduins-Clauzetto-Paludea, e di Colle-Celante-Paludea.

La retroguardia di val Meduna sarà data dalla 36^a divisione: si comporrà pure di tre battaglioni da designarsi dal detto comando e si schiererà fra il Col Maggiore (a nord di Navarons), il monte Chiarandeit, e la forca di Meduno. Si varrà per recarsi in posizione, della strada Gerchia-Campone.

Sia fatta riconoscere in precedenza, ad evitare andirivieni e disguidi.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Tassoni

RADIOTELEGRAMMA N. 14

DOCUMENTO N. 191

DAL COMANDO DEL XII CORPO DI ARMATA
AI COMANDI 36^a E 63^a DIVISIONE

3 novembre 1917, ore 11,20

Nemico passato Tagliamento a Cornino-Forgaria stop Comando Gruppo sinistra 2^a armata ordina in conseguenza che 36^a e 63^a divisione inizino la ritirata stop Ripeto tale ordine stop Mentovate divisioni si dirigeranno su punti indicati da mio ordine operazione n. 3 affrettando movimento ed attaccando su fianco destro nemico stop Comando 36^a divisione comunicherà quanto sopra urgenza a 63^a divisione stop

Generale Tassoni

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 192

DAL COMANDO SETTORE DI SINISTRA
AL COMANDO DEL XII CORPO DI ARMATA

Sacile, 5 novembre 1917, ore 23

N. 237 - Il comando della 2^a armata ha ordinato di fare ancora un tentativo per disimpegnare la 36^a e 63^a divisione tentativo che sarà compiuto con cavalleria, ciclisti e automitragliatrici che S.A.R. il Conte di Torino metterà a disposizione del sottoscritto che dirigerà l'operazione.

Preparerò l'operazione stessa con esplorazione di cavalleria ed esplorazione aerea. Ho però bisogno che V.E. mi comunichi ad ogni modo, e moltiplicando il numero dei messi, tutte le notizie che ha in merito alle suddette divisioni, affinché le mie disposizioni siano in armonia con la situazione reale. Mio recapito Conegliano. Rimane però Sacile ufficiale di collegamento.

Generale Etna

FONOGRAMMA A MANO

DOCUMENTO N. 193

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

6 novembre 1917, ore 16,20

AL COMANDO ALA SINISTRA (Gen. Di Giorgio)

AL COMANDO SETTORE CENTRO (Gen. Petitti)

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Ufficio Segreteria

AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA

AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA

A S.A.R. IL CONTE DI TORINO

A S.E. IL GENERALE FERRERO

A S.E. IL GENERALE ETNA

A S.E. IL GENERALE SAGRAMOSO

6646 Op. stop Ordini operazioni avversari catturati indicano svolgimento programma nemico che, oltre direttrici Clautana Nord e 3^a armata a Sud, farebbe sforzo centrale su fronte Polcenigo-Sacile per cadere su Vittorio-Conegliano stop Occorre resistere oltranza sulla Livenza colle retroguardie già dislocatevi stop Se respinti dalla Livenza, ritardare avanzata avversaria con successive resistenze fino raggiungere linea Monticano stop In tale azione corpo Di Giorgio prepondererà e si appoggerà, dopo passato il Monticano alle lame collinose che scendono in piano fra Vittorio e Conegliano per coprire ad ogni costo il Piave nel tratto prospiciente Montello stop All'occorrenza ripiegherà per Ponte Vidor stop Gruppo Petitti senza abbandonare suoi itinerari appoggi sempre la destra del gruppo Di Giorgio per proteggerla da aggiramenti da Sud stop Limite azione fra corpo Di Giorgio e settore centro la ferrovia Sacile-Treviso stop Settore centro mantenga anche contatto con 3^a armata stop La riserva d'armata, costituita dalla brigata Sassari, si trasferisca questa sera a San Vendemiano (N.E. Conegliano) per occupare eventualmente le posizioni collinose fra San Vendemiano e Ogliano e coprire direttamente Conegliano stop Il comando d'armata resta a Conegliano stop

Generale Montuori

COMUNICAZIONE TELEFONICA

DOCUMENTO N. 194

DAL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA
e per conoscenza:
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

7 novembre 1917, ore 14,30

N. 5396 G. M. Uff. Op. Al comando della 4^a Armata e per conoscenza al Comando della 2^a armata stop Riferimento foglio 6662 odierno del Comando 2^a armata S.E. comandante 4^a armata con truppe proprie e sotto propria responsabilità provveda a difesa alture stretta Serravalle e valle Cison di Valmarino in modo da impedire che nemico da Cansiglio per stretta Serravalle possa aggirare truppe 2^a armata schierate a difesa su alture Conegliano stop Attendo assicurazione stop

Generale Cadorna

N. 6673 Op.

A S.E. GENERALE ETNA - Conegliano
per conoscenza e norma (dettato dal maggiore Gonella al magg. Zani).

DOCUMENTO N. 195

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI S.M.

AL COMANDO 2^a ARMATA

7 novembre 1917, ore 22

N. 5408 G.M. Uff. Op. Azzurro stop Per opportuna norma comunico quanto ho ora comunicato al comando 4^a armata stop Ulteriore arretramento oggi verificatosi della 2^a armata al Monticano rende nei riguardi di questa non più necessario lo sbarramento della stretta di Serravalle stop Permane per il fianco orientale della 4^a armata la necessità di guardarsi da puntata nemica che provenendo per la valle Mareno tenda al Piave stop Non occorre che io ricordi a V.E. la necessità di guardarsi da tale puntata stop

Generale Cadorna

DOCUMENTO N. 196

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

8 novembre 1917, ore 11

A S.E. GENERALE ETNA

N. 6692 stop Gruppo Petitti ha già potuto iniziare ripiegamento dei suoi grossi a destra Piave stop Occorre invece che truppe dipendenti da V.E. si mantengano tuttora sulla sinistra Piave per prolungare quanto più possibile la difesa delle lame collinose attorno a Conegliano e ciò nell'interesse del ripiegamento della 4^a armata che è ancora indietro stop Prego V.E. di tener ben presente questa differenza di condotta nel ripiegamento Petitti da quello che è imposto alle truppe dipendenti dall'E.V. stop Prego fare opportune comunicazioni al generale Di Giorgio a scanso ogni equivoco stop Avverto ad ogni modo che anche dinanzi al generale Petitti la linea del Monticano sarà mantenuta fino a nuovo ordine stop

Generale Montuori

RR.PP. SEGRETO URGENTISSIMO

DOCUMENTO N. 197

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 136 R di prot. Op.

2 novembre 1917

OGGETTO: **Ritirata sul Piave.**

AI COMANDANTI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII, XXIII e XXV
AI COMANDANTI DI ARTIGLIERIA E GENIO DI ARMATA
AL TEN. GEN. PAOLINI COMD. LA 4^a DIVISIONE
AI GENERALI BRUSSI E FIORE

e per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

1) Qualora il comando supremo ordinasse un eventuale ripiegamento delle armate 2^a e 3^a esso verrà eseguito contemporaneamente per scaglioni indietro dalla sinistra.

Per quanto riguarda la 3^a armata si osserveranno le seguenti direttive:

2) ITINERARI — B: Pannia-Praturlone-Fagnigola-Azzanello-Mure-Meduna di Livenza (ponte ordinario)-Gorgo della Chiesa-Oderzo (ponte ordinario)-ponte di Piave-ferrovia e ponte ordinario.

C: S. Vito al Tagliamento-Villotta-Motta di Livenza (ponte della ferrovia e ponte ordinario)-Cavaliera-Salgareda (ponte equipaggio e uso promiscuo del ponte ordinario a Ponte di Piave con l'VIII corpo che ha minore profondità di sfilamento, mediante preventivi accordi): può usufruire anche del ponte d'equipaggio di Lorenzaga sul Livenza con itinerario a sud per Chiarano.

D: Sesto Reghena-Annone Veneto-Corbolone (ponte di equipaggio)-Campagna-Noventa-Fossalta di Piave (ponte di equipaggio).

E: Portogruaro-Tezze-Ceggia-Musile (ponte ordinario).

I predetti itinerari sono così ripartiti:

B all'VIII corpo; C all'XI corpo; D al XIII corpo; E al XXIII corpo.

Si facciano eseguire ricognizioni preventive ed i lavori che possono agevolare il movimento.

3) LINEE DI CONTATTO FRA LE ZONE — B e C: Tajedo-Vallor-Chions-Barco-confluenza del Postumia sul Livenza-Piavon.

C e D: Marignana-Salvarolo-Villanova-Chiarano-Arzer.

D e E: Fossalto-S. Biagio-Mulino di mezzo-Corbolone-Cessalto-Ponte della Madonnetta.

4) MOVIMENTI — Nella notte susseguente al giorno che mi riserbo di designare, verrà completato il movimento di ripiegamento.

Nel giorno stesso saranno incolonnati e fatti sfilare i carreggi indispensabili rimasti e tutte le artiglierie, eccetto le poche batterie da campagna da ritirarsi per ultime, in modo che le code delle colonne di marcia abbiano alle ore 18 oltrepassato ad ovest la linea di Casarsa-Cordovado-Teglio e le truppe combattenti possano trovare poi le strade completamente sgombre.

Si alleggeriscano quindi in precedenza carreggi e soprattutto si predispongano fin d'ora convenientemente in profondità.

Alle ore 22 verranno ritirati rincalzi e riserve avanzati che occupano la fronte del Tagliamento, accodandoli alle altre truppe che saranno già state incamminate (con le modalità indicate dalle mie direttive 33 D del 25 ottobre), sotto la protezione di un sottilissimo velo avanzato. Tale velo rimarrà il più a lungo possibile sul posto, ed in ogni modo non ripiegherà prima che le code delle colonne in marcia abbiano oltrepassato la linea predetta.

Il trasferimento dell'armata al Piave verrà effettuato in due tappe, con sosta sul Livenza.

Nella sosta le colonne, subordinatamente alle esigenze d'impiego, saranno arrestate il più possibile in profondità per risparmio di tempo e di fatiche.

5) PROTEZIONE GENERALE DEL MOVIMENTO — La direzione della protezione generale, tanto per la 3^a quanto per la 2^a armata, è affidata al tenente generale Sagramoso.

Il movimento delle retroguardie verrà coordinato successivamente all'incirca sulle linee Cellina-Casarsa-Tagliamento-Livenza-Monticano, dove si arresteranno in fine per mantenerne il possesso sino a nuovo ordine.

Il generale Sagramoso disporrà direttamente dei reparti di cavalleria e ciclisti e regolerà il movimento delle retroguardie della 2^a armata, presli ordini dal comandante quell'armata.

La 3^a armata costituisce una riserva speciale, con funzione di retroguardia, che, per le direttrici che segue, nel mentre è in condizione di proteggere tergo e fianco della 3^a armata, è pure in misura di concorrere, per iniziativa del generale Paolini, ad azioni contro reparti nemici che minacciassero la 2^a armata.

6) PROTEZIONE PARTICOLARE DELLA 3^a ARMATA — E' affidata alla predetta riserva, comandata dal generale Paolini, composta dalle brigate Pinerolo, Granatieri e Tevere e da due battaglioni di assalto (20^o e 22^o): alla dipendenza del predetto generale sono posti il generale Bussi e il colonnello brigadiere Fiore.

Il largo intervallo che viene a interpersi fra i fasci stradali delle due armate, rende necessario che la 3^a armata si consideri come isolata e si guardi da attacchi ed infiltrazioni nemiche provenienti da nord. Affido tale compito durante il movimento, all'VIII corpo, richiamando su ciò in particolare anche l'attenzione del comando della riserva d'armata.

Stante la disparità di lunghezza delle colonne dell'VIII e XI corpo, il comandante dell'VIII corpo prenderà accordi con il comandante l'XI per l'inizio dei movimenti.

La retroguardia di armata assumerà una posizione iniziale di sbarra-

mento sulla fronte Orcenigo-Casarsa-Cordovado, gravitando essenzialmente sulla sinistra, in modo da conservare capacità di manovra. In prolungamento della fronte stessa, a sud, XIII e XXIII corpo si guarderanno con retroguardie proprie.

Il generale Paolini regolerà il movimento delle truppe dipendenti in modo che avvenga ordinatamente e non prima di avere la sicurezza che le code delle colonne non possono più essere attaccate dal nemico.

La retroguardia di armata si sposterà lungo gli itinerari settentrionali di armata, ben collegata nelle sue colonne, sulla fronte Mure-Frattina-Annone Veneto-Stazione di Pramaggiore, dove guardandosi anche sui fianchi, proteggerà la sosta dei grossi sul Livenza.

Allontanatisi poi i grossi dal Livenza, la retroguardia potrà, se occorre, ripiegare per coprirsi col Livenza: in ogni modo raggiungerà in fine la linea Monticano-Piavon dove rimarrà fino a nuovo ordine, occupando la fronte Oderzo compreso-Chiarano.

XIII e XXIII corpo provvederanno con forze proprie all'occupazione del rimanente della linea del Piavon.

Le retroguardie dell'VIII e XI corpo sosterranno sulla linea del Monticano-Piavon fino a che siano sostituiti dalle retroguardie di armata.

Occorre soprattutto garantirsi da infiltrazioni di elementi celeri nemici (mitragliatrici su motociclette, automobili blindate), sbarrando le linee di possibile irruzione, anche con ostacoli passivi in modo che le truppe non ne risentano disturbi di sorta.

A tale scopo trovano ottimo impiego i reparti d'assalto; non si trascuri la strada di Pasiano e, oltre Livenza, di Fossabiuba.

7) MOVIMENTO DEI GROSSI — Le colonne carreggio e le artiglierie saranno avviate direttamente oltre Piave senza soste.

I grossi delle truppe combattenti sosterranno coperte dal Livenza.

I comandanti dei corpi d'armata, indipendentemente dai sistemi di protezione organizzati direttamente dal comando d'armata, hanno la piena responsabilità del ripiegamento del proprio corpo d'armata nella zona di giurisdizione, dal Tagliamento al Piave, per quanto riguarda sicurezza, retroguardie proprie, resistenza, movimento ed eventuale concorso scambievole di manovra.

8) INTERRUZIONI STRADALI — I ponti, fino alla linea del Monticano compresa, sia ordinari, sia ferroviari, dovranno essere distrutti.

Per quanto riguarda l'armata, affido la responsabilità del brillamento ai comandanti di corpo d'armata nelle zone di propria giurisdizione. Perciò si predisponga ogni particolare a mezzo dei comandi del genio di corpo d'armata di accordo con il comando del genio di armata; si lascino drappelli del genio con ufficiali e guardie di sicurezza sul posto; si fissino consegne precise agli ufficiali; dannose sempre le iniziative di chi non ha la responsabilità del brillamento.

Sugli itinerari B, C e D passeranno per ultime le truppe di riserva di armata, e perciò il comandante della riserva disporrà perché gli ufficiali alle interruzioni siano informati di quando è passato l'ultimo elemento della riserva. Prendere precisi accordi preventivi in proposito.

Per ogni evenienza il comando del genio di armata assegnerà reparti minatori anche alla riserva di armata.

Il comando del genio della 3ª armata prenderà subito accordi con quello della 2ª, per le interruzioni a tergo di quell'armata, la cui esecuzione deve essere disciplinata da questo comando.

Magazzini e materiali eventualmente non sgombrati, dovranno essere distrutti quando i grossi delle colonne siano sfilati.

9) SEDI DEI COMANDI — I comandanti delle grandi unità debbono accompagnare le truppe; soltanto in mezzo ad esse possono dirigerne movimenti ed operazioni. In marcia vengono a mancare quasi completamente i collegamenti e soltanto le iniziative dei comandanti in sottordine riescono a fronteggiare le successive e rapide trasformazioni della situazione.

Concetto generale è di condurre l'armata ad occupare il Piave nelle migliori condizioni di efficienza, limitando quindi i combattimenti inevitabili a garantire il movimento.

	1° GIORNO	2° GIORNO
VIII corpo d'armata	Sala di Sopra	Villorba
XI corpo d'armata	Motta di Livenza	Lancenigo
XIII corpo d'armata	Villanova	Spercenigo
XXIII corpo d'armata	Tezze	Meolo
Armata	Oderzo	Preganziol

I recapiti dovranno essere stabiliti successivamente sui ponti del Livenza, del Monticano, Piavon, Piave fino a sfilamento completo delle colonne.

Mandare frequenti notizie al comando di armata che pur recandosi a Preganziol manterrà recapito a Ponte di Piave fino a movimento compiuto.

10) VETTOVAGLIAMENTO — Le truppe abbiano al seguito le giornate di viveri occorrenti, almeno tre giornate, oltre gli ordinari viveri di riserva.

I depositi viveri siano distrutti all'ultimo momento, quando cioè si è sicuri di non poterli più usufruire per le truppe.

11) DISCIPLINA — A parte vengono diramate norme apposite: si raccomanda in particolare di stabilire ufficiali a regolare la defluenza sui ponti. Si proibisca a carreggi borghesi d'intercalarsi nelle colonne; quelli che vi si trovano si facciano deviare in strade laterali.

I maggiori inconvenienti verificatisi nell'ultimo ripiegamento dipesero da ingiustificato, vergognoso nervosismo, da vera impressionabilità per notizie quasi sempre fantastiche sul nemico. Non ne andarono esenti talvolta comandi superiori ed ufficiali.

Non si esiti a prendere immediatamente provvedimenti di estremo rigore contro chiunque sparga allarmi. Contro le poche infiltrazioni di pattuglie celeri che può tentare il nemico basta il fermo contegno di piccoli reparti.

12) OCCUPAZIONE DELLE LINEE SUL PIAVE — All'armata è affidata la fronte: Ponte della Priula-mare; più a monte a contatto, stanno le armate alleate.

Linee di contatto: salvo modificazioni imposte dal comando supremo, che si riserva di dare ulteriori ordini per l'occupazione del Piave l'armata, non appena ritratti gli elementi della 2ª armata, si ripartirà provvisoriamente con le seguenti linee di contatto:

fra VIII e XI corpo: Cimetta-Vazzola-S. Michele del Piave-Maserada-Lanceno;

fra XI e XIII corpo: Oderzo-Negrizia-S. Bartolomeo-Carbonera;

fra XIII e XXIII corpo: Chiarano-Zenson di Piave-Roncade.

Ogni comandante di corpo d'armata provvederà per la fronte assegnatagli. L'occupazione della linea del Monticano-Piavon, sarà mantenuta fino a nuovo ordine. Disporre teste di ponte provvisorie, vigilanza e resistenza diretta, continua anche sulla sponda destra; scaglionamento di riserve in profondità per pronta reazione manovrata a tentativi di passaggio nemico; sbarramenti di tiro, e mitragliatrici, stretto collegamento fra i corpi di armata.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

FONOGRAMMA A MANO

DOCUMENTO N. 198

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 187 R.

3 novembre 1917

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII e XXIII
AL GENERALE LATINI - Ispettore delle brigate di marcia - Zenson
e, per conoscenza:

AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO D'ARMATA

Le brigate di marcia dislocate sul Piave provvedano alla guardia ed alla sicurezza di tutti i ponti stabili o d'equipaggio assegnati a ciascuna zona di corpo d'armata. Dare l'assicurazione ai comandi stessi, provvedere alla sistemazione dei cartelli indicatori delle strade di accesso, bivi ecc. ed infine segnalare fin d'ora a questo comando ed ai comandi di corpo d'armata interessati la località nella quale le brigate di marcia si raccoglieranno dopo aver dato le consegne dei ponti e della linea del Piave ai reparti destinati dai corpi d'armata VIII, XI, XIII e XXIII.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

URGENTISSIMO

DOCUMENTO N. 199

**COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)**

N. 197 R

3 novembre 1917

a seguito del n. 136 R del 2 corrente

OGGETTO: Occupazione della linea del Monticano.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII, XXIII
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO DI ARMATA
AL TENENTE GENERALE PAOLINI, comandante della 4^a divisione
AI GENERALI BRUZZI E FIORE

La necessità di ricostituire al più presto sul Piave una riserva di armata obbliga, in un eventuale nuovo ripiegamento, a disimpegnare appena possibile il corpo Paolini dai compiti di protezione affidatigli durante la marcia, anche per imbastire prontamente, occorrendo, l'occupazione del Piave nel tratto spettante alla 2^a armata sul quale deve estendersi l'ala sinistra di questa armata.

Perciò anche VIII e XI corpo provvederanno con le proprie retroguardie alla difesa del Monticano-Piavon e per esattezza di predisposizioni preciso i punti di contatto:

fra 2^a armata e VIII corpo: Camino
fra VIII corpo e XI corpo: Gorgo della Chiesa - Piavon
fra XI e XIII corpo: Villanova - Chiarano
fra XIII e XXIII corpo: Corbolone - Cossalto.

Non occorre che io rilevi che la linea del Piavon è stata scelta in naturale proseguimento di quella del Monticano, a sud di Oderzo, per non lasciare le retroguardie isolate a troppa grande distanza dalla fronte principale di difesa sul Piave. La scarsa importanza perciò del Piavon, quale ostacolo, impone di lasciare a tergo elementi celeri a guardia dei punti di passaggio del Monticano-Livenza a valle di Oderzo, non soltanto per osservazione, ma per attardare anche il nemico al passaggio della Livenza.

I comandi di corpo di armata provvederanno in tempo alla sistemazione a difesa di teste di ponte provvisorie nei punti di passaggio sul Piave di loro pertinenza, per garantire il regolare ripiegamento di tutte le truppe di riva sinistra.

**IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia**

DOCUMENTO N. 200

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 234 R

4 novembre 1917, ore 9,20

AL COMANDO SUPREMO (Segreteria del Capo)

Autorità civili invocano un prolungamento del termine fissato per il passaggio sulla destra del Piave della popolazione.

Qualora situazione generale lo consentisse, sarebbe opportuno aderire richiesta prolungando almeno fino mezzanotte transito sia sui ponti stabili sia su quelli militari.

Ciò per evitare il ripetersi gravi inconvenienti verificatisi Tagliamento che popolazione è venuta a trovarsi chiusa tra le due linee e per rendere possibile esodo di tanto bestiame bovino che popolazione porta seco.

Ingorgo che ora verificasi ponti Piave spero possa essere eliminato in giornata con misure adottate per disciplinare movimento dato anche che i traini più pesanti sono ormai passati sulla destra del Piave.

d'ordine

IL MAGGIOR GENERALE
FF. CAPO DI STATO MAGGIORE
G. Vaccari

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 282 di prot. Op. R

5 novembre 1917

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII e XXIII
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO DI ARMATA
AL TEN. GEN. SAGRAMOSO, comd. la retroguardia
AL TEN. GEN. PAOLINI, comd. 4^a divisione

e per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO (segreteria del capo)
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AL COMANDO DEL XX

La 2^a armata sosterrà uno o possibilmente due giorni sul Livenza ed un giorno sul Monticano.

Per coordinare quindi il ripiegamento delle due armate dispongo che, a parziale modificazione del n. 6 del mio ordine N. 136 R del 2 corrente, la retroguardia di armata agli ordini del generale Paolini si arresti sulla destra del Livenza (zone VIII e XI corpo) fino a nuovo ordine, dopo avere fatto saltare i ponti, parimenti si regoleranno le retroguardie del XIII e XXIII corpo.

Quando la 2^a armata ripiegherà dal Livenza al Monticano, le predette retroguardie, in seguito ad ordine di questo comando arretreranno a loro volta sulla fronte Monticano-Piavon paese-Piavon torrente lasciando sul Monticano (Oderzo-Motta Livenza)-Livenza nuclei di almeno un plotone con molte munizioni per arrestare decisamente il nemico fino a che sia possibile.

Le retroguardie ripiegheranno infine dalla linea del Piavon pure in seguito ad ordine di questo comando, che ne regolerà il movimento con quello della 2^a armata.

Linee di contatto:

fra 2^a armata e VIII corpo: Ponte di Tremeacque (alla 3^a armata)
fra VIII e XI corpo: Gorgo della Chiesa-Piavon
fra XI e XIII corpo: Villanova-Chiarano
fra XIII e XXIII corpo: Corbolone-Cessalto.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 278 R.

5 novembre 1917, ore 13

OGGETTO: **Ordine di battaglia per lo schieramento sulla destra del Piave.**

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII, XXIII
AL COMANDO DELLA RISERVA D'ARMATA (generale Paolini)
AI COMANDI D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO D'ARMATA
ALL'INTENDENZA D'ARMATA
AL COMANDO D'AERONAUTICA D'ARMATA

e per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - segr. capo - Situaz. Guerra - ord. e mob.
AI COMANDI DELLA 2^a E 4^a ARMATA
AL COMANDO DELLA RETROGUARDIA (S.E. generale Sagramoso)

Da domani 6 corrente l'armata assume lo schieramento seguente:

SETTORE A: VIII CORPO (Grazioli)

dal ponte della Priula compreso a Salettuol escluso
48^a div. (Cattaneo) — brig. Piacenza e Padova
58^a div. (Brussi) — brig. Tevere e Granatieri
21^o battaglione d'assalto

SETTORE D: XI CORPO (Pennella)

da Salettuol compreso a S. Bartolomeo escluso
31^a div. (De Angelis) — brig. Lecce e Caserta
45^a div. (Breganze) — brig. Cosenza e Veneto
19^o battaglione d'assalto

SETTORE M: XIII CORPO (Sani)

da S. Bartolomeo compreso a Zenson compreso
54^a div. (Paola) — brig. Acqui - 3^o bersaglieri - Novara

SETTORE Z: XXIII CORPO (Diaz)

da Zenson escluso al mare
61^a div. (Marchetti) — brig. Perugia e Arezzo
28^a div. (Petilli) — brig. Catania
Il XXIII corpo avrà a sua disposizione anche le truppe dipendenti
dai comandi della difesa della 1^a e 2^a zona costiera.

RISERVA D'ARMATA

4^a div. (Paolini) — brig. Pinerolo - Lucca (a Villorba) e Aquila (a Lancenigo)

20° e 22° btg. d'assalto (a Povegliano)
14^a div. (Amandola) — brig. Torino (a Carbonera) - Sesia (a Spercenigo) - Bari (a Vallio).

In luogo delle brigate Sesia e Bari i comandi del XIII e XXIII corpo potranno designare un'altra brigata che sia maggiormente bisognosa di ricostituzione.

L'VIII e XIII corpo d'armata sono autorizzati a trattenere le brigate Aquila e Sesia finché non saranno sostituite nella difesa delle teste di ponte della Priula e della Piave con truppe dipendenti.

Le linee di delimitazione e contatto in profondità fra i corpi d'armata rimangono temporaneamente quelle stabilite con mio ordine 136R del 2 corrente.

Mentre mi riservo di stabilire quali spostamenti si dovranno fare fra i corpi d'armata, per avere una disponibilità di artiglierie da campagna la più rispondente alla importanza dei diversi settori, rimane fin d'ora stabilito che 54° reggimento artiglieria da campagna passerà a disposizione del comando dell'VIII corpo d'armata non appena passato sulla destra del Piave.

L'occupazione delle teste di ponte sarà fatta con carattere strettamente difensivo, in modo da risparmiare forze il più possibile. Occorrendo sarà ripiegato anche il ponte militare di Folina, unica testa di ponte del settore dell'XI corpo d'armata.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

DOCUMENTO N. 203

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 318 R. di prot. op.

6 novembre 1917

OGGETTO: Azione delle retroguardie.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII, XXIII
AL COMANDANTE DELLE RETROGUARDIE TENENTE GENERALE
SAGRAMOSO, comandante del XIV corpo d'armata
AL TENENTE GENERALE PAOLINI, comandante 4^a divisione
e, per conoscenza:
AL COMANDO SUPREMO (segreteria del capo)
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

Il comando supremo, nell'informare che la 2^a e 3^a armata hanno raggiunto la linea del Livenza, ordina che quella linea sia tenuta con le retroguardie fino a che darà ordine di ritirarle.

A conferma quindi delle precedenti prescrizioni, la linea della Livenza sarà saldamente occupata fino a nuovo ordine dalla retroguardia di armata agli ordini del generale Paolini, fra Tremeacque e Lorenzaga: dalla retroguardia del XIII corpo fra Lorenzaga inclusa e Corbolone incluso; dalla retroguardia del XXIII corpo più a valle.

Fino a che il generale Paolini, non avrà preso effettivo contatto con la 2^a armata, alla quale è stato richiesto di spingere la sua destra fino a Tremeacque come da precedente intesa, farà sorvegliare lo spazio interposto da nuclei di cavalleria.

Quando per il ripiegamento della 2^a armata sul Monticano anche le nostre retroguardie riceveranno ordine di ripiegare, il corpo Paolini si arresterà sul Monticano-Livenza, fra Camino, punto di contatto colla 2^a armata, e Lorenzaga (al XIII corpo); le retroguardie del XIII e XXIII corpo continueranno a resistere sul Livenza.

Se le retroguardie sono costrette ad abbandonare la linea del Monticano-Livenza, a valle di Oderzo, sosterranno su quella successiva Piavon paese-Piavon torrente per guadagnar tempo. È una linea di poco valore quale ostacolo difensivo, e serve a semplice collegamento, per cui i comandi di corpo d'armata ed il generale Paolini possono proporre, se credono, altra vicina ritenuta alquanto migliore.

I punti di contatto saranno presi a Chiarano fra il corpo Paolini e XIII corpo, a Cessalto fra XIII e XXIII corpo.

In ogni caso non si trascurino, sul Livenza e sul Monticano, quando possibile i nuclei di cui al mio ordine di ieri n. 282 R.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI S. M.

AL COMANDO GENERALE DI CAVALLERIA - Vazzola

6 novembre 1917, ore 12

5348 G.M. Uff. Op. azzurro stop A datare dalle ore 12 del giorno 7 corrente la 4^a divisione di cavalleria cessa di essere a disposizione della Intendenza Generale e passa alla dipendenza della 3^a armata dalla quale riceverà ordini per ulteriore impiego stop L'attuale sede del comando della 4^a divisione cavalleria est Villa Tomasini fuori porta Carlo Alberto-Treviso stop È collegata telefonicamente con centralino di Treviso stop Ha ordine di raccogliersi sud-ovest di Treviso centro degli accampamenti Quinto stop

d'ordine Col. Gabba

DOCUMENTO N. 205

REGIO ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI S. M.

N. 5349 G.M

6 novembre 1917

OGGETTO: Linea di contatto tra le Armate 3^a e 4^a.

AI COMANDI DELLE ARMATE 2^a, 3^a e 4^a
ALLA INTENDENZA GENERALE

Effettuato lo schieramento delle armate 3^a e 4^a sulla linea del Piave, la linea di contatto tra le armate medesime sarà:

Nervesa-Arcade-Povegliano-Postioma-Istrana, donde proseguirà seguendo la linea dell'Intendenza Generale, assegnata quale limite sud-est della 4^a armata. Nervesa apparterrà alla 4^a armata, le località rimanenti alla 3^a. Per la definizione dei particolari prendano accordi i due Comandi interessati.

L'Intendenza Generale provveda per il sollecito integrale passaggio alla 3^a armata della striscia assegnata in via temporanea alla Intendenza Corpi a disposizione.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
L. Cadorna

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 293 R di prot. op.

6 novembre 1917

OGGETTO: **Organizzazione della difesa sul Piave.**

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII, XXIII
AI COMANDI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO DI ARMATA
AI COMANDI DELLA 4^a E 14^a DIVISIONE

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - segreteria del capo
AL COMANDO GENERALE DI ARTIGLIERIA
AL COMANDO DELLA 4^a ARMATA

1) Le posizioni che l'armata assume ora sul Piave debbono essere tenute con difesa ad oltranza.

Si diffonda nelle truppe la profonda convinzione che non è consentito più oltre cedere terreno allo straniero: l'onore dell'esercito, la salute della Patria lo impongono.

Già troppo la 3^a armata, per cause da essa non dipendenti, ha dovuto ripiegare senza potere affrontare il nemico; ora è nel desiderio di tutti di lottare con esso nel ricordo delle fulgide tradizioni dei forti veterani del Carso.

2) Ufficiali e truppe si dedichino quindi con infiammata volontà a pronto e immediato lavoro di preparazione.

L'organizzazione della difesa abbia carattere progressivo, in modo da presentare al nemico, appena si presenta, una efficace sistemazione provvisoria che sarà poi di continuo accresciuta.

Ogni momento è prezioso nel brevissimo tempo che ancora ci separa dall'urto. Si inizino i lavori veramente e preponderantemente utili per scopi tattici; si mantengano nei limiti strettamente necessari; se ne studi l'economia della esecuzione.

Si facciano eseguire continue ricognizioni per orientarsi subito in tutti i problemi e nella conoscenza del terreno, compreso, finché possibile, quello di riva sinistra, dove si cercherà distruggere o danneggiare i campanili che possono servire da osservatorio al nemico.

3) L'armata si schiera sul Piave da Nervesa esclusa, dove prende contatto con la 4^a armata, al mare.

La sua fronte è suddivisa in 4 settori, da nord a sud, contraddistinti con le lettere A (VIII corpo), B (XI corpo), M (XIII corpo), Z (XXIII corpo).

Linee di contatto:

— fra 4^a e 3^a armata: Nervesa (esclusa)-Arcade-Povegliano-Postioma-Istrana (paesi spettanti alla 3^a armata);

- fra VIII e XI corpo: Mareno di Piave-Palazzina-Lovadina-ferrovia-stazione di Lancenigo-staz. orientale di Treviso-Sile fino a Quinto;
- fra XI e XIII corpo: Oderzo-Candelu-staz. di Spercenigo-Casien;
- fra XIII e XXIII corpo: Lorenzaga-Chiarano-le Conche-Villa Premuda-Vallio-S. Cipriano-Marcon.

Gli allineamenti sono tracciati sui segnali trigonometrici; i paesi nominati rimangono però di pertinenza dei corpi di armata più meridionali.

Limite di corpo d'armata a tergo: Stazione di Istrana-Quinto-Preganziol-Marcon-staz. di Gaggio.

4) Ogni corpo d'armata deve provvedere alla difesa con le sole forze che gli sono state assegnate coll'ordine di ieri n. 278 R.; necessaria perciò massima economia di forze. Una forte densità di schieramento sarebbe d'altronde inutile data l'importanza dell'ostacolo passivo del fiume.

Si distenda quindi lungo la riva destra una efficace linea di osservazione, vigilantissima, tanto più che la riva sinistra, per ora molto coperta, consente al nemico di concentrare di nascosto mezzi di attacco.

La vigilanza sia accresciuta anche con vedette spinte sul greto del fiume e con pattuglie.

La linea avanzata sia sostenuta da mitragliatrici, al riparo. Soprattutto basare la difesa sui tiri d'infilata (fucileria, mitragliatrici, artiglieria) che hanno buon gioco sul vasto campo di tiro del fiume, e consentono scarsi presidi delle trincee.

5) Il fuoco di fucileria, di mitragliatrici e di artiglieria, la vigilanza incessante dei posti di osservazione, integrata da frequenti perlustrazioni e dall'uso dei proiettori sui punti più adatti e tentativi notturni di passaggio del fiume, devono dare la sicurezza assoluta che il nemico non passerà e che i suoi tentativi saranno frustrati fin dal principio. In ogni modo con contrattacchi immediati e vigorosi, con linee successive combattenti fino all'esaurimento, non cedendo terreno che a palmo a palmo, si dà tempo all'arrivo delle riserve per ricacciare qualunque elemento nemico che si fosse eventualmente aggrappato alla riva destra.

6) Si scaglionino a giusta distanza in profondità rincalzi e riserve perché è essenzialmente con la manovra delle truppe accorrenti da tergo e dai fianchi che può essere respinto il nemico che fosse riuscito a passare il fiume. Si tengano anche mitragliatrici per riserva mobile.

Rammento ancora una volta che per respingere un attacco avversario, anziché addensare truppe sulla fronte conviene predisporre pronti fulminei contrattacchi laterali.

Stante il fitto terreno coperto, per impedire che i reparti ritardino o si sperdano, tracciare e segnare in modo chiaro piste e sentieri di affluenza verso i vari tratti della fronte, specialmente verso i centri di raccolta dei rincalzi o delle riserve o verso i comandi.

7) Nei lavori si dia la precedenza ai reticolati, da stendersi in modo continuo sulla destra del fiume, appena possibile anche in più linee; si coprano con reticolati anche i posti avanzati sul greto.

Si preparino rapidamente trincee, cominciando con elementi staccati, a sbarramento delle direzioni più importanti di accesso e per il fiancheg-

giamento e raccordandoli poi al più presto in linee continue. Si preparino anche posizioni retrostanti di sbarramento e centri successivi di resistenza e di manovra ben collegati fra di loro. Le linee siano costruite a forti caposaldi (salienti verso il fiume) da allacciarsi con cortine intermedie difese da reticolati e sostenute da retrostanti nidi di mitragliatrici.

Particolare importanza si dia naturalmente ai lavori presso i guadi ed i più probabili punti di passaggio.

8) Il combattimento nei terreni fittamente coperti tende a spezzare la azione in singoli episodi, a frazionare i reparti, e nelle attuali condizioni di coesione delle truppe, a disperderli. Coordinare quindi sempre la azione su linee di raccordamento ben definite, meglio su trincee e direttrici precisate, facili a prepararsi durante l'attesa, e che consentono l'effettivo funzionamento del comando.

Pochi gruppi ben comandati ed orientati, armati di mitragliatrici e saldi di nervi, arrestano qualunque irruzione nemica.

9) La limitata quantità di forze disponibili rende necessario di rivolgere strenuamente ogni nostra energia alla difesa della riva destra; le teste di ponte sulla riva sinistra non saranno quindi tenute.

I ponti di equipaggio a Fossalta, Salgaredo, Folina e Lovadina verranno ripiegati non appena ultimato il passaggio del grosso delle truppe della 2ª e 3ª armata sulla destra del Piave. Lascio all'iniziativa dei comandanti di corpo d'armata di ordinarne in tempo il ripiegamento.

Il ponte della ferrovia di S. Donà potrà essere fatto saltare appena passato tutto il materiale ferroviario sulla riva destra, e quindi anche domani.

I rimanenti ponti stabili saranno temporaneamente conservati fino a che sia completamente ultimato il passaggio di tutte le truppe che ancora si trovano sulla sinistra del Piave. I ponti stabili di equipaggio non interrotti saranno provvisoriamente coperti con piccole teste di ponte, difese da reticolati, destinate a salvaguardare da eventuali sorprese ed irruzioni nemiche.

I comandanti dei corpi di armata in linea hanno la PERSONALE RESPONSABILITA' della tempestiva interruzione dei ponti che si trovano nel loro settore, senza preventiva autorizzazione di questo comando.

Si predisponga in tempo affinché le interruzioni siano ampie ed efficaci il più possibile.

10) I comandi di corpo d'armata mi presenteranno sollecitamente un succinto piano di sistemazione provvisoria della fronte a ciascuno di essi affidata, e il comando del genio di armata quello per la sistemazione difensiva di tutta la fronte con linee successive, traendo profitto dai numerosi caseggiati esistenti. Il comando del genio faccia sollecitamente affluire in abbondanza tutto il materiale necessario per rafforzamenti.

11) Le artiglierie leggere saranno postate in modo da infilare le anse del fiume od interdire i punti di obbligato passaggio e battere non solo tutta la riva sinistra, ma anche la riva destra.

Dal Montello si infila ottimamente la regione della Priula.

Il vantaggio del fiume, oltre che nell'ostacolo passivo sta essenzialmente nello spazio battuto. Con alcune batterie e poche mitraglia-

trici pronte ad entrare in azione con tiri di infilata riesce possibile sbarcare l'avanzata anche improvvisa del nemico, e a troncare in ogni caso le sue comunicazioni con la riva opposta.

Predisporre subito per gli osservatori e un abbondante rifornimento delle munizioni.

12) I corpi d'armata prendano esatto contatto sulla fronte e impiantino rapidamente collegamenti telefonici, ottici, radiotelegrafici fra comandi e truppe, anche trasversalmente lungo la fronte, specie per facilitare l'impiego delle artiglierie ed assicurare il fulmineo intervento dei tiri di infilata.

Organizzare il sistema di illuminazione notturna del fiume.

E' necessario procedere ad una pronta riorganizzazione delle brigate. A tale uopo parte della riserva di armata sarà costituita con le brigate maggiormente ridotte di forza. Anche le brigate in linea debbono essere rafforzate con complementi.

Le truppe combattenti hanno in questi giorni sopportato dure fatiche. Si provveda quindi largamente al vettovagliamento, si distribuiscano generi di conforto, oggetti di vestiario, coperte.

Ma si pretenda che ognuno senta la gravità del momento che la Patria attraversa e faccia il dover suo.

Contro quelli che a tale dovere venissero meno si applichino sull'istante misure di estremo rigore.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 10065 di prot. op.

7 novembre 1917

OGGETTO: Retroguardia generale di armata.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII, XXIII
AL COMANDANTE GENERALE DELLE RETROGUARDIE, TEN. GE-
NERALE SAGRAMOSO, comand. del XIV C. d'A.
AL TEN. GEN. PAOLINI, comand. 4^a divisione

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO (segreteria del capo)
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

Il comando supremo ha nuovamente confermato l'ordine che la 2^a armata prolunghi quanto più possibile la resistenza sulla linea della Livenza, e che quando vi sarà costretta, ripieghi sul Monticano con massima lentezza e successive resistenze.

Per il coordinamento di azione fra le due armate si regoleranno analogamente le retroguardie della 3^a armata. A fine poi di conseguire più efficace unità di azione, tutte le retroguardie stesse, a valle di Tremeacque, passano agli ordini del generale Paolini.

Esse comprendono:

la retroguardia di armata — costituita dalle brigate Granatieri e Pinerolo, i battaglioni di assalto XX e XXII, il 49^o artiglieria da campagna, due squadroni di Foggia, e i servizi della 4^a divisione;

la retroguardia dell'XI corpo, che sarà composta dalla brigata Caserta e da due batterie da campagna;

la retroguardia del XIII corpo formata dal XXI bgl. di assalto, il bgl. bersaglieri e 2 squadroni del Piemonte Reale;

la retroguardia del XXIII corpo che comprende un reggimento della brigata Catania ed un reggimento della brigata Arezzo.

La retroguardia dell'VIII corpo può quindi rientrare al corpo stesso.

Il generale Paolini disporrà le truppe nel modo che ritiene migliore, fra prima linea e riserve.

Al generale Paolini confermo i compiti precedenti, di tenere cioè, anche con azione manovrata, la linea della Livenza fino a nuovo ordine in modo da impedire irruzioni nemiche al Piave su tutta la fronte dell'armata.

La retroguardia generale di armata, quando per il ripiegamento della 2^a armata sul Monticano ripiegherà a sua volta, andrà ad arrestarsi sul Monticano-Livenza, a valle di Camino, punto di contatto con la 2^a armata, rimanendovi fino a quando sia possibile. Da lì arretrerà poi sulla linea

successiva del Piavon paese-Piavon torrente, o altra linea vicina ritenuta migliore, e vi rimarrà fino a che la 2^a armata sarà passata con i grossi sulla destra del Piave.

La retroguardia generale di armata passerà il Piave ai ponti di Ponte di Piave e di Musile; il primo dei quali sarà fatto saltare in precedenza sul secondo. Per l'esecuzione di queste interruzioni sono necessari accordi precisi fra i comandi del XIII e XXIII corpo ed il generale Paolini.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

URGENTE

DOCUMENTO N. 208

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
DIREZIONE LAVORI DIFESA

N. 470

7 novembre 1917

OGGETTO: Inondazione tra Piave e Lemene.

AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO (uff. segreteria del Capo S.M.)

Il ten. colonnello d'artiglieria Magrini dipendente dal comando del dipartimento marittimo di Venezia, ed incaricato di presiedere ed attendere ai lavori per l'attuazione delle inondazioni della plaga di terreno fra Piave e Lemene riferisce ora (ore 15,45) che rispetto alla zona sommersa od impaludata è rimasto allo scoperto, e quindi percorribile, la piattaforma della strada in argine, e le zone laterali per una larghezza complessiva di 200 metri circa, che da Torre del Mosto, Cascina Staffolo-Cascina degli Stretti-Correggio-Sette Casoni-P. del Crepaldo-Cascina Storto: porta a Grisolera.

Potendo l'avversario incanalare forze e pezzi di artiglieria lungo la anzidetta striscia di terreno e giungere a ridosso del grande argine del Piave fino a Grisolera per battere le zone antistanti e tentare anche il passaggio del Piave nel fine di portare sempre più innanzi le sue minacce, così ho reputato mio dovere di segnalare quanto sopra per conoscenza di cotesto comando e per quelle disposizioni di vigilanza che sul basso Piave crederà di impartire collo scopo di sventare ogni possibile sorpresa.

IL MAGGIOR GENERALE DIRETTORE
L. Maglietta

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 10068 di prot. Op.

7 novembre 1917

OGGETTO: Schieramento delle artiglierie.

AL COMANDO SUPREMO (Segreteria del Capo)

Dalle notizie pervenute a tutto ieri sera lo schieramento delle artiglierie risulta il seguente:

1) ARTIGLIERIE DI PICCOLO CALIBRO

VIII Corpo d'Armata — Ho già schierato lungo la sponda destra da Nervesa (esclusa) fino a Salettuol i reggimenti da campagna (31 batterie) nel seguente ordine: 54°, 41°, 52°, 14°. Le due batterie da montagna del corpo d'armata sono tenute a disposizione a Spresiano.

XI Corpo d'Armata — Sta schierando analogamente i propri tre reggimenti da campagna 38°, 47°, 44° (22 batterie) fra Salettuol e San Bartolomeo. Numero 5 pezzi da montagna stanno sulla sinistra del Piave a presidio della testa di ponte di Folina.

XIII Corpo d'Armata — Ha i propri reggimenti schierati tra San Bartolomeo e Zenson nel seguente ordine: 6°, 49°, 24° (17 batterie: 6 batterie sono state messe a disposizione della 4^a divisione). Non risulta ancora se e dove sono state schierate le batterie da montagna.

XXIII Corpo d'Armata — Ha i propri reggimenti schierati tra Zenson e Paludella nel seguente ordine: 22°, 34° (un gruppo), 37° (20 batterie). Un gruppo del 34° e le quattro batterie da montagna sono tenute a disposizione.

2) ARTIGLIERIE PESANTI CAMPALI

VIII Corpo d'Armata — Ha già schierato tutte le proprie artiglierie (6 batterie obici 149 p.c.; 3 ½ batterie c. 105; 6 batterie c. 102) tra S. Mauro e Spresiano (compreso).

XI Corpo d'Armata — Deve schierare le sue artiglierie tra Maserada e Cascina Vissellio (5 batterie obici 149 p.c. e tre batterie c. 105). Non risulta ancora se lo schieramento sia stato ultimato.

XIII Corpo d'Armata — Ha già schierato le sue artiglierie tra Rovarè la Callatella e Cascina Giudici (7 batterie obici 149 p.c.; 2 batterie c. 105).

XXIII Corpo d'Armata — Ha già schierato le sue artiglierie tra Pralongo e la ferrovia (3 batterie obici 149 p.c. e 3 batterie c. 195).

3) ARTIGLIERIE D'ASSEDIO — Come già si è notificato lo schieramento è fatto a cura del comando generale dell'arma.

Esso risulta ripartito in tre settori col vertice comune in Treviso. Tali settori corrispondono solo ad un concetto di organizzazione di lavoro.

In complesso risultano già schierati:

— nel 1° settore (tra Postioma e Spresiano): 5 c. 120 F - 12 c. 149 - 9 c. 155 F - 2 ob. 305; 6 m. 260;

— nel 2° settore (tra Spresiano e S. Biagio di Callalto): 12 c. 149 A - 5 m. 210 - 8 m. 260;

— nel 3° settore (tra S. Biagio di Callalto e S. Michele del Quarto): 16 c. 149 G - 9 c. 149 A.

Risultano ancora in corso di schieramento:

— nel 1° settore: 10 ob. 152 I - 1 ob. 230 I;

— nel 2° settore: 18 c. 149 A e due m. 210;

— nel 3° settore: 6 c. 149 A.

4) COLLEGAMENTI — Sono già in efficienza tra batterie da campagna e osservatorio rispettivi. Sono in corso di impianto tutti gli altri. E' molto sentita la mancanza di filo telefonico.

Sono in corso di allestimento le reti che concernono le artiglierie d'assedio, utilizzando quelle urbane. Oggi stesso sono stati provvisti n. 100 apparati telefonici, a richiesta del comando d'artiglieria di Treviso.

5) MUNIZIONAMENTO — Le batterie campali hanno al completo le dotazioni dei cofani (circa 200 c.p.p.) per le batterie leggere: circa 50 c.p.p. per le pesanti. In serata sono giunte, e si stanno già distribuendo altre munizioni in modo da portare a circa 500 c.p.p. le dotazioni delle batterie campali; a circa 300 quelle da montagna, a circa 150 quelle pesanti campali.

Il comando di artiglieria di Treviso sta predisponendo il munizionamento per le artiglierie d'assedio. Presentemente le batterie ne sono ancora sprovviste.

Per cura dei comandi di artiglieria di corpo d'armata sono in corso di costituzione depositi di munizioni di ogni calibro rispettivamente a: Ponzano (VIII) - Lancenigo (XI) - Roncade (XIII) - Meolo (XXIII).

Depositi di munizioni di armata sono in corso di costituzione a Preganziol e Mestre.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA

E. F. di Savoia

URGENTISSIMO

DOCUMENTO N. 210

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 10104 di prot. op.

8 novembre 1917, ore 11,30

OGGETTO: Uso dei ponti sul Piave pel passaggio della 2^a armata.

AI COMANDANTI DEI CORPI D'ARMATA VIII, XI, XIII

AL TEN. GEN. SAGRAMOSO, comand. le retroguardie

AL TEN. GEN. PAOLINI, comand. la 4^a divisione

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO (Segreteria del capo)

AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA

AL COMANDO DEL XXIII CORPO D'ARMATA

1) A seguito del mio ordine n. 10084 di ieri, per coordinare nel miglior modo possibile il passaggio della 2^a armata sulla destra del Piave col tempestivo brillamento dei ponti, dispongo quanto segue:

2) I ponti stabili della via ordinaria e della ferrovia della Priula sono destinati al passaggio dei grossi e delle retroguardie della 2^a armata, in quanto che le loro teste di ponte essendo le meglio organizzate, consentono di contenere più a lungo il nemico.

3) Il ponte di equipaggio di Lovadina è destinato al passaggio dei grossi della 2^a armata ed eventualmente anche di parte dei grossi delle retroguardie.

Per questo ponte non possono passare le ultime retroguardie in quanto che esso è sprovvisto di una organizzazione difensiva che consenta di coprire le operazioni per l'interruzione del ponte, e tanto meno pel ripiegamento sotto la pressione nemica.

4) I ponti di Ponte di Piave sono eventualmente destinati al passaggio delle retroguardie della 2^a armata che non avessero potuto defluire per i ponti della Priula.

5) Rimangono ferme per il ripiegamento delle retroguardie della 3^a armata le disposizioni già date, che cioè esse dovranno defluire per i ponti di Ponte Piave (ordinario e ferroviario) e per il ponte di Musile.

6) I comandanti dell'VIII, XIII e XXIII corpo d'armata mantengono la personale responsabilità della tempestiva interruzione dei ponti che si trovano nel loro settore, come pure della difesa delle teste di ponte.

7) Affinché non rimangano tagliate fuori sulla sinistra del fiume retroguardie della 2^a armata per un preventivo brillamento dipendente dalla non completa conoscenza della situazione, il tenente generale Sagramoso comandante delle retroguardie della 2^a e 3^a armata, e che meglio di ogni

altro si trova a conoscenza della successiva situazione assunta dalle retroguardie, è incaricato, personalmente o a mezzo di suoi rappresentanti responsabili, di controllare il passaggio dei reparti della 2^a armata sui vari ponti, informandone i comandanti responsabili del brillamento e avvertendoli infine di quando il deflusso è terminato.

8) Questa funzione di controllo in rappresentanza della 2^a armata dovrà essere esercitata presso i ponti della Priula, di Lovadina e, se del caso, anche di ponte Piave. E' naturalmente desiderabile conoscere in precedenza, per quanto possibile, i reparti che debbono affluire a ciascun ponte.

9) Gli ufficiali all'uopo incaricati dovranno essere designati fin d'ora e saranno in precedenza inviati sui ponti loro assegnati per il controllo onde prendere contatto coi comandanti di corpo d'armata responsabili del brillamento e coi loro rappresentanti presso le teste di ponte. Analogamente si regolerà il generale Paolini inviando appositi ufficiali ai ponti di Ponte Piave e di Musile (S. Donà di Piave).

10) Il passaggio delle retroguardie sul fiume, sotto la pressione nemica, costituisce una crisi straordinariamente delicata, ma che potrà essere superata nel miglior modo con fermo contegno da parte delle truppe e con accorte disposizioni ed obiettivo e freddo apprezzamento della situazione da parte dei comandanti responsabili.

Il tenente generale Sagramoso è pregato di dare assicurazione per quanto lo riflette.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
E. F. di Savoia

COMANDO DELLE TRUPPE MOBILI

3 novembre 1917

OGGETTO: Direttive per il ripiegamento dal Tagliamento al Piave.

AI COMANDI: — TRUPPE MOBILI
— SETTORE SINISTRA
— SETTORE CENTRO
— SETTORE DESTRA

AL TENENTE GENERALE PAOLINI, Comandante Retroguardia
3^a Armata

e, per conoscenza:

AI COMANDI 2^a E 3^a ARMATA

GLI ORDINI AI COMANDANTI DELLE RETROGUARDIE IN POSTO DELLA 2^a ARMATA SARANNO, AL RICEVERE DELLA PRESENTE, DATI DAI SIGG. COMANDANTI DI SETTORE, LIMITANDOLI ALLO STRETTO INDISPENSABILE.

1) Dal momento nel quale verrà dato l'ordine di ripiegamento assumerò il Comando delle retroguardie costituite dai seguenti elementi:

a) Truppe mobili: 1^a, 2^a e 3^a Divisione di Cavalleria

Gruppo Colonnello Ayroldi (Battaglione Bersaglieri Ciclisti-Squadriglie Automitragliatrici-Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo)
agli ordini di S.A.R. il Conte di Torino.

b) Retroguardie in posto della 2^a Armata:

Settore Sinistra: 3 battaglioni della 26^a Divisione
3 battaglioni della 63^a Divisione
2 battaglioni e Brigata Lombardia
Elementi Brigata Barletta e 50^o Fant.

Settore Centro: 4500 uomini e 3 batterie

Settore Destra: 2000 fucili della Brigata Aquila al ponte della
Delizia

agli ordini dei rispettivi Comandi di Corpo d'Armata.

2) Quando venisse ordinato il ripiegamento le fanterie, a meno che siano premute dal nemico, non muoveranno che alle 18 per non esporsi all'osservazione e al tiro nemico.

3) Prima delle 18 dovrà già essere stato fatto oltrepassare il Torrente Meduna ai pochi carreggi rimasti ai corpi ed alle artiglierie non indispensabili per le retroguardie.

4) Il ripiegamento per la 2^a Armata si effettuerà per scaglioni indietro dalla sinistra con le seguenti modalità:

a) le retroguardie seguiranno gli itinerari percorsi dai grossi, itinerari stabiliti dal foglio 6502 del 1^o novembre e dal foglio 136 R. del 2^o no-

vembre del Comando della 2ª Armata coprendo, quelle dislocate a nord di Barbeano, le truppe del Corpo d'Armata di Giorgio; quelle da Barbeano escluso al ponte della Delizia, le truppe di S.E. il Generale Petitti.

Alla copertura fra il ponte della Delizia e la sinistra della 3ª Armata provvederanno oltre le retroguardie di S.E. il Generale Ferrero, truppe celeri del corpo mobile le quali avranno lo speciale incarico di impedire che truppe celeri nemiche (cavalleria - automitragliatrici - ciclisti) si infiltrino tra la sinistra della 3ª Armata e la destra delle truppe di S.E. il Generale Petitti;

b) le retroguardie di fanteria non dovranno retrocedere prima di avere la sicurezza che le code delle colonne che coprono rispettivamente *non possano essere attaccate dal nemico tenendo quindi da esse una distanza minima di 5 o 6 km*, distanza che, oltre il Cellina, verrà notevolmente aumentata dal fatto che le colonne in ritirata non si arresteranno su tale linea;

c) le truppe mobili agli ordini di S.A.R. il Conte di Torino dovranno proteggere il ripiegamento delle colonne di fanteria della 2ª Armata, agendo in concorso colle retroguardie di fanteria.

5) Le linee successive sulle quali le retroguardie dovranno arrestarsi sono le seguenti:

1º giorno: Linea Cellina-Tagliamento, da tenere fino all'alba del secondo giorno;

2º giorno: Linea della Livenza, da tenere fino all'alba del terzo giorno;

3º giorno: Linea Monticano-Piavon, dove dovranno mantenersi ad ogni costo fino a che non riceveranno ordine di ripiegare per dar modo ai grossi di sistemarsi sul Piave.

Ricordo ai Comandanti delle retroguardie essere necessario, sopra tutto, impedire incursioni di mezzi celeri tra le colonne in ritirata, mezzi che gettino scompiglio tra le truppe.

6) L'azione delle retroguardie delle colonne di sinistra della 2ª Armata e di destra della 3ª Armata, pur rimanendo indipendente, deve essere coordinata con quella delle retroguardie laterali in modo che se il nemico s'infiltrasse fra le colonne stesse esso venga attaccato su entrambi i fianchi.

Uguale raccomandazione vien fatta per le retroguardie del settore centro e per quelle di Casarsa che dovranno muovere solamente quando comincerà a ripiegare anche la guardia ai ponti della Delizia della 3ª Armata.

7) Per la protezione della ritirata delle colonne della 3ª Armata viene provveduto con una retroguardia agli ordini del Generale Paolini (tre brigate e due battaglioni di assalto) la quale potrà eventualmente correre con i reparti celeri contro truppe nemiche che minacciassero il fianco destro della 2ª Armata.

La riserva della 3ª Armata assumerà una posizione iniziale di sbarramento sulla linea Orcenigo-Casarsa-Cordovado.

8) INTERRUZIONI STRADALI — I ponti, fino alla linea del Monticano compresa, tanto rotabili che ferroviari dovranno essere distrutti.

La preparazione delle interruzioni dei ponti della 2^a Armata è affidata al Comando del Genio dell'Armata stessa.

L'ordine di brillamento del ponte Giulio è affidato al Comando della 2^a Divisione di Cavalleria che si disporrà per esso quando tutti gli elementi siano passati.

Per quelli della Livenza e del Monticano mi riservo di dare ordini.

La linea del Monticano dovrà essere rafforzata dalle truppe delle retroguardie appena vi siano giunte: il contatto fra le due armate 2^a e 3^a sarà a Camino.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELLA RETROGUARDIA
Sagramoso

COMANDO DELLE TRUPPE MOBILI

GIORNO 4 — Alle ore 18 fu iniziato il ripiegamento delle fanterie.

La 2^a Divisione di Cavalleria e il gruppo Colonnello Ajroldi dovevano proteggere il ripiegamento delle colonne del settore di sinistra; erano dislocate a Solimbergo e Sequals ed impegnate con le truppe del corpo speciale Di Giorgio.

La 1^a Divisione di Cavalleria doveva proteggere il ripiegamento delle colonne del settore centro ed era stata avviata verso Tauriano da S.E. Sagramoso il mattino del giorno 3 senza potervi giungere perché, arrivata al guado del Meduna a Murlis all'imbrunire aveva incontrato gravi difficoltà ed aveva chiesto ed ottenuto di sostare sulla destra del Meduna per proseguire per Tauriano il mattino del 5 allo scopo di opporsi in concorso con la 2^a Divisione alle provenienze da Valeriano.

La 3^a Divisione di Cavalleria aveva avuto un compito d'attesa e doveva per le ore 18, d'ordine di S.A.R. portarsi nei pressi di S. Quirino.

Il Gruppo Piella da Casarsa e dintorni doveva proteggere fianco della 3^a Armata ed impedire infiltrazioni di truppe celeri.

Dalle notizie successivamente pervenute nella notte si poté constatare che mentre alla sinistra la pressione del nemico impegnava le forze che avrebbero dovuto ripiegare al centro, e verso la destra il ripiegamento avveniva regolarmente.

La 1^a Divisione seguiva e proteggeva le colonne del settore centro facendo perno verso Aurava — destra — e ripiegando la sinistra verso Rausscedo. Veniva in tal modo a crearsi un vuoto fra la sinistra della 1^a Divisione e la destra della 2^a. Questa situazione resa più pericolosa dalle difficoltà di collegamento, con la 2^a Divisione impegnata decise S.A.R. a mettere a disposizione del Generale Guicciardi due dei battaglioni bersaglieri ciclisti della riserva con 6 mitragliatrici e con l'ordine di colmare il vuoto.

Alla prima Divisione che non aveva potuto trovare collegamento con la 2^a si ordinava di spingere pattuglie verso nord per trovare contatto con la 2^a Divisione di Cavalleria.

Fino alle ore 3 nulla di notevole.

A quest'ora S.A.R. convinto dell'opportunità di evitare che il nemico trovando il terreno fra Tagliamento e Cellina completamente sgombrato potesse continuare pur senza premere a seguire attivamente le truppe di retroguardia fino al Cellina, dispose che fosse stabilito un velo di copertura costituito di truppe celeri dietro il Meduna per far sì che iniziato il movimento della retroguardia di fanteria dal Cellina alla Livenza, le truppe celeri potessero sottrarsi e far perdere il contatto all'avversario. Tale velo di copertura doveva affermarsi su linee successive cominciando da quella della Meduna.

Alle ore 7 giunse notizia che alle ore 5 il nemico aveva sopra-

fatto le resistenze della 2ª Divisione sulla linea di Sequals e che aveva forzato il passo del Meduna.

La 2ª Divisione annunciava di ammassarsi a Fanna per poi ostacolare il passaggio del Colvera alle fanterie nemiche operando in direzione sud-est come da direttive di massima date da S.A.R. per assicurare la azione coordinata con le riserve. Allora fu ordinato alla 3ª Divisione di riserva di spingersi rapidamente tra Meduna e Cellina per concorrere con la 2ª Divisione ad affrontare l'avversario.

Alla 2ª Divisione venne ordinato di tenersi possibilmente collegata sulla destra con le altre unità mobili e a sinistra con le truppe del Corpo speciale Di Giorgio.

Ad un battaglione bersaglieri ciclisti venne dato l'ordine di portarsi al Ponte del Giulio per difendere ad oltranza il passaggio del Cellina in quel punto.

La 1ª Divisione di Cavalleria che per la stanchezza dei quadrupedi era meno in grado di esercitare utile azione a cavallo venne tenuta in riserva sulla destra del Cellina di fronte al guado di S. Foca.

Al gruppo di artiglieria a cavallo della 1ª Divisione fu ordinato di portarsi verso S. Leonardo per battere le truppe percorrenti la zona fra Meduna e Cellina.

S.A.R. decise portarsi immediatamente a S. Quirino per seguire le operazioni più da presso.

S.A.R. che aveva ricevuto comunicazioni che le retroguardie di fanteria non avrebbero potuto muovere prima delle 12, preoccupato che le condizioni dei quadrupedi stanchi per l'eccessivo lavoro non consentissero di trattenere l'avversario quanto necessario (fin verso le 12) con sola azione a cavallo, prescrisse fosse coordinata l'azione a piedi con quella a cavallo, per ritardare quanto più fosse possibile l'avanzata del nemico; la resistenza avrebbe dovuto farsi successivamente ripiegando la sinistra in dietro, in armonia con il movimento dell'Armata, successivamente sulla linea Torrente Colvera, Meduna e poi fino al Cellina. Ove l'azione della cavalleria fosse stata necessaria essa si sarebbe conglobata con quella delle retroguardie di fanteria fino al loro ripiegamento.

Per rendersi conto dello svolgimento dell'azione, S.A.R. che aveva frequenti notizie telefoniche, dagli ufficiali del Comando e da quelli del collegamento, si era portato a S. Quirino. Rilevò allora come la 3ª Divisione stesse passando sulla destra del Cellina; chieste spiegazioni, risultò come le retroguardie del corpo speciale fossero da tempo sfilate, e collegate col Generale Zoppi comandante il settore centro seppe che le retroguardie di fanteria sarebbero state tutte oltre il Cellina per le ore 12.

Posto ciò S.A.R. diede ordine alla 1ª Divisione di espletare il primitivo proprio mandato di protezione delle colonne, e lasciata la riserva, avendo avuta notizia che l'azione si svolgeva regolarmente si portò alle 15 a Sacile presso il Comando delle Retroguardie per ricevere ordini per il giorno 6.

Le divisioni si avviavano intanto, proteggendo le truppe dei rispettivi settori ai ponti di Polcenigo (2ª Divisione), Sacile (1ª Divisione), Cavolano (3ª Divisione) per ripiegare dietro la Livenza durante la notte come da ordini precedentemente dati.

Alle 17,25 pervenne l'ordine che una divisione con altre truppe celeri tentasse di prendere collegamento per Montereale con le truppe del XII Corpo d'Armata in Barcis ed essere in misura di dare la mano alle truppe del XII Corpo poiché era stato fatto obbligo alle Divisioni 36^a e 63^a di forzarsi un passaggio in piano. Venne da S.A.R. affidato tale incarico, e quello della distruzione degli impianti idro-elettrici del Cellina, alla 3^a Divisione, le cui cavalcature erano in migliori condizioni. Senonché mentre era iniziato il movimento giunse il contrordine che stabiliva non dovere la 3^a Divisione collegarsi col XII corpo d'armata, ma dover servire di protezione alle truppe che avevano già varcato il Livenza. Alle 23,50, l'Ufficiale inviato con il contrordine non era ancora ritornato stop

Gli avvenimenti sulla fronte del Gruppo Piella che proteggeva il fianco della 3^a Armata saldandosi alle retroguardie del settore centro come da successive notizie, si svolsero regolarmente.

Il ripiegamento non fu disturbato. Alle ore 23 circa giunse avviso dal colonnello Piella che le truppe avevano ripiegato alla Livenza e che il Comando di Gruppo si era stabilito a Mansuè.

Alle ore 24 la situazione delle truppe mobili era la seguente:

Comando: a Vistorta.

1^a Divisione: Dislocata in regione Bibano (stanchissima - cavalli quasi esauriti).

2^a Divisione: Con parte delle truppe a disposizione del generale Vigliani per completare la copertura della linea della Livenza col resto delle forze dislocate a Budoia (efficienza della Divisione scarsissima per aver combattuto la sera del giorno 4 e tutto il giorno 5 col corpo speciale Di Giorgio).

3^a Divisione: Sulla sinistra della Livenza rinforzata da tutti gli elementi celeri (ciclisti e auto blindo mitragliatrici) e due gruppi di artiglieria a cavallo (elementi che erano stati raccolti ed avviati in regione di Aviano dagli Ufficiali spediti dal Comando delle truppe mobili con l'incarico di tenersi in misura di dar la mano alle truppe del XII Corpo d'Armata).

Gruppo Piella: A Mansuè.

d'ordine

IL T. COLONNELLO CAPO DI S. M.

Guidi

Situazione dell'Aeronautica nel mese di ottobre 1917.

A) PRESSO IL COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEI SERVIZI AERONAUTICI (Udine), da cui dipendevano:

— Comando Cantieri Dirigibili (Udine), con i dirigibili M. 1, M. 11 e M. 14 dislocati, rispettivamente, a Campalto, Boscomantico e Spilimbergo;

— Comando Raggruppamento Squadriglie da Bombardamento (Pordenone), con due gruppi:

- IV Gruppo Aeroplani (La Comina), con le squadriglie da bombardamento Caproni: 1^a, 8^a e 13^a a La Comina; 9^a, 10^a, 14^a e 15^a a Campoformido;

- XI Gruppo Aeroplani (Aviano), con le squadriglie da bombardamento Caproni: 2^a, 3^a, 4^a, 5^a, 6^a e 7^a, dislocate ad Aviano;

— Comando X Gruppo Aeroplani (Udine), con la 70^a e 82^a Squadriglia Caccia Nieuport dislocate a S. Caterina; la 78^a Squadriglia Caccia Nieuport, a Istrana; la 91^a Squadriglia Caccia Spad, a S. Caterina e la 132^a Squadriglia da Ricognizione Pomilio, a Campoformido.

B) PRESSO LA 1^a ARMATA

COMANDO DI AERONAUTICA (Vicenza), su due gruppi:

— III Gruppo Aeroplani (Verona), con le squadriglie: 50^a da Ricognizione Farman, la 75^a da Caccia Nieuport Spad e la 121^a da Ricognizione Saml dislocate a Verona; la 120^a da Ricognizione Saml, a Castenedolo; la 1^a Idrovolanti F.B.A., a Desenzano del Garda e la 3^a Idrovolanti F.B.A., a Pilzone (Lago d'Iseo);

— IX Gruppo Aeroplani (Villaverla), con le squadriglie: la 31^a, la 37^a e la 61^a da Ricognizione S. P. 2 - 3 dislocate, rispettivamente, a Castelgomberto, a Castenedolo e a Villaverla; la 71^a da Caccia Nieuport - Spad, a Villaverla; la 72^a da Caccia Nieuport - Spad, a Castenedolo e la 122^a da Ricognizione Saml, a Trenno (Milano).

C) PRESSO IL COMANDO TRUPPE ALTIPIANI

COMANDO DI AERONAUTICA (Bassano), da cui dipendeva:

— VII Gruppo Aeroplani (Nove di Bassano), con la 26^a Squadriglia da Ricognizione S. P. 3 dislocata a Casoni; la 32^a Squadriglia da Ricognizione Farman a S. Pietro in Gù; la 33^a da Ricognizione S. P. 3, a Nove di Bassano; la 62^a da Ricognizione S. P. 4, a Casoni; la 79^a da Caccia Nieuport, a Istrana e la 115^a da Ricognizione Saml (2 Sez.), a Nove di Bassano.

D) PRESSO LA 2ª ARMATA E ZONA CARNIA

COMANDO DI AERONAUTICA (Cormons), su due gruppi:

— II Gruppo Aeroplani (Udine), con le Squadriglie: 21ª e 22ª da Ricognizione S. P. 2 - 3, 40ª da Ricognizione S. P. 3, 114ª da Ricognizione Saml e 133ª da Ricognizione Pomilio, tutte dislocate a Campoformido;

— VI Gruppo Aeroplani (Oleis), con le Squadriglie: 24ª da Ricognizione S. P. 2 - 3 e la 113ª da Ricognizione Saml dislocate a Cavazzo Carnico; la 27ª e 35ª da Ricognizione S. P. 2 - 3, a Chiasiellis; la 76ª da Caccia Nieuport - Henriot - Spad e la 81ª da Caccia Spad, a Borgnano; la 118ª da Ricognizione Saml, a Campoformido; la 36ª da Ricognizione S. P. 2 - 3, a Oleis; e la 3ª Sezione dell'83ª Squadriglia da Caccia Nieuport era dislocata a Cavazzo Carnico.

E) PRESSO LA 3ª ARMATA

COMANDO DI AERONAUTICA (S. Maria la Longa), su due gruppi:

— I Gruppo Aeroplani (S. Maria la Longa), con le Squadriglie: 25ª da Ricognizione Voisin dislocata a Pozzuolo del Friuli; la 77ª e 80ª da Caccia Nieuport - Spad, ad Aiello; la 84ª da Caccia Nieuport - Spad, a S. Maria la Longa; la 131ª da Ricognizione Pomilio, a Lavariano;

— V Gruppo Aeroplani (Chiasottis), con le Squadriglie: 23ª da Ricognizione S. P. 3 e 28ª da Ricognizione S. P. 2 - 3 dislocate a S. Maria la Longa; la 38ª da Ricognizione S. P. 2 - 3, a Risano; la 39ª da Ricognizione S. P. 2 - 3, a Medeuzza; la 44ª da Ricognizione Caudron, a Gonars; la 112ª da Ricognizione Saml a Lavariano e la 2ª Idrovolanti F. B. A., a Grado.

F) PRESSO LA 4ª ARMATA

— COMANDO XII GRUPPO AEROPLANI (Belluno), con: la 48ª Squadriglia da Ricognizione Caudron dislocata a Belluno; la 117ª Squadriglia da Ricognizione Saml, a S. Giustina; la 3ª Sezione della 115ª Squadriglia da Ricognizione Saml, a Feltre; la 2ª Sezione della 83ª Squadriglia da Caccia Nieuport, a Belluno.

RISERVATISSIMO

DOCUMENTO N. 214

REGIO ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

UFF. OPER. DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 5565 di protocollo G.M.

12 novembre 1917

OGGETTO: Direttive pel ripiegamento sulla linea del Mincio-Po.

AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 3^a 4^a

e per conoscenza:

AI COMANDI GENERALI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO
ALL'INTENDENZA GENERALE

Le presenti direttive, emanate a scopo di orientamento generale, si riferiscono all'ipotesi che lo sforzo del nemico riesca a rompere la nostra attuale fronte di difesa fra l'Astico e la foce del Piave, cosicché si imponga l'ulteriore ripiegamento.

In tale ipotesi intendo portare l'Esercito, per successive fasi, dietro la linea Mincio-Po; questa linea è protetta, fra Legnago ed il mare, dall'inondazione di sinistra d'Adige che si sta preparando.

La 1^a armata è destinata a ripiegare dietro il Mincio; la 4^a e la 3^a dietro il Po.

CONCETTO GENERALE DEL MOVIMENTO — Grande conversione indietro a destra, in tre fasi.

Cardine del movimento: il tratto di fronte Garda-Cima Levante-M. Obante, destinato a rimanere fermo anche nella 2^a fase ed a ripiegare soltanto nella 3^a fase.

1^a FASE: ripiegamento sulla linea Cima Levante-M. Obante-Prealpi vicentine-corso del Bacchiglione-Naviglio di Brenta.

2^a FASE: ferma la fronte Garda-M. Obante, le rimanenti truppe della 1^a armata ripiegheranno dietro la linea Alpone-Adige; la 4^a e la 3^a si porteranno dietro l'Adige, entrando sotto la protezione della zona inondata.

3^a FASE: 1^a armata dietro il Mincio, 4^a e 3^a dietro il Po.

I fasci stradali assegnati alle armate per l'intero movimento risultano dallo schizzo trasmesso¹ con elenco 5542 G.M.

ESECUZIONE DELLA PRIMA FASE

I — La fronte da raggiungere è quella precedentemente indicata per questa fase. Su di essa si sta lavorando attivamente per imbastire un sistema provvisorio di difesa che consenta un periodo di sosta.

¹ Ai Comandi delle Armate 1^a, 3^a 4^a, al Comando Generale del Genio ed alla Intendenza Generale.

Ripartizione della fronte:

1^a Armata: fino a Montegalda incluso;

4^a Armata: fino a Tencarola incluso;

3^a Armata: da Tencarola al mare.

II — Il movimento si compirà sotto la protezione di forti retroguardie, la cui azione verrà regolata da ciascun comando d'armata per la propria fronte. Verso la falla aperta dal nemico nelle nostre linee tali retroguardie dovranno essere rinforzate ed essere particolarmente atte al contrattacco nei fianchi della irruzione, affinché questa sia ritardata quanto più si possa e diventi possibile ristabilire i contatti dell'intera linea in ripiegamento.

III — In primo tempo è della massima importanza che le ali della fronte che si ripiega (1^a e 3^a armata) retrocedano quanto più lentamente possibile per agevolare il distacco e l'arretramento del centro (4^a armata) che muove obliquamente per raggiungere i ponti del Brenta.

IV — Assegno pertanto la seguente linea di sosta intermedia per le retroguardie: Sile, Campo trincerato di Treviso-strada da Castelfranco a Cittadella fino al Brenta-torrente Astico.

V — Pertanto:

La 3^a armata, rinforzando le proprie retroguardie quanto occorra, terrà fermo sulla fronte del Sile (campo trincerato di Treviso compreso) fino a che i grossi della 4^a armata non avranno oltrepassato il parallelo di Castelfranco; e, mediante una massa di contrattacco opportunamente dislocata, provvederà alla protezione della propria ala sinistra e della destra della 4^a armata. Proseguirà poscia il movimento mediante successive resistenze sulle linee dei fiumi Zero, Dese e Musone.

La 1^a armata, fino a che la 4^a non abbia oltrepassato il parallelo di Castelfranco, terrà con ogni sforzo la linea dell'Astico, sbarrando fronte a nord l'intervallo fra Astico e Brenta. È della massima importanza che la sua destra ripieghi molto lentamente, per non scoprire i ponti pei quali defluisce la 4^a armata.

La 4^a armata accelererà quanto possibile il movimento, ordinatamente. Se lo sfondamento fosse avvenuto sulla fronte della 1^a armata fra Astico e Brenta, e la destra della 1^a armata fosse compromessa, abbandonerà appena necessario il ponte di Fontaviva spostando tutto il proprio movimento più a sud. Preveda perciò sin d'ora un diverso allacciamento dei suoi tre itinerari coi tre ponti (Giarabassa, Campo S. Martino e Curtarolo) che ancora rimarrebbero a sua disposizione. Preveda anche il caso che, a un dato momento, i ponti debbano ridursi a due soli.

VI — Ciascuna armata provvederà a far precedere in tempo sulla linea del Bacchiglione-Prealpi vicentine, e nel tratto di fronte che le è assegnato una conveniente aliquota di forze per formarvi teste di ponte e presidiare i punti più importanti. In tali punti il Comando Supremo fa affluire sin d'ora, nella misura del possibile, alcuni reparti di M.T.

VII — Alla 3^a armata per formare la massa di contrattacco e per provvedere alla suddetta occupazione preventiva, lascerà a disposizione i corpi di armata (due o tre) che si saranno ricostituiti nella zona Padova-Camposampiero.

OCCUPAZIONE DELLA LINEA CIMA LEVANTE-BACCHIGLIONE

1ª ARMATA — Nel ripiegare terrà il più a lungo possibile il massiccio del Pasubio raccordandolo all'ortogonale n. 1 (Prealpi vicentine). Le truppe del V corpo ripiegheranno poscia sull'ortogonale n. 1 (Cima Levante-M. Obante ed a sud di questo); per prolungare la destra fino a Vicenza, ripiegheranno sulle Prealpi vicentine le truppe del X corpo; e quelle dell'altipiano che S.E. il Comandante dell'armata riterrà necessarie per presidiare la linea; le rimanenti affluiranno direttamente sulla fronte Vicenza-Montegaldà, e vi sosterranno, salvo quelle che il comando della 1ª armata, dopo costituita una congrua riserva, invierà ad imbastire l'occupazione della linea Adige-Alpone.

3ª E 4ª ARMATA — Non appena raggiunta la linea del Bacchiglione, provvederanno a presidiarla ed a costituire le necessarie riserve opportunamente dislocate e destinate a garantire la possibilità della sosta. Le forze non necessarie per questo schieramento saranno fatte proseguire verso l'Adige, per imbastire l'occupazione della linea in corrispondenza dei passaggi, da coprire innanzi tutto con teste di ponte, attraverso la zona inondata.

DURATA DELLA SOSTA SULLA LINEA BACCHIGLIONE-PREALPI VICENTINE

Mi riserbo di stabilirla in base alla situazione. Dovrà essere almeno di due giorni.

DISPOSIZIONI PER LE ARTIGLIERIE

Non appena diramato l'ordine di ripiegamento, le artiglierie di medio e grosso calibro saranno avviate direttamente oltre il Mincio ed Adige.

Le artiglierie pesanti campali e di piccolo calibro si sposteranno colle truppe. Sulla linea di Bacchiglione saranno trattiene soltanto i piccoli calibri e l'aliquota indispensabile dei pesanti campali. Il resto proseguirà oltre Mincio ed Adige.

I comandi di armata provvederanno a dislocare le trattrici in opportune località in modo che lo sgombrò delle artiglierie di medio calibro possa farsi, al bisogno, colla maggiore celerità fino ai punti dove potranno utilizzarsi le ferrovie.

DISPOSIZIONI VARIE

I comandi d'armata:

1) Facciano subito riconoscere gli itinerari che sono loro assegnati e il tratto di linea da occupare, e prendano riservatamente tutte le predisposizioni perché il movimento, qualora si dovesse effettuarlo, possa svolgersi regolarmente: studino fin d'ora l'occupazione della linea e la ripartizione delle forze;

2) dispongano, in via strettamente riservata, che tutte le impedimenti che non sono indispensabili per la vita delle truppe, siano dislocate in massima a non meno di due tappe dalla linea attuale;

3) designino la propria sede in ciascuna fase del ripiegamento e quelle dei dipendenti corpi d'armata, provvedendo subito all'impianto dei collegamenti; le sedi stesse siano comunicate, al più presto a questo comando che provvederà al collegamento tra esse e la sede che sarà scelta per il Comando Supremo;

4) prendano le necessarie predisposizioni per assicurare la regolarità dei rifornimenti durante il ripiegamento e sulle linee di sosta; su queste ultime l'Intendenza Generale stabilirà piccoli depositi adeguati, dei quali darà notizie a questo comando ed ai comandi di armata.

INTERRUZIONI E DISTRUZIONI — I comandi delle armate si assicurino che tutte le interruzioni e le distruzioni da farsi in caso di ripiegamento siano immediatamente ed efficacemente predisposte, in particolare quelle delle strade, delle ferrovie e dei ponti.

PER L'ESECUZIONE DEL RPIEGAMENTO OLTRE LA LINEA DEL BACCHIGLIONE mi riservo di dare ulteriori direttive.

Analogamente mi riservo di dare ordini per l'impiego della cavalleria dei ciclisti e delle automitragliatrici blindate durante le varie fasi del ripiegamento.

AVVERTENZE

A titolo di preavviso per gli occorrenti studi, avverto che all'incirca per il giorno 20 corr. può prevedersi che truppe alleate siano dislocate in modo da poter guarnire subito, nella ipotesi considerata, il tratto di fronte di prima fase fra Valdagno e Montegalda.

In tal caso la 1^a armata, affine di diminuire la defluenza delle sue truppe attraverso le truppe alleate, dovrà far posto allo schieramento del X corpo nel tratto assegnato al V e far defluire le rimanenti truppe fra Vicenza e Montegalda, curando in particolar modo la protezione di tale ordinata defluenza.

È inoltre da tener presente che, in tale ipotesi, essendo guarnita di truppe fresche la linea da Valdagno a Montegalda, tale tratto di fronte acquista, e specialmente nel settore Vicenza-Montegalda, una capacità controffensiva immediata, la quale corrisponderebbe, a tenaglia, col fianco controffensivo della 3^a armata (Camposampiero-Padova); e ne deriverebbe perciò una situazione abbastanza favorevole a protrarre con maggiore agio il ripiegamento della 3^a armata dal Sile.

Le presenti direttive, necessariamente fondate su una ipotesi indeterminata che deve prescindere dal punto di irruzione nemica, servono soprattutto di orientamento e di guida generica ai comandi delle armate, l'intimo collegamento fra i quali sarà fondamentale per la riuscita della difficile manovra.

Prego accusare ricevuta.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Diaz

RISERVATISSIMO

DOCUMENTO N. 215

REGIO ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 5665 di prot. G.M.

17 novembre 1917

OGGETTO: Direttive particolari per l'esecuzione della 2ª e 3ª fase del ripiegamento dal Piave sul Mincio-Po.

ALLEGATI N.: uno schizzo al 500.000 (omesso).

AI COMANDI DELLE ARMATE 1ª, 2ª, 3ª, 4ª
E DELLE ARMATE ALLEATE

e per conoscenza:

AI COMANDI GENERALI DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO
ALL'INTENDENZA GENERALE
A S.E. IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA

Col mio foglio 5565 G.M. del 12 corr. ho comunicato le direttive generali per l'eventuale ripiegamento dalla linea del Piave a quella del Mincio-Po; e quelle particolari per l'esecuzione della 1ª fase del movimento sino alla linea M. Obante-Prealpi vicentine-Bacchiglione-Naviglio di Brenta.

Comunico ora le direttive particolari per l'esecuzione delle fasi 2ª e 3ª.

In relazione all'avvertenza contenuta nel predetto foglio 5565, le presenti direttive considerano il caso che, al momento in cui si dovesse effettuare il ripiegamento, la fronte Priabona-Montegalda sia stata preventivamente occupata da truppe alleate.

In tal senso ho fatto modificare lo schizzo della ripartizione dei fasci stradali di affluenza e di defluenza, già trasmesso con l'elenco 5542 G.M. Nel nuovo schizzo che è qui annesso, si è sostituita all'indicazione dei singoli itinerari quella delle zone assegnate a ciascuna delle armate delle quali è previsto lo schieramento sulla linea del Bacchiglione-Prealpi vicentine, segnando in particolare i ponti di nuova costruzione. Ben inteso la ripartizione indicata in questo schizzo è destinata ad entrare in vigore nel momento in cui venisse emanato l'ordine di ripiegamento, ferma restando fino a nuovo avviso, la ripartizione del territorio ora vigente.

Qualora al momento indicato, il tratto di fronte Vicenza-Montegalda fosse stato occupato da truppe alleate soltanto in parte, il Comando Supremo provvederà ad occupare preventivamente con truppe a propria disposizione (della 2ª armata) il tratto rimasto scoperto ed assegnerà a queste la corrispondente aliquota della zona di defluenza che altrimenti spetterebbe agli alleati.

Inoltre, qualora la ritirata avvenisse in seguito a sfondamento prodottosi sulla fronte della 1ª armata, il troncone orientale di questa, impossibilitato a raggiungere la zona di defluenza dell'armata stessa, ripiegherà sotto la protezione dello schieramento stabilito sul Bacchiglione (truppe

Inglese o truppe nazionali) seguendo l'itinerario Debba-ponte di Barbarano-Sossano-Zimella-Veronella-ponte di Albaredo (sull'Adige)-Isola Rizza-Bovolone-Barabò-Nogara-Villimpenta-Governolo.

È necessario che tale movimento di defluenza sia bene previsto per ridurre al minimo gli inconvenienti che esso inevitabilmente dovrà produrre.

ESECUZIONE DELLA 2ª FASE

I — La fronte da raggiungere è: Cima Levante-Cima Carega-Passo della Pertica-Passo della Trappola-M. Malera-destra del Progno d'Illasi-Adige.

Ripartizione della fronte:

1ª ARMATA: Fino alla strada Illasi-S. Briccio compreso.

ARMATA FRANCESE: dalla strada Illasi-S. Briccio esclusa al ponte di Zevio compreso.

ARMATA INGLESE: dal ponte di Zevio ad Angiari inclusa.

4ª ARMATA: da Angiari a Lusia inclusa.

3ª ARMATA: da Lusia al mare.

II — Sulla linea dell'Adige-Progno d'Illasi esiste già un sistema di difese nel tratto corrispondente al fronte est della piazza di Verona. Tali difese saranno completate mediante la costituzione di una testa di ponte in corrispondenza delle altre alture di Caldiero. Ciò in relazione a quanto prescrive con mio foglio n. 5666 G.M. odierno (interruzioni stradali e lavori difensivi).

L'imbastitura dell'intera linea, mediante occupazione di questa e delle altre teste di ponte e dislocazione di presidi nei punti più importanti, dovrà essere fatta con truppe appositamente distaccate dalla linea del Bacchiglione.

III — Le modalità del ripiegamento siano quelle stesse che ho indicato per l'esecuzione della 1ª fase. Richiamo in particolare l'attenzione dei comandi di armata sulla necessità di una ardita e decisa azione di contrattacco delle retroguardie, diretta contro i fianchi della irruzione nemica, se questa si fosse prodotta.

IV — Anche in questa fase le truppe della 4ª armata hanno da compiere il percorso più lungo e muovono obliquamente per raggiungere i ponti dell'Adige. Occorre pertanto che le grandi unità laterali diano protezione a questo movimento rallentando il proprio e dislocando riserve di contrattacco verso la linea di contatto con la 4ª armata.

Occorre perciò che la 1ª armata e l'armata francese facciano successive resistenze sulla destra dell'Agno e sulla destra del Chiampo mantenendo tra loro stretto collegamento; e che la 3ª armata si sostenga il più a lungo possibile dietro il canale di Pontelongo.

V — In particolare è necessario ritardare quanto più si può l'avanzata del nemico lungo le due strette fra Prealpi vicentine e Berici e fra Berici ed Euganei, essendo prevedibile che il nemico tenterà di cacciarvisi a capo fitto evitando le alture. Dall'efficacia di tale rallentamento dipende

essenzialmente la possibilità del nostro ripiegamento ordinato. Lo sbarramento di queste due strette rimane naturalmente affidato: fra Prealpi vicentine e Berici all'armata francese; fra Berici ed Euganei alle truppe inglesi (od eventualmente alle truppe nazionali che ne avessero preso il posto sulla fronte Vicenza-Montegalda).

VI — LINEA INTERMEDIA DI ATTESTAMENTO DELLE RETROGUARDIE: Canale di Pontelongo-Battaglia-attraverso Euganei-Vo-Campiglia-attraverso Berici-Montecchio Maggiore-destra Agno.

VII — OCCUPAZIONE DELLA LINEA ADIGE-PROGNO D'ILLASI: Come ho indicato, in corrispondenza del fiume l'occupazione sarà fatta costituendo in precedenza teste di ponte, le quali rimarranno sul posto sinché le truppe che ripiegano non abbiano completamente sfilato; analogamente si procederà in corrispondenza di passaggi attraverso la zona inondata. Dopo ritirate le teste di ponte e distrutti i ponti, la 1^a armata e le armate francesi e inglesi dovranno tenere sulla linea ora indicata ed in riserva dietro di questa le forze necessarie per garantire una sosta di due o tre giorni almeno; e ripiegare sulla linea del Mincio, dal Garda a Governolo, nei tratti di fronte in appresso per ciascuno indicati. La 3^a e la 4^a armata inizieranno gli spostamenti per assumere la dislocazione in appresso indicata per la 3^a fase.

In particolare il comando della 1^a armata provvederà a rinforzare l'occupazione alla testata del Progno d'Illasi in corrispondenza del passo della Pertica e di quello della Trappola.

ESECUZIONE DELLA 3^a FASE

I — FRONTE DA RAGGIUNGERE: Mincio dal Garda Governolo-Tartaro-corso dell'Adige dalle valli veronesi alla foce.

Ripartizione della fronte:

1^a ARMATA: dal Garda fino a Valeggio escluso (comprese le alture sulla sinistra del Mincio da Pastrengo a Valeggio).

ARMATA FRANCESE: da Valeggio a Mantova esclusa.

ARMATA INGLESE: da Mantova a Ostiglia inclusa.

4^a ARMATA: da Ostiglia fino a Lusia inclusa.

3^a ARMATA: da Lusia al mare.

II — PRIMO TEMPO DEL MOVIMENTO: Non appena le truppe ripieganti abbiano raggiunta la linea dell'Illasi-Adige e mentre dura la sosta su tale linea, il tratto di fronte Garda-M. Obante, che avrà sin qui funzionato da cardine del movimento, ripiegherà sulla linea Cavallo di Noveza-Cerbiolo-Corno-linea difensiva del margine settentrionale dei Lessini-M. Malera.

III — SECONDO TEMPO: I grossi delle armate 3^a e 4^a assumeranno definitivamente lo schieramento sul tratto di fronte sopra indicato (n. 1).

Le armate e le truppe della 1^a armata raggiungeranno la linea val Pantena-Verona-Isola della Scala-Fiume Tartaro.

IV — IN TERZO TEMPO: Le truppe alleate e la 1^a armata ripiegheranno i grossi sulla destra Mincio, mantenendo la 1^a armata le alture da Pastrengo a Valeggio già accennate.

V — Per accrescere il numero degli itinerari indipendenti ho ordinato la costruzione di due ponti sull'Adige, a S. Giovanni Lupatoto e a sud di Belfiore; e di un ponte sul Mincio a Salionze.

AVVERTENZE

I — Per la buona esecuzione del ripiegamento è necessario che tutte le armate, mediante tempestivi accordi, assicurino il più stretto collegamento reciproco.

II — La 2^a armata costituirà riserva generale agli ordini diretti del Comando Supremo.

III — Per quanto riguarda le artiglierie valgono in massima le disposizioni già date per l'esecuzione della prima fase.

IV — Per l'apprestamento dei primi lavori di difesa sulla linea dell'Adige-Progno d'Illasi e su quella del Mincio-Tartaro-Adige do speciali disposizioni col foglio 5666 G.M. odierno (Interruzioni stradali e lavori difensivi).

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

A. Diaz

TELEGRAMMA

DOCUMENTO N. 216

ADDETTO MILITARE ITALIANO A PARIGI

259 R/MO stop S.T.

27 ottobre 1917

PER UFFICIO OPERAZIONI E AFFARI GENERALI

Oggi sono stato chiamato da generale Foch che mi dice avere deciso invio subito in Italia un comando di armata col XXI corpo d'armata formato su due divisioni ciascuna di tre reggimenti oltre ad elementi non indivisionati et inoltre le divisioni 14^a e 47^a complete e 26 batterie artiglieria pesante e 18 batterie da montagna.

Movimento avrà inizio dal comando armata col XXXI corpo d'armata e una divisione via Modane e una Ventimiglia. Primi treni passeranno giornata 30 ottobre ore 15 e potranno sbarcare forse pomeriggio primo novembre dove codesto comando stabilirà.

Prima affluiranno verso l'Italia ogni giorno 10 treni via Modane e 16 via Ventimiglia ma forse dal 1° novembre si effettueranno 40 treni complessivi utilizzando 4 altri punti di passaggio per via ordinaria come già previsto nelle conclusioni di lavoro fatte nel 1916 per trasporto 4 divisioni in Italia.

Papa

DOCUMENTO N. 217

MISSIONE MILITARE DI SUA MAESTÀ BRITANNICA
ADDETTO AL COMANDO SUPREMO - ITALIA

28 ottobre 1917

A S.E. IL TENENTE GENERALE LUIGI CADORNA
CAPO DI S.M. DEL R. ESERCITO ITALIANO

Eccellenza,

Con riferimento alla lettera n. 5010 del 26 ottobre ho l'onore di informare V.E. che ho ricevuto, alle ore 4 di stamane, il seguente telegramma da Sir William Robertson, Capo di S.M. Imperiale britannico:

« Informate S.E. il generale Cadorna quanto segue:

Il Governo di S.M. Britannica m'incarica di offrire a V.E. l'aiuto di truppe britanniche per dimostrare il loro sincero desiderio di aiutare V.E. nel respingere il nemico; perciò ho dato ordini di preparare in Francia, al più presto possibile, due divisioni per essere spedite in Italia. Pregherei V.E. di tenermi accuratamente informato sugli avvenimenti, finché io possa fare il necessario per mandare altri aiuti nella misura del bisogno e della possibilità.

Telegraferò ulteriori dettagli, dopo che le disposizioni ferroviarie colle autorità francesi saranno concordate. Io nutro la più assoluta fiducia che le truppe italiane, coll'aiuto dei loro camerati britannici e francesi, daranno una dura lezione al nemico ».

Mi abbia, Eccellenza, col massimo rispetto

Suo dev.mo

Brigadier Generale Capo Missione

DOCUMENTO N. 218

COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 5089 G.M.

28 ottobre 1917

OGGETTO: **Concorso alleati.**

A S.E. IL COMANDANTE DELLA 1^a ARMATA
A S.E. IL COMANDANTE DEL III CORPO DI ARMATA
AL SIG. INTENDENTE GENERALE DELL'ESERCITO

I Governi alleati francese ed inglese hanno offerto il concorso diretto sulla nostra fronte et invieranno un contingente pari a

— 4 divisioni di fanteria francesi e relative aliquote di artiglierie pesanti;

— 2 divisioni di fanteria inglesi con artiglierie pesanti.

Designo le seguenti zone come dislocazione iniziale:

Truppe francesi: quadrilatero Bassano-Thiene-Vicenza-Cittadella con le 4 divisioni attestate sulla linea Bassano-Thiene.

Truppe inglesi: attorno a Brescia.

In relazione a tale dislocazione l'Intendenza Generale fisserà le stazioni di scarico e prenderà tutte le predisposizioni logistiche di sua competenza sia per il primo impianto come per il successivo funzionamento dei servizi tenuto conto delle presumibili zone d'impiego dei due contingenti.

In particolare i comandi della 1^a armata e del III corpo d'armata provvederanno subito per la migliore sistemazione dei comandi e stati maggiori in arrivo nelle rispettive giurisdizioni.

Per tutti i particolari relativi ai tempi di arrivo e alla successione dei movimenti gioveranno diretti accordi fra i signori capi missione francese ed inglese e l'intendenza generale.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Cadorna

FONOGRAMMA A MANO

DOCUMENTO N. 219

COMANDO DEL III CORPO DI ARMATA

N. 9487 di prot. S.M.

15 dicembre 1917

AL COMANDO SUPREMO (Segreteria del Capo di S.M.)
e per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 1^a ARMATA

Con riferimento al mio foglio 8454 S.M. del 16 Novembre ed a quello di Codesto Comando 5692 del 17 stesso mese, comunico che nella scorsa notte venne effettuato senza inconvenienti il ripiegamento dei posti avanzati situati a nord del solco Ledro-Ponale stop In precedenza erano stati sgomberati i piccoli depositi di viveri, munizioni e materiali vari, erano state ripiegate le teleferiche, preparate le interruzioni e predisposte le linee telefoniche per il nuovo servizio di avamposti fra il margine settentrionale della zona di resistenza e il torrente Ponale, servizio che regolarmente funziona dalle ore 19 del giorno tredici stop

Nella notte sul 14 vennero ridotte le forze dislocate a nord del Ponale, trasformando i posti avanzati in semplici posti di osservazione stop Nella scorsa notte, tutte le truppe passarono sulla destra del torrente fra le 21,30 e le 22 stop

Alle ore 23 avvenne regolarmente il brillamento delle numerose mine predisposte per le varie interruzioni, fra le quali aveva principale valore per scopo e dimensioni quella preparata sulla strada Riva-Ponale stop Nemico rimase evidentemente sorpreso per le numerose esplosioni perché limitò sua attività al funzionamento dei proiettori ed a qualche scarica di fucili e mitragliatrici stop

Rimangono temporaneamente in funzione i posti avanzati di val Merze e di q. 979 a sud di Costa di Salò destinati a proteggere i lavori del nuovo tratto di linea Cocca-Mezzolago resosi necessario per la sicurezza del posto della Cocca stop

Generale Camerana

COMANDO DEL III CORPO DI ARMATA

N. 8934 di prot. S.M.

28 novembre 1917

OGGETTO: **Preavviso.**

AL COMANDO DELLA 6^a E 20^a DIVISIONE
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DEL CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DEL CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEI CC.RR. DI CORPO DI ARMATA
ALLA DIREZIONE DI SANITÀ DEL CORPO DI ARMATA
ALLA DIREZIONE DI COMMISSARIATO DEL CORPO DI ARMATA
ALLO UFFICIO VETERINARIO DEL CORPO DI ARMATA

e per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Ufficio Operazioni
AL COMANDO DELLA 1^a ARMATA
AL COMANDO DELLA 5^a DIVISIONE

Non appena la 20^a divisione si sarà riordinata, la zona delle Giudicarie verrà presidiata e difesa dalle divisioni di fanteria 20^a e 6^a.

La 6^a divisione sarà alla destra dello schieramento, e la 20^a divisione alla sinistra.

La zona delle Giudicarie (Settore 2°) verrà così divisa in due settori:

— settore occidentale Giudicarie (attuale sottosettore 3°) assegnato alla 20^a divisione;

— settore orientale Giudicarie (attuali sottosettori 4° e 4° bis) assegnato alla 6^a divisione.

La demarcazione fra i due settori sarà costituita da una linea individuata dai seguenti punti che si intendono assegnati al settore occidentale Giudicarie: quota 1260 (Due Denti lungo lo sbarramento dal Monte di Plubega alla quota 1534 a nord di Cima Palone)-Prati di Rango-S. Lorenzo-Batteria sulle falde occidentali di Rocca Pagana-Strada da Casa Rossa a Storo.

Le truppe assegnate ad ogni settore sono per ora quelle che vi sono attualmente e che rimarranno sulle posizioni che occupano, ricalzate:

— nel settore occidentale, da un reggimento della brigata Lario della 20^a divisione col quale sarà provveduto a presidiare con adeguati nuclei le posizioni di Cima Riva e Rango;

— nel settore orientale dall'altro reggimento della brigata Lario nella zona di Vesio.

L'altra brigata della 20^a divisione rimarrà come riserva di tutta la zona delle Giudicarie, scaglionata in val Chiese, con la testa ad Anfo, conservando la dipendenza disciplinare ed amministrativa dal comando della 20^a divisione.

Nell'atto che le truppe della 20^a divisione entreranno in settore, i battaglioni complementari e quelli del 6° di marcia saranno ritratti in

località più arretrata ed appropriata alle loro funzioni. Il 6° di marcia si raccoglierà tutto nella zona di Preseglie.

Pertanto i sigg. comandanti delle divisioni avranno piena autorità di comando su tutte le truppe dislocate nel settore loro assegnato e cioè:

20° DIVISIONE: 56° fanteria, III battaglione del 41° fanteria, IV battaglione del 42° fanteria, battaglioni della brigata Valtellina attualmente in val Chiese, brigata Lario (meno un reggimento dislocato nella zona di Vesio), brigata Parma, 46° e 179° battaglioni M.T., reparti presidiari dislocati nella zona;

6° DIVISIONE: brigata Chieti, brigata Valtellina (meno i due battaglioni dislocati in val Chiese) un reggimento della brigata Lario, battaglioni alpini Ivrea, Val Chiese, Adamello, due compagnie di G. di finanza, 72° e 304° battaglioni M.T., reparti presidiari dislocati nella zona.

La 2ª brigata di marcia verrà a dipendere direttamente da questo comando.

Per le artiglierie i comandi delle divisioni disporranno dei raggruppamenti di assedio, artiglierie da campagna, montagna e bombarde attualmente dislocati nel settore di ognuno di esso. Il comandante di artiglieria del settore 2°, conservando la sua attuale funzione su tutte le artiglierie delle Giudicarie, dovrà considerarsi come un comando di artiglieria a disposizione, alla diretta dipendenza del comando di artiglieria del corpo di armata.

Ai comandi di divisione sarà devoluto l'impiego delle artiglierie di piccolo calibro d'assedio, a mezzo dei comandanti di raggruppamento, delle batterie da campagna, da montagna e delle bombarde a mezzo del rispettivo comandante di artiglieria divisionale. Al comando di corpo d'armata, a mezzo del comando di artiglieria a disposizione, è riservato l'impiego dei medi e grossi calibri.

L'attuale comando del 16° artiglieria da campagna continuerà a rimanere assegnato alla 6ª divisione, mentre per la 20ª sarà temporaneamente addetto il comando del gruppo da campagna dislocato nel territorio dipendente.

In un secondo tempo, non appena i reparti della 20ª divisione si saranno perfettamente orientati, si addiverrà ad uno spostamento di essi in guisa da raccogliere il più possibilmente organicamente le varie unità, e disimpegnare gradualmente il 56° fanteria che dovrà essere restituito al settore Valcamonica.

La sede dei comandi delle due divisioni sarà: Storo per la 20ª divisione e Lodrone per la 6ª divisione.

Per il funzionamento dei servizi sono stati dati particolari disposizioni (foglio n. 8902 S.M. del 27 novembre).

Il sig. Comandante della 20ª divisione disporrà perché gli ufficiali dipendenti compiano ricognizioni nel settore assegnato, in modo da acquistare completa conoscenza.

Segnare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Camerana

RISERVATO PERSONALE

DOCUMENTO N. 221

COMANDO DEL III CORPO DI ARMATA

N. 9224 di prot. S.M.

7 dicembre 1917

Ordine di operazione N. 4.

AL COMANDO DELLE DIVISIONI 6^a E 20^a

AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI C.A.

AL COMANDO DEL GENIO DI C.A.

e per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Ufficio Operazioni

AL COMANDO DELLA 1^a ARMATA

AL COMANDO DELLA 5^a DIVISIONE

Alle ore 15 del 9 dicembre il sig. Maggiore Generale Barco cav. Lorenzo, comandante della 20^a divisione, assumerà il comando e la responsabilità del settore occidentale Giudicarie con sede Storo, ed il sig. Maggiore Generale Roffi cav. Annibale assumerà il comando e la responsabilità del settore orientale Giudicarie con sede a Lodrone.

A datare dalle ore 15 del giorno 9 dicembre, perciò:

1) avrà pieno vigore la suddivisione del settore Giudicarie in settore occidentale Giudicarie e settore orientale Giudicarie, di cui al preavviso inviato con foglio n. 8934 S.M. riservato personale del 28 novembre u.s.;

2) i signori generali comandanti della 20^a e della 6^a divisione dipenderanno ognuno direttamente da questo comando e avranno piena autorità su tutte le truppe dislocate nei rispettivi settori;

3) il sig. comandante della 20^a divisione non appena le truppe della 20^a divisione abbiano raggiunto un sufficiente grado di riordinamento, comincerà a gradualmente impiegarle nel settore occidentale Giudicarie secondo quanto prescritto nel preavviso n. 8934 S.M. sopra ricordato. Successivamente, non appena i reparti abbiano acquistato il necessario orientamento, previo accordo fra i due comandanti di divisione ed autorizzazione di questo comando, saranno compiuti quegli spostamenti necessari per raccogliere il più possibile organicamente le singole unità;

4) il reggimento dislocato lungo la riviera gardense passa senza altro alla dipendenza del comandante della 6^a divisione, il quale disporrà per il suo avvicinamento alla zona di resistenza principale, dislocandolo fra Passo Nota, Vesio e Pieve di Tromosine.

Segnare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE IL CORPO D'ARMATA
Camerana

COMANDO DEL III CORPO DI ARMATA

N. 436 di prot. RISERVATO PERSONALE

30 novembre 1917

Risposta al foglio del 28 novembre n. 6015 di prot. G.M.

OGGETTO: Situazione sulla fronte del III corpo d'armata.

AL COMANDO SUPREMO

PER S.E. IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

In relazione a quanto V.E. mi raccomanda circa la necessità di una diligente e diffidente attenzione sulla fronte di cui mi è affidata la difesa, assicuro che è sempre attivissima nei settori dipendenti la vigilanza delle truppe, e che ogni mezzo a disposizione è impiegato per cogliere tempestivamente ogni indizio di attività avversaria che possa lasciare presumere intenzioni di azioni importanti.

Sino ad ora è stato rilevata solo una maggiore attività dell'artiglieria nemica, sia con più frequenti ed intensi tiri, sia coll'appalesarsi di nuovi appostamenti armati, ed un maggior movimento di carriaggi sia in val Vermigliana che in val Giudicarie fra Tione e Lardaro. Da nessuna fonte mi era pervenuta la notizia alla quale accenna V.E. nel foglio al quale rispondo di particolari preparativi del nemico per compiere operazioni invernali sulla fronte del mio corpo d'armata.

Sarebbe certo opportuno potere, con maggiore frequenza di quello che lo permettono i mezzi a mia disposizione, compiere ricognizioni aeree nella valle di Vermiglio-Noce e nella val Sarca, specie in quest'ultima nel tratto Tione-Stenico-Vezzano percorsa dalla via proveniente da Trento e per la quale in poche ore, truppe, anche numerose, possono da Trento essere trasportate con camions a portata delle nostre posizioni in valle Giudicarie. Ma a questa opportunità si oppone la scarsità degli apparecchi e la necessità di dovere con essi provvedere anche alla difesa aerea di Brescia e Gardone Val Trompia. Purtuttavia anche per questo si compie tutto quanto è possibile fare.

Assicuro pure V.E. che l'attività mia e quella dei miei dipendenti è continuamente esplicata per mantenere in efficienza materiale e morale i reparti e perché gli apprestamenti difensivi siano sempre migliorati e moltiplicati in profondità.

Ed a questo proposito rappresento a V.E. quali siano le condizioni di fatto esistenti a riguardo delle truppe e degli apprestamenti difensivi.

Quasi completa è l'efficienza numerica dei reparti per quanto concerne la truppa. Solo deficienze si hanno nei battaglioni alpini di Valtellina, per i quali ho già richiesto i complementi all'ufficio competente. Negli ufficiali si hanno deficienze sensibili nei reparti della 20ª divisione, ed anche per questi ho inoltrato la opportuna richiesta. E per ciò che riflette l'efficienza dei singoli reparti è da ritenere che pochi

di essi hanno potuto fruire di periodi di seconda linea, mentre numerosi sono quelli che mai sono stati tolti dalle posizioni, e che le unità della 20^a divisione sono costituite con elementi nuovi, in molta parte della classe 1899, da solo pochi giorni affluiti.

La compagine morale è, in generale, buona, ed un'assidua opera di elevazione spirituale viene continuamente ed intensamente compiuta con tutti i mezzi possibili. Qua e là qualche caso di malcontento e di sporadiche individuali manifestazioni contro la guerra si è avuto ma è stato subito represso. Se qualche dubbio vi può essere, è nei complementi assai numerosi giunti ultimamente dal Paese, e composti di elementi anziani provenienti da numerosi depositi e conseguentemente con diversi gradi di istruzione, ma su di essi è rivolta con particolare cura l'attenzione e l'opera degli ufficiali per completarne l'addestramento e innalzarne il morale. Speciale cura è anche posta nel completare l'educazione morale e la istruzione degli ufficiali inferiori, e particolarmente quella dei giovanissimi subalterni e degli aspiranti.

La sistemazione difensiva della zona principale di resistenza su tutta la fronte del corpo d'armata, buona e convenientemente estesa in profondità, consente nelle condizioni attuali una valida ed ostinata difesa se convenientemente presidiata. Su di essa continuamente si lavora per perfezionare ed aumentare le difese.

Le zone di resistenza arretrate non sono tuttavia nelle stesse condizioni di efficienza: ottime in Valtellina; discretamente efficienti in Valcamonica ove tuttora si lavora per il loro miglioramento; ancora in corso alquanto arretrato di costruzione quella delle Giudicarie, lungo la quale non sono ultimate che le strade di accesso alle varie posizioni. Attualmente vengono spinti con alacrità i lavori per la sistemazione di appostamenti di artiglieria e per il rafforzamento dei capisaldi più importanti.

La disponibilità delle truppe e delle artiglierie, in relazione alla presente stagione, che, mentre consente solo azioni con carattere di piccoli colpi di mano in Valtellina, permette ancora operazioni di una certa entità in Valcamonica e di entità rilevante in valle Giudicarie, non è proporzionata alle necessità di una difesa ad oltranza contro una forte e generale pressione dell'avversario.

In Valtellina e in Valcamonica la esiguità delle truppe permette solo di guarnire la linea più avanzata della zona principale di resistenza, ma non consente un adeguato scaglionamento in profondità nell'interno della zona stessa, come le esigenze della difesa richiederebbero. Tale stato di cose merita speciale considerazione in regione Tonale, dove le truppe, che la disponibilità complessiva ha consentito di destinarvi a presidio, se sono sufficienti ad opporsi ad un colpo di mano anche energico ed a rintuzzarlo, non potrebbero però a lungo sostenersi se tali azioni fossero ripetute con insistenza, per l'esaurimento che ne deriverebbe nei reparti, specie poi se l'azione nemica, data l'attuale relativamente mite condizione di stagione, si intensificasse ed estendesse con azioni sussidiarie aggiranti per l'alta val Noce, azioni ancora consentite dalle condizioni della montagna.

In Giudicarie, dove un'azione nemica in forze rilevanti è più pro-

babile, l'assegnazione della 20^a divisione consente un maggior scaglionamento in profondità, ed una maggiore possibilità di prolungata ostinata difesa, sempre però nei riguardi della sola zona principale di resistenza.

Per lo schieramento di artiglieria la disponibilità attuale, pur essendo inferiore a quella studiata per la difesa ad oltranza della zona, rappresenta una sproporzione fra le bocche da fuoco esistenti e la disponibilità attuale della fanteria. Tale sproporzione si appalesa in un eccesso di medi calibri ed in una sensibile deficienza di piccoli calibri, sia da campagna che da montagna, talché ne risulta deficiente l'azione di sbarramento che a questi ultimi materiali è particolarmente devoluta.

Esposte così le condizioni presenti della efficienza della zona affidatami, credo doveroso rappresentare che per la maggiore consistenza delle difese, per la fronte più ristretta, per l'organizzazione già compiuta dei servizi, per le linee di attacco limitate e definite dalla scarsa rete stradale, la zona principale di resistenza su tutta la fronte del corpo d'armata è quella che meglio si presta ad un'ostinata e prolungata difesa, la cui durata sarà una funzione diretta dell'entità dello sforzo nemico e dei mezzi che si avranno a disposizione per alimentare la resistenza.

Nelle condizioni odierne:

— in Valtellina, data la possibilità di sole piccole azioni, possono i presidii attuali opporre lunga e tenace difesa;

— in Valcamonica colla sistemazione data ai mezzi disponibili la difesa può opporsi efficacemente ad azioni anche violente aventi carattere di colpi di mano, purché non insistentemente ripetute. Non posso, però, dare affidamento di una difesa protratta contro azioni di importanza condotte a fondo, data la poca disponibilità delle truppe e la conseguente mancanza di riserve e di un efficace scaglionamento in profondità che permetta di alimentare la resistenza ad oltranza, e prolungarla occorrendo sulle linee più arretrate della prima zona difensiva;

— in Val Giudicarie, la assegnazione della 20^a divisione consente di contare, non appena questa sarà rimessa in efficienza, su una resistenza efficace e prolungata, anche contro azioni di una certa entità ed insistenza, purché queste non assumano il carattere di quelle testé verificatesi sulla fronte della prima e quarta armata.

Al fine di assicurare una difesa ad oltranza della zona principale di resistenza anche contro attacchi nemici in grande stile, rappresento l'opportunità che le truppe destinate a rinforzare eventualmente quelle attualmente esistenti del corpo d'armata siano poste in misura di giungere tempestivamente nelle località del loro impiego, poiché lunghi sono i movimenti ferroviari dato il poco reddito delle ferrovie di Valcamonica e Val Sabbia, e sensibili le distanze fra le stazioni capolinea e gli obiettivi; talché, se la situazione non consente di spostare sin d'ora il corpo d'armata raccolto attorno a Padova in questo territorio, sembra opportuno prevederne l'invio sin dai primissimi sintomi di eventuali importanti azioni nemiche. A questo riguardo rappresento che reputo sufficiente un rinforzo costituito da tre brigate di fanteria con aliquota

di artiglieria leggera, da impiegarsi una brigata in Valcamonica e due brigate in Val Giudicarie, perché sia consentita una difesa lunga ed ostinata sulla zona principale di resistenza. La quarta brigata potrebbe rimanere come riserva generale di tutta la zona dallo Stelvio al Garda, nei dintorni di Brescia.

Assicuro V.E. che da parte mia e di tutti i miei dipendenti gli eventi sono attesi con piena serenità e fede. Se le circostanze lo imporranno nulla sarà trascurato perché la difesa sulla fronte del mio corpo d'armata abbia svolgimento regolare, calmo, tenace.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Camerana

COMANDO TRUPPE ALTIPIANI

N. 57821

31 ottobre 1917

OGGETTO: Disposizioni per un eventuale ripiegamento.

AI COMANDI DEI CORPI DI ARMATA XX, XXII, XXVI

AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO

ALL'UFFICIO STACCATO D'INTENDENZA

e per conoscenza:

AL COMANDO 1^a ARMATA, 4^a ARMATA, XVIII CORPO DI ARMATA

A seguito e conferma delle comunicazioni verbali fatte nella conferenza del 29 corr. e di questa sera, comunico quanto segue:

A) L'eventuale ripiegamento del XX Corpo d'Armata dovrà avvenire per gradi e a stretto contatto e in armonia con quello del XVIII Corpo d'Armata, in seguito ad avviso del Comando della 4^a armata, o ad ordine di questo Comando. Questo Comando stesso si terrà all'uopo in continuo collegamento con quello della 4^a Armata; ma anche il comando del XX Corpo d'Armata dovrà regolarsi nello stesso modo con quello del XVIII per potere operare sempre di comune accordo con lui.

B) Al XX Corpo rimarrà affidata, a ripiegamento ultimato, la difesa della zona delle Melette e lo sbarramento di Val Brenta in concorso col XVIII Corpo d'Armata, tenendo presente quanto segue:

1) il caposaldo delle Melette resta così delimitato: Quota 1624-C. Meletta davanti-C. Montagna nuova-Tondarecar. Esso è già collegato agli sbarramenti di V. Frenzela con le linee successive di M. Zomo e Costalta, e verrà allacciato agli strapiombi di V. Gadena con una doppia linea in costruzione, a nord di M. Badenecche e su questo monte, dipartentesi da M. Tondarecar. Mi riservo di comunicare il preciso tracciato della linea e del suo proseguimento fino agli sbarramenti di cui al n. 5;

2) alla difesa del caposaldo della Meletta sarà destinata la 52^a divisione. Il comandante si renderà al più presto minuto conto di quella sistemazione difensiva;

3) linea di divisione fra XX Corpo e XXII Corpo è la seguente:

M. Zomo (al XXII) — il Buso (al XXII) — fondo Val Frenzela, i Casoni, C.ma Cimo (al XXII) — Col d'Astiago (al XXII) — C.ma Campolongo (al XXII);

linea divisione fra il XX Corpo e XVIII Corpo d'Armata: il filone del Brenta.

4) gli sbarramenti già esistenti di Val Brenta a Valstagna e a Oliero spettano quindi per la parte ad oriente del fiume al XVIII Corpo, per la parte a occidente, al XX;

5) per meglio chiudere la Valle Brenta e collegare direttamente le difese delle Melette con quelle del Grappa, verrà costruito uno sbarramento all'altezza di Rivalta, collegato a sinistra cogli strapiombi di Val Gadena, a destra colla difesa del Grappa fra Col Caprile e Col Moschin ed un altro retrostante fra Costa Grigio e il margine suddetto. I due rami degli sbarramenti saranno ripartiti fra i due Corpi d'Armata come è detto al n. 4;

6) la difesa sulle due rive del Brenta dovrà essere armonica, ed opportuni collegamenti telefonici ed ottici dovranno assicurarla senza fare assegnamento sui ponti;

7) pel rifornimento delle truppe a difesa degli sbarramenti di fondo valle la 4^a armata si varrà della strada di riva sinistra, e il XX Corpo di quella di riva destra, ma nessun affidamento dovrà farsi nei ponti sul Brenta per trasporti dall'una all'altra sponda.

C) Provvedimenti per il ripiegamento del XX Corpo di Armata:

1) oltre all'arretramento delle artiglierie di grosso calibro già ordinato, dovrà effettuarsi subito quello delle artiglierie di medio calibro o che comunque debbano essere trainate con mezzi meccanici. Quest'ultime artiglierie saranno in parte impiegate per rinforzare lo sbarramento del XXII et XXVI C. d'A. secondo il progetto di resistenza a oltranza, ed in parte per armare Col d'Astiago e Campolongo, secondo il progetto di schieramento marginale.

Parimente le artiglierie pesanti campali saranno ritirate e ripartite fra le postazioni della difesa ad oltranza del XXII e XXVI Corpo e gli appostamenti della Gusella, con obiettivo la Val Brenta a valle ed a monte della Gusella stessa.

Il caposaldo delle Melette sarà armato con sole artiglierie da campagna e da montagna.

Contemporaneamente dovrà provvedersi allo sgombero delle munizioni e al loro trasporto nelle nuove postazioni.

Il Comando d'Artiglieria darà le necessarie disposizioni, sia per la postazione delle artiglierie che per le munizioni;

2) sia affrettato lo sgombero di tutti i materiali non necessari od esuberanti, cominciando da quelli che richiedono maggior tempo. Occorre altresì adottare fin d'ora tutte le dovute predisposizioni per distruggere al momento opportuno tutto ciò che non sarà possibile portare indietro;

3) siano consumati sul posto i viveri dei singoli depositi avanzati riducendo al minimo i rifornimenti da tergo e si procuri di portare in salvo tutto ciò che sarà possibile e che non verrà consumato;

4) siano completate al più presto le interruzioni stradali, e si diano precisi ordini per il loro tempestivo brillamento.

D) La linea occupata dal XXII e XXVI Corpo d'Armata-Tre Pezzi-Mosele-M. Catz va considerata d'ora in avanti come « linea di vigilanza ». Le truppe che vi sono dislocate saranno per ciò ridotte in relazione al nuovo compito che è quello di svolgere una prima difesa senza logorarsi.

Il ripiegamento dei reparti esuberanti dalla linea avanzata avverrà d'accordo fra i due corpi d'armata e presidiando in precedenza la linea di resistenza a oltranza. Il XXII Corpo potrà fare assegnamento in questo frattempo anche sulla 57^a divisione, che, a ripiegamento avvenuto, dovrà concentrarsi tutta fra Campi di Mezzavia-Turcio-V. Granezza, restando a mia diretta ed esclusiva disposizione.

E) Allorquando il XX Corpo d'Armata ripiegherà nelle Melette, la linea di resistenza a oltranza del XXII Corpo sarà la seguente: Prunno-Caposaldo del Sisemol-Stenfle-M. Zomo compreso (vedi comma B, n. 3).

F) L'ufficio staccato d'Intendenza disponga per il successivo sgombero dei magazzini più avanzati specialmente di quelli del XX Corpo d'Armata in Val Brenta, tenendo presente che il nuovo centro di funzionamento dovrà essere Sandrigo lasciando per quanto possibile, sgombrare quello di Bassano che sarà ceduto ad altro Comando.

G) Il Comando del XXVI C.A. predisponga tutto perché al primo cenno esso possa trasferirsi a Lonedo, lasciando la sede di Breganze (coll'attuale sistemazione) a disposizione del Comando Truppe Altipiani.

H) I comandi di artiglieria e genio dovranno pure provvedere subito tutte le misure necessarie per il loro ripiegamento a Breganze in modo che possa effettuarsi al primo cenno, estendendo dette misure allo sgombero dei materiali e magazzini vari.

ACCUSARE RICEVUTA TELEFONICA.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE TRUPPE ALTIPIANI
Ricci Armani

RISERVATO ALLA PERSONA

DOCUMENTO N. 224

**COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA
STATO MAGGIORE**

N. 19525 di prot. S.M.

5 novembre 1917

OGGETTO: Ripiegamento del XX Corpo d'armata (carta al 25.000).

AI COMANDI DELLE DIVISIONI 29^a E 52^a

AI COMANDI ARTIGLIERIA E GENIO XX C.A.

e per conoscenza:

AL COMANDO TRUPPE ALTIPIANO

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA XVIII E XXII

Mi riferisco alla mia circolare n. 19430 « Direttive per le operazioni » data 3 corrente.

Per le esigenze della situazione generale, il Comando delle Truppe Altipiani ha ordinato che il XX Corpo d'Armata ripieghi dalla linea di occupazione attuale a quella già indicata nel mio foglio su citato, M. Zomo (al XXII Corpo)-Meletta Davanti-Castelgomberto-Tondarecar-Badenecche-Ciglione di riva destra Val Gadena-Costone di Col Carpenedi-fondo Val Brenta-Costone di La Grottella sino alle rocce Anzini.

1) Tale ripiegamento deve avvenire per gradi, a STRETTO CONTATTO E IN ARMONIA:

A DESTRA:

con quello del XVIII Corpo d'Armata, che si svolgerà colle seguenti modalità:

a) Nella notte 7-8 corrente la 15^a Divisione da Castel Tesino, per Grigno-Primolano si trasferirà a Cismon. Le sue truppe di copertura rimarranno nelle attuali posizioni.

La 51^a Divisione rimarrà tutta nelle attuali posizioni.

b) Nella notte 8-9, la 15^a Divisione da Cismon si trasferirà a Marchi. Le sue truppe di copertura si porteranno sulla linea di: M. Valnappe-Ticosta-Agaro-Col degli Uccelli, collegandosi alle truppe di copertura della 51^a e della 56^a Divisione.

La 51^a Divisione per Grigno-Primolano si trasferirà a Cismon. Le sue truppe di copertura si porteranno allo sbarramento di Tezze collegandosi con le truppe di copertura della 15^a Divisione e collegandosi colla destra del XX Corpo al Pizzo (est di Val d'Antenne).

c) Nella notte 9-10 la 15^a Divisione per la rotabile Marchi-Col Campeggia si porterà nella zona ad essa assegnata sul Massiccio del Grappa. Le sue truppe di copertura ripiegheranno sulla linea Cima Campo-Cima Lan-Covolo S. Antonio.

La 51^a Divisione da Cismon si trasferirà a Marchi.

Quest'ultima divisione lascerà una retroguardia allo sbarramento di Rivalta col compito di presidiare il tratto di tale sbarramento che dal fiume sale al ciglione del massiccio del Grappa fra Col Moschin e Col Caprile e di collegarsi alla rimanente parte dello sbarramento sulla riva destra del Brenta.

Le altre truppe di copertura dello sbarramento di Tezze si porteranno allo sbarramento di Primolano (nel quale concorre la batteria di Col-darco-Riva destra Brenta) e ad Incin per lo sbarramento del Cismon; prenderanno collegamento con le truppe di copertura della 15^a Divisione per Colle del Barc.

La 56^a Divisione per Arsiè — rotabile del Cismon e quelle di Val Brenta — si porterà a S. Nazario.

d) Nella notte 10-11 le truppe di copertura della 15^a Divisione si ridurranno a sud della conca di Arsiè, sul Col del Gallo e M. Roncon.

La 51^a Divisione da Marchi per la rotabile di Col Campeggia si porterà sul massiccio del Grappa nel tratto di fronte assegnatole. Le sue truppe di copertura di Primolano-Incin rimarranno sul posto sino alla notte 11-12.

A SINISTRA:

con quelle del XXII Corpo d'Armata che avverrà col grosso nella notte 8-9 contemporaneamente a quello della 29^a Divisione. Monte Longara sarà tenuto dalla 2^a Divisione come solido elemento avanzato — esso unitamente al M. Meletta di Gallio (29^a Divisione) servirà a sbarrare lo sbocco di Val Campomulo nella conca di Asiago. Lo sbarramento materiale del fondo Val Campomulo sarà fatto dal XXII Corpo d'Armata.

La 29^a Divisione collocherà una compagnia in posto avanzato a M. Meletta di Gallio, la quale se costretta ad abbandonare la posizione ripiegherà sullo sbarramento di Val Campomulo fra M. Longara e q. 1624 (selletta fra M. Meletta di Gallio e sperone di Meletta Davanti) a diretta protezione del medesimo in concorso alle truppe del XXII Corpo.

2) Criterio direttivo del ripiegamento per il XX Corpo d'Armata: COSTITUIRE UNA FRONTE DI PROTEZIONE DELLA CONSISTENZA NECESSARIA PERCHÉ, ANCHE NEL CASO DI PRESSIONE DA PARTE DELL'AVVERSARIO, I GROSSI POSSANO RAPIEGARSI E COMPIERE L'OCCUPAZIONE DELLA NUOVA FRONTE FUORI DEL CONTATTO DEL NEMICO.

Tale fronte di protezione per la 52^a Divisione sarà stabilita sulla Corda della Marcesina, con limitazione a nord nel punto di contatto col XVIII Corpo - Pizzo (a est di Val d'Antenne). La proporzione delle forze, da destinare a tale fronte, deve essere stabilita sul criterio di costituire una forte retroguardia che dovrà agire coi compiti speciali assegnati alle retroguardie (resistenza per un tempo determinato).

Per la 29^a Divisione tale fronte, corrispondendo in massima alla nuova linea d'occupazione, dovrà essere fatta con forze di fanteria e artiglieria sufficienti per poter resistere anche ad un attacco in forze dell'avversario.

Alla 29ª Divisione, perno della manovra, spetterà inoltre il compito di tener guardata, con occupazione tra Chempele e Tondarecar-Badenecche, la testata di Val Gadena contro infiltrazioni avversarie, che assolutamente occorre impedire, specie nel momento in cui la retroguardia della 52ª Divisione dovrà a sua volta ripiegare dalla Corda della Marcesina.

Per la 29ª Divisione è anche essenziale assicurarsi, collo stretto collegamento colla 2ª Divisione (XXII Corpo), con opportuna dislocazione di reparti fra M. Cimon e M. Baldo, e col posto avanzato di M. Meletta di Gallio, la copertura del suo movimento retrogrado alle Melette.

Occupazione ed esplorazioni avanzate specialmente dalla fronte Castलगomberto-Tondarecar completeranno il servizio di vigilanza e di protezione durante il ripiegamento.

3) In relazione a ciò ordino:

A) Giorni 5-6-7: continua il ripiegamento delle artiglierie di medio calibro e lo sgombrò delle retrovie dell'altipiano, delle munizioni, dei depositi viveri e degli altri materiali secondo gli ordini particolari già dati.

B) Notti 6-7-8 corrente: dovrà essere stabilita al caposaldo delle Melette l'occupazione di fanteria ed artiglieria di cui al precedente numero 2.

Nella notte 5-6 dovrà essere in postazione sullo stesso caposaldo anche la batteria cannoni da 149 A già in traino verso quella postazione.

Le batterie stabilite sulle Melette dovranno mettersi subito in grado d'intervenire, in caso d'attacco dell'avversario, tanto per battere il terreno antistante alla nostra attuale linea di occupazione quanto quello retrostante.

C) Notte 7-8 corrente: dovrà essere stabilita sulla Corda della Marcesina l'occupazione di fanteria ed artiglieria di cui al precedente numero 2.

Il contatto fra la linea di protezione della 29ª Divisione e quella della 52ª sarà preso sulla rotabile della Marcesina a sud di Brustolae.

È indispensabile che queste truppe di copertura non si facciano scorgere dal nemico.

D) Notte 8-9 corrente: i grossi della 29ª e 52ª Divisione ripiegheranno dall'attuale alla nuova fronte Melette-Col Moschin, sotto la protezione delle truppe di copertura di cui al comma B) e C) e lasciando sull'attuale 1ª linea un velo di arditi.

E) Notte 9-10 corrente: ripiegamento dalla Corda della Marcesina della retroguardia della 52ª Divisione per la strada Malga le Fratte-Lazzaretti; schieramento delle due Divisioni sulla nuova fronte.

La 29ª Divisione manterrà le occupazioni di copertura della testata di Val Gadena.

Il contatto fra le due Divisioni sulla nuova linea sarà preso sul ridotto di vetta di M. Badenecche (ridotto alla 29ª Divisione).

F) Nella notte 8-9 corrente la rotabile Bivio Mandrielle-Campo Spà-Bivio Rendole-Pian di Ronchetto-Malga le Fratte-Lazzaretti-Valsta-

gna e le strade dell'altopiano a nord di essa sono assegnate alla 52^a Divisione.

La 29^a Divisione usufruirà delle altre strade del settore del corpo d'armata — però per il movimento delle batterie da campagna, potrà usufruire del tratto Bivio Rendole-Malga le Fratte-Malga Lora.

La strada di fondo Val Brenta non potrà essere sfruttata da reparti del XX Corpo che per il movimento delle due batterie di cui al seguente comma G.

G) A cura della 52^a Divisione prima dell'imbrunire del giorno 7 corrente sarà predisposta l'occupazione di fondo Val Brenta con un battaglione alpino, e due batterie dell'11° reggimento artiglieria da campagna.

Le due batterie sceglieranno un'appostazione adatta per tiri radenti d'infilata sul fondo valle dietro la 2^a linea di sbarramento in costruzione (Costa Grigio-Col Moschin).

Il battaglione alpino sarà schierato a sbarramento materiale del fondo Val Brenta a sud dell'abitato di Cismon, presso a poco all'altezza di Collicello, colle ali sulle pendici degli opposti roccioni di col di Chior e col Bonato.

Le due citate batterie dell'11° da campagna ed il gruppo da 105 sul col Moschin, temporaneamente sotto il Comando di un ufficiale superiore destinato dal Comando d'Artiglieria di corpo d'armata, si terranno in istretto contatto col comandante di detto battaglione (telefono-pattuglia di collegamento e razzi per la notte) per concorrere col loro fuoco allo sbarramento della valle.

Il battaglione in parola ripiegherà sulla posizione del grosso dietro ordine del comandante della 52^a Divisione, che dovrà prima assicurarsi che il movimento di truppe in fondo valle, a monte dello schieramento di tale battaglione, sia ultimato.

Il Comandante del battaglione e quello delle batterie eseguiscano subito le necessarie ricognizioni.

H) Il Comando della 52^a Divisione coordinerà l'occupazione degli sbarramenti di Rivalta fra le proprie truppe - quelle della 51^a Divisione di cui è cenno nella lettera c) del N. 1) finché esse non saranno ritirate ed il battaglione della 57^a divisione che eventualmente si trovasse già sulle linee di detto sbarramento.

I) A cura della 52^a Divisione sarà pure occupato con un posto di protezione il Monte Spitz. Tale occupazione dovrà essere mantenuta stabilmente.

L) Un ripiegamento a contatto col nemico è sempre un'operazione di estrema delicatezza e la sua buona riuscita è fondata essenzialmente sull'inganno nel quale si deve tenere l'avversario, per fargli sfuggire la buona occasione di attaccarci in condizioni per noi sfavorevoli.

Data l'attuale situazione generale, bisogna tener conto che la vigilanza austriaca è più che mai attiva e che la manovra del nemico tende evidentemente a trattenerci sulle linee attuali e perciò ad attaccarci, anche con forze non rilevanti, non appena avesse la sensazione del nostro ripiegamento.

Pur preparandoci ad ogni evento dobbiamo pertanto studiare ogni modalità per sfuggire alla sua accurata osservazione.

Ci si garantisca pertanto in modo assoluto contro le diserzioni perciò si chiudono tutti i reticolati e si sopprimono le pattuglie esterne.

Dopo il ripiegamento del grosso si lascino le trincee animate con nuclei di arditi, che dovranno, se non obbligati dall'azione dell'avversario restare il più a lungo possibile sulla 1^a linea. Ritirandosi dovranno con azioni isolate trattenere i nuclei avversari, cercandosi la via verso le Melette. Si diano le disposizioni opportune per evitare equivoci nel momento in cui tali nuclei rientreranno nelle linee.

M) Proibisco assolutamente gli incendi che solo servirebbero a destare l'attenzione del nemico.

N) INTERRUZIONI STRADALI — Mi riferisco agli ordini già dati col mio foglio 19475 del 4 corrente. Il Comando del Genio di Corpo d'Armata comunicherà alle Divisioni interessate quali delle seguenti interruzioni potranno essere condotte a termine:

- N. 4 della Pruca
- » 5 delle Mandrielle
- » 9 di Malga le Fratte
- » 11 sul Ponte del Gadena
- » 12 nella galleria di Dori
- » 15 di Frizon
- » 17 sulla Dori-Lazzaretti.

Tutte le suddette interruzioni e come pure quelle N. 7 di Brustolae e N. 8 di Labbioso dovranno essere fatte brillare tempestivamente non appena sarà avvenuto il ripiegamento della retroguardia della 52^a Divisione.

Questo Comando disporrà direttamente per il brillamento delle interruzioni n. 18-19-20-21.

Dell'avvenuto brillamento darà comunicazione alle dipendenti Divisioni.

O) A modificazione di quanto è stato comunicato col foglio 19430 su citato, nel nuovo schieramento, la linea di contatto col XVIII Corpo correrà lungo la strada Bassano-Cà Cornaro-Marchi-Col Campeggia-Col Moschin dove avverrà il collegamento fra i due Corpi d'Armata.

La linea di contatto col XXII Corpo resta invece sempre quella indicata nel suddetto foglio e cioè: Monte Zomo (al XXII)- il Buso (al XXII)- fondo Val Frenzela-i Casoni-Cima Cimo (al XXII)-Col d'Astiago (al XXII)-Cima Campolongo (al XXII).

Il collegamento sulla 1^a linea sarà fatto a Q. 1624 (sud di Casera Meletta Ristecco) - quello fra Meletta Davanti e M. Zomo sarà preso immediatamente a nord del Caposaldo di M. Zomo, la cui difesa è fatta dal XXII Corpo. Sulla linea arretrata Spil-Costa Alta-Il Buso-Zaibena-Le Portecche il collegamento sarà preso sul ciglione sinistro di Val Frenzela; lo sbarramento materiale del fondo valle è fatto dal XXII Corpo.

Il nostro ripiegamento non è che un atto di manovra. Sia ciò a momento opportuno ben chiarito agl'intrepidi alpini ed ai gloriosi fanti della Brigata Regina.

Il dolore col quale essi abbandoneranno le posizioni più di un anno fa strappate agli austriaci, dovrà essere espresso dal loro sguardo di minaccia sempre ben fisso sul volto del nemico.

È condizione vitale che la delicata operazione si compia nel massimo ordine - qualunque atto che tendesse comunque a turbarlo sia represso senza pietà, ricorrendo anche alle misure estreme.

Ognuno sia di ciò ben messo in avvertenza.

ACCUSARE RICEVUTA.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Ferrari

RISERVATISSIMO PERSONALE

DOCUMENTO N. 225

COMANDO DEL XXII CORPO ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 5685 di prot. op.

addì 6 novembre 1917

OGGETTO: Ripiegamento dell'ala destra del XXII corpo d'armata sulla linea Sisemol-Stenfle-Zomo-Meletta Davanti.

AL COMANDO DELLA 2^a DIVISIONE
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI CORPO ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DI CORPO D'ARMATA

e, in comunicazione:

AL COMANDO TRUPPE ALTIPIANO DI ASIAGO
AL COMANDO DEL XX CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DEL XXVI CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DELLA 57^a DIVISIONE

L'opportunità di un accorciamento dei fronti ha consigliato l'autorità superiore ad ordinare un ripiegamento del XX corpo d'armata, dalle attuali posizioni, sulla linea M. Zomo-Meletta Davanti-quota 1624-Tondarecar-Badenecche-roccioni del fianco occidentale di Val Gadena.

Per conseguenza il XXII corpo d'armata deve ripiegare la sua ala destra in modo da raccordarsi coll'ala sinistra del XX corpo d'armata.

L'assetto difensivo del settore a movimenti ultimati, i quali dovranno essere effettuati colle modalità di cui dirà appresso, sarà il seguente:

LIMITI

La linea di contatto del XXVI corpo d'armata rimane inalterata.

LINEA DI CONTATTO COL XX CORPO D'ARMATA: quota 1624 delle Melette di Gallio (saliente della linea delle Melette a nord-est del Longara)-M. Zomo (al XXII corpo d'armata)-il Buso (al XXII corpo d'armata)-ciglio nord dei roccioni di val Frenzela sino a « I Casoni »-Cima del Cimo (al XXII corpo d'armata)-Col d'Astiago (al XXII corpo d'armata)-Cima Campo-longo (al XXII corpo d'armata).

LINEA DI CONTATTO FRA I DUE SOTTOSETTORI D a e D e: quota 1029 (sud-ovest di Villa Rossi)-Leghen-quota 1211 del Sisemol-quota 1322 di Costalunga-Puffele; restando la difesa del Ferragh, del Sisemol, del caposaldo di Costalunga, della stretta del Puffele al sotto settore D a.

LINEA DI VIGILANZA

NEL SOTTOSETTORE D e — La linea: elemento di Fontana-elemento del cimitero di Asiago-elemento dei pressi di Caserma Val dell'Orco-Laiten-Zocchi-Villa Trevisan.

Il collegamento sarà preso col XXVI corpo d'armata, come attualmente, al posto della valletta di C. Fontana.

Per fornire gli elementi di vigilanza da C. Fontana a Laiten, sarà dislocata in Asiago una compagnia fucili con qualche sezione pistole, col mandato di opporsi anche a incursioni di pattuglie nemiche nell'abitato. Su tutti gli elementi della linea intermedia: Villa Dal Brun-Clama i Tumolo-Zocchi-Villa Trevisan, saranno collocati piccoli nuclei di tiratori e qualche mitragliatrice, staccati dai reparti che presidiano la prima linea di resistenza ad oltranza.

NEL SOTTOSETTORE D a — La linea: Ferragh-Gallio-C. Spil-caposaldo di Monte Longara-sbarramento di valle Campomulo fra caposaldo Longara e quota 1624 della Meletta Davanti (saliente della linea di resistenza ad oltranza del XX corpo d'armata).

Questa linea riunisce in sé le funzioni di vigilanza, pel buon dominio che ha sul terreno antistante e di una prima e valida resistenza, per l'importanza che ha sbarrare la stretta di Campomulo, che nella nuova sistemazione rappresenta una delle più temibili vie di avanzata del nemico, e difendere davanti alla sua testata la valle Frenzela, e infine pel valore difensivo dell'importante caposaldo del Longara.

Essa dovrà pertanto essere solidamente presidiata nei limiti consentiti dalla economia di forze che la disponibilità complessiva di esse impone.

Vi dovranno però essere destinati un paio di battaglioni, con alcune compagnie mitragliatrici, in modo d'aver una consistente difesa della linea Ferragh - C. Spil (provvedendo in pari tempo ad una occupazione a nuclei del retrostante sbarramento della valle Sisemol-Covola-C. Spil), una solida occupazione del caposaldo di M. Longara, e una buona guardia (sfruttando specialmente le mitragliatrici) della cortina C. Spil-Caposaldo Longara e dello sbarramento di Campomulo.

LINEA DI RESISTENZA AD OLTRANZA

SOTTOSETTORE D e — Invariata dall'attuale.

SOTTOSETTORE D a — La linea Sisemol-Stenfle-Campanella-M. Zomo.

SCHIERAMENTO DELLE FORZE

SOTTOSETTORE D e — 4 battaglioni (3 per l'occupazione per la linea di difesa ad oltranza ed uno per riserva di sottosettore).

SOTTOSETTORE D a — 7 battaglioni di cui due e qualche compagnia mitragliatrici per la linea di prima resistenza; tre per la linea di resistenza ad oltranza; due in riserva di sottosettore.

RISERVA DI CORPO D'ARMATA — battaglione d'assalto, battaglioni complementari della brigata Toscana, del 5° bersaglieri e il 198° btg. di M.T. (da dislocarsi in Val Piana).

CONDOTTA DELLA DIFESA

Il servizio di vigilanza fisso che è dato dai posti della linea di vigilanza nel sottosettore D e, e dalla linea di prima resistenza nel sottosettore D a, deve essere completato da un attivo servizio di vigilanza mobile. Nel

sottosettore D e esso continuerà ad esplicarsi come attualmente, mediante pattuglie fornite da reparti di seconda linea che si spingono fino alla nostra linea di vigilanza abbandonata. Nel sottosettore D a da tre forti nuclei di osservazione, costituiti di almeno un plotone organico ciascuno, con qualche pistola mitragliatrice, da inviarsi giornalmente presso il saliente del bosco di Gallio a Villa Rossi, al saliente nord-ovest del bosco stesso ove si diparte la strada di C.S. Antonio e a M. Nos. Protetti dalle difese passive esistenti nelle dette località da adattarsi in modo conveniente, irradieranno piccole pattuglie di osservazione sul margine del bosco e nei punti prossimi che consentano buon campo di vista. Queste pattuglie dovranno tenersi vigili e pronte a ripiegare sul nucleo di osservazione.

Tutti questi elementi di vigilanza avanzati, ove attaccati da forze superiori dovranno ripiegare sulla linea d'arresto e successivamente sulla linea di resistenza ad oltranza nel sottosettore D e, sulla linea di prima resistenza nel sottosettore D a.

Contro attacco nemico in forze si dovrà fare resistenza ad OLTRANZA sulla prima linea di resistenza ad oltranza: S. Sisto-Meltar-Pennar-Sisemol nel sottosettore D e; nel sottosettore D a resistenza ad oltranza colle forze che la occupano sulla linea di prima resistenza Ferragh-Gallio-C. Spil-caposaldo di M. Longara-quota 1624 e spendendo fin le ultime riserve sulla linea ad oltranza Sisemol-Stenfle-M. Zomo.

Particolare importanza ha la difesa della testata di Val Frenzela e della stretta di Campomulo. Per la difesa della prima ho già disposto siano fatte concorrere le due batterie di bombarde da 240/C; occorre destinarvi buon numero di sezioni di bombarde da 58/B, alcune sezioni di lanciafiamme (le sezioni più pesanti sulla linea ad oltranza Stenfle-Zomo) nonché il fuoco di numerose batterie di piccolo e medio calibro.

Per la difesa della stretta di Campomulo occorre fare assegnamento su potenti multiple fasce di reticolato al cui irrobustimento occorre di continuo devolvere l'opera delle truppe che la difendono, su postazioni di mitragliatrici intese a battere queste fasce e da aumentare con altre da sistemare successivamente ai fianchi della valle, su 4 pezzi in caverna del caposaldo del Longara che infilano l'alta valle Campomulo, su una sezione di lanciafiamme leggeri (quelli della difesa di Asiago) da collocare a diretta difesa dello sbarramento, e sul concorso di una compagnia in posto avanzato a M. Meletta di Gallio (del XX corpo d'armata) la quale, ove respinta, ripiegherà sullo sbarramento e ove venisse ritirata dal posto avanzato predetto, sarebbe messa a diretta difesa dello sbarramento in concorso colle truppe di codesta divisione.

COLLEGAMENTO COI CORPI D'ARMATA LATERALI

Valgono i verbali relativi compilati d'accordo fra questo Comando e i comandi dei corpi d'Armata XX e XXVI di cui si è trasmessa copia a codesto Comando.

I particolari relativi dovranno essere oggetto di accurato studio da parte dei comandanti dei sottosettori e delle truppe di contatto.

ARTIGLIERIE

Sono già state date a suo tempo direttive al Comando d'artiglieria sugli scopi da ottenere colle modificazioni dell'attuale schieramento in relazione al nuovo assetto del settore, le quali si possono così riassumere:

Possibilità del maggiore concentramento di fuoco sulla fronte Nos-Croce di Longara-Monte Meletta di Gallio, nella Valle Campomulo dall'altezza dello Sbarbatal a Valle Ronchi compresa, sulla testata di Val Frenzela.

Facilità di concentramento di fuochi di sbarramento davanti alla linea San Sisto-Prunno-Meltar-Pennar-Sisemol-Ferragh-Gallio-C. Spil-Longara e Sisemol-Stenfle-Monte Zomo.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL NUOVO SCHIERAMENTO

Il XX Corpo d'Armata che ha già provveduto alla occupazione di una linea di protezione, nella notte 8-9 corrente ripiega tutta la sua attuale occupazione sul nuovo fronte ad esso assegnato.

Nella stessa notte pertanto (8-9) dovranno essere ripiegati tutti gli elementi di occupazione stabile (esclusi per conseguenza i posti di vigilanza di cui si è prima fatto cenno) antistanti alla linea di San Sisto-Prunno-Meltar-Pennar-Sisemol-Ferragh-Gallio-C. Spil-Longara-quota 1624.

Pertanto questa notte 6-7 novembre dovrà essere occupata la linea Ferragh-Gallio-C. Spil-Longara-quota 1624.

Il ripiegamento degli elementi della attuale linea di vigilanza Villa Dirce-Capitello Mülche-Monte Katz-Cava Giardini-quota 1381-Monte Nos e della attuale linea di resistenza ad oltranza Bosco di Gallio-Costone di M. Nos, dovrà essere effettuato (notte 8-9 corrente) sotto la protezione di un nutrito servizio di vigilanza mobile,¹ nel più assoluto ordine e silenzio (siano richiamati tutti gli ufficiali sulla grave responsabilità che loro incombe in questa questione e sul loro stretto dovere di reprimere senza pietà qualunque atto tendente comunque a turbarlo) e avverrà prima per gli elementi della linea di vigilanza, poi per quelli della linea di resistenza ad oltranza.

Per il ripiegamento delle artiglierie nulla ho da aggiungere agli ordini dati. Esso dovrà essere ultimato in ogni modo entro questa notte. Lo stesso dicasi per il ripiegamento dei materiali.

Tutto quello che è possibile, dovrà essere asportato. Ciò che non potrà essere asportato sarà lasciato sul posto. È fatto assoluto divieto di incendiare materiali, baracche, ecc., essendo necessario evitare in ogni modo di richiamare l'attenzione del nemico. Tutto dovrà essere invece accuratamente predisposto per l'incendio del bosco di Gallio, da farsi a momento opportuno, essendo indispensabile, ove fosse imminente un attacco nemico, distruggere questo elemento che consentirebbe all'avversario di ammassare

¹ A questo servizio dovranno essere destinate pattuglie abbastanza numerose ma soprattutto forti, composte esclusivamente di fidati, provati elementi, escludendo da esso chiunque su cui gravasse il benché minimo sospetto, comandate da ufficiali arditi ed energici.

al coperto, non visto, forze rilevanti e numerose artiglierie a breve distanza dalla nostra prima linea di resistenza.

Allorché dalle notizie varie si avesse a ritenere imminente un'offensiva nemica su questa fronte, e l'inizio di un bombardamento su vasta scala facesse ritenere che esso stia per delinearsi, ad un segnale luminoso (due stelle rosse e due stelle verdi di pistola Very) da lanciarsi dalla sede del Comando della Divisione e da ripetersi da apposito posto collocato al Sisemol o da altro collegato al Ferragh, i nuclei di esplorazione di Villa Rossi, bivio strada Croce S. Antonio, nel ritirarsi, dovranno dar fuoco a numerosi tronchi in vari punti del Bosco, già predisposti per lo scopo.

L'attuale ripiegamento, non imposto da necessità, ma semplicemente suggerito alle autorità superiori dall'opportunità di accorciare la fronte per avere maggiore disponibilità di forze, ci porta a lasciare posizioni buone, ma ad occuparne altre, altrettanto e più forti e sulle quali è possibile, data una minore estensione, una occupazione più solida.

Questo concetto sia ben chiarito agli ufficiali tutti ai quali spetta di dimostrarne il vero significato ai nostri soldati della intrepida e molte volte provata brigata Toscana, della valorosa brigata Mantova ed agli arditi e valorosi bersaglieri del 5° reggimento. Sappiano essi col loro contegno fermo ed audace dimostrare all'avversario che le sue fortune sulla fronte Giulia non ci hanno menomamente scossi o turbati e che l'altipiano di Asiago è tuttora, come fu lo scorso anno, una barriera insormontabile.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Gatti

COMANDO DELLA 1^a ARMATA
STATO MAGGIORE

Allegato 1 al foglio 65676

dell'8 novembre 1917 (v. pag. 546 del vol. « Narrazione »)

SITUAZIONE DELLA FORZA ATTUALE
DELL'ARMATA IN BATTAGLIONI, IN RELAZIONE
A QUELLA STABILITA PER LA DIFESA AD OLTRANZA

CORPO D'ARMATA	Numero di btg. attuale	Numero di btg. stabilito	Differenza	
			in +	in —
XXIX	18	30	—	12
V	32	40	—	8
X	17	24	—	7
XXVI	12	24	—	12
XXII	21	24	—	3
XX	18	28	—	10
TOTALE	118	170		52
Riserva armata	—	12	—	12
» Altipiano	—	24	—	24
Totale generale	118	206	—	88

ARTIGLIERIE OCCORRENTI PER LO SCHIERAMENTO

Allegato 2 al foglio 65676

dell'8 novembre 1917 (v. pag. 546 del vol. « Narrazione »)

1) INDISPENSABILI

Calibro	Previste	Esistenti	Mancanti
c. 305	2	2	—
c. 254	3	3	—
c. 203	2	2	—
c. 149 A.	153	60	93
c. 149 G.	56	46	10
c. 120 Fr.	64	—	64
c. 120 A.B.C.	71	71	—
c. 105	128	60	68
c. 102	44	—	44
c. 95	36	36	—
ob. 305	14	6	8
ob. 280	4	4	—
ob. 210	32	32	—
ob. 149 G.	12	12	—
ob. 149 p.c.	138	38	100
m. 260	32	4	28
m. 210	66	30	36
m. 149	70	70	—
TOTALE	927	476	451

2) UTILI E COMPLEMENTARI

c. 149 A	24
c. 149 G	16
c. 105	24
c. 102	8
ob. 305	10
ob. 280	32
ob. 149 p.c.	36
m. 240	16
m. 210	24
Totale pezzi	190

Campagna e montagna¹: 19

¹ È da notare che la 1^a Armata, conformemente alle vecchie direttive, calcolando 8 batterie ogni 12 battaglioni, non ha tenuto conto delle batterie da 70 mont., di cui l'armata stessa ha: 21 somegiate; 6 da posizione.

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 228

DA COMANDO XXII CORPO DI ARMATA
A COMANDO 2^a DIVISIONE

N. 5910

13 novembre 1917

Data situazione che mi fa presente V.S. ordino disponga ripiegamento del battaglione Bassano, delle quattro compagnie della brigata Liguria, del I battaglione del 77° e degli altri reparti fino ad Echar sulla linea Sisemol-Stenfle-M. Zomo stop A rinsaldare quest'ultima linea si serva, nella misura che lo ritiene opportuno, dei battaglioni della brigata Liguria fatti affluire in autocarro stop È necessario che questa linea sia tenuta ad ogni costo onde assicurare ordinato ripiegamento elementi antistanti stop Disponga che ripiegamento sia effettuato col massimo ordine e possibilmente prima che sia fatto giorno stop Disponga per tempestivo brillamento interruzione stradale di Campomulo stop

Generale Gatti

URGENTISSIMO RISERVATISSIMO

DOCUMENTO N. 229

COMANDO TRUPPE ALTIPIANO
STATO MAGGIORE

N. 59481

12 novembre 1917

OGGETTO: **Chiusura di Val Frenzela.**

AL COMANDO DEL XXII CORPO D'ARMATA
e per conoscenza:
AL COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

Dai ripetuti vigorosi attacchi che il nemico dirige contro le posizioni di M. Longara e di Melette di Gallio si comprende quale importanza annetta al possesso di questi due capisaldi. Se a questa azione si aggiunge poi la vigorosa puntata data ieri l'altro contro Gallio e il Ferragh, è facile arguire come egli miri alla Val Frenzela per tentare un infiltramento lungo di essa ed arrivare sul fondo di val Brenta.

È superfluo insistere sulle conseguenze che da ciò potrebbero derivare.

Ora, pur essendo sicuro che le nostre truppe NON ABBANDONERANNO MAI al nemico le posizioni del Longara, delle Melette di Gallio, del paese di Gallio e del Ferragh, è necessario prevedere anche la dannata ipotesi che il valore e la tenacia delle truppe stesse debbano infrangersi contro le eventuali soverchianti forze nemiche in qualcuno di detti punti e che possa verificarsi, in qualche modo, l'infiltramento su accennato.

Occorre, quindi, premunirsi contro questa eventualità. Il comando del XXII corpo d'armata, pertanto, dovrà studiare e determinare una opportuna posizione di raccolta di un conveniente nucleo di truppe, dalla quale sia possibile esercitare una EFFICACE AZIONE DI ARRESTO contro reparti nemici che, superate le suddette antistanti posizioni, tentassero di scendere lungo le pendici costituenti la val Frenzela, a complemento di quella resistenza che possono presentare gli sbarramenti già esistenti lungo la valle stessa. A detta azione potranno concorrere anche truppe del XX corpo d'armata e quindi il comando del XXII corpo si metterà d'accordo per questo particolare con quello del XX.

Gradirò conoscere come sarà provveduto.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LE TRUPPE DELL'ALTIPIANO
Ricci Armani

DOCUMENTO N. 230

COMANDO DEL XX CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE

N. 20861 di prot. S.M.

24 novembre 1917, ore 0,30

OGGETTO: **Comunicazione urgente.**

AL COMANDO DELLA 52^a DIVISIONE
e per conoscenza:
AL COMANDO TRUPPE ALTIPIANO
AL COMANDO DELLA 51^a DIVISIONE

Convenendo in quanto V.S. mi ha esposto circa la opportunità in base alla situazione creatasi colla perdita di Col Bonato di non più mantenere l'occupazione dello sbarramento a nord-est di S. Marino, ho chiesto ed ottenuto dal Comandante delle Truppe Altipiano l'autorizzazione di limitare la nostra occupazione allo sbarramento di Grottella. Perciò nella notte, appena ottenuto l'intento di respingere col contrattacco ora in corso l'avversario, V.S. ordini il ripiegamento delle truppe ora operanti a nord Grottella sullo sbarramento stesso. (omissis).

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Ferrari

Verbale allegato al f. 11976, in data 10 novembre 1917 del Comando 4^a Armata.

VERBALE circa la eventuale rioccupazione per parte del XVIII corpo della linea sintetizzata dai capisaldi di Cima Lan e di Cima Campo, avente lo scopo di impedire al nemico il possesso delle conche di Feltre ed Arsié, o dell'estremità nord di M. Roncone e M. Tomatico sempre per impedire al nemico il possesso delle conche di Feltre ed Arsié.

Addì 10 novembre 1917 nella sede del comando del XX corpo d'armata in Palazzo Michiel (S. Eusebio di Bassano) alle ore 10,30, dopo che S.E. il generale Tettoni ha conferito per telefono con S.E. il generale Ferrari che per ragioni di combattimento trovasi presso il comando della 29^a divisione a Foza, si è steso il presente verbale col colonnello cav. Bollati capo di S.M. del XX corpo d'armata.

S.E. Ferrari, in accordo con S.E. Tettoni e con S.E. il comandante della 4^a Armata, è di parere contrario a mantenere l'occupazione della linea sintetizzata da Cima Campo a Cima Lan, dopo il tempo strettamente necessario a coprire il ripiegamento delle truppe che ancora debbono sfilare per val Brenta e val Cismon.

Il colonnello Bollati aggiunge che eziandio S.E. il Comandante delle truppe dell'Altipiano è del medesimo parere.

Per il secondo quesito, e cioè l'occupazione dell'estremità nord di M. Roncone e M. Tomatico, sempre per chiudere le conche di Feltre e di Arsié, viste le difficoltà delle comunicazioni telefoniche, S.E. Tettoni decide di recarsi presso il Comando Truppe Altipiani per risolvere la questione.

Col. Bollati — Gen. Tettoni

Per la prima parte mi associo completamente al parere espresso già comunicato la notte dal 9 al 10 a S.E. il comandante della 1^a armata.

Per il secondo quesito rispondo pure negativamente, perché le truppe del XX corpo d'armata dovrebbero fermarsi sulla linea Costa Alta, Col d'Antenne e anche Col Lisser, nonché sulla Corda della Marcesina, linee e posizioni che per le ragioni già esposte a S.E. il comandante della 1^a armata non ritengo possano — nelle attuali condizioni — saldamente tenere.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE TRUPPE ALTIPIANO

Ricci Armani

COMANDO 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE - UFFICIO OPERAZIONI

N. 11976 di prot. Op.

10 novembre 1917

OGGETTO: Occupazione del Tomatico e del Roncone.

AL COMANDO XVIII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO ARTIGLIERIA DELLA ARMATA
AL COMANDO GENIO DELLA ARMATA
e per conoscenza:
AL COMANDO SUPREMO
AL COMANDO DELLA 1^a ARMATA
AL COMANDO DEL IX CORPO D'ARMATA

A seguito comunicazione fatta al Comando XVIII corpo d'armata con fonogramma 11914 di ieri, confermo l'ordine del Comando Supremo « essere indispensabile che occupazione del Grappa si completi guarnendo la linea di Monte Roncone e Monte Tomatico nell'intento interdire al nemico la libera disponibilità della conca di Feltre e l'arroccamento tra Piave e Brenta ».

In seguito a tale ordine dispongo:

1) La linea attuale del Grappa sarà allungata verso nord ai due capisaldi del Tomatico e del Roncone ed allacciata all'attuale ad ovest lungo le balze che scendono sul Brenta prima e poi Cismon; ad est lungo il versante del Piave fino ad incontrare l'attuale.

Sarebbe conveniente affermarsi sul Cesen ma ormai per diverse considerazioni non sembra più conveniente. A nord i due capisaldi saranno riuniti da una cortina difensiva.

2) Dato lo scopo che intende ottenere il Comando Supremo da tale occupazione, occorre che i due capisaldi siano potentemente armati con artiglierie potenti capaci di interdire al nemico l'uso della conca di Feltre.

3) Data la distanza di tali capisaldi dalla linea principale di resistenza, è necessario si premuniscano in modo sicuro contro possibile accerchiamento.

4) In conseguenza la fisionomia alla quale dovrà rispondere la sistemazione di tali capisaldi è:

- opera chiusa
- efficaci mezzi di difesa lontana
- sicuri mezzi di difesa vicina.

5) Occorrerà approfittare di tale occupazione per dare maggiore sicurezza a quella di M. Tomba con opportuna sistemazione di azione di artiglierie. In seguito a ciò:

— il comando del XVIII corpo d'armata concreti al più presto i particolari dell'occupazione

— il comando di artiglieria mi proponga quali bocche da fuoco potenti è conveniente siano postate in ciascun caposaldo

— il comando del Genio provveda subito ad iniziare i lavori soprattutto per le comunicazioni e le protezioni, ed a fare affluire i materiali necessari ai lavori ed alla sosta della truppa.

Mentre si svolgono i lavori con logica e rapida progressione, i due capisaldi saranno tenuti dalle truppe del XVIII corpo che stanno ripiegando, che si disporranno nel modo ritenuto più opportuno per garantire la sicurezza.

Non vi è molto tempo ed il compito è difficile, ma è ordine davanti al quale devono cadere difficoltà e centuplicarsi le attività.

Progressione dei lavori dovrà essere:

- rendere possibile la vita alle truppe
- rendere possibile l'arrivo e l'azione delle artiglierie
- migliorare progressivamente la sistemazione.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

**COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE**

N. 15075 A.

11 novembre 1917

OGGETTO: Occupazione del Roncone e del Tomatico.

AL COMANDO DEL XVIII CORPO DI ARMATA
e per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 1^a ARMATA
AL COMANDO DEL IX CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI ARMATA
AL COMANDO DEL GENIO DI ARMATA

A seguito della mia circolare 11976 del 10 corrente e per meglio chiarire i concetti secondo i quali deve essere inteso l'armamento del M. Roncone e del M. Tomatico, dispongo quanto segue nei riguardi delle artiglierie:

1) In un primo tempo si dovranno portare sulle dette posizioni solamente artiglierie someggiate aventi lo scopo di garantirne la prima occupazione e di permettere di sistemarle a difesa. Lo schieramento delle artiglierie lungo la linea Col Moschin-M. Grappa-Monfenera dovrà essere mantenuto in piena efficienza.

Nell'impiego delle suddette batterie someggiate occorrerà tener presente l'opportunità di dislocarne alcune nella zona di M. Cornella allo scopo di fiancheggiare la nostra occupazione di Vas alla confluenza Piave-Sonna e da Quero a Pederobba ed occorrerà provvedere ad un efficace sbarramento della Val di Seren.

2) Si dovrà procedere al più presto allo studio dell'armamento di medi calibri più conveniente per raggiungere gli intenti specificati nella circolare sopra segnata, presentandomi al riguardo proposte concrete. Di conseguenza dovranno essere subito iniziate le comunicazioni stradali necessarie.

3) In un secondo tempo, allorché le posizioni saranno consolidate e le comunicazioni aperte, si trasporteranno le artiglierie che dovranno armare le posizioni avanzate di cui trattasi.

4) Si dovranno pure iniziare i lavori occorrenti per le caverne per postare le bocche da fuoco di piccolo calibro in convenienti posizioni a scopo fiancheggiante, sfruttando a tal'uopo gli speroni che dal contrafforte Grappa-Tomatico si distaccano sul Piave e dal contrafforte Grappa-Roncone sul Brenta-Cismon. Le cannoniere delle caverne dovranno essere

orientate in modo che riesca impossibile al nemico imboccarle. In particolare sul M. Cornella dovranno essere ricavati numerosi appostamenti in caverna per artiglierie di piccolo calibro, orientati principalmente verso nord e verso sud. Per quanto ha tratto agli studi ed ai lavori relativi agli appostamenti delle artiglierie, gradirò conoscere quanto codesto comando ha già concretato. I mezzi occorrenti, ai quali codesto comando non potesse provvedere direttamente, saranno richiesti al comando Genio di armata.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA

Robilant

COMANDO DELLA 4ª ARMATA
STATO MAGGIORE - UFFICIO OPERAZIONI

N. 12298 Op.

14 novembre 1917

OGGETTO: **Formazione schieramento e funzione dell'armata.**

Allegati 2

AI COMANDI I-IX-XXIII-XXVII C. d'A.
AI COMANDI ARTIGL. E GENIO D'ARMATA
ALLA INTENDENZA D'ARMATA

e per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - SEGRETERIA CAPO
AI COMANDI DELLA 1ª-2ª-3ª ARMATA

Con l'assegnazione definitiva del XXVII Corpo d'Armata, l'Armata
assumerà la seguente formazione:

I CORPO ARMATA

1ª Divisione:

- Brigata Umbria
- Brigata Re

13º Regg. Artiglieria

16º btg. del Genio

Brigata Campania

8º regg. bersaglieri

48º Btg. Bersaglieri

Btg. Alpini Pallanza

Btg. Alpini Fenestrelle

Btg. Alpini Piave

Gruppo Squadr. appiedati

} Comando
in
costituzione

IX CORPO ARMATA

17ª Divisione:

- Brigata Calabria
- Brigata Basilicata
- Brigata Como

1º Regg. Artiglieria

14º Btg. Genio

18ª Divisione:

— Brigata Reggio

— Brigata Alpi

33° Regg. Artiglieria

15° Btg. Genio

6° Raggruppamento alpini:

— XII Gruppo Alpini

— XIV Gruppo Alpini

3° Regg. Bersaglieri

XVIII CORPO ARMATA

15ª Divisione: Brigata Trapani

19° Regg. Artiglieria

67° Btg. Genio

51ª Divisione: Brigata Aosta

20° Regg. Artiglieria

59° Btg. Genio

56ª Divisione: III Raggrupp. Alpini:

— IV Gruppo Alpino

— XI Gruppo Alpino

25° Regg. Artiglieria

75° Btg. Genio

13° Regg. Bersaglieri

XXVII CORPO ARMATA

23ª Divisione:

— Brigata Massa Carrara

— Brigata Messina

22° Btg. Genio

67ª Divisione:

— Brigata Taranto

— Brigata Tortona

5° Btg. Genio

2ª Brigata Bersaglieri } in riorganizzazione

Gruppo B.B.C. } (temporaneamente assegnata al I Corpo)

I Gruppo Squadroni Cavalleggeri Padova

Nota: La presente formazione subirà a riordinamento compiuto dei reparti nuova sistemazione.

Lo schieramento dell'Armata risulta dall'unito schizzo:

1ª linea: — I Corpo - da Nervesa a Rivasecca esclusa

— IX Corpo - da Rivasecca compresa a M. Tomba compreso

— XVIII Corpo - da M. Tomba escluso al Brenta.

Riserva: — XXVII Corpo - Altivole (in riorganizzazione).

Con tale schieramento si deve interdire ad ogni costo l'avanzata al nemico oltre la linea del Piave-Grappa affidata all'onore della 4^a Armata.

Direttive per la resistenza sono già state emanate e qui di seguito si riassumono le principali.

Data la fronte dell'Armata per le caratteristiche topografiche si divide in due tratti:

FRONTE PIAVE con ostacolo materiale di valore sul fronte;

FRONTE GRAPPA terreno montano che degrada verso est al Piave al quale si unisce per la regione collinosa degradante dal M. Tomba al Monfenera.

Caratteristiche di tali fronti sono:

TRATTO PIAVE — SALIENTE DI FALZÈ che appoggiato dalle opposte colline di Conegliano dominanti le nostre posizioni del Montello può costituire un punto vantaggioso per il nemico.

ANSA DI VIDOR che abbraccia la pianura di Moriago. Su di essa sono facilitati, dato l'andamento della linea il concentramento e l'incrocio della nostra azione di artiglieria.

CONCA DI PEDEROBBA fronteggia lo sbocco di Val Mareno, fiancheggiata da colline che dominano la conca la quale però a sua volta è anche dominata dalle propaggini del M. Tomba e dalle colline dell'Asolano.

Dalla parte nostra i tre gruppi di alture: Monfenera-Asolano-Montello costituiscono tre capisaldi che per la loro posizione rispettiva si prestano a costituire l'ossatura di una potente linea difensiva; come pure gli spazi pianeggianti interposti fra tali capisaldi si prestano per condizioni topografiche ad essere sistemati a cortine rientranti, foggiate a tenaglia.

TRATTO GRAPPA — Si estende come è noto dal Monfenera-M. Tomba al Grappa e si allaccia per Col Moschin allo sbarramento del Brenta affidato alla 1^a Armata.

Per dare profondità alla linea si spinge l'occupazione al M. Fontanasecca e Prasolan e, per ordine del Comando Supremo, si è estesa ancora di più con l'occupazione dei due capisaldi, di M. Tomatico e Roncone.

In tal modo l'occupazione del Grappa assume tale profondità da aumentare notevolmente — se opportunamente sistemata — la forza di resistenza della regione.

Le caratteristiche della sponda del Piave sono illustrate dalla memoria trasmessa con annesso alla lettera 11674 del 7-11-1917 (si unisce alla presente per gli enti che non hanno avuto la precedente). Tale linea si presta nel suo insieme a stabilirvi un buon sistema di vigilanza.

L'allacciamento del tratto del Piave con quello del Grappa costituisce evidentemente il tratto più delicato del fronte; ad esso perciò dovranno essere dedicate le maggiori cure; per aumentarne il valore difensivo si è disposto per l'occupazione della stretta di Quero, occupazione che allacciandosi lungo il Piave verso la linea di vigilanza e

collegandosi verso ovest alla sistemazione del Grappa ha compito di interdire efficacemente la discesa in Val Piave di colonne nemiche provenienti da nord, formando così baluardo alla linea retrostante.

Data la situazione e le caratteristiche del terreno in relazione al compito affidato all'Armata « DI RESISTERE AD OGNI COSTO SULLA LINEA ASSEGNATALE » risulta la necessità di adottare tutte le previdenze atte a soffocare dall'inizio ogni tentativo nemico di passaggio del fiume ed organizzare la sistemazione del terreno la dislocazione ed impiego di mezzi nel modo meglio adatto a rintuzzare prontamente il nemico che fosse riuscito a metter piede sulla nostra sponda.

Si deve quindi costituire rigorosa linea di vigilanza ed appropriata linea di resistenza.

— La linea di vigilanza sulla sponda del fiume, spinta con i suoi elementi fino al filone, deve essere costituita da una serie ininterrotta di posti di osservazione rafforzati da mitragliatrici che spazzino letteralmente con tiri incrociati tutto il terreno fino alla sponda nemica. Ogni cura ogni attività deve essere esplicata, ogni mezzo escogitato per impedire energicamente infiltrazioni nemiche. Tale linea deve essere il meno appariscente possibile per non dar presa, data la sua vicinanza, al tiro di distruzione nemico.

— Dietro alla linea di vigilanza deve sorgere la zona di resistenza. Questa appoggiata nel suo insieme ai capisaldi del Tomba-Col Salder-Montello deve approfittare di ogni appiglio ed accidentalità del terreno per rafforzare la sua efficienza e dare all'insieme quell'opportuno scaglionamento in profondità che, mentre obbliga il nemico a successivi sforzi facilita il migliore impiego delle truppe ed il concentramento dei mezzi là dove più se ne presenti il bisogno o l'opportunità. Le zone comprese fra i capisaldi anzidetti sono quelle che maggiormente devono essere sistemate con tale concetto.

Speciale importanza ha l'organizzazione delle artiglierie, che deve essere in grado di intervenire prontamente automaticamente con tutte le bocche da fuoco in grado di poterlo fare per coprire letteralmente la zona minacciata. Specie nei primi giorni, per ovvie ragioni morali, sia l'artiglieria molto attiva. Si stabilisca intimo sicuro collegamento con la fanteria, si scruti attentamente e si valuti ogni indizio atto a scoprire le intenzioni nemiche per essere pronti a prevenirlo in ogni sua mossa soffocando ogni tentativo fin dall'inizio.

Le norme più particolari che concernono l'artiglieria sono riassunte nell'allegato.

Dopo quanto si è prospettato è ovvio riaffermare la necessità imprescindibile che ogni volontà sia tesa con ogni sforzo al raggiungimento dello scopo. Ciascuno nel suo ambito, con ogni mezzo morale e materiale a sua disposizione, contribuisca con slancio con fede e senza perdere un minuto a raggiungere lo scopo di rafforzare sempre più sia moralmente sia materialmente la forza di resistenza delle nostre truppe. Tutti abbiano presente la gravità dell'ora e la responsabilità che ad

ognuno incombe; e si abbia presente che ogni minuto di operosità rappresenta una probabilità di più di assolvere il compito affidato.

Ciascuno consideri il tratto di fronte affidatogli come il più importante e si comporti come se su di esso si dovessero decidere le sorti del Paese; ma i comandi dallo studio del terreno sulla scorta delle informazioni predispongano mezzi e forze per far fronte alle ipotesi più probabili e contrapporsi alle direzioni più pericolose. Speciale importanza ha sotto questo aspetto la zona assegnata al IX Corpo.

Si badi soprattutto nella distribuzione delle forze a quel razionale scaglionamento in profondità che è base di solida resistenza e che permette l'impiego tempestivo di truppe là dove se ne manifesta il bisogno senza esporle ad inutili perdite.

I corpi ed elementi di riserva con continue ricognizioni si rendano conto del terreno sul quale saranno chiamati ad operare, studino itinerari e disposizioni in modo da essere pronti ad intervenire in tempo utile.

Ripeto quanto è stato più volte accennato circa la cura che si deve porre contro l'avverarsi di infiltrazioni. Occorre reagire contro la preoccupazione dell'aggiramento. Si insista per radicare la convinzione che contro le infiltrazioni — ed anche lievi falle — è sicuro rimedio il pronto energico contrattacco condotto là appunto dove la falla si è verificata e che il valore dell'aggiramento è del tutto morale e può aver presa solo su truppe che si lasciano facilmente impressionare, mentre è nullo quando il difensore ha coscienza della propria forza. Ad ogni modo, in ogni tratto, in ogni elemento vi siano individui e mezzi già predisposti e preparati per reagire contro ogni tentativo di aggiramento e sventarlo dall'inizio.

Qualora malauguratamente un reparto abbandonasse la sua posizione per effetto di minaccia di aggiramento ne sarà ritenuto STRETTAMENTE RESPONSABILE IL COMANDANTE. Di ciò si crei la coscienza e la convinzione; sappia ognuno che, pur avendo la intima convinzione che tutti, compresi dell'importanza del momento, faranno serenamente il loro dovere, sarò in ogni modo inesorabile contro chi non si mostrasse degno del sacro compito che la Patria oggi ci affida.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

Allegato alla circolare 12298 Op.

del 14 novembre 1917

Schieramento delle artiglierie dal Brenta al Ponte della Priula.

L'ordine di predisporre il ripiegamento delle forze dell'armata sulla linea del Piave, imponeva di provvedere con la massima urgenza all'organizzazione di un solido schieramento di artiglierie sulle nuove posizioni, capace di garantire una salda occupazione della linea anche nel caso in cui il ripiegamento delle truppe si fosse effettuato sotto una forte pressione del nemico. Perciò mentre con ogni sforzo si provvedeva al ricupero del maggior numero possibile delle artiglierie schierate sulla fronte per opera dei corpi d'armata, altri organi di artiglieria erano incaricati dell'organizzazione del nuovo schieramento allo scopo di alleggerire da un gravissimo onere i comandi di corpo d'armata ed il comando di artiglierie d'armata, già completamente assorbiti dalle gravi preoccupazioni del ripiegamento.

I criteri ai quali si è ispirato lo schieramento delle artiglierie sono quelli da me accennati al n. 6 del foglio 15030A. dell'8 corr.

Concetti fondamentali per l'impiego delle artiglierie dovranno essere i seguenti:

- a) azione dei piccoli calibri decentrata di massima ai comandi di divisione;
- b) azione dei medi calibri accentrata, con funzioni tattiche, ai comandi di corpo d'armata (azione del fuoco a massa);
- c) possibilità d'intervento del corpo d'armata nell'azione, con l'impiego di un forte nucleo di riserva.

La traduzione in atto dei suaccennati criteri è schematicamente rappresentata nel seguente specchio che riassume lo schieramento delle artiglierie su tutta la fronte dell'Armata:

CORPO DI ARMATA	MASSE DI ARTIGL.	RAGGRUP- PAMENTI	UBICAZIONE	OBIETTIVI A
XVIII	A	34°	Sud di Valstagna	Fiancheggiamento fronte della 1ª a to della linea da infilare val Brenta; Stabilire la coope 1ª Armata.
XVIII	B		Tra C. Moschin e M. Grappa	Fiancheggiamento schin a Valstagn M. Prassolan; in Termine a Pioveg ze di Val Cismon
XVIII	C	47°	Zona del M. Grappa	Fiancheggiare i tr tica a C. Caprile fenera; infilare V
IX	D	14°	M. Tomba Cavaso	Fiancheggiare il t lone a M. Solarol ze di V. Piave dal a valle; battere biadene Pederobb
IX	E	5°	Monfumo	Infilare il Piave battere le posizio ve a S.-E. di Va zona Cornuda-Cr pendici S.-O. del
I	F	71°	Cornuda- Piana di Pos- sagna - pendi- ci N.O. del Montello	Battere le pendi Montello; infilare del Baro a Falzè la linea Cornuda posizioni nemiche Moriago-Sernaglia
I	G	63°	Schiavonesco -Giavera Bavaria	Battere le pendic battere la zona d Colle di Guardia bilire la coopera destra.
I	H	64°	Montello	Infilare il Piave Vidor battere la Trevigiana-Ciano dere l'azione del zona di riva sin Sernaglia e Suse

AD ESSE ASSEGNATI	NUMERO APPROSSIMATIVO DI BATTERIE CHE DEVONO COSTITUIRLE ¹	ANNOTAZIONI
to del vicino tratto di armata; fiancheggiamenti da C. Moschin a C. Caprile e da Carpané a Cismon. Operazione di fuoco con la	2 batterie a tiro teso 2 batterie a tiro curvo	Il numero delle batterie è indicato approssimativamente perché potrà subire delle variazioni nella graduale sistemazione dello schieramento.
to della linea da C. Mogna e da M. Asolone a infilare il Brenta tra il Rega; battere le provenienze.	9 batterie a tiro teso 5 batterie a tiro curvo	
tratti di linea da M. Perle e da M. Pizzo a Montebello di Seren.	6 batterie a tiro teso 7 batterie a tiro curvo	
l tratto di linea da M. Palrolo; battere le provenienze dalla confluenza del Sonna e le posizioni di Valdobbiadene.	10 batterie a tiro teso 9 batterie a tiro curvo	
ve da Pederobba a Vas; posizioni di riva sinistra Piave da Valdobbiadene; battere la Crocetta Trevigiana e le posizioni del Montello.	6 batterie a tiro teso 9 batterie a tiro curvo	
ndici nord-occidentali del Piave da Fontana di Piave; fiancheggiare da M. Tomba battere le posizioni nella zona Colbertardo.	15 batterie a tiro teso 3 batterie a tiro curvo	
ndici orientali del Montello; di riva sinistra Piave tra Susegana e Mandre. Staccare la riva sinistra con l'armata di	17 batterie a tiro teso 3 batterie a tiro curvo	
ve da Fontana del Barolo la zona Cornuda-Crocetta; completare ed estendere le masse F e G nella riva sinistra Piave tra Moriago e Susegana.	5 batterie a tiro teso 1 batteria a tiro curvo	

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE - UFF. OPERAZIONI

N. 12476/1 Op.

16 novembre 1917

OGGETTO: Sbarramento provenienze Val Brenta.

AL COMANDO GRUPPO BATTAGLIONI BERSAGLIERI CICLISTI
e per conoscenza:

AL COMANDO XVIII CORPO D'ARMATA

A seguito e chiarimento del foglio 12476 di questo comando la S.V. con i battaglioni ciclisti ai suoi ordini è incaricata dello sbarramento allo sbocco delle provenienze da Val Brenta, riva sinistra del fiume.

Dislocherà all'uopo subito la forza strettamente necessaria per costituire gli sbarramenti necessari secondo le vedute del Comando Supremo, in due serie. Un primo sbarramento verso Pove prima delle biforcazioni della strada di fondo valle; l'altro, più arretrato, seguente la linea a semicerchio Bassano-S. Vito-Ca Cornaro-Romano alto e crocicchi antistanti.

Il primo sbarramento avrà carattere materiale di interdizione e tutto dovrà essere predisposto per la rapida messa in opera degli ostacoli. Il secondo, oltre al carattere di interdizione suesposto, dovrà avere anche quello di controffesa. Studiati i punti e le direzioni più opportune sia per controffesa sia per agguato, in modo che sia reso assolutamente impossibile al nemico non solo il dilagamento ma anche l'avanzata.

Appena possibile tutto il gruppo si sposterà in posizione di attesa dietro al secondo sbarramento — a Romano d'Ezzelino — dove continuerà la riorganizzazione.

Alla guardia degli sbarramenti sia assegnata in complesso un'unità organica in modo da avere le rimanenti disponibili per manovra e perché vi sia un comando responsabile.

I materiali saranno prelevati con i mezzi dei battaglioni ciclisti dall'Intendenza d'Armata.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

DOCUMENTO N. 236

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE - UFF. OPERAZIONI

N. 12680 Op.

18 novembre 1917

OGGETTO: Spostamento del XXVII Corpo.

AL COMANDO XXVII CORPO D'ARMATA
e per conoscenza:

AL COMANDO I, IX, XVIII CORPO D'ARMATA
ALLA INTENDENZA D'ARMATA

Per la situazione creatasi sulla fronte del IX corpo al saliente Monfenera dove il nemico insiste con poderoso attacco e per parare ad ogni evento dispongo che il XXVII corpo inizi subito marcia avvicinamento alla linea di massima resistenza del IX corpo fra M. Tomba e Castelli.

Il XXVII corpo parta appena possibile e si dislochi fra Castelvucco e Poso, pronto a sostituire sulla linea di massima resistenza accennata le truppe del IX corpo che dovessero essere impiegate per contenere il nemico.

Prenda diretti accordi con comando IX corpo.

Sede XXVII corpo d'armata: Asolo.

Prego assicurazione.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

Dislocazione dei Comandi e formazione della 4^a Armata alla sera del 22 novembre 1917. (Dal Diario del Comando d'Armata).

I CORPO D'ARMATA - Gen. Piacentini - Montebelluna.

2^a brigata bersaglieri (7° e 11° regg.) - In riordinamento

1^a divisione (Gen. Ivrea):

— Brigata Umbria 53°, 54°

70^a divisione (Gen. Raimondo) - Pederiva di Biadene:

— Brigata Campania 135°, 136°

— Brigata M.T. 6 btgl. - in formazione.

IX CORPO D'ARMATA - Gen. Ruggeri - Asolo

Brigata Como 23°, 24° - In ricostituzione

Brigata Re 1°, 2°

17^a divisione (Gen. Leoncini) - Posa:

— Brigata Calabria 59°, 60°

— Brigata Basilicata 91°, 92°

— 6° raggruppamento alpino (XII, XIV gruppi alpini)

18^a divisione (Gen. Porta) - Maser:

— Brigata Reggio 45°, 46°

— Brigata Alpi 51°, 52°

XVIII CORPO D'ARMATA - Gen. Tettoni - Crespano

56^a divisione (Gen. Pittaluga) - Paderno:

— Brigata Gaeta 263°, 264°

— 3° Raggruppamento Alpino (IV e XI gruppi alpini)

67^a divisione (Gen. Frattini):

— Brigata Cremona 21°, 22°

— Brigata Taranto 143°, 150°

XXVII CORPO D'ARMATA - Gen. Di Giorgio - Cà Cornaro

15^a divisione (Gen. Pugliesi) - Borso:

— Brigata Trapani 144°, 149°

— Brigata Massa Carrara 251°, 252°

23^a divisione (Gen. Gazzola):

— Brigata Messina 93°, 94°

51^a divisione (Gen. Tamagni) - Pove:

— Brigata Aosta 5°, 6°

VI CORPO D'ARMATA - Gen. Lombardi - Altivole

24^a divisione (Gen. Tiscornia) - Spineda:

— Brigata Emilia 119°, 120°

— Brigata Ravenna 37°, 38°

66^a divisione (Gen. Squillace) - Caerano:

— Brigata Cuneo 7°, 8°

— Brigata Abruzzi 57°, 58°

RISERVATO PERSONALE

DOCUMENTO N. 238

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE - UFFICIO OPERAZIONI

N. 12927

22 novembre 1917

OGGETTO: Ripartizione dei tratti di fronte assegnati ai comandi sulla linea del Grappa.

AL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo

A seguito del mio fonogramma 12921 in data 21 corr., mi dò premura di chiarire i motivi che mi hanno indotto a dare nuova ripartizione organica alle unità operanti sulla fronte del Grappa.

Dall'entità delle forze nemiche impegnate e dalle notizie fornite dal servizio informazioni risulta che l'avversario addensa forze verso la fronte suddetta, sulla quale ritengo intenda esercitare non appena ne sia in grado uno sforzo decisivo.

Ho dovuto di conseguenza inviare reparti del XXVII Corpo a rincalzo del XVIII (successivamente le brigate Massa Carrara e Messina, giunta stamane al Grappa) cosicché di fatto già una delle divisioni del XXVII (la 23^a) trovansi in linea sulla fronte nord.

L'estensione della fronte e il numero dei reparti su di essa dislocati avrebbero reso difficile l'esercizio del comando al XVIII Corpo e d'altra parte sarebbe rimasto senza impiego adeguato il Gen. Di Giorgio ottimo conoscitore della fronte ovest del Grappa, e personalità che affida di poter reggere con tutta energia il comando su quel tratto.

Poiché la situazione, dato il prevedibile accentuarsi della pressione nemica, non consente indugi, si rendeva pertanto necessario dare organismo alla difesa sulla fronte ripartendo i compiti dei comandi. Aggiungo che in tal modo il Gen. Di Giorgio oltre ad operare in un terreno che conosce ha alle sue dipendenze oltre alla 23^a Divisione, già del XXVII Corpo, anche la 51^a che ha comandato in Val Sugana che quindi conosce bene.

Col provvedimento da me adottato il Gen. Di Giorgio (XXVII Corpo) con le divisioni 51^a, 15^a e 23^a (fronte da Col Caprile a M. Boccaor) avrà il preciso compito delle dirette difese delle posizioni avanzate verso ovest, e della linea principale di resistenza compreso il Massiccio del Grappa, e il collegamento con le difese di Val Sugana e cogli altipiani.

Il Generale Tettoni (XVIII Corpo) con le divisioni 56^a e 67^a scaglionate in profondità, avrà funzioni di collegamento dal Grappa (escluso) ad est per M. Pallone con la fronte del IX Corpo, in condizioni da poter esercitare nella regione fra le valli dello Stizzone e del Calcino azioni in concorso con la diretta difesa sia della fronte del Grappa ad ovest, sia del Monfenera ad Est.

Ho interessato il Gen. Di Giorgio a farmi conoscere subito il suo pensiero circa le esigenze della situazione sul tratto di fronte assegnatogli; ritengo però necessario segnalare fin d'ora che di fronte ad un attacco in forze sulla fronte dell'Armata, per dare efficienza alla difesa e garanzia di poter tempestivamente alimentarla con forze fresche e rinnovantesi, sarebbe necessario:

— un Corpo d'armata per il Grappa per aver modo di assegnarlo alla zona della 51^a divisione e concentrando il XXVII in quella della 15^a avere in tale regione 3 corpi d'armata schierati in profondità;

— un Corpo d'armata di rincalzo al IX ed uno di rincalzo al I Corpo.

Nell'occasione mi permetterei di far rilevare come codesto comando con telegramma odierno 132150 abbia disposto che il VI Corpo — già precedentemente assegnato all'armata e in via di riordinamento in questa zona — passi alla dipendenza disciplinare della 2^a armata, mentre per l'impiego tattico dipende da codesto comando.

Tale dipendenza non favorisce la pronta disponibilità, ove mi occorra, da richiedere che sia impegnato per questa fronte.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

COMANDO DEL III CORPO DI ARMATA

N. 442 R.P.

5 dicembre 1917

OGGETTO: Situazione sulla fronte del III corpo d'armata.

AL COMANDO SUPREMO
Ufficio Operazioni di Guerra

Ringrazio V.E. per le comunicazioni fattemi con foglio 6159 G.M. del 3 corrente e rinnovo l'assicurazione che nessun particolare sarà trascurato perché la sistemazione difensiva sulla fronte del mio corpo d'armata raggiunga quel grado di solidità che consenta una resistenza adeguata alle supreme circostanze del momento.

In merito alle deficienze rilevate dall'E.V. nell'organizzazione difensiva della Valcamonica e delle Giudicarie, reputo doveroso e conveniente di esporre qualche considerazione a chiarimento di quanto segnalavo con foglio n. 436 R.P. del 30 novembre u.s., allo scopo di eliminare possibili dubbi od equivoci sul valore e sulla entità dei rafforzamenti sino ad oggi costruiti e di fornire così a V.E. dati concreti e sicuri elementi di giudizio.

La zona principale di resistenza, sia della Valcamonica che delle Giudicarie, interessa una fascia di terreno, la cui profondità varia secondo le condizioni topografiche dei singoli tratti. In altre parole è ristretta là dove l'azione tattica non può avere ampio svolgimento ma semplice carattere episodico e di limitata importanza (zona dell'Adamello e contrafforti settentrionali e meridionali dello stesso massiccio); è invece larga, più solida e più complessa in corrispondenza dei valichi e in quei tratti della fronte lungo i quali sono più frequenti e facili le linee di attacco di cui l'avversario può disporre (regione del Tonale e tutto il settore Giudicarie). Elementi costitutivi di questa zona di resistenza sono linee multiple di trinceramenti, succedentisi in profondità e collegate in taluni punti di particolare importanza da rafforzamenti trasversali a doppio fronte destinati a creare compartimenti stagni. L'insieme costituisce un sistema a base di capisaldi e di cortine che non esito ad affermare solidissimo sia perché è il prodotto di due anni e mezzo di accurato lavoro, compiuto in condizione di relativa tranquillità, sia perché la sua profondità, variando nelle zone meno aspre fra i 4 e gli 8 chilometri, è tale da assicurare per lungo tempo la resistenza, qualora naturalmente si possa disporre delle truppe necessarie per guarnire le varie linee dei trinceramenti. Il quadro difensivo della zona principale di resistenza è completato da numerosi ricoveri in roccia per sottrarre le truppe all'azione dei bombardamenti e da numerosissimi appostamenti in caverna, già pronti ed armati, per mitragliatrici, con azione prevalente lungo le vie d'attacco segnate dal terreno.

Per quanto concerne la mancanza di una vera e propria linea di resistenza avanzata sulla fronte tenuta dalle truppe, è necessario considerare due circostanze particolari.

La prima, d'indole tattica, è quella che ha consigliato fin dall'inizio della guerra di portare la linea di occupazione marginale esterna lungo un particolare topografico ad andamento ben determinato, e costituente in pari tempo un serio ostacolo per l'avversario.

Ciò si è ottenuto nel settore Valcamonica fermando le difese avanzate lungo la linea del confine politico, salvo eccezioni di poco rilievo. Nelle Giudicarie invece si è resa necessaria in primo tempo a malgrado del compito strettamente difensivo affidato al corpo di armata, l'occupazione del Vestino, per eliminare quel pericoloso saliente ed in seguito l'occupazione della bassa Giudicarie, per portare la nostra fronte di difesa lungo i fossi naturali rappresentati dalla valle del Chiese e dal solco del lago di Ledro-torrente Ponale.

Emerge da quanto sopra che il margine esterno della attuale zona principale di resistenza non costituiva in principio che una semplice linea di osservazione dietro la quale le truppe preparavano le difese destinate alla resistenza. Senonché (e questa è la seconda delle circostanze alle quali ho accennato) per la sempre limitata disponibilità di forze che non mi ha mai consentito un efficace scaglionamento in profondità dei reparti, e per la necessità, conseguente dalla situazione tattica, di guernire, sia pure con un semplice velo, le posizioni più avanzate talune delle quali avevano ed hanno una importanza capitale, la linea di osservazione per opera delle truppe che vi erano dislocate, è andata di mano in mano acquistando valore e consistenza, fino ad indurmi ad allacciarla con le linee di difesa preparate più indietro, includendola così nella zona principale di resistenza.

Nelle direttive da me impartite per la difesa ad oltranza, è bensì previsto che la resistenza debba cominciare sul margine esterno della zona sistemata a difesa, ma con la prescrizione di tenere su detta linea marginale, maggiormente soggetta all'azione di bombardamento, poche truppe, ben riparate in solidi ricoveri, destinate a logorare l'avversario fin dall'inizio, e a contrastargli il possesso di capisaldi la cui perdita sarebbe assai grave per la difesa. Così ad esempio la posizione di Cima Cady che domina il passo del Tonale, e le posizioni di M. Melino e di M. Palone, alle quali si appoggia lo sbarramento più avanzato di fondo val Chiese.

Sintetizzando il mio pensiero, voglio dire che la resistenza ad oltranza sarà bensì iniziata sulla zona principale di difesa per le ragioni sopra esposte, ma avrà svolgimento gradualmente crescente per intensità nell'interno della fascia (la quale come ho già detto raggiunge in taluni punti la profondità di otto chilometri) mediante un opportuno dosamento di forze sulle varie linee dei trinceramenti.

Per quanto concerne le zone arretrate di Valcamonica e delle Giudicarie rappresento all'E.V. che se ancora non è stato raggiunto quel grado di efficienza che, specialmente nell'attuale momento, sarebbe desiderabile, lo si deve ad un complesso di cause che si possono riassumere nell'impossibilità più volte segnalata di accogliere nella loro forma inte-

grale le mie ripetute insistenti richieste di personale e di mezzi cosicché i lavori progettati per quelle difese non hanno mai potuto avere l'impulso necessario, dovendo io, naturalmente, provvedere col poco che mi era concesso anche, e specialmente, ai bisogni più immediati ed urgenti.

Anche recentemente, in occasione del distacco del III corpo d'armata dalla 1^a armata, ho rappresentato a codesto comando, con foglio 7260 S.M. del 14 ottobre u.s. le condizioni delle zone arretrate delle Giudicarie, sottoponendo in pari tempo un progetto di sistemazione che chiamerò minimo e che fu approvato con foglio 4875 GM del 20 stesso mese. Come ho già accennato all'E.V. i lavori su tale linea procedono alacramente, come pure hanno ricevuto nuovo impulso quelli per il riattamento e il miglioramento delle zone arretrate di Valcamonica (linea di Vezza d'Oglio).

Mentre assicuro la E.V. che ogni energia morale e materiale di quanti, ufficiali e soldati, costituiscono il III corpo d'armata, è dedicata in questo supremo momento a moltiplicare e perfezionare le difese perché la resistenza possa essere protratta sino all'estremo, affermo che le zone di difesa arretrate, lontane le une dalle altre di parecchi chilometri e pertanto in grado di non essere influenzate da azioni di contraccolpo dall'avanti all'indietro, rappresentano anche, nelle attuali condizioni, linee solide di resistenza, anche per il semplice valore tattico degli elementi topografici che le costituiscono. Per assicurarne l'efficienza, però, in considerazione del terreno montano e delle conseguenti difficoltà di traino, occorre provvedere tempestivamente allo schieramento almeno parziale delle artiglierie previsto nel progetto di difesa, senza fare, cioè, troppo assegnamento su quelle che eventualmente potranno essere ritirate dalle linee antistanti.

Anche le fanterie destinate a guernirle dovranno giungere sulle posizioni da tergo e ancora prima che sia ritenuta compromessa la resistenza sulla zona principale. Ciò perché la distanza che intercede fra una zona e l'altra di resistenza e le difficoltà del terreno rendono assai dubbio l'ordinato e tempestivo ripiegamento delle truppe qualora gli eventi imponessero di portare la difesa più indietro.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Camerana

DOCUMENTO N. 240

**COMANDO XXII CORPO DI ARMATA
STATO MAGGIORE**

N. 6696 Op.

4 dicembre 1917

OGGETTO: Concorso all'azione del XX Corpo d'Armata.

AL COMANDO 2^a DIVISIONE
AL COMANDO ARTIGLIERIA DI CORPO DI ARMATA
e per conoscenza:
AI COMANDI T.A., XX CORPO D'ARMATA, 57^a DIVISIONE

Comando Truppe Altipiano ordina che domattina XX corpo d'armata esegua energico contrattacco per riprendere le Melette stop All'azione dovrà concorrere questo corpo armata con energica azione sulla sua estrema ala destra stop Metto a disposizione pertanto di V.S. il 9° reggimento fanteria ed un battaglione della brigata Mantova, ai quali ho già ordinato trasferirsi senz'altro a Campanella, oltre il XVI battaglione d'assalto già a sua disposizione stop Con le dette forze operando con decisa azione sulle Pendici delle Melette di Gallio in istretto contatto e in armonia azione sinistra 29^a divisione dovrà portare massimo diretto concorso all'azione di detta divisione mirante a ristabilire situazione in val Miela stop Azione dovrà essere appoggiata da massimo concorso di tutte artiglierie disponibili richiedendo intervento anche artiglieria XXVI corpo et concedendo concorso diretto azione principale XX con quelle batterie che su tale settore hanno azione principale e che venissero richieste stop Comando 2^a divisione dovrà pertanto prendere precisi accordi con comando 29^a divisione stop Informo Comando 2^a divisione che nella notte giungeranno a Stoccareddo 85° fanteria e successivamente a Sasso 86° fanteria che rimarranno in detta località a disposizione C.T.A. stop Informo che ho disposto perché l'85° fanteria venga fornito munizioni per fucile bombe a mano e viveri di riserva al suo passaggio per Bocchetta di Conco stop

**IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
Gatti**

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 241

DAL COMANDO DEL XXII CORPO DI ARMATA
AL COMANDO DELLA 2ª DIVISIONE DI FANTERIA
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA DI CORPO D'ARMATA

e per conoscenza:

AL COMANDO TRUPPE ALTIPIANO
AL COMANDO DELLA 57ª DIVISIONE

5 dicembre 1917

N. 6726 Op. Data situazione 29ª divisione ordino V.S. iniziare graduale ripiegamento sulla linea Stenfle-Val Bella-Le Portecche-Buso stop Movimento dovrà essere preceduto da ripiegamento batterie M. Zomo ed effettuato mediante alleggerimento graduale posizioni Campanella-Zomo sotto protezione retroguardie che spieghino su detta linea resistenza ad oltranza stop Truppe tolte da linea Campanella-Zomo devono sfilare dietro linea Zomo-Campanella-fondo val Frenzela-Stenfle onde evitare siano coinvolte nel movimento di ripiegamento della 29ª divisione stop Reparti freschi dovranno fare tenace resistenza fronte nord e sbarrare in particolare val Miela onde arginare avanzata nemica agendo anche con opportuni energici contrattacchi stop Compiuto ripiegamento grosso truppe Zomo-val Frenzela dovrà essere effettuato il ripiegamento del grosso delle truppe che occupano il tratto val Frenzela-Stenfle stop Nel contempo dovrà essere disposta per solida occupazione linea Portecche-Zaibena-Buso ripiegando ala destra lungo roccioni val Frenzela fino a Stoccarreddo stop Altre truppe dovranno guarnire costone Portecche-Stoccarreddo sbarrare la val Frenzela fronte Casa Alberti e ripiegare loro volta ala destra roccione val Frenzela a sud di detto punto stop Poiché parte truppe 29ª divisione dovranno sfilare per la strada Buso-Stoccarreddo accurate misure dovranno essere prese per brillamento interruzioni stradali n. 10 e n. 2 ed occasionale del ponte di Buso che non dovrà mancare, ma non avvenire assolutamente prima che tutte truppe siano sfilate stop V.S. può impiegare reparti 9ª fanteria, battaglione del 113ª, battaglione assalto, 85ª fanteria stop Per norma 29ª divisione deve e conta tenere ad oltranza linea Buso-Costalunga-Foza-Sasso Rosso stop Solidissima dovrà essere occupazione sbarramento Buso stop Tenace resistenza retroguardie sinistra val Frenzela onde impedire assolutamente che ripiegamento degeneri in disordine stop Severe ed immediate misure dovranno essere prese contro gli sbandati stop Artiglieria con ogni suo mezzo, con ogni sforzo e sacrificio dovrà proteggere movimento con violenti tiri sbarramento dietro truppe ripieganti stop Dare assicurazione stop

Generale Gatti

DA COMANDO 1^a ARMATA

A COMANDO TRUPPE ALTIPIANI

15 dicembre 1917

N. 74414. Gli avvenimenti di ieri sul margine occidentale massiccio Grappa impongono massima attenzione codesto comando nei rapporti fra XX e XXVII corpo d'armata e previsione per il caso che parte di detto margine cada in possesso del nemico:

a) Sbarramento della Grottella: va conservato fino all'ultimo in guisa da non scoprire anzi tempo sinistra della 51^a divisione ma contemporaneamente la difesa di esso non deve attardarsi tanto sul posto in maniera da essere tagliata fuori dall'alto e da rendere problematico ripiegamento su retrostante sbarramento Rivalta.

b) Occorre che sistemazione difensiva Col d'Astiago-Campolongo-Caina (postazione d'artiglieria, ricoveri, baraccamenti, ecc.) siano orientati anche verso est, tenendo presenti offese che possono derivare anche da Col Caprile.

c) Spingere e completare i lavori di raccordo delle difese tra M. Caina e testa di ponte di Bassano, fronte ad est.

d) Vedere se non sia il caso — qualora non si riprenda il possesso di Col Caprile — di diminuire artiglierie Colli Alti (in pieno accordo con comando della 4^a armata) rinforzando schieramento regione Col d'Astiago e M. Melago.

e) Metto a temporanea disposizione di codesto comando un battaglione zappatori (due compagnie). Giungerà entro domattina in autocarro a Calvene, dove codesto comando farà trovare ordini pel successivo inoltramento a destinazione.

Generale Pecori Giraldi

CIRCOLARE

DOCUMENTO N. 243

COMANDO DELLA 4^a ARMATA
STATO MAGGIORE - UFFICIO OPERAZIONI

N. 13781 di prot. RISERVATO PERSONALE

2 dicembre 1917

OGGETTO: **Direttive per l'attacco nemico.**

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA VI, IX, XVIII, XXVII
AL COMANDO D'ARTIGLIERIA D'ARMATA
AL COMANDO GENIO D'ARMATA

e per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - Segreteria del Capo
AI COMANDI DELLE ARMATE 1^a, 2^a, 3^a
AL COMANDO DEL III CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELL'ARMATA FRANCESE
AL COMANDO DELL'ARMATA INGLESE

Nell'eventualità, non improbabile, di una prossima poderosa ripresa offensiva nemica nella regione fra Brenta e Piave è prevedibile che le nostre truppe saranno assoggettate ad un bombardamento di artiglieria assai più violento di quelli che abbiamo dovuto sopportare nei passati giorni, quando molto più scarse erano le batterie avversarie in posizione.

Poiché, d'altra parte, difficoltà di ogni genere dipendenti dalle condizioni eccezionali nelle quali ci dovemmo arrestare e schierare su questa fronte, non ci hanno consentito sinora di costruirvi un solido e completo ordinamento difensivo, è INDISPENSABILE ed URGENTE che ciascun comandante di reparto, in linea, o di rincalzo, o in riserva, scelga e stabilisca con criterio per la propria truppa ripari naturali od anche semplici ridossi, per proteggerla nel miglior modo possibile, da un improvviso bombardamento e diminuire così perdite inutili che potrebbero essere anche assai gravi. Gli ufficiali di grado superiore, assumendo informazioni anche dai comandi e dagli osservatori di artiglieria, procurino di dare norme concrete che regolino questo defilamento naturale, in relazione alle più note provenienze del tiro dell'artiglieria nemica. Allorché l'attacco delle fanterie nemiche andrà delineandosi l'azione difensiva nostra, **CHE DEVE ESSERE AD OLTRANZA ASSOLUTA**, si basi essenzialmente sul fuoco di sbarramento pronto, preciso e per quanto possibile infilante delle artiglierie di piccolo calibro e sull'intervento tempestivo e intraprendente di tutte le mitragliatrici disponibili, le cui postazioni spero siano ormai ben determinate e bene disposte. L'arresto dell'attacco nemico deve essere il segnale del nostro contrattacco, come più volte già sinora si è fatto, contrattacco che deve essere sostenuto ed accompagnato dal fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici.

I medi calibri facciano tiro di interdizione più a largo, su quei punti ed in quelle valli nelle quali sono più probabili ammassamenti di rincalzi o di riserve nemiche.

Tutto ciò va ben preparato e il miglior mezzo per prepararlo sta nella costante riflessione che ciascuno deve portare sul modo come, in caso di attacco nemico, dovrebbe impiegare il proprio reparto e cioè:

dove ripararlo inizialmente dal bombardamento; dove e come accorrere con esse sulla linea di difesa; in quale direzione e da dove agire con le mitragliatrici; come, dove e con quali truppe arretrate tamponare gli eventuali sfondamenti parziali della propria linea; con quali riparti e per quali vie piombare sul nemico col contrattacco.

Questi argomenti siano motivo di continua ed appassionata meditazione da parte di tutti e di proficua discussione sul terreno fra ufficiali dei fucilieri, dei mitraglieri e di artiglieria.

Osservatori di artiglieria e di fanteria si scambino vicendevolmente i risultati delle proprie osservazioni; esplorazioni di pattuglie siano spinte innanzi per SENTIRE dovunque il contatto col nemico, per determinarne luoghi di ammassamento e le probabili linee di partenza per l'attacco; comandanti di fanteria e di artiglieria compiano di comune accordo e di loro iniziativa esperimenti parziali di fuoco di sbarramento (che dovrà essere sempre intermittente ma a riprese di fuoco tambureggianti e violentissime); altrettanto si faccia con le mitragliatrici; si predisponga per un largo impiego di bombe a mano DIFENSIVE nella difesa ed OFFENSIVE nel contrattacco.

Sia sempre attiva e assidua la vigilanza non soltanto sulle prime linee ma anche sulle seconde, presso le quali dovrà sempre trovarsi truppa pronta ad occuparle difensivamente qualora per un malaugurato caso la prima linea fosse superata in qualche punto dal nemico. La vigilanza sia raddoppiata in tempo di nebbia e i comandi di riparto si assicurino del perfetto funzionamento di tale servizio con appositi frequenti controlli di giorno e di notte.

Pensi ognuno alle conseguenze terribili che potrebbe avere, nella situazione nostra presente, un momento di debolezza o di rilasciamento su un punto qualunque della fronte.

Si pensi al rifornimento delle munizioni. Tutto sia predisposto per fronteggiare senza danno e senza panico un attacco o un bombardamento con i gas. Si facciano, anche per questo, esperimenti.

Col nuovo ordinamento in corso sulla fronte dell'armata le forze non mancano, riserve ce ne sono abbastanza, l'artiglieria è già numerosa, ben schierata, ben munita di munizioni. Al minimo accenno di un attacco ed anche prima se appaia opportuno, si avvicinino le riserve per metterle in grado di concorrere al combattimento; questione assai importante, questa, date le lunghe distanze e i forti dislivelli da superare. La difesa sia ordinata territorialmente a settori e tratti minori e ciascuno abbia i propri rincalzi e le proprie riserve.

Tutti debbono saper esattamente come comportarsi, poiché ordini e consigli sotto un bombardamento violento ben difficilmente giungono a destinazione.

Nessun attacco nemico per quanto violento e poderoso potrà far retrocedere di un passo le valorose truppe della 4ª Armata che hanno l'alto onore di guardare la fronte sulla quale il nemico più intensamente mira per scendere in piano. E non scenderà!

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Robilant

Situazione e dislocazione delle forze aeronautiche a fine dicembre 1917.

1) REPARTI ALLE DIPENDENZE DIRETTE DEL COMANDO SUPREMO:

- a) Raggruppamento Squadriglie Bombardamento - Padova
IV gruppo S. Pelagio - squadr. 1^a-8^a-13^a-15^a
XI gruppo Ghedi - squadr. 2^a-4^a-5^a-6^a-7^a-9^a
XIV gruppo Padova - squadr. 3^a-10^a-14^a

- b) X gruppo Istrana - squadr. 70^a-82^a - Padova 91^a
c) Difesa Aerea di Padova 5^a Sez. NI e 3^a Sez. NI.

2) COMANDO AERONAUTICA 1^a ARMATA: VICENZA

- a) III Gruppo Verona - squadr. 61^a-75^a-134^a
b) IX Gruppo Castenedolo - squadr. 37^a-72^a-120^a-135^a
c) XVI Gruppo Sovizzo - squadr. 31^a-71^a-121^a.

3) COMANDO AERONAUTICA 3^a ARMATA: MOGLIANO

- a) I Gruppo Padova - squadr. 112^a-117^a-131^a
b) V Gruppo Carpenedo - squadr. 23^a-28^a a Marcon con la 118^a; 38^a-39^a
a Ca Tessera
c) XIII Gruppo Marcon - squadr. 77^a-80^a-83^a.

4) COMANDO AERONAUTICA 4^a ARMATA: BOLZANELLA

- a) II Gruppo Bassano - squadr. 113^a-114^a-132^a-133^a Casoni
b) VI Gruppo Istrana - squadr. 76^a-78^a-81^a Istrana
c) XII Gruppo Cittadella - squadr. 22^a-35^a a Casoni, 27^a-48^a a Castel di Godego, 36^a a Istrana.

5) COMANDO AERONAUTICA TRUPPE ALTIPIANI: BREGANZE

- a) VII Gruppo Nove - squadr. 26^a-32^a-33^a a Nove
b) XV Gruppo S. Pietro in Gù - squadr. 79^a-115^a-139^a a S. Pietro in Gù.

N.B. Pronto a partire per la Francia a Taliedo il XVIII gruppo da bombardamento con le squadriglie 3^a, 13^a e 14^a.

FONOGRAMMA

DOCUMENTO N. 245

COMANDO SUPREMO

N. 5160 G.M. Azzurro

30 ottobre 1917

INTENDENZA GENERALE ESERCITO - Stato Maggiore
COMANDO 1^a ARMATA

Si comunica che le zone di scarico e di radunata delle unità francesi rimangono definitivamente stabilite come segue:

XXXI corpo d'armata: Brescia-Rezzato-Lonato-Vobarno

46^a e 47^a divisione: Verona.

Si prega di darne immediata notizia all'Intendenza C.D. per le disposizioni di sua competenza.

D'ORDINE
IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
Gabba

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

A S.E. CADORNA - Comando Supremo

3 novembre 1917, ore 10,30

Personale F.T. 12 G Primo ministro inglese Lloyd George e Presidente Consiglio francese Painlevé fanno sapere che essi intendono venire in Italia arrivando frontiera lunedì mattino punto Al convegno parteciperanno io et ministro Sonnino punto Saranno pure presenti generale Robertson ed Foch et si fa presente la necessità presenza rappresentante nostro Comando punto Sarebbe indubbiamente preferibile intervento V.E. ma resta dubbio se ciò possa avvenire dato attuali momenti punto In tal caso V.E. indicherebbe suo rappresentante punto Per luogo riunione preferirebbersi Genova punto Ma anche per stabilire ciò occorre sapere decisione V.E. quanto a suo diretto intervento et eventuali proposte della E.V. per scelta di altra città più vicina fronte punto Dovendosi entro 24 ore precisare luogo riunione prego vivamente V.E. perché la risposta arrivi entro questo termine punto Deferenti saluti punto Presidente Consiglio Ministri punto Orlando.

DOCUMENTO N. 247

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI S.M.

5 novembre 1917, ore 7,30

A S.E. GENERALE PORRO - presso stazione RR CC Rapallo
AL COMANDO MILITARE STAZIONE GENOVA (da consegnare a
S.E. il gen. Porro in transito proveniente da Milano)

5323 azzurro Prego esporre alla riunione quanto segue stop Qualora numero divisioni alleate non venga considerevolmente aumentato et non sia data completa libertà di impiegarle ove occorranò nella prima linea non est possibile garantire mantenimento linea Piave-Altipiani, lo sfondamento della quale porterebbe di conseguenza nostro completo sfacelo stop Divisioni tedesche contro noi da varie fonti calcolate a 35 stop Corpo Di Giorgio costretto arretrare stop Iniziatò notte scorsa ripiegamento al Piave stop

Gen. Cadorna

DOCUMENTO N. 248

COMANDO SUPREMO
UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 5366 G.M. Azzurro RR Pr.ass.

6 novembre 1917, ore 20,05

A S.E. PORRO, Rapallo

Da interrogatori di prigionieri fatti con fiduciari risultano oggi presenti sul fronte da Peralba al mare almeno cinquanta divisioni nemiche delle quali almeno ventuno germaniche stop Di fronte a tale addensamento di forze più che doppio di quelle che noi potremo contrapporre sulla stessa fronte concorso finora dato da alleati est assolutamente inadeguato stop Occorre pertanto che detto concorso sia di molto e celermente accresciuto et che siano tolte tutte restrizioni circa incondizionato impiego delle divisioni inviate stop

Gen. Cadorna

QUESTO VOLUME È STATO STAMPATO
NEGLI STABILIMENTI ILTE, INDUSTRIA
LIBRARIA TIPOGRAFICA EDITRICE
CORSO BRAMANTE, 20 - TORINO